LA SECONDA PARTE DE LE HISTORIE DEL BIONdo, *ridotte in compendio per Lucio Fauno.*

COMMENTARII DI RAFAEL *Volaterrano delle coſe d'Italia.*

MARC'ANTONIO SABELLICO DEL *l'antichita d'Aquileia, & del ſito di Vinegia.*

Co'l Priuilegio del ſommo Pontefice Paulo III. & de lo Illuſtriſs. Senato Venetiano per anni X.

Motu proprio &c. Cum sicut dilectus filius noster, Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communem omniũ studiosorum utilitatem, sua propria impensa diuersa opera latina, & Italica; ipsa Italica tam ex Latino, & Hispeno ac Gallico idiomate translata, quàm Italice facere minimeq; translata, hactenus non impressa imprimi facta intendat: dubitetq;, ne huiusmodi opera post modum ab alijs sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes; Motu simili, & certa scientia, eidem Michaeli ne prædicta opera hactenus non impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum uel cuiuslibet ipsorum impressionem, a quocunque sine ipsius licentia imprimi aut uendi, seu uenalia teneri possint, concedimus & indulgemus. Inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam existentibus, præsertim bibliopolis & librorum impressoribus, sub Excommunicationis latæ sententiæ; in terris uerò S. R. E. mediate uel immediate subiectis, etiam Ducentorum ducatorum auri, Cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper amissionis librorum pœna toties ipso facto & absque alia declaratione incurrenda, quoties contrauentum fuerit; ne intra decennium ab impressione

dictorum operum, uel cuiuslibet ipsorum, respectiuè computandum, dicta opera tam latina, quam Italica hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda sine eiusdem Michaelis expressa licentia dicto decennio durante, imprimere, uendere, seu uenalia habere, uel proponere audeant. Mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, Episcopis, eorũq; Vicarij in spiritualibus generalibus, & in statu temporali S. R.E. etiam Legatis, & uicelegatis sedis Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorũ aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, peæmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem, contra inobedientes & rebelles per censuras ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia autoritate Apostolica exequantur: inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Nõ obstãtibus cõstitutionibus, & ordinatione. Apostolicis, cæterisq; cõtrarijs quibuscunque. Et insuper quia difficile admodũ esset præsentem Motum proprium ad quælibet loca deferri: Volumus & Apostolica authoritate dcernimus, ipsius transumptis uel exẽplis, etiam in ipsis operibus impressis, plenã & eadem prorsus fidem ubique tã in iudicio quàm extra haberi, quæ præsenti originali haberetur. Et quòd præsentis Motus proprij sola signatura sufficiat, & ubique fidẽ faciat in iudicio & extra; Regula nostra in contrarium acta non obstante.

Placet. A.

1544. Die 5. Septemb. In Rogatis.

Che al fidel nostro Michiel Tramezino libraro sia concesso, che alcuno altro che lui senza sua permissione non possa stampar, ne far stampar in questa citta, ne in alcun'altro luogo nostro, ne altroue stampata in quelli uendere per anni x. prossimi, la seconda parte dell'historie de Biondo con alcuni trattarelli de Italia, & di Venetia del Volaterrano, & del Sabellico tradotti in uulgare per Lucio Fauno, & per la historia di Egesippo delle cose delli hebrei tradotta ut supra, historia dell'Argenton tradotta dal Francese in uolgare, arte de nauicare tradotta dal Spagnolo in Italiano, laude della uilla, auiso de fauoriti, & dottrina di cortesani tradotti ut supra. Paolo diacono de gestis Longobardorum tradotto in uolgare, sotto pena a chi contrafacesse di perder tutti li libri, & pagare ducati x. per uolume, laqual pena uno terzo sia dell'accusator, uno terzo sia dell'arsenal, & uno terzo di esso supplicante, essendo però obligato di osseruare quello, che per le nostre leze è disposto in materia di stampe.

Aloysius de Garzonibus duc. not. exemplauit.

AL MAGNIFICO M. GIOVAN Cornaro del Clariſſimo M. Fantino, Michele Tramezzino.

n On mi ſi è potuto achetare l'animo magni= fico patron mio, ſino che non ho ridotto in lingua Italiana il rimanẽte de l'abbreuiata hiſtoria del Biondo, parendomi diſdiceuole che non haueſſe uoſtra magnificenza di poterſi a pieno infor= mare di tutta l'hiſtoria. Et tanto piu me gli ho affati cato che hauendo la prima parte hauuto coſi felice ſuc ceſſo, per eſſer uſcita in luce ſotto il chiaro nome di quella, porto ferma ſperanza che queſta ſeconda par te moſtrandoſi co'l medeſimo fauor uoſtro, hara ta= le ardire, che ſe n'andra ſicura. Ma perche mi pare di eſſer tanto obligato a uoſtra magnificenza, che non penſo ne uoglio mai ſcioglierm, per ſatisfare alquan to al mio debito, ui ho aggiunto il trattato del Vola= terrano de le coſe d'Italia, opera non meno uaga, che utile, & a meglio intender la ſopradetta hiſto= ria acconcia, Appreſſo a queſto ho poſto il trattato del Sabellico hiſtorico diligentiſſimo del ſito di Venetia, la quale ſendo per dignita & uertu un'altra Roma, è ſtata ueramente degna, che fuſſe co'l ſuo ornato ſti= le dipinta in tal guiſa, che d'ogni coſa memoreuole ſi faceſſe mentione, a fine che appareſſe la Venetiana induſtria come in ogni altra impreſa, coſi ancho ne l'hauer ordinato la ſua citta in guiſa, che piu toſto

miracolosa opra che humana si possa chiamare, degna di commendatione. Pigli adunque uostra magnificenza il dono, se si puo chiamare dono questo che mi tengo debitore a quella, tenendosi certa che se le forze raguagliassero il disio gia sarebbe a tutti manifesto, quanto io studiasse di mostrarmi grato uerso la magnifica casa uostra, le cui gloriose uertu mi muouono ad amarui, & con quei modi che io posso, ben che leggieri, a darne manifesti inditij, accio che mi tenga sempre uostra magnificenza nel numero de i suoi lealissimi seruitori. In Venetia.

TAVOLA DE GLI XI. VLTIMI libri delle Historie del Biondo.

TAVOLA DE I COMMENTARII DEL Volaterrano delle cose d'Italia.

Tempſa

C

TAVOLA DEL SABELLICO.

IL FINE.

PARTE SECONDA

DE LE HISTORIE DEL BION*do, ridotte in compendio.*

D Oppo la morte di Giouanni Galeazzo Visconte, due suoi figliuoli, Giouan Maria fu indi a poco tempo da suoi stessi cittadini ammazzato; e Filippo Maria, che fu cognominato l'Inglese, uenne in tanta calamita, e miseria, che li fu di bisogno mendicar il uiuere da gli amici; & il Castellano de la Rocca di Pauia, fu che il ritenne in saluo seco: Hauea Filippo Maria uenti anni, quando morendo senza figliuoli Facino Cane gran Capitano di guerra, e ricchissimo, e potentissimo Tiranno ne la Lombardia; come colui, che si era insignorito di Vercelli, di Dertona, di Nouara, e d'altre molte terre; lascio Beatrice sua moglie, herede; e uolse, che si rimaritasse con Filippo Maria, (benche ella passasse quarant'anni) e l'aiutasse a rimettersi in stato: Per mezzo dunque di questo matrimonio uenne Filippo Maria ad hauere tosto un bello stato, & un gran danaio; onde hauuti seco i soldati di Facino Cane, n'ando sopra Milano, che si haueua Astorgio Visconte figliuolo di Bernabo occupata: e perche la Rocca si teneua anchora in suo nome, fattosi auanti, hebbe ancho finalmente

la citta; & Astorgio se ne fuggi in Modoetia; doue fu ancho dal suo nemico perseguitato: e qui mostrò Francesco Carmignola capitano di Filippo Maria il suo gran ualore; percio che hauendo Astorgio nome del piu ualoroso caualiero di quel tempo; il Carmignuola, uenuti insieme a le mani, il uinse e ferillo, perseguitandolo, presso le mura di Modoetia; per la qual cosa Filippo Maria cominciò ad essaltarlo, e farlo grande: costui nacque bassamente in Carmignola (onde tolse il cognome) terra di Turino; ma fu cosi ualoroso, che Facino, essendo lui suo colonnello, ne hauea fatto gran caso: Mentre che Astorgio uuole ostare al nemico, fu da un colpo di artigliaria morto ilperche ricuperò il Carmignola tosto e Canturio terra occupata gia da Giouan Piccinino, che era un'altro de figli di Bernabo; e Como, che era in potere de figli di Franchin Ruscone: tolse medesimamente Lodi a Zanin Vignatese; e Tricio a la famiglia de Coleoni da Bergomo in questo modo; hauea Zanino duo figli, che erano seco ne la Rocca di Lodi; Perrin di Vada soldato di Filippo Maria, subornato dal Carmignola, diede in modo a credere a Giacomo Vignatese, che era il maggior figliuolo di Zanino; di uolergli fare intendere alcune cose secrete, che loro molto importauano; che il riduſſe una notte per ascoltarlo, ad uscire la porta del castello; doue fu tosto preso a forza di braccia dal Carmignola, e da duo altri suoi

colonnelli, che erano iui fra certe urtiche stati a questo effetto nascosti; e fu menato prigione in Milano; indi a pochi di per mezzo d'una tregua assicurato Zanino uenne a Milano, ma ui fu sotto colore di certo tradimento, fatto prigione: essendo poi menati amendui questi a Lodi, per uedere di cambiarli con la rocca, con l'altro figliuol di Zanino, che ui era; mentre che si ragionaua di accordi da una parte; fu da l'altra da i soldati del Visconte presa la Rocca; e fatto Zanin con amendue i figli uituperosamente morire: in Tricio, perche era terra naturalmente forte, ui ruppero un grande arco d'un ponte, che era su'l fiume Ada; e donde andaua ne la terra la grascia; e tra lo combattere fu fatto il Tiranno di Tricio prigione; e cosi fu resa la terra: hebbe ancho poi in mano il Carmignola Leuco terra posta ne la bocca del lago di Como, con un ponte medesimamente sopra Ada: hebbe crema a tradimento per mezzo del nepote del Tiranno di questa citta: Essendo a questa guisa posto in pace, quanto è tra il Po, il Tesino l'Ada, e l'Alpe; era uenuto Filippo Maria a cosi alto stato; che co'l braccio del Carmignola gli dicea il core di poter fare ogni impresa: Egli fece il Carmignola un de consiglieri suoi, e dielli il cognome di Visconte; e fello suo parente, dandoli moglie de la sua nobile famiglia: e fattolo capitano di mille fanti, e di quattro mila caualli, il mando sopra Piacenza contra Philippo Arcellano, che la teneua; co'l quale fatta

lega i Beccaresi signori di molte terre nel Genoesato, & in quel di Pauia, insieme con Tomaso Fregoso du ca di Genoua, un gran tempo rintuzzorono, e tennero a freno la potentia del Visconte e del Carmigno la; ilquale a l'ultimo pure doppo molti uarii euenti di guerra pigliò Piacenza; & assediò ne la rocca lo Arcellano; e pose i Beccaresi a terra; appiccando per la gola Lanzellotto, che pigliò in Seraualle sua terra nel Genoesato, e fatti prima morire i fratelli in Pauia, poi passò sopra Genoua sperando molto ne i fora usciti, che egli menaua seco, doue ne la ualle Pulcefera hebbe in mano Bartolomeo Arcellano fratello di Filippo, & il figlio: Pandolfo Malatesta, che possedeua Brescia, e Bergomo suspettando de la grandezza del Visconte, si era accostato con la lega di Genouesi, e si era con buono essercito mosso uerso Piacenza, per soccorrer Filippo Arcellano, che si era fatto forte ne la Rocca: inteso il Visconte questo, mandò a far uscir di Piacenza tutto il popolo con tutto lo hauere loro, e condursi per fiume a Pauia, & a Lodi; onde giontoui Pandolfo, e non ui trouando una anima, doppo c'hebbe ragionato alquanto con l'Arcellano, se ne ritornò a casa sua: Per laqualcosa il Visconte richiamò di Genoua il Carmignola, e mandollo ad assediare la Rocca di Piacenza, doue il Carmignola fece intendere a Filippo Arcellano, che egli haueua seco cattiui il fratello, e'l figliuolo, i quali quando esso gli desse la Rocca in mano, gli restitui-

rebbe: ma non uolendo l'Arcellano udire parola, fe ce il Carmignola appiccar dirimpetto al castello questi due sfortunati giouanetti, che quando la madre sconsolata, che era nel castello, gli uide a quella guisa stare, a punto come una matta, andaua battendo per le mura la testa: a l'ultimo non potendo piu sostenere Filippo Arcellano l'assedio, se ne fuggi in Vineggia: allhora ritornò il popolo a Piacenza, e tutti i luochi di la di Po, che soleuano essere al Visconte soggetti, se gli resero, il primo fu Orlando Palauicino, che restitui Borgo Donino, appresso poi i Rossi, e i Pellegrini, che si misero insieme con le loro terre in mano del Visconte, ilquale fastidito di Beatrice sua uecchia moglie, se la leuò a questa guisa dinanzi, fece pigliare un bel giouanetto, che era coppiezi di Beatrice, e lo pose a la corda, doue il cattiuello confessò, che egli si era con la sua signora giaciuto, per la qual cosa fu fatto publicamente morire, e benche sempre Beatrice costantissimamente negasse un tanto fallo, che le si apponeua, fu nondimeno la misera menata a la morte, laquale passando per quel luoco, oue si uedeua il corpo morto di quel giouane, che l'haueua cosi uituperata, se gli uolto sopra tutta sdegnosa, maledicendoli mille uolte l'anima, perche hauesse hauuto ardire di macchiare falsamente la sua pudicitia, che ella haueua cosi santamente insino a la uecchiezza seruata: e doppo molte tali querele, le fu tronco il capo: si mosse poi il Car

mignola contra il Malatesta, e fatte gran rouine nel contado di Bergomo, prese pur a l'ultimo la citta a tradimento: uoltò poi sopra Brescia, haurebbe senza alcun dubbio recato in breue Pandolfo a mal termine, se non che Venetiani gli mandarono in soccorso Martin da Faenza ualoroso capitano con una buona caualleria, e con molti dinari: Tra questo mezzo Papa Martino quinto uenendo di Germania in Roma (percio che egli era stato eletto in Costantia) si fermo casualmente in Milano, e fu cagione, che Filippo Maria facesse con Pandolfo la pace, lasciãdoli possedere Brescia in uita sua, con pagarli un certo tributo ogni anno: Ma egli non sera fuora di proposito (come io penso) toccare qui un poco la creatione di questo Papa. Si è detto di sopra, come dopò la morte di Gregorio undecimo cominciasse in Fundi lo Scisma ne la chiesa santa: di che sdegnato Sigismondo Re d'Vngaria, e designato gia Imperatore deliberò di porui esso le mani, e scorse tutte le prouincie de l'Europa, e parlato con tutte le potentie de Christiani, e con Papa Giouanni uigesimoterzo istesso, che era in Cremona, uennero in questa conclusione, che si douesse fare un concilio generale in Costantia di Germania, nelquale Giouanni uigesimoterzo andò esso in persona, Gregorio ui mandò per se Carlo Malatesta singular persona; ma Benedetto il terzo Pontefice, che era in Auignone, non ui uolse ne andare, ne mandare: Hor in questo concilio

conuennero le principali, e piu segnalate persone di tutta Europa, e ui si ritrouorono a le uolte insieme piu di quaranta mila persone, ui fu Giouanni priuato del Papato e posto in prigione, Benedetto fu, come contumace, & heretico, riprobato e condennato, e Gregorio per mezzo del Malatesta rinonciò al Papato, e ui fu per un consentimento di tutti creato Papa Martino quinto Romano, e chiamato prima Oddo colonna, e cardinale di san Giorgio: ilquale nel primo anno del suo Papato passo (come si è detto) di Germania in Milano, & indi se ne uenne in Mantoua, e poi a Fiorenza: Filippo Maria, che desideraua oltra modo, di ricuperare tutto lo stato paterno, mandò il Carmignola sopra Cremona, che la tenea Gabrino Fundolo, il piu crudo Tiranno, c'hauesse la Lombardia, e ricchissimo per le molte rapine che per tutti que luochi hauea fatte: costui per paura cercò di cambiar con Pandolfo Cremona, per Salodio, & alcune altre castella del lago di Garda su'l Bresciano: ilche tosto che Filippo Maria intese, s'accordò con Gabrino è diegli Castiglione terra fortissima, e doue si haueua colui tutte le sue ricchezze raccolte, e uoltò l'animo contra Pandolfo, perche fusse contrauenuto a gli accordi de la pace, haueua un solo scrupolo in core, che per uolere ricuperare Brescia, non si concitasse Venetiani contra, e per cio finse di uoler ricuperare molte terre, e castella, che s'hauea fatte sue su la morte del padre, e su'l Cremonese, e

su'l bresciano, Francesco Gonzaga signor di Mantoua occupate; ma non piacendo troppo questo a Venetiani (percio che hauendo il Visconte Piscaria in mano, sarebbe stata la rouina, e di Verona, e di Vicenza) mandorono a Filippo Maria, e finalmente ui fecero per diece anni lega, con questo, che Venetiani non dessero aiuto alcuno a Pandolfo: fu questa lega auidamente da amendue le parti accettata; perche s'intendeua, che Sigismondo Imperatore inimico parimente & al Visconte, & a Venetiani, descendeua in Italia, e Venetiani si sciolsero da Pandolfo: per hauer costui senza niuna causa fatto morire Martino da Faenza, ualoroso capitano, che gli haueano essi mandato in soccorso: Il Carmignola dunque entrato su'l Bresciano, prese alcune castella, poi assediò Montechiaro; perche per questa uia sola poteua Pandolfo, uenendogli soccorso, riceuerlo: Carlo Malatesta in questo mezzo, che uedeua in questi trauagli il fratello, dubitando ancho poi di se stesso, chiese a Fiorentini soccorso: e non succedendoli questa uia, fece tutto il suo sforzo, e mandò in soccorso del fratello cinque mila caualli, e due mila fanti sotto la condutta di Ludouico Migliorato signore di Fermo, ilquale affrontandosi co'l Carmignola nel passar d'una certa fossa presso a Montechiaro, fu rotto, e fatto prigione, ne si uolse gia per questo mai Pandolfo arrendere: Ma Nicolo Marchese da Este fece da prudente, ilquale ueggendo, che gli conueniua, o a forza perdere Parma, ò con mirabile

dispesa e danni tenerla, da se stesso la rese a Filippo Maria, con patto però(e ui fu Papa Martino in mezzo)che egli si potesse tenere Reggio(laquale citta era stata medesimamente de Visconti) e riconoscerne Filippo Maria, come proprio signore: poco appresso Pandolfo ancho lasciò Brescia, & andossene in Romagna a casa sua: Haueua Filippo Maria ricuperato tutto lo stato paterno, & il Carmignola ritornato in Milano, cercaua di riposarsi, quanto maggior impresa il leuò su: Belinzona, e Domussola sono due terre ne le Alpi nel passo da la Lombardia in Germania queste erano state gia di Visconti, e come gli erano state con inganni tolte, cosi con inganno l'hauea Filippo Mari a ricuperate: onde hauendo quelle genti de le Alpe dissimulato un tempo, ne uennero poi d'un subito impetuosamente con otto mila persone sopra Belinzona: ilperche ui mandò tosto il Visconte auanti Angelo da la Pergula, che si haueua pur allhora assoldato per capitano con molte genti, & appresso poi con maggior essercito il Carmignola: Veniuano queste genti de l'Alpe disordinate; ma con tanto impeto, che era un terrore a uedergli, e benche feriti a morte, andauano come arrabbiati sopra il nemico per laqualcosa il Carmignola, e quel da la Pergula con gran pericolo e sangue gli ributtorono, e chiedendo la pace, non uolse il Carmignola dargliele, anzi dandogli di nuouo sopra, gli posero in rouina, alcuni pochi, che si ritirorono su le mon

tagne, la scamparono uia; ma egli morirono gran genti e de le buone in queste zuffe al Visconte: Doppo questa cosi bella uittoria, non si uedendo Filippo Maria altro nemico à torno: ad istantia e prieghi di Raphaele, e Battista Montaldi, di Teramo adorno, e di Francesco Spinola principali cittadini, e fuorausciti di Genoa, mosse guerra a Genoesi: Andato dunque il Carmignola sopra Sauona, ui si oprò indarno: perche la difensò ualorosamente Spineta Fregoso, che ui era dentro; onde uolto nel contado di Genoa, fra pochi giorni recò ne la deuotione e parte di Filippo Maria tutta la nobilta; eccetto che la famiglia di Flischi: due cose difficultauano al Visconte l'assedio di Genoa; l'una, che uedea Tomaso Fregoso Duca amato dal popolo tenere securo il mare; onde non gli potesse mancar mai uittouaglia; l'altra, che dubitaua, che Fiorentini, che stauano suspetti de la potentia sua, hauerebbono in questo caso soccorso il Fregoso: e percio egli mandò i suoi oratori a Fiorenza; perche la pace, che era stata uenti anni fra loro inuiolata, si confirmasse; allegando, ch'egli non desideraua cosa piu che la quiete d'Italia; allaquale erano tanto uolontieri concorsi Venitiani; & ui concorrerebbe Papa Martino, che dimostraua non desiderar altro; e benche alcuni Fiorentini saui nel Senato antiuedissero, e predicessero tutto quel male, che mediante questa pace, doueua sopra Fiorenza cadere;

perche conoſceuano, che ciò era per torgli dal fa-
uorir Genoa; nondimeno l'altra parte, allaquale
pareua queſta pace una gran coſa; ottenne, che ſi
confirmaſſe: e fu il fiume Macra dato loro per ter-
mine; oltra il quale non poteſſero mouere le arme
in fauore di niuno: ilche(come è detto)non era al-
tro, che uno eſcludergli dalla amicitia di Genoeſi.
Tra queſto mezzo haueua il Carmignola recato nel-
la ſua uolonta la famiglia di Fliſchi, benche pa-
renti al Fregoſo; e fatte tre parti de le ſue genti,
una n'hauea poſta in Biſagne; l'altra ne la ualle
Pulceſera; la terza in Granarolo uillaggio poſto
preſſo le mura di Genoua; onde e di notte, e
di di dal monaſterio di ſanta Margarita facea trare
ne la citta con artigliarie groſſe pietre, che ui fa-
ceano di gran danni; di che ſentiua gran diſpiace-
re il Fregoſo, non ſi diſperaua però di potere tenere
la citta, mentre ch'egli era ſignor del mare; ma
mancandogli il danaio, mandò ſpeſſo per ſoccorſo
in Fiorenza; e non hauendone mai bona riſpoſta,
uendi lor finalmente cento e uenti mila ducati Liore-
ni terra ſu'l porto di Piſa, che haueuano gran tem
po Genoueſi poſſeduta, inteſo poi, che i fuorauſci-
ti di Genoua haueuano comprate noue galere in
Barzellona per uenirgli ſopra, ne fece eſſo ancho no
ue altre armare, e fecionui capitano Battiſta Fregoſo
ſuo fratello, il quale azzuffatoſi con i nemici, fu
uinto e preſo con tutti i ſuoi; onde cadero in modo

le braccia a Tomaso fregoso, che poco appresso gli fu forza dare Genoua al Visconte, con patto però di ritenere per se Sarzana con sei castella, e come il danaio de la uendita di Liorni fu l'ultima rouina del fregoso; percio che perdute le noue galere, che ne hauea armate, perde ancho, e l'animo, e la citta, cosi fu la compra di Liorni medesimamente occasione a Filippo Maria di mouere guerra a i Forentini, come a quelli, che hauessero con quel danaio (contra il tenore de gli accordi) aiutato il suo nemico; ma per assicurargli, dissimulò, & uenutagli la occasione di potere hauere in mano Forli citta uicina a quel di Fiorenza, & abondante da potere mantenere grossi esserciti, con gran fittioni ui andò. Essendo morto Giorgio Ordelaffo signor di Forli, Lucretia sua moglie; perche era figlia del signor d'Imola, si ritirò con Tebaldo suo figlio, che non haueua piu che dieci anni, in Imola, e tutte le cose sue (quasi che non si fidasse di Forlinesi) faceua per mezzo di persone d'Imola essequire, Caterina Ordelaffa moglie di Bartolomeo Fregoso di Genoua, inteso come l'atto di Lucretia dispiaceua sommamente a Forlinesi, comprò una terra uicina a Forli, chiamata Bolognese, da Antonio Bentiuoglio bandito di Bologna, per potere quinci indurre i Forlinesi a ribellarsi a Lucretia; onde essendosene una parte con Caterina accostata, un'altra uoltò l'animo a Filippo Maria Visconte, il quale parendo po-

co al grande animo suo la tanta potentia, ch'egli s'hauea acquistata, aspiraua al regno d'Italia; ma pareuagli d'hauerui duo ostacoli Venitiani, e Fiorentini; perche pensaua che Papa Martino, per trouarsi intricato in quel tempo con il Re Alfonso di Arazona in Puglia, e con Braccio da Montone ne l'Aquila, si fusse douuto stare al uedere, hor dunque perche Fiorentini gli pareuano men potenti, che Venitiani, e perche gli pareua hauere contra lor giusta causa per la compra di Liorni, destinò d'andare loro prima sopra, e perche non si prouedessero prima, che esso fusse ben per quella impresa in punto, e per hauere Forli, che gli sarebbe stato in questa impresa di somma importantia, usò un doppio lauoro. Egli mandò prima a fare intendere a Lucretia, che per l'amicitia, che era sempre stata tra gli Ordelaffi & i Visconti, esso gli offeriua ogni aiuto per mantenimento del figliuolo, e de lo stato; ma colei, che hauea tutta la speranza sua nel popolo di Fiorenza, lo ringratiò, & accettò largamente, per quando bisognasse l'offerta; per questo dunque mandò Filippo Maria appresso Sicco Montagnana con quattrocento caualli a Lugo terra posseduta da Lodouico conte di Cunio, con il fauore del Marchese da Este amico del Visconte, e mandò a fare intendere a Lucretia da una parte, che egli gli mandaua l'aiuto promessoli contra Caterina, da l'altra a Forlinesi congiurati, che egli lor manda-

ua il ſoccorſo contra Lucretia, laquale attonita di queſto fatto, e perciò ſoſpettiſſima prima rinontiò queſto fauore del Viſconte, e poi ſi fece forte in palazzo con alcune genti, che gli mandò il padre. In queſto mezzo Alfonſo Carillo Cardinale e Legato di Bologna hauea tolto per forza Bologneſe ad Antonio Bentiuoglio, & a Caterina Ordelaffa, e nondimeno il Montagnana non ſi partiua di Lugo, di che maggiormente ſuſpettaua Lucretia; ma Filippo Maria fece dar uoce, che egli uolea mandare ſoccorſo al Papa contra di Braccio, e perche biſognaua paſſare per terreno nimico, era forzato a mandarlo ben potente; onde ſotto queſto colore fece intertenere iui il Montagnana un buon tempo, fin che la ribellione crebbe in modo in Forli che leuatoſi una ſera al tardi un tumulto, e gridando Tebaldo, Tebaldo, pigliorono il palazzo e poſero la miſera Lucretia in prigione, e creorono alcuni cittadini, che gouernaſſero lo ſtato in nome di Tebaldo Ordelaffo, in queſto mezzo eſſendo ſtato ſecretamente chiamato a Forli il Montagnana, ui ſi trouò con la ſua caualleria a l'Alba; ma prima che'l poneſſero dentro, uolſero i Forlineſi intendere la maniera del lor gouerno, erano uenuti duoi conſertati con Sicco, Aldoandrino gentil'huomo Ferrareſe, e tenuto perſona ſincera e da bene, e Luigi Croto Milaneſe gran ſeruidore del Viſconte, Sicco dunque, è il uero, diſſe, ch'io ſoglio ſtare al ſoldo del Du-

ca di Milano, pure hora io seruo in questa impresa, il Marchese da Este, e però quello che desiderate intendere da me, ue lo dirà Aldoandrino, che è qui per parte del Marchese, allhora fattesi Aldoandrino auanti disse molte parole dolci da parte del Marchese suo, ricordando, come hauendo quatordici anni adietro il Papa dato il gouerno di Forli al Marchese di Ferrara, costui l'hauea posto a Giorgio Ordelasso in mano, e ricordando i seruigi grandi, c'hauea quel popolo riceuuti da Giorgio loro signore, soggiunse, che il Marche mosso a compassione di loro, che in uece di Thebaldo erano da le genti d'Imola mal gouernati, per manco suspitione si era forzato sotto nome del Duca di Milano di ridur loro a qualche buon regimento, e Tebaldo ne lo stato suo, e concludendo. Questo è l'animo e la intentione del Marchese, quando uoi uogliate porci ne la citta, ci forzaremo di gouernarui in modo, che e Tebaldo, & uoi ne rimarrete contenti, quando che no, bastera al Marchese hauere mostrato il suo buono animo uerso Tebaldo, tutti allhora gridorono, che intrasse con tutte le genti dentro, e cosi mostrando Aldoandrino di stare da parte del Marchese, furono creati otto cittadini consiglieri, che tutti insieme gouernassero per Tebaldo. Anchora si teneuano per Lucretia tre fortezze, quella di Forlimpopoli, quella di Aureolo, e quella di Forli, questa ultima cercorono d'hauer prima costoro in

mano. Hauea fra questo mezzo il signore d'Imola fatto spargere una uoce, che Braccio da Montone chiamato da Fiorentini hauea lasciato l'assedio de l'Aquila, & ueniua a soccorrere Lucretia; onde si per questo, come ancho perche Lucretia se ne era di notte fuggita per la finestra d'una camera, oue si guardaua, e se ne era andata a la rocca di Forlimpopoli, che era fortissima, si sforzorono i Forlinesi di hauere tosto la rocca di Forli in mano, e l'hebbero, oue posta che ui fu la guardia del Duca di Milano, si diuulgò la uerita di tutta la fittione di Aldoandrino, e del Marchese da Este, e si conobbe, come il Visconte haueua a pieno il dominio di Forli. Intesa questa cosa Fiorentini se ne sdegnorono souerchio, e comminciorono publicamente a dire di uolere riporre Lucretia in stato, minacciando di douere andare sopra Filippo Maria s'egli non lasciaua Forli; perche era contrauenuto a gli accordi de la pace fra loro fatti. Era Alfonso Carillo legato di Bologna cosi apertamente confederato co'l Visconte, che Fiorentini oprorono tanto co'l Papa, che ui fu in luogo di quello mandato Legato il cardinale di Siena Venitiano, il quale uenendo da la Marca a Bologna, & intendendo, come a Forlinesi non piaceuano troppo tutti questi intrichi di guerra, oue si ritrouauano, era entrato in speranza di potere ancho rihauere Forli per la chiesa; onde comminciò ad intendersela secretamente con Fiorentini, Car-

lo, e

lo, e Pandolfo Malatesta signori di Arimini famosi & eccellenti caualieri di quel tempo, & nimici (Come si è mostro di sopra) per la cosa di Brescia del Visconte, sollicitorono ancho Fiorentini, & offersegli tutto il fauore & aiuto loro. Erano principali cittadini in Fiorenza in quel tempo Nicolo Vggiano, Giouanni di Medici, e Palla Strozza, costoro usorono contra Filippo Maria questa arte, mandorono Cristoforo Lauelli, e Luigi Obizzi lor capitani con seicento caualli a Forlimpopoli in fauore di Lucretia, con ordine che in tutte le zuffe gridino Tebaldo Tebaldo, e portino le insegne, che darebbe loro Lucretia. Tra questo mezzo il Marchese di Ferrara mandò a fare intendere a Fiorentini, che se essi uoleuano depor l'arme, e lasciare a lui, o in nome suo, o pure di Tebaldo possedere Forli in pace, egli ne hauerebbe fatte ritornare in Lombardia le genti del Visconte; de lequali parea, che tanto dubitassero. Fra que giorni medesimi hauea Filippo Maria fatto parlare a Fiorentini da l'arciuescouo di Genoua, che uenia di Roma, e dire come ciò che si faceua in Forli, era in seruigio del Papa, alquale uolendo egli soccorrere contra gli Aragonesi, e Braccio da Montone, che'l trauagliauano nel regno di Napoli, haueua eletto Forli, come per un riposo de le genti sue, che sarebbono andate & uenute di Milano a Roma; onde douessero Fiorentini hauere ciò per ben, Fiorenti-

ni, che toglieuano tutte queste parole al contrario, non feciono altra risposta, & a gli oratori del Duca, & a l'arciuescouo di Genoua, se non che essi sapeuano molto ben quanto hauesse Filippo in core, & appresso per tutti que modi: che poteuano per ogni cantone laceranano il duca; ma egli non ui corrisposero poi gli effetti; perche Luigi, e Christoforo loro capitani ferono cosi poche prede nel contado di Forli, e cosi ui si mostrorno lenti, che il Duca di Milano ne uenne perciò in maggiori speranze & ardire: e stando il Duca pur fermo nel suo simulato proposito, inuiò di Brescia Fabritio di Capua con seicento caualli, come per mandarlo a Napoli in soccorso del Papa, e mandò in Fiorenza Franchin da Castiglione gran iurista suo oratore ad iscusarsi de la cosa di Forli, & a chieder loro la pace con tutte quelle conditioni che Fiorenza uolesse, con interuentione del Papa, e di Venetiani; ma Ficrentini quanto uedeuano maggiori le offerte, tanto suspettauano maggiormente, onde risposero, che Fiorentini, che sapeuano discernere la uera pace da la simulata, mandarebbono bene i loro oratori al D uca per intenderne piu a pieno l'animo suo, e fra tanto non cessauano di assoldare noue genti, accettando chiunque uenina loro auanti ò da cauallo, o da pie, e fra i principali ui fu Pandolfo Malatesta, che faceua gente secretamente in Cesena: Tra questo mezzo scaramuzzauano del continuo il Montagnana, e Fabritio da Capua,

che era gia gionto, con l'Obizzi, & il Lauelli: e benche i capitani del Visconte pensassero, che Pandolfo fusse con Fiorentini, non ne erano pero certi, onde per certificarsene, fece Sicco anticipare alquanto la Vindemia a Forlinesi, e poi perche si potesse una lunga fatica sostenere deliberò di uscire un di esso, & un'altro, Fabritio con Forlinesi sopra il nemico, hauendo ciascun di loro seco cinquecento caualli, e ducento fanti: a cinque di Settembre dunque pensando Sicco apunto quello, che doueua essere, per quanto hauea da le spie inteso, si imboscò co'l fiore de le genti sue presso a Forlimpopoli, mandando apertamente Fabritio di Capua con i Forlinesi a uendemiare, e fare danno in quel del nimico: l'Obizzi, & il Lauelli escono di Forlimpopoli impetuosamente sopra Fabritio, il medesimo fa Pandolfo con trecento caualli, per la qual cosa non sostenendo Fabritio l'urto, si ritirò, e lasciò i uendemiatori da Forli con i loro carri: la battaglia era fiera, e se i soldati di Fiorenza non si fussero dati al saccheggiare la molta preda, che si uedeuano auanti, hauerebbono facilmente rotto Fabritio prima, e poi Sicco, ilquale uenendo tosto con incredibile impeto da dietro, pose i Fiorentini in fuga, e ue ne fece molti prigioni, e ricuperò i carri di Forlinesi, che erano gia presi: Pandolfo con gli altri capitani di Fiorentini si ritirò in Foelimpopoli, e poi dubitando di non ui essere assediato, se ne audò tosto a Bertenoro, che

è una terra due miglia indi longe: Per questa mez
zarotta cominciorono Fiorentini a dimostrarsi a la
scouerta nemici, e mandorono per tutto per hauer
aiuto, & il primo che si strinse con loro fu Toma-
so Fregoso persona di molta authorita, che, come si è
detto di sopra, nel rendere Genoua al Visconte, si
haueua riseruato Sarzana con alcune altre castella
nel Genoesato: Era fra questo mezzo morto Ludo-
uico Conte di Cunio, ilquale con far stantiar in Lu
go il Montagnana con le sue genti, era stato cagio-
ne di fare tanto ampliare la potentia del Visconte:
e benche hauesse lasciati tre figli Alberigo, Giouan-
ni, e Malatesta, gli officiali del Duca di Milano, sot
to colore di uolere aiutare Giouanni, e Malatesta,
haueuano occupata la fortissima Rocca di Lugo: Al
berigo, che militaua in quel tempo con Venetiani
licentiatosi se ne uenne uolando in Lugo; ma non
ui essendo appena solo intromesso, se ne ando tosto a
Milano, & offertosi a seruigi del Duca, il pregò, che
hauessi uoluto fargli restituire la Rocca di Lugo: e
ueggendo, che gli si dauano parole, si accostò con
Fiorentini, da i quali fu fatto capitano di settecen-
to caualli, e di ducento fanti: & essendo posti i Fio
rentini in punto, mandorono gli oratori loro a Filip
po per non parere di fare questa impresa piu per
superbia, che per necessita: il Duca Filippo inte-
so, che costoro erano gionti a Lodi, mandò a fargli
intendere, che per la peste, che era in Toscana, non

gli potrebbe dare audientia, se non stessero prima in qualche buono aere quaranta dì; pur quando essi uolessero, potrebbon securamente communicare la legatione loro ad alcuni, che esso a questo effetto gli manderebbe: Bartolomeo Valori, che era il capo di questa legatione, li rimandò a dire, che essi erano dal popolo di Fiorenza mandati a parlare al Duca di Milano, & non ad altri, e percio s'esso uoleua udirgli, conoscerebbe, che essi li portauano di Fiorenza la pace e non la peste: finalmente non hauendo potuto parlarli se ne ritornorono a casa, doue il Valori tutto pieno di sdegno fece nel Senato una oratione, dimostrando il male animo, che Filippo Maria haueua sempre hauuto, & allhora piu che mai haueua contra Fiorentini e la loro liberta: onde ne fu per un commune consentimento di tutto il popolo publicata la guerra contra il Visconte, ilquale haueua fra tanto cominciato a trattare maggiori cose: egli fattosi molto forte in Forli, s'ingegnaua di recare a sua uolonta tutti i principali, e signori d'Italia, e benche pensasse che Papa Martino li fusse amico, deliberò nondimeno di ligarlosi con maggiore obligo, cacciando del Regno di Napoli il Re Alfonso d'Aragona, e togliendo la Regina Giouanna dalla calamita grande, oue si trouaua, e riponendo nel Regno Luigi terzo d'Angioia: Ma hauendo a ragionare delle cose del Regno di Napoli, ci faremo un poco a dietro, e mostraremo di quanto male fusse la leg-

gierezza d'una donna cagione: Giouanna seconda dunque discesa dal Re Ruberto, e dal sangue del Re di Franza, essendo lasciata herede da Ladislao il fratello nel Regno di Napoli, si trouaua con un fiorito essercito di sedici mila caualli sotto la condutta di eccellenti capitani di quel tempo, i quali erano Sforza, Lorenzo, e Micheletto Attendoli da Cotignola, Giacomo Caldora, il Conte di Mondenso, il conte di Troia, il conte di Carrara, Cicolin da Perugia, Iulio Cesare, e Fabritio di Capua fratelli: & essendo a pena stabilita nel Regno, haueua e se stessa, e tutto il gouerno posto in mano di Pandolfello giouanetto; ma bellissimo, e di piaceuoli costumi, e suo creato, ilquale ella con publica infamia, e dishonore suo teneua seco: Perlaqualcosa conoscendo ella questo biasmo, che n'acquistaua, e la inuidia che era da tutta la corte a Pandolfello portata, per uoler a l'una cosa, & a l'altra rimediare, delibero di torre marito, et essendolene preposti tre, elesse Giacomo conte de la Marca, e di stirpe reale di Francia benche le fusse un poco parente, con questa conditione però, che non hauesse il titolo di Re; ma ò di Principe di Taranto, ò di Duca, ò di Conte, come piu a lui piacesse: Ma riusci altrimente questo matrimonio, che non hauea la Reina pensato; perciochè i gia detti capitani, e tutti i baroni del Regno odiando incredibilmente e Sforza, e Pandolfello, come quelli, che erano piu che tutti gli altri dalla Reina honorati, mandorono a fare

ſecretamente intendere al conte Giacomo che ueniſſe pur con animo d'eſſer Re, che non gli mancherebbe il Regno: Venendo dunque coſtui di Prouenza per mare, ſmontò in Manfredonia: e uenendo a la uolta di Napoli, tutti que baroni, che gli erano andati contra, lo haueuano ſalutato come Re, ſolo Sforza il ſalutò come Conte, di che sdegnato Giacomo, il fece ne la rocca di Beneuento porre in prigione, e poi fece porre tutte le genti di quello a ſaccomanno: Gionto poi a Napoli, ui fu con gran piacere di tutto quel popolo ſalutato come Re, & hauuto ancho toſto il caſtel nouo a tradimento, preſe Pandolfello, e fattogli mozzare il capo, lo fece molti di ſtare ſenza ſepelirlo, per dare terrore a i Ribelli, a lo Sforza fece molti tormenti dare, e lo hauerebbe gia fatto morire, ſe non che Micheletto poſtoſi dentro Tricarico con quelle genti Sforzeſche, che erano auanzate, ſpauentaua il Re Giacomo, alquale in quel principio ogni picciolo motiuo faceua tremar il core: Fu ancho aſſai ben per lo Sforza, che Lorenzo Attendulo per uolonta de la Reina ſi moſtrò aſſai fedele, & obediente al Re Giacomo; onde per mezzo di Lorenzo fu tra Micheletto, e'l Re fatto accordo, o che Micheletto laſciaſſe Tricarico, & uſciſſe de confini del Regno, e che Sforza non fuſſe offeſo ne la perſona, e fuſſe in piu conueniente, e tolerabile prigione poſto: Hor eſſendo poi il Conte Giacomo Re a pieno, poſe tutti gli officij e dignita del Regno in mano di Franceſi, moſtrando

di far poco conto de gli altri Baroni, e di Napolitani istessi, anzi egli tolse tutta la potestà alla Reina, e quello che era alla misera di maggior passione, assai spesso non la admetteua al letto, & a le uolte ancho la uillaneggiaua: Di questi tai portamenti tutti i baroni e principali del Regno mormorauano apertamente, solo la Reina malitiosamente dissimulaua, e mostraua, che li piacesse tale uita, come da fatiche, e pensieri libera, onde mostrandosi sempre e co'l uolto, e con gli atti allegra, attendeua solamente a danze & a feste, al che sono dediti molti i Franzesi: Fra questo non cessauano molti di farle e con cenni, e con alcune mezze parole intendere quello, che si fusse contra il Re douuto operare; ma Iulio Cesare da Capua, ilquale haueua concitando il Re Giacomo contra Sforza, e Pandolfello, offesa agremente la Reina, ueggendosi come gli altri, in poca gratia del Re, uenne a tanta temerita, che dimenticatosi della offesa, c'hauea a la Reina fatta, commciò a tentarla sopra la morte del Re, offerendosi di uolerlo esso ammazzare: perlaqual cosa ueggendosi questa bona occasione la Reina, deliberò di fare in un tratto due effetti, cio è di assicurare uerso di se il marito, & acquistarne la gratia sua, e di uendicarsi de la offesa riceuuta da Iulio Cesare, onde ritornatole costui a ragionare di simile cosa, mostrò di darli audientia; e confortollo, perche la cosa era di molta importantia, a pensarui su molto bene, & a ritornare da lei in capo di otto di per conclu-

dere il tutto: partito Iulio Ceſare, fingendoſi la Rei=
na tutta dolente ſcouerſe ogni coſa al marito, mo=
ſtrando quanto le rincreſceſſe queſto atto, & offe=
rendoſi di fargliele uedere e ſentire, onde intro=
meſſo in capo di otto di Iulio Ceſare ne la ſua came=
ra, e fattogli dire il modo, che egli haueſſe ſopra
la morte del Re, penſato, haueua gia colui com=
minciato a dire male del Re, e di Fran꞉eſi, quan=
do ſaltando fuori il Re Giacomo da dietro le cor=
tine, oue era ſtato aſcoſto, con alcuni ſuoi, pre=
ſe Giulio, e fecegli publicamente tagliare la teſta,
e perche gli parue, che queſto atto della Regina
fuſſe un gran ſegno di amore, e di fede, indi a po=
chi giorni gli diede liberta di potere a ſua uoglia
uſcire dal caſtello a ſpaſſo; onde Ottin Caraccio=
lo, che era capo de i gentil'huomini, & Anichino
Morinello del popolo tanto la animorono un di, che
non la fecero ritornare nel caſtel nouo, e fatto pren=
dere l'arme al popolo, con preſteꝛꝛa mirabile libero
rono Sforza prima, e poi fecero per tutto il regno
ſaccheggiare i Franꝛeſi, e benche la regina deſſe pote
ſta al conte Giacomo di ſtarſi come ſuo marito con
quelle conditioni, che l'hauea fatto uenire; non=
dimeno poco poi lo fece ritenere, e porre nel caſtel
nouo prigione. Hauendo la Regina a pieno la bac=
chetta del regno in mano, hauea poſto il gouerno
de la citta e de le ſue entrate in man di Marino Boſ
fa caualiero Napolitano; ma eſſendo ella impaꝛꝛi=

ta de l'amore di Giouanni Caracciolo, il quale essa teneua appresso di se, e l'haueua fatto gran siniscalco; perche Giouanni, e Sforza uolsero, che erano stati da Marino offesi, depose Marino dal gouerno, e lo cacciò di corte. Vedendosi Giouanni Caracciolo gran siniscalco, e fatto per la rouina del Boffa, grande, non potendo patire la grandezza di Sforza presso la Reina, deliberò di rouinarlo, e di leuarlo di terra; onde sotto colore di mandarlo contra il conte di S. Seuerino, gli fece passare il fiume Sarno, hauendo ordinato, che al ritorno non fusse lasciato passare il ponte di Scafato; onde fusse stato forzato a capitare male. Ma hauendo Sforza inteso il trattato, s'accordò tosto con Sanseuerineschi, e poi trauestito ripassò il ponte, & uenne a Napoli, e con intelligentia di Ottino Caracciolo, e di Francesco Morinello, che odiauano il gran siniscalco, entrò una mattina a l'aurora ne la citta con le sue genti d'arme, che gli erano uenute a poco a poco dietro, e scorrendo per la citta con le bandiere & insegne de la reina, gridaua, che egli ueniua per liberare la reina da la seruitu del gran siniscalco, e da la auaritia di Christoforo Gaetano conte di Fondi, & essortaua Napolitani a pigliare essi il gouerno in nome de la reina, mentre che non si prouedesse di migliore. Queste parole piaceuano a tutto il popolo, poi che hauendo prima temuto de la uenuta di Sforza, ue-

deuano non hauerne altro male; onde gli applaudeuano tutti, e prometteuangli di fauorirlo. Tra questo essendo molta turba concorsa, oue era la Reina, come suole in simili casi accadere, gridaua ella, e diceua a tutti, amici miei di casa di Durazzo, popolo mio fidele, andate, andate, ammazzate Sforza il traditore, squartate il uillano, & altre simili parole; onde mosso percio il popolo prese le arme, e prima che Sforza punto ne suspicasse, o potesse porre le sue genti ad ordine, l'assaltorono cosi furiosamente, che'l posero in rotta; onde egli con perdita di circa seicento caualli si ritirò con gran fatica, e per la strada di pie di grotta s'andò a saluare la Cerra; donde ogni giorno con quelle poche genti, che egli haueua raccolte insieme, correua alla disperata sopra Napoli, protestandosi, che ogni uolta, che fussero cacciati da la citta quelli, che gouernauano cosi male il regno, egli saria & alla Reina, & a quel popolo uero amico e seruitore, come sempre era stato. Vedendosi Napolitani cosi danneggiare, tutti d'un consentimento (benche solesse prima quasi sempre essere e la nobilta, e la plebe discordi) senza saputa de la Regina, elessero alcuni cittadini, che hauessero douuto a questi lor danni rimediare, i quali piu con minacci, che con prieghi indussero la Reina a pacificarsi con Sforza, & a restituirli il Contestabilato, e ne la pristina dignita, & a rescriuere per tutta Italia il

contrario di quello, c'hauea prima contra di Sfor=
ża scritto, con fare ancho obligare l'un l'altro di
non hauere a prestare orecchio a riportatori, che
uolessero ritornargli in discordia, e per sicurta di
questa pace per amendue fu dato il castelnouo in po
tere di Francesco da Ortona amicissimo e de l'uno,
e de l'altro, con ordine, che ui lasciasse indifferen=
temente entrare cosi l'uno come l'altro. Egli fu poi
Giouanni Caracciolo relegato, & il conte Giaco=
mo per mezzo di Papa Martino, liberato con i pri=
mi patti da la Reina, il conte ritrouandosi libero,
& hauendo gustato, che cosa fusse essere Re, tutto
ingrato uolse l'animo alla rouina di Sforża, e la Rei
na, che sentiua gran passione per l'essilio di Gio=
uanni Caracciolo, e percio non pensaua ad altro,
che alla uendetta contra di Sforża, s'accordò in ciò
con il marito, & hauea gia recati nel uoler suo
quasi tutti i baroni del regno, quando Sforża inte=
so il suo gran pericolo, tutto ansio pensaua modo
allo scampo suo, e benche gli altri suoi amici tut=
ti li consigliassero, che si andasse con Dio, Giouan=
ni Herculano da Faenża persona molto sauia gli
mostrò la uia di restare, senża partirsi, in tutti que
sti trauagli superiore, cio è di fare ritornare Gio=
uanni Caracciolo, per la cui absentia la Reina ha=
uea tanto sdegno contra Sforża conceputo, e cosi
fu a punto come costui disegnò; percioche oprando=
si Sforża, che'l gran siniscalco tornasse (dalquale

uolse nondimeno per sua sicurta duoi figliuoli di quello per ostaggi)si fece in modo la Reina amicissima, che n'era a pari da lei con il gran siniscalco honorato. Il conte Giacomo uisto che amenduoi quelli, che esso odiaua, erano ritornati in gratia de la Reina, un di montò secretamente sopra una naue di Genouesi, che era nel porto, e fecesi portare a Taranto, doue mandò la Reina uno essercito per assediarlo, ma egli uenderono la terra a Giouan ni Antonio Orsino(che ui fu poi confirmato da la Reina)e se ne andò in Francia, oue datosi alla religione, ne menò il resto de la sua uita in habito di heremita. In questo mezzo trauagliando Braccio da Montone ualoroso capitano di quel tempo, e Perugia, e Todi, e molte altre terre de la chiesa, Papa Martino mandò per soccorso al regno di Napoli, come feudatario di santa chiesa, e fece coronare la Regina Giouanna del regno con patto, che gli mandasse in soccorso tre mila caualli, e fu Sforza eletto capo di queste genti con gran piacere del gran siniscalco, e de la Regina che desiderauano torselo dapresso. Sforza dunque essendo ancho fatto dal Papa confaloniero de la chiesa andò contra Braccio, & essendo su quel di Viterbo per attaccare il fatto d'arme,per fraude d'alcuni soldati suoi, che'l tradirono, fu rotto, e perse la maggior parte de le sue genti, di che hebbe la Regina gran piacere; percio che parendogli d'hauerne giusta causa, sen=

za hauere rispetto ne alla chiesa, ne al Papa, assoldo Braccio, e casso Sforza, togliendogli le entrate, che ella gli haueua in alcuni luoghi del regno assignate in pagamento del suo soldo. Dolendosi sommamente il Papa di questo atto de la Regina, fece pace a quel miglior modo, che poteti, con Braccio, e priuò la Regina del regno, dichiarandoui Re, Luigi d'Angioia di casa di Francia, e Sforza con l'aiuto del Papa, ne uenne sopra il regno con essercito, e rimandato il bastone, e le bandiere alla Regina, gli fece intendere, che da quella hora auanti, esso gli andaua come nimico sopra. Sbigottita di ciò la Regina, ne uedendo a queste sue cosi urgenti calamita alcun rimedio, pensò di adottarsi per figliuolo Alfonso Re di Aragona, che per essere potente prencipe, & hauere la Sicilia uicina; onde hauerebbe potuto hauere tosto il soccorso, la hauerebbe facilmente potuta cauare da queste calamita, nellequali Sforza e Franzesi la poneuano. Ma perche siamo per dire di sotto di molte zuffe, che questo eccellente prencipe fece e con Genouesi, e con molti altri popoli d'Italia, non sera se non bene farci un poco adietro, e dire del suo ualoroso ardire qualche cosa. Essendo egli anchor giouanetto e pieno tutto di generoso spirto, haueua dal regno d'Aragona, di Barzellona, e di Sicilia raccolta una bella armata di tredici naui grosse, e di uentitre galere, fornita d'ogni cosa opportuna, e s'era a cinque d'Agosto ri=

trouato all'improuiso in Corsica sopra Bonifacio terra fortissima di Genouesi posta a man dritta nella punta d'un canale di forse un miglio, che da mezzo giorno entra nell'isola, che ui fa un golfetto, & un porto tranquillissimo, & uedendo, che ogni suo sforzo era uano per pigliarla a forza, fece una sbarra soda di traui triplicati nella punta del canale; perche non potessero Genouesi uenire a soccorrere il castello, e se gli assediò a questa guisa, sperando di douergli hauere nelle mani a fame, si trouaua allhora Tomaso Fregoso duca di Genoua, il quale pose una armata in punto di sette naui grosse per soccorrere Bonifacio, e fecionui capitano Giouanni Fregoso suo fratello, e giouanetto di circa uenti anni; ma dal Settembre insino a quasi tutto Decembre fu cosi gran mal tempo, che non si puote uscire dal porto di Genoua; onde tra questo mezzo, che Bonifacio uedeua non uenirgli il soccorso, patteggiò con il Re Alfonso, di douere arrendergliſi, se per tutto Decembre non fusse stato soccorso. Essendo poi le feste di Natale il uento prospero, si trouò in breue Giouanni Fregoso in Corsica con il soccorso, & andando a uele piene a ritrouare il nimico nella foce del canale, tre grossissime naui furono le prime, che impetuosissimamente ruppero le sbarre, & i ripari fattiui da Aragonesi, & uenuti alle strette con il nimico, fu fra loro una sanguinosa e cruda battaglia fatta, intanto, che essendo-

si sette hore continue combattuto, essendo l'una parte, e l'altra stanca, si parti da se stessa la zuffa, senza discernersi chi hauesse uinto, ne perso, e per questa uia fu Bonifacio soccorso; per laqual cosa uedendo il Re Alfonso i suoi disegni uani in questa parte, nauigò alla uolta di Sicilia, donde fu (come diceuamo) dalla Regina Giouanna chiamato in suo aiuto, e fatti solennemente gli accordi della filiatione, ne uenne a Napoli, & allhora la Regina assoldò Braccio, & il Papa mandò ancho Tartaglia da Lauello con mille e cinquecento caualli ad unirsi con Sforza, e per molti mesi combatterono senza uantaggio, trouandosi poi che Tartaglia se la intendeua secretamente con il nimico, gli fu publicata, e solennemente tagliata la testa, e Sforza non hauendo danari comminciò a gire adietro, la donde togliendo quinci Braccio occasione, comminciò a tentare la pace, per potere insignorirsi di citta di Castello, che confinaua con Perugia, che era sua, e poi appresso dell'Aquila luogo molto atto a potere trauagliare il regno di Puglia, alquale con il suo alto animo aspiraua, e cosi fu fatta la pace. Ma pochi mesi appresso, sospettando il Re Alfonso della instabilita della Regina, per quello che haueua al conte Giacomo suo marito, & a tanti altri fatto, pose buone guardie al castello nouo, & a quello dello Ouo, cacciò il gran siniscalco in prigione, & uolendo porre ancho freno alla licentiosa Regina, che

stando di ciò sospetta, s'era nel castello di Capuana rinchiusa, ue l'assedio, la donde ella fu forzata a chiedere aiuto a Sforza, il quale uenendo tosto con buone compagnie di gente d'arme, attaccò la battaglia con Aragonesi fuora le mura di Napoli, e gli ruppe, & urtò in modo, che a suo bello agio cauò di Capuana la Regina, e menolla seco in Auersa, e perche Napolitani stauano anchor dubbiosi e pendenti a chi hauessero douuto obedire, feciono gli Aragonesi uenire una armata nel porto, & intromesse le genti nella citta per mezzo del Castel nouo, combatterono con Napolitani molto fieramente, a l'ultimo per la parte, che haueuano anche essi nella citta, restorono uittoriosi; onde posero a sacco, & a fuoco tutta la parte, che è uolta alla marina. Allhora la Regina priuò Alfonso, come ingrato, della adottione, e si adottò di nuouo per figliuolo Luigi d'Angioia, che era(come si è detto)a chiamata di Papa Martino uenuto in Italia, e si ritrouaua allhora in Roma. Haueua Braccio presa citta di castello, & era con le sue genti andato sopra Lanciano, quando gli andò Sforza sopra, e doppo molte scaramuzze, feciono giornata ordinaria, nellaquale fu Braccio uinto, e si ritirò, Sforza gli andò dietro, e ritornando di nuouo indi a pochi di a fare battaglia presso a Francauilla alla marina, fu di nuouo anchor Braccio uinto, e si ritirò, e passò il fiume Pescara, seguendolo Sforza, come chi ha-

uesse la uittoria in mano, e non hauendo i suoi ardire di passare il fiume, gionto esso sopra la riua, per dare animo a gli altri, passò a guazzo su la foce a punto, doue rompeua il mare; perche quiui piu che altroue era secco, e posto per assicurare piu i suoi, ritornò per la medesima strada a loro, & hauendo ordinato, come l'hauessero douuto i suoi soldati seguire, mandò auanti a se un suo scudiero con un ricco elmetto, che egli soleua nelle imprese usare, & andandogli dietro, a gran uoce gli insegnaua la strada, onde fusse douuto andare, s'era gia piu che la mita del fiume passato, quando o che fusse la paura, ò pure che i pie del cauallo da dietro mancassero si uidde quel miserello cadere riuerso su la schiena del cauallo, ne se ne uedeua altro, che la penna de l'elmetto; il perche uolendolo Sforza aiutare sprono per mezzo de l'acque il cauallo; & alzando con mano il suo seruitore, fu ancho esso sommerso da le onde, che erano gia cominciate a crescere, è ui s'annegò; ne fu poi mai piu ne uisto ne ritrouato morto, ben che fusse cercato assai: Hor essendo per questa causa andato in breue l'essercito di Sforza in ruina, ritorno tosto Braccio a l'assedio de l'Aquila, & il Re Alfonso pareua di potere facilmente porre la Regina a terra, come quella, a chi mancaua ogni aiuto; & insieme con Braccio insignorirsi tosto del Regno: Queste dunque erano le cause, che (come di sopra s'era cominciato a dire) moueano Filippo

Maria Duca di Milano a douersi fare noue amicitie è grandi in Italia; per cio che egli armo in Genoua tredici naui, uent'una galere, è quattro bregantini con molti altri legni; è fattoui Capitano ò (come soleuano Genoesi chiamare) Ammiraglio Guidon Torello di Mantoua, che era molto esperto ne le cose di guerra da terra; ma non troppo in quelle di mare: la mandò a la uolta del Regno di Napoli in fauore de la Regina Giouanna, è del Papa, contra Aragonesi: Era questa armata cosi fiorita, che se Genoesi hauessero hauuto per Capitano alcuno lor cittadino, sarebbono iti a pigliare la Sicilia, perche credendosi, che fusse douuto andarui Ammiraglio il Carmignola che si trouaua allhora Gouernatore di Genoa ogn'un ui concorse, quando s'intese poi, che'l Duca ui mandaua Guidone, la maggior parte se ne restò; onde non ui andorono di Genoua, se non Giouani poco esperti: gionta questa armata a Gaieta, che si teneua per Alfonso, la pigliorono tosto; è passati a Napoli, con l'aiuto di Giacomo Caldora, che stando al soldo di Aragonesi, si accostò con questa armata, la pigliorono medesimamente insieme co'l Castello di Capuana, le altre fortezze, perche erano ben guardate, le lasciorono stare, scorendo poi tutte le marine di Puglia, ricuperorono ogni cosa per la Regina Giouanna: fra questo mezzo Tomaso Fregoso, che era con Fiorentini, fatte molte genti ne la Riuiera, e con la fanteria di Fiorenza, trauagliaua Genoa mol

co, hauendo ancho seco i Fliscbi con molte altre potenti e nobili famiglie bandite di Genoa: Il Re Alfonso riuersando tutta questa sua perdita sopra Luigi d'Angioia, quasi che non hauesse douuto accettare di essere da la Regina adottato, ne medesimamente l'aiuto del Duca di Milano, ritornando con la sua armata in Hispagna, per camino assalto d'un subito Marseglia, che era di questi signori d'Angioi, e la prese prima, che Marseglies sapessero chi questo nemico si fusse, e postala a sacco, se ne porto in Valentia le reliquie di san Ludouico, che ui trouo. Tra questo mezzo erano state fatte molte battaglie e prede in quel di Forli l'un l'altro, e perche l'inuerno hauea tutte quelle contrade piene di acque e di guazzo, non lasciaua uscire a niun modo i soldati fuora: Fiorentini haueuano ingrossato l'essercito, e Filippo Maria hauea mandato Angelo da la Pergola con seicento caualli in Romagna: Ma Ludouico Aledosio padre di Lucretia, che (come s'è detto di sopra) era stato capo & origine di tutti questi motiui di Romagna, con fare, mediante il suo gouerno, ribellare Forli, pati la penitentia per tutti, percio che ben che sapesse egli, che era da Filippo Maria odiato, per essersi accostato con Fiorentini, e per hauere aiutata la figliuola; non s'era però mai scouerto a niente, e perche gouernaua Imola come Vicario di S. chiesa, era stato sempre sotto l'ombra del Papa, e de Legati suoi rispettato da le genti del Duca, di cio si dole-

uano forte Fiorentini, perche conoſcendo, che eſſo era ſtato cagione di tutte queſte turbulentie, ſi ſtaua nondimeno tutto ſicuro, e quieto: Hor accade, che un ſoldato priuato, che era ſtato a la guardia de la Rocca d'Imola, e mal pagato da Ludouico, eſſendo licentiato ſe ne ando a Forli, e publicamente diceua male di Ludouico, e tra le altre coſe, che egli per ſua miſeria tenea le ſue fortellezze coſi sfornite, che ſarebbe ſtato a chi haueſſe uoluto, facile, coſa pigliarle: Venuta queſta coſa a le orecchie del Montagnana, che era in Forli, delibero di tentarla, & andandoui con gran ſilentio la notte con quel de la Pergola e con alcuni ſuoi boni ſoldati, perche era di Febraro & ogni coſa gelata, hauendo per ſcorta quel ſoldato, che haueua queſta coſa detta, fece con certe fune ſallire ſu nel Caſtello da quella parte, onde era meno guardato, diece ſoldati; i quali amazzando le guardie, che ſtauano al fuoco, poſero i lor capitani con le altre genti dentro il Caſtello prima, che il matto Ludouico ſapeſſe di queſta coſa niente, fatto di hauendo prima fatte porre dintorno a la citta bone guardie, perche non ne poteſſe uſcire anima; fece chiamare Ludouico, che ueniſſe ne la Rocca, il qual da principio tutto sbigotito uolſe fare togliere le arme a ſuoi; poi eſſendo di nuouo da quel de la Pergola con bone parole richiamato, ui andò, dandogliesi prigione, e raccommandandogli la citta, poi il pregò, c'haueſſe uoluto toſto mandarlo al Duca Fi

lippo, ne la clementia del quale speraua molto: Dicono, che la sera auanti haueua il pouero Ludouico mostro a quei, che erano seco a cena, scritto in un certo libro, un giudicio, c'haueua di lui un ualente Astrologo fatto, allhora ch'egli haueua appena duo anni, e perche il tempo, c'hauea l'Astrologo prefisso a l'ultima ruina sua, era quella notte a punto, credendo il misero (perche non pensauv hauere cosi da presso il nemico) che non si douesse piu adempire in lui; anzi interpretandolo, che fusse a la figliuola auenuto, quando fu di Forli cacciata, diceua, che quello Astrologo haueua bene pronosticato, ma errato di pochi mesi: Hor uenuto dunque in potere di quel de la Pergola, fece tosto portargli le chiaue è de le terre è de le fortezze; e mandato in Lombardia, fu ne la famosa prigione di Modoetia posto; oue adempi a pieno il giudicio de l'Astrologo, che egli haueua sopra la calamita de la figliuola riuersato.

DEL VIGESIMOSECONDO libro de l'Historie del Biondo.

IL popolo di Fiorenza intesa la ruina di Ludouico uolse tutto l'animo a questa impresa; è perche non s'attendesse ad altro, feron andare un bando publico pena la uita a chi parlasse di pace co'l Duca di Milano, ò pure pensas-

se di fare risposta a chi che fusse, che la proponesse: Il Cardinal di Siena Legato di Bologna per la presa d'Imola hauea piu aperti gli occhi, onde fatta publicamente lega con Fiorentini hauea per tutto il contado di Bologna poste de le genti di Fiorenza, per impedire il passo a quelle del Duca, che hauessero uoluto passare in Romagna: Filippo Maria inteso questo mando al Papa a lamentarsi del Legato, che uolesse piu per Fiorentini, che per lui, c'hauea cosi ben seruito a la chiesa in ricuperargli il Regno di Napoli, oltra che il debito era, ch'egli fusse, come Fiorentini, trattato, e li pregaua, c'hauesse uoluto ammonirnelo, altrimente esso si sarebbe uendicato, non con la chiesa, ma co'l popolo di Bologna, che era sotto il Legato; il Papa disse, che il Duca parlaua bene, e percio ne scrisse al Legato, il qual mostrando di uolere obedire, e di trattare equalmente & Fiorentini, & il Duca, uieto ad amendue il passo per quel di Bologna: di che sdegnato il Duca, replico, che gli si faceua torto, perche non era cosi a Fiorentini isconcio l'essergli uietato il passo per quel di Bologna, come era a lui, che uolendo passare in Romagna, ò uerso Napoli, non haueua altra strada: e perche pure staua il Legato duro, il Papa fingendo di mandare in Francia l'Arciuescouo d'Arli, il mando nel gouerno di Bologna: Costui fece quanto uolse il Duca Filippo, la donde Fiorentini, che uedeuano quanto era il Duca amato dal Papa, e quanto

fusse diuenuto grande in Romagna, *ferono ogni sfor zo per fare ribellare* Genoa, *onde prestando danari al* Re *Alfonso d'*Aragona *lo spinsero a douere andare sopra* Genoa: *Alfonso ui mandò l'infante don* Pietro *suo fratello con uentiquattro galere bene armate, su le quali montò in* Liorni Tomaso Fregoso *con molti nobili forausciti di* Genoa, *e con bone compagnie di* Fiorentini, *& a dieci di* Aprile *si trouorono sopra* Genoa *la notte: e benche si cridasse, che* Tomaso Fregoso *era su l'armata, nondimeno* Genoesi *uscirono al porto con le arme in mano, e tirando con artiglierie al'nemico, uilaneggiauano i lor forausciti, c'hauessero hauuto animo di ritornare su l'armata di* Aragonesi *a casa: & essendo gia di, ne ueggendo il* Fregoso *motiuo alcuno ne la citta in fauor suo, scorse tutta la* Riuiera *da leuante per fare ribellare quei contadini; & insignoritosi del* Castello *di* portofino, *tutta quella estate trauaglio molto e fece di gran danni a l'una riuiera, & a l'altra e senza dubbio* Genoa *si sarebbe ribellata, se non che dubito di porsi in mano di* Spagnoli *lor gran nemici: non rallentorono per questo* Fiorentini *la impresa di* Romagna, *perche assoldorono* Carlo Malatesta, *che insino allhora s'era mostro* Neutrale, *e uel mandorono con* Pandolfo *il fratello:* Ne *ando dunque* Carlo *con sei mila caualli, & altrettanti fanti, & un numero grande di contadini ad accampare un miglio presso a* Forli, *doue era per lo* Duca *il* Montagnao

na ſolo con quattrocento caualli : & eſſendo per un buon tempo ſtati i Forlineſi aſſediati ne uedendo uenire ſoccorſo alcuno dal Duca, ogni di con noui meſſi il ſolicitauano : Nel medeſimo tempo Alberigo di Cunio tenendo come aſſediato Lugo, da Maſſa, Zagonara, e ſanta Agata ſuoi caſtelli iui preſſo correa del continouo a predare in quel d'Imola, per la qual coſa Filippo mandò di Lombardia in Romagna con molta fretta Angelo da la Pergola con mille fanti, e quattro mila caualli, coſtui uenne in quattro giorni di Parma a Lugo con diſegno di andare prima ſopra Alberigo, e con animo o di uincerlo, o di leuare per queſta uia Carlo Malateſta da l'aſſedio di Forli : Alberigo inteſa la uenuta d'Angelo ſi parti di Maſſa fortiſſima terra, e ſe ne andò al Caſtello Zagonara non troppo forte, e poco piu d'un miglio longi di Lugo : non ſi ſa certo s'egli faceſſe queſto imprudente motiuo per poco uedere, o pur per fraude, come diſſero poi Fiorentini : Angelo dunque ue l'aſſediò toſto, e perche non la poteſſe Alberigo ſcampare, fece molti guaſtatori uenire, e fare ripari, e foſſe intorno al caſtello : ſi ritrouaua Alberigo in gram trauaglio, percio che li biſognaua o rendersi toſto (il che ſe li ſarebbe o a uilta, o a tradimento imputato) o non rendendoſi uenire a forza in mano del nimico ; per eſſere il Caſtello debile, e combattuto ogni giorno, e per queſta uia ne uenìua in pericolo de la uita, ſi poſe dunque egli nel mezzo, e fatta per quattro

giorni tregua co'l nimico, fece intendere a Carlo malatesta, che non uenendolo tosto a soccorrere, era forzato contra sua uoglia arrendersi: Veniua Carlo al soccorso, quando sopragiungendoli una gran tempesta d'acqua sopra, perde per strada molti soldati che fingendo di fuggire i guazzi, e di andare a ritrouare i ponti per passare, si nascondeuano: pure passò Carlo auanti, e perche il tempo de la tregua passaua; con tutti i fanghi e l'acqua, che hauea tutta quella campagna allagata, senza fare riposare, o ricreare altrimenti l'essercito, pone le squadre in punto, e fa sonare a battaglia: Quel de la Pergola, c'hauea gia militato con Carlo, e sapeua la prontezza di quello nell'azzuffarsi, indouinando a punto quello, che poi fu; pose anche esso i suoi in ordine, & attaccato il fatto d'arme Ardiccion da Carrara fu il primo che mouendo da l'essercito Fiorentino, con tanto impeto passò auanti, che urtò quattro squadre del duca, che erano strette insieme, quel dalla Pergola attendeua a guardare i suoi ripari, ne si mosse mai finche essendosi gia combattuto presso a cinque hore, uide l'essercito Fiorentino gia stanco, e disperso per su quei fanghi, senza essere mai da Alberigo soccorso, che si staua nel castello a uedere; il perche fu facile cosa dandogli allhora impetuosamente sopra, porlo in rotta. Carlo che era nella zuffa caduto di cauallo, fu in quel fango fatto prigione; ma Pandolfo essendo bene a cauallo si saluò a Rauenna,

onde ne andò poi ad Arimini, quel da Tolentino si saluò in Cesena, Orso Orsino conte di Monte ro=
tondo, cadendogli il cauallo sotto, s'affogò in quel fango, l'altro Orsino, Gentile, & Ardiccione fu=
rono fatti prigioni. Allhora hauerebbe Filippo Ma=
ria potuto hauere Fiorenza in mano, se ui hauesse mandato il suo essercito; ma egli che non si partiua dal castello di Milano, e tutte l'imprese essequiua per mezzo de i capitani suoi, non uidde questa tanta oc=
casione. Quel dalla Pergola seguendo la uittoria an=
dò sopra Cesena, & Arimini, pigliò Verucolo, e sant'Angelo buone terre, e perche Sauignano fece resistenza, la diede a saccomanno a soldati suoi; on=
de mosse da questo essempio se gli arresero molte ter=
re, Filippo essendogli menato Carlo Malatesta pri=
gione, non lo riceuette come nimico; ma come tu=
tore lasciatogli gia dal padre; onde lo lasciò senza guardia alcuna andare a sua uoglia a caccia ogni gior
no per quei luoghi intorno al Tesino, e gli usò tutte le cortesie del mondo, & ueramente, che Carlo il meritaua; percioche era molto simile a M. Catone, gran maestro di guerra, di generoso, & inuitto core, cortesissimo, costante, e cosi giusto, e da be=
ne quanto fusse mai huomo al mondo. Haueua An=
gelo dalla Pergola astretto molto Arimini, quando il duca gli fece intendere che lasciasse stare quella cit=
ta, e tolta la fede da Carlo di non uolgerli piu le ar=
me contra, nel rimandò a casa con molto honore, e

fecegli restituire tutto il suo stato. Volendo poi Angelo mouer le arme contra confederati di Fiorentini, mosso o da auaritia, o pur (come si disse) à persuasione di Carlo, andò sopra Malatesta da Pesaro, & essendo come amico con alcuni suoi disarmati andato a Gradaria uilla molto amena, doue si ritrouaua allhora Galeazzo figliuolo di Malatesta con la moglie e tutta la famiglia, lo pigliò, e fece porre tutta la casa a sacco; ma hauendo ciò il duca Filippo inteso, fece lasciare Galeazzo, e restituirli tutto quello, che gli era stato tolto. Hor Fiorentini doppo la rotta di Zagonara, feciono tutte quelle genti, che possettero hauere; ma non pareua loro di potere in tanti trauagli della pouera Italia, ritrouare un capitano sufficiente, saluo se la rotta di Braccio a l'Aquila non gliene hauesse dato alcuno; percioche cacciato (come si è detto) d'Italia il Re Alfonso, e ritornata l'armata di Genouesi a casa, Papa Martino, che desideraua di togliersi ancho la molestia di Braccio da dosso, assoldò Giacomo Caldora, e Francesco Sforza giouanetto ualoroso, di grande animo, il quale hauena seco tutti i soldati del padre, e mandolli con cinque mila caualli, e duo mila fanti contra di Braccio, che teneua assediata l'Aquila, costoro uenuti con il nimico alle mani, con l'aiuto de gli Aquilani non senza sangue dell'una parte, e dell'altra, ruppero, & ammazzorono Braccio, il cui figliuolo Odo con le genti del padre pensò di ribaue-

re Perugia, e le altre terre, che erano state a Braccio soggette; ma Perugini la parte istessa de i nobili, che haueuano Braccio fauorito, s'accostorono con la chiesa, e dieronle le chiaui della citta, con patto, che Odo si possedesse Montone, e che i Raspanti, che era la parte plebeia lor contraria, & allhora bandita di Perugia, non fusse piu per niun tempo rimessa, i principali dunque dell'essercito di Braccio (tra i quali Nicolo Piccinino Perugino era il piu honorato) amando di core Odo, & uedendolo fuora dello stato paterno, cercorono di farlo grande per uia delle arme; onde essendo chiamati dal duca di Milano, uolsero piu tosto andare a seruire Fiorentini, che erano stati amici di Braccio. Fiorenza dunque mandò tutte queste cosi fiorite genti sotto la scorta di Lodouico Manfredi contra Guid'Antonio Manfredi parente; ma gran nimico di questo Lodouico; ma la fortuna fu loro assai contraria; percioche azzuffatisi sotto l'apennino presso a Brasghela con un gran numero di contadini, furon uinti, e la maggior parte fatti cattiui, Odo ui fu morto, il Piccinino con gli altri catiui fu menato a Faenza, doue tanto seppe con molte ragioni persuadere a Guid'Antonio, che'l fece con Fiorentini accostare. Trouandosi Guid'Antonio in Milano con Carlo Malatesta suo zio, & hauendo uoluto lodare le genti del duca Filippo, e quasi biasimare quelle di Romagna, ne fu da Carlo acremente ripreso, e perche pareua, che non fusse di-

ſpiaciuta al duca queſta riprenſione fattagli in preſenza del duca ſteſſo, e di molti baroni, dal zio, ne portaua Guid'Antonio gran colera al duca Filippo, in tanto, che fu facil coſa al Piccinino toglierlo dalla diuotione di quello, e confederarlo con Fiorentini, i quali ne ueniuano per queſta uia a potere piu che per niun'altra nocere al nimico, per eſſere Faenza ſolo dieci miglia longi da Forli, da Imola, e da Lugo, ruppe ancho queſta ribellione di Guid'Antonio le braccia alle genti del duca, che haueuano animo di paſſare in Mugello ſu'l contado di Fiorenza per il paſſo d'Anomone. Angelo dalla Pergola mouendo di Gradaria fece di molti danni al nimico, e poſe molte caſtella a ſacco, poi eſſendo richiamato in Lombardia, mandò l'eſſercito alle ſtanze. Haueuano Fiorentini accreſciuto l'eſſercito, & in Toſcana teneuano Bernardino Vbaldini, & il Piccinino con le genti di Odo di Fortebraccii, in Romagna Guid'Antonio Manfredi. Il duca Filippo mandò Guidon Torello con groſſo eſſercito ſopra Borgo a Sanſepolcro, e Franceſco Sforza (che era doppo la morte del padre uenuto con le ſue genti al ſeruitio del duca di Milano) ſopra Faenza, ne i quali duoi luoghi del continouo ſi combatteua; ma Guidon Torello domò gli Vbaldini; percioche attaccata la battaglia fra loro preſſo Anglaria, il Torello e con l'ingegno, e con la mano uinſe, e fece prigione Berardino, laqual rotta benche fuſſe aſſai di quella di Zagonara, minore,

ruppe nondimeno piu che quella non fece a Fiorentini le braccia; percioche al grido solo di questa rotta, il popolo di citta di castello, e i Petramelesi si accostorono con il duca, e se non che il Piccinino, che era alla guardia d'Areggio, si trouò tosto per tutti quei luoghi, gia era ancho & Areggio, e Cortona spacciata, e con l'essempio loro si sarebbe la maggior parte della Toscana ribellata. Tra quel mezzo, che il Piccinino ua ostando a gli impeti del Torello, Fiorentini ui mandorono ancho Nicolo da Tolentino con molti caualli, e senza perdonare ne a dispesa, ne a fatica attendeuano a rifare nuoui esserciti, quando il Piccinino mosso forse dalle molte speranze offertegli, passò al soldo del duca Filippo, il medesimo ancho indi a pochi giorni feciono Giouan da Camerino, Ardiccion da Carrara, & Antonio da Pisa. Per queste tante auuersita Fiorentini, che si uedeuano hauere, & i capitani, e gli esserciti, persi, mancorono in modo d'animo, che ben si uidde chiaro, che se le genti del duca hauessero seguita la lor fortuna, poco sarebbe a Fiorentini giouato Nicolo da Tolentino con quelle poche genti, che erano loro auanzate; ma l'auaritia, e la discordia delle genti del duca furono causa, che Fiorentini con cosi picciolo neruo di essercito si mantenessero sicuri da cosi potente nimico. Il duca Filippo medesimamente non sapeua egli stesso, che farsi per gli uarij e quasi contrarij modi di condurre questa impresa, che gli erano

ua i ſuoi capitani, moſtri e conſigliati, in tanto che denendoui l'inuerno ſopra, Fiorentini comminciorno a penſare alla rouina grande che uenia lor ſopra, rino uando Filippo a primauera la guerra, e però rimando rono a Venitiani, pregandoli c'haueſſero uoluto fare lega inſieme, moſtrando lor, che ſe Fiorenza fuſſe ſu= ta rouinata, ne doueua ancho Vinegia aſpettare la ſua, allhora che non fuſſe in Italia, chi poterla ſoc= correre. Venitiani, che per la lega, che haueuano con il duca Filippo, per quaſi duoi anni, che erano ſtati da Fiorentini di queſto iſteſſo pregati, non ne haueuano uoluto udire mai parola, hauendo poco auanti mandati alcuni di lor principali, oratori al duca; perch'egli deponeſſe le arme; perche queſto tan to armeggiare non dimoſtraua altro, che uolerſi egli inſignorire di tutta Italia, e non cauandone altra ri= ſpoſta, che di parole, comminciorono ad aſcoltare Fiorentini, e quello che gli fece piu ſicuramente ab bracciare queſta impreſa, fu che Franceſco Carmi= gnola ſi parti dal duca Filippo, & accoſtoſſi con eſſo loro. Ma la cagione perche il Carmignola abbando= naſſe il duca fu queſta. Eſſendo per il ualore di co= ſtui tanto auanti Filippo, che hauendo Genoua in mano, ſi riputaua il maggior prencipe, che haueſſe Italia, comminciò a preſtare orecchie a gli Emuli del Carmignola, i quali tra le altre coſe gli diceuano, che la gloria della ſua grandezza ſarebbe tutta del Carmignola ſtata, e niente ſua, ſe inſino a l'ultimo

di ſopra)

ſempre haueſſe tutte le impreſe ſue uoluto per mezzo di colui eſſequire, e per queſto il duca (come ſi diſſe di ſopra) mandò Guidon Torello capitano dell'armata a cacciare Alfonſo dal regno di Napoli, di che s'era forte sdegnato il Carmignola, è ſe n'era molto publicamente doluto; onde tolta occaſione gli ſuoi emuli erano del continuo a le orecchie del Duca, predicandoli la proſontione del Carmignola, e con quanto pericolo ſel teneſſe a canto, pure il Duca hauendo riſpetto a le molte coſe, c'hauea coſtui ualoroſamente operato, e penſando, che non ritrouandoſi ne le impreſe con le arm e in mano, ſi ſtarebbe baſſo e quieto, il tenne un gran tempo nel Gouerno di Genoa, e non l'haueua uoluto mai mandare (benche ne fuſſe ſtato pregato aſſai) a la impreſa di Romagna ſopra Forlì; ſcriuendogli finalmente il Duca, che poi ch'egli non era piu ne le impreſe con l'arme in mano, licentiaſſe quei trecento caualli, c'haueua ſeco; ſe ne turbò, e poſe in modo in colera contra gli Emuli ſuoi, che caualcò toſto, & andonne a trouare il Duca, che era in una certa terra chiamata Abbiate; e non eſſendo ſtato mai ſolito di uietarglisi il potere entrare dentro queſta uolta li fu da i primi portinari uietato, per la qual coſa piu colerico, che mai, hauendo piu uolte mandato a dire al Duca, che il Carmignola era colui, che uolea parlargli, e non hauendone poſſuto hauer altra riſpoſta, ſe non che, perche egli era molto occupato, s'eſſo haueua a dirgli niente, li man-

derebbe Zanino Riccio, che l'ascoltasse, tutto dispettoso monto a cauallo, e uolto al Castello, non ho disse, alzato io a tanta dignita il Duca Filippo, perche ne douessi poi aspettare a persuasione di tradi tori ghiotti, tal merito: ma io faro, che egli ben presto desiderera d'hauermi seco, è passato in fretta Tesino, n'ando a Lamporeggio, & indi a Carmignola sua patria: Il Duca, che era stato secretamente ascosto presso la porta ad odire quãto il Carmigno la hauea detto, li mando tosto Oldrano Lampogna no dietro per uietargli il passare del Tesino; ma egli non hebbe ardire d'affrontarlo: Non si arresto il Carmignola, che egli spento dal suo furore, n'andò tosto a ritrouare Amedeo Duca di Sauoia, e scouertogli l'animo suo, li soggionse, che perche esso sapea la natura insatiabile del Duca Filippo, il certificaua che a qual che tempo se lo uederebbe sopra per dargli guai, e però quando esso uolesse ascoltarlo, li mostrarebbe la uia, che in breue s'insignorirebbe di Vercelli, di Tertona, e di Alessandria, che erano a la Sauoia uicine: Amedeo li fece gran carezze, perche la fama del Carmignola era troppo illustre, e temendo prima, che allhora, di quello, che costui li diceua li persuase, che douesse andare prima a recare ne la sua uolonta Venetiani, che erano piu potenti, e che bastauano a tor uia di testa a Filippo questa superbia & esso promettea, che ueggendo gli altri in punto contra Filippo Maria, se gli mostrarebbe ancho to=

sto nemico: per la qual cosa il Carmignola con una gran girauolta passando le Alpe, se ne uenne per lo passo di Trento in Italia, & andonne a Triuigi Filippo Maria dubitando del male, che gli potea uenire sopra, se Venetiani si stringessero con Fiorentini, tanto piu essendo con loro il Carmignola, delibero di leuare di terra Gabrino Fundolo, che uedea atto ad ogni picciolo motiuo de Venetiani, mettere tosto Cremona, e tutta quella contrada in riuolta: ma perche lo uedea fortificato molto in Castiglione penso d'ingãnarlo, e cosi fece, percio che Oldrado sotto colore di uolere riuedere, e riconoscere le forteζζe del Duca nel contado di Cremona, parti con molti armati, & hauendo circuito quasi tutto il Cremonese, fingendo di uolere ritornare a Milano, prese la strada uerso Castiglione, e fingendo d'accorgersi, che'l suo buon cauallo, c'hauea sotto, era per isferarsi dal pie dinanζi, disse a uoce alta molta uillania al mastro di stalla, e mandollo a Castiglione per un ferraro: Inteso Gabrino con quanta instantia s'era uenuto a cercare del ferraro; e che Oldrado, che era suo compare, era iui presso, mando alcuni di suoi ad inuitarlo a starsi una notte seco, & esso appresso usci pian piano per incontrarlo: ma Oldrado tra gli abbracciati e saluti familiari, il fece pigliare da suoi, è mando tosto a prendere la porta di Castiglione, doue trouò una incredibile riccheζζa, che con Gabrino, e duo suoi figli condusse in Pauia; e fu Gabrino

posto a la corda, e poi fatto morire: Tra questo uisto i Genouesi, che i forausciti di Genoua haueuano preso Portofino, posero in mare una armata di otto naui grosse, e diciotto galere, e feronui Antonio d'oria Capitano, e benche giouasse cio molto a ritenere i popoli de la riuiera in deuotione; pure nel fine di quella estate, il Fregoso si trouo hauere in mano molte castella ne la riuiera da Oriente, come è Recho, Guelfo, Rapalli, Sigestro, Moreglia, Castellone, e Chiauari, c'hauea con la punta de la spada, preso, per esserui stato dentro genti del Duca in guardia; onde i Genouesi mādorono sopra Chiauari per mare Antonio d'oria con l'armata, e per terra un grosso essercito del Duca Filippo, e nel fine n'hebbe per imprudentia la parte Fregosa una bona pesta; e ui fu Giouanni Fregoso ferito; ma indi a pochi di Tomasso gliele rese, perche fece un gran macello de le genti del Duca presso a Sigestro: Tra questo (come si diceua di sopra) le cose di Fiorentini erano cadute molto al basso, come di coloro, che non haueuano piu ne danari, ne gente; ne restaua loro altra speranza al mondo, che l'aiuto di Venetiani, a quali non restauano di mandare a questo effetto ogni giorno del continuo Oratori, a Venetiani parea duro mouer l'arme contra un Principe, co'l padre del quale non haueuano hauuto mai gara ò odio alcuno, e d'altro canto haueuano grande odio contra Fiorentini, perche hauessero commciato anche essi a gara di Vene-

tiani a mandare de le loro mercantie da Portopisano in Asia, onde parea, c'hauessero lor cominciato a togliere bona parte de fraschi, e ben che le offerte del Carmignola contra il Duca Filippo fussero grandi, alcuni nondimeno diceuano, che egli il faceua per tradirgli, e che era a questo effetto uenuto, mandato, e subornato dal Duca: in tanto, che non si sapeuano bene Venetiani risoluere, perche pure conosceuano, che la potentia, e la ambitione di Filippo Maria era molta, e che la ruina di Fiorentini possea pure un di lor cader sopra: finalmente benche tenessero Francesco Sega lor secretario presso il Duca; ui mandorono nondimeno ancho Paolo Cornaro patritio, e di molta auttorita, e bel dicitore: costui parlo molto a la graue presso il Duca, & in somma a la aperta intendere, che uolesse restarsi di trauagliare tanto Fiorentini, percio che questo non parea altro, che uolere diuentare Tiranno e signore non d'una parte sola, ma di tutta Italia insieme: e percio s'egli non toglieua di Romagna, e di Toscana i suoi esserciti, che ui tenea, Venetiani diliberauano di defensare la liberta de l'Italia con le arme in mano: a questo rispose breue, e cortesemente Filippo, iscusandosi, che non doueuano per niente suspicare di lui male del mondo, è che benche Fiorentini meritassero gran castigo de lor mali portamenti, e ne li potesse egli contra tutte le potentie del mondo dare degno pago, pure per compiacerne a la signo-

ria, contentandosi i Fiorentini, esso uolea queste lor differentie tutte porre in mano de signori Venetiani, a di Nicolo Marchese da Este, onde a questo effetto mandò i suoi Oratori a Ferrara, oue Venetiani, e Fiorentini ui mandorono ancho i loro: Tra questo mezzo il Duca facea fare ogni sforzo da le genti sue & in Toscana, & in Romagna percio che il contado di Arezzo andaua tutto in ruina con le Castella, che sono in ual d'Arno di su, e si correua ogni di insino a le mura di Fiorenza; e Francesco Sforza in Romagna daua di grande angoscia a Faenza: si ritrouaua in questo tempo in Vinegia Oratore di Fiorentini Lorenzo Ridolfi persona singulare, e gran Iurista, il quale usaua ogni arte, e nel generale e nel particulare, perche Venetiani si confederassero con Fiorentini, e gli hauea quasi inchinati, quando hauendo Paolo Cornari referita la risposta del Duca, a tutti parue, che queste del Duca fussero parole, per tenergli a questa guisa a bada; fin che egli hauesse in modo posti Fiorentini a terra, che senza ostacolo al mondo se ne potesse sopra di loro uenire il perche cominciorono a gridare, & fare tumulto e quasi publicamente diceuano, che si bandisse al Duca la guerra: Volse la bona uentura di Venetiani, che hauendo a gire contra un cosi potente nemico, hauesse Francesco Foscari per Duce, il quale in ogni maniera di uirtu era cosi eccellente, che parcua, che egli quella cosi grande è suprema dignita honorasse

& essaltasse, e perche desideraua molto ampliare la sua Republica e uedeua i suoi cosi, schiaui del danaio, che per ogni picciola despesa hauerebbono lasciato perdere qual si uoglia bella uittoria, nel publico non si mostraua troppo uolere la guerra, ma in secreto faceua ogni sforzo perche si fusse douuto a Fiorentini soccorrere: Per molte uoci, che erano sparse de la lega di Venetiani con Fiorentini, contra il Duca Filippo, ne la uenuta del Cornaro ogni uolta, che s'intraua in Senato, si credeua, che si fusse douuto concludere, per la qual cosa Filippo mandò tosto i suoi Oratori a Venetia con gran pompa Oldrado da Lampognano e Giouanni d'Arezzo, che era stato Secretario di Galeazzo suo padre: Oldrado uisitato, c'hebbe il Principe Foscari, tutto gonfio e pieno di merauiglie n'andaua riguardando la merauigliosa citta di Venetia, d'altro canto Lorenzo Ridolfi con la sua grauita e destrezza, mostrando su'l uiso tutte le calamita de la patria sua, non lasciaua che fare, per hauere il suo intento, hora pregando questo, hora quello, e per strada, e per le case istesse di quei signori del Consiglio: e uolendo il Senato dare a questi Oratori audientia, e prima a Fiorentini, perche erano prima uenuti, introdussero Lorenzo dentro, & ordinorongli, c'hauesse a dire quello che Fiorentini uoleuano, senza potere altrimente poi douere replicare a gli Oratori del Duca: Il Ridolfi dunque parlò molto artificiosamente, mostrando la calamita

grande di Fiorentini, & il pericolo grande, nel quale sarebbono Venetiani incorsi, uenendo Fiorenza in mane del Duca Filippo, & insieme ricordando quãto sempre tutti i Viscõti hauesser cercato la ruina di Fiorẽza, e di tutta Italia, e piu che niun de gli altri il Duca Filippo, il qual senza seruar mai fede, e simulãdo sempre, haueua posto cosi fermo il pie in Romagna, & in Genoua, che hauendo il suo intento sopra Fiorenza, non douea niuno dubitare, che egli non fusse douuto tosto passare sopra Vinegia; il perche chiedeua loro da parte della sua Repub. aiuto, e soccorso, quando mai per lo ben di Fiorenza, almen per loro istessi, che non facendolo, senza alcun dubbio hauerebbono sentite in breue le forze, e gli inganni di quello empio tiranno. Hauendo detto il Ridolfi, prima che se gli rispondesse, uolse il Senato udire gli oratori di Filippo; onde Giouanni d'Areggio parlò con bel modo, & artificiosamente, dicendo, che egli era dal duca mandato a fare loro intendere (perche come amici se ne douessero rallegrare seco insieme) la uittoria hauuta contra la perfidia e pertinacia di Fiorentini, che se'l duca non ui rimediaua tosto, e con ogni sforzo, sarebbono stati con le loro fraudolenti arti per porre lui, e tutto il suo stato in rouina; ma ritrouate poi le tante querele di Fiorentini in Vinegia, e publicamente, e priuatamente contra il duca, era lor parso ancho di ragionare qualche parola sopra questa materia, e cosi lo-

dando di molte uirtu il duca, e tutti i Visconti passa=
ti, riuersaua tutta la colpa di queste guerre sopra
Fiorentini, come quelli che hauessero prima contra
il tenore de gli accordi fra loro fatti, prestati a Ge=
nouesi danari, quando comprorono Liorni, e poi
uolutoli uietare in Forli il passo; onde uoleua, il buon
Papa Martino, e la chiesa santa da tanti tiranni op=
pressa, soccorrere, & hauendo bene ampliate le sue
ragioni, e poste quelle dell'auersario a terra, fece fi=
ne. Vsciti gli oratori del conseglio, furono uarij pa=
reri nel Senato; perche alcuni apertamente diceua=
no, che la fraude del duca era assai manifesta, e tut=
te queste erano parole, mentre che non hauesse po=
sti i Fiorentini in rouina, e che perciò alla scoperta
se gli doueua mouere guerra, altri diceuano che non
doueuano cosi affrettarsi in cosa di tanta importan=
tia; ma ben masticarla prima. La medesima diuersita
di pareri era sopra l'accettare per lor capitano il Car
mignola, ch'anchora era in Triuigi; perciochе il duce
di Vinegia con molti altri suoi partiali predicauano
per tutto il ualore d'un tanto huomo, e quello, che
sarebbe stato per seguir loro di bene per mezzo di
quello, ad altri non piaceua l'alterezza e fasto del
Carmignola, e diceuano, che non si sarebbe potuto
fare mai cosa buona, essendo egli capitano; perciochе
la signoria hauerebbe uoluto fare tutte le sue cose
ben consultate prima, e discusse in senato, e colui ha=
uerebbe uoluto fare di testa sua, & a suo modo ogni

cosa; il perche si trouaua questa citta diuisa, e non si sentiua parlare, ne gridare d'altro. Il Carmignola benche stesse in buone speranze per gli fautori suoi, nondimeno udendo la mala opinione, c'haueuano molti di se, se ne struzeua tutto, e non si moueua di Triuigi. Ma quello che accertò del tutto Venitiani del grande odio del Carmignola contra il duca, fu che essendo stato Giouanni Luprando Milanese con Varentina sua moglie, e figliuola di Bernabo Visconte alcuni anni in Triuigi, per paura, che haueua del duca Filippo, che gli apponeua, che hauesse fauorito Astorgio Visconte nell'assedio di Modoetia, fu dal duca con promesse incredibili subornato, che hauesse uoluto attossicare il Carmignola, che haueua inteso, che si uiueua molto famigliarmente con esso lui; ma essendo stato questo trattato scoperto per mezzo d'una fante, fu posto il Luprando al tormento, e confessando la uerita, gli fu tagliata la testa; alla moglie per la fragilita del sesso, e perche doueua obedire al marito, fu perdonato. Per questa causa dunque tutto pieno di sdegno il Carmignola, e posto in maggiori speranze, ne uenne a Vinegia, e predicando con aperto uiso la ingratitudine, e la crudelta del duca, pregaua quel popolo, e l'essortaua a non douere perdere questa buona occasione di farlo della sua temerita pentire, offerendo se a tutti i seruigi loro, & il Ridolfi gli era sempre a lato pregando & animando

quel popolo, anzi alle uolte minacciandolo ancho che, quando non haueſſero uoluto fare con Fiorenza la lega, ſi ſarebbono Fiorentini co'l duca Filippo confederati, o accettatolo per ſignore, e fattolo Re d'Italia. Ma egli uenne tutta Vinegia in un parere, e deſiderio grande di aiutare Fiorentini contra il duca Filippo, uiſto, che hebbero l'ardore, e lo ſdegno del Carmignola, e però nel primo Senato, che ſi ragunò, riſpoſero a gli oratori del duca, che eſſi per molti loro ambaſciatori e ſpetialmente per Paolo Cornaro, haueuano a Filippo Maria fatto intendere la intentione loro; onde o ſi riſtringeſſe entro i termini della Lombardia, e del primo ſuo ſtato, o aſpettaſſero d'hauere Venitiani per nimici. A pena erano gli oratori del duca gionti in terra ferma per andarſi a Milano, che fu chiamato il Carmignola in palazzo, il quale benche non haueſſe lettere, perche era ſolito nondimeno & in Genoua, & in Milano di parlare molte uolte ne parlamenti publici, ragionò nel Senato molto acconciamente, numerando i ſeruitij molti e grandi, che egli haueua all'ingrato duca fatti, togliendolo dalle tante calamita e miſerie, oue ſi trouaua, e ponendolo in coſi alto ſtato, oue ſi uedeua (percioche eſſo era ſtato mezzo come di ſopra ſi diſſe) di farli hauere Beatrice moglie gia di Facino Cane per donna, con le tante ricchezze, e ſtato di quella, e poi gli haueua ricuperato, e conquiſtato con le arme in mano, e

Modoetia, e Lodi, e Como, e Tricio, e Bergomo, e Piacenza, e Parma, e Cremona, e Brescia, e finalmente Genoua, per i quali seruitij n'era egli in tanta disgratia uenuto, solo perche s'era il duca posto tutto nelle mani di que poltroni traditori e ghiotti, che'l consigliauano cosi sinistramente, appresso mostrò, come non era stata la uirtu del duca, che haueua tante uolte afflitti Fiorentini; ma il mal gouerno, e poco giudicio de capitani loro, e numerando tutte le passate rotte di quelli, mostraua essere a punto cosi stato, come egli diceua, e mostraua medesimamente, come il duca si trouaua per le molte & intollerabili dispese eshausto di danari; onde teneua in molti luoghi guardie, che non le haueua uno anno intiero pagate, e cosi ueniua mostrando con molte uere ragioni di quanta facilita sarebbe loro questa impresa stata, & offerendo se ne seruitij loro a quel modo, che hauessero uoluto seruirsene, & essortandoli a douere soccorrere Fiorentini, fece fine. Detto che hebbe il Carmignola, uedendo il Foscari, che il Senato era molto acceso per le parole di quello, il mandò fuora, & esso parlò in questa sententia, mostrando loro come molte uolte co'l fuggire di spendere, si procaccia l'huomo la guerra, come era a Fiorentini auuenuto, i quali non hauendo o per auaritia, o per negligentia uoluto soccorrere all'Arcellano, al Fundolo, al Malatesta, o a Genoua, allhora che hauerebbono per auentura po

tuto abbattere le forze del duca Filippo, erano doppo le rouine di quelli, uenuti essi a tale, che erano per perderne la liberta, non che lo stato, e bisognaua loro andarsi per ogni luogo procacciando il soccorso; onde concludeua, che se essi erano saui, doueuano a pericoli loro, anzi tempo prouedere, e se desiderauano d'hauere la pace in casa, bisognaua, che armassero in soccorso di Fiorentini; perche se Filippo Maria haueua hauuto ardire di ripetere Pischera al signor di Mantoua, il quale egli sapeua essere con Venitiani confederato, quanto maggiormente uinti, che hauesse Fiorentini, a uiso aperto ripeterebbe a Venitiani Verona, Vicenza, e quanto possedeuano in terra ferma in Italia, animati, che hebbe assai gli animi de suoi contra Filippo Maria fece fine. Parue a i sei primi del Senato, che questa cosa si ballottasse, e furono quasi tutti quelli, che accettorono la lega con Fiorentini, e la guerra contra il duca Filippo; onde fatto chiamare il Ridolfi in Senato, fu capitulata in questo modo la lega, che finche durasse la guerra, Venitiani, e Fiorentini tenessero armati in campo a Comone dispesa sedici mila caualli, & otto mila fanti, e medesimamente due armate in mare, una Venitiani presso al Po, l'altra Fiorentini nel mare Tirreno, per andare sopra Genoua, e che non si potesse concludere mai la pace con Filippo Maria, se non a uolonta di Venitiani, e che quelle terre, che si toglieuano in Ro=

magna al duca Filippo, fussero di Fiorentini, quelle che altroue fussero della Republica Venitiana, o di chi quella uoleua, confirmata a questo modo la capitolatione de gli accordi, si gittò il Ridolfi a i piedi del duce di Vinegia, e da se stesso ad alta uoce, si che fu da ogni huomo inteso, disse che Fiorentini non si dimenticarebbono mai di questo seruigio, che era lor da questa Republica fatto; onde sarebbono sempre stati prontissimi in ogni caso di necessita, a soccorrere Vinegia, e rendergliene buon cambio. Poco appresso uolsero ancho essere in questa lega ammessi Nicolo da Este marchese di Ferrara, e Giouan Francesco Gonzaga, di Mantoua, e fu fatto, che si pigliasse Parma, si restituisse al marchese di Ferrara, delquale prima era stata. Costoro mandorono oratori con lettere del Carmignola ad Amedeo duca di Sauoia, e l'indussero facilmente ad entrare nella lega, promettendogli la citta di Milano, quando si conquistasse. Il Re Alfonso di Aragona, che era stato da Fiorentini aiutato in danari, prometteua di fare ogni sforzo, per rimettere Tomaso Fregoso in Genoua, e la lega prometteua poi di aiutarlo, e fargli hauere la Corsica in mano, introrono ancho Sanesi in questa lega. Ma Venitiani, che haueuano tutto questo sforzo fatto contra di Filippo, non uolsero prima mouere le arme, che gli mandassero Francesco Sega lor secretario, e molto famigliare del duca, a persuadergli, che si fusse douuto

ritirare entro i confini della Lombardia, e restituire le citta, e terre, che egli haueua altrui tolte, e pacificarsi con Fiorentini, altrimenti essi li bandirebbono la guerra. Partito di Vinegia Francesco Sega, n'andò il Carmignola a raccorre insieme le genti di Venitiani, che erano nel contado di Vicenza, e di Verona, & a condurle presso al Bresciano, per mostrare a Filippo apertamente la guerra. Non si sbigotti Filippo Maria, perche si uedesse tante potentie congiurate contra, ne si spauentò de motiui del Carmignola, o per le parole del Sega, anzi senza mutarsi niente de primi suoi ordini, standosi a spasso in Cusago, & in Viagrasso ville amenissime, non si seruiua d'altri (come prima ancho faceua) che di Oldrado Lampognano, e di Zanino Riccio, pensando tanto maggior gloria di questa impresa acquistare, quanto maggiore sforzo, e piu grandi nimici haueua sopra, e se pure egli andaua in Milano, non usciua mai dal castello, saluo se per andare a caccia, non fece ne ancho mutatione alcuna ne gli esserciti suoi, anzi hauendo distribuite le sue genti d'arme, che haueua in Toscana (perche non gli pagaua) per quelle castella, che egli haueua prese, gli lasciana a lor liberta impoltronire, e Francesco Sforza, che s'era con tanto impeto sopra Faenza mosso, se ne era ritornato con alcuni suoi pochi soldati a Milano, un solo fauore hebbe in questi tanti motiui il duca Filippo, che il Re Alfonso di Ara=

Zona si rappacificò conessolui, riceuendone per Portouenere, & il castello d'Erice nella riuiera di Genoua da Oriente.

DEL VIGESIMOTERZO LIBRO delle Historie del Biondo.

Effrettando Venetiani la guerra, cercauano di darui principio con qual che bel fatto: & il Carmignola non lasciaua, che fare per tutto promettendo, subornando, essortando, per potere co fatti corrispondere a la espettatione, che si hauea grande di lui: egli tentò di hauere la Rocca di Brescia a tradimento, e non riuscendogli, tanto oprò con la parte guelfa, che era ne la citta, che una notte fu ne la citta intromesso per certe mura rotte: Nel medesimo giorno il Marchese di Ferrara, che era Capitano Generale di Fiorentini fece gran corrarie, e prede su'l contado di Parma: Hauendo alcuni di auanti inteso Filippo, che il Carmignola era per andare su quel di Bergomo, e di Brescia, dubitando di Brescia molto, u'hauea mandato con una bona compagnia Oldrado, il quale s'era ne la cittadella fermo, e nel tumulto di quella notte, che il Carmignola entrò in Brescia, raccetto seco molti gibellini, che fugiuano, e non uolse per conto alcuno lasciare uscire i suoi: E Brescia diuisa in tre parti, su'l monte ha

te ha il Castello antico e fortissimo; giu nel piano poi la citta è diuisa, una parte n'è molto forte e rinchiusa a torno di grossissime mura, e la chiamano la cittadella, la quale ha dirimpetto al resto de la citta, una torre inespugnabile, che la chiamano la porta Pilare: Hauendo Filippo intesa la perdita di Brescia, se ne merauigliò, ma poi che intese, che e la Rocca, e la Cittadella, che esso hauea cosi bene fortificato, si teneano per lui, si rallegrò, istimando che questa fusse una uia di potere disfare in Brescia i ribelli, e i suspetti; e di rompere l'animo al Carmignola di non douere piu cosa bona fare: questo istesso giudicò chiunque sapeua come fusse stata la cittadella fortificata, percio che suole auenire, che quando ne le imprese non riescono felicemente i principy, non si fa poi piu cosa di buono: per questo dunque mandò tosto il Duca, Francesco Sforza con quattrocento caualli, c'hauea in Lombardia, perche non douesse altro fare, che guardare le fortezze di Brescia, mentre che non faceua le altre sue genti e di Toscana, e di Romagna uenire. Il Carmignola fra tanto e con fosse, e con forti Bastioni si affrettaua di fortificare quella parte della citta, c'hauea presa, ma uenendo lo Sforza con spessi assalti e di notte e di giorno s'ingegnaua di disturbarlo: Venetiani fra tanto haueuano per tutta Italia mandato a fare gente da cauallo, e da pie: & il Carmignola lasciando ne la guardia de le trinciere sue, c'hauea fatte in Brescia

il Gonzaga, usci a fare ogni sforzo per abbattere quella torre de la cittadella, che (come s'è detto) era la Porta Pilare dettare mentre, che egli con spessi colpi di grossissime artigliarie il di e la notte ui opra ogni sforzo, gli aggrauò il male, che egli s'haueane nerui fatto, essendoli caduto un cauallo sotto, in Triuigi, e ne gli uenne febre, e dolore di fianco, in tanto, che a persuasione del Senato di Vinegia, bisognò partirsi, & andarne a i bagni di Padua: In questo mezzo si forzaua il Gonzaga di uietare a nimici la grascia, ma lo Sforza con grande ardire uscia spesso a scaramuzzare fin sopra le trinciere nemiche. Venetiani, che intendeuano il Duca affrettarsi in unire le sue genti di Toscana con quelle di Romagna, per recarle in Brescia, ferono ritornare tosto il Carmignola in Campo: che era hormai quasi del tutto guarito: il cui ritorno animò i suoi, e ristrinse in modo il nemico, che non usci poi piu, come prima faceua: Venetiani, c'haueano gran desiderio d'impedire le genti del Duca, che non passassero di Romagna in Lombardia, ne diedero al Marchese di Ferrara la cura, che gli ostasse su'l Modenese, & essi mandorono Vittore Barbaro gentil'huomo Venetiano con sei mila ualenti soldati tra caualli e fanti, presso a Vignola, terra posta quasi nel mezzo tra l'Appennino, e'l Po: le genti del Duca stettero circa trenta di su'l Bolognese fingendo spesse uolte quando di giorno, quando di notte, di uolere passare il fiume Scul-

tenna, & essendo dal Marchese di Ferrara, e dal Barbaro impediti, si ritirauano: finalmente il primo di Maggio a l'aurora passorono pure presso Persiceto sopra un ponte, che ferono di molte botti uote, e di graticcie con terra sopra, perche potessero securamente passarui i caualli, passato il fiume con cosi alte uoci atterrirono Venetiani, ch'erano in una selua iui presso accampati, che non hebbe niuno ardire di mouersi: Venia perauentura in quel tempo Guido da Fabriano assoldato nouamente da Venetiani con noue genti per unirsi con Vittore, quando inteso lo strepito de le genti del Duca, che passauano uerso Lombardia, e credendo, perche era di notte, che fussero quelle di Vittore; s'accostò loro; e fu con tutti i suoi preso a man salua, e fatto prigione: Il Duca Filippo, che dubitaua: che Forli, & Imola non uenissero in poter del nemico: le consignò in nome del Papa al Gouernatore di Bologna: e Papa Martino, che uedeua andare le cose della chiesa prospere, creò in quel mese istesso dieci Cardinali; de quali ne furono duo Bolognesi, l'un fu l'Arciuescouo d'Arli che era allhora Gouernatore di Bologna, l'altro fu Nicolo Albergati cittadino e uescouo di Bologna, persona molto relligiosa: Nel medesimo tempo il Papa iscommunicò Alfonso Re di Aragona, perche hauendo costui uisto, che Papa Martino fauoriua la Regina Giouanna, e Luigi d'Angoia nel Regno di Napoli; haueua esso cominciato a fauorire l'Antipa

pa, che era allhora in Paniscola, che è un Promontorio in Aragona: Da che il Carmignola pigliò Brescia corsero due mesi insino al ritorno de le genti del Duca da Romagna in Lombardia; e fu giudicato da gli esperti nelle cose di guerra, che se fussero ò uenuti prima, ò se pure gionti fussero ne la cittadella entrati, & andati poi con impeto sopra il nemico, hauerebbono con gran strage di Venetiani ricuperata Brescia, ma egli si fermorono su'l Bresciano aspettando, che'l nemico uscisse in campagna per combattere. Il Carmignola, c'hauea solo il pensiero a pigliare la cittadella, non si partì mai da la citta: Venetiani senza hauere riguardo a dispese, ogni giorno assoldauano noue genti, e l'ultimo, che mandorono ad unirsi co'l Carmignola, fu Nicolo da Tolentino Illustre Capitano, & eccellente nel battagliare una citta: costui il primo giorno, che giunse, uisto, che dal campo nemico a la Rocca non si faceua altro del continuo, che portaruisi grascia, auuertì il Carmignola, e gli altri di quello che si fusse douutto fare; onde fatti uenire da le terre di Venetiani, guastatori, e maestri di legname, fece una longa fossa di forse tre miglia fare: Angelo dalla Pergola, p diuertere il Marchese di Mantoua, e Venetiani da l'assedio di Brescia, andò a dare il guasto nel contado di Mantoua, che era iui presso: ma non restorono per questo il Marchese, & il Carmignola di seguire l'incominciato lauoro della fossa; laquale era doppia, e nel

mezzo, un bastione di trenta pie lato, e fortissimo al possibile, nel cui mezzo ui si lasciaua una strada di dodeci pie, per poteruisi andare & a pie, & a cauallo, con ripari oportuni da fianchi, e con spesse torri di passo in passo su'l bastione, e con alcuni ponti medesimamente per potere da l'un canto e da l'altro, uolendo, mettere le genti sue. Era questo un lauoro cosi grande, e di cosi soprema fatica, e dispesa, che alcuni di quei del Duca Filippo, nel cominciarsi, uisto il disegno, dissero, che non poteua maggior pazzia entrare a Venetiani in testa, che questa; perche a reccarla ad effetto, non ui sarebbe l'hauere di Xerse bastato: E quel della Pergola fatte di molte ruine su'l Mantouano, e ueggendo, che non se ne moueua il nemico niente, si ritorno la doue era prima accampato: e ben che il Piccinino, lo Sforza, il Lauelli, il Montagnana & Ardiccion da Carrara, che eran con lui, gliele persuadessero, non uolse egli però mai andare sopra al nemico, & interrompergli quel lauoro, il quale era quasi fornito, quando usci to con tutti i suoi il Carmignola commciò con spessi assalti a trauagliare la cittadella, insino a porre le scale alle mura, & abattendo gran parte della muraglia con le artigliarie, e per piu animare i suoi, propose quattrocento ducati di premio a colui, che era il primo a montare su la muraglia, al secondo, trecento; e cosi a gli altri, di mano in mano; onde fu l'impeto cosi grande; e teribile, che senza temere della mor

te per una hora ferono un sforzo merauiglioso per en
trare dentro : ma la uirtu del nemico fu tale, che sen
za farsi mai un passo a dietro si conseruò e mantenne
in saluo ; ben che ne morissero assai da l'una parte e
da l'altra, a l'ultimo poi temendo di non essere for=
zati a fame, patteggiorono, che non uenendogli fra
dieci giorni il soccorso, si renderebbono, salue le
persone e le arme : Fra questo i Capitani del Duca
Filippo erano a parole insieme, perche altri diceua=
no che si douesse andare sopra il nemico, e mostrare
quel ualore, c'haneuano in Toscana mostro. Quel
della Pergola tutto pien d'ira diceua, che perche il
nemico hauea quel cosi inespugnabile bastione fatto
non gli si poteua fare danno, onde facciamo dare
(diceua) la cittadella a Venetiani, e con que ualo=
rosi soldati, che ui son dentro, e con questo essercito
potremo poi ricuperare Brescia, e sel nemico fugira
noi gli saremo sempre alle spalle ; s'egli si rinchiude=
ra in qualche luoco ; ue lo assediaremo dentro : che
se noi uorremo tentare di soccorrere la cittadella a
forza daremo questo essercito in preda al nemico ;
il quale non hauendo noi alle frontiere ; sarebbe per
insignorirsi tosto della Lombardia : Il Piccinino al=
lhora ardendo tutto di colera : Egli è bene dunque
(diceua) che noi lasciamo i luochi forti al nemico ; e
poi cerchiamo di toglierli per forza d'arme quello,
che non habbiamo potuto mantenerci : Anzi (sog=
gionse) chiunque ama l'honor suo, e di far cosa grata

al Duca Filippo, mi ſeguiti: Lo Sforza chiama i ſuoi per girli dietro; e ſta animando gli altri, che ſtauano con quel della Pergola duri: Il Piccinino s'era un trar di pietra accoſtato con le ſue genti al nemico, quando ueggendo, che non era da gli altri ſuoi ſeguito; e che il Carmignola gliesi mouea contra ſi ritirò a gli alloggiamenti: Il perche quei che erano nella cittadella, mancando loro il mangiare, laſciorono la Torre, e la porta: & il Carmignola hauuta, c'hebbe queſta altra parte ancho di Breſcia in mano andò ſopra la Rocca, & hauendone gittata con arteglierie una parte a terra per uolonta del Duca il Caſtellano ſi reſe ſalue le perſone: Appreſſo per uolere della Signoria andò il Carmignola ricuperando molte terre del Breſciano: e ſeli reſero facilmente tutte quelle, che erano ſu la riua di Benaco: Papa Martino, che deſideraua ſommamente di pacificare queſte potentie, mandò a Vinegia prima, e poi a Milano il Cardinale S. Croce: & eſſendo daccordo che il parlamento de la pace ſi faceſſe in Ferrara ui fu finalmente con queſte conditioni concluſa, che il Duca Filippo laſciaſſe a Venetiani tutte le terre del Breſciano, & una parte del Cremoneſe, quanto la riua del fiume Oglio ſi ſtende: e che il Duca di Sauoia ſi teneſſe quelle terre, che s'hauea preſe: Il Cardinale, p fare ratificare queſta pace dal Duca, andò a Milano; benche Filippo Maria ſi lamentaſſe molto di Fiorentini, e di Venetiani, e della ingiuria, che

li pareua da loro riceuere: egli seppe nondimeno cosi ben dirgli, che lo placò, e fece contentarlo di quanto haueuano i suoi Oratori fatto in Ferrara: Ritornando poi il Cardinale con gli officiali di Venetiani per pigliare possesso de le terre, & essendone con uergogna ributtati; se ne ritornò senza hauer nulla conclusò, in Roma: Quasta tanta mutatione del Duca dicono, che si causasse da una secreta lega fatta co'l Duca di Sauoia: Ma io crederei, che fusse cio stato, perche Milanesi tosto, che intesero gli accordi della pace, tutti dolenti andò il publico conseglio a dolersi co'l Duca, come e si fusse cosi dimesso a contentarsi di dare a Venetiani tante fortezze, che non sarebbe altro stato, che dargli le chiaue de tutta la Lombardia in mano; offerendoli, s'egli faceua cio, per dubio di non hauere onde pagare gli esserciti; di non hauergli a mancare mai: rispose cortesemente il Duca, che egli non hauea questa pace per altro fatta, se non per imitare i suoi antichi nel portarsi ben con la chiesa Romana: ma che non era però la cosa a termini, che non potesse risoluersi: onde, p rche non seguendo la pace, di necessita seguirebbe una fiera guerra; uorrei (disse) intendere che aiuto è quello, che io potrei da uoi hauere, perche io non sono per fare se non quanto uoi mi consigliarete: il consiglio uscito del Castello, chiamò la citta a parlamento, e ferongli tutte queste cose intendere: a tutti parue che si douesse il Duca aiutare contra Ve=

netiani, che non haueuano l'animo, se non ad insi-gnorirsi a poco a poco della Lombardia, e fu conclu so, che si offerisse al Duca per questa guerra di pa-garli dieci mila caualli, & altrettanti fanti, anno per anno, con questo però che facesse loro il Duca ma-neggiare le entrate della citta di Milano, de le entra te poi del resto del Ducato ne desse, come prima a chi piu a lui piaceua, la cura: Dicono, che Filippo si sarebbe contentato, ma che i suoi di corte lo pose-ro sospetto, quasi, ch'egli per questa uia desse trop-po liberta al suo popolo; e percio non uolendo ne ri-nonciare l'offerta, ne accettarla; uenendoglisi da par te del popolo a fare intendere quello, che s'era con-cluso, li mando a negotiare con Zanino Riccio, il per che ueggendo i Milanesi, che non erano stati i suoi admessi auanti al Duca, si raffreddorono, e muto-rono di parere: e Filippo, che per ogni uia, che po teua, speraua douere hauere questo danaio offertoli dal suo popolo; con intentione di rinouellare la guer ra; ordinò (come s'è detto) che non si restituissero le terre, e Castella a Venetiani, & inteso, che il Cardinale era gionto in Roma; per mostrare al ne-mico, ch'egli non hauea perso l'animo, mandò le sue genti a correr su'l Mantouano; Venetiani inteso per lettre del Cardinale come era la cosa andata, tutti pieni di sdegno deliberorono cō piu ordine, e piu cau tamente ritoglier l'arme; ma poi che intesero co-me il nemico era su'l Mantouano a far prede, si

uoltorono con maggiore sforzo a l'apparecchio; e benche Fiorentini stanchi desiderassero la pace, nondimeno intrarono tosto nella lega con Venetiani, ui entrò ancho il duca di Sauoia con grande ardore, per lo cui mezzo ui uolse ancho il marchese di Monferrato entrare con patto, che togliendosi Alessandria al duca Filippo, fusse sua. Orlando Palauicino, che era signore di molte castella su'l Cremonese, su'l Piacentino, e su'l Parmeggiano, entrò ancho in questa lega insieme con i fuorausciti di Genoua, che non essendo piu aiutati in mare dal Re Alfonso, erano sempre stati con le arme in mano in terra, e Filippo che si uedeua da tante parte cinto intorno di nimici, si mosse per tre bande; percioche mandò un'armata per il Po presso a Cremona, e prese le Turricelle, che è un castello nel Parmeggiano presso la foce del fiume Taro, mandò ancho Angelo della Pergola a trauagliare Brescia (perche il Carmignola, mentre Venitiani faceuano nuoue genti per la estate, che ueniua, s'era ritirato ne bagni di Padoua, per guarire del tutto delle infermita, che egli haueua hauuta ne nerui) mandò ancho il duca lo Sforza sopra i fuorausciti di Genoua, che con Tomaso Fregoso, & alcune genti Fiorentine trauagliauano il Genouesato. Tomaso intesa la uenuta del Sforza, gli mandò Abraam il fratello contra; ma esso in quel giorno istesso, essendo da Fiorentini abbandonato, non si trouò hauer seco piu, che ottocento

ſoldati, la donde come Genoueſi inteſero queſto, e la uenuta dello Sforza, uſcirono con grande impeto fuora, e poſero le genti del Fregoſo in rotta, egli ſi ſaluò Tomaſo con alcuni pochi in Recho, gli altri tutti con tutta la preda, che haueuano ſeco, furono fatti prigioni; per laqual coſa, e per la uenuta di Franceſco Sforza le coſe di Genoua ſi confirmorono. Il Picciuino menò le ſue genti ſu'l Cremoneſe, doue piglio Caſale maggiore a forza, battagliandolo eſſo da terra, e l'armata del duca da ſopra il fiume; paſſando poi ſopra Briſſillo, il pigliò a tradimento, e battagliãdo la Rocca, ne gettò giu grã parte cõ l'artiglIarie. In queſto mezzo uenendo l'armata di Venetiani per il Po ſu i confini del Mantouano, uolſe Piſano Euſtachio capitano dell'armata del duca andare ad incontrarla, laſciando il battagliar di Briſſillo, contra la uolontà del Piccinino, onde per la diſcordia di queſti duoi capitani, uennero di Breſcia alcune genti in Briſſillo, e con l'armata Venetiana ricuperorono la terra, e Filippo Maria ui perdette molte artigliarie, & altre maehine da guerra; ma maggior danno ne ſegui; percioche eſſendoſi Piſano con la ſua armata fermo ſopra Caſale maggiore, ui andorono Venetiani a trouarlo, i quali in tutte le coſe erano al nimico ſuperiore, i legni del duca erano trenta quelli di Venetiani trentaſei, e meglio armati queſti di quelli, i capitani e le genti di Venetiani erano medeſimamente piu eſperti in acqua, che quelli del duca; percio-

che Pisano non s'era piu, che una sola uolta trouato nella guerra, che fece il padre di Filippo Maria co'l duca di Mantoua su'l Po; la doue Francesco Bembo, che era il capitano dell'armata Venetiana, ui era espertissimo e fortunato, le cui genti erano nate, e nutrite in mare, e nelle guerre nauali, e le genti de nimici erano a pena alcuna uolta entrate con alcuni lontri su'l Po. Questi legni, ch'erano chiamati galeoni, erano piani di sotto, come sogliono essere barche di fiume per portare le uittouaglia, e mercantie, con due, e tre, e piu tauolati, con duoi castelli, un da poppa, un da prora, e con una grossa gabbia su la cima de l'albero; onde poteuano da diece huomini, e piu combattere con pietre, & altre simili arme da trare di lungo. Hor gionto il Bembo quattro miglia con la sua armata presso a Cremona, uista quella del nimico, incatenò i primi otto galeoni de suoi, ch'erano auanti. Pisano pose ancho i suoi legni in punto, e commandò loro, che uedendo il nimico uolere combattere, facessero ogni sforzo co i remi per lo fiume in giu, e ponessero i legni nimici sotto acqua; ma egli fu poco inteso; percio che quattro galeoni de suoi, che erano auanti, uisto il nimico, senza intendere altrimenti s'egli uoleua combattere, si spinsero impetuosamente auanti, e passati oltre, fra gli otto galeoni di Venitiani incatenati, si uoltorono con le prode in su; ma e non furon soccorsi, benche il Piccinino, che era su la riua di Po, non potendo altro

aiuto dargli, gridasse, & animasse gli altri a soccorrergli. Venetiani tenendo per presi questi quattro legni, si feciono auanti contra il nimico, & attaccata la zuffa, che fu assai fiera, auistosi finalmente Pisano ma tardi, che egli non poteua a fronte al nimico stare; hauendo persi altri quattro galeoni nella battaglia, se ne ritornò tosto a Cremona, e disarmò. Vista la fuga di Pisano, quelli che gouernauano que quattro primi galeoni, che erano passati con quello impeto auanti, si andorono con le genti, che ui haueua a saluare in terra su'l Parmeggiano, lasciando i legni su'l Po con ciò che ui haueua dentro. Il Bembo segui il nimico, e non potendolo a niun luogo ritrouare combattè tre castella, che haueua il duca Filippo fatti presso a Cremona fare, uno in mezzo del Po, gli altri due su le riue; perche non si potesse passare in su con armata, e finalmente le pigliò tutte tre, & ui attaccò il fuoco, disfece del tutto; ma questa uittoria gli fu cagion di perdere molti de suoi, i quali smontati a terra fra Cremona, e'l Po, e discorrendo senza capo, o ordine alcuno per quel d'intorno, ne furono da Christoforo Lauelli, che era alla guardia di Cremona da trenta tagliati a pezzi. Essendosi il Bembo sdegnato, che fussero state lasciate andare a terra le genti sue senza suo ordine, nauigò in su, e preso a forza il castello, ch'era su'l Po nella foce di Ada, passò per il Tesino in su, accostandosi poi a Pauia, e non uedendo farsi motiuo o stre-

pito alcuno dal nimico, dubitò di qualche agguaito, e percio si ritornò a Cremona, doue era fra tanto gionto ancho con certe genti in soccorso Nicolo guer riero, di ciò non sapendo cosa alcuna il Bembo, & hauendo animo di uendicarsi del Lauelli, pose a terra le genti sue; ma percioche la caualleria, che gli ueniua sopra, era piu che molta con qualche poca perdita de suoi fece sonare a raccolta. Si approssimaua la state, e le genti che haueuano Venetiani fatte, erano gia su'l Mantouano; quando partendo il Carmignola di Padoua, e giontosi con questo essercito s'accostò cinque miglia a Brescia. In questo tem po Alberigo di Cunio, e Perino da Tortona cognominato il Turco, erano uenuti su'l Bresciano a predare fin presso la porta di Brescia; ma uscendogli Paolo Orsino sopra con molte genti, gli pose in rotta, tolse loro la preda, & ui fu Perino con cento e cinquanto de suoi fatto prigione, Alberigo fuggendo si saluò in certo castello del contado di Brescia, che si teneua per lo duca di Milano. Et in questo gior no entrò a punto il Carmignola in Brescia, e dolsesi di non essersi anche esso trouato presente a questo cosi prospero assalto. Hor egli destinò quello che si fusse quella state douuto fare, e con quatordici mila caualli, o sei mila fanti n'andò sopra Montechiaro, oue uedendo far poco frutto; perche questa terra era mol to forte, hauendo ancho hauute altre genti, n'ando sopra Gottolengo, sperando hauerlo tosto in mano, per

non hauerui dentro piu, che mille ſoli caualli del duca; ma egli non ſapeua, che quella notte ſteſſa, che egli era di Montechiaro partito, fuſſero ſecretamente uenuti in ſoccorſo di Gottolengo Guidon Torello, Chriſtoforo Lauelli, e Nicolo Guerriero con molte genti. Gionto dunque il Carmignola a uiſta di Gottolengo; perche era il giorno dell'Aſcenſione, quaſi ſicuro tutto il ſuo eſſercito, chi gettò le arme in un cantone, chi ſi coricò ſu quella herba ſtanco per riposarſi, e chi ſi diede a ricrearſi d'un modo, chi d'un'altro. Solo Nanni Strozzo Fiorentino con alcuni pochi caualli era in piedi alla guardia; quando ecco circa la nona eſcono di Gottolengo le genti del Duca. Lo Strozzo fece quella diffeſa, che poſſette, a l'ultimo perche il nimico era piu forte, combattendo ualoroſamente fu morto, & uſcendo appreſſo Venetiani ſenza alcuno ordine a combattere, ne fu fatto un calpiſto, finche il Carmignola non poſe le ſquadre ad ordine, e ſi moſſe tutto pien d'ira contra il nimico, il quale eſſendo ſtato buona pezza fermo, ne potendo piu l'impeto d'un coſi groſſo eſſercito ſoſtenere, ſi ritirò acconciamente, & a ſuono di trombe a guiſa di trionfante. In queſta battaglia perdè il Carmignola mille e cinquecento caualli; hauendo poi haunte nuoue genti di Padoua, penſo di andare ſopra Cremona; perche hauendo in mano queſta citta, ſperaua hauere ancho toſto molte terre, e caſtella, che egli ſi laſciaua ſu'l Breſciano

a dietro, che si teneuano per il duca Filippo. Su'l fiume Oglio, che diuide il Cremonese dal Bresciano, e dal Mantouano, sono duo ponti, un presso i Monti del Bergamasco, l'altro giu nel piano, doue era una forte torre, laquale pigliò il Carmignola a forza, e si fece signor del ponte; perche gli potesse uenire dietro uittouaglia dal Mantouano, e passando oltre, accampò presso la riua di Po sei miglia longi di Cremona. Il duca Filippo per questo cosi grande apparecchio del nimico, temette, e quello che non haueua egli mai in altra difficulta fatto, allhora chiamò a se publicamente il popolo di Milano, e si gli parlò cortesemente dicendo, che era uenuto il tempo da potere conoscere i ueri da i finti amici; onde li pregaua, che chi l'amaua togliesse le arme, e seguisselo, e cosi con gran compagnia, che gli andò dietro, e di Milano, e di Pauia n'andò in persona a Cremona, poi s'accostò co'l suo essercito tre miglia al Carmignola. Questi erano duo fioriti, e bellissimi esserciti, quanto si fussero mai in quel tempo uisti in Italia, haueuano Venetiani diciottomila caualli, & ottomila fanti, & oltra una infinità di bagaglie, e di guastatori, ui erano ancho sei altri mila huomini armati di que contadini, che sapeuano portare arme, & il Bembo, ch'era iui presso, haueua piu di dieci altre mila persone. Il duca haueua dodicimila caualli, e sei mila fanti, e piu di quindeci mila altri fra caualli, e fanti suoi uasalli, che lo seguiuano. Le genti del duca per la

presentia

presentia del signor loro, a gara cercauano di potere ciascuno piu mostrare il suo ualore, ne passorono molti giorni, che s'attaccò fra questi duoi esserciti un fierissimo fatto d'arme su quella istessa campagna, che durò dalla nona insino al tardi del giorno, nelqual fatto d'arme; perche era di state, per la gran calca delle genti si leuò su nell'aria una cosi folta nube di polue, che impedi in modo la uista di ciascuno, che l'uno non conosceua l'altro, se non alla uoce, in tanto che senza sapersi qual si fusse l'amico, quale il nimico, tutto quel giorno s'errò a questa guisa nel buio, e molti di que del duca credendo ritornare a suoi, si ritrouorono fra i carriaggi del nimico, che si stauano senza arme a sedere, & il Carmignola soleua dire, che fece quel giorno nella battaglia piu de suoi, che de nimici prigioni, che conoscendogli poi alla uoce, gli lasciaua pien d'ira uia, e che se fusse stato da nimici conosciuto, facilmente sarebbe potuto essere fatto prigione. Il medesimo auenne allo Sforza, al Piccinino, & a gli altri capitani del duca. Hor sonando a raccolta si ritirò ciascuno a gli suoi alloggiamenti, & il duca Filippo allegro di quello, che s'era fatto, hebbe nouelle, che tre squadre del duca di Sauoia, e del Marchese di Monferrato gionti su'l Vercellese erano corse fin sopra le porte di Milano, & haueuano ogni cosa posto in terrore; per laqual cosa lasciò iui le genti, che egli teneua a soldo, e ritornossi a Milano, licentian-

do quelli, che erano ſeco andati armati a Cremona, e mandando a Vercelli Ladislao Guiniſi figliuolo di Paolo ſignor di Lucca, che era ſeco al ſoldo, con una buona ſquadra. Il Carmignola uedendo non poter aſſediare Cremona (come ſperaua) per l'eſſercito nemico, che gli era a le frontiere in campagna; ritornò a dietro ſopra Caſale maggiore; e fece intendere al Bembo, che iui ancho andaſſe egli: Lo Sforza ſi moſſe con una parte de l'eſſercito, i piu ualorosi, c'haueſſe, et andò dietro al Carmignola, uegendo poi, che non poteua farli alcun danno, uolſe a man manca, e s'inſignori toſto a forza della Torre, e del Ponte, c'haueua il nemico ſopra Oglio fortificata: il che toſto, che il Carmignola inteſe, ſi uolſe con tutto l'eſſercito per azzuffarſi con lo Sforza; ma inteſo, ch'egli ſe ne era ritornato a ſuoi, andò a ricuperare la Torre, & il ponte; poi ritornò, & aſſediò Caſale d'ogni intorno aſſai ſtretto; ma egli ui ſi affaticò molti giorni in uano, perche Antonio Piſani, che u'era con quattrocento fanti in guardia, il difenſaua ualoroſiſſimamente: queſto caſtello non hauea mura a torno; ma ſpeſſi & altiſſimi baſtioni e terrapini, oue non poteua l'artegliaria del nemico offendere: a l'ultimo eſſendo poſta da fondamenti a terra dalle artigliarie una Torre, che era uolta al Po; quelli del Caſtello ſenza ſaputa d'Antonio Piſani, s'arreſero: Hauuto Caſale in mano, ch'era per giouare molto in queſta impreſa, deliberò il Carmignola

di far un ponte su'l fiume Ada, e passare su'l Milanese: e mentre, ch'egli si poneua delle cose oportune in ordine; il Duca Filippo, che uedeua i suoi Capitani in gara, e per non cedere mai l'un, l'altro, creò Capitano generale di tutto l'essercito Carlo Malatesta figliuolo di Pandolfo Signore di Pesaro: e furono molte le ragioni, che lo spinsero a fare questa elettione, prima perche speraua, che Angelo della Pergola, lo Sforza, il Piccinino, il Torello, & il Lauelli, che erano i principali nell'essercito suo per esser nati bassamente, hauessero douuto contentarsi di hauere per Generale il Malatesta, che era cosi nobilmente nato, appresso, perche hauendo il Marchese di Mátoua la sorella di Carlo per moglie, speraua, per questa uia porre qualche suspitione nell'animo di Venetiani contra il Gonzaga, e finalmente credeua, che Bresciani, che soleuano a tempo di Pandolfo amar molto questo Carlo, offerendoglisi qualche occasione, gli si fussero di leggiero douuto ribellare: Il Carmignola inteso, che il Malatesta era suto creato Generale del Duca, posta ogni debita prouisione in punto, n'ando sopra Maclodio, che era un Castello quasi d'ogni intorno cento da le palude: le genti di Filippo si sdegnorono di cio molto, parendo loro, che per un dispetto fusse il nemico uenuto su gli occhi loro ad assediare Maclodio, lasciando a dietro tante altre terre, e Castella su'l Cremonese, su'l Bresciano, e su'l Bergamasco: Onde lo Sforza, il Piccini-

no, e gli altri Colonelli giouani, gridauano, che si douesse tosto andare sopra il nemico, e non sofferire a niun modo una tanta ingiuria, quel dalla Pergola & il Torello, ch'erano piu attempati, e si mòueuano con piu consiglio; diceuano, che questo sarebbe uno andare a porsi in man del nemico, e farlò signore della Lombardia, per essere la strada per andare a trouarlo, molto stretta, e le paludi d'ogni intorno: hauea Carlo posti gli occhi sopra a lo Sforza & al Piccinino, i quali egli chiamaua Hettori, e ueggendoli animatissimi con tutto l'essercito, per uolere fare gran cose; fece andare bando, che ogn'un s'armasse, & ordinò, che Angelo da la Pergola, e Guido Torello uenissero ultimi nel retroguardo, & che lo Sforza, & il Lauelli fussero i primi ad affrontare con le prime schiere il nemico; il Piccinino uolse, che stesse con le sue squadre nel mezzo, per potere in un bisogno esser presto al soccorso de primi; & esso come Generale si trouerebbe per tutti i luochi: Il Torello, e quel da la Pergola, parendoli, che questa fusse loro una macchia grande, n'andorono tosto nelle prime squadre, dicendo, che essi non haueuano per paura dissuasa la Zuffa, e percio uoleuano esser e de primi a tentare co'l ferro di potere a quel male rimediare, alquale non haueuano co'l consiglio potuto: il Malatesta si contentò, e mandò il Piccinino in lor luoco nel retroguardo, e fu il primo, che si mosse contra il nemico; e Guido, e lo Sforza, e

quel dalla Pergola, e gli altri di mano in mano il se= guirono: era obliqua, e trista la strada, onde biso= gnaua andare a trouare il nemico, percio che d'o= gni intorno al Campo del Carmignola u'haueua pa ludi con alcune poche e strette uiette, onde s'entra= ua & uscia di quel luoco; e doue non u'haueua palu de, u'haueua il Carmignola fatte bone fosse e trincie re fare, il perche stando Guido Torello auanti, mo= strò al Malatesta, & allo Sforza, quanto si stesse il nemico su'l forte suo, e quanto disauantagio fusse il loro, & azzuffandosi impetuosamente co'l nemico, Carlo fu il primo, che fu con gran parte de caualli, e fanti posto da nemici in mezzo, e benche lo Sforza & il Piccinino facessero assai da ualorosi, nondime= no perche Venetiani li combatteuano d'ogni intor= no, uscendoli da fianchi, e da dietro da quei cespu= gli della palude, e tirando con balestre a la caualle= ria, che non poteua in quei luochi seruirsi de caualli; poco giouaua il ualor loro: Onde il Torello fu il pri mo, che trouandosi molto a le strette, comincio a fugire per la palude; il medesimo fece quel della Per gola, e gli altri, e lo Sforza senza perdere alcuno de suoi usci dalla battaglia: il Piccinino con una bona compagnia de suoi si fece per lo mezzo de gli nemici la strada, e si pose in saluo: In questo fatto d'arme furono fatte prigioni delle genti del Duca fra da ca= uallo, e da pie, circa otto mila persone, e come si crede, se'l Carmignola hauesse quel giorno uoluto,

hauerebbe potuto priuare il Duca dello stato suo: ma egli ritornato a gli alloggiamenti non si curò altrimente di sapere chi fussero i cattiui (perche ne n'hauea molti, che esso odiaua, e quasi tutti conosceua) e mostrando di farne poco conto, li fece tutti licentiare, il che fu la principale cagione della sua morte, perche Venetiani diceuano che egli gli hauea studiosamente lasciati andar uia: Carlo Malatesta solo fu dal Marchese di Mantoua suo cognato ritenuto: ne si mosse il Carmignola (come doueua fare) ò sopra Cremona, ò a passare l'Ada; ma quasi per dare spatio al nemico di prouedersi, si uoltò a dietro sopra le Castella del Bresciano: e mentre che egli tanto s'indugia ne l'assedio di Montechiaro, Filippo rifece tosto l'essercito, perche haueua e le genti, e i Capitani salui, dicono, che duo soli Maestri Armieri prouedessero tante migliaia di persone, d'arme: Il Carmignola preso Mōtechiaro, et alcuni altri castellotti assediò Vrci, benche hauesse sempre & il Piccinino, e lo Sforza a le spalle, ch'el trauagliauano, mentre che il Duca poneua le altre genti in punto: Mentre ch'era il Carmignola intentissimo a l'assedio d'Vrci, il Piccinino pensò d'andare sopra Pontoglio, c'hauea il nemico preso, e postoui bona guardia; ma non ue gli giouò ne l'ingegno, ne la forza, che egli ui perde de suoi, e non lo possette ricuperare: Il Duca Filippo per la gran rotta hauuta mostraua in ogni suo atto dispiacere e tema, pure

perche hauea salue le genti, attendeua a prouedere con tutti i mezzi possibili, in tanto, che si humiliò a chiedere aiuto a Sigismondo di Boemia dechiarato Imperatore & inimico suo, è di Venetiani; & il pregò, che hauesse uoluto mandargli con essercito in Italia Brunoro da la Scala inimicissimo di Venetiani, per essere stato da quelli cacciato di Verona: fece ancho co'l Duca di Sauoia secretamente la pace, dandoli Vercelli principale citta di quella contrada; e cercò, che Papa Martino hauesse uoluto tentare la pace con tutte le conditioni possibili: Ma la fortuna, che non cessaua di mostrargli si nemica, fece fra poco tempo morirgli alcuni de capitani suoi, come fu Angelo della Pergola, Fabritio da Capua, Sicco Montagnana, Antonello da Milano; pure ui fu questo solo di buono, che mori ancho Zanino Riccio suo cosi pessimo consigliero: Il Papa, che desideraua questa pace mandò in Ferrara il Cardinal S. Croce a questo effetto, doue uenuti gli Oratori di tutte queste potentie, non era alcuno a chi non piacesse la pace: Fiorentini gia stanchi cercauano di riposarsi, il Duca di Sauoia, che la hauea gia secretamente fatta co'l Duca, si contentaua, Venetiani ben che fussero per quella uittoria entrati in gran speranze, pure per c'haueuano una gran dispesa fatta, desiderauano medesimamente la pace, ma con qualche danno del Duca: Per que sei mesi, che si menò questa pratica della pace in longo, benche fusse crudis-

ſima inuernata, nondimeno il Carmignola preſe molte terre e ſu'l Breſciano, e ſu'l Cremoneſe: egli a l'ultimo tanto fece il Cardinal S. Croce, che concluſe a ſuo modo la pace laquale fu con queſte conditioni, che Venetiani ſi teneſſero Breſcia con quante Caſtella s'haueuano occupate ſu'l Breſciano, e ſu'l Cremoneſe, e che lor deſſe ancho il Duca, quanto poſſedeua egli allhora ſu'l Breſciano, e di piu Bergamo con tutte le Caſtella, che ſono iui preſſo Ada; fuora che Leuco, che è ſu la bocca del Lago di Como; e Tricio, che è ſu la riua di Ada di la: a Fiorentini non fu conceſſo altro, che di potere uſare in mare le lor proprie inſegne (il che era ſtato lor tolto da Genoueſi) come prima uſauano quelle di Piſani: e che s'intendeſſero confederati & in pace, & in guerra con Venetiani, il Ferrareſe, il Mantouano, il Palauicino, il Marcheſe di Monferrato, e i Conti Pellegrini nel Contado di Parma; e con Fiorentini, Siena, & alcuni Conti della Riuiera di Genoua da leuante: Il Signor di Lucca fu fatto (benche non ſi ſcriueſſe) che fuſſe amico di tutti, poi che egli (benche haueſſe mandato Ladislao il figliuolo al ſoldo del Duca Filippo) non hauea però mai offeſo in nulla Fiorentini, i quali uoleuano, che reſtaſſero con eſſi loro in lega i Fregoſi, i Fliſchi, i Maleſpini, & alcuni altri nobili Genoueſi, ma egli non uolſe mai per niente il Duca, ilquale però promettea d'hauerli per amici: fu ancho fatto, che al Carmignola ſi reſti-

tuisse la moglie, le figlie, la casa, che s'hauea cosi ma-
gnifica edificata in Milano, insieme con le uilie, che
egli s'hauea comprate: per questa pace pigliò un po
co di spirito Italia: Fu il Marchese di Ferrara eletto
a gire a uedere de confini del Cremonese, e di quello
che a Venetiani si assignaua: e poco appresso si sco-
perse la pace fatta gia secretamente fra il Duca di
Milano, e quel di Sauoia, percio che il Duca Filip-
lo tolse per moglie una figliuola del Duca di Sauoia
i cui officiali si uiddero apertamente in Vercelli
tenere la bacchetta in suo nome: Ma questa pace
durò a pena quattro mesi intieri; percio che essendo
Bologna in questi tanti trauagli delle altre citta, di-
uenuta ricca, comminciò a ricalcitrare alla chiesa,
egli ui era gouernatore per il Papa Luigi Alemanni
di Sauoia Cardinale di santa Cicilia, che ui era ue-
nuto (come di sopra si disse) Arciuescouo d'Arli: co-
stui per alleggerire la spesa licentiò Luigi Colonna
con trecento caualli, e Luigi di Sanseuerino con sei
cento. Il Colonna, benche gli dispiacesse questo at-
to, pure se lo sopportò per essere parente del Pa-
pa; ma quel di Sanseuerino s'accostò con Bologne-
si, e fauorigli nella ribellione loro. Era antichissi-
mamente diuisa Bologna in due fattioni, ne Scacesi,
e ne Maltrauersari, i Scacesi poi erano in tre parti
diuisi, ne Bentiuogli, ne Zambeccari, e ne Canni-
tuli; ma i Bentiuogli erano piu nobili, e piu degni
per quel Giouan Bentiuoglio, che fu uno anno si-

gnore di Bologna, allhor che ne fu dal padre del duca Filippo cacciato. I Zambeccari haueuano hauuto nella famiglia loro un Carlo gran iurista, che gli haueua fatti molto potenti: i Cannituli erano stati da Papa Giouanni uigesimoterzo arrichiti, & essaltati molto. Antonio Bentiuoglio trouandosi fuorauscito di casa sua, si staua in Roma con molto honore presso il Papa. Battista Cannitulo, che era il primo di quattro fratelli, che erano; perche era ricco, ne si contentaua, persuase ai Zambeccari, che erano cinque fratelli, e poueri; ma desiderosi di gloria, e di fasto, che facessero ribellare il popolo contra il Pontefice. Intese l'odore di questa congiura il Legato Apostolico, e ne fu molto auertito da Nicolo Albergato Cardinal santa Croce, che doppo la pace conclusa in Ferrara, era per qualche giorno restato in Bologna; onde era cittadino, & Vescouo; ma egli non si seppe in modo il Legato guardare, che e non fusse pure con arte preso, e cacciato di Palazzo, e gridando il popolo liberta liberta, saccheggiorono la ricca Guardarobba del Legato, e creorono i loro officiali, che chiamorono Anziani, e feciono uenire in guardia, e sicurta loro nella citta Luigi di Sanseuerino con le sue genti d'arme. Allhora tutte le terre del contado da se stesse si uennero a porre in potere del popolo di Bologna, fuora che questi castelli Petrio Bolognese, Plebeio, e Centio: intendendo fra questo mezzo il Cardinal san

ta Croce, che i Bolognesi haueuano animo di porgli le mani adosso, per potere hauere Plebeio, e Centio, che erano castella soggette al suo Vescouato, se ne usci trauestito da monaco, e se ne andò solo a Modena. Si sarebbe ancho allhora con Bolognesi ribellata Romagna, se non ui fusse stato bene con gli occhi aperti Dominico di Capranica Vescouo di Fermo, che haueua Papa Martino mandato in gouerno d'Imola, e di Forli, allhora che il duca Filippo gli restitui la chiesa, & ui fu in ciò aiutato da Carlo Malatesta, che era in Arimino Vicario di santa Chiesa. Si ritrouaua allhora per auentura nei confini del cantado di Bologna Nicolo da Tolentino per passare, doppo la pace fatta fra Fiorentini, & il duca Filippo, in Fiorenza con le sue genti, e non hauendo uoluto accostarsi al soldo con Bolognesi in questa riuolta, gli andò all'improuiso Luigi di Sanseuerino sopra, & attaccata una fiera Zuffa; perche quel da Tolentino haueua poche genti, fu finalmente uinto, e se ne fuggi uia con alcuni suoi pochi, e Luigi se ne ritornò tutto allegro in Bologna con una gran preda di caualli, d'arme, & altre simili cose. In questo tempo Fiorentini occuporono Castiglione, che è una terra posto sotto la cima dell'Apennino, e chiude la ualle di Anomone in Romagna, era questa terra stata per molti, e molti anni posseduta per concessione de Pontefici Romani dalla famiglia de Manfredi, e nella guerra contra il

duca Filippo, Ludouico Manfredi, che n'era signore, militò cō Fiorentini, da quali apostogli, che se la intendesse co'l duca, fu posto in prigione, ne però ardirono mai Fiorentini d'andare sopra Castiglione, fin che non fu la pace co'l duca di Milano fatta, e che non s'intese questa ribellione fatta in Romagna contra la chiesa. Hor Bolognesi per la rotta di Nicolo da Tolentino, diuentarono superbissimi: il Papa tutto sdegnato mando lor sopra, Giacomo Caldora con sei mila caualli, e quattro mila fanti, & in questo essercito militorono Michelotto Attendolo, Nicolo da Tolentino, il Gatta, e Brandolino, Andrea Serrano, Francesco Piccinino, Ladislao Guinisi, Sancio Carillo Spagnolo, & altri capitani di minore auttorita, i piu noti colonnelli furono Riccio da Montechiaro, Vecchia dalla cisterna, Veniero da Barbiano, Galasso Vitriano, ui mandò ancho con questo essercito il Papa, Antonio Bentiuoglio, per lo cui mezzo si ricuperorono tosto le castella del Bolognese. Egli mandò ancho il Papa l'interditto a Bologna, uietando l'uso delle cose sacre a tutti quelli, che toglieuano le arme contra la chiesa, e benche ui fussero alcuni de ribelli cosi ostinati, che curauano poco questo interditto, la maggior parte nondimeno della citta l'obedi. Tra questo l'essercito del Papa rouinaua tutto il bel contado di Bologna, gittando giu gli edifici a terra, e tagliando tre miglia intorno alla citta tutti gli alberi, e bei

pastini di uite, che ui haueua, per far fuoco in quella inuernata, che ui furono. Et essendo stata piu uolte fieramente combattuta la citta, finalmente in capo dell'anno per stanchezza si rese al Papa; ma con questi patti, che Antonio Bentiuoglio restasse con gli altri suoi partiali bandito, pur come era prima, e che essi potessero a lor uoglia creare gli officiali, doppo del gouernatore, e che tanto essi, come il Papa tenessero la guardia nella citta. Il Papa licentiò quasi tutte le genti, e mandò il Cardinale Lucido Legato in Bologna. Essendo in questo tempo morto Carlo Malatesta, e lasciati tre nepoti, Nicolo da Tolentino, per assicurare le cose di que pupilli, passò con le genti sue sopra quel di Cesena. In questo mezzo medesimamente Volterra, e Fiorenza si leuorno su con le arme in mano. Trouandosi Fiorentini per le molte dispese fatte nelle guerre passate, senza danari, deliberorono d'imporre nuoui datij a popoli loro soggetti; onde fattisi uenire gli oratori di questi popoli in Fiorenza, fece lor questa cosa intendere, i quali perche non uoleuano accettarlo, furono ritenuti dalla signoria, quiui erano gli Aretini, i Pistolesi, i Pisani, i Volaterani, e que da Cortona. Vn de Volaterani chiamato Iusto, lamentandosi dell'ingiuria, che faceuano lor Fiorentini, con questi altri oratori, tanto seppe lor dire, che gli indusse a chiedere licentia, sotto colore di uolere andare a fare il tutto intendere alle loro citta, e poi

co'l tempo rimediarui a quel miglior modo, che si acconuenia; per laqual cosa non sapendo Fiorentini cosa alcuna di questo sdegno di Iusto, gli licentiorono. Gionto Iusto a Volterra ragionò publicamente della crudelta, & ingiustitia di Fiorentini, e poi ad alcuni suoi amici e parenti diede ad intendere, che tutti que popoli soggetti a Fiorentini (ma non era egli il uero) haueuano animo di ribellarsi. Onde per questa uia di leggiero indusse alla ribellione il suo popolo, e tolte le arme i principali furono tosto seguiti da gli altri, e cacciando della citta gli officiali di Fiorenza, ui creorono de loro, e mandorono tosto per tutta Toscana messi a chiamare i popoli a liberta; ma egli auenne loro altrimenti; percioche i loro conuicini, inteso questo, corsero tosto sopra il contado di Volterra, e posero a sacco, e rouina tutte quelle uille. Fiorentini raccolte molte delle lor genti insieme, le mandorono sopra la citta ribella; ma perche dubitauano di qualche peggiore scandalo ne gli altri lor popoli sudditi, mandorono a fare grandi offerte a Volaterani, pur che hauessero solo l'auttore di questa ribellione fatto morire: la donde quel popolo, che era tutto posto in tremore, per l'essercito, e rouina, che gli ueniua sopra, si contentò, e tagliando Iusto a pezzi, si riposero in mano di Fiorentini. In Bologna benche ui fusse il Legato Apostolico, non erano nondimeno i Bolognesi quieti; percioche i Cannituli, & i Zambeccari cercauano di

cacciare l'un l'altro della citta, pure all'ultimo accortisi, che questa lor gara piaceua a loro contrarij sommamente, si rappacificorono, & perche s'accorgeuano, che questa riconciliatione non piaceua ne ancho troppo al Legato, per assicurarsi e del Legato, e de loro auuersari, fecion chiamare da trenta cittadini principali come in un conseglio publico, con intentione di tagliarli a pezzi; ma la fortuna non ue ne condusse piu che sei, i quali furon tosto in una camera secreta da Lodouico Cannitulo fatti morire, di che si sbigotti la citta stranamente, e molti temendo della crudelta di questi empi, se ne fuggirono la notte uia per le mura della citta, & il Legato temendo anche egli di se stesso, se ne andò ad Imola. E come questa pace fra il Papa, e Bologna era solo di nome, cosi era ancho quella tra il duca Filippo, e le altre potentie fatta in Ferrara; perciochè oltra, che il duca era in discordia con Venetiani sopra i confini del Bergamasco, e de castelli del Cremonese, comminciò ancho a trauagliare i Fregosi, i Flisci, & i Malespini, come esculsi dalla pace, mandandogli prima i Genouesi sopra, e poi il Piccinino; perciochè Francesco Spinola fatto in fretta uno essercito in Genoua, hebbe a tradimento l'Isola di Sigestri, & il castel di Moneglia, che si teneuano per li Fregosi, e piglio il castel di Portofino a forza, doue era la guardia de Flisci. Venendo ancho poi il Piccinino, occupò gli altri castelli de Fli-

sci su le montagne, come fu Caregia, Turiglia, Montobio, e Sauignono, il medesimo fece nella ualle di Tario, e delle castella soggette a Pontremoli, e di molte castella de Malespini in quel di Luna, e pigliando con fraude i conti pellegrini, che sono sui colli del Piacentino, contra le conditioni della pace, gli fece morire.

DEL VIGESIMOQVARTO LIbro delle Historie del Biondo.

IN questo tempo istesso si trouauano Fiorentini in gran trauaglio, per quel che si poteua congietturare, che ui fusse potuto auenire di male. Egli s'haueua Paolo Guinisi circa trenta anni posseduta pacificamente Lucca, ben che fusse Italia tutta andata sottosopra: Braccio da Montone solo cercò di disturbarlo; ma hauutane una buona somma, e fattolosi tributario, il lasciò in pace, Fiorentini hora tolta questa occasione subornorno Nicolo nipote di Braccio, che era con loro al soldo, che licentiatosi mouesse guerra a Lucca, sotto colore del tributo non pagato tanti anni al zio. Questo ualoroso giouane, che era assai simile a Braccio nelle cose militari, licentiatosi publicamente da Fiorentini si parti con le genti sue, & andò a correre il contado di Lucca, e mandò a fare intendere al Guinisi,

al Guinisi, che essendo egli herede, e conseruatore della gloria e fatti del Zio, era uenuto a ripetere, i gia promessi tributi. Sbigottito Paolo di questa nouella, mandò tosto a dolersene con Fiorentini, quasi, che essi fussero di ciò cagione, i quali rispondendo, come haueuano gia licentiato Nicolo Fortebraccio da i loro stipendij, si iscusorono con molte parole. Accortosi Paolo della astutia di Fiorentini, che non aspettauano altro a scoprirglisi nimici, se non ch'egli pagando il Fortebraccio, restasse senza danari, mandò tosto a querelarsi al Papa, & a Venetiani, de Fiorentini, che hauessero rotta la pace, & al Duca Filippo & a Genouesi scrisse, e mandò molti messi, essortandoli a mandargli soccorso, & a togliere l'arme contra Fiorenza, mostrando quanta oportunita sarebbe lor Lucca per opprimergli, & in quanta necessita si trouassero Fiorentini per le di spese molte fatte nelle guerre passate: Nel primo assalto del Fortebraccio Fiorenza si comincio a rallegrare, sperando di douersi insignorire di Lucca, ben che molti partiali del Guinisi biasmassero l'audacia del Fortebraccio, e molti altri si dolessero di quello che per questa causa poteua di male sopra Fiorenza uenire: Era fatto l'essercito del Fortebraccio molto maggiore, perche ogn'uno concorreua uolentieri alla preda, & hauea gia prese molte Castella di Lucchesi, quando Fiorentini, parendoli, che la impresa fusse gia a fine, si mostrorono apertamente nemici,

e scriuendo a Nicolo, che come haueua esso quella guerra mossa, così la uolesse in lor nome seguire: gli mandorono Berardino de gli Vbaldi con molte genti: Il Guinisi poi che uidde, che il Papa, & il Duca di Milano, e Venetiani si doleuano della sua sciagura ma non era alcuno di loro, che'l soccorresse; si uolse a Senesi, che temeuano del medesimo male; e pregolli del soccorso: Senesi uolsero prima mandare i loro Oratori & in Fiorenza, & in Venetia, quasi per una loro iscusa, e per intendere gli animi di queste Republiche, e da amendue hebbero risposte larghe, & ambigue, senza poterne cauare altro, che poca speranza di bene, e per questo malcontenti si uolsero a prouedere a fatti loro, e mandorono Antonio Petrucci in Roma a far gente co'l danaio del Guinisi, il quale haueua ancho mandato a questo effetto istesso in Bologna Rainiero Frosina forauscito di Perugia, doue hauendo costui fatta alcuna compagnia perche non poteua securamente passare l'Apennino su'l Bolognese, ò il Modenese, perche tenea il Forte braccio tutti i passi guardati per ordine del Guinisi s'auiò sopra Aureolo, che è presso Forlì, per diuertere il nemico dall'assedio di Lucca; ma egli d'un subito s'accostò Rainiero con Fiorentini: di che si sbigotì molto il Guinisi, sì per c'hauea perso il danaio, e le genti, come ancho perche per questo atto, non li parea di potersi piu fidare d'huomo: Fiorentini ogni giorno stringeuano piu l'assedio, ponendogli

fin su le porte le guardie, per uietargli la grascia; ma con tutto ciò usciuano spesso i figli del Guinisi a scaramuzzare, & il popolo di Lucca, hauendo Fiorentini in odio, faceua ogni sforzo, perche restasse superiore il signore loro: Il Petrucci mandò di Roma per mare il soccorso in Lucca, e con sei galere di Corsari Catalani, che hauea assoldati, trauagliaua molto Portopisano, e tutte quelle marine, la donde uenia a mancare a Fiorentini nel campo la grascia, e bisognaua percio mandare a farla di Pisa, di Fiorenza, e da altre lor terre soggette uenire: Il Fortebraccio, c'haueua fatto proua delle scaramuzze, che ueniuano Lucchesi ogni giorno a fare co suoi, si staua tutto lento senza temerne: di che accorti Lucchesi, uscirono una matina al fare del giorno, duo mila eletti soldati, e con tanto impeto si ferono sentire sopra il nemico, che il Fortebraccio fu con gli altri suoi forzato a fugire, e fu per essere nel proprio albergo preso il Capitano di Fiorentini: Ma perche Berardino s'era mosso uerso la porta della citta, si ritirorono Lucchesi con molti prigioni, e preda: i Catalani entrorono medesimamẽte nella foce de l'Arno, e poi uolti a Liorni, fin sotto la Torre andorono a pigliare una grossa naue, che ui s'era, come in loco saluo, ridotta: Fiorẽtini uedendo, che ne con assedio, ne cõ battaglia poteuano hauer Lucca in mano, s'imaginorono un nouo modo; egli uiddero, che'l fiume Ausseri, che passa a lato a questa citta, era per le continue piog-

gie cresciuto molto, pensorono di fare in modo, che potessero sommergere Lucca: Onde per opera di Filippo Brunaliccio Fiorentino, e d'acuto ingegno, impedirono in modo il corso del fiume, drizzandolo nella citta, con aumentarlo ancho con le molte acque d'altri torrenti, che cominciorono ad allagare Lucca: di che si spauentorono molto da principio Lucchesi, e con molti ripari con soprema fatica tre giorni continuamente si leuorono le acque di dosso: & auistisi, che il lor rimedio era buono, pensorono di darne il cambio al nemico, onde usciti con impeto grande fuora, disturborono i ripari, c'haueuano Fiorentini fatti per uolgere l'acque ne la citta, per la qual cosa tosto il fiume, trouando nouo corso, allagò la campagna, e fu l'essercito di Fiorentini forzato a ritirarsi, e mutar luoco, e perche uenne l'inuerno, si riposorono alquanto amendue: Ma Senesi, a quali rincrescea sommamente l'assedio di Lucca; perche non parea questa impresa da per se soli, ui sollecitorono ancho molto e Genouesi, & il Duca Filippo, il quale hauendo in questo tempo seco gli Oratori di Venetiani, e di Fiorentini, & intese le offerte grandi, che il Petrucci gli hauea di Siena recate, tutto pieno di fittioni, mostrò loro il buono animo ch'egli diceua hauere nella pace per lo ben de l'Italia, e d'altro canto oprò con lo Sforza, che mostrando di biasmare questa sua lentezza, gli chiedesse licentia, sotto colore di uolersi con le genti sue ritor-

nare a Beneuento, per li motiui, che erano del continuo nel Regno di Napoli: Essendo dunque egli licentiato, partì di Milano con le sue genti, e s'intertenne circa tre mesi su'l Parmeggiano, fingendo di uolere ancho delle altre sue genti disperse raccorre insieme: e così riceuette seco ancho molti altri, che erano a studio licentiati dal Duca: Fiorentini fra questo mezzo, che uedeuano pur stare Venetiani duri a togliere le arme, fingendo di non accorgersi de l'arte di Filippo Maria, haueuano accresciuto il loro essercito, e poste bone guardie su'l passo de l'Apennino, che mena da Parma a Lucca: Ma lo Sforza con tre belle compagnie di caualli, e con ottocento fanti passò per Pontremoli su'l Genouesato, doue ributtò facilmente il Fortebraccio, che gli si oppose; e s'insignorì tosto di tutta la ualle Carfagnana: di che temendo Fiorentini, lasciorono l'assedio di Lucca, e ritироronsi con tutto l'essercito in Ripafratta, luoco naturalmente fortissimo fra Lucca e Pisa: lo Sforza prima, che entrasse in Lucca, espugnò con l'aiuto di quei della città, le guardie, c'haueuano Fiorentini su le porte di Lucca lasciate: & entrato poi dentro, ui fu con gran piacere del Guinisi, e di tutti gli altri riceuuto: e poco appresso uscito fuora n'andò su'l contado di Pistoia, per porlo a saccomanno, & arricchirne il suo essercito: & hauendo preso e saccheggiato il borgo di Buziano, s'accostò alle mura di Pissia Castello, quanto hauesse tutta

quella contrada, ricchissimo: e che paresse ad ogni huomo, ch'egli l'hauesse douuto hauer tosto nelle mani, senza usarui alcuna discortesia al mondo, di un subito si ritirò a dietro; Egli furono molte le cause, che mossero lo Sforza a fare questo atto, percio che da che prima gionto a Lucca, espugnò le guardie di Fiorentini; dimandò un gran danaio al Guinisi, il quale gli die parole: la medesima richiesta gli fece ancho poi essendo a Bugiano; ma il Guinisi, che non era solito di fare di queste cosi grosse dispese, faceua il sordo: Fiorentini medesimamente fra questo mezzo haueuano fatto offrire allo Sforza un gran danaio, perche s'accostasse con loro al soldo, ò almeno lasciasse Lucchesi, & andassene uia a Beneuento, doue hauea gia prima detto, partendo di Milano, di uolere andare, e d'altro canto ferono medesimamente intendere al Guinisi, che lo Sforza il priuarebbe in breue dello stato, e percio l'essortauano a douere cambiare Lucca con alcuni boni Castelli, che essi gli darebbono in Romagna, con una gran somma d'oro: Hauendo lo Sforza intese tutte queste cose dal Guinisi istesso, le mandò a fare intendere al Duca Filippo, il quale intesa la auaritia, e miseria del Lucchese, e percio parendoli di douersene poco fidare, determinò di priuarlo dello stato, e delle sue tante cosi indegne ricchezze; ma per non uenirne macchiato, e per non dare occasione a Venetiani di romperli la guerra sopra pensò di usarui ogni accortezza

possibile, e percio fatto tutto quello, che egli hauea in core, intendere allo Sforza, & al Petrucci, gli auerti, che stessero in ceruello per ogni minima suspettione, che apparesse della poca fede del Guinisi, & essortò lo Sforza a douere togliersi da Fiorentini quel gran danaio, che gli offriuano, per fare per alcuni mesi la tregua: In questo tempo hauendo Fiorentini tentato di recare a lor uoto il Guinisi, e lo Sforza, cominciorono a cercare medesimamente di poruí odio, e gara in mezzo, con spargere a torno molte lettere false, quelle che faceuano capitare in mano dello Sforza, diceano de l'accordo gia presso, che cōcluso tra il Guinisi e Fiorentini: quelle poi, che faceuano uenire in mano di Paulo Guinisi, cōteneuano il tradimento, che parea, che douesse fare lo Sforza nel dar Lucca e lui nelle mani de nemici: Mosso da questa occasione lo Sforza fa tosto intendere al Petrucci, che era, in Lucca, che uoglia porre ad effetto quello, che era stato fra loro concluso, la donde il Petrucci fece prigione il Guinisi, & il figliuolo, che era seco; e pose noue guardie alla Rocca, & alle porte della citta: & lo Sforza gli mandò ancho ligato Ladislao l'altro figliuol di Paolo, che era seco nel campo: i quali poi tutti tre, partendo di Lucca il Petrucci, li menò seco in Genoua prima, e poi in Pauia in stretta prigione: Egli fece dunque il Petrucci togliere a Lucchesi il gouerno della citta, ridottala in forma di Republica: e lo Sforza per recare

l'intẽto del Duca Filippo a fine, s'ingegno di far credere a Fiorentini, che esso uolea passare nel Regno di Napoli: e percio fece intendere a Senesi c'hauessero uoluto rendergli alcune Castella, che essi haueuano a suo padre tolte, a tempo, che egli fu in Beneuento prigione; altrimente egli lasciarebbe il suo uiaggio, ch'era, per fare uerso la Puglia, e gliele torrebbe con molte altre delle loro, a forza: & ottenutele tosto di gratia fece a Fiorentini il medesimo; i quali erano debitori a suo padre trent'otto mila ducati; & hauuto questo danaio, se ne andò alla Mirandola terra della Lombardia, con patto di douerui sei mesi continoui dimorare, o hauendo a partire prima, di andarne in Puglia, egli nella sua partenza consolò Lucchesi, dicendo, che perche era l'inuerno, e non haueua iui piu, che mangiare per le sue genti, e caualli, si partiua da loro con intentione di ritornare subito a primauera, & di aiutarli in tutto quello, che esso poteua. In questo tempo parti medesimamente di Lucca il Petrucci. Lucchesi uedendosi abbandonati dallo Sforza, benche paresse lor di restare un poco sotto l'ombra del duca Filippo, pregorono Fiorentini che hauessero uoluto rappacificarsi insieme, e restare amici, come prima erano. Fiorentini che haueuano fatto un supremo sforzo, sperando in questa tanta calamità potere hauere Lucca nelle ungie, in quel giorno istesso, che lo Sforza passo l'Apennino, s'accostorono

alle porte di Lucca con l'essercito loro, e feciongli questa risposta, che non erano Lucchesi in quella liberta, che prima haueuano, anzi erano in potere del tiranno Filippo Maria, e percio se essi senza altri patti s'hauessero uoluto rimettere alle gratie di Fiorentini, hauerebbono potuto l'antica liberta ricuperare, laqual risposta non piacque, ne fu da Lucchesi accettata, & il duca Filippo, che intendeua, che non poteuano Fiorentini lungo tempo sostenere la dispesa grande, che faceuano, pose loro una lunga guerra per le mani, facendo togliere a Genouesi la protettione di Lucca, la donde Genouesi poste subito buone guardie in Lauentia, e Pietrasanta lor castelli, mandorono & in Vinegia, & in Fiorenza i loro oratori, in Vinegia per intendere, come haueße a quel Senato piaciuto, che essi hauessero a Lucchesi suoi amici soccorso, e gli fu risposto, che essi si curauano di ciò poco: in Fiorenza a fare intendere a quel popolo, che non uolesse piu molestare Lucca, che s'era loro ricomandata, e postasegli nelle braccia; ma Fiorentini risposero sdegnati dicendo, che non erano Genouesi cosi liberi, che hauessero potuto da per se cercare questo, o a quali cercandolo, si fusse douuto risposta dare. Per queste parole si partirono pieni tutti d'ira gli ambasciatori di Genoua, e dicendo per tutto, che essi farebbono tosto uedere a Fiorentini, se Genouesi fussero liberi, o serui, gionti a casa accesero il fuo-

co nella loro patria; onde si feciono uenire il Piccinino per mandarlo in soccorso di Lucca. Fiorenza fece noue genti, & oltre molti altri capitani, hebbero ancho Guid' Antonio signore d'Vrbino con mille caualli & il signor di Faenza con mille, e quattrocento altri. Venetiani inteso, che il Piccinino era mandato da Genouesi in Lucca, quasi che non tolsero allhor proprio le arme, che non haueuano prima mai, richiesti tante uolte da Fiorentini, uoluto togliere: pure prima, che si mouessero, parue lor giorno fare ciò intendere al duca Filippo, e come fusse ben fatto, che egli osseruaua a pieno tutti i lor patti, e che se Genouesi haueuano assoldato, e pagauano il Piccinino de lor danari, non ne doueua essere esso percio a niun modo incolpato, anzi come era a Venetiani lecito, uolendo, mandare delle loro genti in soccorso di Fiorentini contra Lucchesi, cosi era ancho a se lecito, richiesto da Genouesi, dar loro alcuno de capitani suoi con le sue genti al soldo. Vdito questo Venetiani, & auistisi de gli inganni del duca, finsero di credergli, e si stettero un poco al uedere. Tra questo s'erano il Piccinino, e'l Lauelli fatti auanti, e passato il fiume Macra s'erano fermi a Pietrasanta; perche Fiorentini, per impedirgli, & intertenergli, haueuano fortificato Montemagno; onde bisognaua passarsi per andare a Lucca; ma il Piccinino con alcuni castelli, che egli fece fare, e guardare giu ne piu bassi colli, assicu-

rò il camino. Stauano i Fiorentini accampati su la riua del fiume Ausseri poco sopra Lucca, e s'haueuano per loro sicurta fatta intorno (che si ueniua a congiungere co'l fiume) una buona fossa, che come il fiume gli diuideua, e tenea dal Piccinino sicuri, cosi questa fossa da quelli della citta, & haueuano piu gente, che'l nimico; percioche haueuano seimila caualli sotto la condotta del signor d'Vrbino, di quel di Faenza, de gli Vbaldini, del Frosinate, e del Fortebraccio, & oltra quattromila fanti assoldati, haueuano una moltitudine grande d'altre genti contadinesche, la doue il Piccinino, e Genouesi non haueuano piu, che otto mila fra caualli, e fanti; ma al Piccinino ueniua del continouo una abbondante grascia per barca; perche Genouesi erano signori del mare, e de porti di Toscana, e Fiorentini erano a tanta penuria uenuti, che si moriuano di fame; onde molti se ne passauano al campo contrario, e percio deliberorono di lasciare l'assedio, ilche come il Piccinino intese, mosse tosto per passare il fiume, e dar sopra al nimico, e benche ui hauesse qualche difficulta, & ui perissero i caualli fiacchi, egli pure il passo, & attaccata in piu luoghi la zuffa, uscendo medesimamente i Lucchesi impetuosamente dalla citta, s'incalzò un bel fatto d'arme, nelquale furono i Fiorentini uinti, e posti in fuga. Vi furono da l'una parte e dall'altra pochi feriti, e manco morti: fu fatta una gran preda di caualli, d'arme, di

machine da guerra, e d'altre uarie cose di Fiorentini, e fu diuisa fra i uincitori con grande loro piacere, e se'l Piccinino hauesse uoluto seguire la uittoria, & andare sopra Pisa, o sopra Fiorenza, hauerebbe potuto fare di gran cose, per lo terrore grande, che haueua questa rotta data al nimico; ma egli dicendo, che non era stato dal duca mandato, se non in soccorso di Lucca, non uolse mandare alcuno de suoi a fare per una minima preda in quel di Fiorenza, diuisa la preda, la prima cosa, ch'egli fece, prouedette di uittouaglie Lucca, che n'haueua estrema necessita, poi tosto con poca fatica ricuperò le castella di Lucchesi, che haueuano Fiorentini occupate, & assediò, e prese Pontremolo, che non haueua potuto l'anno innanzi pigliare. Questa rotta di Fiorentini destò Venetiani a non douere piu aspettare; onde si posero per la state seguente in ordine, e facendo gente per tutta Italia, si forzauano di tirare seco tutti i nimici del duca: Fiorentini che per le guerre di tanti anni s'haueuano spese le ossa, non attendeuano ad altro, che a cercare di cauare per ogni uia danari per rifare nuouo essercito, e perche suspicauano male di Senesi, ui mandorono gli oratori loro con quelli di Venetiani, a quali fu aspramente risposto, che si conobbe assai chiaro, che non aspettauano altro Senesi a togliere contra Fiorenza le arme, che un minimo accenno del duca Filippo, e poco appresso in presentia de gli oratori di

Fiorentini, creorono capitano del popolo con ampia potestà Antonio Petrucci, che si ritrouaua alhora in Genoua. Ritornorono gli oratori di Firenza a casa con queste nouelle, e come il Petrucci haueua il primo di Gennaio tolta la bacchetta dello officio, e come poco appresso ui era ancho uenuto Francesco Spinola, per mezzo delquale haueua Siena fatta, & in pace, & in guerra lega con Genouesi, nellaqual lega ancho pochi giorni appresso entrò Lodouico da Piano signore di Piombino, che per molti anni adietro era amico, e confederato di Fiorentini. Fra questo mezzo e Venetiani, e Fiorentini haueano ogni forza fatta per tirar seco Francesco Sforza, che era con le sue genti alla Mirandola, offerendogli tutto quello, che esso hauesse uoluto, e mentre che staua lo Sforza (che era giouanetto) alquanto piu pendente da Fiorentini, come amici del padre, Filippo Maria, che haueua queste pratiche intese, ui rimediò con nuoue arti; percioche promettendogli una sua unica figliuola, che haueua di otto anni per moglie, con patto (s'egli non hauesse altrimenti lasciati figliuoli maschi) di lasciarlo alla morte sua herede, e successore suo nello stato, lo tirò il duca a se. E tra questi apparecchi e motiui accadè la morte di Papa Martino, laquale ritenne alquanto gli animi di queste potentie sospetti, fin che s'intese, che il nuouo Pontefice era Venetiano; onde una parte cominciò a sperare bene, un'altra a

suspicare male. E perche s'intenda bene quello, che nelle guerre d'Italia succedette doppo la creatione del nuouo Pontefice, ci faremo alquanto adietro. Haueua Papa Martino gouernata assai prudentemente la chiesa, & hauendola ritrouata pouera, l'haueua arricchita e fatta molto potente, e non hauendo potuto mantenere fra i popoli dell'Italia, la pace l'haueua assai bene ne suoi sudditi fatta seruare: egli lasciò tre suoi nepoti, uno fu Prospero Colonna Cardinale di Santa chiesa di diciotto anni, l'altro Antonio Colonna Prencipe di Salerno, che era il primogenito; ma non auanzaua però uentiquattro anni, l'ultimo nato era Edoardo, che era anchora fanciullo. Questi si perche erano Romani e nobilissimi, come ancho perche erano nepoti del Papa, haueano molti partiali et amici, e di piu delle molte castella, che essi haueano, teneuano ancho tutte le fortezze della chiesa; onde essendo stato eletto il Pontefice Eugenio quarto Venetiano, e chiamato prima Gabriele Condulmario, cardinale di Siena, gli resero tosto il castello sant'Angelo, & il castello d'Hostia, e donorongli una gran parte de loro danari: i Bolognesi, che erano stati a Papa Martino ribelli, entrati in buone speranze di questo nuouo Pontefice, gli resero Bologna: e gia pareua, che le cose della chiesa douessero ascendere molto: gli uennero a basciare il piede gli oratori di molte potêtie d'Italia, e quasi i primi furno Fiorentini, il duca Filippo, & Venetiani, a quali (tra il

ragionamento di douersi accómodare fra lor la pace, colui: disse, che fugira di uenire a questa concordia ò pure che ardira poi di romperla, trouera me suo grande nemico e contrario: e perche Fiorentini haueuano perso a Lucca il loro essercito, e temeuano di qualche gran calamita, impetrorono dal Papa Micheletto Attendulo, che era al soldo della chiesa; e perche si lamentorono ancho di Senesi, che contra la conuentione de gli accordi loro, s'erano accostati con Filippo Maria, mandò il Papa in Siena il Cardinal di Bologna Venetiano a fare restare Senesi neutrali: di che si sdegnò forte il Duca Filippo, e pensò che il Papa gli portasse odio, per quel, che gli haueua prima mostro in Bologna essendo Legato: e per cio (come si uidde poi in effetto) di perseguitarlo come nemico: Fra questo la parte contraria di Colonnesi in Roma haueua irritato molto il Pontefice contra i nepoti di Papa Martino; ma perche molti Cardinali per la memoria del zio, e per la innocentia di quelli, se ne sdegnauano assai, cominciò a uenirne il Senato de Cardinali in gara, & era gia la cosa uenuta a termini, che Colonnesi conoscendo l'animo del Papa uerso loro contrario, non si assicurauano di stare ne in Roma, ne in altro luogo della chiesa, il che come il duca Filippo intese, cercò d'animare Colonnesi contra Papa Eugenio, e per mezzo del suo oratore, cauò di Roma Stefano Colonna, che soleua essere a questo Pontefice amicissimo, e menollo al

Prencipe di Salerno, che tosto, che haueua l'animo del Pontefice inteso; perche egli s'era alleuato nelle arme, haueua fatte alcune genti, e s'haueua fatto uenire di Roma Prospero il fratello. E spento da Stefano Colonna, e dall'oratore del duca Filippo, andò sopra Roma, oue presa la porta Appia a tradimento, entrò dentro, e si si fermò fra l'Auentino, e'l Campidoglio: Stefano, che era d'altro canto con altre genti entrato medesimamente in Roma, fu dalle genti del Papa presso a san Marco, rotto; onde ricopertatosi co'l Prencipe di Salerno, l'essortaua, senza essersi altro fatto, a ritornarsi adietro; per laqual cosa lasciando una guardia alla porta Appia, se ne ritornorono tosto a Marino. Fra questo il Papa mandò alla Regina Giouanna nel regno, che come feudataria di santa chiesa, gli douesse mandare il conte di sant'Angelo con una compagnia di caualli, d'altro canto si fece uenire di Abruzzo Giacomo Caldora gran capitano di quel tempo, e mandolli sopra Colonnesi. Venetiani, che uedeuano bène, che non bastaua l'auttorita del Papa a frenare il duca di Milano, e che se essi abbandonauano Fiorentini, gli hauerebbono in breue uisti andare in rouina; onde hauerebbe poi il duca con l'aiuto di Genouesi, e di Colonnesi mosse contra Vinegia le arme, deliberorono di mouer guerra a Filippo Maria. Haueuano Fiorentini preso un poco d'animo nella uenuta di Michelotto, e sarebbono andati di nuouo sopra Lucca, se non

che

che Bartolomeo Fornari da Genoua con cinque galere, e due naue grosse, mandato da Genouesi assediò Portopisano, onde dubitando Fiorentini del popolo di Pisa, ui mandorono una parte dell'essercito loro: il perche Venetiani senza altro rinouorono la lega con Fiorentini, e mandorono danari al Marchese di Monferrato & ad Orlando Palauicino, che erano in questa lega entrati: Era su'l Bresciano il Carmignola con le sue genti, e però Filippo li mandò contra con una fiorita compagnia Nicolo da Tolentino, e Francesco Sforza: e perche pareua che in Cremona douesse essere lo sforzo di tutta la guerra, ui pose co'l fiore delle genti sue Luigi Colonna, & alle frontiere del Marchese di Monferrato, mandò con alcune poche genti Christoforo Lauelli in guardia d'Alessandria, e di Asti, e perche intese, che il Carmignola era per hauere a tradimento la Rocca di Lodi fece morire il traditore prima, che potesse oprare la sua fellonia: e uolto con maggiore odio sopra il Carmignola, pensò di douerlo hauer per le mani; onde ordinò co'l Castellano de la Rocca di Soncino (che è una bona terra su'l Cremonese) che fingesse di uolere tradire quel luoco, e darlo in potere del nemico; e d'altro canto mandò secretamente Nicolo da Tolentino, e Francesco Sforza, perche facessero ogni sforzo d'hauerlo per le mani. Venendo dunque una mattina di notte il Carmignola per hauer questa Rocca a man salua, & hauendo gia una parte delle sue

genti posta dentro la fortezza, accorto dell'inganno se la die in fuga, benche si suspicasse, che quel da Tolentino fusse stato cagione di farlo saluare: egli perde in questa zuffa, piu di mille caualli, & indi a pochi giorni ne perde ancho da trecento altri presso a Cremona, con Luigi Colonna, che gli usci con uantagio sopra: Andauano medesimamente prospere in Toscana le cose del Duca, percio che essendo il Piccinino passato sopra Pisa, hauea molte bone e forti Castella di Pisani prese, e fatto lor di gran danni, e rotteli le mole da macinare, mosso poi sopra Volterra, s'insignori tosto quasi di tutto il contado, & animò contra Fiorenza Senesi, i quali hauendo hauuto dal Duca Filippo, Alberigo Conte di Cunio con due compagnie di caualli, uscirono a porre a foco le cose di Fiorentini: & il Piccinino, che si uedeua il fauore d'Alberigo a lato, si mosse uerso la ualle de l'Elsa, per occupare le tante terre e uillaggi, che ui sono, credendo poi poter hauere a tradimento Arezzo, lasciò quella impresa, e non fece ne quello, ne questo; perche ritrouò fortissima questa citta, e doue ogni suo disegno sarebbe stato uano; e percio uoltosi a le Castella intorno, ne piglio alcune: Tra questo le cose del Papa andauano bene per la uenuta del Caldora, che hauea tosto preso Frascato, Molara, Montecompare, Rippi, Babuco, Colle di ferro, Burgeto, e Paliano, che si teneano per lo Principe di Salerno, e mosso sopra Ginazzano mostraua di douere

in breue ridure le cose di Colonnesi a mal termine; quando accostandosi co'l Prencipe, disturbò mirabilmente le cose del Papa: Il medesimo in quel tempo istesso accadde al Duca Filippo, percio che Nicolo da Tolentino, che non solo non era Generale del Duca, come speraua, ma si uedeua quasi posposto, & allo Sforza, & al Piccinino, lasciò il Duca, & andatone in Romagna, con la sua presentia fu causa di rattenere nella deuotione del Papa, le fortezze, che teneua il Prencipe di Salerno: Venetiani, e Fiorentini feron lor Generale Michelotto, e mandorono quel da Tolentino in seruizio del Papa, il quale fu co'l Conte di S. Angelo, con Giouanni da Camerino, e co'l Vescouo di Racanati mandato a perseguitare Giacomo Caldora, con disegno c'hauendo posto a terra costui, hauerebbono ancho poi facilmente ruinati i Colonnesi: ma perche il Caldora s'era rinchiuso in Anagna terra fortissima di Campagna, non si affrontorono mai co'l nimico altrimente: e poco tempo passò, che fu conclusa la pace, che si maneggiaua fra il Papa, e Colonnesi, i quali hauendo potuto essere grandi, per lo stato grande e dinari, che gli hauea il Zio lasciati, perderono in breue per la malignita de loro emuli, e tutto il tesoro loro, e gran parte dello stato: Hor Filippo Maria uistosi abandonato da Nicolo da Tolentino si fece uenire di Toscana il Piccinino con le due compagnie, c'hauea seco; e mandollo a Cremona, oue era il Carmigno-

la con dodici mila caualli, & altrettanti fanti: Haueuano medesimamente Venetiani in Po una armata grossa di uentitre galeoni a gabbia; e quasi altrettanti senza gabbia, con dieci mila combattenti sopra; senza i galeoti, e l'altra tanta moltitudine, che andaua con altri legni appresso con la grascia, della quale armata era Capitano Nicolo Triuisani: Haueua il Duca Filippo ancho armati quasi altretanti legni, ma non gli hauea cosi bene in punto ne di gente ne delle altre munitioni da guerra: il Capitano solo di questa armata era piu di quello di Venetiani esperto, perche era Giouanni Grimaldi da Genoua illustre nella militia nauale: Mentre che si trouauano a questo termine le cose presso a Cremona, cominciorono le cose del Duca Filippo a gire alquanto fredde in Toscana, percio che Alberigo azzuffatosi con Michelotto presso al Colle, con gran suo disauantaggio (percio che egli si trouaua giu nella ualle, & il nemico superiore ne l'erto del monte) fu forzato a ritirarsi con perdita di piu di mille caualli de suoi: & il Duca, essendogli referito, che Alberigo non era iui stato dal nemico colto in aguaito; ma u'era egli andato per passarne da Fiorentini, se lo fece uenire con bone guardie accompagnato in Milano: Questa uittoria accrebbe il grido di Michelotto in Toscana il quale s'hauesse piu longo tempo haunte seco le genti, che pagauano Fiorentini, gli hauerebbe di leggiero riacquistate tutte le cose, che eglino haueua-

no in Toſcana perſe, percio che quei, che erano per lo Duca Filippo in Siena, s'erano molto raffreddati e diuenuti lenti; ma il Fortebraccio, ueggendogliſi anteporre Michelotto, pieno d'inuidia, e di colera ſi licentiò da Fiorentini: & andando ſopra Citta di Caſtello, che la poſſedea ſenza giuſto Titolo Guidantonio Signor d'Vrbino, tentò di ricuperarla alla chieſa: Il Papa pacificatoſi con Colonneſi, fece duo Cardinali Franceſco Condelmario ſuo nipòte co'l titolo di ſan Clemente, & Angelotto Fuſco Romano Cardinal di ſan Marco, e licentiando molti de ſuoi Capitani, ſi ritenne ſolo Nicolo da Tolentino, ilquale non potendo ottenere dal Papa due terre, che egli li domandaua per lo ſeruitio ſuo, comincio a uolgerli le ſpalle; perlaqual coſa il Papa il recò ne ſeruiggi di Fiorentini, e pagando ſettecento caualli a Nicolo Fortebraccio, il mando contra Giacomo di Vico Prefetto di Roma, che a tempo della guerra con Colonneſi, hauea trauagliate molte terre della chieſa d'intorno a Roma, e parea, che aſpettaſſe qualche altro motiuo, per fare anchor peggio: Hauendo dunque hauuto il carico di queſta impreſa Giouanni Vitelleſco da Corneto, e Veſcouo di Racanati, ſi moſſe inſieme co'l Fortebraccio, con Ranuccio farneſe, con Minicuccio da l'Aquila, e Maſi da Fieſole, e fra pochi giorni tolſe al nemico alcune terre, pigliando a forza Vetralla; poi n'andò ſopra il Caſtello di Ciuita Vecchia fortiſſimo: La guerra preſſo Cremona

ogni giorno si riscaldaua piu, e ueggendosi il Piccinino, e lo Sforza hauere manco gente, che il Carmignola, pensorono di uincerlo con arte: egli fingeuano di far poco conto del nemico, & ogni giorno usciuano a scaramuzzare, & essendo l'armata del Duca accostata a Cremona, parlorono secretamente la notte co'l Grimaldi, e deliberato quello, c'hauessero douuto fare imbarcorono su questi legni un gran numero di soldati eletti, e calorono in giu per lo fiume a ritrouare la armata nemica: Nicolo Triuisano, che non sapea questo, e facea poco conto del nemico, che egli pensaua che non fusse cosi forte, attacò la zuffa; ma merauigliandosi poi de l'ardire del Grimaldi & accortosi delle noue genti, che egli hauea su l'armata tolte, mandò uolando piu messi al Carmignola a fargli cio intendere, il quale se ne faceua beffe e non lo credendo biasmaua apertamente Venetiani, c'hauessero il carico d'una cosi importante impresa commesso a persona, che per paura tremaua tutto ueggendosi il nemico armato auanti: hor la battaglia fu fiera, e per la notte, che sopraueнne, si distacco la zuffa, e Venetiani perderono quattro lor legni: Il Piccinino fatto ancho uenire su la armata lo Sforza con la migliore compagnia, c'hauesse, fece partire di mezza notte il Grimaldi uerso il nemico, il quale hauea gran uoglia di uenire alle mani per uendicarsi, onde azzuffati insieme nel fare del giorno, e uenuti alle strette, combatterono ualorosamente amen-

due: e quello che piu & a l'uno, & a l'altro noceua, erano i sassi, e le pignatte di calce uiua, e di altra mistura, che buttauano giu su i galeoni dalle gabbie: a l'ultimo la presentia dello Sforza, e del Piccinino, e la paura del Triuisano, che montato sopra un battello se ne fuggi uia, die la uittoria al Duca di Milano; in tanto che di tanti uascelli di Venetiani non ne scamporono piu, che cinque soli: ui morirono in questo fatto d'arme da l'una parte, e da l'altra circa due mila persone, e furono fatti cattiui sei milla de la armata Venetiana; fra i quali ue ne furono tredeci gentil'huomini Venetiani, e persone illustre, ma di tutta la preda non hebbe il Duca cosa piu cara, che li uent'otto uascelli cattiui, che si fece menare su a Pauia: come si calculo, fu di danno questa rotta a Venetiani pu di quattrocento mila ducati, e quel, che fu peggio, Orlando Palauicino gli abandono, & il Carmignola, come mezzo scornato di questa rotta si raffreddo, e nõ fece piu cosa di buono: ma non si demise punto per questo la signoria di Venetia, anzi parendoli, che questa loro ruina nauale fusse principalmente auenuta per cagione di Genouesi, che con la loro armata haueuano aiutato il Duca, mandorono Pietro Lauredano con diciotto galere sopra Genoua: costui con celerita incredibile si ritrouò d'un subito a Pisa, doue hauuto da Fiorentini altri cinque grossi legni con elette compagnie di soldati, e Giacomo Adorno, & Antonio Flisco principali e forausciti di

Genoua, con animo grande s'auiorono uerso il Genouesato, e gionti al golfo di Rapalli, che è dieci miglia da Genoua, si fermorono su l'ancore; haueano Genouesi a questa nouella armato anche essi uentiquattro galere, & una naue grossa, è fattoui Capitano Francesco Spinola, il quale inteso, che il nemico era cosi dapresso, usci fuora, e gionto a uista de la armata nemica, perche hauea il uento in Poppa pensò di andare con questo uantagio a combattere: Il Lauredano accortosi di questo atto, fingendo di fugire, usci del golfo, e uistosi sopra uento attaccò la zuffa, & essendo stata per buona pezza la battaglia fierissima e dubia, a l'ultimo restorono Venetiani uittoriosi: il Lauredano per li molti feriti, c'hauea in barca, menò l'armata a Pisa, percio che, oltra ottocento che morirono ò di ferro, ò annegati in mare, ne furono piu di quattro mila feriti, de l'una armata, e de l'altra, egli ui furono fatti in questa uittoria prigioni lo Spinola con otto Capitani di galere, tre consiglieri, & altri molti: ma le persone segnalate furono mandate in Fiorenza prima, e poi a Venetia: Giacomo Adorno, & Antonio Flisco restorono in Pisa aspettando una armata maggiore, che il Lauderano promettea di recare sopra Genoua: Erano le cose di Fiorentini andate in terra in questo tempo medesimamente prospere, percio che Michellotto haueua prese molte terre e Castella di Volterra; e cercaua di assicurare la stra=

da da Pisa a Fiorenza, quando uenendo uoglia a l'Adorno, & al Flisco di aspettare meglio in Fiorenza, che in Pisa il ritorno del Lauredano, s'auiorono con alcuna poca compagnia, e colti per strada in aguaito da Ruffetto di Pauia famigliare del duca Filippo, furono amenduoi morti. Teneua pure il Papa l'assedio a Ciuita uecchia, e non pareua, che ne douesse mai uenire a capo di pigliarla per uia terra; onde fatto pregare il Loredano, che lo hauesse uoluto in ciò con la sua armata seruire, strinsero e da terra, e da mare il castello mirabilmente: e benche il battagliassero acremente ogni giorno per ogni uia, e con ogni arte; nondimeno se dentro ui fussero animi di huomini stati, si crede, che ci sarebbe stato da dire, e da fare per pigliarlo; ma egli in capo di tredici giorni da che era stato per questa uia battagliato, si resero a patti, e con riceuere il castellano quattro mila scudi dal Papa, e di potersi andare libero con le sue robbe e donne in Siena. Il Loredano segui il suo uiaggio uerso il mare Adriano con la sua armata, & il Vescouo di Racanati con Minicuccio, e con quel dall'Aquila se ne ritornò in Roma, il Farnese ne rimandò nelle sue terre, che egli haueua nel patrimonio di santa chiesa, & il Fortebraccio mandò ad inuernare nel contado di Vetralla.

DEL VIGESIMOQVINTO LIbro delle Historie del Biondo.

ERano per essere a giudicio d'ogni huomo in gran tranquillita e quiete le cose della chiesa, quando fu per destarsi d'una picciola fauilla un gran fuoco. Essendo stato un grá tempo gouernatore della Marca Astorgio Agnese gentil'huomo Napolitano, & Vescouo d'Ancona, hauea per uolonta del Papa mosso guerra a i Malatesti da Pesaro cacciati dello stato, che haueuano i loro antichi, come Vicarij di santa chiesa, posseduto: questi si difendeuano in Foro Sempronio, in Senazaglia, & altre terre, che erano nella loro fidelta restate: hor quietate (come si è detto) le cose le di Roma, il Papa mandò in luogo d'Astorgio, il Vescouo di Racanati nel gouerno della Marca, il quale mandò auanti Minicuccio dall'Aquila, e Masi da Fiesole con ottocento caualli, e Giorgio da Narni con la fanteria, e fattosi uenire Sancio Carillo, che era stato nella Marca al soldo della chiesa con trecento caualli, n'andò sopra Montemariano; ma perche questo era luogo forte, e difensato ualorosamente, pasò sopra Senagalia, e fra pochi giorni ricuperò qui, & in quel di Pesaro molte castella ribelle. Nicolo Fortebraccio benche hauesse hauuto per suoi seruitij Borgo a Sansepolcro, nondimeno ogni giorno mandaua per

danari al Papa, finalmente partendo di Vetralla con le insegne della chiesa, n'ando a Citta di castello, doue fu dalla parte intromesso, e poi si uolse a ricuperare le castella, che il signor d'Vrbino teneua. In Lombardia doppo la rotta dell'armata Venetiana, non si fece altro per quello autunno, se non che fu per esser presa Cremona; percioche dato il Carmignola ordine di quello, che si fusse douuto fare, una mattina, partite le guardie dalla muraglia di Cremona, alcuni soldati, che erano stati la notte fra certi rubi, ascosti presso le mura, accostate le scale salirono su, e pigliorono una porta, e se'l Carmignola, che doueua uenire co'l soccorso, fusse uenuto, Cremona sarebbe stata quella uolta presa; onde hauendo ualorosamente que soldati tenuta duoi giorni la porta, & il torrione, ne uedendosi uenire il soccorso, l'abbandonorono, dicono, che il Carmignola dubitasse di qualche aguaito delle genti del duca, e percio non andasse altrimenti a soccorrere i suoi: e perche le pioggie erano grandi, e si moriuano molti caualli, mandò le genti alle stanze. Ma come era stata prospera l'andata del Loredano l'Agosto nella riuiera di Genoua da Oriente, cosi ui fu lo Ottobre nella riuiera da occidente disgratiata quella di Bernabo Adorno, il quale con trecento caualli, & ottocento fanti hauuti dal Marchese di Monferrato, uenendo sopra Genoua, fu assediato nel castel Nauaro, e preso quasi con tutte le genti sue dal Pic

cinino, il quale uoltò poi per que uillaggi, usò crudelta modite, facendo con crude morti ancho quelli morire, che gli si ueniuano a gittare a i piedi, e facendo uendere per ischiaui le donne, i uecchi, i sacerdoti, e per maggior dispregio comprargli da i medesimi compatrioti a forza. Hauendo afflitto a questo modo il Genouesato, passò con il medesimo furore in quel del Monferrato, doue in un mese piglio, anzi saccheggiò e rouinò con la medesima crudelta da trenta castella, e terre di quel Marchese. Pietro Loredano s'era con la sua armata ritirato a Corfu l'Ottobre, aspettando di Vinegia nuoui legni, e gente; ma Venetiani per la uittoria passata nel golfo di Ripalli, haueuano mandato Andrea Mocenigo con diece naui grosse, quatordici galere, & undici bergantini sopra Scio isola di Genouesi: costui sessantaotto giorni battagliò e da mare, e da terra la citta di Scio, che è in quella isola, & haueua con l'artigliaria, che notte e giorno non restaua mai di tirare, abbattuta gran parte della muraglia; ma Rafaele Montaldo da Genoua, che ui s'era casualmente con trecento buoni soldati trouato, la difende assai ualorosamente, e fu causa di conseruare alla patria sua questa cosi nobile isola; perche inteso il Mocenigo, che ueniua una grossa armata di Genouesi in soccorso, hauendo persi e feriti molti de suoi, non senza suo gran biasimo se ne ritornò; ma pose prima in rouina tutto il resto dell'isola, tagliando le uigne, e gli altri alberi, e spe=

tialmente i Lentiſchi; onde fanno il Maſtice, che è una delle belle entrate, che habbia Genoua: mandorono Genoueſi quello inuerno in ſoccorſo di Scio Tomaſo Cibo con tre naui groſſe, e quattro galere. Ma in diſtruttione e rouina dell'iſole, e terre di Venetiani, mandorono ancho poi Pietro Spinola con quatordici naui groſſe, e ſette galere ottimamente armate, con ottomila combattenti ſopra. Venetiani inteſa queſta prouiſione, e l'animo di Genoueſi, mandorono un gran ſoccorſo al Loredano in Corfu. Parti lo Spinola a quindeci di Maggio di Genoua, e fermatoſi alcuni giorni a Liorni, e poi ancho un poco a Gaeta, nauigò alla uolta della Sicilia, e mentre che per il mal tempo non puo paſſare Trapani, il Loredano ne uenne al dritto per lo Faro di Meſſina, e nel medeſimo meſe di Maggio ſi trouò in Liorni, egli haueua ſeco trentatre galere, e due altre groſſe ne hebbe qui da Fiorentini la celerità dello Spinola ſpauentò alquanto Venetiani; onde perche non poteuano coſi toſto porgli altra armata a fronte, ſcriſſero al Loredano, che mandaſſe loro le piu belle ſei galere, che haueſſe bene armate, ſu lequali feciono capitano Silueſtro Mauroceno, & ordinorongli, che fuſſe ſempre alla coda dello Spinola, e ſi trouaſſe preſto in ſoccorſo de luoghi loro. Hor il Piccinino poſto il Monferrato in rouina, paſſò nel Cremoneſe, doue ricuperò molte terre per il duca, di che ſtauano molto Venetiani marauigliati, che eſſendoui preſ=

ſo il Carmignola, non ui ſi dimoſtraſſe molto. Per laqual coſa hauendone prima molti Senatori hauuto male animo, deliberorono di porlo ad effetto; ma egli non ſi debbe qui tacere uno atto marauiglioſo di taciturnità di queſto Senato, che eſſendo otto meſi adietro ſtato nel Senato ragionato da un'hora di notte inſino al giorno chiaro, della ſuſpitione, che ſi haueua del Carmignola (e pure erano piu di ducento i Senatori, & alcuni amici del Carmignola, & alcuni poueri, che hauerebbono per auentura potuto per qualche loro utilità farglielo intendere) non fu però mai alcuno, che fuora del Senato ne faceſſe pure un minimo motto, o ſegno: deliberato dunque di punirlo, il feciono chiamare a Vinegia, & uenneni in un giorno ſteſſo (benche per diuerſe ſtrade) co'l Marcheſe di Mantoua: egli l'andorono molti gentil'huomini (ſecondo il conſueto) a riceuere fuora della citta per barca, e l'accompagnorono fino alla caſa del Prencipe: egli fu dunque finalmente poſto a tormenti, e con le ſue lettere, che egli non poteua negare, e con teſtimoni ſuoi famigliari fu conuinto di tradimento, e gli fu in capo di uentinoue giorni mozzo publicamente il capo: quello che gli ſi apponeua principalmente, era il non hauere uoluto ſoccorrere l'armata del Triuiſano, quando fu rotto in Po, & il non hauere uoluto prendere Cremona quando i ſuoi ſoldati furono ſignori duoi giorni della porta. Mentre che era il Carmignola in pri-

gione, mandorono Venetiani il Marchese di Mantoua in Lombardia con duoi proueditori Giorgio Cornaro, e Marco Dandolo, che hauessero hauuto cura di quella impresa. Il Piccinino seguendo le sue uittorie fu nel uolere pigliare il ponte su'l fiume Oglio, ferito d'un gran colpo mortale dietro la testa, dilche feciono gran festa Venetiani, & in questo tempo entrò in Vinegia il Marchese di Monferrato, che essendo stato cacciato dal Piccinino di stato, era con lunga girauolta su per le Alpi, per la Germania, e per lo Triuigiano uenuto in Vinegia, doue ritrouò tanta cortesia presso quel Senato, che egli (come diceua) s'era del tutto dimenticato di Monferrato. Le cose dunque del duca Filippo per la ferita del Piccinino, andauano in Lombardia molto male. Nicolo da Tolentino licentiato dal Papa, s'accordò con Fiorentini; ma si fermò per molti mesi in quel di Todi, senza uolere entrare in quel di Fiorenza, se non fusse suto fatto generale sopra Michelotto, e gli altri capitani. All'ultimo hauuta pari auttorità a quella di Michelotto, & accresciuto di stipendio, n'andò a Soana terra de gli Orsini, & indi corse tutta la Maremma di Siena insino a Grosseto: gionto poi a Montopoli, doue era Berardino Vbaldini, & il figliuolo di Angelo dalla Pergola, con gli altri capitani, e gente del duca Filippo, fu fra loro fatta una fiera giornata, doue andò l'essercito del duca di sotto, & ui perde gli Vbaldini con piu di

mille caualli, & Antonio da Pisa fuggendo a Ponte adera ui fu fatto prigione. Hor in questo tempo si ritrouaua Sigismondo Re d'Ongaria in Lucca; perche a persuasione del duca Filippo, era entrato per lo passo di Belinzona in Italia, & haueua in Milano presa la corona di ferro con molta pompa, & auiatosi uerso Roma, era stato molti mesi in Piacenza, in Parma, e poi in Lucca, aspettando uno essercito, che il duca Filippo gli prometteua di mandare, per farlo condure in Roma ad incoronarsi; ma egli non gliele mandò mai. In questo tempo dunque pensandosi Sigismondo douere hauere a fare con Barbari, mandò delle sue genti, ch'egli haueua seco, e di que di Lucca, circa seicento caualli eletti sopra l'essercito di Fiorentini, che egli intendeua, che n'andaua cosi sicuro campeggiando per quel contorno; ma come n'andorono questi Ongari alla sciocca impetuosamente fin sopra il padiglione di Michelotto, cosi furono posti tutti in fuga, e rouina. Et essendo stato Sigismondo cinquanta giorni in Lucca, ne uedendo uenire le genti del duca, se ne andò a Siena, laquale citta era corrocciata co'l Papa, perche hauesse mandato Nicolo da Tolentino al soldo di Fiorentini; onde spenta da Sigismondo, diede quattrocento fanti a Giacomo di Vico, che era qui con essi loro in essilio, costui andò sopra Vetralla, e pigliolla, ilche come il Fortebraccio intese, ui uolò con le insegne della chiesa, e prima che ui potesse

tesse uenire altro soccorso di Siena, l'astrinse in modo con le artigliarie, che fu Giacomo forzato arrendersi, con pagare ancho dieci mila ducati: E perche il Fortebraccio sotto colore di uolere essere pagato dal Papa, non uolea lasciare le terre, che egli tenea della chiesa, si fece il Papa uenire di Fiorenza Michellotto Attendulo, il quale fingendo di uolere passare in Calauria in alcune sue terre, andò in Acquapendente, c'hauea gran tempo posseduto Francesco Sforza, e'l padre, per concession de Pontefici Sigismondo dopò molti mesi, e messi e pratiche impetro dal Papa di potere andare in Roma a riceuere la corona de l'Imperio, doue a uentidue di Maggio entrò con gran sollennita, pompa, & il giorno sequente fu incoronato Imperatore: Michelotto essendo tanto bona pezza in Acquapendente, & in altri luochi della chiesa, ne ueggendosi commodita alcuna di potere sbattere il Fortebraccio, alla scouerta gli si mosse sopra, e gli tolse circa quaranta caualli; perlaqual cosa il Fortebraccio, che non s'era insino allhora scouerto molto, lasciando i suoi fanti in uetralla, se ne andò a Castelnouo terra di Stefano Colonna, doue andò tosto, per assediaruelo, Michelotto, ma egli con la maggiore arte del mondo se ne fuggi uia, & andossi a saluare in citta di Castello: In questo mezzo l'armata di Venetiani nel mese di Luglio si staua sopra Sigestri, doue era ancho uenuto per terra Battista Fregoso con alcune compagnie

difanti, per piu strignerla e da terra, e da mare: Il che come Genouesi intesero, ui mandorono tre grossissime naui con cinquecẽto soldati per ciascuna e con grascia a soccorrerla: ne possettero Venetiani per la grandezza & impeto di queste naui, ostargli con le galere, & artigliarie loro: perlaqual cosa il popolo di Sigestri con l'aiuto di quei della Spetia, e di Chiauari, uscirono impetuosamente fuora sopra il nemico, e ruppero il Fregoso da terra, con gran danno ancho del Lauredano, c'haueua ancho in terra delle sue genti, e furon fatti ducento di quei della riuiera prigioni, e mandati a Genoua: Allhora ueggendo il Fregoso, e'l Lauredano la difficulta, che era in poter espugnare Sigestro, si partirono per fornire l'armata di uittouaglia: ritornando poi nel golfo di Rapalli posero a sacco, e fuoco il contado di Chiauari: Ma perche s'accostaua l'Autunno tempestoso e fiero, fattisi uedere su'l porto di Genoua, si ritornorono a Liorni: Pietro Spinola medesimamente senza fare cosa di buono poco appresso se ne ritorno a casa, anzi nel girare della Sicilia, perdi per mal tempo tre galere, benche saluasse le genti: Il Marchese di Mantoua in Lombardia co proueditori della Signoria mostrorono, che se il Carmignola hauesse fatto a buon giuoco, hauerebbe potuto fare de gran mali al nemico, percio che tosto ricuperorono Bordellano, e lo spianorono per la ribellion loro. Ruminengo, e Fontanella forti e ricche terre se gli rese

ro di gratia: Andati poi sopra Soncino terra fortissi ma, & ottimamente guardata e difesa, la battaglio-rono quasi duo mesi continoui con botte spessissime di artigliarie, a l'ultimo la pigliorono a patti, & il Castellano die lor la Rocca a forza di danari: In questa prosperita delle cose di Venetiani, il Marchese di Mantoua fatta tregua co'l Duca Filippo, se ne ritornò a casa: & il Marchese di Ferrara ad istantia del Duca, passò a Venetia a ragionare strettamente di pace, onde in un tempo istesso si trouorono a questo effetto in Ferrara Fantin Michele Oratore di Venetiani, Palla Strozzo di Fiorentini, e Francesco Galina per lo Duca Filippo: Fra questo mezzo i Proueditori della Signoria mossi sopra la ualle Camonica ricuperorono tutti quei uillaggi, che s'erano a tempo del Carmignola ribellati, e cercauano di fortificarui, con alcuni Castelli, i passi quando Tadeo da Este, che militaua con Venetiani, a persuasione di que contadini con trecento caualli, e quattrocento fanti a mezza notte occupò Dorso, che è una terra posta nel passo di questa ualle: Hor mentre le cose de Proueditori uanno su le montagne, prospere, giu presso al Po uanno male, percio che l'essercito del Duca Filippo hauendo prese iui alcune Castella, era uenuto a l'assedio di Casale di Po, laquale terra sola haueuano Venetiani su'l Parmeggiano; e perche mancaua alla guardia di questa terra il mangiare; haueua il Senato crdinato, che Lorenzo At-

tendolo li uenisse del Bresciano in soccorso con mille caualli, e mille e cinquecento fanti: Ma nõ potendo l'Attendulo ottener il passo, onde li conuenia passare dal Marchese di Mantoua; fu Casale forzato arrendersi: poco appresso il Duca ottenne medesimamente Brissello, che si tenea pure per la Signoria: Ma i Proueditori pigliorono ancho la Rocca di Dorso a forza, & in otto giorni s'insignoriron di tutte quelle Castella intorno: perlaqual cosa hauendo Venetiani securo il passo insino a Como, e potendosi passare l'Ada a guazzo poco longe, onde esce dalla bocca del Lago di Como; deliberorono di passare su'l Milanese: Ma passato il giorno di santo Martino tutto l'essercito, atterriti senza saperne la causa, e senza uedere spada di nemico, si posero in fuga, e ripassorono con maggiore celerita a dietro l'Ada: da allhora in poi il Duca pose bone guardie per tutta la riua di quel fiume: Teneuano i Proueditori tre mila caualli soli in guardia della ualle Telina; perlaqual cosa ui andò il Piccinino per ricuperarla, ma attacata la zuffa, ui restò di sotto con gran danno de suoi: pure perche uedea l'animo furioso del Proueditore, & il nemico gonfio per questa uittoria, ritornò il giorno sequente con maggior sforzo, uinse, e pose il nemico in fuga, e fece prigione Giorgio Cornaro Proueditore, Tadeo da Este, Cesare Martinengo, Italiano dal Friuli, Battista Capace, & Antonio Martinasco famosi Capitani, & a pena la scamporono uia

trecento caualli: Di che temendo Venetiani creoro-no lor generale il Marchese di Mantoua, il quale nel mese di Gennaio con tutte le difficulta de l'inuerno per su quei monti ne passò nella ualle Camonica; e la ricuperò per la Signoria: Ma perche la prattica della pace si continouaua e sollicitaua caldamente, dopò molto andare, e ritornare da Ferrara a Venetia, fu nel mese d'Aprile a questa guisa conclusa, che il Duca Filippo lasciasse quello, ch'egli, dopò che s'era cominciato a ragionar di pace, s'haueua occupato su'l Bresciano, e su'l Bergamasco, e restituisse tutto lo stato al Marchese di mõferrato, & a Luigi Verme medesimamẽte le sue Castella paterne su'l Piacẽtino, il medesimo a tutti gli altri, c'haueuano cõ Venetiani militato, e che l'una parte e l'altra lasciassero liberi uia i cattiui, che fussero loro in potere, e che il Duca restituisse a Fiorentini tutto quello, che gli haueua tolto in quel di Pisa, ò di Volterra, & il medesimo fusse fare a Senesi, i quali, quando non hauessero uoluto farlo, non hauesse piu douuto, ne potuto il Duca aiutargli, ne fauorirli: e Pontremolo restò al Duca: Erano state tutte le conditioni della pace adempiute, solo Giorgio Cornaro, che era stato fatto dal le genti del Duca cattiuo, non era stato restituito: di che s'erano Venetiani alterati molto: Ma il Duca mandò insino a Venetia due persone grandi delle sue a fare testificare co'l giuramento, come il Cornaro era morto, e cosi se ne quietò la Signoria: In questa

Primauera il Vescouo di Racanati hauendo ricuperate tutte le terre di Senagaglia, e di Pesaro, cercò per uia di assedio, e con ogni sforzo possibile potere hauere Forosempronio in mano, citta fortissima per ogni rispetto; La guerra di Colonnesi in Campagna e presso Roma andaua molto lenta, perlaqual cosa il Fortebraccio, che era uenuto loro in aiuto, si parti, e menando seco Antonio da Pisa, che era in Siena e Giacomo di Vico, ritornò a Vetralla, & benche il Papa ponesse per questo in Viterbo Michelotto, Minicuccio da l'Aquila, e Masi da Fiesole, non per questo restò di non correre del continuo il Fortebraccio fin sopra Roma, e di battagliare, prendere alcune Castella della chiesa, e non hauendo egli piu, che settecento caualli, & ottocento fanti, ne die una parte a Colonnesi, per potere da piu parti correre, e ruinare le cose della chiesa, in tanto, che non si potea hormai piu ne uscire ne entrare in Roma, se non con grossa guardia delle genti del Papa: onde auenendo percio di mancare danari al Papa, i soldati dando a lui tutta la colpa, quasi, che perche non erano pagati andauano le cose della chiesa a quella guisa male, non era chi uolesse piu toglier spada, per ostare al nemico, per la quale cosa n'era la chiesa in estrema calamita uenuta: In questo il Duca di Milano quieto dalle guerre passate, per la pace fatta, pensò di suegliare noui motiui in Romagna: Egli haueua il Papa posto nel gouerno di Bologna Fantin Dandulo

Venetiano, e Protonotario, il quale hauendo con l'aiuto di Battista Canitulo cacciati di Bologna i Zambeccari, cercaua di cacciarne ancho poi questo Battista, onde facendosi uenire secretamente di Forli il Capitan Gatta, che era al soldo della chiesa, Battista, c'hauea di cio hauuto qualche sentimento, pigliò la porta di san Stefano, onde doueua il Gatta entrare in Bologna, e fortificatalasi, non si faceua troppo uedere per la citta: di che sdegnato forte Fantino lasciando Bologna, con gran pericolo di perdersi per la chiesa, se ne andò a Venetia: la donde il Papa ui mando tosto Gouernatore in suo loco il Vescouo d'Auignone suo parente: Il Duca Filippo mandò con essercito i Zambeccari con Antonio Bentiuoglio pur forauscito insino alle porte di Bologna; ma perche la citta staua ferma nella deuotione della chiesa, andorono costoro a tentare molte Castella, & non hauēdone potuto hauere altro, che Mōteuelio solo a tradimento in mano, senza altro far, se ne ritornorono in Lombardia: Nella Marca le cose della chiesa andauano male, perche Sancio Carillo, che era al soldo della chiesa, se ne passò da i Malatesti da Pesaro, onde sotto colore d'un breue del Concilio di Basilea mosso co'l Piccinino, e con le altre genti de Malatesti, sopra Pesaro, l'hauerebbe presa, se la prestezza del Gouernatore della Marca non l'hauesse cō la sua presentia sola nella fidelita rattenuta: Ma egli poco mancò, che Sancio non hauesse degno pago della sua

fellonia, percio che essendo con le sue genti sole anda to sopra Sorbolongo Castello della chiesa, fu da Sigismondo Malatesta Capitano del Papa rotto, e priuato di tutte le genti sue: Pochi giorni poi il Gouernatore della Marca recò al soldo della chiesa Francesco Piccinino con cinquecento caualli, e poi Iosia d'Acquauiua con seicento, e Giouan Malauolta da Siena con cento: ma egli non si partì però dalla Prouincia, perche si trattaua la pace per mezzo di Venetiani, co Malatesti da Pesaro, e fu conclusa, perche il Gouernatore della Marca desideraua uenire a soccorrere Roma, che era tanto alle strette, perche il Fortebraccio intesa la negligentia del Papa, e di quelli, c'haueuano cura della citta, ne uenne di notte, & occupò ponte molle, e corse fin sopra le mura di Roma, e preso ancho poi Ponte salario, e quel de l'Aniene, perche non hauea chi gli ostasse, n'andò sopra Tiburi, ma non potendola, come credea, Pigliare, ritorno a fare gran prede nel contado Romano, essendo stato alcuni giorni co'l campo presso la parte di santa Agnese, ritornò ad assediare Anagni; ma perche questa citta si difensaua assai bene, si mosse sopra le Castella de l'Abatia di Subiaco, delle quali alcune ne pose a sacco, alcune ne spiano: In questo mezzo la paura era grande in Roma, e le guardie a le porte: pure hebbero tanto ardire, che uscirono a ricuperare Pontemolle, e Ponte Salario: e benche fusse Michelotto richiamato in Roma, nondimeno

per la rouina grande, ch'era ſtata dal nemico per tut
to il contorno fatta, ui ſi ſtaua di mala uoglia, & il
Papa laſciò per paura ſan Pietro, e ritiroſſi nel Pa=
lazzo di ſan Lorenzo in Damaſo: poi per la uenuta
del Gouernatore della Marca, ritorno pure in Va=
ticano: egli andò il Gouernatoee della Marca ſo=
pra Marino terra di Colonneſi; e ricuperate al=
cune terre a torno: perche intendea che il Prencipe
di Salerno co'l Fortebraccio erano in Ginazzano
caſtello poco fornito, o forte, ui ſi moſſe toſto con
ſperanza di potergli per qualche uia hauer nelle ma=
ni; ma gli uſci un miglio auanti il Fortebraccio, &
attaccata la zuffa, ſarebbe ſtato fatto prigione, ſe
non era il ſoccorſo di Ginazzano, preſto: pure per=
che le genti del Papa preualeuano, egli ſi ritirò con
la fantaria ſola ſu certi colletti pieni di uigne, doue
combattendo con gran uantaggio, eſſendo ſtato pri=
ma tenuto per uinto (e n'erano gia molti corſi a por
tarne in Roma la nuoua) allo ſpicarſi della zuffa non
ſi conobbe, s'egli n'haueſſe il peggio hauuto, o pu=
re il contrario. Per queſta battaglia perderono al=
quanto d'animo gli eccleſiaſtici, e poſte buone guar
die in Tiburi, e nelle caſtella ricuperate, uenne no=
uella, che Peſaro contra ogni accordo s'era a Ma=
lateſti ribellato di che ſdegnato il gouernatore della
Marca, mandò Franceſco Piccinino, Ioſia, e gli al=
tri alla uolta della Marca, & eſſo gli ſegui duoi
giorni appreſſo; ma come ſuole in un uecchio edifi=

cio auuenire, che appontellandosi da una parte, si uede andare dall'altra in rouina, cosi si uedeua a punto in questo tempo auuenire nelle cose della chiesa; percioche quattro giorni doppo la partenza del Vescouo di Racanati, s'intese, che la Rocca maggiore d'Assisa era uenuta in potere del Fortebraccio; onde uolendo in Spoleti costui raccorre alcune genti insieme per soccorrere la citta, intese, che l'altra Rocca, e la citta istessa d'Assisa era medesimamente uenuta in potere del nimico. In questi giorni stessi Francesco Piccinino contra l'ordine del Vescouo di Racanati, si ritirò nel Perugino, sotto colore di aspettare le paghe, che doueua dal Papa hauere, benche fusse chi s'accorgesse (come poi si uidde in effetto) che egli lasciasse in quel bisogno la chiesa, per uolonta del duca Filippo, e di Nicolo suo padre. S'haueua il Papa fatto restare in Roma Michelotto. Il Fortebraccio, che era per le sue felici imprese diuenuto superbissimo, andato a Tiburi, ui fu messo dentro, doue hebbe in mano Luigi, e Giouanni Mostarda da Forli con le genti, che ui haueua in guardia: poi recò nella sua diuotione Monte rotondo terra de gli Orsini. Inteso poi, che Michelotto era passato in campagna, per ricuperarui qualche castello, s'auiò tacitamente, per uedere di potere di notte pigliare il palazzo co'l Papa in Vaticano; ma inteso poi per strada, come era ben guardato, se ne ritornò a Monterotondo. Il Vescouo di

Racanati, parendogli di hauere seco poche genti, non uolse andare sopra Pesaro, fin che non intendesse, che le cose del Papa fussero a migliori termini in Roma. Egli era il Fortebraccio uenuto a tanta alterezza, per la presa di Tiburi, e di Assisi, che si portaua co suoi stessi male; onde uolse che Antonio da Pisa, che haueua con tante promesse richiamato da Siena, se ne andasse a stare co'l Papa; per laqual cosa egli sarebbe di certo stato cacciato da tutte le terre della chiesa, essendo abbandonato dalle migliori genti, che egli haueua seco, se non che il duca Filippo diede una nuoua calamità alle cose ecclesiastice. Era Francesco Sforza (come s'è mostro di sopra) stato piu di dieci anni al soldo del duca di Milano, & era del continouo stato in gran gare, e nimicitie con Nicolo Piccinino, come conseruatori, colui della parte del padre, costui di quella de Braccio da Montone. Parendo al duca Filippo buona occasione quella, & assai colorata, trattò con lo Sforza di quello, che si fusse douuto fare, la donde piu uolte e di gratia, e pieno di colera chiese lo Sforza licentia al duca, fingendo di non uolerlo piu, per cagion del Piccinino, seruire: & hauutala finalmente, simulò di uolersene andare a Beneuento, & a Manfredonia sue terre, e postosi d'ogni cosa opportuna in ordine per partire; perche mostraua di uolere imbarcare in Ancona le cose sue di casa, e gli infermi con le loro cose; e perche doueua passare per piu di ducento e tren

ta miglia per terreno della chiesa, dal fiume Sculten
na, che è su'l Modenese, insino al Tronto, man=
dò al Papa per un saluocondotto, e per sicurta gli
offerse Michelotto Attendulo suo parente, promet=
tendo, che le sue genti non farebbono un minimo
danno a niuno de luoghi della chiesa. Il Papa che ne
staua suspettissimo, tosto, che intese che egli si po=
neua su'l Parmeggiano in ordine per partire, scris=
se & a Venetiani, & a Fiorentini questa gran ro=
uina, che si uedeua uenire sopra, e che prouedesse=
ro, altrimenti, e le cose della chiesa, e le loro ande=
rebbono molto male: egli si ueggono anchor hoggi
quattro lettere scritte a costoro dal Papa, che pre=
dicono tutta questa calamità, che poi uenne alla chie
sa; ma Venetiani e Fiorentini risposero, che non du=
bitasse; perche ui si prouederebbe: il Papa auisati,
che hebbe di ciò i gouernatori di santa chiesa per
tutto, & auertitigli, che stessero in ceruello, fin=
gendo di fidarsi, dello Sforza, gli mandò il
Saluocondotto. Lo Sforza passò Bologna, Imo=
la, e Faenza senza mostrarsi in niente, si fermò per
dieci giorni in Forli, sotto colore d'aspettare i ua=
scelli, che doueuano uenire a leuare le sue robbe in
Ancona. Il Vescouo di Racanati gouernatore della
Marca, intesa la uenuta di costui, & fattone accor=
to dal Papa, mandò Iosia d'Acquauiua con l'esserci=
to in Esi, & esso fece un parlamento generale della
Marca in Racanati, essortando tutti a douere stare

in ceruello; perche non si poteuano, ne doueuano fidare de gli tradimenti di questi tiranni, che ogni giorno sorgeuano, e che lo Sforza passarebbe con saluocondotto del Papa, per andare nello stato suo nel regno di Napoli, & animatili a stare di buona uoglia, & in ceruello, gli licentio. Lo Sforza inteso, c'hebbe, come Fermo s'era ribellato alla chiesa (ilche egli solo staua aspettando d'intendere) si mosse con tanta celerità, che fu prima nella Marca, che si sapesse, che egli fusse partito di Romagna, e passando Mondauio, e Senagaglia senza fargli danno alcuno, inteso che Iosia era in Esi, gli mandò quattro compagnie de suoi auanti in aguaito, & esso s'accosto alla citta, doue fu tosto da quel popolo ammesso, & Iosia si fuggi, & uolendo andare a ritrouare il gouernator a Racanati, inteso che le genti dello Sforza il seguiuano, si imbarcò a Portoscalino (che era iui presso) con alcuni principali de suoi, e se ne andò nello stato suo in Abruzzo. Allhora lo Sforza si scoperse, e mostrò le patenti del concilio di Basilea, che creaua il duca Filippo in Italia Vicario del concilio di santa chiesa, insieme con le altre patenti, nelle quali era esso dal duca creato suo luogotenente e general capitano contra Papa Eugenio. Questa nuoua si sparse tosto per tutto, e sotto questa colorata honesta; ma piu per paura si ribellorono tosto le terre intorno, Cingolo Seuerino, Montesanto, Corinalto, Mondauio, & altre picciole castella di Esi, e di

Senagaglia, e lo Sforza uolò con le sue genti in Fermo, che s'era ribellata. Il gouernatore della Marca intesa la ribellione di Esi, la fuga di Iosia, la uenuta dello Sforza, la riuolta di Fermo, non sapeua egli stesso, che farsi: pensò di andare a starsi nella rocca di Fermo, che era fortissima, per potere indi poi ricuperare la terra, poi gli parue meglio restare in Racanati, oue esso era Vescouo, e che era cento anni stata fidelissima alla chiesa; ma egli s'ingannò; percioche non fu terra nella Marca, che seruasse meno la fede alla chiesa in questo tempo, di questa; percioche dando in preda allo Sforza i caualli, e la guardarobba del Vescouo, si ribellò, e mandò per le altre terre della Marca, essortandola a ribellarsi, e così uenne in capo di undici giorni ad hauere lo Sforza con tanta tranquillita tutta la Marca in potere. Non perdeua tempo fra questo il duca Filippo, che egli mandaua Italiano dal Friuli, & Antonello da Siena con ottocento caualli in soccorso di Corrado Trincio Vicario di santa chiesa in Fuligno, che uoleua ribellarsi. Costoro uolsero per strada riporre in stato in Forli Antonio Ordelaffo; ma trouorono quella citta molto ferma nella diuotione della chiesa. Per l'atto dello Sforza nella Marca, non si uergognorono molti baroni, senza hauerne causa alcuna, mouersi a danneggiare nelle cose della chiesa; percioche Guid'Antonio Manfredi Vicario di santa chiesa in Faenza, si occupò cinque castella in quel de

Imolai Malatesti d'Arimini si occuporono Ceruia, que da Pesaro, Senagaglia con le altre terre di quel contado, e dieci castella del Vicariato di Mondauio. Il popolo di Racanati usò nella sua ribellione questa cortesia, che essendo lor dimandato il Vescouo, dallo Sforza, non gliele uolsero mandare; e perche si diceua, che doueua lo Sforza uenire a uisitare la chiesa di nostra Signora di Loreto, finse il Vescouo di douere andare a fare ornare la capella, & a porre le altre cose per questa solennita in punto, e fattosi uenire un legno nella piu uicina marina, ui s'imbarcò tosto, e se ne fuggi in Vinegia, indi se ne ritornò in Fiorenza prima, e poi in Roma: Forli, che non haueua uoluto co'l fauore d'Italiano dal Friuli, e di Antonello da Siena, riceuere Antonio Ordelaffo, indi a pochi giorni, ribellandosi, da se stessa il chiamò, e fatti alcuni dispetti, & onte al Vescouo di Tragurio, che iui era, il cacciorono fuora in giuppone, il quale tutto dolente ne passò a Rauenna prima, e poi a Vinegia. Parendo allo Sforza hauere la fortuna per lo crine, si mosse sopra Todi, laquale citta prima, che egli ui giongesse, intese essersi ribellata, e mandargli le chiaui; onde per strada a persuasione di Corrado Trincio Vicario e nimico di santa chiesa in Fuligno, piglio Nucerino terra della chiesa, e tentata alcun'altra terra passò a Toscanella, e la prese tosto insieme con Soriano posto su la cima del Monte cimino, e diuidendo il suo essercito pensaua di fare

nel patrimonio quello, che haueua nella Marca fatto. Il Fortebraccio medesimamente pretendendo anche esso hauere patente dal duca di Milano come Vicario del concilio di Basilea in Italia, s'insignori di Montefiascone nel patrimonio, e della maggior parte di Campagna di Roma, e di Maremma; onde e per costui, e per lo Sforza, quasi tutti i baroni della chiesa si ribellorono. Viterbo s'accostò con lo Sforza, il simile feciono i signori di Corneto, di Sutri, dell'Anguillara, di Cere, con Rainuccio Farnese, Narni solo con Interamnia, la Rocca di Spoleti, Orta, gli Orsini di Tagliacozzo, & Imola in Romagna seruorno la fede al Papa. E se Perugia, e Bologna hebbero i gouernatori della chiesa, fauorirono nondimeno il nimico molto: i Romani furono medesimamente molto costanti; percioche non si curorono di perdere il bestiame, di tenere dentro la citta Michelotto con l'essercito, & alle uolte ancho pagarlo per molti mesi, e fare ogni notte le guardie, per non mutare stato. In questo uennero al Papa in Roma dal concilio di Basilea gli oratori di Sigismondo Imperatore, del Re di Francia, e del duca di Borgogna, e doppo le solite cerimonie, feciono publicamente in Concistorio parlare per tutti Battista Cigala oratore di Sigismondo grande oratore, & iurista: costui fatta mention dell'obligo, che il suo signore haueua al Papa, dalquale era stato incoronato Imperatore in Roma, gli fece ordinatamente intendere,

re,

re, come doppo il concilio di Basilea, oue si era l'Imperatore per lo ben della chiesa ritrouato, s'era inteso, come il duca di Milano, sotto colore di essere stato in quel concilio creato Vicario di santa chiesa in Italia, haueua mandato e lo Sforza, & il Fortebraccio a toglierli tutte le terre del patrimonio, di che per amore di sua santita, s'era Sigismondo stranamente doluto, e per mostrargli, che questo non era egli uero, e che non hauerebbe egli mai sofferito, che si fusse cio contra la sanita sua concluso, haueа mandato per questa ambasciaria a dolersene con esso lui, & a fargli intendere, che tutta questa era stata arte & inganno del Duca Filippo; e che percio l'Imperatore mandaua per tutta Italia lettere, a fare a tutti i popoli, e prencipi intendere, che non era mai nel concilio di Basilea stata questa cosa determinata: Il medesimo toccorono ancho un pochetto gli altri Oratori da parte de signori loro, e cosi furono tosto mandate le lettere da parte de l'Imperatore a i popoli ò pendenti, ò pur fermi nella deuotione della chiesa, a farli cio intendere: ma in tante calamita non hauea il Papa altra speranza, che questa una sola, di potere alienare da Filippo Maria alcuni di questi suoi Capitani, e ueggendo, che bisognaua a forza di danari farlo, & esso pochi n'haueua, mandò a fare intendere a Fiorentini & a Venetiani; che s'eglino no'l soccorreuano in questa rabia del Duca Filippo, sarebbe stato forzato a lasciarli ancho quel

poco, che gli auanzaua delle cose della chiesa; e ne sarebbe auenuto poi, che trouandosi cosi potente il Duca, hauerebbe & a Fiorenza, & a Vinegia fatto il somigliãte: Venetiani dunque e Fiorentini temẽdo di cio, offersero per un'anno, quattro mila ducati il mese ꝑ ciascuno, per pagarne ò lo Sforza, o il Fortebraccio: e Venetiani assoldorono il Gatta, & il Cõte Brandolino, che erano con mille e trecento caualli, e ducento fanti alle stanze in Franco terra del Bolognese, si perche dubitauano, che il Duca non gli tirasse a se, come ancho perche rattenessero Bologna nella deuotione del Papa: perlaqual cosa il Duca Filippo sotto color del Vicariato del cõcilio di Basilea recò nella deuotiõ sua Imola, e poseui bone guardie. Egli mandò dunque il Papa a tentare il Fortebraccio che era allhora in Tiburi, c'hauesse, mediante un pingue soldo, che e Fiorentini, e Venetiani li prometteuano, uoluto accostarsi con la chiesa, il medesmo fece con Francesco Sforza, che era alle stanze in Calcarella, che è un uillagio in quello di Toscanella: il Fortebraccio pazzamente (che cosi soleua poi dire, che egli hauea fatto) non uolse udirne parola lo Sforza u'aperse le orecchie, & accettò il portito, onde mandò duo suoi fratelli con parte delle sue genti in Roma: costoro con Michelotto e con gli altri conduttieri della chiesa, andorono tosto sopra Monterotondo; ma perche questa terra era naturalmente fortissima, e la difensaua ualorosamente il Fortebraccio, uol

torono uerſo Tiburi: Il Fortebraccio gli andò dietro & appicciata la zuffa preſſo a Numento, fu rotto; e perde da ducento caualli: In queſto tempo lo Sforza era a l'aſſedio di Montefiaſcone, che era dalle genti del Fortebraccio, guardato: Egli ſi uedeua, che il Fortebraccio era per eſſere in breue cacciato da tutte le terre della chieſa, quando il Duca Filippo accertato de l'atto dello Sforza, mandò Nicolo Piccinino uerſo Roma: e benche fuſſe lo Sforza ſopra Montefiaſcone, e Michelotto ſopra Tiburi, non reſtaua però il Fortebraccio di trauagliare da Vetralla, e dalle altre terre di Colonneſi il contado di Roma e le coſe della chieſa, onde o per queſto, o per la uenuta del Piccinino, cominciorono in Roma molti a mormorare, quello che non era prima in maggiori difficulta auenuto, tal che eſſendo perſuaſo da tutta la corte al Papa, che s'andaſſe con Dio fuora di Roma, eſſo per ſtringere piu ſeco lo Sforza con danari, mando il Veſcouo di Racanti a Fiorenza, e me a Venetia a ſollicitare la promeſſa fatta delle paghe a Sforceſchi, & a fare mandare da Fiorentini al Papa una galera, e Nicolo da Tolentino lor Capitano, che era alle ſtanze con le ſue genti ſu quel di Arezzo: e perche ci piacque di andare inſieme di compagnia per barca inſino a Piſa, hebbemo a Capo di Monte ſei galere di Genoueſi ſopra, e ſe non che il uento ci fu proſpero alla fuga, noi ſaremmo ſtati da lor fatti cattiui: Noi ottenemmo facilmente da Venetiani quello che

dimandammo: il medesimo si fece con Fiorentini; onde andando Nicolo da Tolentino ad Oruieto, parea, che le cose della chiesa douessero alquanto risorgere; percio che i popoli del patrimonio, e i Romani istessi credendo, che fusse costui per soccorrere le cose della chiesa, uenuto, e non per togliere uia il Papa di Roma, tutti pieni di bone speranze faceuano poco conto piu del nemico: ma poi che uiddero, chn egli non si fermo piu che una notte in terreno ecclesiastico, usciti d'ogni speranza bona, chi pensaua di accostarsi con lo Sforza, chi co'l Fortebraccio; anzi pensauano di rattenere il Papa, pensando, che per questa uia (mediante il concilio di Basilea) si fusse douuto lo stato della chiesa quietare: In questo mezzo lo Sforza hauea lasciato l'assedio di Montefiascone, e stauasi in Rispampano: Il Piccinino n'ando in quel di Viterbo, per suscitare maggior fuoco: lo Sforza sollicitaua ogni giorno il Papa per le paghe promesseli, ma Venetiani, e Fiorentini, che uedeuano e lo Sforza, & il Piccinino capitalissimi nemici co loro esserciti in una istessa prouincia in pace suspettauano, che non se la intendessero amendue co'l Duca Filippo, e percio non uolsero mai pagare il danaio promesso: haueuano ancho un'altra suspitione, che uedeuano, c'haueua il Duca posti seicento caualli in guardia d'Imola, e che Bologna era piu tosto retta da Battista Cannitulo, che dal Gouernatore del Papa: onde credeuano; che il Duca hauesse

douuto per mezzo de Cannituli cacciare di Bologna il Gouernatore, e toglierne esso il dominio, per potere poi uietare il passo da Venetiani a Fiorenza; e fare, che non hauesse l'uno potuto soccorrere l'altro: Dubitando dunque di cio Venetiani, deliberorono di difensare le cose della chiesa in Romagna (il che non haueuano mai prima uoluto fare) e di soccorrere al Legato di Bologna, alquale mandorono il Gatta con le sue genti: Erano tre Rocche fortissime in Romagna, che si teneuano solo di nome per la chiesa cercando noi, nel nostro ritorno, di ricuperarle, non ci uenne fatta in Imola; ma quella di Persiceto ottenemmo, per mezzo della quale fu il Gatta & Brandolino con mille e trecento caualli intremesso ne la terra, e ui fu Gasparo Cannitulo fratello del Battista, con seicento caualli, c'hauea seco, fatto prigione: e se il Gatta, e Brandolino hauessero quel giorno fatto a mio modo haurebbono di leggiero tolta Bologna di mano a Cannituli: ma per stare a diuidere la preda a suoi, non ui uolsero tosto entrar dentro; onde il giorno seguente i Cannituli presero la strada principale, & ammazzorono tutti i partiali della chiesa e del Papa, e posero il Legato Apostolico prigione: e fattasi uenire di Imola la caualleria del Duca Filippo, mossero alla scouerta, guerra al Pontefice.

DEL VIGESIMOSESTO LIbro de l'Historie del Biondo.

IN questo tempo istesso, che si ribellò Bologna alla chiesa; i Romani parte spenti dalle parole de Capitani del Duca Filippo, parte sconfidandosi delle forze del Papa; a trenta di Maggio, facendo capo alcuni scelerati, occuporono il Campidoglio, e gridando per la citta liberta, liberta, presero, e posero bone, guardie a le porte, fuora, che alla Appia, che fu da Michelotto occupata, ilquale lasciandola ben guardata, si ritirò, e fessi forte in san Paolo: il giorno sequente andorono i Romani dal Papa, lamentandosi della longa guerra, delli tanti disaggi, e danni, che se ne pativano, e del pericolo maggiore, nel quale erano per uenire, percio diceuano, che era bene, che tutto il gouerno di Roma uenisse in mano di cittadini, & a lor desse il Castello S.Angelo, e la Rocca d'Hostia, e perche il Papa daua loro parole, e menaua la cosa in longo, dimandorono per statico il Cardinale suo nipote; e tanto andorono auanti, che li posero le mani adosso, e tolseronlo uia dal Zio, che con le lagrime su gli occhi pregaua, che non uolessero macchiare d'una tanta sceleranza la patria loro: appresso posero strette gurrdie alla casa istessa del Papa, e su la riua del Teuere, perche non potesse fugirsi uia: In

questi tumulti il Cardinale di Conti, che si trouaua dentro di Roma, si trauestì, e sopra una barchetta se ne uenne giu dal popolo per lo Teuere in Castello S.Angelo: Il Cardinale Orsino fugì a Nerula, che era un suo fortissimo Castello: Il Vescouo di Racanati, a tempo che Nicolo da Tolentino era gionto ad Oruieto, hauea mandata la galera di Fiorentini, per leuare uia securamente il Papa, e condurlo a Pisa la quale galera la haueua il Papa mandata (prima, che nascesse il tumulto) a Ciuita Vecchia: Stando a questa guisa ritenuto il Papa, del continuo confortaua i Romani, che stessero di buon core, che le cose andrebbono meglio, che essi non pensauano: ma i Romani l'essortauano a ritornare in palazzo, perche quiui haueuano destinato di tenerlo come incarcerato, finche ò dal concilio di Basilea, ò dal Duca Filippo non fusse uenuto ordine di quello, che se ne fusse douuto fare, e nondimeno chiamauano fra tanto il Piccinino, offrendo di dargli e Roma, & il Papa in mano in nome del Duca Filippo: Quei pochi prelati, che erano restati co'l Papa, non restauano di dirgli del continuo quanto contra di sua santita s'ordinasse, e come gliene andaua la uita, ma egli co'l mostrarsi piu che sicuro publicamente, fece che Romani rallentorono alquanto le guardie, perlaqual cosa togliendo egli questa cosi bona occasione, mandò il Vescouo di Tropea, che era seco, a porre una barchetta in ordine a Ripa; costui la pose cosi poli=

tamente in ponto, che fu ſcouerto; e ne fu percio ri preſo molto da Romani, e tolto uia ancho dal conſpetto del Papa, & alla barchetta furono tolti e uela e remi: Era uenuto un ſchiffo della galera d'un corſaro d'Iſchia ſu per lo Teuere in Roma a comprare alcune coſe per fornimento di galera, quando trouandoſi perauentura a Ripa uno antico ſeruitore del Papa, e conoſcendoſi con lo ſcriuano della galera, che era ſu queſto ſchiffo, diede con queſto ſuo amico ordine a quello, che ſi fuſſe douuto fare: onde fattolo alquanto aſpettare, n'andò toſto a dire al Papa, come eſſo hauea un ſchiffo in ordine per leuarlo: di mezzo di dunque (& era a ſette di Giugno) quando le guardie per la uigilia della notte ſtanche dormiuano al freſco; il Papa, e queſto ſuo ſeruitore gittateſi in doſſo due tonache negre di que monaci di ſan Paolo eſcono fuora per la porta falſa ſopra due mule magre, che erano pure di quei monaci; ſenza eſſerli da niun fatto motto, e ſenza eſſere conoſciuti: e gionti a Ripa s'imbarcorono ſu quello ſchiffo pieno di fango, e di paglia; & il Papa come cadè ſupino nel montar ſu, coſi ſi reſtò ſenza altrimente mouerſi, e dato di mano a remi cominciorono a uolare per lo fiume in giu: Molti, che erano ſu la riua del fiume, s'erano di queſto atto merauigliati, c'haueuano uiſto duo monaci a quella guiſa imbarcati, l'uno haueua toſto tolto il remo in mano, l'altro non s'era potuto piu mouere, & haueano laſciate in terra ſenza fa-

miglio alcuno le mule: e quello, che hauea piu dato suspettione, era, che lo scriuano della galera, senza pur dire a Dio a niuno di tanti suoi amici e conoscenti, che egli hauea su la riua del Teuere lasciati, hauea furiosamente fatto mandar giu lo schiffo: il Cardinale di san Marcello, che era co'l Papa in san Paolo, inteso da un suo famigliare, come egli se n'era fugito uia trauestito da monaco, cercò d'andarsi anche esso a saluare in Roma; onde si per questi motiui come ancho per una uoce, che si die in Ripa, che il Papa se ne era fugito uia in habito di monaco per lo Teuere in giu, comminciorono tutti a prendere le arme, perlaqual cosa i Prelati parte ne furono presi, parte fuggirono chi qua, chi la a saluarsi: ognun staua stupefatto, e dimandaua l'un l'altro, come, e doue, e quando fusse il Papa fugito: uolse la disgratia, che lo scriuano della Galera non hauea menato il suo schiffo, che era destrissimo, e bene armato; ma hauea tolto ad Hostia una barciotta mal fatta e pigra mezza sdruscita, che parea, che tornasse adietro, piu tosto, che andasse auanti; in tanto, che non erano andati otto miglia, in giu, che i Romani per terra erano passati auanti; & aspettauano su la riua, che questa barca passasse, alla quale con gran gridi tirorno di molti dardi, e con le balestre; ma eglino coprendo con uno scudo il Papa, che era anchora supino, e difensandosi alquanto, passorono uia giu cheti: haueano posta Romani;

a Ripa in ordine una barca per seguire, quando sdrusciolando nel secco, ui si fermò in modo, che non la puote piu portare auanti. Quelli che erano andati per terra, haueuano per auentura trouata una barchetta da pescare su la riua del fiume presso a' Hostia, e montatiui su molti giouani, aspettauano il legno, che conduceua il Papa: era gia presso al tardo del giorno, & il fiume correua un poco piu, che non haueua prima fatto; per laqual cosa lo scriuano accorto di questa barchetta, che l'aspettaua, animò i suoi a fare sforzo co remi, & a difendersi con le arme in mano. La barchetta di Romani; perche era cosa uecchia, e mezza sdruscita, dubitando di non esser posta dall'impeto di quella del Papa a fondo, si ritirò uedendola uenire, e lasciolla passare. Le grida delle genti, che erano su per tutte quelle riue, erano grandi, chi minacciaua, chi uillaneggiaua, chi tiraua sassi, chi dardi, chi prometteua gran cose allo scriuano, s'hauesse lor dato in mano il Papa. Passato che hebbero il pericolo, il buono Eugenio, che era sempre stato in oratione, fece gran carezze, e promesse a tutti costoro, poi passorono la torre di Hostia, e gionti alla galera, haueuano deliberato di giongere quella notte stessa a Ciuita uecchia; ma egli non si puote mai nauigare, per lo uento, che fu contrario, qui si ragunò una gran parte della corte, che fuggendo per diuerse uie, s'era qui su la foce ridotta. Ritornando i Romani nella

citta, perseguitorono i Curiali; ma egli ne furono però nella citta istessa saluati molti da molti cittadini da bene. Ma non fu questa persecutione del Papa senza uendetta; perche quelli, che erano nel castello sant'Angelo con le artigliarie, e con entrare per lo ponte nella citta con le arme in mano, feciono di grandissimi danni, e d'altro canto Michelotto, e Sforzeschi feciono il medesimo in Campagna di Roma, ponendo a sacco e rouina ogni cosa, & essendo il Fortebraccio andato a trouare il Piccinino in Viterbo, Michelotto & i Sforzeschi s'andorono a congiongere con lo Sforza, che era su quello di Toscanella. Vedendosi il Fortebraccio con il Piccinino non cessaua di lacerare publicamente lo Sforza, e pareua, che gli uolesse ogni hora esser sopra, & inghiottirlosi, di che, quando lo Sforza l'intese, sdegnato; parendogli mille anni ogni giorno d'affrontarlo, si fece uenire Masi da Fiesole, ch'era al soldo della chiesa, & a prima sera si mosse con le sue genti. Il Piccinino, che non haueua animo di combattere, si ritirò in fretta da quattro miglia, benche il duca Filippo si forzasse tra questo con molti mezzi di rappacificare questi capitani insieme, egli era nondimeno tanto lo sdegno, che s'haueua lo Sforza conceputo di quello, che di lui il Fortebraccio parlaua, che chiamati i suoi a parlamento, gli animò fieramente contra il nimico, che haueua ardire chiamare loro codardi, & uistili accesi tutti per la battaglia, si

mosse il giorno seguente all'Aurora per affrontare i nimici, i quali hebbero di ciò tanto spauento, che molti per la fretta del ritirarsi, taglioronoi staffili de lor caualli, che ritrouorono alquanto intricati. Il Piccinino *si ritirò fuggendo in* Vetralla, & *accampò presso le mura, nellequali fece fare di molti gran buchi, temendo, che in uno bisogno di ritirarsi dentro, non bastasse la porta.* Segui lo *Sforza, e gionto presso al nimico, trouò, che un profondo ruscello con lungo interuallo diuideua le genti sue da quelle del* Piccinino, *e mentre, che egli sta su questo pensiero, o d'andare a passarlo con qualche lunga girauolta, o pure di riempirlo di terra, gli oratori del duca, che gli erano sempre a gli orecchi, tanto il supplicorono, e si oprorono, che feciono fare per alcuni di tregua.* Ma *essendo egli ritornato ne primi alloggiamenti, il* Fortebraccio *passò il* Teuere *a* Pontemolle, *e pose molte castella in quel di* Sabini *a sacco, & hebbe, per fellonia del popolo stesso,* Magliano, *terra, che era insino a quel giorno stata nella obedientia dello Sforza, il qual quando uidde rotta la tregua ritornò all'essedio di* Montefiascone: *il* Piccinino *hauuto* Magliano, *assediò* Ocricolo, *oue era la guardia dello Sforza, il quale perche il luogo era fiacco, ui uenne in due giornate uolando: per la cui giunta hebbero tanto terrore i nimici, quanto hauessero hauuto mai, e ritiroronsi nel borgo di* Magliano. Hor *la mattina all'aurora nauigò il* Papa *con*

tutta quella parte de ſuoi, che era qui con lui, a Ci=
uita uecchia, oue ritrouo ancho de gli altri Curia=
li, che ui erano prima di lui uenuti: qui ſtette per
lo mal tempo duoi giorni, & auisò tutti i prencipi
christiani, come era ſaluo, e libero, poi montato ſu
la galera di Fiorentini, con quell'altra galera, oue
era dalla foce del Teuere uenuto, e con otto altre
ſaettie, in quattro giorni uenne a Porto Piſano. On=
de perche la nouella era per tutta Toſcana ſparſa,
uennero in breue a Piſa molti altri prelati, che
erano per uia di terra fuggiti di Roma, e tra gli al=
tri il Cardinale di ſan Siſto, che riconciliato co'l
Papa era gionto a Siena per andare in Roma. Il Car
dinal di Vinegia ſolo nepote di Eugenio era ne cep=
pi e prigione in Roma, e peſauali piu del male, che
egli ſentiua dire del zio, che della ſua cattiuita.
Fiorentini, che per le lunghe guerre non haueuano
piu un danaio, uennero in gran ſperanze di gua=
dagni per la uenuta del Papa nella citta loro; onde
il riceuettero con ſolenniſſima pompa, e fu nella ui=
gilia di ſan Giouan Battiſta, che è la loro principa=
le feſtiuita. Le genti di Venetiani in fauore della
chieſa in Romagna, haueuano ricuperato Perſiceto
con alcune caſtella, quando Battiſta Cannitulo te=
mendo della uenuta del Papa in Fiorenza; ma mol=
to piu di Bologneſi steſſi, a quali non poteua ſoffrir
l'animo di uederſi rouinare le biade del contado, che
erano gia mature, pensò una nuoua malitia, egli fece

mandare da Bolognesi gli oratori suoi in Fiorenza a rallegrarsi della uenuta del Papa, & a dolersi molto di quello, che era stato fatto a Gasparre il fratello, e delle molte ingiurie riceuute da Venetiani, & a pregarlo, che hauesse uoluto mandare alcuno de suoi a ritogliere la possessione di Bologna, che egli haueua conseruata alla chiesa dalle furie di Venetiani, e del duca Filippo. Il Papa accettò tutte queste cose, e mandouui gouernatore l'Arciuescouo stesso di Bologna, con fare ordinare a Brandolino, & al Gatta, che non danneggiassero il Bolognese. Ma il Battista con uarie arti menaua in lungo la cosa, hora non uolendo questo gouernatore accettare, e dimandandone un'altro, hora con un'altra iscusa, fin che e si prouedesse in Bologna delle cose necessarie per la guerra, e che gli uenissero le genti del duca Filippo, che egli aspettaua; ma egli non dormiuano, fra questo mezzo ne il Papa, ne Fiorentini, ne Venetiani; perche haueuano accresciuto con nuoui capitani, e gente, l'essercito. Fiorentini ui mandorno Nicolo da Tolentino, & il Papa ui mandò il Vescouo di Racanati come generale con trecento caualli, & altritanti fanti, e gouernatore di Romagna, e di Bologna, se la ricuperaua. Menaua pure il Cannitulo le sue scuse in lungo di rendere Bologna; perche aspettaua il Piccinino, che gli facea il duca Filippo uenire: egli haueua lo Sforza di nuouo a persuasione del duca fatta co'l Piccinino per sei mesi la tregua; onde se ne

era con le sue genti andato a Todi alle stanze : il Fortebraccio era stato chiamato da Romani per douere espugnare il castello sant'Angelo ; & il Piccinino se ne uenne per quello di Forli, e di Cesena in sette giorni a Lugo; onde andò poi ad Imola per giongere con le sue genti, da duomila caualli, che erano iui del duca. Il Vescouo di Racanati con l'essercito di Venetiani aspettauano Nicolo da Tolentino, per potere poi andare sopra Bologna con ogni sforzo, poi perche in Imola non ui era da mangiare, e bisognaua, che al Piccinino uenisse di per di dal Bolognese la uittouaglia, pensorono tosto, che quel da Tolentino uenisse p impedire la uittouaglia, e'l passo al nimico, il quale dubitando di quello che poteua auuenirgli, non partendosi, o di perdere (s'egli andaua auanti) Imola tosto, che la lasciasse adietro, deliberò di tentare la fortuna, tanto piu, ch'egli intendeua, come stauano le genti ecclesiastiche intorno al Bolognese, come secure, senza bastioni atorno, e quasi senza capo; perche poteua ciascuno uscir fuora, & andare doue piu gli piacesse, e come era tra i capitani nimici la maggiore inuidia del mondo; onde non hauerebbe l'uno soccorso l'altro; se ben l'hauesse uisto perire; il perche uenuto Nicolo da Tolentino nel campo, e trouando l'essercito del Papa disordinato, e pieno di discordie, ne dandoglisi il luogo promesso, fu quasi per ritornarsi adietro. La mattina al fare del giorno Guid'Antonio Manfredi, in=

teſo da alcune ſpie, che erano circa ſeicento caualli del nimico uenuti alla Serra, uico di Bologneſe, chiamò ſecretamente Pieriampaolo condottiero di Venetiani, e poste le loro genti in punto, appena montorono a cauallo, che ſi uiddero il nimico auanti. Questi caualli, ſecondo l'ordine del Piccinino, combatteuano, e poi ſi ritirauano fuggendo; uenendo poi l'Orſino, e quel di Faenza, con le loro compagnie, gli urtorono molto adietro; in tanto che uedendo il Piccinino, che poteua mal combattere nella campagna per hauere poche genti, riſpetto al nimico, fece ritirare i ſuoi in certo erto, e coſi stretto, che non ui ſi poteua combattere piu che a quattro a quattro, o a ſei a ſei; a queſto rumore era tutto l'eſſercito eccleſiaſtico leuato ſu, e con arme, e ſenza arme correuano tutti auanti. Nicolo da Tolentino, che uedeua tutto queſto diſordine, e che il campo s'abbandonaua; caualcò, & andato a uedere, ricordaua a ſuoi, che non paſſaſſero un certo ponte, che era ſopra un'alto rio, che correua per quella campagna, moſtrando loro con quanto diſauantaggio hauerebbono combattuto; e mentre, che egli ſi fa armare, s'auede, che l'Orſino, e quel di Faenza haueuano gia con molti altri paſſato il põte; onde gridò, che queſta era la uia per perdere l'eſſercito eccleſiaſtico. E per rimediar a un tanto male; perche penſaua con la preſentia ſua, e con le parole giouarui, paſsò con quattro ſquadre il ponte. Ma mentre egli andaua

ricordando a ſuoi, che ritornaſſero adietro, il Gatta, Brandolin Guerriero da Marzano, Tadeo da Eſte, e Ceſare da Martinengo condottieri di Venetiani haueuano ancho gia paſſato il ponte, in ſoccorſo di quel di Faenza, e dell'Orſino. Per laqual coſa temette un poco il Piccinino, e ſi ritirò nel borgo d'Imola, e faceua porre in ordine i ſuoi, per partirſi uia, temendo di non hauere maggiore impeto ſopra; quando poi uidde raffreddato il nimico nel combattere, e lento, ripigliò animo, e mandando per torte ſtrade alcuni de ſuoi al ponte; altri a dare da dietro al nimico, con uarij ſtratagemmi & uantaggi ſi moſſo al nuouo aſſalto. Nicolo da Tolentino, che andaua ammonendo i ſuoi, che anchora ſcaramuzzauano, che ſi ritiraſſero; moſtrando il pericolo, nelquale s'erano ritrouati, s'ode da dietro un gran rumore, & uede eſſere il nimico, che eſcie da gli aguaiti, e tolto il luogo forte, & il ponte alle genti eccleſiaſtice, uiene impetuoſamente alla battaglia. Queſta nouita sbigotti in modo quel di Faenza, e gli altri capitani della chieſa, che uiſtoſi uenire furioſamente il Piccinino ſopra; ſi poſero in fuga, & eſſendogli tronco il paſſo del ponte, biſognaua guazzare, chi uoleua ſcamparla. Quel di Faenza ſolo la ſcampò uia per lo ponte, e con quepochi de ſuoi che'l ſeguirono, n'andò in Faenza. Il Gatta, e Brandolino con alcuni pochi, che ſapeuano il paeſe, ſi riduſſero a Solarolo, che è un caſtello nel

contado d'Imola, & indi poi a Faenza: l'Orsino, Tadeo de Este, il Guerriero, e Cesare da Martinen zo furono fatti prigioni, combattendo, nella battaglia: Nicolo da Tolentino non potendo ripassare per lo ponte, che uedeua in potere de nemici, gitto la soprauește uia, per non essere conosciuto, e buttossi giu nel rio per passare a guazzo; ma perche la saglita poi della riua era molto erta, cade riuerso insieme co'l cauallo ne l'acqua: & aiutato dal timore usci de l'acqua, e cominciò a fugire a pie: ma si per che era di eta graue come per lo peso delle arme, e de gli intrichi de gli alberi, pocò andò, e fu preso da soldati nemici, che andauano intorno cercando di fare dei nemici cattiui; e cauatogli l'elmetto, fu conosciuto, e menato al Piccinino: Furono in questa battaglia fatti prigioni da tre mila, cinquecento caualli, e da mille fanti; e non mortine piu, che quattro, & a pena trenta feriti: Seguendo il Piccinino la uittoria trouò, che gli alloggiamenti del nemico erano stati saccheggiati da suoi, che passorono primi il ponte, e intese che il Legato, co'l Gatta, e con Brandolino s'erano saluati in Faenza: Mentre che le cose della chiesa uanno a questa guisa male in Romagna, Antonio da Pisa haueua per lo piu ruinata & occupata Campagna di Roma, e Maremma, & hauea finalmenre per un longo assedio preso ancho Ferentino, che hauea ogni sforzo fatto in tenersi per la chiesa: mosso poi contra le terre de l'Abatia di Su-

biaco, hauea preso a forza, e saccheggiato Triuiglia no, e poste tutte quelle altre Castella in ruina, poi si uolse sopra Honorato e Giacomo Gaietani, & hauendo trauagliato fieramente Frosolone, e Veroli, cauò di tutta quella prouincia tutto quello, che possetero quei miseri popoli facendo ogni sforzo, pagare. Hor dopò la rotta de l'essercito ecclesiastico in Romagna: hauerebbe di leggiero il Piccinino potuto porre le cose di Fiorenza a terra, che poco soccorso haueuano; ma egli uolendo compiacere a Bolognesi; anzi (come molti credeno) per hauersi potuto in quella guerra seruire di Bologna, non seguì altramente la uittoria: e consumando quello inuerno per ricuperare Bolognese, & alcuni altri Castelli, se ne ritorno poi in Lõbardia, & allhora cominciorono le cose del Papa, e de Confederati a risorgere alquanto; perche inteso lo Sforza, che la uittoria del Piccinino non andaua auanti, ripigliò spirito; intanto che temendone il Fortebraccio, lasciò le terre, che egli su quel di Spoleti teneua, e se ne andò con tutte le genti sue in Assisa: Giouò ancho molto alle cose del Papa, l'essere richiamato in Fiorenza Cosmo, e Lorenzo di Medeci, che essendo stati quasi uno anno per inuidia relegati in Vinegia, furono co'l fauore di Nicolo Donati Confaloniero, e compagni, rimessi nella patria, benche la parte aduersa ne togliesse le arme, di modo, che se il Papa non ui si interponea ui si sarebbe gran sangue sparso: In questi di stessi

con bella arte furono ingannati i Romani: percio che fugendo di Campagna uno astutissimo soldato Isspagnolo chiamato Riccio con una schiera di ladroni, ne uenne in Roma: e perche non gli uoleuano Romani dare quel soldo, e quel luoco, che esso hauerebbe uoluto, sdegnato pensò di uendicarsene, e uolto a gli inganni, che mi darete, disse, s'io ui darò co'l mio ingegno in mano il Castello S. Angelo? Allhora furono le offerte grandi, e di farlo cittadino Romano; di farlo un de sette del gouerno, e perpetuo Colonnello: Datisi dunque i contrasegni, fingendo Riccio di fuggirsi, se ne andò uolando in Castello; e fatta intendere al Castellano la causa della sua andata, li fece uedere, come quella era la uia di darli in mano i principali di Roma, onde si sarebbe poi facilmente potuto rihauere il Nipote del Papa: Piacque al Castellano questa inuentione, & in capo d'alcuni giorni, uenne finalmente la cosa a termine, che fatti destare gran gridi, e lamenteuoli nel Castello, e gridar Riccio, Riccio, & altri simili atti, fu creduto da Romani, che il Castello fusse preso: Appresso aperta la porta, e fatti uedere ligati i principali, che erano nel Castello, chiamò Riccio i Romani a prendere la possession della Rocca: & essendoui entrati tosto da undici principali cittadini dentro; fra i quali ui fu Lelio Madalena, e Valeriano Muto; fu serrata la porta; perche la calca del popolo, che uoleua entrare ancho dentro, era grande: A questo modo

dunque si ritrouorono beffati: e i parenti di questi
Romani prigioni cominciorono a fare gran rumori e
gridi, perche fusse il Nipote del Papa, che era nel
Campidoglio, lasciato andare per tutto quel luoco;
a cio che non fusse fatto a suoi nel Castello S. Angelo
stratio alcuno, insino a tanto, che con uolonta del
Papa si fusse fatto il cambio di costoro, co'l nipote
prigione: In questo tempo come haueuano gia prima
in Fabriano ammazzati nella chiesa maggiore, circa
dodici fra uecchi, e putti, della nobile famiglia di
Clauellesi, che teneano quella terra, come Vicarij
di santa chiesa, cosi in Camerino in una hora istessa
ammazzorono in diuersi luochi, cinque de Varani
con gridare liberta, liberta: Fu forte contento il Pa
pa della cattura di quei Romani nel Castello S. An-
gelo, e fingendo di uolere fare il cambio, d'altro
canto mandò il Vescouo di Tropea a Todi a sollicita
re lo Sforza, che non lo abandonasse in questa tanta
difficulta delle cose della chiesa, e del Nipote: Lo
Sforza promise di dargli una compagnia p liberare il
Nipote dalle mani di Romani, tosto, c'hauesse una pa
ga per refrescare le sue genti; la donde il Papa ri-
mandò questo Vescouo di Tropea, con quel di Ra-
canati, che era pure allhora ritornato dalla rotta
d'Imola, con sei mila ducati a Todi, con ardine, che
andassero con le genti, che lor darebbe lo Sforza, in
Roma: costoro, hauuti seco i Sforzeschi (perche era
no i Romani gia stanchi, e perche pendeu no, per

la cattura di coloro, alle cose della chiesa) furono di gratia per la porta di Trasteuere intromessi in Roma: ma il Vescouo di Raccanati uolse per securta restare nella guardia di questa porta: e quel di Tropea n'andò co'l popolo di Roma nel Campidoglio, e cauoronne il Cardinale di Vinegia; furono medesimamente liberati i Romani, che erano in Castello; e fu fatta contra la credenza d'ogni huomo, una tranquilla pace, e fu al popolo di Roma perdonato ogni errore: Pensaua il Papa, che per confirmare le cose della chiesa, non ui fusse miglior mezzo, che stringere seco lo Sforza con maggior uincolo: e percio che non haueuano potuto accaparne cosa di buono gli Oratori di Fiorentini, e di Venetiani, che ui erano stati mandati, uolse il Papa, che ui andasse io; il quale gionto a Todi, ò per bona gratia, che io gli hauessi; ò pur perche si fusse del primo parere, mutato, senza uolere lo Sforza altrimente udire le promesse grandi, che gli hauea il Duca Filippo mandate a fare, mandò meco un suo gran fidato in Fiorenza; e fu in breue a questa guisa concluso, che egli fusse Confaloniero della chiesa e del Papa, ilquale li pagasse per duo anni tre mila caualli, e mille fanti, e fu dechiarato dal Papa e dal colleggio de Cardinali, Marchese della Marca in uita sua, e per tre anni in Todi & in Toscanella; & in perpetuo esso, e gli heredi suoi Vicario di santa chiesa nella citta di Fermo; lasciando ogni altra cosa libera, che egli haues-

se della chiesa occupata: E fatto questo il Papa il mandò tosto contra il Fortebraccio: ma perche le paghe tardorono alquanto e gli uenne l'inuerno sopra, non si fece per allhora altro: Il Cardinale di Vinegia uscito di mano di Romani, uenne le feste di Natale in Fiorenza, e ui fu con somma pompa e piacere riceuuto: E trouandosi in quel Gennaio un poco l'Italia quieta, la morte della Regina Giouanna nel Regno di Napoli, fu cagione di suscitarui gran motiui: onde per rimediarui il Papa creò Legato Apostolico il Vescouo di Raccanati e Patriarca Alessandrino, per mandarlo a ricuperare il Regno come ricaduto alla chiesa per la morte della Regina: ma egli si trouò molto di longo dal suo pensiero, percio che benche hauesse prima fatto intendere a Napolitani, che essendo quel Regno Feudo di S. chiesa, non uolea, che ne fusse alcuno posto in signoria, se non colui, che egli ne dechiarasse, & inuestisse Re: i Napolitani nondimeno in quel giorno istesso che mori la Regina, haueuano eletti sedeci huomini tra Baroni, & altre persone degne, chiamandoli Consiglieri del Regno; come fu il Conte di Bucciano, il Conte di Nola, il Conte di Caserta, Giouanni Cicinello, Marino Boffa, Ottin Caracciolo, & altri dieci, i quali e con notaio, e cõ testimoni subornati fecero un testamento in nome della Regina: e per darui piu colore, u'haueuano molti Legati fatti; e tra gli altri, che lasciaua del suo tesoro, che ella lascio (che furono centocin-

quanta mila ducati) settãta mila ducati a Napolitani istessi, p uso e seruitio della citta e ui si lasciaua herede Renato d'Angioia di casa di Francia, e fratello di quel Luigi, che era stato da lei adottato, & ch'era in quell'anno istesso morto: Ma questo testamẽto fu causa, che secondo l'affettioni si diuidesse il Regno, percio che quando que popoli, e Baroni, che stauano anchor dubij, uidero gli animi di Napolitani inchinati a Renato contra la uolonta del Papa; non possettero piu celare la passion loro, e si scouersero del tutto onde Giouann'Antonio da Marzano Duca di Sessa, Christoforo e Ruggiero Gaietani, l'un Protonotario, e l'altro gran Camerlengo del Regno, Francesco Pandone Conte de Loreto, & Antonio da Pisa colligati insieme mandorono in Sicilia a chiamare il Re Alfonso alla possessione del Regno: i Popoli de l'Abruzo d'altro canto si strinsero insieme con deliberatione di non accettare per Signore, se non quello, che gli darebbe il Papa, & i migliori del Regno: Faceua Giacomo Caldora, per ordine della Regina morta, aspra guerra, a Giouann'Antonio Orsino Prencipe di Taranto; al quale haueua il Re Alfonso mandato di Sicilia in soccorso Giouanni da Vintimiglia con quattrocento caualli e poi ancho Minicuccio da l'Aquila (che era stato da Napolitani licentiato) con settecento altri caualli; & con altri seicento, Ardiccion da Carrara: Stando il Regno in queste turbulentie,

& inteso il Papa, che Napolitani uoleuano ogni modo Renato per Re; e che non uoleuano udire parola del Vescouo di Racanati, hauendo preso Montefiascone, che era stato dalle genti del Fortebraccio guardato, passò a Roma, e mandò alla uolta del regno Orsino de gli Orsini, con Dolcio, & Euerso conti dell'Anguillara con grosso essercito. Venuta la primauera lo Sforza andò sopra il Fortebraccia, & assediò Assisa. Parendo questo il tempo al Re Alfonso di racquistare il regno, ne uenne ad Ischia; & indi smontato su'l piano di Sessa, fece tutte quelle genti, che puote, & con essolui s'accostorono Orsino de gli Orsini, & il conte dell'Anguillara. Il Piccinino hauendo doppo la uittoria d'Imola deliberato di ritornarsi in Lombardia, lasciò Francesco il figliuolo con seicento caualli in Romagna, si perche soccorresse, bisognando a Bolognesi, come ancho perche tenesse la potentia del duca Filippo in Romagna in piedi; benche molti pensorono poi, che egli ue lo hauesse ancho per questo lasciato; cio è perche entrando Marsiglio da Carrara in Padoua; hauesse costui potuto a qualche guisa trauagliare Venetiani; e potendo porre ancho il piede su'l Padouano; percioche hauendo Venetiani posseduta trenta anni Padoua, il duca di Milano haueua un gran tempo tenuto secretamente in Lombardia questo Marsiglio figliuolo di quel Francesco da Carrara, che fu da Venetiani fatto morire in prigione; e gli haueua

promesse per mezzo d'alcuni Padouani subornati, di rimetterlo nella patria: uenuto dunque il tempo di porre questo trattato ad effetto, ne uenia Marsiglio con poca compagnia, e trauestito da mercadante Germano, quando egli fu su'l Vicentino conosciuto da alcuni contadini gia uassalli del padre; onde postosi in fuga, fu preso, e menato in Vinegia fu fatto publicamente morire con duoi altri famigliari del duca di Milano, e con uenti altri Padouani complici. Scoperto questo tradimento uenne nouella a Fiorenza, che Nicolo da Tolentino era in mano de gli nimici morto; onde gli feciono regali, e sontuosissime essequie. Il Piccinino uisto, che non era la cosa di Padoua riuscita, & inteso a che strette si ritrouaua il Fortebraccio in Assisa; mandò altri ducento caualli al figliuolo in Romagna, e gli ordinò, che per la strada di Forli, e di Cesena passasse l'Apennino, e fusse tosto al soccorso del Fortebraccio. Inteso questo il Papa, e temendo che gionte le forze di amenduoi questi insieme, lo Sforza hauerebbe hauuto che fare, e si sarebbe quasi persa ogni speranza di ricuperare piu mai Bologna, e Romagna; pensò d'opporglisi: e perche hauendo fatto tentare Forli, la ritrouaua pur dura a non uolersi accostare con la chiesa; pensò di mouergli guerra, per disturbare per questa uia il passo al Piccinino; ma egli fu il Papa in questo tempo per essere malamente tradito e preso. Era stato alcuni mesi il Vescouo di Nouara presso al

Papa da parte del duca di Milano parlando di pace: a costui quel Riccio, che(come s'è detto di sopra)fece pigliare que cittadini Romani nel castel sant'Angelo; s'offerse di uolergli dare il Papa in mano ligato; pure che il Piccinino, che s'era allhor fermo a i bagni di Siena, uenisse, preso ch'egli l'hauesse, a soccorrerlo, & ad aiutarlo a condurlo a Lucca, e dettogli del modo, cio è che uscendo il Papa, per fuggire i caldi di quella estate, in contado; gli daua il core con alcuni pochi giorni fare l'effetto; furono alle strette; ma egli fu tanta la ansia, che hebbe questo Vescouo di giungere a capo; che fu scoperto, e fattine morire alcuni, al Vescouo fu per intercessione del Cardinale Santa Croce perdonato; benche egli auanti al Papa, e publicamente confessasse tutto il trattato per ordine. Il Riccio fu appicato per la gola. In Romagna Sigismondo Malatesta Vicario di santa chiesa in Arimino, in Fano, in Ceruia, in Cesena, assoldato dal Papa con seicento caualli fece gran corrarie, e prede nel contado di Forli; per laqual cosa ui fu tosto Francesco Piccinino richiamato: e perche s'intendeua, che doueua ancho tosto passare a Forli Nicolo piccinino il padre; parue al Papa, a Fiorentini, & a Venetiani, che lo Sforza lasciasse l'assedio di Assisa, e passasse in Romagna; ma egli non uolse prima lo Sforza andarui che lasciasse qui contra il Fortebraccio Leone Sforza il fratello con quattrocento caualli, & il Vescouo di Raca-

nati con quelle genti, che haueua ancho seco, e con questa intentione e disegno si stette, senza mai mouersi, fin che intese la uenuta di Nicolo Piccinino in Romagna; onde egli allhora si mosse, e passò con tanta fretta l'Apennino, che quasi in una hora istessa giunse egli a Cesena, & il Piccinino a Forli. Trouandosi cosi dapresso questi duoi cosi gran capitani; da quali pendeua tutta Italia diuisa in due fattioni; chi haueua sano giudicio, uedeua, che qual di costoro fusse suto uittorioso, restaua signore di tutta Italia: egli era il Piccinino piu forte; percioche s'haueua eletto da tutte le genti d'arme del duca Filippo quattro mila caualli; & oltre la caualleria del figliuolo, e del Sagramoro, e mille fanti uecchi, che erano stati molti anni al soldo del duca, ui haueua ancho il popolo di Forli bellicoso, e pieno di rabbia per li danni pur hora hauuti. Lo Sforza che haueua lasciato e nel ducato di Spoleti, e nella Marca seicento caualli, non ne haueua seco piu che duomila, e du cento, con ottocento fanti, in tanto che con li caualli del Malatesta non passaua tremila: haueua il Piccinino un'altro uantaggio, che gli pareua di potere, senza affrontarsi qui co'l nimico; passare nella Marca, e congiungersi co'l Fortebraccio, e fare in queste prouincie a suo modo, nouita: stando di ciò il Papa, Fiorentini, & Venetiani molto ansii e timidi, ordinorono allo Sforza, che se ben conoscesse hauere la uittoria in mano, non combattesse. Lo Sforza che

si uedeua in questo labirinto, e riguardauasi il nimico superiore auanti, pensò di uincerlo con arte, e con ingegno. Il fiume Sapi, che scorre a lato alle mura di Cesena, ha un ponte di legno tre miglia giu sotto questa citta; ne si puo passare a guazzo, se non in un luogo da cinque miglia sotto questo ponte, che'l chiamano Castiglione. Lo Sforza dunque accampò presso al ponte, e fece di doppi ripari fortificare quel luogo, oue si poteua guazzare il fiume con buone e spesse guardie dal ponte a questi bastioni, acciochè egli fusse suto tosto auisato, se per auentura hauesse o di giorno, o di notte per qualche uia tentato il Piccinino di passare; de medesimi ripari e guardie prouide presso a Cesena, doue dubitaua, che fusse douuto il nimico passare; perciochè da Cesena all'Apennino, che son uinti miglia; non si poteua facilmente passare con caualli il fiume, se non per lo ponte di Emporio saraceno, che è di pietra fatto: qui dunque pose ancho in guardia del ponte ducento caualli, & altretanti fanti, con ordine, che difendessero il ponte, e l'auisassero, acciochè hauesse egli potuto uenire a soccorrergli. Parendo allo Sforza di hauere per questa uia uietato al nimico di potere passare nella Marca, auenne, che il Piccinino inteso, che'l nimico era su'l ponte di legno sotto Cesena accampato, hauendosi posto in core di congiungersi co'l Fortebraccio, mandò alcuni de suoi auanti a fare la strada del ponte maggiore; per hauerui

a passare con l'essercito: questi urtati e posti dalla guardia del nimico in rotta, narrorono al capitano loro la cosa, il quale sdegnato forte di ciò, fa tosto porre i suoi in arme, con ordine d'andar uerso il ponte, e mandò auanti il figliuolo, & il Sacramoro con trecento eletti soldati: lo Sforza, che haueua questo inteso, fece porre anche i suoi in punto, e mandò auanti oltre il fiume ducento caualli, a spiare & uedere de progressi e motiui del nimico, con ordine che non combattessero; ma incontratisi su'l fare del giorno co'l figliuolo del Piccinino, uennero tosto alle mani, & in poco tempo fu fatto il Sacromoro con piu di trenta eletti & ualorosi soldati, prigione. Francesco Piccinino fu posto a terra di cauallo, e sarebbe stato ancho fatto prigione, se non che uenne tosto al rumore il padre in soccorso; ma si parti la zuffa; perche fece sonare lo Sforza a raccolta, e fece tosto riporre i ripari al ponte. Il Piccinino, che s'auedeua dell'arte del nimico, si struggeua tutto d'ira, e non sapendo, che farsi uoleua combattere il ponte; ma Arismino Triuultio, alquale haueua data il duca Filippo la seconda auttorita in questa impresa; non uolse per niente, che si combattesse; perche uedeua il disauantaggio grande, che ui era; e benche il Piccinino comandasse ostinatamente il contrario, costui fu nondimeno da tutti gli altri colonelli obedito: all'ultimo non sapendo, che farsi, piu tosto l'essercito recò adietro la sera il Picci-

nino in Camurata Vichetto in quel di Forli, che non fu egli quello, che ui recò l'essercito; ma perche ne Fiorentini, ne Venetiani mandauano allo Sforza il soccorso promessogli, & era gia piu d'un mese passato, che doueua uenirgli, comincio forte a sollecitare l'uno, el'altro; per ch'egli hauendo da alcuni cattiui inteso, che i quattro mila caualli eletti del nimico, ualeuano al sicuro per sei mila de gli altri, hauea cominciato a temere piu, che prima: Fiorentini era tanto il pericolo grande, che si uedeuano auanti gli occhi che poco piacere hebbero di quella prospera zuffa, fatta al ponte, e mandorono in soccorso dello Sforza, Christoforo da Tolentino con quattrocento caualli & altritanti fanti Venetiani per dimostrarsi ancho essi, fecionо raccorre in Brescia tutte le genti, c'haueuano in Lombardia dal Marchese di Mantoua, e da Luigi dal Verme, & ordinorono al Gatta, & a Gui d'Antonio Manfredi, che andassero con quelle genti, che haueuano, a ritrouare lo Sforza. Fra questo mezzo tento il Piccinino piu uolte de ingannare il nimico, e tirarlo a battaglia, hora ritirandosi, e fingendo di temere hora mostrando di uolere con lunghe girauolte passare l'Apennino per strade inaccessibili; ma lo Sforza non si mosse però mai dal suo intento, e luogo, e sempre che casualmente alcuni di suoi scaramuzzauano co'l nemico restauano sempre superiori: fattosi finalmente il Piccinino uenire quanti Forlinesi poteuano portare arme, e fatta gran proui=

sione di scale, e d'altri simili stromenti, passò sopra Mendula terra de Malatesti, con intentione di potere per questa strada passare l'Apennino per la valle del Bagno, doue teneuano nondimeno Fiorentini in guardia del passo i fratelli di Christoforo da Tolentino con buone compagnie di caualli, e di fantarie; ilche come lo Sforza intese, mandò alcuni soldati del Malatesta in soccorso di Mendula, & esso lasciando la guardia del ponte di legno, contra il parere, & uolere di tutti gli oratori della lega, che erano seco, s'auiò per accampare altroue piu presso al nimico; mandando Ciarpellone con quattrocento caualli auanti a danneggiarli; perche s'intendeua, che tutto sicuro, senza ordine alcuno n'andaua, hora qua, hora là uagando: costui andò, e pose in fuga e rouina quelli, che incontrò, in tanto che il Piccinino inteso il rumore grande, e credendo, che fusse lo Sforza, che haueua intoso essersi da quel luogo, oue prima staua, mosso; pose con gran fretta il suo essercito in ordine: quando poi intese, che era Ciarpellone stato, che se n'era ritornato con alcuni caualli prigioni, si restò. Hor doppo la partenza dello Sforza del ducato di Spoleti, il uescouo di Racanati, che era con Leone Sforza restato alle frontiere del Fortebraccio, parendogli per auentura, che Leone solo con le sue genti ui bastasse, o pure non uolendoui per sua superbia restare, n'andò ad assediare Giacomo da Vico in Vetralla. Leone Sforza per difendere Todi dal

Fortebraccio

Fortebraccio, se n'era andato in Falco terra del Papa: il Fortebraccio fingendo di uolere passare in Romagna, s'accostò a l'Apennino: Leone raccolte di Todi, e di Falco tutte le genti, che possette, discese giu al piano, per mostrare al nemico d'hauere seco gran genti, e ritardarlo dal passare in Romagna; auistosi di cio il Fortebraccio, se ne ritornò in citta di Castello, & intesa la securta del nemico da Corrado Trincio da Fuligno, s'affrettò in modo, che egli giunse, e fece prigione Leone Sforza, e gli suoi allogiamenti, prima, che egli sapesse, chi fusse colui che gli facea questa forza: poi con l'aiuto di Fuligno assediò molto stretto Falco; che, benche gli mancassero le acque, aspettando nondimeno il soccorso del Vescouo di Racanati, si difensaua ualorosamente: non haueua lo Sforza anchora hauuto il soccorso di Venetiani (e se ne doleua estremamente) quando hebbe nouelle della presa del fratello, e delle sue genti con molti di Todi, che u'erano, e che se non soccoreua egli tosto, il Fortebraccio era per insignorirsi in breue del Ducato di Spoleti, e della Marca la onde tutto dolente per la molta instantia, che fece a Venetiani, n'hebbe pure il Gatta, che con tanta difficulta il cauorono di Persiceto, e Guidantonio Manfredi: Ma egli fu in questo tempo (che fu a due di Agosto) conclusa presso al Papa la pace co'l Duca Filippo, che la hauea posta il Marchese di Ferrara auanti, & era stata molti di negotiata, e fu allhora

in fretta conclusa; perche Fiorentini inteso, come la armata del Duca hauea uinto in mare il Re Alfonso d'Aragona; prima che il Duca ne intendesse nulla la ferono concludere: i mezzani della quale pace fuerono il Cardinale di Piacenza, e quel di san Pietro a uincola, & il Marchese istesso di Ferrara: e s'intendeua la pace fatta fra il Papa, Venetiani, Fiorentini, il Duca di Milano; e con questi si comprendeuano ancho i loro sudditi e partiali: s'obbligaua il Duca di douere hauere in perpetuo per padre e signore il Papa; e di restituire alla chiesa Imola con le Castella del contado; & il Papa si douesse ricuperare le Castella del Bolognese, nelle quali teneuano Venetiani le guardie loro, come era Persiceto, Franco, Manzolino, e Santagata: il medesimo di quelle Castella, che s'haueua Guid'antonio in quel d'Imola occupate: e che il Duca si richiamasse in Milano le genti sue, che teneua in Romagna, come era Nicolo e Francesco Piccinini, il Triuultio, l'Vbaldini, Pierpaolo Orsino; e que, che erano su'l Modenese, Antonello da Siena, Christoforo Lauelli Christoforo Torelli, Amerigo da Sanseuerino, Leonoro dalla Pergola, Sagramoro da Parma, e Belmamolo da Penna: e che il Papa facesse, che Venetiani si conducessero oltre il Po le genti, c'haueano in Romagna, e che non potesse il Duca sotto colore alcuno mouere le arme alle cose della chiesa, ne per uia alcuna ne esso, ne Genouesi suoi sudditi potessero, ne

da per se, ne per fauorire altri, uenire con le arme nel Regno di Napoli: e tra le cose di particulari, che furono in questa Pace concluse, le conditioni di Nicolo Fortebraccio furono rimesse in petto del Cardinal santa Croce nel suo ritorno dal Duca di Milano oue era stato dal Papa per questi accordi mandato.

DEL VIGESIMOSETTIMO libro delle Historie del Biondo.

HAuendo fatto di sopra mentione de l'armata del Re Alfonso, pche s'intenda meglio l'ordine della Historia, c'ha da seguire, toccaremo quel cosi famoso fatto d'arme in mare tra Genouesi, e Catalani, con la cattura di que tanti Principi: Egli furono nel Regno di Napoli per sei mesi auanti a questa battaglia, tante uarieta e riuolte, hora da questa parte, hora da quella, che sarebbe troppo longo a uolere raccontarle, non hauendo essi istessi alcuni popoli saputo di qual fattione si fusse ro: Intesasi dunque la uenuta del Re Alfonso nel Regno di Napoli, Giacomo Caldora lasciando il figlio in Puglia contra il Principe di Taranto, se ne uenne in terra di Lauoro; doue si uedeua douere essere il Capo della guerra; per esserui Napoli, Capua, Gaieta, e l'altre citta principali & importanti del Regno: e per essere il Re Alfonso signore d'Ischia, di

Procida, e delle Castella di Napoli poste su la marina: Ma prima che Giacomo Caldora ui giungesse; Giouanni Caramanica hauea gia dato il Castello di Capuana in mano del Conte di Loreto, partiale del Re Alfonso, & esserle entrato in Capua il Prencipe di Taranto, e Minicuccio da l'Aquila con bone compagnie; il Caldora, fattosi uenire di Puglia il figliuolo, e di Napoli Michelotto Attendulo, & Antonio da Pisa con mille e seicento caualli, ne gli andò ad assediare dentro ostinatamente: Era fra questo smontato il Re Alfonso in quel di Sessa, e fattisi uenire Antonio Colonna Prencipe di Salerno, e nipote gia di Papa Martino, e Christoforo, e Rugiero Gaietani Conti di Fondi, Francesco Orsino Conte di Conuersano, Luigi Colonna, Francesco Pandone caualliero Napolitano, il Conte di Campo basso, e i signori della Leonessa, co'l fauore, e consiglio di costoro era andato a por campo a Gaieta con cinque mila tra fanti, e caualli, hauendo ancho in mare una armata di dicianoue naui grosse, undici galere, & una fusta: egli speraua douere hauere tosto in mano questa citta, per trouarsi sfornita molto, e di gente: e di uittouaglie: Si trouauano in questo tempo dentro Gaietta molti Genouesi, che s'erano qui fermi con alcune loro grosse mercantie, aspettando il tempo, & il mare securo, e u'erano ancho molti fanti, che hauea il Duca Filippo in fauore di Renato mandati sotto la condutta di Francesco Spinola da Genoua,

co'l re Alfonso erano tre suoi fratelli; de quali l'uno era re di Nauarra, l'altro era Maestro di san Giaco mo, il terzo era Don Pietro l'infante, con molti altri Prencipi e Baroni de regni suoi, cioè di Aragona di Catalogna, di Nauarra, di Sicilia, di Maiorica, e de gli altri suoi lochi: Veggendo dunque Genouesi in quanto pericolo erano i suoi compatrioti in Gaieta, tanto piu che'l Duca Filippo ue gli spinse, armorono anche essi dodeci naui grosse, una galeazza, tre galere, et una fusta da spia: Hauendo il re Alfonso inteso, che questa armata di Genouesi era gia uscita, pensò d'affrontarla; e di piu de i Baroni, che egli haueua su la sua armata, ui fece ancho montare il Prencipe di Taranto, e Minicuccio da l'Aquila, che s'hauea fatti uenire di Capua, e molti altri ualorosi Italiani, che erano nell'essercito da terra e perche non potesse fra tanto uenire uittouaglia ne gente in Gaieta, lasciò cinque naui grosse co ponti in terra, accio che hauessero facilmente potuto con le genti da terra, soccorrere, & aiutare l'un l'altro: Hor l'armata di Catalani partendo dal golfo di Gaieta, n'andò uerso l'isola di Ponzo, e la matina seguente al fare del giorno scoperse, e si uidde la armata nemica auanti, & andandole Catalani sopra uento per assaltarla con uantaggio, non si mossero mai Genouesi, fingendo di non uolere combattere: la mattina seguente trouandosi cinque miglia longe l'una armata da l'altra, mandorono Genouesi sopra un schiffo un trombetta

a fare intendere al re Alfonso, che essi andauano a cauare di Gaieta i loro cittadini Genouesi, che ui erano cō le loro mercantie, e che non haueuano animo di combattere, se non quanto gli fusse uietato l'andare auanti: In capo di due di ne rimandò il Re Alfonso il Trombetta a dietro, e mandò a dire a Genouesi, che essi non entrarebbono, se non per forza d'arme in Gaieta: e quasi in un tempo istesso mosse lor sopra con uento fresco, intanto, che hebbero a pena Genouesi tempo di alzare anche essi le uele: & attacata la zuffa fiera, prima con l'artigliarie, e saette, poi s'incatenorono insieme l'una con l'altra; e si uedeua gia hauerne Genouesi il peggio; quando tre lor grosse naue, che fingendo di fugire, s'erano andate a porre sopra uento, con impeto incredibile ne uennero a dare sopra il nemico; & in modo urtorono la Magnana, oue era il Re Alfonso; che mancò poco, che non la trabuccorono, per lo peso di seicento huomini d'arme, che ui erano; e perche tutti diedero da lato. Onde si perche haueua gia cominciato a porre acqua dentro, come perche le saette, & uerettoni di Genouesi, con le ballotte di calcina uiua pioueuano infinitamente sopra Catalani, il Re Alfonso, che si uedeua a questi termini, pensò di restare prigione, & uiuo, anzi che morire con tanti baroni, & ualorosi soldati, che egli haueua seco, annegato; e cosi si rese: si rese ancho il Re di Nauara, non scampò uia dell'armata del Re Alfonso piu, che un solo le=

gno con don Pietro l'Infante, & Antonio Colonna Prencipe di Salerno, che se ne uennero nel campo, che era intorno a Gaeta. Nel fatto d'arme furono fatti prigioni il Re Alfonso, il Re di Nauara, il Maestro di san Giacomo, Giouanni Antonio Orsino Prencipe di Taranto, Giouanni Antonio da Marzano duca di Sessa, Iosia d'Acqua uiua con circa trecento altre persone illustre, senza i soldati, & i marinai, che gionsero a quattro mila, e cinquecento: dalla parte di Catalani morirono circa seicento persone, e di Genouesi apena cento e cinqnanta. Quello, che si guadagnò in questa uittoria si lascia nella estimatione di coloro, che possono uedere quali douessero essere gli ornamenti e delitie d'un tanto Re, e d'un cosi bello essercito. Quelli che erano restati all'assedio da terra di Gaeta, intesa questa rotta del Re Alfonso, se ne ritornorono ciascuno senza alcuno ordine tosto a casa sua. Le conditioni della pace tocca di sopra, e l'ordine di questo fatto d'arme, ci han fatto lasciare adietro il Piccinino, e lo Sforza, il quale in quel giorno istesso, che fu questo cosi notabile conflitto in mare fra Genouesi, e Catalani, hauendo hauute genti da Venetiani, pareua di douere uenire co'l nimico alle strette; ma perche dubitaua, che il Fortebraccio hauendo preso Falco, che è una buona terra; non douesse tosto passare nella Marca, attese a conseruare l'essercito, & uolendo mandare Italiano dal Friuli, che era seco, con ottocento caualli in si-

curta della Marca, fu tanto per uolonta del Papa, i della leza intertenuto a mandarlo, che essendosi gia conclusa la pace, fu fermata la tregua fra se, & il Piccinino. Il Fortebraccio intesa la pace, fece giurarsi fidelta dal popolo di Falco; e benche gli scriuesse il duca Filippo, che lasciasse questa terra alla chiesa, s'egli uoleua partecipare della pace; senza uolerne udire parola fatte quelle genti, che puote nel ducato di Spoleti, passò l'Apennino, per lo piu aspro, & alpestre passo, che ui fusse. Tra questo mezzo s'era in uirtu della tregua appartato alquanto il Piccinino nel contado d'Imola: & lo Sforza haueua mandato Italiano con ottocento caualli leggieri dietro al Fortebraccio, il quale hauendo rouinate alcune castella di Camerino, & alcune presene, staua all'assedio di Montefiorito; quando Italiano gli fu alle spalle: era Montefiorito sopra un erto & eleuato colle; la donde uedendo il Fortebraccio, che gli Sforzeschi montauano il colle, per andare a trouarlo, pose i suoi in punto pensando douere combattere con gran uantaggio per ritrouarsi di sopra; ma egli furono cosi preste le genti d'Italiano a montare d'ogni parte il colle; che doppo molto menare le mani, posero le genti del Fortebraccio in fuga, il quale mentre che uuole saluare insino ad uno de suoi, cadendogli per quelle balze il cauallo sotto, rouinò giu, e benche leuato in piedi menasse ualorosamente la spada atorno, fu nondimeno d'un col=

po ſotto l'occhio ferito a morte, e preſo, e per due hore, che uiſſe, non uolſe mai, per promeſſe, che gli ſi faceſſero, ne parlare, ne aprire a niun modo gli occhi, per non uedere il nimico, che l'haueua morto. Hor ſeguendo i Sforzeſchi la uittoria, preſero gran parte de nimici intricati per quelle balze, e ricuperate le caſtella di Camerino, ſi uoltorono uerſo gli Orſini, che haueuano fauorito il Fortebraccio entrando nella Marca. La cui morte toſto, che s'inteſe nel ducato di Spoleti, fu cauſa di fare toſto ritornare nella deuotion della chieſa Montefalco prima, e poi Citta di caſtello. L'ultimo di Agoſto andò la triſta nouella della morte di Nicolo Fortebraccio al Piccinino, che era in quel di Bologna, e perche gli pareua di non potere piu ſoſtenere la rouina grande di Bracceſchi, tentò, che Carlo Fortebraccio figliuolo di Nicolo fuſſe ammeſſo nella capitulation della pace; ma egli non ui giouo nulla, per l'animo oſtinato, che haueua il Fortebraccio moſtro, eſſendo dal duca Filippo ammonito a douere anche eſſo nella pace entrare; e perche Venetiani non haueuano anchora mandato a ratificare, ſecondo i patti, la pace; ſi dubitaua, che il duca Filippo, togliendo quinci occaſione; non haueſſe uoluto diſturbarla, per la uittoria, che egli haueua in mare contra il Re Alfonſo hauuta: pure uenuta poi la confirma della pace da Vinegia; fu dal duca Filippo reſtituita Imola, e poſta la Romagna in quiete, & il Piccinino

con tutti gli altri, che erano ſeco, ſe ne andò in Lombardia. Lo Sforza eſſendo paſſato ne confini di Faenza, e di Forli, s'era fermo ſu'l Bologneſe, quando per uolonta del Papa ſi moſſe con Italiano dal Friuli, e con Aleſſandro Sforza la uolta di Aſſiſa contra Carlo Fortebraccio, ilquale eſſendo giouanetto, & uedendo il contado d'Aſſiſa in potere del Papa, e che i Sforzeſchi faceuano ogni sforzo per torgli la uita, a perſuaſione di Perugini, mandò ad offrire a Fiorenza, Aſſiſa con qualche buono accordo. Tra queſto mezzo Vetralla aſtretta dal lungo aſſedio del Patriarca, ſi reſe a patti, e diede in mano del Papa Giacomo da Vico, che fu poi per ſententia legittima decapitato. Eſſendo in Toſcana, e nel Patrimonio ſpente le reliquie di Bracceſchi, ſe ne ritornò il Patriarca al Papa, & uedendo che Carlo Fortebraccio ſe ne era andato a Fiorenza, e reſa Aſſiſa, haueua raccomandato al Papa que ſoldati, che gli erano auanzati del padre, ſe ne fece coſtui una ſcelta de migliori. Il conte dell'Anguillara inteſa la liberatione del Re Alfonſo, ſe ne paſſò con le ſue genti in terra di Lauoro: i Bologneſi, che haueuano per la fama ſola della uenuta dello Sforza, perſo quaſi tutto il contado, mandorono in Fiorenza ad offrire la lor citta al Papa. Guid'Antonio di Monteſeltro Vicario di ſanta chieſa in Vrbino, uenne anche egli il giorno ſeguente in Fiorenza a baſciare il piede ad Eugenio, & a reſtituirgli alcune

castella, che egli haueua prese, e conseruate in nome di santa chiesa, a tempo che Nicolo Fortebraccio haueua que tanti motiui suscitati nel ducato di Spoleti, e nella Marca. Il Vescouo di Concordia andò gouernatore in Bologna; doue fu con gran festa riceuuto; ma spetialmente da Battista Cannitulo, il quale (come molti giudicauano) uistosi abbandonato dal duca Filippo, e le cose della chiesa cosi prospere; fingeua tutta questa allegrezza; mentre che egli hauesse per qualche uia estraordinaria potuto accommodare le cose sue; onde per noue giorni, che egli fu in Bologna, ne con buone parole, ne per mandato del Papa uolse egli mai licentiare ducento caualli, e trecento fanti, che egli haueua prima seco nella citta; fin che mandando il gouernatore a farsi uenire alcune compagnie di fanti dallo Sforza; esso se ne saltò tosto fuora, e fuggi uia. Hor quiete a questo modo le cose della chiesa, uolse il Papa l'animo alle cose del regno di Napoli; ma perche era il decembre, fingendo di mandare il Patriarca d'Alessandria nella legatione della Marca, il fece andare sopra Borgo a Sansepolcro con cinquecento caualli, & altretanti fanti hauuti dallo Sforza. Il conte di Puppio, che era dentro questa terra, ne con buone parole, ne con cattiue uolse mai renderla; onde n'andò ad assediare Puppio terra fortissima, e posta su la piu alta cima dell'Apennino, e d'ogni cosa opportuna fornita: all'ultimo pure in capo di quaranta giorni Bor-

go'a Sansepolcro si rese; e mentre che duraua l'asse=dio di Puppio, si ribebbero alcune castella su'l contado d'Imola da Guid'Antonio Manfredi. Nicolo Piccinino intendendo essere le cose di Romagna in pace, hebbe duo mila ducati dal Papa, i quali esso diceua douere hauere da Bologna, e restituirgli Bolognese, e la terra di san Pietro. Il medesimo fece poco appresso il Gatta, e Brandolino restituendo Persiceto, sant'Agata, e Manzolino. In questo tempo Baldassarre Offidano Podesta di Bologna fece senza legittimi & ordinarij processi morire Antonio Bentiuoglio, e Tomaso Zambeccaro principali cittadini, e se non che il gouernatore haueua seco nella citta l'essercito della chiesa, sotto colore di uolere farne mostra, quel giorno s'hauerebbe il Papa potuto lauare le mani di Bologna; perche il popolo, che amaua di core Antonio Bentiuoglio, ne haurebbe fatta subita e cruda uendetta. Erano le cose di Romagna quietissime; il medesimo era nella Marca nel ducato di Spoleti, in Toscana, e nel Patrimonio: non haueua altro il Papa a fare che ricuperare Campagna di Roma, e porre il regno di Napoli in pace; di che haueua tutta la cura data al Patriarca d'Alessandria. Era quasi tutta Italia medesimamente in pace; solamente fra il duca Filippo, & Venetiani erano nati alcuni litigij sopra i confini del Veronese, i quali il Papa cercaua d'accommodare per mezzo del Marchese di Ferrara, che era in questa pace stato mezza=

ro, & arbitro, quando d'un ſubito s'inteſe la ribellione di Genoua, dellaquale (percioche fu coſa impenſata, e che non ſi ſarebbe facilmente creduta) ragionaremo alcune parole. Nel tempo che Franceſco Spinola Ammiraglio di Genoueſi fu preſo da Pietro Lauredano capitano dell'armata di Venetiani, ſtando prigione a Vinegia, ſi laſcio uſcire di bocca, che toſto, che egli poteſſe, porrebbe Genoua in liberta, togliendoli il giogo del duca di Milano; al che perche molti de gli altri Genoueſi, che erano ſeco prigioni, aſſentiuano, fu da Venetiani tentato del modo, e diſcuſſo il tutto, fu Biaſio Aſſareto, che era uno de cattiui, laſciato uia libero, ſotto colore di andare a trattare del riſcatto loro; ma perche Tomaſo Fregoſo non uolſe hauere credito alle parole di coſtui, che era huomo plebeio; parendogli, che coſa di tanta importantia ricercaſſe un piu degno huomo, ſe ne andò Biaſio dal duca Filippo, e ſi gli narrò tutta queſta pratica, e chiedendo perdono dell'error ſuo, gli fece paleſe il tradimento, e la rebellione di Franceſco Spinola. Il duca inteſo queſto, cominciò a portare grande odio allo Spinola, & a fauorire coſtui; in tanto, che'l fece capitano dell'armata di Genoueſi; Franceſco Spinola dunque per queſta cauſa; trouandoſi poi libero, s'era appartato in Gaieta; donde ſi parti poi, che fu il Re Alfonſo preſo, e ritornoſſi a Genoua, con ſperanza, che il duca haueſſe hauuto a deporre l'odio, che gli portaua, in=

tendendo quello, che egli haueua fidelmente oprato nell'assedio di Gaieta. Accortosi poi, che egli era in Genoua da gli officiali del duca assai male uisto, comincio a temere, & a stare in ceruello, & il duca, che sapeua, che per hauersi fatto prima andare in Milano il Re Alfonso con gli altri cattiui, e poi per hauergli liberati, s'haueua concitati i Genouesi sopra, s'era piu d'una uolta trouato a dire, che s'egli non toglieua i capi di Genoua, e non ponea piu duro freno alla plebe, di corto si sarebbono Genouesi ribellati, e percio ui haueua prima mandato con piena potestà Luigi Croto, e gli faceua andare Arasmino Triuultio con molte genti appresso. Lo Spinola, che haueua le orecchie per tutto, & haueua di tutte queste cose hauuto sentimento; perche egli haueua in core di solleuare Genoua; trouò Tomaso Fregoso, che era stato suo grande nimico; ma ui si era gia rappacificato, e si gli aperse il core suo. Tra questo il Re Alfonso licentiato dal duca staua a Portouenere per passare nel regno di Napoli; e Pieriampaolo Orsino, per passare (come diceua) co'l re in Napoli; hauea recate le squadre sue ne la riuiera di Genoua da Oriente; Francesco Spinola, che pensaua, che tutti questi apparecchi fussero in ruina sua, ragunò in un luoco tutti quelli, ne quali si fidaua, e si gli fece una bella oratione, e tutta piena di spirito e di fuoco, narrando loro quello, c'hauesse il Duca fatto a Biasio Assareto in dispregio della nobilita;

quello, che gli officiali del Duca hauessero crudelmente fatto nella loro citta, e fussero ogni giorno piu per farui di peggio, e mostrando il pericolo estremo di tutti, e specialmente de prencipali, per le genti, che conduceua il Triuultio in Genoua; ricordaua loro il dolce nome di liberta, e gli accertaua, che sarebbono e da Fiorentini, e da Venetiani, soccorsi: Animatili a questo modo, & entrando il giorno di san Giouanni Euangelista in Genoua il Triuultio, saltò lo Spinola su la piazza armato; e chiamãdo co'l ferro ignudo in mano i Genouesi a liberta; togliete cittadini miei, diceua; le arme; non uedete, che il nemico è alle porte, non lo uedete; concorsero d'ogni parte molti, che al dolce nome di liberta l'un ui inuitaua l'altro; perlaqual cosa Arasmino, che era gia entrato nella citta, insieme con gli altri officiali del Duca, e con Biasio Assareto, spauentati da quel subito tumulto, ne andorono tosto la uolta del Castello, per rinchiuderuisi: il Gouernatore, che ui era per lo Duca credendo con la sua solita crudelita spauentare il popolo, ne andò uerso il palagio tutto colerico, oue tenea due mila fanti; ma egli fu prima che ui giungesse, ammazzato, e fatto in pezzi da Genouesi; i quali co'l medesimo furore pigliorono il palaggio a forza, e cacciorono que fanti in prigione; e prese ancho poco appresso le porte della citta, e posteui bone guardie, fu conuocato il popolo, e secondo il loro antico libero uiuere, furono creati otto,

che chiamorono i capitani del popolo e della liber=
ta; de quali ne furono quattro nobili Francesco
Spinola, Andrea d'Oria, Matteo Lamellino, An=
drea Marino, e quattro plebei Nicolo Iustiniano,
Giouanni Nauono, Pietro Bondinario, e Marco
Cassina: In questo giorno istesso in Sauona, e nelle
altre terre de l'una, e l'altra riuiera, oue s'intese
questa riuolta di Genoua, ammazzorono, e caccio=
rono uia gli officiali del Duca Filippo, e poseronsi in
liberta: & in capo di tre giorni non fu loco nel Ge-
nouesato, che non hauesse il somigliante fatto: poi si
uolsero i Genouesi con ogni sforzo per hauere il Ca=
stello in mano: e perche erano certificati, che il Pic
cinino ne ueniua la uolta di Genoua con circa uinti
mila persone, e che il Duca ragunaua di tutta Lom=
bardia noue genti, per uenirgli dietro, rimesso To=
maso Fregoso nella patria, il creorono lor Capitano:
costui con quattro mila fanti, la maggior parte bale
strieri, usci contra il furore del Piccinino; e forzato
a l'ultimo di uenirui alle mani, ui perde ducento de
suoi, e ritornossi fugendo in Genoua; la donde il
Piccinino s'accosto molto alla citta: Genouesi, che
si uedeuano auanti gli occhi il lor gran male, s'essi
fussero in mano del Duca ritornati, menando mani,
e pie, con incredibile sforzo pigliorono il Castello,
c'haueano gia un mese tenuto assediato: il perche de=
sperato il Piccinino d'hauer piu Genoa in mano per
uia del Castello, se ne passo nella ualle Pulcefera, e
pose

pose a ferro e fuoco tutte quelle amene uillette: & essendoui stato quindici giorni, a persuasione di Galeotto dal Carretto, passò nella riuiera da Occidente, & assediò strettissimamente Arbenga terra posta su'l lito: Essendo stato uinto, e preso (come s'è detto) il Re Alfonso, i Napolitani non hauendo potuto hauere il Re Renato, che era dal Duca di Borgogna ritenuto in prigione; ne menorono di Marseglia la Regina Isabella sua moglie con duo suoi figli in Italia la quale smontata in Gaieta, che si tenea per lo Duca Filippo in nome di Renato, mutandoui gli officiali, ne tolse essa tutto il gouerno: Ma essendo stato il Re Alfonso con gli altri suoi Baroni liberato, ritornorono nel Regno il Prencipe di Taranto, il Duca di Sessa, Iosia d'acquauiua, e Miniccucio da l'Aquila a concitarui maggiori motiui, che mai: e Don Pietro l'infante, armati in Sicilia tutti que legni, che possette, ne ueniua a Portouenere per leuare il Re Alfonso, quando gionto a Gaieta, prima che si fusse nulla inteso della ribellione di Genoua, uolendo tentare di farui preda, trouò, che non hauendo Gaietani, che mangiare, se gli arresero in nome del Re Alfonso; il quale credeuano, che co'l fauore del Duca Filippo e di Genouesi, hauesse tosto douuto hauere tutto il Regno in mano: Il Re Alfonso, che staua tra due per la ribellione di Genoua, non si uolse per molti giorni partire da Portouenere, per aiutare in qualche cosa al Duca, che uedeua ostinato e colerico so-

pra Genoua: ma poi che uidde, che il Piccinino hauea poco fatto, e che Fiorentini haueuano mandato soccorso e di gente, e di uittouaglie a Genouesi, se ne uenne a Gaieta. In questo tempo il popolo di Genoua (per ritornare ne l'antico stato di liberta) creò duca Isnardo Guaro, il quale perche pareua, che fusse alquanto partiale del duca Filippo, fra pochi giorni fu da Tomaso Fregoso co'l fauore del popolo cacciato di palazzo con le armi in mano; e fu solennemente creato dal popolo duca Tomaso istesso: In questo mezzo partendo il Patriarca d'Alessandria di Puppio, s'era in quel di Spoleti fermo, per riscuotere i Datij da quel Ducato; quando inteso, che Riete haueaa cacciato il gouernatore del Papa, ui andò tosto, e si la rassettò in breue, e quieto: In questo tempo istesso Poncelletto cittadino Romano, che era stato gia altra uolta capo della ribellione contra il Papa; hauea presa porta maggiore in Roma; e con l'aiuto d'Antonio da Pisa, haueua poste gēti nella citta a porre a foco e sacco tutti i luochi a questa porta uicini: di che spauentati Romani tolsero le arme, e con l'aiuto del Conte dell'Anguillara, cacciorono costoro di Roma, e ricuperorono la porta: s'accostaua fra tanto in Roma il Patriarca d'Alessandria; e per mantenere con manco spesa l'essercito, comincio, a perseguitare quelli, che erano con Antonio da Pisa stati e prima n'andò ad assediare Rocca Priore terra di Cola Sauelli, e sei miglia longe da

Preneste; & in capo di duo giorni la pigliò, e pose a sacco: appresso saccheggiò Vicolo, che era un Castello iui presso, & attaccoui il fuoco: In questo, per che si dicea, che il Piccinino uenia nel Patrimonio in fauore d'Antonio da Pisa, e de partiali del Re Alfonso, n'andò il Patriarca uolando a porre bone guardie nel Castello di ciuita uecchia: poi auiatosi uerso Roma, si ponea in ordine per andare sopra Antonio da Pisa, che possedea gran parte di Campagna di Roma, e Maritima: Il Papa ueggendo le cose della chiesa in fiore, n'andò a Bologna, doue instandoli Venetiani, e Fiorentini, che egli douesse fare uenire dalla Marca Francesco Sforza ne confini di Lombardia, per un terrore del Duca Filippo, perche uenisse forzato alla noua pace, che si trattaua, non uolendo il Papa despiacere ne a costoro, ne al Duca, al quale hauea promesso di porsi esso in mezzo a fermare questa pace, chiamò lo Sforza in Romagna: per cacciare di Forli Antonio Ordelasso, e benche costui hauesse poche genti dentro, e meno soccorso di fuora aspettasse, nondimeno non gli possette lo Sforza far nulla: Fra questo mezzo il Patriarca d'Alessandria mosso contra Antonio da Pisa, pigliò Sezza; poi si mosse sopra Piperno, che staua raccomandato ad Antonio da Pisa in nome del Re Alfonso, e Pipernesi perche non si sentiuano molto forti, dubitorono assai ma non hauendoui il Patriarca con molti assalti potuto fare nulla, diede il guasto al Contado, e uenen-

do Antonio da Pisa a soccorrergli, si uenne finalmen te alle mani, e dopò un fiero fatto d'arme restò il Patriarca uittorioso, & Antonio da Pisa essendo prigione, fu uituperosamente fatto morire: Non restaua altro ribelle della chiesa, che Lorenzo Colonna signor di Preneste, che a persuasione di Antonio da Pisa, il giorno di questa rotta corse tutto il contado Romano: e questo fu causa, che lasciando il Patriarca di porre a fine la impresa di Marremma, ritornasse tosto uerso Roma: e pigliato d'un subito Castro nuouo, passò a l'assedio di Preneste terra inespugnabile per essere su la cima d'un erto monte posta; e per non ui si potere se non per strette uiette sallir su (nelle quali erano di passo in passo ancho ripari di traui grossissimi) percio che d'ogni intorno o sono rupe scoscese, & inuie, o fatte a quel modo a posta a mano, in tanto, che dieci uillani bastauano a guardare ogn'una di quelle strette contra mille esserciti: ma il Patriarca attaccata una fiera battaglia da quello lato, onde si montaua su, fece da l'altro lato scosceso sallire con picche e scale alcuni ualenti soldati alla leggiera, i quali dando da dietro spauentorono in modo il nemico, che fugi tosto a rinchiudersi in Preneste, e lasciò tutte le strade libere: Allhora il Patriarca montando su, delibero con longo assedio trauagliarli, e stanchargli: lo Sforza tra questo ne menana molto lentamente la guerra in Forli: ma poi che intese che li bisognaua, ad istantia della lega passare contra il Du

ca Filippo, s'affrettò di uenire a fine di questa impre
sa; e percio hauendo con spesse scaramuzze assicura
to assai i Forlinesi, gli ridusse a termine, che andan-
dogli un giorno sopra con tutto l'essercito; pochi se
ne saluorono dentro; perche dubitando, che co lor
cittadini istessi, non u'entrasse ancho il nemico, ser-
rorono le porte; e funne percio un gran numero, che
restò fuora, mal menato dalle genti sforzesche: per
laqual cosa deliberò il popolo di Forli di rendersi al
Papa, e di cacciare fuora l'Ordelaffo; e cosi a
punto ferono: Allhora instando forte Venetiani, e
Fiorentini ottennero, che pure il Papa mandò lo
Sforza con le sue genti a Poltrano Villaggio del Bo-
lognese; e uolendo il Papa mostrare al Duca, come
egli ueniua molto forzato a fare questo, e d'altro
canto a suoi confederati, come poco lor giouarebbe
questo picciolo aiuto, faceua ogni opera per pacifi-
cargli: E tra questo per hauere tutta la Romagna in
pace, si pose in core di cacciare i Conti di Cunio, di
Lugo; onde haueuano tanto tutta quella prouincia
trauagliata: e fello mandandoui Baldassarre Offida
no, del quale egli si fidaua molto, e facea gran con-
to, & in questa uittoria hebbe a ponto le lettere del
Patriarca, come haueua egli preso Preneste con tut-
to il contado, cosa quasi incredibile a chi l'intende
ua: ma egli era cio auenuto, per la gran secca, che
era in quella estate stata, che hauea per tutto, e mag-
giormente su quel monte di Preneste secchi i fonti:

Questa misera citta fu ruinata e spianata dal Patriar ca, che ne mandò in Roma con le loro robe, e figli, ad habitare, i Prenestini: Essendo gia per tutto la Romagna quieta; ne uezgendo Baldassarre oue potere piu oprare la licentia, che gli pareua dal Papa hauere, pensò co'l suo cattiuo animo, un fiero e crudo atto: Egli, perche sapea, che'l Papa haueua gran uoglia di ricuperare nella Marca tutte le terre, che ui hauea lo Sforza occupate; s'imaginò di uolere fare Francesco Sforza morire, & in un tratto dissipare le genti di quello: e cosi per dare al suo cattiuo pensiero, effetto, subornò duo arcieri eccellenti, che cō la maggior destrezza, e cautela del mondo, cercassero di ammazzare lo Sforza, quando egli di mezzo giorno si staua su'l ponte di Poltrano a far fare uarij giuochi a soldati suoi, & esso simulando di uolere andare sopra i Vicarij di santa chiesa in Faenza, in Pesaro, & in Vrbino; perche non portauano il censo debito al Papa, fece in Butrio Castello del Bolognese tutte quelle genti, che possette, con animo, che essendo lo Sforza ammazzato, esso si trouasse subito con quelle genti sopra i Sforzeschi; e per piu sua cautela spinse il Papa a chiedere senza certa causa al Duca Filippo, il Piccinino, che partito da l'assedio d'Arbenga, si trouaua in Parma: egli era uenuto in tanta arrogantia e legierezza il cattiuello di Baldassarre, che tutto gonfio si faceua udire per tutto, come egli comandaua il Papa; e come non era

cosa, che egli non ne impetrasse: lo Sforza, che era dal ponte di Poltrano alcuni giorni auanti partito, s'accostò uerso Butrio, & intesa la uenuta del Piccinino, non gli parue di piu aspettare; onde come indouino delle frodi di Baldassarre, gli andò d'un subito sopra, e pose le genti di quello in fuga; Baldassarre, c'haueua un core di coniglio, se ne era fugito in Butrio; e per non essere ritrouato, s'era fatto in un letticciolo d'una pouera uecchiarella riuolgere: ma egli furono cosi terribili i bandi dello Sforza, che chi lo hauesse, lo riuelasse; che egli fu il cattiuello preso; e posto al tormento confessò tutto il suo maligno animo: Ogni huomo giudicò, che lo Sforza hauesse douuto uolgere le arme contra il Papa: e s'egli andaua in Bologna, hauerebbe tutta quella citta hauuta seco, per lo odio, che portauano tutti a Baldassarre, per la morte d'Antonio Bentiuoglio: ma egli fu lo Sforza assai rattenuto dalle bone parole di Hermolao Donati Venetiano, & Oratore allhora per la sua Republica appresso al Papa, a persuasione del quale, senza altro fare, se ne ritorno nella Marca: in questo mezzo le cose di Genoua sotto Tomaso Fregoso nouo Duca andauano assai quiete, perche il Papa sperando di accapare la pace, hauea fatto fare tregua fra Genouesi, e'l Duca Filippo: Si teneuano per lo Re Alfonso nella riuiera di Genoua da Oriente tre Castella, delle quali n'era uno Portouenere con la sua fortissima Rocca: qui entrò una notte con

dieci armati Carmadina Pellegrino, e con l'aiuto de partiali di casa Fregosa pigliò la terra solamente perche la Rocca era inespugnabile a forza di mano: Il Piccinino dunque sperando di ricuperare la terra per uia della Rocca si mosse dal Parmeggiano, e non potendo per la asprezza de monti, che circondano questa fortezza, e per la bona guardia del nemico, entrarui, se ne andò ad assediare Sarzana, e la pigliò tosto, per hauere mura uecchie, e triste intorno, e per essere poco difesa; ma egli non possette hauere in mano Sarzanella, che è la sua Rocca, e doue hauea Tomaso Fregoso riposte gran sue ricchezze, perche era inespugnabile a forza di mano per lo sito del luoco, oue era posta: onde uolto altroue, pigliò, e pose a sacco alcune altre Castella del Genouesato: Passando poi sopra Lucca, forzò quel popolo a rompere la pace, c'haueano con Fiorentini, e pigliò alcune Castella di Pisani, allhora le citta della lega chiamorono a Pisa Frãcesco Sforza, che era nella Marca: Hauea fatto Nicolo Piccinino dar uoce, che egli uolea passare l'Arno, & andare a soccorrere il Re Alfonso nel Regno di Napoli, e facea gran uanti, che non gli hauerebbe nello Sforza, ne tutto il mõdo uietato il passare oltre: e sotto questa fittione ne passò due mesi: a l'ultimo racolta tutta quella uittouaglia, e prouisione per li caualli, che puote, si ritirò presso a Lucca; oue per quelle uille inuernò con gran disaggi, e con gran merauiglia d'ogni huomo, per non sapersi a che fi-

ne egli se lo facesse; pure si uidde all'ultimo la cagione, per quello che succedette; percioche hauendo Battista Fregoso fratello del duca di Genoua, trattato co'l duca Filippo, di farsi esso duca, e pigliare la signoria della citta in suo nome, pur che l'hauesse fatto tosto dal Piccinino soccorrere; una mattina, che era Tomaso Fregoso duca a messa in san Dominico, entrò Battista nel palazzo, e fesse salutare duca da quelli, che ui si trouorono; ilche come Tomaso intese, benche gli altri li consigliassero, che douesse fare morire, poi che egli haueua questo atto usato; prima, disse; non uoglio essere io piu duca, che macchiarmi nel sangue del mio fratello; e tolta tosto la potestà e le arme di mano a Battista, lo lasciò senza altra punitione andare uia libero, e fu Tomaso co'l maggiore applauso del mondo, chiamato di nuouo duca; il Piccinino dunque, che haueua questo motiuo inteso, s'era con gran fretta accostato a Genoua; ma trouate le cose altrimenti, che come egli speraua, s'intertenne iui alcun giorno; fra tanto passando lo Sforza l'Arno, ricuperò quanto haueuano Pisani perso, e corse il contado di Lucca. Il Patriarca d'Alessandria hauendo rouinata Preneste, s'auiò uerso l'Aquila, per liberarla dalle mani di Francesco Piccinino, di Minicuccio, e di Riccio da Montechiaro, che erano al soldo del Re Alfonso, e per intertenerui medesimamente a quel modo il suo essercito alle spese altrui; & hauendone cacciato to=

sto il nimico; n'andò alla Matrice, oue s'era Francesco Piccinino ridotto; e posto a ferro, & a fuoco il contado, forzò il nimico a fuggirsi per quelle balze in Monteregale; doue diede medesimamente il guasto il Patriarca, e passò a Ciuita di Chieti, oue si erano Minicuccio, & il Riccio rinchiusi; e non hauendola potuta hauere ritornò all'Aquila; doue fatti danari, e saccheggiato alcuno castello; passò in quel di Tagliacozzo, e pigliò, e pose a ferro, & a fuoco Andria; e pigliate molte altre castella, se gli uennero in questa fama a porre in mano Arpino, & Aquino; gionto poi a san Germano, fece correre nel contado di Gaieta, e secondo la openione d'ogni huomo, s'egli hauesse seguito auanti, hauerebbe potuto facilmente tutto il regno ottenere; ma che, che ne fusse la causa, egli si uolse d'un subito adietro, e ritornossi a Roma, di che si lamentò poi Renato, che hauendo con tanta facilita potuto hauere il regno in mano, se ne l'haueua lasciato cadere. Per tutto quello inuerno non s'attese ad altro in Roma, che a fare danari per pagare l'essercito. A primauera poi nel principio di Maggio ritornò il Patriarca nel regno, e non hauendo potuto hauere per forza Caperano, passò il Garigliano, e non potendo pigliare Venafro, per essere assai bene guardato, passò auanti, e prese Alife, e Pedemonte; poi n'andò alle Mole di Capua, che son tre miglia longi dalla citta; & hauendo tentato di cauare fuora di Capua il nimico a

battaglia, e non uscendo alcuno, si partì la uia di Caiazza, e passato il Vulturno accampò alla Cerra, & il giorno seguente entrò pomposamente con seicento caualli in Napoli; doue fu con regale apparato riceuuto dalla Regina Isabella; e statoui tre giorni, e non bene d'accordo con lei, se ne uenne co'l campo a Capua, doue era il Re Alfonso, & uisto, che non usciua niuno a combattere, se ne andò ad Auersa, e qui s'unì con le genti mandategli da Giacomo Caldora, e n'andò a Montesarchio, che in pochi giorni pigliò, pose a sacco, e fuoco, & assediò la rocca. In questo mezzo il Prencipe di Taranto, che era co'l Re Alfonso, se ne uenne con mille e cinquecento caualli, & ottocento fanti su quel di Montefuscolo, che è dodici miglia longi da Montesarchio, e quattro da Beneuento. Il Riccio, e Giouanni da Vintimiglia con la maggior parte delle genti Aragonesi, si fermorono a Tocco, quattro miglia da Montesarchio, credendo hauere tolta la strada di Beneuento, e le uittouaglie al Patriarca, il quale auistosi di ciò, mandò con poche guardie alcuni mulattieri in Beneuento per uittouaglie, e mandogli quattro squadre dietro in aguaito, & esso co'l resto dell'essercito in punto per un bisogno; ritornando di Beneuento que mulattieri carichi, furono tosto, che uscirono la porta, assagliti dal Prencipe, e fatti con quanto portauano, prigioni; ma uscendo dall'aguaito le genti del Patriarca ruppero il Prencipe, in modo, che

a gran pena ſi ſaluò co caualli nel campo; queſta uittoria fu cagion che haueſſe toſto il Patriarca la rocca di Monteſarchio; poi tacitamente e di notte ſi auiò d'un ſubito con tutto lo eſſercito, e con l'aiuto di Caldoreſchi aſſaltò allo improuiſo il Prencipe, il quale fu doppo una lunga e fiera battaglia rotto; e mentre, che egli uuole tra certe uigne correre in aiuto de ſuoi, gli cadde il cauallo ſotto, intricato fra le uite; onde fu fatto prigione; e Gabriele Orſino fratello del Prencipe, ſe ne fuggi per la porta da dietro il campo con gran parte delle genti d'arme. Queſta uittoria era per dare toſto tutto il regno in mano del Patriarca, s'egli ſapeua ſeruirſene; ma egli uolſe tanto honorare il Prencipe; & all'ultimo laſciarlo ancho libero andare; con ordine però, che egli ſi ueniſſe con le ſue genti ad unire co'l campo della chieſa; che Giacomo Caldora inimiciſſimo del Prencipe, ſe ne ſdegnò in modo, che ſi ritirò con tutti i ſuoi adietro. Il Papa toſto, che inteſe la nouella di queſta uittoria, tanto n'hebbe piacere, che publicò Cardinale il Patriarca, il quale abbandonato dal Caldora, e poco aiutato dal Prencipe, non fece per quello anno coſa altra di buono; in tanto che il Re Alfonſo, che non ardiua prima di uſcire dalle terre forti, animoſamente ſaltò in Campagna ad aſſaltare il nimico; e finalmente nel mezzo dell'inuerno ſe ne entro il Patriarca in Salerno, benche la Rocca ſi teneſſe per Aragoneſi. Inteſo queſto

il Re Alfonso, ne uenne con grosso essercito a ritro-
uarlo, e leuolli d'ogni intorno la grascia; in tanto
che ueniua il Patriara forzato a douere essere preda
a man salua del Re; se non ch'egli malitioso (perche
non credeua di essere dal Caldora soccorso, per ha-
uere liberato il Prencipe di Taranto) diede ad inten-
dere ad Alfonso, che la intentione sua, e del Papa
era sempre stata di fare la pace; e che egli era a que
sta impresa per opera solo del Caldora uenuto; on-
de non si sarebbe potuto mai parola di pace fare; se
non hauessero prima tolto di terra quel perfido, e
maligno huomo del Caldora, e segui, che'l Papa
era per lasciare la parte Angioina, e per ripor lui nel
regno; onde l'indusse a fare tregua insieme; perche
si fusse questa cosa potuto commodamente negotiare.
Il Re Alfonso, che sapeua di quanta auttorita era co-
stui presso al Papa; gli haueua facilmente prestato
fede; la donde partito il Patriarca di Salerno; e tro-
uato per uia il Caldora, che per l'odio, che porta-
ua al Re Alfonso, ueniua a soccorrerlo; si riconcilio-
rono insieme, e senza ricordarsi piu ne della tregua,
ne della cortesia usatagli dal Re, deliberò di piglia-
re a tradimento, e sotto questa sicurta il Re Alfon-
so; onde mossi amendue la notte di Natale secretissi-
mamente, haueuano ordinato, se giongeuano di not-
te, di pigliarlo in letto; ma fattoglisi di per camino;
alla uista d'alcuni delle genti del Caldora mandati
auanti, si leuò l'essercito del Re ad arme, ne si puo-

te però cosi presto leuar uia; che gli furono i nimici furiosi sopra; la donde il Re Alfonso, che era ad udire la messa, hebbe a pena tempo di scampare uia a Capua, e perdettero tutti i carriaggi, e le argentarie. Il Patriarca, & il Caldora si ritrouorono alhora piu nimici, che mai, talche il Patriarca si ridusse in quel giorno istesso a Montesarchio, e Giacomo Caldora a Napoli, con le sue genti ciascuno. Il Patriarca che temeua del Re Alfonso, che gli era presso; pochi di poi, senza altro fare se ne passò in Puglia; e tentò d'hauere Trani; perche la Rocca si teneua per lo Papa; ma non gli riusci il disegno; perche fu la citta dalla guardia, che ui teneua il Re Alfonso, ualorosamente difesa.

DEL VIGESIMOOTTAVO LIbro delle Historie del Biondo.

TRouandosi il Patriarca d'Alessandria nel regno di Napoli in quelle difficulta, che si è detto, era cagione di grand'affanno al Papa, il quale per rimediare ad alcune cose del Concilio di Basilea, n'haueua fatto publicare un'altro in Ferrara; doue era esso in persona a questo effetto andato. Haueua un buon tempo aspettato in darno il Patriarca l'aiuto del Prencipe di Taranto; quando inteso, che il Re Alfonso gli ueniua so-

pra, lasciando l'essercito a Lorenzo Attendolo, s'imbarcò nel mare Adriano sopra una galera, & andonne a Ferrara. Era in questo mezzo Renato d'Angioia uscito di prigione, oue l'haueua gran tempo il duca di Borgogna tenuto, e con l'aiuto dell'armata, che haueua fatta ragunare in Genoua, se ne uenne a Napoli; doue si fece uenire Michelotto Attendulo, che con mille suoi caualli haueua tre anni tenuta la Calauria nella diuotione di questo Re; e postosi in core di uolere tosto ricuperare tutto il regno, pigliò alcune castella nella Costa di Malfi, che si teneuano per lo Re Alfonso; ma perche l'armata di Genouesi se ne ritornò in Genoua; il Prencipe di Taranto s'accostò di nuouo co'l Re Alfonso, e fu cagione, che le cose di Renato non andassero oltre; e che ne fusse afflitto miseramente il regno. Era in questo mezzo entrato Francesco Sforza nel contado di Lucca, & haueua prese tutte quelle castella, prima, che hauesse Nicolo Piccinino potuto uenire a soccorrerui: & hauendo Sforzeschi insieme con Fiorentini assai strettamente assediata Lucca, la ridussero in pochi mesi a termini, che benche fussero Lucchesi affettionatissimi di Filippo Maria; pensorono nondimeno di arrendersi, tutto che tenessero gli oratori loro e presso al Papa, e presso al duca Filippo, e presso a Venetiani, e Fiorentini istessi, e per soccorso, e per pace, e tutto che s'aspettasse d'hora in hora il soccorso del Piccinino, il quale mouendo finalmente

dal Parmeggiano; e ritrouando, che lo Sforza faceua guardare tutti i passi dell'Apennino, postosi all'assedio di Berga, che è una terra naturalmente forte; perche era da trenta miglia longi dall'essercito nimico, si staua come tutto sicuro, e senza sospetto; quando lo Sforza gli mando sopra tacitamente un suo colonnello, il quale con l'aiuto di que di Berga diede un fiero assalto al Piccinino, e fegli gran danni; & ui fece prigione Luigi Gonzaga figliuolo del Marchese di Mantoua, che contra la uoglia del padre era al soldo del duca di Milano. In questo tempo Venetiani instauano, che Fiorentini, poi che haueuano tutto il contado di Lucca in potere loro, e cosi astretta a fame la citta, che si sarebbe necessariamente fra pochi giorni resa; gli douessero mandare lo Sforza; perche lo uoleuano fare lor generale, e mandarlo su'l contado di Milano contra il duca Filippo: Fiorentini pretendeuano molte difficulta di non douere leuare di Toscana lo Sforza: e finalmente doppo molte pratiche, uedendo Venetiani, che Fiorentini credeuano, che essi uolessero lo Sforza, per leuare di Lucca l'assedio; per fare lor conoscere, che essi haueuano buono animo, e che era uero quello, che lor diceuano; uolsero con effetto mostrarglielo; onde perche sapeuano, che non era cosa, che hauesse potuto piu disturbare, & annoiare il duca, che mandare a fargli danno su'l contado opulento e ricco di Milano; deliberorono di fare

un ponte

un ponte su l'Ada ne confini del Bergamasco, e fatto un Castello su l'altra riua, correre indi fin sopra Milano; e fatte tutte le cose per quel bisogno portare secretamente nella ualle di Martinesi, ui mandorono una notte il Marchese di Mantoua lor Generale: & essendo andato il Gatta auanti con ordine di passare a guazzo i caualli, e con alcune barchette le genti da pie, passò; ma perche la notte furono gran pioggie, crebbe in modo la mattina il fiume, che non potendo piu a modo alcuno passarsi, si trouaua il Gatta con quelle genti, c'haueua seco, abandonato dal resto de l'essercito: onde essendo stato su'l fare del giorno scoperto da que contadini, ui uenne tosto con quella compagnia, che teneua iui ad inuernare Luigi di san Seuerino; e fu il Gatta forzato a fare macquare i suoi a dietro, con perderne alcuni nel fiume: Trouandosi Venetiani scouerti, e fuora di questa speranza, che si haueuano conceputa, mandorono alla scoperta il Marchese di Mantoua sopra alcune terre iui presso soggette al Duca di Milano: il che come il Piccinino intese, ne uenne in quattro giorni su'l Po; e passatolo s'accostò al nemico, & in capo d'alcuni giorni gli diede un cosi precipitoso assalto, che gli tolse cinquecento carri con le lor uittouaglie, e poi ancho molte Castella del Bergamasco: Venetiani che uedeuano, che essendo andati per danneggiare, si trouauano danneggiati, cominciorono a fare maggiore instantia a Fiorentini, che li mandassero Fran-

cesco Sforza, e ueggendo le longhe trame, e le molte iscuse di Fiorentini, e dello Sforza istesso, chiesero che al meno il mandassero in sino a Reggio, accio che il Piccinino temendo di non perdere Parma, lasciasse Bergomo; al quale hauea gia posto un stretto assedio e fatto di molti danni in quel d'intorno: uenendo dunque lo Sforza, a Reggio, il Piccinino se ne uenne a Parma: lo Sforza, che uedea; che il Patriarca d'Alessandria era di Ferrara partito per Roma dubitando, che il Papa nol mandasse nella Marca, ui mando Italiano dal Friuli con ottocento caualli in guardia: & essendo molto sollecitato da Venetiani, che passasse sopra quel di Parma a trauagliare il Piccinino, perche Venetiani ne gli dauano le genti, ne le paghe promesseli, e nondimeno il sollecitauano del continuo a passare il Po, tutto pieno di sdegno fece leuare su le bandiere, per ritornare in Toscana; ma Fiorentini il ritennero, dubitando, che Venetiani non pensassero, che ne fussero essi causa, per ritornarlo a l'assedio di Lucca: Il Papa essendo con la corte in Bologna fece intendere a Venetiani, che non uolessero tenere a quel modo impediti i passi nella Romagna con poco honor loro, perche non conuenia alla dignita d'una tanta Republica guerreggiare a modo di ladri, e non si poteua ne di Francia, ne di Spagna uenire piu a negotiare in Roma per terra: Tra questo il Piccinino, c'hauea tutti i disegni del nemico noti, lasciando guardie ne confini del Cremo-

nese, raguno tutte le genti del Duca Filippo in Parma, e fattosi uenire gran copia di uittouaglie, fece fare gran monitioni di scale, e ponti di legno, per andare a soccorrere Lucca, la donde Venetiani uista questa partenza del Piccinino, facilmente lasciorono a instantia di Fioretini andare uia lo Sforza in Toscana, e dierongli ancho Guid'antonio Manfredi che era con loro al soldo: In questo mezzo s'era Giouan Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua sdegnato con Venetiani, ritornato a casa; e Fedrigo Contarini hauea tolto la cura de l'essercito Venetiano: e furono alcuni de prencipali licentiati; tra li quali ui fu Guid'antonio Manfredi, & Astorgio il fratello, e Borgio da Este giouanetto ualoroso figliuol del Marchese Nicolo; de quali l'un s'accostò co'l Duca Filippo, l'altro con lo Sforza; il quale ueggendosi il Manfredi a canto, cominciò a dimandare le paghe passate, le quali Fiorentini (perche erano poca cosa) li pagorono, poi mandò a chiedere molte paghe, che doueua hauere da Venetiani; i quali dopò molte prattiche risposero, che insino a tanto, che lo Sforza non passasse in lor seruigio il Po, come hauea lor promesso, essi non lo pagherebbono; & instando l'oratore Sforzesco, che ò pagassero, ò licentiassero il Signor suo; noi l'assoluiamo (rispose il Duce di Venetia) e licentiamo assai uolentieri: ma poi che fu costui di Venetia partito, mandò il Senato Oratori & a Fiorenza, & allo Sforza, con dire, che

non l'haueuano per quelle parole assoluto, ne potuto assoluere: lo Sforza, ò che fusse stato accarezzato dal Duca Filippo, a tempo, ch'egli fu in Reggio; ò pur per la risposta, c'hebbe il suo Oratore in Venetia; tutto sdegnoso non uolle altrimente rispondere a gli Oratori della Signoria, anzi partiti che furono costoro di Toscana; egli cominciò a fare instantia a Fiorentini, che ò gli pagassero, quello, che doueua da Venetiani hauere, ò lo licentiassero, come haueuano Venetiani fatto: Fiorentini il pregorono, che uolesse tanto aspettare, che essi potessero cauare questo danaio da poueri cittadini; e che potessero fare a Venetiani intendere, che lasciassero questa lor pertinacia: onde tosto mandorono in Venetia lor Oratore Cosmo di Medici; il quale hauendo ragionato prima priuatamente con molti; introdotto poi nel Senato parlò a longo della miseria, e pouerta, nella quale si ritrouaua Fiorenza, e della utilita grande che li sarebbe segnita, hauendo seco lo Sforza, perche facilmente hauerebbono hauuta Lucca in mano; e del danno: c'hauerebbono sentito, s'egli si fusse con Filippo Maria accostato; onde concludeua pregandoli, c'hauessero uoluto pagarlo, anchor che non l'hauesse seruito, ne meritato: Il Senato hauendo ben consultata la risposta, dissero finalmente a questo modo; che l'hauere speso molto e molto, era & a Fiorentini, & a Venetiani commune; onde poi che Fiorenza era per hauerne una cosi

grande utilita, come era di soggiogarsi Lucca, non le doueua esser graue di pagare lo Sforza, che gliela daua in mano, assai era, che Venetiani si contentauano, che per allhora Fiorentini non lo mandassero oltra il Po, come hauerebbono, secondo i patti della lega, potuto adimandare: Cosmo alcuni di, che stette in Venetia, s'accorse, che molti Gentil'huomini, che soleuano essere suoi amicissimi; non solo non l'andauano a uisitare; ma molti ancho il fugiuano, incôtrandolo, e fingeuano di non uederlo, il perche passato a Ferrara dal Papa, sollicitò la pace con ogni conditione, che si fusse potuta accappare: In questo tempo hauendo uisto il Piccinino non potere passare l'Apennino, perche lo Sforza tenea le guardie per tutti i passi; mandò tutta la uittouaglia con la fanteria a Castiglione terra di Lucchesi posta su la cima de l'Apennino; & esso s'auiò al dritto per Romagna, fingendo di uolere fare quella strada, ò pur per lo Bolognese in Toscana, e per usarne cortesia al Papa gli mandò a fare intendere, che esso uolea senza far danno al mondo, passare per quello di Bologna; e che essendo nato in Perugia, e percio uassallo di san ta chiesa, uolea liberare quella contrada dalla tirannide dello Sforza: Il Papa non ardi di negarglile; pure li fece intendere, c'hauesse uoluto oprarsi co'l Duca Filippo, c'hauesse accettata la pace, che con tanta equita gli si proponeua: s'accostaua gia il Piccinino su'l Bolognese, quando lo Sforza fece ancho

per questa strada di Romagna fortificare tutti i passi, che menano in Toscana per lo Apennino: il Piccinino passò senza fare pure un minimo danno presso la citta di Bologna: uolgendo poi a man destra per passare l'Apennino, mandò Astorgio Manfredi auanti a correre il contado d'Aureolo terra di Fiorentini, e uenendo esso dietro, pigliò al primo assalto, questa terra a forza, e la pose a sacco: & allhora a ponto uenne aperta nouella dell'accordo di Francesco Sforza co'l Duca Filippo, che era stato gia prima secretamente trattato, e forse molti giorni ancho auanti concluso: e fu questa una noua forma d'accordi, percio che Fiorentini, che non poteuano senza uolonta di Venetiani concludere pace alcuna, non ui entrorono e nondimeno lo Sforza fu come uno arbitro, e mezzano ad accommodare ogni cosa: egli fece, che per dieci anni s'intendesse fra Fiorentini e Lucchesi questo accordo, che Fiorentini si possedessero tutte le terre, e Castella, c'haueuano prese di Lucchesi; e che la iurisdittione di Lucchesi fra questo tempo si stendesse sei miglia a torno; ma che tutti terreni priuati però si restituissero a i patroni; e non potesse l'un popolo mouer contra l'altro l'arme; e lo Sforza era chiamato il Conseruatore di questi accordi: ne l'accordo, poi, che fece lo Sforza con Filippo Maria ui fu, che il Duca gli manderebbe con gran pompa e solennita insino a confini del Parmeggiano, Bianca sua figlia, promessali gran tempo auanti

per moglie, & il luoco delle nozze era destinata la Rocca di Fermo; e che il Piccinino si partisse di Romagna, ne esso, ne altro Capitano del Duca mouesse le arme contra Fiorentini, e che il Duca Filippo pagasse quella parte di soldo, che li soleuano Venetiani pagare: Hor il Piccinino per questi accordi si ritiro presso a Camurata, che è un loco tra Rauenna Cesena, e Forli, e fingendo di dolersi di Filippo Maria, che contra sua uoglia si fusse con lo Sforza pacificato; douunque si poteua fare sentire, non restaua di dire, e di minacciare, onde mandò, al Papa, pregandolo, c'hauesse uoluto accommodarlo di danari poi che era stato dal Duca Filippo tradito; mentre ch'egli non prouedea a fatti suoi: li credette il Papa e mandogli in nome di presto cinque mila ducati, persuadendoli, che si fusse douuto accostare al soldo con la chiesa, ò con Venetiani, perche e da l'uno, e da l'altro hauerebbe potuto in premio del seruir suo hauere qualche citta pe figli suoi: Mentre che questa prattica durò molti giorni, causò quattro effetti, il primo, che Venetiani scompagnati da Fiorentini e da lo Sfosza, per queste parole e speranze del Piccinino, non si curauano di proccaciarsi altrimente ne Capitano, ne caualleria: appresso, il Papa per questa causa non fortificaua i suoi lochi in Romagna, benche gli fusse da molti ricordato il fallace animo del Duca di Milano; di piu, haueua in questo mezzo il Duca Filippo assai tempo di potere ampiamen=

te mostrare la ingiuria, che riceuea dal Papa, che li toglieua un cosi buon Capitano come era il Piccinino; e finalmente in questa longa prattica si condusse il trattato di Spoleti ad effetto: Era Pirro Abbate di Monte Casino, stato quattro anni gouernatore per santa chiesa in Spoleti; e ui si era con tanta superbia e'cattiui modi portato, che era con Spoletini uenuto con le arme in mano, & a termine che l'haueuano rinchiuso dentro la Rocca, e pensauano di pigliaruelo a fame; e si l'hauerebbono fatto, perche l'haueuano a grande estremita condotto; se non che ui uenne con Corrado Trincio da Fuligno parente di Pirro, Francesco Piccinino, & Italiano dal Friuli a soccorrerlo: costoro presero Spoleti, e poseronlo a sacco: Hor Nicolo Piccinino in questo mezzo ad instantia del Papa hauea scritte due lettere al figlinolo, che non s'accostasse co nimici di santa chiesa, e che si leuasse di su quel di Spoleti: Era in questo tempo in Romagna un solo Ostatio Polentano soggietto a Venetiani, che tenea per la chiesa Rauenna, Bagnacauallo, Cusio, e Fusignano: costui, perche haueua Geneura sorrella di Astorgio Manfredi, per moglie, era stato da Astorgio, che allhora era co'l Piccinino, sollicitato piu uolte a douere lasciare Venetiani, & accostarsi co'l Duca Filippo; ma egli non ne hauea uoluto udire mai parola: pochi giorni poi a persuasion di Astorgio si rende al Piccinino Bagnacauallo: il medesimo fece Cusio, e Fusignano; e

benche uenisse ad Ostasio soccorso di Venetiani, egli pure, essendogli impetuosamante andato il Piccinino sopra; si rende con Rauenna, e diuento partiale del Duca Filippo: In questo tempo hauendo nouelle il Piccinino della presa di Spoleti, scrisse tosto al Papa una lettera, lamentandosi di lui, che hauesse cosi iniquamente cercato di toglierlo di pie, e di farlo con tanto suo pericolo diuentare traditore al suo signore, e che percio si ponesse in punto, che egli gli si farebbe tosto uedere come nimico sopra alla disperata: & in questo mosso, entrò in Imola a tradimento; il medesimo fece a Forli, & auiatosi uerso Bologna, ui entrò a questo modo medesimo. Il Papa quasi in un tempo istesso hebbe la lettera del Piccinino, & intesa la ribellione d'Imola, la presa di Forli, il tradimento di Bologna; & in somma (cosa marauigliosa a dire) in duoi giorni si ribellorono al Papa, quante citta, terre, e castella haueua in Romagna; ma piu marauiglioso, che in otto giorni, senza aspettare pure un colpo d'artiglieria, uinti rocche fortissime, che questa prouintia ha; si ribellorono tutte. In questo Giouanfrancesco Gonzaga Marchese di Mantoua mostrando apertamente la colera, che haueua con Venetiani, s'era ritirato a casa: & il Gatta che era da Venetiani chiamato gouernatore del campo, haueua ricuperate quelle castella del Bergamasco, che haueua il Piccinino l'inuerno auanti occupate; & essendo le biade mature

andaua rouinando ogni cosa su'l Cremonese. Il Piccinino inteso questo, si fece uenire Italiano dal Friuli, alquale haueua il duca Filippo donate tre castella in quel di Tertona, e lo menò seco in Lombardia, e Francesco Piccinino suo figliuolo lasciò in guardia delle terre, che haueua prese in Romagna: & auiatosi in quattro giorni gionse, e passò il Po sotto Cremona, & andonne ad assediare Casale maggiore: Venetiani tosto, che intesero, che costui passaua in Lombardia, lasciando i luoghi fiacchi del Cremonese, haueuano fatto fortificare Soncino, e Casale; & ordinato al Gatta, che facesse ogni sforzo; perche il nimico non passasse il fiume Oglio. Perlaqualcosa il Gatta n'andò ad accampare a Bina castello dodici miglia lontano da Casale; con due rocche fortissime su l'una riua, e l'altra di Oglio. Al Marchese di Mantoua sdegnato con Venetiani; perche si diceua, che egli s'accostaua col duca Filippo; mandò la signoria di Vinegia ad offrirli il generalato, e danari con tutti quelli honori, e dignita, che esso chiedesse; ma egli sempre si iscusò di non uolere piu gnerra, e che uoleua uiuersi un poco in pace, e quieto: e benche egli facesse ogni giorno gente in Mantoua, diceua farlo per sua sicurta, trouandosi nel mezzo fra il duca di Milano, & Venetiani, che erano del continouo con le arme in mano. Hauendo il Piccinino combattuto dicianoue giorni Casale maggiore senza oprarui effetto alcuno, ha-

ueua data a Venetiani qualche ſperanza di bene, al=
l'ultimo pure hauendo a forza d'artigliarie poſta a
terra una torre maeſtra, che difedeua da duoi lati la
citta, la pigliò a patti. Et hauendo fatto un ſecreto
trattato co'l Marcheſe di Mantoua, di hauere il Gat=
ta con tutto l'eſſercito di Venetiani a man ſalua in ma
no; parti toſto alla uolta di Bina, e cercando di paſſare
Oglio fu dal Gatta impedito, il quale fu molti giorni
dal Marcheſe di Mantoua tentato ſotto ſpetie di be=
ne, di condurſi a termine, che egli ne ſarebbe con
tutte le ſue genti reſtato prigione in potere del Pic=
cinino; ma o la ſua buona ſorte, o la ſua pruden=
tia fece, che egli non uolſe mai udirlo: e finalmente
inteſe pure tutte queſte pratiche, che gli ſi ordi=
uano ſopra, da un de nimici, che gli uenne cattiuo
auanti; ſi ritirò con gran preſtezza a certe terre del
Breſciano iui preſſo: per laqual coſa ſi trouò il Pic=
cinino deluſo, e con mani uote di queſto ſuo trattato.
In queſto tempo come il Papa era in tante fortune, e
trauagli inuolto, hauendogli il Piccinino tolta Bolo=
gna con tutta Romagna; coſi la chieſa ſanta uenne in
una felice ſperanza di unire la chieſa orientale con la
occidentale, che per circa cinquecento anni era ſtato
con tanta fatica deſiderato, e cercato da tanti Pon=
tefici: laqual coſa perche fu notabile, e degna; noi
la toccaremo un poco per ordine. Mentre che Coſtan=
tino, e gli altri ſuoi ſucceſſori per quattrocento e
ſeſſantanoue anni hebbero dal Romano Pontefice gli

ordini della uerita della religione christiana, la chiesa Romana fiori, e stese il suo braccio infin nell'india, nell'Etiopia, nell'Arabia, nella Armenia, & in tante altre parti del mondo, e spetialmente nell'Asia; ma poi che gli Imperatori cominciorono ad hauere poca cura cosi di Roma, come della sedia Apostolica, lasciandola in preda a Barbari; auenne che furono i Pontefici Romani forzati a dare la cura della chiesa a Carlo Magno Re di Francia, & a crearlo Imperatore di Roma. Gli Imperatori dunque, che seguirono in Costantinopoli, per loro negligentia a poco a poco perderono l'Imperio dell'Africa, e dell'Asia, e gran parte delle prouintie della Europa: e gia sarebbono i turchi, & i saraceni signori gia dell'Asia, passati ancho ad occupare le Isole della Grecia, se non gli hauessero ostato gli Armeni generatione potente molto, e catolica. Tentorono medesimamente i Tartari di passare in Europa; ma gli fu uietato il passo da gli Hiberi lor uicini, e christiani medesimamente. Finalmente i Greci sdegnandosi di essere sotto la potestà del Pontefice Romano, s'appartorono dalla chiesa catolica; la donde n'auenne, che non potendo molti popoli dell'Asia e dell'Europa uenire in Roma, piu perche gli era da Greci, che da Barbari uietato, a poco a poco e gli Indi, e gli Etiopi, e gli Armeni, e gli Hiberi, e gli altri tanti popoli christiani, benche hauessero il nome di christiani; nondimeno molti tolsero delle

heresie di Greci; molti altri, che haueuano i Greci in odio, entrorono da se stessi in altre nuoue heresie. E di piu ancho, i Greci si forzorono poi di uietare il passo, & impedire le uittorie di tanti prencipi christiani, che tante uolte tentorono di ricuperare terra santa, e l'Asia, come fu nell'impresa di terra santa a tempo di Vrbano secondo, e nell'altra di Bonifacio Marchese di Monferrato, e di Balduino conte di Fiandra, con tanti altri prencipi christiani. Essendo dunque stato di tanto male cagione i Greci, Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli cercò a tempo di Eugenio quarto di fare questa unione della chiesa de Greci, e dell'oriente con la Latina. Era gia stata tentata (come s'è detto) questa unione circa cinquecento anni da uarij Pontefici, ne mai s'era però potuta accapare; per essersi quatordici uolte quegli Imperatori ribellati dal buono lor proponimento: Eugenio, che da che era stato Cardinale, hauea hauuto questo pensiero, uedendosi questa bona occasione auanti, nel nono anno del suo papato, fece ogni forza; perche uenisse ad effetto. Il Concilio di Basilea, che non cercaua altro, che deporre questo Papa, e trasferire la sedia del Papato oltre i monti; s'ingegnaua sommamente di tirare seco i prencipi christiani, dallaquale maligna loro intentione nacquero molti effetti buoni, come fu, che i Boemi lasciorono le lor pazze heresie, e ridusseronsi alla uerita della fede, e come fu ancho il principio di questa

unione della chiesa orientale; percioche hauendo costoro spessi messi mandati al Paleologo in Costantinopoli, con larghe offerte di danari, e di gente per sicurta di Costantinopoli; e di armata, per potere uenire co suoi baroni, e prelati in Italia; il Papa d'altro canto gli mandò e dinari, e gente, & uascelli. Il Paleologo dunque montò con la sua corte su questa armata del Papa, e non su quella, che gli mandò di Marseglia il Concilio di Basilea. Menò questo Imperatore seco Demetrio Paleologo il fratello co principali prelati della Grecia, & il Patriarca di Costantinopoli, & i luogotenenti del Patriarca di Alessandria, d'Antiochia, e di Gierusalem, & i Legati dell'Imp. della Tribisonda, e de gli Hiberi, e de Valacchi, con tanti prelati, e persone nobili, che non si uidde di gran tempo piu bella uista: egli gionsero in tre mesi in Vinegia; doue uenne di Basilea Iuliano Cesarini cittadino Romano, e Cardinale di sant'Angelo, che haueua tanto desiderata questa unione, e questo concilio, il quale per ordine del Papa condusse il Paleologo con le sue genti in Ferrara; oue s'era egli condotto, per ragunarui il Concilio: qui uenne poco appresso ancho per terra con cento caualli Isiodoro Arciuescouo della Rossia, sauia, e potentissima persona.

DEL VIGESIMONONO LIbro delle Historie del Biondo.

Auendo l'essercito del duca Filippo passato il fiume Oglio; tutte le terre del piano di Brescia, non essendo chi le aiutasse, si resero al Piccinino; fuora che Montechiaro, Orci, e Palazzolo soli, che uolsero tenersi per Venetiani. Il Gatta si fermò cinque miglia longi di Brescia, & ui si fortifico; facendo piu danni in quel contorno, che non ui hauerebbe il nimico fatti; onde uolendo porre una parte delle genti sue dentro la citta, gli osttorono i capi dell'altra parte; & uolsero, come per maggiore sicurta prendere le guardie delle porte; ma Francesco Barbaro gentil'huomo Venetiano gli si oppose, e fece che gli officiali della citta ne hauessero la cura, e fu gran causa di rappacificare con parentadi insieme i Martinenghi, e gli aduocati, principali, e capi delle parti in Brescia. In questo tempo il Piccinino pose ogni ingegno, per rinchiudere il Gatta tra il Mincio, e'l lago di Garda, con speranza di rouinare questo essercito, che haueuano allhora solo Venetiani, o a fame, uietandogli il potere andare su'l Veronese, & il Vicentino, o pure a battaglia, e cosi poi occupare facilmente quanto possedeuano Venetiani in terra ferma; onde n'andò a Bidicciuolo uillaggio posto su la riua del

fiume Chiesi, quasi egualmente distante dal lago di Garda, dal Mincio, e da Brescia. Il Gatta andò ad incontrarlo, e fermossi a Guardo con la caualleria, aspettando il soccorso, che gli ueniua di Brescia; per cioche tosto, che s'intese, che egli uoleua andare a fare giornata co'l Piccinino, uennero a trouarlo molti popoli armati, e nella citta di Brescia fu tanto tumulto di uolere ancho andarui, che se non che Francesco Barbaro serrò le porte, e gli ostò, sarebbono usciti fuora dodici mila combattenti, che ui erano, a trouare il Gatta, alquale il Barbaro non mandò se non il fiore della giouentu, il resto uolse, che restasse in guardia della citta. Haueua il Gatta uno essercito fioritissimo di uenticinque mila persone, e gionto alle frontiere del nimico, tanto che solo il fiume Chiesi gli diuideua, non si aspettaua altro, che qualche buona occasione di attaccare il fatto d'arme; quando uenendo nel campo del Piccinino, il Marchese di Mantoua con quattro mila fra caualli, e fanti, dubitò il Gatta, che alcuni de suoi colonelli amici di questo Marchese, non gli facessero qualche tratto nella battaglia; e percio con uolonta de gli altri officiali si ritirò in Brescia, compartendo una parte dell'essercito per alcuna delle terre amiche; la donde uedendosi il Piccinino libero il campo, pigliò molte terre, come fu Salodio, Montechiaro, Sorolo, Bagnolo, e Palazzolo. Il Marchese di Mantoua d'altro canto passando il Mincio, occupò nel primo im-

peto tutte le Castella del Veronese poste tra il Mincio, e l'Adige, con quante ne sono oltre il lago di Garda pure di Veronesi: Antonio Beccaria medesimamente con due mila caualli del Duca Filippo, pigliò tutta la ualle Camonica; ma egli fu rotto da le genti, che ui mandò di Brescia Francesco Barbaro; & in questo tempo il Piccinino hebbe Chiaro a tradimento: doue hebbe in mano due colonnelli di Venetiani con seicento caualli, e trecento fanti, postiui dal Gatta in guardia; & appresso si mosse per assediare Roado; Il Gatta, perche questa terra gli parea d'importanza: per uno essempio delle altre, pensò d'andarla a soccorrere; e uenuto finalmente un giorno co'l Piccinino alle mani; durò dalla mattina alla sera la battaglia cosi fiera, e dubbia, che al distaccarsi per la soprauenente notte, non si sapea da loro istessi, chi hauesse uinto, ne perso; la donde dubitando Francesco Barbaro, che non si leuasse uoce che il Piccinino fusse restato superiore, per dare animo a Bresciani fece dare grido, che essi haueano hauuto la uittoria di quel fatto d'arme; per questa fama di uittoria in Venetia ferono, come in tai casi si suole, gran luminarie, e festa, e trouandouisi peraventura in questo tempo gran quantita di persone uili della Dalmatia, e de l'Istria; che erano uenute, per armarne la armata di mare, essendo calde dal troppo uino, c'hauean beuuto, uolendo fare il fuoco della allegrezza maggiore, rompeuano i banchi,

e gli ſcanni delle boteghe iui preſſo a ſan Marco, e uo
lendo gli officiali notturni della citta oſtargli; fatto
un globo di circa tre mila di loro, cominciorono tut
ti ebbri a ſaccheggiare le boteghe isteſſe; tal che ſe
non ui ueniua Pietro Lauredano, che con l'autorita
del ſuo nome ſolamente gli quieto, ſarebbe il tumul
to troppo ito auanti: Hor parendo al Senato troppo
poco eſſercito quello del Gatta a potere stare con tan
te genti del Duca Filippo a fronte, tanto piu che ui
era il Marcheſe di Mantoua, per potere ò cacciare
di Mantoua il Gonzaga, ò pure diuertere la guerra
di Breſcia, poſero in mare una armata belliſſima,
quanto fuſſe ſtata mai fatta per fiume: e feronui Pie=
tro Lauredano Capitano: il quale benche fuſſe uec=
chio, pure accettò ogni diſaggio, e fatica per amore
della patria: Furono queſti cento ſeſſentaquattro ua
ſcelli fatti di uarie forme, & in uarij uſi di guerra:
ui furno cinque galere con caſtelli, e da poppa, e da
prora fortiſſimi, ſeſſantaotto galeoni; tra li quali ue
ne hauea cinque, come galere; gli altri erano burcel
li legni piccoli, e deſtriſſimi, hauea queſta armata
una quantita grande di artigliarie, e d'altri uarij
iſtromenti da guerra, & d'armature d'ogni ſorte;
da non potere crederſi con quanto ordine, munitio=
ni, & auertimenti andaſſero: il Piccinino hauendo
fatto ripoſare alquanto le ſue genti ſtanche, e ferite
in quel fatto d'arme, ritornò all'aſſedio di Roado;
& in pochi giorni l'hebbe a patti; co'l quale hebbe

ancho tosto da noue altre Castella parte rese, parte a forza: Il Gatta antiuedendo la calamita delle cose di Brescia, e gli disegni del Piccinino, per non hauer uisi a morire di fame dentro, pensò di uscire in campagna, e fare dalla Signoria assoldare tante genti, che egli hauesse potuto difensare Verona, Vicenza, e Padoua, & aiutare ancho Brescia nel suo assedio; la donde per potere porre il suo pensiero ad effetto, si parti a prima sera con cinque mila eletti soldati fra caualli e fanti, e con somma celerita giunse al Mincio doue trouando genti del Marchese di Mantoua senza pensare piu oltre ne d'affrontarsi, ne di passare auanti, con la medesima celerita si ritorno tosto in Brescia, caminando quaranta hore continue senza arrestarsi mai, e senza mangiare mai ne bere: Quando il Piccinino intese questo, uolse disperarsi; onde lasciate uia quelle Castella, si uolse tutto a l'assedio di Brescia; ma perche gli parea, che ui fusse assai da mangiare, per intertenersi un poco, e per uedere se il Gatta hauesse uoluto di nuouo tentare di passare il Mincio; onde hauesse esso potuto hauerlo per le mani, se ne andò sopra Orci: In questo, che Venetiani poneuano con tanto ordine in mare la armata, della quale hauemo cominciato di sopra a dire; Nicolo Marchese da Este mandò di Belriguardo sua bellissima uilla, oue egli era; a querelarsi al Papa in Ferrara, oue si trouaua per fare il concilio; dicendo, che questa armata per molte congietture uedeua egli ue-

nirla sopra di se, e non del Marchese di Mantoua; il quale, e da se stesso, e con l'aiuto del Duca di Milano, se ne sarebbe ben potuto difendere; e benche il Papa il confortasse a stare di buono animo, che egli non doueua essere cosi, come esso pensaua; non restò egli per questo, che non si prouedesse anzi tempo, assoldando Guid'Antonio Manfredi Signor di Faenza con mille e cinquecento caualli, e trecento fanti; e facendo uenire in Ferrara Borgio da Este suo figlio, che era con lo Sforza con seicento caualli; e facendo ogni altra debita prouisione in tal caso. Il Papa mandò in Venetia, e ritorno piu uolte a parlare al Marchese Nicolo; & a l'ultimo fece, che Venetiani dissimulando il dolore conceputo di questo atto donorono gratis al Marchese, Rodigio con sette Castella di quella isola, c'haueano trentasette anni tenuto in pegno, e pregoronlo, c'hauesse uoluto tenere quelle genti, che egli hauea fatte, in ordine; acio che se il Duca di Milano, ò il Marchese di Mantoua si risentissero di questa loro rappacificatione, hauesse potuto & a l'uno, & a l'altro mostrare la fronte: E fatto questo, il Lauredano se ne uenne in su per lo Po con l'armata della signoria; e li fu dal Marchese, e da Ferraresi mostro bon uiso, e datoli di molte uittouaglie: Il Piccinino hauerebbe molto penato ad hauere Orci in mano, se non gliele daua a tradimento in capo di quattordici giorni Pietro da Lucca, che uelo haueua il Gatta posto con ducento

caualli in guardia: In questo tempo a ponto Francesco Barbaro mirando piu al ben della sua Republica, che al proprio suo, benche tutti gli altri Magistrati Venetiani, che erano in Brescia gli ostassero, uolse ogni modo, che il Gatta ritentasse un'altra uolta di passare in Verona: e fatto lasciare pochissima guardia in Brescia; il mandò uia con tutto il resto de le genti: Il Gatta con gran difficulta, e danno passò su per li monti di Trento e benche fusse piu uolte impedito, & assaltato in quelle asprezze da que mõtanari mandatili sopra dal uescouo di Trento partiale del Duca Filippo; egli nondimeno si difenso, e passò sempre auanti, senza fermarsi mai, ualorosamente, & essendogli impedito in capo del quarto giorno il passare il fiume Sarca da Luigi dal uerme mandato a questo effetto per lo Lago di Garda dal Piccinino e dal Marchese di Mantoua, con l'aiuto di Venetiani mandatoli da Verona, passò; e si trouò in Verona saluo in quattro giorni, con perdita però di ottocẽto caualli: Egli era tanta la espettatione de l'armata di Venetiani, che se ne ueniua gia per Ficarolo foce del Po in su, che ogn'uno giudicaua in questa impresa Venetiani superiori; Ma mentre il Lauredano aspetta il resto de l'essercito, che gli doueua il Senato mandare, il Marchese di Mantoua fortificò in modo il Po presso ad Hostilia e con molti ordini di pali, e di catene, e d'artiglierie, che pareua impossibile a potere l'armata Venetiana passare oltre: nel mede=

ſimo modo fortificò Sermione terra poſta a man dritta del Po tra Ficarolo, & Hoſtilia: Il Piccinino deliberando di prendere Breſcia o p forza, ò a fame, ſe le accoſtò co'l ſuo eſſercito aſſai da preſſo; e tolſele l'acqua, et edificouui alcune caſtella a torno; e feſſi uenire quindici groſſi pezzi d'artigliaria da Milano con quante genti poſſeuano dal dominio del Duca cauarſi atte alle arme: ma mentre, ch'egli ſi poneua a queſta guiſa in ordine, uſci di Breſcia Tadeo da Eſte con una ualoroſa compagnia, e con grande impeto urtorono una parte delle genti del Piccinino, che erano fuora da una parte della citta accampate, ammazzandone parte, parte facendone cattiue, e toſto poi ſi ritiro dentro: di che ſi ſdegno in modo il Piccinino che cominciò toſto a fare di gran danni alla citta con le artigliarie; tal che molti penſauano, che ſi fuſſe douuta arrendere; ma è Chriſtoforo Donati, che era gouernatore di Breſcia, e Franceſco Barbaro con le loro bone parole, e perſuaſioni, e fittioni la ritennero in bona ſperanza, in tanto, che hauendo oſtinatamente deliberato di difenſarſi, inſino alle donne tutta la notte lauorauano a fare ripari, e baſtioni, doue l'artigliarie faceuano danno: Hor pche in breſcia ci era ſtata la peſte, & il Piccinino hauerebbe uoluto, che non ui fuſſe reſtato niuno, ò pochi, che gli haueſſero oſtato, ſi contentaua, che chi uoleua uſcirſene, haueſſe a ſua poſta potuto liberamente andarſi uia; la donde per hauer per piu tempo da mangiare

per quelli, che la haueuano a difensare; Francesco Barbaro si contentò, che chi uoleua, se ne fusse potuto uscire, in tanto, che ui restorono ben poche genti; ma elle nondimeno si difensorono cosi ualorosamente, che in molte battarie, e caue, e stratagemmi usatili dal nemico, quasi sempre restorono uittoriosi; e se ben di loro morirono molti, furono nondimeno molti piu quelli, che morirono ne l'essercito del Piccinino; il quale dopò l'hauere per tutte le uie possibili tentato di potere hauere a forza questa citta e non gli riuscendo ne con forza, ne con inganno, anzi ueggendo, che ui perdea piu tosto, che gnadagnaua, si parti, e fingendo hauere a gire di longo, lascio in aguato due bandiere delle sue in una certa curuita d'un colle; onde usciti i Bresciani a fare legna, & a uedere un poco la campagna, poco manco, che non fussero tutti tagliati a pezzi, percio che a pena hebbero tempo con la maggiore celerita del mondo, di ritirarsi nella citta, ueggendo il Piccinino non esserli ne ancho questa riuscita fece curare i feriti, e dare iordine per uittouaglie, perche uoleua ritornare di nuouo all'assedio: uolsero tenere conto di quelli, che erano in queste battarie di Brescia morti; e trouorono, che erano morti nella citta ottocento Bresciani, e ducento soldati, e nel campo del Duca di Milano (senza ben cinquecento guastatori) u'erano stati morti piu di duo mila soldati; fra liquali ue n'erano stati da ducento eccellenti, e nobili, e co

nosciuti dal mondo per ualorosi: Fortificati, c'hebbe il Piccinino i Castelli, che egli hauea gia prima fatti drizzare dintorno alla citta, mandò l'essercito alle stanze, perche era l'inuerno: Venetiani ferono lor Generale il Gatta, dierongli tutte quelle genti, che si poterono in cosi breue tempo fare, e mandoronlo al soccorso di Brescia: Il Gatta dunque partendo fortifico primieramente Penetra, e Turbula Castella del Veronese: Il Piccinino, & il Marchese di Mantoua haueuano passate le loro genti per barca per lo benaco, & haueuano in quel di Trento fortificate due Castella Arco, e Tienno; doue uenne ancho per monti altissimi Italiano dal Friuli con seicento caualli, e mille fanti; costui imbattutosi con quattro Centurioni del Gatta, che erano usciti a raccorre del grano, gli ruppe, e ferinne molti, & il resto fece in capo di tre giorni con tutte le loro bagaglie prigioni: Mentre che si sta il Gatta in Turbula alle stanze, e non cessa di fare noue genti; il Piccinino, e'l Gonzaga per togliere ogni uia a Bresciani di potere essere soccorsi, s'accostorono a Brescia, e drizzoronui tre altri forti castelli intorno, per togliere per ogni uia la grascia: Ma uenendo Italiano con tre mila fanti, e seicento caualli a congiungersi co'l Piccinino, fu a la sprouista assaltato da Paris da Lutrone capitano di Venetiani, e rotto malamente; intanto, che a pena si saluò egli disarmato per le cime de le Alpi; e ui morirono de suoi circa mille, &

altretanti ui furono fatti prigioni: Inteso questo il Pic
cinino e'l Marchese di Mantoua passorono con tutto
l'essercito, che era su'l bresciano alle stanze, sopra
Lutrone terra di Paris; e combattendola quindici
giorni, la pigliorono a forza; poi assediorono Roma
no castello medesimamente di Paris; ma perche era
naturalmente fortissimo, e benissimo guardato; per=
che li parea di perderui il tempo; e perche l'inuerno
era molto crudo; se ne ritornorono in dietro: Fra
questo, il Lauredano, non uenendogli le genti, che
egli dal Senato aspettaua; battagliò Sermione terra
del Marchese; ma non la possette pigliare, per le po=
che genti, ch'egli hauea seco: Il Senato di Venetia
che non hauerebbe uoluto perdere Brescia, e sapeua
bene a che strette si trouasse, destinò di fare nel Bena
co un'altra armata, non cosi grande, ne cosi poten=
te, come quella, che conduceua il Lauredano; ma
fu come miraculosa, per esserui stata portata primie
ramente per su monti altissimi; e fu di due galere, tre
galeotte, e uenticinque altri uascelletti, che furono
da Verona per sessanta miglia per terra tirate nel be
naco; e bisogno in molti luochi spianare i colli; sal=
lirle su ne colli, & indi precipitarle poi giu: Hor
Venetiani, che sperauano con questa armata mante
nere Brescia; dubitauano pure che il Duca Filippo,
e il Gonzaga con loro grossi esserciti, non gli haues=
sero nella estate sequente non solo tolto il potere soc=
correre questa citta, ma di potere ancho difensare

Verona, e Padoua: Mentre dunque cercano di far gẽ te; e non ritrouano se non persone disutili, e poco atte a l'arme, cominciorono a mancare di speranza nelle cose di terra ferma: una sola speranza uedeuano a fatti loro; e questa era lo Sforza; il quale parea, c'hauessero potuto hauere, se ne hauessero uoluto pregare Fiorentini; e benche per molti mesi si uergognassero di tentarlo; uinse nondimeno finalmente il bisogno, e mandorono a questo effetto in Fiorenza Giacomo Donati lor gentil'huomo e ricco, e molto amico di Cosmo, e di Lorenzo di Medici; la donde costui per mezzo della sua humanita ridusse Fiorentini a douerne pregare lo Sforza, il quale mentre che fu Brescia cosi fieramente, come di sopra si disse, dal Piccinino battagliata, credeua ogni giorno douersi menare bianca figliuola del Duca Filippo si come gli era stata per moglie promessa; onde egli hauea nella Rocca di Fermo fatto un sontuoso e bello apparecchio per questa festa, & u'hauea fatto tutta la Marca, huomini, e donne porre horreuolmente in ponto, e coprire tutte le strade, onde doueua la sposa passare, di uarie tapezzarie, in tanto, c'haueua & in Venetia, & in Fiorenza mandato a farlesi imprestare, il Duca Filippo d'altro canto faceua il medesmo: ma egli hauea secretamente co'l Piccinino determinato, c'hauuta Brescia in mano, douesse tosto andare alla rouina dello Sforza, e questa era la causa, perche ne menaua il Duca queste nozze tanto in

longo, arrecando hora una iscusa, hora un'altra: lo Sforza, che n'era stato un gran tempo sospetto, e n'hauea dubitato forte, ne fu finalmente accertato da un soldato, che nello assalto di Brescia, n'haueua alcune parole intese dal Piccinino: il che fu a ponto la uentura di Venetiani, percio che s'hauesse saputo il Duca della sua uentura seruirsi, con dare la figliuola allo Sforza per moglie, haurebbe di leggiero potuto tutta la Italia soggiogarsi: lo Sforza dunque pieno di sdegno, uisto, che Fiorentini s'accostauano con Venetiani, cominciò ad animarueli maggiormente: Tra questo, Papa Eugenio per la peste, che era nata in Ferrara, se ne andò con tutta la corte, e la congregatione del concilio il Gennaio a Fiorenza; doue egli animò ancho Fiorentini a rinouare con Venetiani, e con lo Sforza per cinque anni la lega, nella quale entrò ancho Nicolo Marchese di Ferrara, che s'obrigaua di mandarui Gui d'Antonio Manfredi con mille e cinquecento caualli, e trecento fanti, e borgio da Este suo figliuolo con mille caualli a le spese di Venetiani, e di Fiorentini: fu fatto loi Sforza capitano generale, e che gli si pagassero i suoi quattro mila caualli, e duo mila fanti. Quando il Piccinino intese queste cose, non gli parendo di perdere tempo, si mosse per andare sopra Verona, Vicenza, e Padoua. Venetiani haueuano ridotta la loro armata a Chioggia; onde uolendo il Piccinino passare l'Adige, gli fu dal nimico uietato: allhora

il Marchese di Mantoua discese per lo Po ne stagni di Vinegia con uentiotto galeoni, per uedere di potere montare l'Adige per lo fiume Tartaro, & aiutare a passare il Piccinino con le sue genti: e benche fusse piu uolte impedito da uarij capitani, che la Signoria ui mandò, & ui morissero alcuni de principali; all'ultimo pure passò l'essercito del Duca l'Adige, e fu tanta la uiltà delle genti della Signoria, che si posero in fuga auanti, che il Piccinino passasse; in tanto che non fu pure uno d'un tanto essercito, che aspettasse tanto, che potesse poi dire hauer uisto se l'essercito nimico era passato, o nò: molti attribuirono questa fuga al Gatta, che ui si trouò; molti ad Andrea Donati, che ne fu percio in Vinegia publicamente notato; ordinandosi, che non potesse egli per uno anno essercitare officio alcuno publico.

DEL TRIGESIMO LIBRO dell'Historie del Biondo.

PAssato che hebbero l'Adige, le genti del duca Filippo, pigliorono Liniaco, che gliesi rese; pigliorono Castro Baldo a forza; e tosto ancho poi tutti gli altri luoghi del Vicentino, e del Veronese, e posero buone guardie sopra alcuni, che erano alle frontiere del Gatta, che si trouaua apresso Montagnana. In questo tempo le

cose di Venetiani andorono presso al Benaco; per=
cioche uolendo di nuouo il duca Filippo tentare d'ha
uere Brescia per mezzo d'Italiano dal Friuli, ue lo
drizzò con quante genti puote raccorre insieme: Ve=
netiani haueano medesimamente mandato iui Pietro
aduocato da Brescia con tutte quelle genti che haue=
ua egli in quelle montagne potute fare; oltra l'ar=
mata, che haueuano su'l Benaco in punto sotto la
scorta di Pietro Zeno; la donde uenendo Italiano
per porre in rouina le genti di Venetiani, che egli
credeua, che fussero per su que monti di Maderno
disperse, fu in modo e dalli Bresciani da terra in un
tempo istesso, e dall'armata del Zeno, che s'era as=
sai accostata a terra; posto in mezzo, ch'egli fu, per
la difficulta del luogo; non potendosi di leggiero ri=
tirare; posto in fuga, e rotto malamente; & esso si
saluò a piedi la notte in Salodio; & oltra un gran
numero di que contadini, che ui morirono, furono
fatte da cinquecento persone da cauallo prigioni; fra
lequali ui furono queste notabili, Nicolo Guerrie=
ro', Antonio Triuultio, e Gerardino; e da quattro=
cento altri fanti medesimamente prigioni, e mena=
ti tutti in Maderno prima, e poi in Brescia. Hor il
Marchese di Mantoua, & il Piccinino haueuano as=
sediata Verona citta per tutti i rispetti fortissima; ma
ui mancaua il mangiare. Tra questo si era gia lo
Sforza partito della Marca, e gionto ad Arimino,
credendo hauere seco, e con la lega Guid'Antonio

Manfredi, il si trouò aperto nimico, sotto colore di essere stato offeso dal Papa, il quale non gli hauesse mai uoluto concedere Imola: ilche fu per essere di gran danno a Venetiani; percioche se lo Sforza si fusse qui in Romagna per questa causa intertenuto, Verona si sarebbe di certo persa: ma egli che non era men prudente, che ualoroso, tanto si fermò qui, fin che egli hebbe le genti che aspettaua seco; e mosso poi tosto per quel di Bologna in sei giorni gionse a Bondomio; & indi per Ferrara a Gori: e per passare una tanta caualleria su'l Padouano, mostrorono Venetiani quello, che sempre poterono nelle cose di mare; percioche qui primo su'l Po fecion tosto un gran ponte fare di barche fundate saldissime su le anchore, e con terreno e frascate sopra, che i caualli ui passorono senza spauento, o difficulta alcuna: l'altro ponte feciono del medesimo modo, ma maggiore a Ficarolo, che è un'altro ramo del Po, e sempre con buone guardie di galeoni armati su'l fiume, per qualche impedimento, che gli fusse potuto uenir sopra. Il terzo ponte fu fatto alle Fossioni su la foce dell'Adige. Il quarto e maggiore di tutti fu presso a Brondolo. Per tutti questi ponti passò agiatamente lo Sforza, e gionse a Chioggia; doue haueuano Venetiani apparecchiati trecento legnetti piani, per passare i caualli, e le genti dello Sforza su'l Padouano: con la barchetta dello Sforza passorono dodici gentil'huomini Venetiani mandati dal

Senato a fargli honore, & accompagnarlo. Egli fu assai bella uista uedere in quelle otto miglia di stagno, che son da Chioggia, alla foce del fiume Meduaco, nauigare trecento uele insieme, con forse mille altri legni, che erano, e publica e priuatamente usciti di Vinegia per godere di questa uista. Smontato Francesco Sforza alle conche, che è un luogo su'l Padouano con seimila ducento & uentiquattro caualli, e mille e seicento fanti, diede tosto ordine d'hauere seco ancho il Gatta con tutte le altre genti di Venetiani, per potere andare subito a ritrouare il nimico. In Brescia era una penuria grande di tutte le cose, & un morbo, che non era giorno, che non ue ne morissero da settanta; e perche non gli potesse uenire da niun luogo grascia, che Venetiani sempre procurauano di mandarli; Italiano dal Friuli ui haueua con molte guardie intorno prouisto. Ma la prudentia, e sagacita di Francesco Barbaro, che si trouò sempre in queste difficulta dentro Brescia, serà sempre mediante il suo generoso animo, un specchio al mondo; percioche egli con tanta destrezza, e con fatti, e con parole rimediò sempre a tutti i bisogni, & alle tante difficulta di questa citta, che chi no'l uidde, no'l potra mai credere. Mancauano danari per lo mangiare, & uestire de soldati, esso gli toglieua in presto da Bresciani istessi, i quali di gratia cercauano di dargliele; perche gli si teneuano piu sicuri in Vinegia, che in Brescia. Erano molte

uolte tirate dal nimico con saette lettere nella citta, che offriuano la liberta, e la salute a quelli, che hauessero deposte le arme; la donde molti se n'erano posti in bilancio; & il Barbaro con la medesima arte ne faceua ritrouare alcune altre tosto come tirate medesimamente dal nimico nella citta, nellequali si leggeua, ch'eglino non uoleuano Brescia, se non a sangue, & a fuoco. In quella pestilentia sempre esso tenne le porte aperte, e non escluse niuno mai; e perche gli altri fussero co'l suo essempio patienti, si fece sempre uedere mangiare pane d'orgio, o di Siligine grosso, la donde ne fu da Bresciani publicamente chiamato Padre della patria, e difensore della loro liberta. Essendo poi ritornato Pietro aduocato di Vinegia, oue era andato ambasciatore, in Brescia, & uenuti i Bresciani in qualche buona speranza, il Barbaro gli fece con grande impeto andare a rouinare alcune delle castella gia fatte dal Piccinino intorno alla citta: et essendosi Italiano fermo in Castanedulo; uenne uoglia a Bresciani di assediare Salodio. Il che hauendo Italiano inteso, andò a ritrouargli, e s'azzufforono insieme sotto le mura di Feliciano dalla mattina insino al Vespro, e ritirandosi finalmente Bresciani, gli andò cosi ostinatamente il nimico sopra, che gli pose in fuga, e fu per fare lor di gran danno. Hor lo Sforza hauuto il Gatta seco, e gli altri condottieri di Venetiani si fermò a Montagnana terra importante in questa impresa, per

essere

essere sola, per uia di terra il passo da Padoua a Ferrara, & a gli altri luoghi loro in Italia. Tra questo il Gonzaga, & il Piccinino haueuano molto astretta Verona, e del continouo gli erano sopra con spessi tiri d'artiglieria, intesa poi la uenuta dello Sforza, e come haueua seco tutte le altre genti della Signoria, si leuorono dallo assedio, e ritiratisi in Suaui, che è iui una terra, ui feciono una fossa, che giongeua insino alle paludi, & all'Adige, con tanti ripari, e diffese, che era una marauglia a uederle. Inteso questo Francesco Sforza andò ad assediare Leonico terra presa in questa prima gionta del Piccinino in quel di Verona: haueua lo Sforza nell'essercito suo presso a tredici mila caualli, e da sei mila seicento fanti: il Piccinino haueua noue mila caualli, e cinque mila fanti: hor lo Sforza pigliò Leonico a forza, in presentia del Piccinino, che non ui era piu, che duoi miglia e mezzo di lungo, e si se'l uedeua: e passando auanti ricuperò molti altri luoghi nel Vicentino: uolto poi per andare a Verona, benche il nimico s'ingegnasse di uietargliele; egli nondimeno ui entrò; ma perche ui trouò il morbo, passò per li ponti l'Adige, e si fermò tre miglia indi longi, per la strada, che mena ad Ostilia. Il Piccinino dubitando di non trouarsi rinchiuso tra l'Adige, attaccò fuoco alle castella, che haueua drizzate su quella fossa, e ripassò l'Adige anche esso: inteso questo lo Sforza, ritornò a Suaui, e battagliatolo molti giorni, l'hebbe final-

mente in mano, con molti altri luoghi, che se teneuano per lo duca Filippo, e si ritirò in quel di Vicenza. Mentre che le arme si faceuano a questo modo sentire su'l Veronese, e su'l Vicentino, hebbe fine l'unione di Greci con la chiesa nostra Romana; percioche essendosi quasi ogni giorno in Ferrara prima (donde per esserui nato il morbo, fu il concilio trasferito in Fiorenza) e poi in Fiorenza quindici mesi disputato del continouo in presentia di Papa Eugenio, dell'Imp. di Costantinopoli, e di tanti altri prencipi christiani, da ualentissimi huomini e gran litterati chiamati da tutto il mondo a questo effetto del Papa contra i Greci, fu finalmente a questa guisa deciso; perche questi erano gli articoli principali disputati; che lo Spiritosanto proceda dal padre, e dal figliuolo, che il sacramento dell'altare si compia ueracemente & in pane azimo, & in pane fermentato, consacrando, però il sacerdote, secondo la consuetudine, & ordine della sua chiesa o orientale, o occidentale, che chi more cõtrito, e confesso come buon christiano, patira nel purgatorio doppo la morte la pena de peccati suoi: e che a costoro giouino i sacrificij, le elemosine, le orationi, e gli altri pietosi officij, che si sogliono secondo l'ordine della chiesa santa, fare per le anime de defunti; e che quelle anime, che moreno senza macchia di peccato, o che hanno i lor peccati purgati in uita, o pur doppo la morte nel purgatorio, uadano nel cielo a fruire la uisione d'Iddio, che

è sola uita eterna e felice, e che chi muore con peccato mortale ua dannato sempiternamente all'inferno; che la sedia Apostolica, & il Pontefice tengono il primo luogo in tutto il mondo; e che il Pontefice Romano e solo il successore di santo Pietro Apostolo, & il uero uicario di Christo, e capo di tutta la chiesa, con la piena potestà, & auttorita data a Pietro dal suo maestro sopra la chiesa uniuersale; che il Patriarca di Costantinopoli sia il primo doppo il Pontefice Romano, il secondo sia l'Alessandrino; il terzo quello di Antiochia; il quarto quello di Gierusalem, con lor priuilegi, e ragioni. Questa unione della chiesa fu una gran gloria di Papa Eugenio: e chi sa le cose del Papa adentro, e la pouerta di Greci, si marauigliera, come egli habbia potuto supplire a tanto: egli tenne e con carezze, e con molti duoni, contenti tanti prelati, e baroni dell'Imperatore d'oriente, il quale egli fece con una armata condure a sue spese in Italia: egli dispese un mondo a dare a mangiare solamente a tante persone in Vinegia prima; & in Ferrara, e Fiorenza poi, e bisogno finalmente, che egli ancho li riducesse tutti a case loro; senza che in questo tempo istesso teneua un essercito in Puglia, che ui haueua il Patriarca d'Alessandria lasciato, il quale per la autorita, che tenea dal Papa, oltra molte estorsioni, e rapine fatte a tante pouere terre della chiesa, hebbe da Eugenio istesso molti danari, sotto colore di uolere ridure quel

lo essercito in Romagna, p ricuperare alcune terre occupate dal Piccinino; onde per questa causa ancho hebbe e da Venetiani, e da Fiorentini uinti mila ducati; ma egli, mentre lo Sforza non passò il Po, non si parti di Romagna mostrando di uolere fare gran cose: poi che lo Sforza fu auanti oltra il Po; egli si uolse sopra Corrado Trincio signor di Fuligno, e (come s'è piu uolte detto) inimicissimo del Papa: Questa impresa era santa, e debita: se fusse stata a tempo, percio che questo tiranno meritaua ogni gran castigo; ma il togliere il danaio altrui per uno effetto: e lasciare di ricuperare tante citta della chiesa, che si uedeua, c'hauerebbe di leggiero potuto fare; e non farlo, per compire a desiderij suoi, fu cagione, che ogn'huomo giustamente ne lo biasimò, e uituperò: hor egli piglio Meuania, e molti altri luochi di Fuligno, e di Spoleti occupati gia da Corrado: poi accostandosi alle mura di Fuligno, torse uia il fiume, che passa per la citta, e che le è di molte commodita, cagione: e poi che uidde, che quel popolo per essortationi, che gli si facessero, staua saldo e partiale del suo tiranno, fece dare lo guasto nel contado, da Spoletini lor gran nemici: Tra questo s'accostorono con la chiesa le castella, che erano su que monti, & in potere di Corrado; e per mezzo del popolo di Rieti, e di Nardi, che andorono ad essediarlo, hebbe ancho in mano Pedeluco: hebbe ancho Nucera, doue fu preso un de figliuoli di Corrado:

Egli non hauea Corrado soldati dentro Fuligno; perche hauendo data la figlia per moglie a Leone Sforza credea sotto l'ombra sola di Sforzeschi uiuere securo la donde essendo ogni giorno Fuligno fieramente battagliato, & abbattuto dalle artigliarie, i principali della citta mandorono a trattare co'l Patriarca, di douerli dare e la citta & il tiranno in mano; e cosi ferono; perche a prima sera ferono entrare per una porta una parte delle genti della chiesa; e pigliorono alla secura nel palazzo Corrado con duo suoi figli: Hauuto Fuligno il Patriarca a questa guisa pacificamente in potere; n'andò a la uolta di Montone, che era da Francesco Piccinino guardato: le cose del Regno di Napoli tra questo mezzo andauano molto trauagliate, e calamitose, percio che uenuto Renato nel Regno, si leuorono su con maggiore odio le parti; ma non ui si fece però cosa memorabile ò degna, perche in Abruzzo, & in terra di Lauoro il Caldora discorse uittorioso sopra i partiali del Re Alfonso, il quale mentre uuole ricuperare le cose perse die di gran calamita & a suoi stessi, & alla parte aduersa: le medesime ruine furono in Puglia, & in Calauria fatte dal Prencipe di Taranto; e dal Re Renato istesso presso a Napoli, Salerno, Capua, e Gaieta, il quale se non fusse stato da Genouesi soccorso per uia di mare, che li portorono uittouaglie in Napoli, egli sarebbe stato forzato a fugirsi uia con gran sua uergogna, ò di uenire a fame in man del

nemico; onde con questo aiuto tenne Napoli, e molti altri luochi; & hebbe il castello nuouo, che fu sempre un gran sprone della citta; le cose di Lombardia erano a questi termini, hauendo lo Sforza per le cose di Verona preso animo, e deliberato di andare a soccorrere Brescia, s'auiò; ma inteso, che il Piccinino, per opporglisi, haueua passato il Mincio, si ritiro a Genio, che è un uillaggio presso l'Adige, e che penso molto atto alla infirmita de suoi, che per essere del mese di Agosto, ne stauano molti male: il perche il Piccinino, nel cui essercito non solo d'infirmita, ma di pestilentia ancho ne moriuano molti, ripassò a dietro il Mincio, e fortificossi con doppia fossa, e gran bastioni a Vigasio: in Brescia era una fame estrema, ne ui si mangiaua altro che radici d'herbe, & altre simili cose, e la pestilentia n'haueua presso a cinque mila morti; e se gli esserciti principali stauano quieti e dello Sforza e del Piccinino; Italiano dal Friuli nondimeno non dormiua; che egli del continuo trauagliaua i Bresciani; perlaqual cosa lo Sforza a richiesta de magistrati di Brescia, ui mandò con mille caualli, trecento fanti su per le montagne di Tiennio, il Caualcabue, il Gueriero, il Martianesco, e Giouanni di Conti Romano; quali fermatisi alquanto per riposare i caualli stanchi poco longo di Brescia, furono dal Piccinino assaltati, e posti in rotta; onde a gran pena si saluorono dentro Brescia a gran fretta: Egli hauea Francesco barbaro desi=

gnato di attaccar fuoco a l'armata del nemico, che era tutta su'l benaco secura; & a questo effetto hauea mandato a farne motto al Zeno Capitano de l'armata Venetiana, Tadeo da Este con alcuni gentil'huomini Venetiani: ma il Piccinino, c'hauea di cio hauuto qualche sentimento, se ne uenne tosto, qui presso, allhora imbattutosi (come s'è detto) ne le genti, che Francesco Sforza mandaua in soccorso di Brescia, le pose in rotta: e tosto, deliberando di calarla al nemico, fatte tre parti delle sue genti, da tre bande assalto l'armata Venetiana, e le genti da terra; e fu in modo impetuoso, e quasi improuiso questo assalto, che Venetiani ferono poca difesa, e furono tutti fatti prigioni, e nella armata, & in terra; tra li quali ui fu fatto cattiuo Tadeo da Este, il Zeno capitan de l'armata, Andrea Valerio, & Andrea Leone gentil'huomini Venetiani, e mandati qui Proueditori dal Barbaro: il giorno seguente hebbe ancho il Piccinino in mano la Rocca di Maderno: e si rallegrò tanto di questa uittoria, che li pareua hauere gia Brescia in pugno, e la uittoria di tutta la impresa: lo Sforza si dolse assai di questa rotta, e lamentossi forte di Venetiani, che non hauessero mandato, secondo esso hauea loro fatto intendere; il soccorso a l'armata, e tosto diede ordine, che Turbula, e Penetra fussero con gran uigilantia guardate, perche non uenissero per disgratia in man del nemico, che questo sarebbe stato un togliere del tutto ogni uia di

potere ſoccorere Breſcia, e di potere piu rifare nel benaco l'armata: Il Senato Venetiano hebbe gran deſpiacere di queſta rotta; e per aſſecondare allo Sforza, gli mandorono paghe per alcuni meſi, ancho dell'auenire, e feron gente, per rimandarle al ſoccorſo di Breſcia; e penſorono di fare due grandi opere; l'una, una foſſa grande e ſmiſurata ſu'l l'Adige, perche paſſando lo Sforza auanti al ſoccorſo di Breſcia, non gli poteſſe il nemico da dietro uietare a niun modo la graſcia, che gli anderebbe dal Paduano, e dal Vicentino, e dal Veroneſe; l'altra, di rifare l'armata nel benaco, di otto galere, otto galeoni, e quattro altri legni piani; & ordinorono a Maeſtri de l'Arſanale; che fabricaſſero queſti uaſcelli atti a chiodarli; perche li uoleuano mandare ſu carri in legni diſciolti, inſino al loco da potere porgli in acqua: Ferono Capitano di queſta armata Stefano Contarini; il quale: perche pareua molto iſconcio a portare fino al benaco gli Alberi groſſi di queſti uaſcelli; andò nelle ſelue delle montagne di Trento a uedere, ſe ui ſi fuſſero potuto tagliare, e ui trouò non ſolo di queſto lauoro; ma per tutto l'armata, legname onde fatti uenire quiui i maeſtri, fu qui fatto tutto il lauoro; Il Piccinino per oſtare a tutti queſti diſegni del nimico, ſe ne uenne giu per lo lito del benaco, per attaccare fuoco ad una galera di Venetiani, che non era anchora mai ſtata in acqua Troilo, che ha-

ueua la guardia di quel giorno, trouandosi bene a cauallo, audacemente affrontò il nimico; e fu il Piccinino posto a terra da cauallo, & a gran pena saluato da i suoi in braccio; e se Nauarino, che era alla guardia ne mōti sopra Maderno, hauesse potuto discēdere a tēpo in aiuto di Troilo, sarebbe con tutti i trecento, che haueua seco il Piccinino, restato prigione. Inteso lo Sforza questo; mandò iui il Gatta, accioche il nimico, quello che haueua cercato di fare con pochi, non uolesse poi porre con tutto sforzo dell'essercito suo ad effetto: & ansio di mangiare in Brescia su per li monti, che sono sopra Tiennio; cercare di placare il uescouo di Trento, e gli altri tiranni nimici di Venetiani; perche s'haueua per luoghi loro a passare. Inteso questo il Marchese di Mantoua, & il Piccinino se ne andorono a Ripa, terra di Trento, che era a punto su'l passo; per impedirlo; perche i monti altissimi d'ogn'intorno uietano, che si possa altra strada fare. Lo Sforza haueua tra questo mezzo mandato Guerriero, Giouanni di Conti con alcuni altri condottieri la uia della ualle di giu a tenere nella diuotione di Venetiani quelli popoli, che son presso al bresciano; contra i quali andando il Piccinino con ducento caualli, e seicento fanti, & azzuffatisi insieme, fu rotto, e perdè quasi tutta la caualleria, & i migliori fanti, che ui hauesse: & esso fuggendo smontò in quelle balze, e fessi portare in spalle da un suo seruitore Alemanno, che so-

leua hauere sempre al fianco; fin che gionto al benaco, si fece portare da una barchetta a Ripa. Il Guerriero per ordine di Francesco Barbaro, fece sciegliere di tutti i cattiui, ottanta de principali, e portarli prigioni in Brescia. Questa battaglia destò gli animi de capitani: & il Piccinino, & il Marchese di Mantoua dubitando che per questa uittoria non ardisse il nimico di passare oltra, fece uenire gran sforzo ad Archio, e Tiennio: Francesco Sforza deliberando di passare, anchor che per mezzo delli nimici; se ne uenne su un colle, che è presso a Tiennio; & ostinato di farsi la strada con le arme in mano, mandò Troilo ad assaltare il nimico; e Nicolo Pisani appresso con tutto l'essercito: esso con quattrocento suoi eletti, & ualorosi soldati cominciò a montare il colle; hauendoli prima animati, & essortati a mostrare questa uolta il ualor loro, nelquale esso haueua sempre sperato, e confidato tanto: gionto con molta fatica su'l colle, mostrò a suoi la caualleria, che haueua attaccata la zuffa; onde pregandoli a fare quel giorno, che hauesse potuto di lor sempre lodarsi, s'auiò per dare al nimico da dietro: & essendo la zuffa d'ogni parte fiera, furon finalmente le genti del duca Filippo poste in fuga; e fatto Cesare Martinengo prigione, con Carlo Gonzaga figliuolo del Marchese di Mantoua: credeuasi, che fusse stato ancho il Piccinino fatto prigione; ma poi che non fu fra li cattiui ritrouato, che erano da cinquecento

fanti, e ducento da cauallo, fece andare lo Sforza un bando, che a chi gli recaua il Piccinino cattiuo, gli darebbe cinque mila ducati di beueraggio; ma egli nel fuggire si fece come una persona ferita, e morta portare su le spalle da quel suo seruitore; e fattosi notte poi con lunga girauolta si condusse a Ripa; oue haueua il Marchese la maggior parte dell'essercito seco. Il giorno seguente lo Sforza andò sopra Tiennio; doue furono molte scaramuzze fatte; e morironui da cento Sforzeschi con Malatesta giouanetto signor di Cesena. In questo mezzo Brescia hebbe una parte di uittouaglia; e nella armata Venetiana si fabricaua in fretta. Ma il Piccinino uolse l'animo ad un gran fatto, se gli fusse riuscito, cio è di potere hauere in mano il maggiore castello di Verona a tradimento; onde fattone motto al duca Filippo; e raccolta insieme tutta la caualleria, che teneua su'l Bresciano alle stanze, con tutto l'essercito, che haueua alle frontiere dello Sforza, si partì a dicianoue di Nouembre, insieme con quante genti si fece il Marchese di Mantoua dal suo contado uenire, e s'accostò a prima sera a Verona: e poste le scale, montati su, e tagliate le guardie a pezzi, entroron dentro: a questo romore si leuorono su le guardie del castello, e posta la città in arme andò contra al Piccinino, il quale non hauendo tutte le genti seco, che gli ueniuano dietro; sperando hauere seco tosto tutto l'essercito, cominciò insieme co'l Marchese di

Mantoua parte con buone parole, parte con minac-
cie a tenere quel popolo adietro; e nondimeno pose-
ro pure a sacco il borgo di san Zenone, e tutta la
contrada della citta da quella parte: ilche spinse i Ve
ronesi affettionati di Venetiani a fare intendere al
gouernatore di Verona, che poi che la loro speran-
za era tutta nello Sforza, si riducessero essi nelle roc-
che, e lasciassero la citta, mentre la fortuna uoleua,
in mano del nimico: & hauendo costoro cosi fatto;
non ritrouorono le genti del duca Filippo piu chi gli
ostasse, & uennero in piena potesta della citta, e co-
minciorono a saccheggiare ad ordine, e Luigi dal
Verme gentil'huomo e fuorauscito di Verona en-
trando nel suo bel palaggio, che era stato dalla si-
gnoria donato al Gatta, pose tutto l'hauere del Gat-
ta a sacco; ma facendosi Maggio iurisconsulto, e
di molta auttorita nella citta, auanti; priegò il Mar-
chese di Mantoua, in nome delquale si gridaua, che
fusse Verona presa, che non uolesse fare cosi mala-
mente saccheggiare, & uituperare quella citta, oue
esso pretendeua douere signoreggiare: e cosi fu rat-
tenuto alquanto il sacco. In quel giorno, e nella not-
te seguente pigliorono le torri delle porte della citta,
e le tre rocche, che sono sopra i ponti dell'Adige,
che scorre quasi per mezzo la citta: e perche il Mar-
chese sapeua, che Carlo suo figliuolo si teneua pri-
gione nella Rocca uecchia, pensò di tagliare il pon-
te, o di fare ripari, e sbarre; perche lo Sforza non

hauesse potuto uenire a soccorrerla. Il Piccinino, che credeua, che fusse lo Sforza douuto uenire tosto qui a ricuperare Verona, raccolse tutte le genti sue insieme, e pose buone guardie alle fortezze, che egli haueua prese, & animò la citta a stare di buon core. Egli si sparse tosto una fama per tutta Italia, che il duca Filippo in breue hauerebbe Brescia, e Bergomo in mano, e soggiugarebbesi le citta della lega. In questo tempo istesso si sentirono nuoui e gran motiui nella chiesa santa; perciochе essendo Alberto d'Austria eletto gia Imperatore, morto nella impresa contra turchi in Ongaria; il concilio di Basilea, che ne soleua temere; cominciò, uistosi fuora di questo sospetto, a cauare fuora il ueleno, che haueua gran tempo tenuto ascosto nel core; percioche egli creò Antipapa Amedeo duca di Sauoia, il quale hauendo dieci anni auanti inteso da alcuni indouini, che egli doueua essere Pontefice Romano, s'era uestito grossamente da heremita, & appartatosi con alcuni suoi gentil'huomini uestiti medesimamente a quel modo, in certa solitudine; lasciando il gouerno del lo stato a figliuoli suoi. Costui inteso, che hebbe, che il concilio di Basilea cercaua di suspendere prima, e poi di priuare Eugenio del Papato, mandò molti de suoi prelati a spingere auanti il Concilio; benche il duca Filippo, che gli era genero; e non troppo amico di Eugenio, sempre gli fusse in questa parte contrario. Venendosi dunque a douere cer-

care un'altro Papa nel concilio, fu questo Amedeo (come s'è detto) creato; percioche di trentatre, che furono eletti a douere dare le uoci, ne furono diciotto del ducato di Sauoia; gli altri erano la maggior parte forausciti di casa loro, e persone di mala uita. Ma questo spiaceuole accidente fu temperato da gli Armeni, che in questo tempo istesso a punto uennero in Fiorenza a riceuere dal Papa (come haueano gia prima fatto i Greci) gli ordini, e le institutioni della fede, & uera religione christiana; percioche accettorono tutto quello, che era stato a Greci ordinato; e di piu molte altre cose; come delle due nature di Christo in un supposito, e di molte feste, che la chiesa Romana comanda, che si osseruino; delli sette sacramenti della chiesa; del Simbolo di Attanasio, de i concilij uniuersali; e finalmente accettorono, e promisero di tenere tutto quello, che la chiesa santa Romana tiene, & osserua. In Verona il Marchese di Mantoua, uedendo non potere prendere a forza di mano la Rocca uecchia, oue era il figliuolo prigione, haueua deliberato di farsi uenire di Mantoua artigliarie, per abbatterla, quando intese uscire dalla rocca queste parole; che dounque si uedesse dirizzata l'artigliaria, ui si porrebbe per scudo Carlo Gonzaga: di che temendo il Marchese, se ne stette; in questo tempo gli uenne nuoua, che Giouanni Gonzaga suo fratello era stato morto, uolendo fare una fossa intorno alla roc-

ca di san Felice in Verona, e che lo Sforza era iui presso: Francesco Sforza quando intese, che era il Piccinino partito, gli si mosse dietro, senza sapere doue si andasse: inteso finalmente che egli haueua presa Verona, scrisse al Senato in Vinegia, che per lo secondo suo auiso intenderebbono o che egli ha ricuperata Verona, o che con tutte le genti sue n'è andato per punta di spada. Haueuano le genti del Piccinino deliberato di non fare a uiun modo entrare lo Sforza in Verona; ma poi che intesero, ch'egli era stato tolto su la Rocca uecchia, e che haueua tosto fatto un ponte su l'Adige; anzi uistisi d'un subito i Sforzeschi sopra furiosamente, se la diedero in fuga. Tra questo lo Sforza animando Veronesi a ricuperare la porta del uescouo (che è una porta della citta, che mena a Vicenza) mandò Troilo & alcuni altri capitani auanti: e mentre che egli staua a fare defrescare un poco le genti sue, che non s'erano duoi giorni riposati niente; intese che la porta del uescouo era presa; onde mosso con grande impeto auanti, tanto urtò il nimico, che fuggendo gli si ruppe il ponte di legno sotto, che haueua gia tanti carri, e grauissimi sostenuti: il rompersi questo ponte fu la salute di quelli, che erano passati, che si saluoron co'l capitano loro; benche ne restassero da cento adietro, che furono fatti prigioni. Lo Sforza si uolse tosto sopra il ponte, e la torre del porto; e fattoui attaccar fuoco, ui concorse un gran popolo a ue=

dere; il perche uedendo que di dentro, che non erano soccorsi, si resero. Inteso il Piccinino, & il Gonzaga, che questa torre era presa, si ritornorono tosto nella cittadella, & i Veronesi gli andorono con mille uillanie dietro, fauorendo i Sforzeschi, i quali essendo di notte contra uoglia dello Sforza, andauano per ricuperare le torri delle porte, & i Veronesi, a i quali erano state saccheggiate le case, si mossero contra i Mantouani, che si trouauano auanti, che non sapeuano i miseri essi stessi, che farsi, ne doue andarsi; ma uenuta nouella, che senza lasciare guardia alcuna nella cittadella, se ne fuggiua il Piccinino uerso Mantoua; pose lo Sforza le sue genti ad ordine, & all'alba gli andò la mattina dietro, e trouò per strada molti carri carichi, e di armature, e di uittouaglie, che faceua il Marchese di Mantoua uenire. In questi trauagli perderono, oltre le robbe i Mantouani da mille de suoi parte occisi, parte fatti prigioni, & il Piccinino ui perde trecento caualli, e cinquecento fanti: la perdita de soldati Venetiani fu ancho molta, perche haueuano qui in Verona lasciato, andando a Turbula; molte lor cose di prezzo, che le genti del Piccinino posero a sacco, & il giorno seguente, che pigliorono Verona, gli mandorono a Mantoua, doue haueua ancho il Marchese mandati prigioni alcuni Veronesi ricchi, e partiali di Venetiani. Il Piccinino si ritiro in Valeggio: lo Sforza mandò una parte delle gēti su'l Vicentino,

ritenendo

ritenendo seco in Verona i migliori del campo; e poi che intese la perdita delle robe de suoi, essere maggiore, che egli non pensaua, fece saccheggiare le cose de ribelli, e di coloro, c'haueuano apertamente fauorito il Marchese di Mantoua: dubitando poi, che il Piccinino non gli andasse a porre fuoco a l'armata che non era anchora fornita di fare; mandò in soccorso di gente a Turbula; & a sollecitare i maestri a douere fornire presto l'opera: Egli era tempo di andare alle stanze, si perche era inuerno, come per ristorare alquanto i caualli, ma l'odio de capitani nol permetteua; e percio il Piccinino si mosse sopra la ualle del Bresciano, facendoui di gran prede; e pose a fuoco, e a ferro la ualle Franciacurta; perlaqual cosa lo Sforza mandò per li monti di Trento la uolta di Brescia, Troilo, e Ciarpellono; gli altri uolse egli seco, per ritornare a battagliare Archio, e Tiennio.

DEL TRIGESIMOPRIMO LIbro delle Historie del Biondo.

m

Entre nel 1440. Italia sta tutta in arme, hauendo Amedeo Duca di Sauoia a diciotto di Decembre preso l'Antipapato, e fattosi Felice quarto chiamare; Papa Eugenio con la maggior prudentia del mondo creo diciasette

Cardinali, compiacendone a tutte le parti del Christianesimo, percio che fece Bessarione Arciuescouo di Nicea, ne l'Asia, nella Rossia fece Isiodoro; in Portogallo ne fece un'altro; Giouanni di Torrecremata in un'altro loco della Spagna: in Francia ne fece quattro, uno a compiacentia del Re, che fu Ramondo Arciuescouo Remense; un'altro, del Duca di Borgogna, che fu Giouanni Vescouo Morinense, in Angioia un'altro, a compacientia del Re Renato; il quarto, del Re d'Anglia, in Normannia, che fu Luigi Arciuescouo Rotomagense: In Inghilterra ne fece un'altro, che fu Giouanni Arciuescouo Eboracense: in Germania ne creò due, uno in Polonia, l'altro in Agusta; un'altro in Vngheria, che fu Dionisio Vescouo di Agria: gli altri furono Italiani, due nel Regno di Napoli, Giouanni Arciuescouo di Taranto, e Nicolo Arciuescouo di Capua; uno Milanese, che era Vescouo di Como; un Genouese, che era Arciuescouo di Genoua Giorgio dal Fieschо; un Fiorentino, designato allhora Vescouo di Camerino: e per quietare maggiormente le cose della chiesa, fece fare dal Patriarca d'Alessandria tregua per uno anno co'l Re Alfonso, per poterne poi accapare ancho la pace: Et essendo allhor proprio morto Giacomo Caldora; il Re Alfonso prese la Cerra; e le cose di Renato cominciorono a gire a dietro: Ma egli erano stranamente debilitate per le longhe guerre le forze de Potentati d'Italia; la donde il Re Alfonso piu

per la fiacchezza del nemico, che per proprie forze piglio con poche genti, & in breue tempo Auersa: e Renato uistosi quasi assediatn in Napoli, ui lasciò Isabella la moglie, & esso di notte se ne andò a trouare Antonio Caldora, che gia non gli era altro refugio restato; & aiutato da l'Aquila, da l'Abruzzo, e da alcuni altri popoli del Regno, che stauano fermi nella fidelita, fece alcune poche genti: Il Piccinino su'l Bresciano ueggendosi sopra di mezza notte & a l'improuiso, Troilo, e Ciarpellono mandati dallo Sforza, hebbe tanto terrore, che fu forzato a uolgere le spalle, e lasciar uia gli alloggiamenti; oue perde gran parte delle bagaglie, e trecento caualli: uolendo poi disturbare, e diuertere la fretta del lauoro de l'armata Venetiana su'l Benaco, pensò di dare a la sprouista sopra la Marca d'Ancona, ò sopra Fiorentini, che stauano tutti securi, il perche conla maggiore celerita del mondo passò a cinque di Febraro il Po, senza fermarsi mai, se non quanto defrescò un poco le genti sue in quel di Piacenza, e di Parma. lasciò il Marchese di Mantoua, Italiano dal Friuli; Luigi di Sanseuerino, e Luigi dal Verme, che parte trauagliassero Brescia, parte stessero alle frontiere di Sforzeschi, & a Ripa, & a Verona, oue si trouaua lo Sforza alle stanze, e benche fusse ogni cosa pieno di neui, e di giaccio, pure ne uenne il Piccinino il primo di Marzo a Bologna; e riscossiui uinti mila ducati, passio a Forli, per andare sopra Cesena, oue

haueua inteso esserui i Malatesti, e Pieriampaolo con la fanteria di Fiorentini, ma non potendo passare il fiume Sapi, che andaua grosso per le neui, che s'erano cominciate gia a liquefare, accampò presso a Medula: Sigismondo Malatesta hauea fra questo fatto intendere a Venetiani, a Fiorentini, & allo Sforza il suo bisogno, e da tutti gli era stato mãdato aiuto: Il Piccinino preso in capo di sei giorni Medula, fece tre parti delle sue genti, & andò a porre a sacco e ruina tutte quelle castella fiacche, che erano su l'Apennino: Si teneua, come s'è detto, che il Piccinino non fusse per altro effetto partito di Lombardia, che per diuertere lo Sforza dalle cose di Brescia, e ritirarlo di qua di Po: ma egli non era uerisimile, che il Duca Filippo, che sapea ben quanto era sauio capitano lo Sforza, hauesse pensato, ch'egli hauesse douuto abandonare Lombardia in quel tempo, e le cose di Brescia, che si trouauano a tanta estremita: perlaqual cosa & il Papa, & li Fiorentini, che dubitauano assai di questa impresa del Piccinino, s'accorsero finalmente pure, che questa speranza, & ardire del Duca Filippo, e del Piccinino era dalle secrete promesse del Cardinale di Fiorenza, sostentata, e spenta: Questo è quello Giouanni Vitellesco da Corneto fatto dal Papa, di Notaio Apostolico, uescouo di Racanati, e poi Patriarca d'Alessandria: e finalmente Cardinale di Fiorenza; amato cosi di core dal Papa, che benche ne gli fussero predicati gran uitij,

non uolse mai udirne dir male, perche questo dicea, gli si appone per la inuidia di maleuoli: egli era quasi generalmente da tutta la corte Romana odiato: esso haueua in mano le chiaue delle prime fortezze del Patrimonio, come di Soriano, di Castro nouo, di Ciuita uecchia, d'Ostia, e tenea quattro mila caualli, e duo mila fanti; e si persuadeua di potere, uiuendo il Papa, disponere ad un suo cenno di tutta Italia, della quale s'hauea posto in capo di douere essere signore a pieno, uenuto, che fusse al Papato, del quale si tenea piu, che certo: egli haueua in odio Venetiani, e Fiorentini, per c'hauessero tanto essaltato lo Sforza suo capitale nemico: e n'era ben da loro di pari odiato, e per questa causa cercaua egli secretamente di congiurare co'l Piccinino contra queste Republiche e contra lo Sforza, onde furono in Montefiascone intercette lettre, che si mandauano l'un l'altro; ma scritte in zifra di modo, che non si sarebbono mai potuto a niuna guisa intendere: Hor questo Cardinale dunque tenea le sue genti alle stanze in Roma, & hauendo deliberato di andare a uedere un suo superbissimo palazzo, che egli hauea da fondamenti edificato in Corneto, fece intendere ad Antonio Rido da Padoua castellano di santo Angelo, come egli doueua la mattina sequente fare quella strada, e percio gli uscisse incontra, perche gli haueua a dire molte cose importanti: il Castellano gli usci disarmato, e solo fin su la ponta del ponte incontra; e

gionti alla porta del castello gli die di mano alla bri=
glia del cauallo, e dicendo tu sei prigione, fu serrata
la porta, che esce in Vaticano, e fu stesa in mezzo
del ponte una gran catena: pose il Cardinale mano
allo stocco per difensarsi, e scampare; ma uscirono
molti armati del castello, che con molti uncini il fer
morono, e ferirono; e così fu fatto prigione; era le=
uato un tumulto grande di quelli, che accompagna=
uano il Cardinale; ma fu lor mostro, che questa era
la uolonta del Papa, e così si rassetto: Questa cosa
s'intese tosto per tutta Italia; e si uenne in speranza,
che il Piccinino si fusse douuto tornare a dietro, on=
de era partito, quasi, ch'egli a persuasione del Car
dinale di Fiorenza fusse passato auanti; ma egli pure
piglio alcune castella di Fiorentini di la da l'Apenni
no; e s'affrettaua di passarlo, benche il uedesse tutto
pieno di naui altissime: Fiorentini in questo mezzo
faceuano gente in fretta, accetendo chiunque ueniua
loro auanti: pregorono lo Sforza, che mandasse, ò
uenisse a soccorrergli; mandorono a pregare il Pa=
pa, c'hauesse uoluto mandargli le genti, che soleua
il Cardinale di Fiorenza tenere per la chiesa: Teme
uano Fiorentini non tanto de l'essersi trouati sproui=
sti, ò del uedersi il nemico potentissimo da presso;
quanto de forausciti di Fiorenza, che ueniuano co'l
nemico: Il Papa temendo del Piccinino, che sapeua
uenire non meno contra la corte Romana, che con=
tra Fiorentini irato, entro nella lega di Fiorentini e

Venetiani; e mando il Patriarca d'Aquileia legato con quattro mila caualli, e duo mila fanti in soccorso di Fiorentini: In questo mezzo Fiorentini fecero capitano della fanteria Nicolo Pisani, che era pure allhora uenuto casualmente disarmato in Fiorenza: costui passando tosto l'Apennino, e trouando il nemico all'assedio d'un castello chiamato Primalcore, l'urto, facendoli gran danno; la donde il Piccinino allontanandosi dal Pisani, die sopra a Bartolomeo Orlandini, che era un'altro capitano di Fiorentini; ilquale senza aspettare di uedere spada ignuda, si pose in fuga, ne si fermò mai, finche non hebbe ripassato a dietro per luochi alpestrissimi l'Apennino, per la quale strada, uenendogli il Piccinino dietro, passò anche esso in Toscana, & assedio Montepolciano che è un castello fortissimo, ma poco habitato: Allhora Fiorenza uenne in tanta paura, che posero per le porte le guardie, e stauano tutti, e la notte, & il giorno con le arme in mano: ma uenendo per la strada di Modena una bona compagnia di Sforzeschi sotto il capitan Troilo, diede alquanto animo a Fiorentini; la cui citta hauea mutata faccia, per li tanti contadini, che u'erano con le loro cose (insino a gli armenti) uenuti a saluarsi, che non hauendo per la pouerta oue alloggiare, haueuano tutte le strade piene, onde era un terrore, & una compassione a uedergli: i Partiali del Duca Filippo per tutta Italia si faceuano beffe dello Sforza, che si stesse tan-

to a perdere il tempo in prouedere da potere condu-
rei carriaggi, e le uittouaglie seco, e lodauano il
Piccinino al cielo, che con tante neui e giacci hauesse
passato l'Apennino, e posto campo alle porte di Fio
renza: la plebe di Fiorenza, e di Venetia medesima
mente biasmauano, come codardo: lo Sforza, non
sapendo quello, che egli si facesse: e Venetiani da un
lato lo spingeuano ad andare sopra il nemico in Lom
bardia, da l'altro Fiorentini il chiamauano in To-
scana, protestandosi, che essi sarebbono altrimente
forzati a fare ogni pace co'l Piccinino: il quale stan-
do in questo mezzo all'assedio di Montepulciano, es
sortaua il Papa, e Fiorentini a richiamare in Tosca-
na lo Sforza, & a fare la pace co'l Duca Filippo, af-
fermando, che se Francesco Sforza hauesse tolta Bian
ca figliuola del Duca per moglie, ne sarebbe auenu-
to, che Bologna con le altre terre di Romagna sareb
bono in potere del Papa ritornate; e Fiorentini ne
sarebbono rimasti sodisfatti, e contenti: lo Sforza, che
temea, che Fiorentini non si lasciassero da queste lu
singhe del Piccinino ingannare, haueua lor fatto
intendere, che egli o uerrebbe tosto in Toscana
per la uia di Modena; ò porrebbe la Romagna
sossopra, e per questo effetto andò egli a Venetia; ma
Venetiani non uolsero, che egli fa cesse altro, che an
dare al soccorso di Brescia, che era a stranissimi termi
ni ridotta; perche tosto, che si intendesse, che lo
Sforza fusse in Toscana passato, le genti del Duca,

che erano in Lombardia, con quelle del Marchese di Mantoua si trouarebbono in un tratto sopra Padoua; e non ui si potrebbe di leggiero poi rimediare; senza, che s'egli passaua a ricuperare le cose perse su'l Bresciano, & il Bergamasco; il duca Filippo sarebbe uenuto a termini, che temendo della salute propria, sarebbe stato forzato a richiamare il Piccinino di Toscana, alquale erano nondimeno allhora alle frontiere le genti del Papa, con le Sforzesche guidate da Michelotto, e da Troilo. Hor in capo di uentiotto giorni il Piccinino hebbe Montepulciano in mano; e passò nel Casentino, chiamatoui dal conte di Puppio, alquale come amico haueuano Fiorentini raccomandata quella contrada. In questo mezzo Borgio da Este figliuolo del Marchese Nicolo, che ueniua con mille e cinquecento caualli in soccorso di Fiorentini, hauendo hauuti quindici mila ducati da Angelo Acciaiuolo oratore di Fiorenza, per le paghe; douendo uenire la strada di Toscana, ne tolse un'altra; dicendo che egli andaua a seruire il duca Filippo, che poteua meglio pagare, che non farebbono que popoli liberi. Intesa questa nuoua in Fiorenza, e quella del conte di Puppio, che s'era ribellato, crebbe molto la paura; e se non che le genti del Papa, che si aspettauano, erano assai dapresso; le cose di Fiorenza sarebbon stati ad assai cattiui termini. Ma il Piccinino portandosi molto lentamente, e contra la openione d'ogni huomo, diede maggiore animo al nimi-

co; percioche egli andò dietro ad alcuni piccioli castelli, e stette piu d'un mese all'assedio del castello di san Nicolo, e finalmente lo piglio piu per fame, che per lo ualore de suoi: poi s'auiò uerso Areggio, dicendo uolere passare a Siena, e con l'aiuto di Perugia, e di Lucca, ridure il Papa e Fiorenza a tutti i partiti di darglisi, che esso uorrebbe. Per questa nuoua il Papa, che ne dubitaua, scrisse al Patriarca di Aquilea, che andasse con le sue genti ad Areggio; doue uerrebbe a congiongersi con lui Michelotto, che ueniua dalla Marca, e Troilo di Lombardia. Intendendo il Piccinino di queste genti, che s'erano raccolte qui insieme, si ritirò alle radici dell'Apennino. Lo Sforza hauendo di tutte queste cose nouelle; e parendogli, che le cose di Fiorentini andassero bene; a cinque di Giugno passò senza impedimento alcuno, il Mincio; e comincio a porre in rouina tutto il contado di Mantoua, e prese, e ricuperò molte castella del Bresciano: Francesco Barbaro usci di Brescia, & andò a trouare lo Sforza, e mentre che consultauano delle cose della guerra; hebbero nuoua, che Italiano dal Friuli s'era con Luigi dal Verme ritirato in Bassiano; onde parue loro piu ispediente andare a trouare il nimico, che andare ricuperando quelle castella: & in questo hebbero ancho nuoua, che Pietro Brunoro mandatoui dallo Sforza, con l'aiuto di Stefano Contareni, che era capitano dell'armata del Benaco, haueua preso Salodio, e datolo a saccoman-

no a soldati, e che Italiano s'era ritirato ad Orci. Questa fuga del nimico fu causa, che tutte quelle castella uenissero da per se a porsi in mano dello Sforza: il quale passato il fiume Oglio, fece di molti danni nel Cremonese. Le genti del duca Filippo pensorono di farsi forti in alcune terre migliori del paese, per non dare ardire al nimico di correre ogni cosa: si fortificorono dunque in Orci, & in Soncino terre longi l'una dall'altra due miglia, e diuise dal fiume Oglio, l'una su'l Cremonese, l'altra su'l Bresciano. Lo Sforza passò tanto auanti, che doppo alcune scaramuzze fatte in quelle strette presso il fiume con grande ardire prese Soncino a forza. Italiano si pose con le sue genti in fuga, e furon fatti cattiui de suoi piu di mille caualli. Indi longi duoi miglia era Borgio da Este con mille e cinquecento caualli, che ueniua per congiongersi con le genti del duca Filippo: in questa rotta d'Italiano dal Friuli fu esso ancho sopragionto da Sforzeschi, e rotto; perde gli alloggiamenti con le arme, e ciò che ui haueua con circa seicento caualli. Per questa uittoria hebbe nel seguente giorno lo Sforza in mano, che gli si resero, Orci, Rominengo, Martinengo, e molti altri popoli di tutta quella contrada: Italiano dal Friuli, Luigi dal Verme, e Borgio da Este si saluorono in Crema; doue andò tosto lo Sforza; ma perche questa citta era molto forte, e bisognaua perderui molto tempo; andò sopra Monzaniga, e gli si arese: il mede=

ſimo fece Brignano, Triuiglio, e Riuolta, buone, e ricche terre in quella contrada. Allhora il duca Filippo temendo del ducato, che coſi è chiamata tutta quella contrada, che è tra il Po, l'Ada, & il Teſino; mandò tutte le genti, che gli erano in Lombardia auanzate, ad oſtare al nimico ſu la riua di Ada, & il Marcheſe di Mantoua con la ſua caualleria diſendeua Cremona, e Crema. Egli fu tanto il terrore di tutti que popoli, che come di ſopra ſi diſſe, che erano poco auanti fuggiti dentro Fiorenza tutto il contado con tutto il beſtiame; coſi hora in queſto ſpauento era in Milano fuggita una moltitudine di tutto quel d'intorno con tutto l'hauere loro, e gli armenti: & è quattro uolte maggiore queſto contado di Milano, che non è quel di Fiorenza. Lo Sforza moſtrò di uolere paſſare l'Ada; ma perche uedeua molti luoghi di nimici, laſciati adietro, che ogni ſiniſtro, che gli fuſſe auuenuto, gli ſarebbe ſtato di leggiero uietato il paſſo, & il potere hauere uittouaglia; pensò di ſtarſene per quella uolta: e fatto ogni apparecchio neceſſario per paſſare, condure a Riuolta, che è una terra ſedici miglia longi di Milano, tornò adietro ad aſſediare Carauaggio: e battagliandola, ui fu Leone ſuo fratello ferito nella gamba deſtra da un pezzo d'artigliaria, e portato per morto ne gli alloggiamenti; di che ſdegnato lo Sforza, fece per il giorno ſeguente porre il ſuo eſſercito in ordine per fare ogni eſtrema proua ſo-

pra questa terra: temendo Carauaggesi dell'ira del nimico, che haueuano gia inteso il caso di Leone Sforza, si resero, e fu lor perdonato. Fra tanto nel Benaco non si staua Stefano Contareno otioso; percioche hauendo presi tutti que luoghi atorno, uenne a Ripa terra, che haueua il Brunoro tenuta un mese assediata, e combattuta fieramente da terra. Il Contareni animando assai i suoi galeoti, gli drizzò a salire su la muraglia mezza rouinata dalle artigliarie, dandogli le ricchezze di quel luogo in preda: costoro che erano dell'Istria natione, che quando ha beuuto non conosce la morte, con agilita mirabile salirono su la muraglia; e benche ne morissero molti; uinse nondimeno la loro pertinacia, e pigliorono la terra, e poseronla a saccomanno: la Rocca, che si tenne, la tenne un'altro mese il Brunoro assediata, & il Contareni piglio Garda a forza, e dieronla in preda a suoi galeotti: poi si uolse sopra Lagisio, & assediollo; perche ui era buona guardia postaui dal Marchese di Mantoua; e quel popolo si difendeua ostinatamente, temendo dell'essempio, che haueuano innanzi gli occhi, della rouina di Salodio, di Ripa, e di Garda. Nel principio di questa estate, mentre che ua il Piccinino errando per le montagne di Toscana, e lo Sforza, & il Contareni pigliano, e ricuperano molti luoghi della Signoria, in quel di Mantoua, di Brescia, di Bergomo, di Cremona, e di Lodi; le cose del regno di Napoli an-

dauano medesimamente sottosopra; percioche mentre il Re Alfonso sta sopra Auersa; Renato giontosi con Antonio Caldora, attende a fare danari, e gente: e benche amenduoi questi Re hauessero poche forze, nondimeno rouinauano se stessi, & il pouero regno; perche il Re Alfonso faceua la guerra co'l fauore del duca di Sessa, di Fondi, e di Nola; e con l'aiuto di costoro, hauea presa Gaieta, Capua, la Cerra, e molte altre terre di Terrra di Lauoro; & affligeua Napoli in modo, che l'haueua ridotta a termini, che ui si moriuano, come cani, di fame; ne ui era gente da diffenderla: & a questo modo haueua assediata ancho durissimamente Auersa (il cui castello haueua Renato dato ad Antonio Caldora in premio delle sue paghe) e posto a fuoco, e ferro tutto il suo contado, solo Pozzoli in questa contrada si teneua per Renato: la costa di Malfi era medesimamente tutta in rouina: anzi da Gaieta (girando tutto il mare, che circonda il regno di Napoli) insino a Pescara, non si trouauano tre o quattro terre, che si uedessero quiete, e fuora di queste tante calamita. In questo tempo in Toscana hauendo il Piccinino uiste le genti del Papa, e di Fiorenza raccolte insieme presso Areggio; ne ando sopra Citta di castello; & uisto che ne con buone parole, ne con triste, ne con mostre di uolere lor dare il guasto nel contado, ci era speranza alcuna di farui frutto; si parti, & uenne a cinque miglia presso a Perugia; doue fu con gran

concorso e piacere, e publica, e priuatamente presen=
tato e salutato da Perugini, i quali n'haueuano di
ciò chiesto in somma gratia l'Arciuescouo di Napo=
li, che ui era gouernatore per la chiesa. Il Piccini=
no ringratiò Perugini, e lodolli del cosi buono ani=
mo, che haueuano uerso la chiesa, & il Papa, e pre=
golli, che hauessero uoluto compiacergli in farlo en=
trare con poca compagnia in Perugia, per uedere, e
consolare un poco la madre sua, che era gia uecchissi
ma: l'Arciuescouo gliele concesse: ma egli ui fu da
alcuni suoi partiali con cinquecento armati introdot
to, e l'essercito dietro a mano, a mano: & hauen=
do publicamente salutati i principali della citta, an=
dò a ritrouare l'Arciuescouo; lamentatosi molto del
Papa, che uolesse difendere Fiorentini contra il du=
ca Filippo; come Legato del duca gli ordinò, ch'egli si
uscisse di Perugia; doue il Papa potrebbe ad ogni sua
uolonta riporre il gouernatore; ogni uolta, che richia
masse in Roma le genti sue, che haueua in soccorso di
Fiorentini mandate: & hauendo liberamente presa
la bacchetta della citta, ui ordinò dieci nel gouerno:
& hauuti dieci mila ducati da cittadini, e tutto quel
lo, che ui era del Papa, pose molti tributi, e den=
tro la citta, e fuora, e fegli a forza riscuotere; &
esso ritornò all'assedio di citta di castello, che è for=
tissima, per hauere da un lato altissime ripe, e sco=
scese; dall'altro il Teuere; ma egli ui haueua poco
da mangiare dentro, & ui si poteua male soccorre=

re; perche non ui si poteua per altra strada andare dentro, che da quel poco di spacio, che è uerso oriente, che era dal nimico occupato. Di ciò si doleuano molto il Legato Apostolico, e gli altri capitani di Fiorentini; perche hauerebbono uoluto potere una cosi fidele citta soccorrere. Allhora leuati in piedi Troilo, e Paolo Molariano gentil'huomo Romano, s'offersero di uolere andare a soccorrerla a dispetto del Piccinino, e cosi auenne loro a punto, come s'haueuano imaginato di fare; percioche era trecento eletti caualli passorono per mezzo del campo nimico, senza che se ne fusse prima nulla saputo, onde benche molti togliessero le arme; il dubitare, che non fusse piu gente di quelle che era; fece che essi senza alcun danno entrassero nella citta: non per questo restaua il Piccinino di stringere piu l'assedio. Ma egli tra questo mezzo uenne nouella certa nel suo essercito, che lo Sforza mandaua la maggior parte della Lombardia in rouina, e che hauendo passato l'Ada, correua fin sopra le porte di Milano, predando, e facendo grandissimi danni: per laqual nuoua la maggior parte di questo essercito, ch'erano Lombardi cominciorno a mormorare, e gridare co'l capitano loro, dicẽdo, che non era bene, che lasciassero rouinare la piu bella parte della Lombardia, che era il ducato di Milano, per andare dietro a castello Pulciano, & & a Castellucci del Casentino: e cosa chiara è, che egli hebbe ancho lettere dal duca Filippo, che si ritornasse

tornasse in Milano; onde percioche i soldati Lombardi gridauano, e diceuano alla aperta, che essi uoleuano ritornare in Lombardia, il Piccinino per animare Guid'antonio & Astorgio Manfredi, promise loro di douere in breue hauere la uittoria di questi popoli confederati, e del Papa; ò di essere rotto, e disfatto, il che esso giudicaua impossibile: A uent'otto dunque di Giugno la notte usci con poca compagnia, per uedere oue stesse, e quanto indi longi l'essercito nimico fusse accampato; che gliesi era auicinato molto in Anglario: Il giorno seguente; che era la festa di san Pietro, fatto defrescare i suoi; a mezzo di si parti, come per andare in Romagna, la uolta di Borgo a san Sepolcro; doue hauendo co suoi principali communicato il suo animo, fece lasciare le bagaglie, & auiò l'essercito uerso Anglario, oue era accampato il nemino: Haueua il Piccinino pensato (e ben pensato, se uoleua la sua sorte fauorirlo) che per essere stata quel giorno la festa di san Pietro, douesse a quell'hora stare l'essercito nemico tutto securo, e spenserato ne gli alloggiamenti al fresco a piacere: Ma egli fu da Michelotto Attendulo scouerto; che di sopra al colletto, che soprasta ad Anglario, si ritrouaua in quella hora a cauallo, armato; onde uisto costui il polue di longe, e dubitando di quello, che poteua essere, fece dare a l'arme, e fattosi co suoi auanti, cercò di guardare un ponticello, che era sopra un torrente in quel piano, onde uenia lor sopra il nemi

co: attaccata pian piano la battaglia, perde il ponte, ma fu soccorso da gli altri capitani ecclesiastici, che tutta uia, fatto armare l'essercito, gli erano appresso: la battaglia durò quattro hore continue con tanta ostinatione de l'uno, e de l'altro, che erano uenuti in modo alle strette, che si batteuano co pugni armati: le artigliarie faceuano da l'una parte e da l'altra gran danni; ma i caualli de gli ecclesiastici erano molto migliori di quelli del Piccinino: finalmente dopò l'hauere e i capitani, e tutti gli altri mostro il ualor grande loro; fu il Piccinino urtato in modo da un nouo impeto de gli ecclesiastici, e Sforzeschi insieme; che Astorgio Manfredi fu ferito nella coscia, e fatto prigione, con molti altri de migliori, che fussero ne l'essercito del Duca Filippo: in questo tempo si uidde per mezza hora l'Eclipse della Luna, & essendosi tutto il cielo pieno di nuuole, un gran uento, c'haueua insino a quella hora soffiato alle spalle de l'essercito del Piccinino, girò, e con tanta forza comincio a soffiare loro nel uiso che li fu non picciola cagione di uolgere le spalle, lasciando e le bandiere, e la uittoria in man del nemico: questa fuga fu cosi grande, che la calca di loro istessi impedi, che non potessero gli ecclesiastici seguire altrimente la uittoria auanti: il Piccinino, e francesco il figliuolo, con Guid'antonio da Faenza si saluorono in Borgo: erano amendue questi esserciti stati di sei mila caualli, e tre mila fanti l'uno: In qullo del Duca Filippo ne morirono da sessanta

e ne ne furono feriti piu di quattrocento, e piu di mil le, & ottocento prigioni, fra li quali ue ne furono uent'otto capitani di caualli, e ui furono presi da mil le e trecento Burgesi, che erano uenuti parte per uo lonta del Piccinino, parte alla uentura per guada= gnare, credendo, che la uittoria fusse douuta essere onde non fu: ne l'essercito della chiesa ne furono da ducento feriti, e morti tra la battaglia, e poi delle fe rite, non piu che dieci soli: caualli restorono morti su la campagna de l'uno, e l'altro essercito da seicen to: Quando gionto il Piccinino a Borgo intese, che niuno de capitani de caualli era scampato, tutto do= lente disse queste parole al figliuolo, & al Faenza; le cose del Duca Filippo stanno a pessimi termini, se il nemico sapra rattenersi i quattrocento caualli uete= rani, ch'egli ha de nostri; percio che non ha tutta Italia i migliori; e fatte ben guardare le mura della terra, e le porte, temendo di non uenire in mano del nemico, molte uolte quella notte spiò, se l'esserci to nemico gli ueniua dietro: la mattina ben per tem= po, hauendo il Legato Apostolico fatte molte carez ze ad Astorgio Manfredi, a Sagramoro da Parma, a Romano di Cremona; & a tre altri principali de cattiui; furono senza saputa sua licentiati tutti gli al= tri, che erano ne l'essercito ecclesiastico prigioni; i quali se ne andorono tosto la uolta di Borgo, il Pic= cinino credendo, che questo fusse il nemico, che gli uenisse sopra, al fare del giorno si parti molto in fret

ta, e i Burghesi mandorono tosto le chiaui della ter ra al Legato Apostolico, & a ricomandarglisi: In questo hauendo Troilo, & il Molariano, che erano andati a soccorrere Citta di castello, inteso, che il ne mico era stato rotto; ne uennero tosto a Borgo doue conoscendoui alcuni di quelli cattiui licentiati loro nemici, se ne uendicorono, & amazzoronne alcuni; i Borghesi allhora cominciorono anche essi a cercare di hauere parte della uittoria, rubando delle cose de l'essercito rotto: Quando il Legato hebbe hauuto Borgo:e s'auide, che i cattiui erano stati licētiati tut ti, mandò que sei, che egli tenea seco, in Fiorenza: poi si uolse a ricuperare molte castella, che il Piccini no hauea per tutta quella contrada prese: Il Piccini= no gionto con quelle poche reliquie, che'l seguitaua no, ad Agubio, fu aiutato a rifare alquanto l'esser= cito da Guid'antonio d'Vrbino uicario di S. chiesa in questa citta, e quinci mandò a tentare di potere reintrare in Perugia, ma i Peruggini hauendo piu aperti gli occhi, li mandorono a donare otto mila du cati, perche non s'accostasse alla patria sua, e li con sigliorono, che andasse alla difesa di Romagna, nel che gli ascoltò egli uolontieri; e ne gli auenne bene; perche tardando, si sarebbe perauentura la Roma= gna tosto accostata co'l uincitore. Perugia riuersan= do la colpa della rebellione sopra alcuni pochi, si po se in mano del Papa, e ui trouò perdono: Il Legato se ne andò tutto gonfio della uittoria, a starsi a piace

re in Fiorenza con Pietro Barbo nipote del Papa, e
fatto allhora proprio Cardinale: Fiorentini ricupero
rono tosto le castella, e terre del Casentino, e caccio
rono il conte di Puppio di casa sua; onde haueuano i
suoi antichi quaranta anni signoreggiato: Mentre,
che le cose di Toscana uanno a questo modo; lo Sfor
za hauendo preso Carauaggio, lascio Pietro Aduoca
to con una bandiera di Bresciani ad espugnare la Roc
ca; & esso andò pigliando molte castella, e terre del
Cremonese uerso Mantoua, e Brescia, intanto, che
non restò su la riua di Po, altro che Casale maggio=
re nella diuotione del Duca Filippo, donde Italiano
dal Friuli caccio uia tutto il popolo fuora; e le lor
robbe diede a sacco a soldati, che egli ui pose in guar
dia: Francesco Sforza andò con gran sforzo sopra
Asula, Canedo, e Marcaria terre del Marchese di
Mantoua poste su la riua di Oglio, perche erano be=
nissimo guardate: ma perche temeuano di non esse=
re poste a sacco, auenendo di essere prese a forza; si
resero le terre: ma i lor castelli parea quasi impossibi
le a potere prendere con quella celerita, che erano
stati de gli altri presi, onde hauendo Bresciani presa
la Rocca di Carauaggio, portorono di Brescia il mag
giore pezzo d'artigliaria, che ui hauesse (il quale
tiraua pietra di settecento libre) perlaqual cosa heb=
bero in breue la Rocca di Canedo, e di Asula quella
di Marcaria, perche il muro era grossissimo: fino
in capo di dieci giorni non la abbatterono; ne si uolse

mai con tutto questo rendere il castellano; fin che hauendo due uolte ributtato di su quelle ruine i Sforzeschi, non s'auide che le scale haueuano gia posto da l'altro lato il nemico dentro: poi n'ando lo Sforza sopra Pischeria, terra di molta eccellentia in quella contrada; onde io ho udito dire, che soleuano i Signori della scala, che ui edificorono le due belle rocche, che ui sono, dire; che in questo luoco si ritrouauano tre eccellentie; ogn'una dellequali di rado si troua in altro luogo, cosi perfetta; e queste erano, una somma amenità, una fortezza inespugnabile, & una utilita grande, che si caua qui del pescare. Haueua il Marchese di Mantoua fornita questa terra di uittouaglia per uno anno, e postoui cinquecento eletti fanti; perche egli haueua bene inteso, quanto desiderassero Venetiani hauerla in mano: haueua lo Sforza fatto uenire qui il Contareni con la sua armata, il quale hauendo preso Lagisio a forza, l'haueua dato a saccomanni a soldati: e cominciorono a battagliare Pischiera, e da terra, e dal Benaco, e dal Mincio. Essendo le cose del duca Filippo, e del Marchese di Mantoua assai debilitate, & a stretti passi, Nicolo da Este Marchese di Ferrara desideroso di pacificare, e racchetare questi tumulti di guerre, se ne uenne in Mantoua; & hauuta sicurta dallo Sforza, andò a trouarlo; & in presentia di Pascale Maripetro mandato proueditore del l'essercito, dal Senato; gli ragionò molte cose di pa-

ce; e tra le altre gli prometteua di fare in modo co'l duca Filippo, che gli manderebbe insin la nel campo Bianca sua figliuola, promessali gia piu uolte per moglie: rispose lo Sforza, che pur, che il duca uolesse; esso si forzarebbe di fare co'l Senato, che accettasse la pace; doppo laquale si potrebbe poi da gli amici ragionare sopra il fatto della moglie. Il Marchese di Ferrara licčtiatosi se n'andò dritto a Milano; ma Venetiani entrorono forte suspetti di questo abboccamento; perche essendo stato il Marchese Nicolo stretto amico del padre di Francesco Sforza; dubitauano che per la memoria dell'amicitia paterna, non lo leuasse il Marchese di pie, a fargli fare quello, che esso uolesse. In questo mezzo lo Sforza battagliò fieramente Pischiera; & i galeotti del Contareni, parte notando, parte insino a Centola nell'acqua, a guisa di stolti, poggiate le scale alle mura, salliuano su; ne perche ne morissero molti, restauano gli altri di montare su l'un dietro l'altro, fin che furon signori della porta, e della muraglia; la donde a gara i Sforzeschi da terra, senza uolere udire quel misero popolo, che gli si uoleua arrendere; feciono anche essi impeto, e sallirono su per quelle rouine. Allhora i soldati del Marchese di Mantoua, che ui erano in guardia, si ritirorono nella rocca; e la terra fu posta a sacco: appresso fu battagliata la rocca; e con quel fiero pezzo d'artiglieria, e cosi smisurato fu abbattuta la torre maestra,

che era d'un smisurato muro: & indi a pochi giorni se gli resero ancho le altre rocche, che iui erano. Allhora lo Sforza passando il Mincio, fra dieci giorni pigliò Villafranca, & Vigasio castella del Veronese: uolto poi sopra Valeggio, lo pigliò con molti altri castellotti, che sono d'intorno a Mantoua. Il Marchese di Ferrara essendo stato alcuni pochi giorni co'l duca di Milano, si menò seco per lo Po, Bianca accompagnata honoreuolmente da famigliari del padre, in Mantoua: ilche diede maggiore suspetto, e paura a Venetiani; perche sapendo la generosita del duca Filippo, non poteuano pensare, ch'egli non hauendo altra figliuola, che questa, senza hauere qualche gran premio dallo Sforza; gliela hauesse mandata in moglie; hauendogliela tante uolte negata prima. Fu piu uolte pregato lo Sforza, che egli fusse uoluto andare a Marmirolo uilla amenissima del duca di Mantoua, per trattare iui della pace, e del matrimonio con Bianca; ma egli sempre rispose, che non ui andrebbe mai senza licentia del Senato di Vinegia, il quale se fusse sauio, non glielo manderebbono mai: questa risposta prudente assicurò assai Venetiani: & il Marchese Nicolo ne mandò giu per lo Po la fanciulla Bianca; & esso gli andò tre giorni poi dietro. Il Piccinino poi, che con la presentia sua rattenne nella fidelta del duca, la Romagna; lasciandoui Francesco Piccinino il figliuolo, e Guid'Antonio Manfredi in guardia, n'andò a Milano; doue

fece fare grande essattione di danari, imponendo nuoui tributi, e datij, & aumentando l'entrate antiche. In questo mezzo il Legato Apostolico uolendo un mese doppo la rotta del Piccinino, passare in Romagna; recò al soldo della chiesa Sigismondo, e Malatesta fratelli con mille, e cinquecento caualli, e quattrocento fanti. Ma egli a pena gionse in quel di Forli, che Malatesta s'accostò con la parte nimica: Sigismondo però fu sempre fidelissimo co'l Legato, il quale accampò due miglia longi da Forli; doue uennero spesso Guid'Antonio da Faenza, e Francesco Piccinino, e feciono stare saldi i Forlinesi nella diuotione del duca di Milano: passò poi il Legato sopra Bagnacauallo; il cui popolo uedendosi da un cosi grosso essercito cinto (perche haueua seco il Legato sette mila caualli, e quattro mila fanti) e disperandosi del soccorso del Piccinino, in capo di otto giorni si rese. A questo modo medesimo hebbe appresso poi in mano il Legato molte castella di quel de Imola: & essendo riposto in speranza da alcuni forausciti di Forli, tornò sopra questa citta, laquale harebbe in breue presa; perche non ui hauea molta guardia; se non ui ritornaua Francesco Piccinino, con quel di Faenza a farla stare nella loro diuotione ferma. In questo tempo nel regno di Napoli Renato pagate, che hebbe per alcun mese le genti, che egli haueua fatte in Abruzzo, ne ueniua alla uolta di Terra di Lauoro co'l duca di Bari, e co'l conte di Auel-

lino con quattro mila caualli, per uedere di ricuperare Auersa; la cui Rocca si teneua per Antonio Caldora; e per soccorrere Napoli, e le altre citta, che ui haueuano dibisogno. Il Re Alfonso, intesa la uenuta di Renato dall'Abruzzo, pensò d'impedirgli il passo: e non sapendo quale strada si hauesse colui douuto fare; si parti con una parte delle sue genti, e si pose in uno de passi dell'Abruzzo; & uolse la sorte, che per quella strada a punto ueniua Renato, il quale inteso dalle spie, che Alfonso gli era molto dapresso; mosso da una certa furia Franzese, uolse andare ad affrontarlo; ma perche alcune spie diceuano, che Alfonso staua molto forte di gente; non piacque ad Antonio Caldora, che era con Renato, che si combattesse. Mentre che costoro consultauano; Alfonso inteso da alcune spie il suo pericolo; per essere assai inferiore al nimico, di gente, si leuò tosto, e posesi in luogo sicuro; onde essendo poco appresso poi in Napoli certificato Renato da alcuni fugitiui, che s'hauesse combattuto; hauerebbe uinto; si sdegnò in modo contra il Caldora, che'l pose nel castello nuouo prigione; ma lo liberò poi tosto, intesa la uerita; per laqual cosa come il Caldora si uidde la occasione auanti, s'uscì con le sue genti di Napoli, e fatta tregua co'l Re Alfonso per cinquanta giorni; impetrò di cauare dalla rocca di Auersa la guardia, che ui teneua, e di potersene sicuramente passare in Abruzzo: Renato uistosi abbandonato da

questo aiuto, che erano presso a quattro mila caualli, e mille fanti; con quelli pochi, che gli auanzorono, diffese malamente Napoli, che era dal Re Alfonso notte, e giorno fieramente combattuta; e doue era tanta fame; quanta n'era stata (come s'è tocco di sopra) questo anno istesso in Brescia: Antonio Caldora, che non uoleua ne a Renato, ne ad Alfonso seruire; ne star si però otioso, s'accostò al soldo della chiesa: ilche fece uolontieri il Papa, per uedere di porre pace fra questi Re, che haueuano troppo afflitti i poueri popoli del regno; & hauendo di cio dato il carico al Cardinale di Taranto Legato Apostolico; perche non mancasse fra tanto di fame la citta di Napoli, ui mando di Corneto tre naui di Genouesi cariche di grano, facendone parte donare a poueri, parte uendere a ricchi per poco prezzo. Egli uennero l'autunno poi tante, e cosi gran pioggie; che tutti gli esserciti, contra il costume loro; furono forzati andare alle stanze: & il primo fu quello della chiesa, che di Romagna, senza hauere nulla fatto; se ne ritornò in Toscana prima, e poi in Roma; il secondo fu quello del Re Alfonso, che lo pose per le terre d'intorno a Napoli; Nicolo Piccinino, & il Marchese di Mantoua alloggiorono le genti loro parte in quello di Parma, parte in quello di Mantoua; e Francesco Sforza hauendo preso Valeggio con molti altri castellotti d'intorno a Mantoua, comparti il suo essercito per le terre pigliate nel Cremonese, nel Mantouano,

& in quel di Lodi, e di Brescia; ritenendo solamente seco in Verona, e per lo Veronese la sua bella, e fiorita compagnia.

Insino a qui scrisse Biondo l'Historie sue.

COMMENTARII DI RAFAEL Volaterrano delle cose d'Italia.

DELLE ALPI.

PRimieramente le alpi lequali Iddio a difendere l'Italia da barbari ha circondato, da Varo fiume sino ad Arsia d'Istria fiume per mille quattrocento & cinquanta passi si stendono, ma non alte come ne porta la fama, la onde non cosi fu ad Hannibale malageuole il trappassarle, come i scrittori aricordano: gli Alpini come Polibio ne da testimonio tutti sono rubatori, & per adietro da Iulio Cesare per Sergio Galba domati furono: dopò da Tiberio Cesare uiuendo Augusto, come da littere nell'arco in quel luoco si uedeua Imperatore Cesare Tiberio diui figli Aug. Pon. max. Impp. 14. Trib. Pon. S.P.Q.R. quãdo che per sua industria & studio tutti i popoli delle alpi dal mar di sopra a quel di sotto, al Ro. Po. Sono soggiogate. Vassi a quelli per quattro uie, una per i Liguri al mare uicina; l'altra per i Taurini, per la quale Hannibale & Hercole passarono: onde è auenuto, che Penine & Graie, & parimente Cottie fussero dette: nel qual luoco afferma Plinio dodici citta esser state, le quali furono del Re Cottio il regno, il quale, soggiogati i Galli a soldati & uiandanti acconcie le fabrico. Costui come affer=

Vassi per quattro uie alle Alpi penine Graie & Cottie.

Cottio Re

ma Marcellino di Cesare Augusto fu amicissimo: ma Coto di Tratia Re fu un'altro, il quale, come n'i commentari di Cesare si legge, a Pompeo nella guerra fauori. Chiamansi hora queste alpi monte Cinesio & piegano nella prouincia, & uerso la Spagna di qua. La terza uia per i Salassi mena pure alle alpi, le quali chiama Cesare altissime, & da ladroni le libero, hora di san Bernardo sono dette: non ueramente di quel celebrato abbate: ma d'un archidiacono dell'ordine d'Agostino, ilquale dicesi in quel luoco tra boschi santamente hauer uiuuto: queste nella Gallia Lugdunense guidano. La quarta uia per i Rheti, & chiamansi le alpi Rhetie, al Trentino & al Verone se uicine, hora di san Gotardo si chiamano: lequali a popoli d'attorno il Rheno & il Danubio menano, alcuni iulie le chiamano, altri dopò le Rhetie uogliono che le Iulie siano, oue adrio monte, il quale Illiria da Pannonia parte, a principio: delle quali parlo Girolamo dicendo, tra le alpi Iulie & Constantinopoli. Annouera Strabone in questa uia le genti alpine cioè Sallij, Albiensi, Taurini, Centroni, Caturgii, Veragri, Vennoni, Lepontij, Nantuati, Trentini, Rhetij, Vindelici, i quali tutti parte sono annullati, parte hanno mutato nome, & io poco appresso di Narbona parlando ne diro. Ma Vindelici, & Rhetii sono in Germania.

Coto re Tracia.

Alpi Retie.

Alpe Giulie.

Genti Alpine.

Alpe somme hoggi di san Bernardo

Trento.

Venoni.

Lepontii.

Vindelici

Italia tra l'hora sesta & la prima della bruma è posta, come uuol Plinio, cioè tra meggio giorno & il nascere del Sole nel uerno slongasi. Perche appo loro il Merigio era alla sesta hora, alla foglia della querza dal medesimo Plinio assomigliata, & come peninsola bagnata da tre mari, da quello di sopra & quello di sotto & dal mare Ionio, da salassi che hora è Saluzzo & Monferrato, oue le alpi commciano, sino a Reggio per Capua mille è uenti miglia si stende, & nella larghezza de lei maggiore da Varo sino ad Arsia fiume nella patria del Friuli, quattrocento & cinquanta. Hebbe l'Italia cinque nomi, Saturnia da Saturno, che primo u'habito, Trogo. Italia da Italo Re, Plinio Ausonia da parte d'Italia, laquale appocale citta fu di Cãpagnia fu, Liuio. Enotria da Re d'Archadia detta Dionisio, Grande Hesperia, secondo Virgilio, a differenza della Spagna, la quale come uuole Seruio Hesperia parimente fu detta. Le cose, che gli auttori dell'origine di quella dicono assai sono manifeste.

Peninsola è un polesin

Italia hebbe cinque nomi.

Dionisio, & Plinio che le cose antiche d'Italia hanno scritto affermano, l'Italia primieramente hauer hauuto habitatori parte Barbaressi, parte Greci, Enotrij, Morgeti, Ciciliani, Ausoni, Aborigini, Pelasgi, Aronci. Et che Giano primieramente fusse detto quel colle appo Vaticano, che Gianicolo uien detto, & hauer riceuuto Saturno da Alea uenuto. A cui Pico, Fauno, & Latino successero, nel cui tempo

Primi habitatori d'Italia.

Euandro, & poco appresso Enea uenne. Lequal cose tutte scriuendo il Latio, & altre prouintie meglio chiariro. A cose hoggimai a nostra eta piu uicine ueniamo: quando da Romani soggiogata, compagni furono chiamati, in Municipi & Colonie tutta quasi fu diuisa. Ma sono le Colonie Latine (come Pediano afferma) di due maniere, quando cio è nuoui habitatori del Latio si conduceuano. L'altra quando a Coloni antichi la legge del Latio si daua, che egli con le altre Colonie di medesima ragione, cio è che a dimandare i magistrati cittadini Romani fossero, come Pompeo Strabone a popoli oltre il Po concesse. L'Italia adunque a tempo de Consoli a propretori & prefetti si commetteua. Ma regnando gli imperatori sino a tempo di Teodosio a procuratori, & a conti. Indi uarie genti Barbare, Eruli, Vnni, Gotti, Auari, Longobardi, Sarraceni, Pannoni ui entrarono. Cacciati dopoi i Gotti gli essarchi l'Italia reggeuano. Finalmente Longobardi hauendosi pigliato il tutto in quattro ducati la diuisero, di Friuli, di Toscana, Beneuento, Spoleto, & i Re sino a Carlo Magno in Ticino habitarono, nelqual tempo primieramente cominciarono le cose andar bene, essendo Bernardo di lui nepote d'Italia Re creato. Varia forma di Rep. essendoui di piu generationi signori ui fu introdotta, parte con uiolenza, parte concedendolo i Cesari, come di sotto narreremo, con giusto imperio. Delle lodi di quella Plinio nell'ultimo libro alquanto

Due maniere di colonie.

Propretore è uno officio cō auttorita di pretore.

Essarcato.

Quattro ducati del l'Italia.

alquanto ne dice, & Virgilio nella Georgica, & de Greci Aristide nella laude di Roma, & Plutarco del successo de Ro. Elio parimente nella uaria historia cosi ha: piu popoli in Italia habitorono, ne fu paese alcuno piu frequentato, essendo quella per il fertile terreno, copia d'acque, commodita di mare, & dispositione di porti, oltre ciò per gli huomini mansueti, & humani cittadini all'altre prouincie preposta. Furono in quella anticamente citta. 1166. Questo dice egli. Ma Higinio settecento dice esser state. Plinio tanto frequente l'afferma, che nontiata la guerra de Galli, sola senza stranieri ò quegli oltre il Po sessanta millia caualli & pedoni settecento millia habbia ella armato. Il medesimo quasi afferma Polibio, come di sopra nella Gallia ho narrato. Ma questa prouincia a nostri anni da negligentia & solitudine soprapresa, di tutti i Barbari è fatta rapina. Quanti principi gia trecento anni ui sono stati, niente gli hanno giouato, quando che non l'hanno elli guardata, ma con risse, & discordie, & guerre quasi ciuili, l'hanno trauagliata. Ma cio che hora gli resta con quattro modi di reggere Imperij si maneggia: monarchia come il Napolitano regno & Melano & altri principati: Aristocratia, come di Venetiani, oue i patrici co'l principe reggono il stato, Democratia come de Fiorentini, Senesi, & Lucchesi, oue a i magistrati & al consiglio senza diferenza s'ammette, Tirannia, come oue il sagro santo Imperio del pon-

Citta di Italia.

Quattro forme di politia.

Aristocratia oue i patrici gouernano il popolo.

t

tefice da piu ſignori uiene occupato. Strabone in otto parte la diuide, Venetia, Liguria, Piceno, Lucania, Toſcana, Roma, Campania, Puglia. Antonino nell'itinerario in ſedici prouincie la diuide, Campania, Toſcana, con Vmbria oue è Roma, Norſia, oue è Reate. Flaminia oue è Rauena. Piceno, oue è Aſcolo. Liguria, oue è Melano, Venetia, con Iſtria, oue è Aquileia, le Alpi Cottie, & Apennino, oue è Genoua. Sannio, oue è Beneuento. Puglia con Calabria oue è Taranto. Brutio con Lucania, oue è Reggio, Rhetia prima, Rhetia ſeconda. Cicilia Sardegna, Corſica. Ma il Fiſco apoſtolico queſte prouincie nel ſacro libro ha ſcritte La Marca Triuiſana, ouero Venetia. Italia co'l Friuli, Lombardia oltre il Po, Liguria, Romagna ouero Gallia ciſalpina, Ducato ouero Spoletano ouero Ombria, Abruzzo ouero Sannio, Campania ouero Latio, terra di Lauoro ouero Campania ò Leboria, Calabria ouero Lucania, Puglia, Terra d'Idontro, ouero Salentini.

Diuiſione della Italia.

Melano in Liguria.

LIGVRIA.

Annouerano gli auttori piu popoli di Liguria Alpini Tranſalpini, Ingauni, Apuani, Salturi, Deciaci, Eſſubij, Buriati. De Tranſalpini Trogo & Euſtachio fecero mentione, i quali ſcriuono i Liguri eſſere tra Maſſilia: ma d'Alpini, Cicerone nella legge agraria

Popoli di Liguria.

dice: la natura del luoco i Liguri montani duri & rozzi ha ammaestrato quando che niente seminano che con grieue fatica non l'acquistino. Apuani, deciati, & altri popoli come Liuio nell'ottauo nella guerra di Macedonia afferma hoggimai estinti, da M. Emilo Lepido & Cn. Flaminio cons. furono soggiogati. Di tutta questa natione cosi ha Floro: compiuta l'Africana guerra quella di Liguria segue. I Liguri ne i bassi gioghi delle alpi habitando, tra Varo & Magra Fiumi auolti, di roui saluatiche uiueuano: i quali fu maggiore fatica il trouargli che uincergli; elli per il luoco sicuri, rubauano piu tosto che guerreggiassono. Hauendo adunque longamente & assai beffato i Ro. Salturi, Deciati, Essuby, Buriati, Ingaueni: alla fine Fuluio le loro cauerne con fuoco circondo. Ma Bebio nel piano gli condusse. Postumio cosi gli disarmo, che appena a coltiuare il terreno gli lasciasse ferro. Liuio parimente nel nono. Niuna prouincia meglio essercitò il Soldato. Oltra uano fiume è Niza di Massiliensi Colonia. Strabone. Tropea d'Augusto, hora Torpia. Porto di Moneco perche Hercole solo iui s'honoraua, il medesimo luoco hoggi Monacho chiamasi. Intemelio hoggi Vintimilio. Albingauno da Merula fiume, da Plinio, & Tolomeo nomato, uiene bagnato, il qual luoco l'assedio di Bernardino Vbaldino di Filippo di Milano Duca capitano, hauendo' sostennuto, finalmente per uirtu de cittadini dopò quattro mesi uenne liberato.

Floro.

Varo fiu. Niza.

Tropea. Augusto hoggi Torpia.

Sauona.

Sauona, di cui ſolamente Liuio nel libro ottauo nella ſeconda guerra, il uenire di Mangone in Italia narrando, fa mentione, poſe egli la preda in Sauona citta delle alpi. Gli altri come Plinio Strabone Mella, iui quaſi pongono i paſſi Sabatij. Oltre è Altilia della quale Tranquillo parla, & hoggi Alteiola chiamaſi. Appreſſo è Genoua, della quale poco doppo diraſſi. Porto Delſino ſecondo Plinio, hoggi anchora porto Fino. Indi ſono terre di nuouo nome, Sieſtro Lauania, Rapalla; oltre i qual luochi porto di Venere tiene il ſuo nome: Spedia parimente da Tolomeo detta, come che corrotta la uoce Specie la chiamino, Caſtello di ſanto Romolo a Rumba fiume uicino, per le palme è nobile, Segue la prouincia Lunenſe ponte di qua da Magra poſta parte di la, laquale per la maggior parte d'allantica & nobile famiglia Malaſpina uiene poſſeduta, della quale nella Toſcana parleremo. Al preſente a Genoua del paeſe capo ritornero, la cui origine è incerta s'auiſano alcuni queſta di Genoua oltra le alpi, della quale nella Gallia ho parlato, eſſere Colonia. Liuio di queſta nel libro XXI. fece mentione, oue dice, Scipione con poco eſſercito a Genoua eſſer andato, & parimente nel libro 29. a Lucretio fu slongato l'Imperio, affine che edificaſſe egli Genoua citta, da Magnone Africano rouinata. Fu ella ſotto il Ro. Imperio ſino all'anno della ſalute 660. nel qual tempo Lotario de Longobardi Re per forza la preſe & ſacchegio; re-

Altilia.
Alteiola.

Porto del fino hoggi fino.

Spedia.
Specie.

stituita dopò all'Imperio, insieme con l'Italia da Carlo, anni cento per conti uenne gouernata, d'iquali Ademaro dal medesimo Re suo parente mandatoui, Corsica da Sarraceni oppressa libero, il quale finalmente da quegli uccisò, i Genouesi tuttauia rimasero uincitori, parte somerse tredeci naui de Sarraceni, & quell'isola sino ad hora hanno posseduto. Piu altre cose etiandio in terra & in mare ne i tempi che seguirono da loro fatte s'arricordano, le quali Iacobo di Voragine loro Vescouo, il quale sino a i Duchi scrisse l'Istoria, ha fatto manifeste.

Ademano conte.

Iacobo di Voragine

PROVINCIA SOTTO LE ALPI.

Oltre la Liguria, la prouincia sotto le alpi uerso infra terra ci si para dinanzi, la quale secondo Strabone dal Po uiene diuisa, dalla cui ripa di la dal Ticino, da quella di qua da Trebia fiumi, quasi con due braccia uerso Settentrione uiene ella rinchiusa. Da mezzo giorno & da Occidente da i monti; la onde di la, oltre il Po, & uerso Italia di qua dal Po sono chiamati, alle alpi & a Liguria uicini. D'i quali oltre Trebia è Berto citta: indi è il fiume Tamaro che come uuol Plinio mette nel Po. In questo Antonino trotto Alessandrino caualliere rassature d'oro raccolse, del quale mostro egli hauer fatto una collana. Bagna il medesimo fiume Alessandria noua citta, la cui origine è questa, Hauendo Fedrigo Enobardo roui-

Trebia.

Deserto.

Tamaro.

Alessandria.

nato Milano, & poco appresso uicino a statiello resti tuito, i Liguri, che in piu terre di qua dall'alpi habitano, lasciate le proprie stanze, alla terra Reberето chiamata andando, una citta edificorono, la quale primieramente, come nell'historie Alessandrine si legge, Cesarea fu detta, nelle quali uisto quando s'edificaua Cesariense gli chiama. Dopò superato Federico con aiuto de Venetiani & Milanesi. Alessandro terzo pontefice di lui nemico, hauendo il popolo per lui mosso le arme, in memoria di tal ufficio, quella citta Alessandria chiamo uicino al fiume secondo Plinio & Strabone sono le acque statielle, come che elli piglino errore oltre il Tamaro alla ripa del Po secondo Tolomeo & Plinio è augusta di Bacinei hoggi Bassiana torre. Nella medesima ripa poco piu scostato è foro di Fuluio, chiama Plinio Valencia come anche a nostra eta per il nascere, & santita di Gerardo dell'ordine de minori fatto nobile, piu di sotto è Asta colonia: Alba Pompea da Tanaro bagnata, tiene anchora il nome. Di qui uerso Sabatÿ andando è Feua antica terra secondo Plinio, & Castra della nobile & antica famiglia Carrettense, i quali da Genoua hebbero origine. Era da Dertone, & da Pisa fino a Sabatÿ la uia Emilia, laquale Scauro, come uuole Strabone, lastrego. Euui l'altra Emilia, che la Flaminia interompe, della quale di sotto narreremo. Questi sono i luochi de popoli sotto le alpi oltre il Po, quasi alla ripa oue il Po nasce, Iria secon-

Cesarea.

Acque statielle.

Bacinea Augusta hoggi bassiana.

Foro di Fuluio hoggi Valentia.

Asta.

Iria.

do Tolomeo, la quale da me cercata non ho potuto trouare. Augusta de Taurini, hoggi Turino, che Plinio d'antico legnaggio essere afferma: Stefano grãmatico de Massiliensi colonia l'afferma, da Tauro nomata, nel qual legno cosi detto, Massiliensi andando a quel luoco, per naue usauano. Morgo fiume secondo Plinio dalle alpi nel Po cadendo, hoggi anchora Orco si noma Eporedia nel numero del piu, appo Cicerone scriuesi epistola agli Eporedi. Plinio cosi dice: Eporedia citta per comissione del Ro. Po. uenne edificata, perche chiamano i franciosi i buoni domatori de caualli Eporedici. Nel Sacro libro del Fisco, Eporegense citta si chiama. Doria fiume secondo Tolomeo, secondo Plinio Duria, scendendo dalle alpi nel Po, tiene il suo nome. Qui afferma il medesimo auttore essere due aperture delle alpi Graie, & Penine dette, per questa gli Africani, per quella Hercole esser passato. Delle alpi di sopra abbondeuolmente habbiamo detto. Vercelli de Libici da Sallij uicini popoli di Gallia edificata secondo Plinio di minere d'oro come uuole Strabone per adietro chiara, & d'Eusebio uescouo nelle Sacre lettere dottissimo ornata, al presente de principi di Subaudia stanza: il fiume Sessite come uuol Plinio uicino alla citta corre, & hoggi Sessia uien detto. Nouaria da Verlacomari di Vocontij secondo Plinio hebbe principio & fu d'Albutio Silo oratore patria, & di Dulcigno & Margarita Gazari principi di quella setta, d'huo

Morgo fiume. Orco. Eporedia

Doria. Duria.

Vercelli.

Sessite fiume. hoggi Sessia.

Nouara.

mini, che negli anni. 1308. come bestie tra se lussuriando, altre scelerate??e commetteuano: ma essendo longamante tra i precipicij de monti stati nascosti, finalmente pigliati, il meritato Sopplicio sostennero. Pollentia citta secondo Plinio antica, uerso le alpi 16. miglia da Nouara si scosta, & hora Palantia la chiamano, oue Cn. Planco, da Marcantonio fu superato & ucciso. Banderata secondo Plinio tiene il suo nome. Salassi popoli dopò i Taurini per adietro ferocissimi, & per minore d'oro famosi, ma d'Augusto come uuole Strabone domati, & parte al publico incanto uenduti, parte in Augusta pretoria citta dal medesimo in quel spacio edificata, trapportati, uogliono alcuni che siano questi i Subaudiensi, di onde habbiano pigliato nome. Altri piu tosto di Monferrato popoli che sino alle alpi peruengono.

Pollentia

Salassi.

Monferrato.

LA PROVINCIA OLTRE IL PO.

Strabone la prouincia oltre il Po in tre parti diuide. Sotto le alpi, & Venetia, oue è Melano sino ad Aquilia doppo l'Istria. Ma Plinio la diuisione di Augusto seguendo, la prouincia sotto le alpi con Liguria congionge, doppo quella oltre il Po oue è Melano, laquale fu elia la nona prouintia, & Venetia la decima, & Istria l'undecima, ilche io parimente affermo. Di quella adunque sotto le alpi, che l'una, & l'altra ripa tocca, habbiamo detto. Hora quella

Milano in Venetia.

parte, che oltre Ticino fino all'Atice si uede narrero. Ticino dalle alpi nel Po scendendo ha citta di medesimo nome; hoggi Papia chiamasi, che dice Plinio da Leui & Marici Galli popoli edificata da Atila Re de Hunni dipoi rouinata, & da gli habitatori da nuouo restituita, da Odoacre Re di Eruli un'altra fiata distrutta, quando egli, preso in quella Oreste di Augustolo Imperatore padre, l'uccise. Indi a cento anni Baldouino doppo longo assedio uittorioso entrandoui, con animo di spianarla, caduttogli nell'entrata il caual sotto, come da Dio ammonito, mutò la scelerata openione, & quella a se, & a successori elesse per stanza, i quali con piu edifici & doni l'ornarono. Onde è uenuto che'l paese Lombardia, quasi Longobardia si chiamasse, il qual nome, cacciati i Re, gli è rimaso. Ornò tuttauia quella citta assai piu Epifanio d'Aquileia di quella uescouo, il quale a riscotere sei mila prigioni Melanesi, mosse il Re di Francia. Costui fu poi Giouanni decimo ottauo Pontefice. Abbattero la terza fiata Pauia i Pannoni con ferro, & fuoco, quando a tempo di Rodolfo Borgognone d'Italia Re, nell'Italia entrorono. Giouanni Galeazzo primo duca, a cui per sorte toccò Ticino, una rocca ui edificò. Et il Monistero Cartusiense fuori delle mura, aggiontoui un gran barco, chiudendoui boschi, & selue, oue piu saluatici animali con letitia si uedessero. Doppo la cui morte Pauesi dalle parti Gibelline, dellequali la fami-

Ticino Pauia, Odoacre Re di Eruli.

Lombardia peruiene detta.

Epifanio di Pauia uescouo.

glia Beccara era capo, ſolleuati, Facin cane con l'eſſercito nella citta tolſero, conuenutiſi primamente, che le ricchezze de Guelfi a loro rimaneſſero. Ma egli a niuno perdono, dilche ramaricandoſi i Gibellini riſpoſe, che erano egli ſaluati, ma che i loro beni; perche erano Guelfi ai ſoldati concederebbe, in cotal modo il furore dell'una, & l'altra ſetta quaſi ſcherzando, inganno. Sopra Ticino è ſan Colombano terra, oue egli un moniſtero edificò. Verſo occidente è Modoecia di nuouo nome citta, nellaquale gli imperatori gia quattrocento anni, primieramente di ferro ſi ſogliono coronare, con doni di Teodorico Re ornata, & di Teodelinda de Longobardi Regina, laquale il tempio di Giouanni Battiſta con noteuole opera ui edificò, & d'infinito teſoro arrichi. Vegeueno nuoua & amena citta, de duchi Mileneſi diporto, & da quelli con edificij, & acque condotteui fatta nobile, ne meno di Pietro Candiano di Nicolo quinto Pontefice cancelieri, il quale Appiano traduſſe. Segue Milano delquale di ſotto parleremo. La prouintia, che oltre Milano alle alpi arriua, è quaſi al tutto ignobile, oue oltre Adula monte che è parte delle alpi Retie, & chiamaſi al preſente montebralio, è Telina ualle per miglia ottanta del ducato Milaneſe a cui ſono altre ualli uicine, agnedina, camonica, oue ſono piu terre, o piu toſto borghi, tra i quali è Burmio. Lario primieramente da Settentrione uerſo il naſcere del Sole nel uerno ſi ſtende, indi

S.Colombano. Modoecia

Vegeueno.

Milano.

Adula mõtebralio. Tellina ualle. Agnedina Canonica.

partendosi in due braccia, con l'uno tra mezzo di, & l'occaso ne ua a Como, con l'altro uerso oriente a Leuco, oue Ada fiume n'esce. D'atorno Lario sono terre, Giaia Surico Domasio, Grauedone, museca mussio per le pietre che ui si cauano famoso, Arciona, Menasio; all'altra parte di Lario oltre le porte d'Ada è Collico, fanno di san Nicolo, Coreno, Delpo, Bellano, Varene, ualle Sassina: piu oltre Mandello, & Leuco fortissime terre, per assedio da Filippo Maria duca sostenuto, famose. All'incontro di Leuco è Malgratia, Orio, Ciuena, Vesena, Bellasio borghi Nesso, Torio, per arte di Lana famoso. Ma nella parte di Lario, che da Menasio ua a Como sono borghi, Grianto per uino famoso, Iremetio, Letio, Sala, Colona, Arsena, Briona, Castra Lugario, Alio, Carato, Maluasio, Ceruobio, & il borgo che Fano d'humiliato chiamasi, oue p adietro la uilla di Ruffo nelle epistole di Plinio si loda. Assi Borgo, & Valle assina al monte Briganzo s'accosta, oue Assio, Cancio, Casilino, Scarena, & il fiume Lambro da monti a Lario Soprapositi, nel popolo Icino detto si corre, & nell'Eupilo mette: quel lago da nuoui habitatori, da Lusiano borgo uicino è nomato. Indi uscendo a Modocia uicino, due miglia da Milano scostato scende nel Po. Tra Lambro & monte Brigantio sono Lurago, Inuergo, Monguccio, & di sopra uicino a monte Peuciano, Pusiano, Bossisio, Cornello: di qua dal Lambro uerso Canturio

Malgratia
Orio.
Ciuena
Vesena

Sala
Colona

Lambro fiume.

Lurago
Monguccio.

Bruciano besio. A Orzanico. Como.

è Fabrica, Bruciano, Cassiano, Albesio, Carcano, Herba, Orzanico, nuoui nomi. Ma come uicino a Lario d'Orobij, come appo Plinio Catone dice, edificio: la cui origine da lui non saputa, Cornelio Alessandro da Greci essere afferma, & da monte oue habitano hauer preso il lor nome. Trogo tuttauia afferma, quella con le altre citta da Galli oltre il Po esser stata edificata. Strabone cosi ha: rouinato da Reti, Como, Pompeo del Magno Pompeo padre, condottoui le colonie, la restitui, & Scipione appresso tre mila huomini gli diede. Cesare ultimamente con cinquanta mila l'accrebbe, i quali fatti Ro. cittadini nuouo comensi gli chiamò, & la citta nuouo Como. Indi Ada piu luoghi circonda Brugnano Triuilio Riuolta, & Lodi Pompeiana uecchia citta laquale Boi, come uuol Plinio edificarono, & quella rouinata, Fedrico Enobardo per nuocere a Milanesi alla terza pietra un'altra n'edificò. Di sopra è Bergomo tra duoi piccioli fiumi, secondo Plinio da Orobij, de quali dicemmo, si come Como, edificata. Cenomani i quali secondo Liuio, & Polibio doppo gli insubri in Italia uennero, Brescia edificarono. Questa da Visconti, cacciatone Pandolfo Malatesta fu presa. Venetiani doppo contra Filippo duca hauendola per sette mesi assediata, nell'anno. 1426. dandogli Pietro auuocato di famiglia Mantouana per adietro bandito una porta, la si presero. Indi per longo tempo da esso Filippo assediata da France-

Lodi Pōpeiana.

Bergomo

ſco Barbaro iui capitano con gran uirtu fu difeſa. Sono nel ſuo contado Ludrone, & Romano caſtelli; onde la famiglia de Ludroni in Breſcia ſi uede, nellaquale Paris Venetiano contro Filippo guerreggiò. Euui parimente Carauazzo, oue Franceſco Sforza a Venetiani quella noteuole ſconfitta diede. Sonui etiandio Mercaria, Cando, Lamaco, Claro Soncino, Martinengo, Caſale maggiore. Oglio fiume dal lago Sebuino nel piano ſcendendo, primieramente il Breſciano terreno da Bergomo, & doppo Mantoua da Cremoneſi diuide, ſino che egli mette nel Po, con caſtelli, & fertiliſſimi campi di qua, & di la circondato, tra i quali è Platina. Tra Oglio, & il Po è Cremona de Romani colonia, come Liuio nel libro uigeſimo primo afferma, da ſpeſſe rouine trauagliata, primieramente a tempi d'Antonio, quando da Auguſto ottenuto l'imperio, il terreno a ſoldati fu dato. Doppo a tempi di Vitellio, fatta uicino a Bebrico la giornata: & a tempi de Gotti, & appreſſo de Longobardi, regnando Gidulfo ne gli anni. 630. fu ſpianata. Soſtenne ella il furor di Federico Enobarbo, ſino al ſpianare delle mura, & finalmente di Franceſco Sforza, a lui da Filippo duca ſuocero per dote di Bianca di lui moglie conceſſa, hauendogli loro ribellato, fu afflitta. Ornaſi queſta citta di Marco Furio Bibaculo poeta, di Quintilio Varo a Virgilio amico di Girardo Subloneta in medicina, aſtrologia, in caldee, & arabe littere peritiſſimo, il qua-

Ludrone
Romano
Carauazzo.
Soncino
Martinengo.
Caſale
Oglio fiu.
Cremona
Quintilio.
Varo

le Auicena, & Rasi almonsore detto ha tradotto. Segue Mincio fiume, che fa il lago Benaco, tra il quale & Oglio stassi Mantoua, dellaquale di' sotto diremo. Tra Mantoua, & Cremona è Brissello, ui sono anchora nuoue terre, Carauazzo per sconfitta de Venetiani famoso, oue dodici mila a cauallo, & quattro mila pedoni da Francesco Sforza furono posti in fuga. Vogliono che Riua dal sparso sangue sia detto, il quale Grimoaldo di Longobardi Re cacciando d'Italia Francesi per Trento entratoui, con grande occisione ui sparse. Sulmoneta, di onde i Persiceti conti hebbero origine. Euui parimente Calcinato, Carpineto, Capriana, Godio, Valeggio in alto colle, al Mincio soprastando, di qui un muro con piu torri, per alqtante miglia fino alle paludi di Tartaro si stende, nelqual spacio in mezzo il piano è Villafranca, luogo per industria piu tosto, che per natura fortificato. Vrgatio, Scalana, Isola, Sangueneto. Vicino al Po uerso mare alcuni nuoui castelli, & luoghi si trouano, & il monistero di san Benedetto, di Matilda ricchissimo edificio, oue forastieri come che siano da piu compagni seguiti, per tre giorni gli uengono riceuuti. Ostiglia, & Nogarolo de Veronesi edifici, onde hebbe Verona la Nogaro la famiglia, dellaquale Leonardo protonario sommo teologo con grande eloquentia in Ferrara ho udito predicare. Francolino, da Marchesi di Este a difendere i loro confini fu edificato. Ferrara al mare

Mantoua

Sulmoneta.

Calcinata

carpineto

valeggio

Isola Sangueneto.

Monistero di san Benedetto.

Ostiglia

Nogarolo.

Ferrara

Po fiu.

uicina è tra le porte, & braccia del Po, dellaquale dirassi. Esso Po da Plinio cosi uiene dichiarato. Piglia egli nome dalle pirce presso a quel fonte copiose, che in lingua Francese pades si chiamano. Da Greci eridano uien detto, da Liguri bondingo, che significa senza fondo, ilche si dimostra, che uicino a Bondiclomaco d'antico nome citta, il fiume è di mirabile altezza. Qui la fauola di Faetonte de i puouoli che goma sudana, che dicesi delle sorelle di lui esser lagrime, trenta noteuoli fiumi nell'Adriatico mena, de i quali i principali d'Apennino scendono Tanaro, Trebia, Piacentino, Tarro, Nitia, Gabelio, Scultenna, Reno delle alpi, Stura, Morgo, Duria, Cessite, Ticino, Lambro, Adda, Oglio, Mincio, Atice, questi poi undici laghi noteuoli fanno, de i quali sono di piu nome, il Mincio che fa il Benaco, stadij cinquecento longo, & trenta largo. Il Verbano dal Ticino, stadij quattrocento longo, & meno che'l Benaco largo, il Lario da Adda stadij trecento longo, & trenta largo, il Sebuino da Oglio: le cui porte, perche abbondeuolmente ue madano acqua, dicesi che fanno sette mari. La prima porta padusa chiamasi; onde stretta fossa a Rauenna uiene condotta. La uicina di Vatreno si noma; percioche Vaterno fiume del contado di foro cornelio l'accresce, oue Claudio Cesare da Britania trionfando con quella gran naue in Adria n'entrò. Chiamasi questa porta da altri Spineta da Spina citta. Segue la por

Ceridano
Bondino
Bondiclomaco.

Tanaro
Trebia
Piacentino.
Tarro
Nicia
Gabelio
Scultēna
Reno
Stura
Morgo
Duria
Cessite
Ticino
Lambro
Adola
Oglio
Mincio
Atice
Benaco lago.

ta Caprasia. Doppo la Sagi, appresso la Volana:tra questa è fossa filistina, che altri Tartaro chiamano. S'aggiugne a questi l'Atice da monti di Trento: & longi sono dal paese Padouano. Parte di quelli fu Brondolo uicino porto, si come il Meduaco, & la fossa Clodia fu l'androne: & questo afferma Plinio. Al presente i nostri marinari. Sei porte hanno fatto, a destra Primario per adietro Vatreno dal fiume cosi detto, da sinistra Volane, tra i quali luoghi i laghi di Comacchio hanno l'uscita, anzi piu tosto il porto, che grando chiamano. Et sono quelli i luoghi, per oue il mare cresce, & sciema, ilche per il sale generatoui si conosce. Da quella parte parimente che Adria bagna con due porte esce nel mare. Quella che a Volane s'auicina Albato dicesi, l'altra gorio. Ma la porta maggiore di questo fiume a sinistra d'Adria chiamano gli antichi le Fornaci, & questo sia detto del Po. Comacchio, fossa Clodia, oue la guerra di Genouesi fu. Adria de Toscani edifitio, che al mare (come uuol Plinio) diede nome. Pisani con l'armata alla sacra espeditione apprestata, questa citta presero: dice parimente Plinio. Spina in questo lito da Diomede essere stata edificata, ma Strabone; da Fessali, Dionisio da Palasgi, che sono quasi i medesimi, l'una, & l'altro gia gran tempo sono rouinate, come che d'Adria alcuni uestigi si ueggano. Ma di Spina niuni, delle rouine di questo Aquileia ne crebbe. Gli è un'altra Adria etiandio

Brondolo.
Fossa Clodia, di Chioggia
Primario
Prima Vaterno
Volane
Gorio
Le Fornaci.
Adria rouinata.
Spina rouinata.

in Piceno. Galli insubri Milano edificorono, dal nome del lasciato Milano, il quale Tolomeo tra Cenomanni annouera. Di questi Liuio nel XX. dice: Galli insubri ne gli anni 460. da Roma edificata esser stati soggiogati. Et nel libro 31. Lucio Furio pretore hauer superato i Galli insubri che ribellauano, & Amilcare Africano ch'in quella parte si faceua forte, & ucciso Amilcare, trentasei mila huomini esserui stati amazzati. Et nel libro 32. Lucio Furio Purpureone & Claudio Marcello i Boi & insubri Galli hauer soggiogato, & hauerne trionfato Marcello. Dopò il qual trionfo per anni 500. Milano si stette in pace, & fu de Ro. principi un diporto & luoco di piacere, da Traiano sino a Palentinia no. Laqual felicita, & quiete Ariani primieramente a tempi d'Ambrosio turbarono. Dopò Atila nell' Italia entrato, hauendo la prouincia di Venetiani saccheggiata, abbatte Milano il quale poco appresso restituito, alquanto si stette in pace. Ma da Gotti trauagliato & da guerre de Capitani di Iustiniano, fu astretto a rendersi. Sostenne etiandio da Longobardi piu disconci: i quali d'Italia cacciati, trecento & sessanta anni sotto gli Imperatori quasi libero fiori, sino che Fedrico Enobardo ne gli anni 1165. sparsi gli habitatori in Colonie per i luochi uicini al tutto lo spianò. Indi a sei anni occupato. Fedrico nella guerra contro il Re di Francia: Milanesi ripigliando quasi il solito animo, fatta lega con le uicine citta

all'antico terreno se ne uanno & in tre anni la citta fabricano, & in questo modo per anni centocinquanta sino a gli anni 1227. crebbero, quando i Visconti, cacciatone i Turiani, la citta si presero. Ma dopò la morte di Filippo Maria leuossi il popolo alla liberta, ma con guerra & fame da Francesco Sforza oppressi, si rendero. Furono di questa citta noteuoli huomini tre Romani Pontefici, Alessandro secondo, Vrbano terzo, Celestino quarto. Il uescouo di Milano essendo Stefano ottauo Papa & Henrico terzo Imperatore al Romano Pontefice si sottopose, quantunque per addietro hauesse contenduto. Mantoua per i uersi & generatione di Virgilio notissima, da Manto indouina di Tiresia figliuola di Tibero moglie, la quale in questa prouincia ne uenne & da Toscani parimente hebbe origine, da i quali è una questa delle colonie, oltre il Po mandate. Habitarono quiui, come gli auttori affemano, dodici Lucumoni di Toscana magistrati, i quali la Toscana con Imperio annualegouernauano. E tutta uia questo luoco piu chiara per il sangue miracoloso, che dal corpo di Christo stillo, & da Longino martire di terra raccolto nella picciola chiesa d'Andrea Apostolo collocato, la quale dopò per dono della Gonzaga famiglia con edificij fu accersciuta. La qual cosa a tempi di Carlo Magno, Leone terzo Pontefice da Roma per desiderio di uederlo, a Mantoua condusse. Ma il corpo di esso Longino longamente nascosto, da Adel-

Mantoua.

bertu huomo santissimo dal spirito santo ammonito, cauata la terra, fu trouato. Quiui il Concilio di Nicolo secondo, che da Cardinali solamente, s'eleggesse il Pontefice, fu celebrato, nel quale Matilda che alla citta signoreggiaua dicesi esser stata presente. Vltimamente da Pio per andare contro turchi ui si fece una unione. A questa citta diuersi principi & famiglie hanno signoriggiato. Matilda primieramente, concedendolo gli Imperatori, la possedette, & il uicino monestero di san Benedetto sollecitandola il beato Anselmo edifico, oue l'un & l'altro fu sepolto. Nell'anno poi 1220. era Sordello in Mantoua Principe, per grandezza di corpo & forze a niuno di sua eta secondo, il quale con fortissimi huomini spesso a combattere chiamato fu uittorioso: chiamato dal Re di Francia, essendogli presente & negando per scherzo il Re, che egli fusse Sordello. Immantinente si parti: richiamato poi, & dimandato la cagione del partire, conduro disse egli da Mantoua testimoni a prouare ch'io sia desso? Prese egli per moglie la sorella d'Ecelino di Verona principe, essendo da lei, che nascosamente a Mantoua ueniua, sommamente amato. Ecelino per questa parentella, spesse fiate di pigliar Mantoua con Sordello in uano tratto. Tanto era egli di signoriggiare uago. Costui di padre tedesco monaco detto, il quale d'Ottone terzo nella guerra Italiana fu soldato, insieme con Alberico fratello nasciuto, tanto d'animo prese, che egli il re

Matilda.

Sordello.

Legnaio d'Ecellino.

gno d'Italia sperasse. Erano tutte due però crudelissimi, a i quali Adelaita loro madre spesso predisse male. Essendo adunque presso a Romano, Borgo oltre il Po nasciuti, primieramente Padoua doppo Triuiso, Vicenza, Verona, Brescia soggiogarono. Ecelino adunque lasciato Alberico nel stato, ad assediare Mantoua ne ua, & hauendola per tre anni con battaglie grauissime astretta, senza effetto finalmente si parti, & indi a Milano contro Martino Turiano di quella citta principe combattendo fu ferito, & portato (concedendolo Martino) a Sonciano, iui si mori, & poco appresso Alberico di lui fratello uenne ucciso. Mantouani adunque dopò l'assedio d'Ecelino, quel terreno, che tra Mantoua & il Po si uede come un triangolo per trenta miglia, con fossa, & stecato cingere deliberarono, il qual luoco gli habitatori serraglio chiamano, affine che per assedio non gli uenisse uietato il cibo, essendo quel terreno fertilissimo. Tra Mantouani poi & Cremonesi per la possessione d'Oglio fiume si mosse guerra. Fameglie di Mantoua famose, poltroni primieramente, i quali cacciarono i Cabrosi, & appesso gli Arloti, i Casalodi, i Grossolani, gli Agnelli, & di tutti piu potenti i Bonacolsi, de i quali fu Pinamonte principe, il quale hauendo le congiurationi di tutte queste famiglie insieme sostenuto, tutti ageuolmente supero, Ferrara da Smaragdo patritio d'Italia essarco dice esser stata di mura circondata, & nomata dal ferro

Famiglie di Mantoua famose

da i uescoui Rauenati, a i quali era soggetta, come Argenta & Aureolo & uenti terre da questi mettalli nomate. Hauendola Henrico terzo Imperatore del Pontefice nemico occupata, Matilda contessa da Venetiani & Rauenati aiutata, la libero. Dopò la famiglia d'Este, che da Este terra oltre il Po uenne, prese la citta.

VENETIA PROVINCIA.

Segue la seconda parte oltre il Po, che Venetia chiamano, ma hoggi Marca Triuisana. Perche Longobardi presa l'Italia parte a Duchi parte a Marchesi la diedero a regere, che in lingua loro perpetuo magistrato & hereditario significa percio che non succedeuano i Duchi, ma questa parte da Carlo Magno Dalmatia sopra il mare fu detta. I suoi confini da l'Atice sino a Timauo, il quale sopra Aquileia corre, nel qual spatio è il Friuli. Ma dell'origine de Venetiani ne fa Strabone doppia fama, ouero da uèneti della Gallia belgica, ouero da heneti di Pafuglonia popoli, che dopò la Troiana guerra con Antenore a questi luochi ne uennero. Plinio ueramente per auttorita di Catone dice, quegli da Troiani essere nasciuti. Vicino all'Atice è Verona citta grandissima da Cenomani come è sopradetto edificata, per Catullo Plinio, & Emilio Macro famosa, & tra pin nuoui, di Zenone Santissimo della citta Vescouo, &

Che uuol dire Marchese.

Origine de Venetiani.

Verona.

S. Zenone

Luchino. Verme. Iacobo Verme.

Luchino uerme, ilquale Candia a Venetiani rubella con ſua uirtu gli rende. Dopò contro turchi andato, per Chriſto combattendo mori. Iacobo uerme di lui figliuolo l'eſſercito di Giouanni Galeazzo, che piegaua ſpeſſo ſoſtenne. Et contro il conte d'Armorichi & Giouanni haueua che contro Milano ueniuano preſſo ad Aleſſandria combattendo, gli ruppe, & preſe il conte. Sono in quella citta due ſette Monticoli, & Conti di ſan Bonifacio. Nella medeſima citta nella porta di fuori di Borſari uedeſi ſcritto. Colonia d'Auguſto Verona nuoua Galieniena ual. 2. a cinque d'Aprile dedicata. Pr. a cinque di Decembrio per commiſione del ſantiſſimo Galieno. Aug. Sopraſtando Aurelio Marcellino. V. P. ſollecitando Giulio Marcellino. Ma paſſiamo alle altre coſe: Seguendo l'Atice uerſo il ſuo fonte è Trento citta, da Veti inſieme con Fertino & Berna ſecondo Plinio edificata. Benaco piu di ſotto da piu caſtelli uiene ornato: Peſchiera, Lunato, Lagiſio, Bardolino, Garda, che al Lago ha dato nome, Torre Malſeno. Dall'altra parte è Sirmio di Catullo patria. Riuoltella Minorbio, Feliciano, Parluaſia, Poſtremo, Salodo di tutto il paeſe capo. Delle quali Peſchiera & Lunato anticamente, da Mantouani poſſedute, eſſendo Franceſco Sforza per laccordio giudice, a Venetiani malgrado, di Lodouico Gonzaga furono conceſſe. Tra il lago poi, & il mare ottimo terreno, come un'iſola ſlargaſi, di nuoue

Monticoli. S. Bonifacio.

Trento.

Peſchiera Lnnato. Bardolino. Sirmioli. Catullo patria. Riuoltella.

terre ripiena: dellaquale fu pochi anni, che Ferra=
resi con Venetiani guerreggiarono; ma finalmente
Venetiani l'ottennero. Sono in questa Rouigo Este; Rouigo. Este.
onde è l'Estense famiglia, & piu uicina al mare po= Polenta.
lenta, dallaquale tutto quel spatio si noma; onde
etiandio ne uenne la polenta famiglia, che a Rauen
na tal'hora come iui dirsi signoreggiò. Piu oltra
sono due nobili citta Vicenza, & Padoua. La pri=
ma tra duoi fiumi Tesina, & Bambilone, secondo
Plinio da Francesi fu edificata. Questa prima d'ogni
altra citta a Venetiani spontaneamente si diede: di
questa fu Palemone nobile grammatico, se ad Eu=
sebio, & Tranquillo crediamo. Padoua, anticamen= Palemone.
te Patauio detta d'Antenore edificata, il cui Sepol= Padoua.
cro sino ad hora si mostra, con tre muri circonda=
ta. Et co'l Meduaco fiume da gli habitatori Bren=
ta chiamato: non come auisano alcuni Timauo. Na=
uigasi a questa citta dal porto, si come il fiume Me=
duaco detto, si come piace à Strabone. Sono i colli
euganei uicini, & i popoli che indouini erano tenu=
ti. Dice Plinio, quelli dalla nobilta il Greco nome
hauer hauuto. Abano borgo di Liuio patria gli è
uicino: oue le calde acque a piu infermita acconcie, Abano.
& da Claudiano in uerso elegiaco lodate, & da Teo
dorico de Gotti Re, come uuol Cassiodoro di mura
cinte, si ueggono: piu oltre è Arqua borgo; perche
ui habitò il Petrarca notissimo. Hebbe la citta tra Arqua.
gli altri ornamenti Prodocimo di quella uescouo di Prodocimo uescouo.

natione greco, di Pietro Apostolo discepolo, il quale uentinoue anni uiuuto hauendo iui è sepelito. Et piu nuoui Lunato, & Musato nelle leggi peritissimi. Et Marsiglio, & Giouanni Horologio Medici. Pileo di Prata, & Francesco Zabarella Cardinali. Macrobio ne i Saturnali, della fede de serui parlando dice, che comandando Asinio Pollione a Padoua il tributo, stando tutti nascosti: non esser stato trouato seruo, il quale promessagli liberta, manifestasse il patrone. Dice Pediano a Padouani uerso la Republica fedeli la legge delle colonie, & del Latio ne i magistrati, & nel dare le uoci, esser stata data. Cicerone nelle Filippice testifica, Padouani a Romani esser stati amicissimi, quando che a grieui tempi della Republica con arme, & danari gli porsero aiuto. Questa citta ne gli anni 330. da Attila Re de Hunni con ferro, & fuoco fu abbattuta: doppo da Narsete, & da Rauenati reedificata, Longobardi da nuouo la distrussero: nelqual tempo Padouani riuoalto in Vinegia edificarono. Stette ella dipoi per piu eta sino a Federigo secondo quieta; perche da Ecelino tiranno fu poi signoreggiata. Alquale ucciso i Carraresi successero, i quali con titolo di tribunato, che capitano chiamano, quasi per anni cento nella patria furono tiranni, & la mal condotta citta con mura, & altri edifici racconciarono. Marsilio di questi primo, padre della patria mentre che uisse chiamato, la citta, & la famiglia fece famosa. Narrero appresso le

Fedelta de serui

Carraresi.

Marsilio.

altre terre di Venetia. Vicina al lito è Adria, dellaquale dicemmo: Agedon, Platuo, Beluno, Opitergio, Altino, Concordia, Colonia, Ferto, tutte ueramente antiche. D'Opitergini Cesare ne i commentari fece mentione, che trouati in naui insieme s'uccisero, per non rendersi a Pompeiani. Vderzo da Rotario de Longobardi Re fu abbattuto, Magno di quella citta uescouo doppo anni quatordici, fuggendo al lago, consentendo Seuerino Pontefice, & Heracleo Imperatore, Heraclia citta edificò. Altino parimente uenne rouinato, di cui Paolo uescouo quasi a medesimo tempo co'l popolo rimanente, per auttorita del medesimo Pontefice sei terre edificò Torcello, Mazorbo, Burano, Amoriano, Aimano, & Costantiaco uicino a Torcello da Costante d'Heracleo figliuolo Imperatore detto, quando egli in Italia uenne: & era uicino Monte Selice, il quale hauendo l'ingiuria di quei tempi sostenuto, i popoli nelle lacune concorsero, & Abiola, & Malamoco, oue gia fu il porto Medoaco, & Palestina, che chiama Plinio Filistina, & le fosse Clodie antica citta rinouarono, laquale dice Festo da Clodio d'Albani capitano essere stato edificato: & Concordia, Colonia da Plinio chiamata, laquale con l'altre insieme spianata, gli habitatori nelle lacune Caprula terra ui fecero. Fertini secondo Plinio Ferto edificarono, hoggi Feltro de Rettori citta. Ma piu di sotto seguendo il fiume Sile è Taurisco citta hoggi Triuiso, oue di

Opitergio. Vderzo. Altino. Concordia. Heraclia. Torcello. Mazorbo. Burano. Amoriano. Aimano. Costantiaco. Monte Selice. Malamoco. Taurisco hoggi Triuiso.

Totila il padre regno, de i Taurisci quelli che come dice Strabone Norici sono, Et uicini in essa regione di Vinegia, de i quali dirassi di sotto fiumi noteuoli sono Sile, Tagliauento da monti Retici: Liquentia da Opitergini, tutti ueramente l'antico nome seruandosi: & parimente Veriano & Natisone da gioghi de Carnori, uicino alquale Aquileia dodici miglia dal mare si scosta, dellaquale parleremo. Vltimamente è il Timauo di Venetia termine. Percioche da Taliauento sino a qui, Plinio, & Strabone di Carnori prouintia chiamano: noi hoggi Friuli, & patria la chiamiamo laquale a Iapidia, hora Carnitia chiamata prouintia di Dalmatia s'accosta: donde il Timauo fiume per nuoue bocche, & una gran foce nel mare scende, come Strabone, Mela, & Virgilio uogliono; onde per nuoue bocche, & anchora, & i campi di Timauo di Iapidia. Ma Friuli è antica citta, i cui habitatori chiama Plinio Furlani. Gli è poi un'altro Iulio Carnico di sopra ne monti i cui habitatori Iuliensi carnori chiama egli, il qual luogo io mi auiso esser Golicia da Conte signoreggiata, il quale al duca d'Austria è soggetto. I duchi de Longobardi al foro di Iulio ueniuano preposti. De i quali Gisulfo duca regnando Agiulfo, & essendo Imperatore Foca, da Cacano d'Aunari duca fu preso & ucciso. Dipoi Romalinda di lui moglie di Cacano innamorata, promessogli il matrimonio, la citta, che per longo assedio difendeua, gli diede. Egli ot=

Sile. Tagliamento. Liuenza. Variano. Natisone. Friuli patria. Timauo fiume. Iulio Carnico. Golicia. Cacano duc. d'Aunari.

tenuta la citta, & presa la donna per moglie: gia dalla sua promessa liberato, incontanente ad ogniuno ne fece copia, & appresso l'occise: con essempio non dissimile a Tarpeia Romana, laquale per cupidigia delle armille, & insieme per amore a Sabini il Capitoglio per tradimento diede: di onde lei uenne precipitata. Ma le figliuole della madre piu caste, legandosi sotto le pope crudi polli, quelli che la lor uergogna cercauano co'l puzzo cacciorono. In questa prouincia parimente è Vtina nuoua terra da duchi di Sutria, come si dice, ne gli anni 1200. edificata.

Vtina. Vdine.

Aquileia dice Strabone da Romani edificata, a Barbari che'l paese guastauano esser stata opposta. Mercato de popoli d'Illiria. Plinio etiandio, & della guerra Macedonica: Aquileia Colonia latina il medesimo anno nel terreno de Galli fu condotta. Questa citta non prima crebbe, che soggiogati furono i Pannoni, da i quali come aperto un seraglio, fecesi la uia al Dannubio, per laquale, come afferma Tranquillo, Augusto souente passo; percioche mancando del mare Adriatico le altre citta, la moltitudine per le mercantie ui concorreua, allequali ultimamente mancando, Vinegia è succeduta. La fede d'Aquilegiensi nella guerra del padre, & figliuolo Massimini, come Capitolino scriue, a Romani fu chiara, quando che mancandogli per gli archi le corde, i capilli delle lor donne per corde usarono. Ilche per adietro nella guerra de Senoni in Roma fecesi; per

Aquileia.

ilche in honore delle matrone, a Venere calua ſagrarono un tempio. A tempi etiandio d'Annibale le matrone l'oro, & gēme alla Republica donarono. Leggeſi preſſo ad Aquileia un cotal detto. Ceſare Augusto d'Aquilegienſi reſtitutore & reedificatore la uia etiandio doppia dal porto ſino al ponte per i giouani ſoldati d'Italia ſcielti da longo tempo cerrotta, & guaſta reſtitui.

Atila Re de gli Hunni queſta antica, & nobile citta in modo ſtruſſe, che non piu ha potuto ella ripigliare forza. Gli habitatori, indi partendoſi Grado citta nell'iſola detta Gradenſe edificarono. La onde diuiſo il patriarcato di quella ne gli anni 610. Agiulfo di Friuli duca Giouanni abbate dell'antica Aquileia Patriarca eleſſe uiuēdo tutt'hora Candiano Patriarca della nuoua Aquileia, laquale gia da Romani pontefici in Grado era ordinata. S'accordarono però egli in queſta forma, che'l Patriarca d'Aquileia a tutta terra ferma di quel paeſe commandaſſe. Ma quello che era in Grado, al ducato di Vinegia fuſſe prepoſto. Da indi in qua Aquileia a quel patriarca è ſottopoſta. Cominciofſi Vinegia (come Lorenzo Monaco ſcriue) a edificare nell'anno della ſa ute. 422. a uentiſei di Marzo. Alcuni uogliono del 460. nelqual tempo Atila Aquileia, & altre ſopradette citta abbattè, per la cui rouina Vinegia edificoſſi. Ma qual qual fuſſe della Republica la forma, & con quali principij ſia ella accreſciuta, et il ſito

Vinegia.

della citta ampiamente di ſotto uederaſſi.

HISTRIA.

Hiſtria doppo il Timauo come peninſola slargaſi, come uuol Plinio, quaranta miglia, & circonda 122. Con Liburni, & co'l fiume Titio confina, dalquale ſino ad Aquileia ſono miglia ducento, come Tuditano, il quale gli Hiſtriani ſoggiogò nella ſua ſtatua iui laſciò ſcritto. Ma della cagione di queſto nome coſi ſcriue Plinio: diceſi Hiſtria da Hiſtro fiume, il quale dal fiume Dannubio entra nell'Adria al dirimpetto del Po; onde il mare che è in mezzo percoſſo d'amendue le parti, molti diſſero falſamente diuentare dolce, tra i quali Cornelio nipote habitatore del Po; percioche niun fiume nel mare Adriatico dal Dannubio ſcende. Ingannaſi credo egli; per cioche la naue Argo per un fiume nel mar Adriatico ſceſe, non lontano da Trieſte, non però è manifeſto per qual fiume. Piu diligenti ſcrittori uogliono, che ſopra le ſpalle oltre le alpi ſia ſtata portata, & entrata nell'Hiſtro, doppo nel Sauo: & indi nel Nauporto, a cui naſcente tra Emonia, & le alpi queſta cagione diede il nome. queſto dice Plinio. Credeſi Emonia hoggi eſſer citta nuoua: uicina allaquale ſono le porte di Nauporto fiume hoggi Labato detto, nelquale; percioche dalle alpi ſcende, afferma Plinio la naue Argo eſſer ſtata poſta. Dice Euſtathio

Emonia hoggi citta nuoua.

Nauporto labato.

grammatico che Histro a quei tempi nel mar Adriatico metteua. Ma dopò esser stato rinchiuso ò mutato il suo letto. Trieste romana colonia al presente all'imperio sottoposta dell'Histria capo, in un golfo di medesimo nome è edificata. Nella qual citta si uede scritto. Ces. cos. Desig. Terui. uiro. R. p. c. le mura & le torri da nuouo edificò. Oltre quella per sei miglia e Fornio fiume, hoggi Cisano. Piu oltre è Egis, da Plinio Parenzo nomata: che sino ad hora tiene l'antico nome, & di porto è ornata. Pola nell'ultime parti d'Italia da colchi, come Plinio & Mela uogliono edificata, & aggiugne Strabone, che colchi contro Medea che fuggiua mandati, non potendo elli pigliarla, & uanamente temendosi di ritornare, questo luogo edificarono, & Pola che nella loro lingua essilio significa, la chiamarono: Giustiniano di Giustiniano prencipe figliuolo, per difendere l'Histria & confini d'Italia da correrie de barbari, Giustinopoli edifico: come chiaramente per l'antica scrittura, che sino ad hora si uede è manifesto in questo modo. D.N.ces.giustino.p.sal. Pio felice uittorioso trionfatore sempre Aug.Pont.Max.Franc.Max. Gotth. Max.Vandalic.Max.cos.uij.Trib.settimo Imperatore quinto. Questa noteuole isola commodamente nel mare Adriatico a dentro posta alla ueneranda Palade per adietro sagra, & de Colchi che gli argonauti incalzauano quiete, per ampliare la gloria dell'Imperatore.S.C.citta dal suo nome chiamata.P.P.P.ho

Trieste.

Fornio Cisano.

Parenzo.

Pola.

Giustinopoli.

nestissimamēte designo, & fundo, empiēdola di huomini di buō nome. Fu di questa citta Pietro Vergerio a memoria de antichi nelle leggi peritissimo, & non minore filosofo & oratore, ilquale anchor esso alquante cose di memoria degne scritte lascio, & Arriano di greco in latino tradusse. Mori egli in Pannonia à Sigismondo Imperatore essendo gratissimo.

Pietro Verziero.

GALLIA TOGATA.

Chiamano Tolomeo & Plinio solamente quella parte Gallia Togata, laquale tra il Pò, & il Rubicone & Appennino giace, percioche per adietro Gal li Boi quel spacio occuporono, usando Romano habito & la toga. Perche Boi come nel principio della Gallia dicemmo, & parte anchora nella Toscana diro, uenendo in Italia, cacciati i Toscani primieramente qui si fermarono. Chiama Cicerone nelle Filippice la Gallia il fiore & la forza d'Italia. Fu detta anchora Emilia & Flaminia, come Strabone nel libro quinto dice: Marco Lepido & Cn. Flaminio consoli, & de Liguri uincitori le uie lastregarono, costui ueramente la Flaminia da Roma per Toscana & Ombria sino ad Arimino, l'altro l'Emilia sino a Bologna laquale anchora per la Flaminia passaua: & da Bologna sino ad Aquileia stendeuasi. Ma Liuio, a cui piu si da fede, nel libro nono della guerra macedonica altramente scriue: Marco Emilio Lepido & Cn.

Boi.

Emilia e Flaminia

Flaminio consoli soggiogati i Liguri, & data a uicini apuani la pace, a fine che non stessero in otio i soldati, edifico uno da Bologna a Reggio la uia Flaminia, l'altro da Piasenza per la Flaminia attrauersando la uia Emilia condusse: ilche si pare che Tranquillo afferma dicendo: Augusto non Flaminio la uia da Roma ad Arimino hauer lastrigata. Fu etiandio questa prouincia detta Romagna da piu noui la causa del qual nome poco appresso diremmo. Rauenna primieramente e ne i confini, della quale Strabone dice: Dicesi Rauenna da Tessali esser stata edificata, i quali nõ potendo de Toscani le ingiurie sostenere, alcuni ombri nella citta tolsero, i quali sino ad hora ui habitano, & essi alla loro patria tornarono, ma Plinio de Sabini colonia, & prima che Roma edificata l'afferma Augusto come scriue Tranquillo in questo luoco per difendere l'Illiria pose l'armata. Dopò Tiberio di mura l'orno, come per l'antica scrittura sopra la porta si uede, le quali dopò Valentiniano piu giouene Imperatore restitui, & iui piu anni si stete. Finalmente Teodorico Re per anni uentiquattro che egli u'habito, con edificij & ampie chiese la fece gloriosa, uedesi sino ad hora di lui il sepolcro da Malasonta edificato. Fu di questa citta Cassiodoro di lui maestro, questa dell'essarcato fu seggio, il qual magistrato negli anni 620. hebbe principio da Giustino primieramente trouato, affine che fusse come uicario dell'Imperatore in Italia, & fu di tanta auttorita, che l'eletto Romano

Romagna.

Rauenna.

Essarcato

to Romano pontefice da lui uenisse confirmato. Duro questa dignita anni 194. sino che Aistulfo prese Rauenna. Longino primo essarca da Giustino fu mandato, il quale non mai a Roma n'ando, ne la resse altramente, per un Duca, il quale la dignita cōsolare otteneua, di poi Smaragdo, & Romano, & altri apresso. Erano sotto loro signoria Rauena, Cesena, Ceruia, Friuli, foro Truētino, foro Cornelio, Bologna, Modena, i quali luochi pipone superato Aistolfo che li haueua occupati al Romano pōtefice diede, il che & Carlo & Ludouico di lui figliuolo confirmarono & uolsero questa parte dal nome di Roma a cui sempre fu ella fidele & congionta, Romagna esser detta. Fu il uescouo di Rauena primo, il quale dall'Imperatore di piuiale uenisse ornato, il che a gli altri fu essempio, & ricusando souente di sottoggiacere al Romano pontefice, finalmente se gli sottopose. Bernardino & Hostatio di Polenta fratelli la signoria di Rauena occupando, per anni uentitre la tennero, posto in pregione Guidone loro padre, che cominciaua impacire. Ma dopò alquanti anni Hostasio è morto il fratello solo lo teneua, ilquale la tardezza & poltroneria del padre imitando, da Rauenati, data a Venetiani la citta, cacciato, in Candia si stete in bando. L'aria di Rauena, come che sia tra paludi, secondo Strabone è sano, per essere & da terra & mare scoperto. Sapa fiume secondo Plinio, ma secondo Strabone Isapa tra Rauena & Cesena corre, & dagli

Perche sia detta Romagna.

Isape fiume hoggi Sapiente.

habitatori hoggi ſapiente uiene detto. Alle cui porte (come uuole Ttranquillo) Auguſto per difendere l'Illiria teniua l'armata. Ceſena antica citta da Malateſta nouello poſſeduta, & dipoi al Romano pontefice tornata, finalmente a Ceſare d'aleſſandro figliuolo inſieme con le altre come auicario ſi diede. Soſtenne ella grandiſſimo incommodo a tempi de Britoni, i quali a difendere il pontefice in Italia erano ſtati chiamati i quali inſieme co'l legato andati a Ceſena, non potendo i cittadini le loro ingiurie piu ſoſtenere, mille trecento in un giorno n'uccisero, il Legato finſe prima di non curarſene dopò unito con gli Ingleſi gli aſſalſe, & tre mila cittadini non diſcernendo ordine ouero eta con furore uccise. Ceruia citta di nuouo nome, come che ſia della chieſa, da Venetiani uiene occupata. Forli uno de quattro fori d'Emilia, i cui cittadini a tempi di Martino quarto ribellarono, contro i quali Guido d'Appia Gallo mandato, con l'eſſercito inſieme fu rotto & cacciato & diegli che Guidone bonato cittadino di Forli & matematico, l'hora del combattere ſecondo ottimo aſcendente a i ſuoi ordini, quantunque queſto predire per lo piu c'inganna: la quale rotta Guido Feretrano dopoi uẽdico, il quale parimente da Martino mandato, ſuperati i Forliuenſi, le mura della citta gli ſpiano. Furono in quella citta famoſi huomini litterati, Guido ſopradetto, Giacobo di torre medico, Rhaineri eſſendo di Bartolo precettore et a miei giorni Biondo hiſtorico.

Ceſena.

Ceruia.

Forli.
Fori.4.in Emilia.

Ma nella militia Brandolino, Tiberto Brandoli, Mostarda, & innanzi a tutti gli Ordelafi, la cui famiglia da patricij Venetiani discesa, molt'anni ui signoriggio. Tra i quali Francesco & Sinibaldo Ordelafi nell'anno della salute. 1334 essendosi con l'Imperatore contro il pontefice uniti, morto Clemente quinto, della citta tiranni diuennero, ma poi al pontefice dandosi, da Benedetto furono constituiti uicarij. I medesimi in un fatto d'arme da Rinaldo d'Este presi, lasciati furono. Scarpeta Ordelafo d'Albi di Fiorenza cacciati, i quali a Forli uenuti erano, fu Duca. Cicco Ordelafo parimente uicario nell'anno 1404. giacendosi infermo insieme co'l picciolo figliuolo, per l'intolerabile tirannia fu dal popolo uccíso. Pino Ordelafo a nostra eta per regnar solo il fratello francesco amazzo, cacciati in bando i figliuoli di lui mori egli nell'anno 1479. lasciato solamente un picciolo figliuolo non legitimo in tutella della moglie Costantia & de conti della Mirandola. Ma studiandosi Galeoto Manfredo di Faenza principe di riporre nel stato i figliuoli di Francesco & di sua sorella, assedio Costantia, la quale co'l figliastro & Antonio di lei fratello nella rocca si rinchiuse. Tra tanto Federico d'Vrbino Duca da Sisto pontefice con l'essercito mandato, con parlare humano questo ottene, che Costantia & i cittadini a Girolamo Riario di Sauona conte d'Imola, & di esso Sisto famigliare Come a uicario la citta rendessero. Il fanciul

Famiglia di Ordelafi.

lo tra tanto non ſenza ſoſpitione ſi mori. Girolamo adunque preſa la citta, pochi anni dopò da congiurati cittadini nel ſuo palagio fu ucciſo, laſciati i figlioli inſieme con la madre Caterina da Galeazzo Duca d'una meretrice generata, la quale donna uirile entrata con inganno nella rocca, & con aiuto de Viſconti ottenuta la citta, i congiurati puni ma non ando guari di tempo, che Aleſſandro da Galli aiutato gli moſſe guerra, & dopò alquanto l'aſſedio, & difendendoſi gagliardamente nella rocca fu preſa, & a Roma condotta, oue longo tempo ſi ſtete in pregione, & Ceſare d'Aleſſandro figliuolo iui & nel foro di Cornelio uicario fu fatto, il quale da Iulio pontefice cacciato fu, & preſe le citta. Paduſa fiume da queſti luochi non è lontano del quale nella prouincia di Venetia dicemmo. Faenza & Fidenzuola, delle quali Liuio nel libro uigeſimo ottauo fa mentione. Silla preſſo a Faenza & Fidenzuola Carbone con l'eſſercito d'Italia caccio. Dice anchora Spartiano che Ceione comodo, il quale etiandio Elio uero fu detto de parenti fiorentini nacque. Capitolino tuttauia ſolamente di madre Fauentina, & di padre Toſcano dice che egli nacque. Rouinarono Gotti queſta citta la quale reedificata. F. Enobardo da nouo abbatè. Et indi a ducento anni Britoni che in Italia guerreggiauano la terza fiata la deſtruſſero. In queſta i Manfredi molt'anni ſignoreggiarono, de quali Ricardo Manfredo primo eſſendo capitano da Benedetto pon-

Paduſa fiu.

Faenza.

Fidentiola.

Famiglia de manfredi.

tefice, come anchora gli altri nel 1333. di Faenza & Imola uicario fu fatto. Guidaccio & Astorgio le mura della citta rifecero. Dopò Astorgio hauendo per Nicolo d'Este contro Acio di lui famigliare, che del stato di Ferrara guerreggiaua gagliardamente combattuto, da Alberico conte di Cunio di Faenza fu cacciato, & dipoi per il Legato del pontefice restituito. Vltimamente compreso che egli i consigli del legato di Forli manifestaua sollicitando i popoli a ribellare, fu preso, & nel foro con la scure percosso. Lasciati due figliuoli di glorioso nome Carlo & Galeotto, ilquale da Carlo di lui maggiore cacciato, al soldo de Venetiani si stette; per la cui potentia ne gli anni 1480. cacciato Carlo a cittadini odioso, fu egli restituito. Prese egli moglie la figliuola di Giouanni Bentiuoglio, laquale essendo da lui sprezzata fingendosi inferma, insieme con medici micidiali huomini condusse i quali a lei inferma uenendo, lui nella camera uccisero. Astorgio di costui figliuolo giouane di bona speranza, hauendo un longo assedio da Cesare mandato da Alessandro pontefice sostenuto, preso finalmente & a Roma condotto di notte fu nel Teuere sommerso. Questa citta al presente insieme con Arimino da Venetiani mal grado del pontefice uiene occupata. Tadeo Manfredi huomo come si dice da poco fu di foro Cornelio, che per heredita gli toccaua, da Galeazzo Duca cacciato, & a Girolamo de Riario genero per dote lo concesse. Quella citta

Foro Cornelio hoggi Imola.

da soldati di Narsete spianata, da Clesi crudelissimo de Longobardi Re, sotto nome d'Imola fu restituita affine che a Rauenati che al Romano popolo fideli erano s'apponesse. Vicino a quella secondo Plinio Vaterno fiume correndo mette nel Po. Fu di questa citta Giouanni decimo. Mutilo terra hoggi Mutiliana Liuio nel uigesimoprimo comando che per ombria, la quale chiamano la tribu Sabinia, assalissero i boi dopò al castello Mutilo. Signoreggia quiui la famiglia de conti Guidi, i quali gia seicent'anni in Flaminia & in Toscana hanno fiorito. Foro di popolo da Grimaldo de Longobardi Re contro cittadini sdegnato che nel passare impedito l'hauessero, il sabato santo da mattina essendo il popolo ne i diuini ufficij & a sagrare la Cresima occupato fu saccheggiato & spianato. Et dopò da Forliuiensi rifatto Egidio Cardinale Legato nell'anno 1340. da nouo lo destrusse. Foro secondo Plinio de Truentini tra quattro fori d'Emilia, hoggi de Bretonori detto. Tra le citta del pontefice, lequali Federico Enobardo nella confederatione della pace hebbe, ad Alessandro terzo fu renduto. Il uescouo di foro di popolo rouinato quel loco, quiui ne uenne, & al presente all'uno & all'altro luoco è soprapposto. Scriue Plinio Bologna de Toscani colonia sola di quelle dodici esser rimasa, le quali essi oltre le alpi condussero, & Felsina a quei tempi chiamauasi. Appresso poi da Boi, che a Toscani la tolsero, Bogionia, & per mutatione di lettere Bo=

Vaterno fiu.

Mutilo hoggi Mutiliana

nonia fu detta. Parlano di questi piu auttori, come nella Gallia comata dicemmo. Liuio nel libro uigesimosecondo, Quinto Mucio condusse l'hoste nel contado, le squadre de Boi poco innanzi passarono il Po, & a Insubri & Cenomani si congionsero, & di sotto, andarono in Taneto loro terreno, percio che Taneto è oltra Reggio, non quello che Canneto chiamano, onde la famiglia di Cannetoli in Bologna ne uenne: la onde è manifesto, Rezzani & Modenesi quei luoghi d'attorno hauer occupato. Il medesimo auttore nel libro uigesimoprimo i Boi da gli Insubri sollecitati, non tanto per antichi sdegni contro al Romano popolo, quanto che haueuamo a male, che le colonie d'attorno il Po a Piasenza & Cremona nel terreno Gallico erano state condotte. I tre huomini a condure le colonie mandati non fidandosi delle mura di Piasenza a Modona fuggirono, i legati mandati alli Boi furono uiolati, & Modona assediata. Et nel libro trigesimosesto P. Cornelio Scipione Nasica consolo superati i Galli Boi, gli accetto per renduti, & di quegli trionfo. Et nel libro uigesimosettimo dice la colonia da Romani esser stata condotta, & pigliato quel paese. Ludouico, di Lotari Imperatore andando con essercito sotto Sergio pontefice questa citta sommamente afflisse, & le mura gli spianò, percio che passando lui da cittadini fu ingiuriato. Indi a breue tempo reedificata in tanto crebbe, che l'anno 1270. contro Venetiani, i quali da

nauicare per l'Adriatico mare gli impediuano, per tre anni guerreggiassero, hauendo alle porte del Po quaranta mila soldati. Si compose finalmente con tali conditioni la pace, che renduta a Venetiani la signoria nella Foce de Po, a Bolognesi sale & formento solamente per quella senza dacio fusse lecito a portare. L'anno uegnente leuato in quella un rumore quegli che all'Imperatore fauoriano le famiglie Lambertaci Assineli conti d'Andolo, Patrici, Carbonensi, Storleti, d'Albesio, della frata, della mola, de rusticani cacciarono, i quali andati a Forli, essendo da nemici Bolognesi assediati, hauendone ucciso sette mila furono uincitori. Fu dopò Bologna da Visconti piu fiate assediata, primieramente da Acio, dopò da Giouanni uescouo, il quale da Giacomo Pepulo di Tadeo figliuolo allhora della citta signore per libre ducento mila Bolognese la compero, & per Giouanni Olegio suo uicario, il quale di lui figliuolo era creduto la rese, costui per adietro a saccheggiare il contado Fiorentino mandato, con piu danni & guerre gli afflisse. Ma finalmente morto il uescouo, & uenuto con suoi Visconti in discordia, al Legato del pontefice la citta diede pigliando in cambio fermo terra in Piceno. Essendo poi da nouo la citta da Barnaba Visconte con Fiorentini unito assediata, Gregorio undecimo assente dieci mila britoni con Bernardone loro capitano a difenderla di Francia mando, la cosa finalmente tra loro si compose. Gio-

uanni Galeazzo ultimamente piu di tutti la strinse; resistendogli i nostri Fiorentini, nondimeno dando si Bolognesi per Giouanni Genciaco dell'essercito capitano: & preso Giouanni Bentiuoglio, il qual solo faceua resistenza l'uccise. Costui la signoria nella patria essendo però di famiglia & padre assai pouero haueua occupato: aiutato da Nanni Gozzedino allhora potente cittadino, con solecitudine & audatia in corto tempo si prese l'Imperio, che a Gozzedino si cercaua. Ma dalla setta de Zambecarij fu cacciato, quando, che concedendolo tutti, della patria signore ueniua chiamato: ma indi a poco tempo morto Carlo di quella setta principe, ritorno. Morto poi Giouanni Galeazzo, & Filippo Duca rendendo al pontefice Bologna & altre terre da lui tolte: Antonio di esso Giouanni figliuolo per hauer l'Imperio del padre solleuo il rumore, la onde da Eugenio pontefice per Nicolo Piccinino pigliato, con la scure fu percosso, & Francesco Piccinino di Marco figliuolo alla guardia di Roma soprapose, ilquale uedendo Anibale d'Antonio figliuolo non legitimo di gran potere nella patria, fingendo una caccia & un conuito lui con i principali nella rocca di san Giouanni condusse, & dopò il conuito lasciati gli altri con Gasparo & Achile Maluezzi lo ritenne, & nella rocca Varanese nel meno. Di onde per opera di Galeazzo Marescoto & di Vergilio Maluezzo, Anibale fuggendo, a Bologna torno & cridando alla liberta,

prese di subito il Piccinino, & insieme da Fiorentini aiutato & da Venetiani, i quali Simoneto di Castal pietro mandato haueano, piglio di Bologna la rocca, laquale da soldati del Piccinino era tenuta, & sopra cio ruppe l'essercito da Filippo sotto Lodouico Vermio mādato, et Frācesco con i Maluezzi presi da in cambio & cacciati i Zambeccarij, i Cannetuli banditi riuoco Battista, cioè & Galeoto fratelli con i quali et i Maluezzi insieme fatta cō Venetiani & Fiorentini lega; la Republica resse. Ma per inuidia & stimolo di Filippo Duca: Battista, leuando Annibale dal Sagro fonte il figliuolo di Francesco Gissedio de Cannetuli cliente suo & insieme congiurato, & porgendo a Francesco in segno della congionta amicitia la destra mano, nō se n'auedēdo, da Battista di Galeoto fratello uiene ucciso, del qual homicidio, egli poco appresso dal popolo ucciso, & con un'ancino nel foro tirato, fu punito. Non parendo poi Giouanni di Annibale picciolo figliuolo al Regno acconcio, santo Bentiuolio fu sostituito; costui di concubina nasciuto & d'Hercole figliuolo di Giouanni, che fu d'Antonio fratello, ilquale in Toscana fece gran fatti, & per commissiione d'Eugenio fu ucciso, standosi pouero in Fiorenza, l'arte d'acconciare le uesti essercitaua. Chiamato adunque costui da Bolognesi alla Republica d'artefice in un momento diuenne principe, & generosamente portandosi, i banditi, che homai le mura pigliauano, prese le armi, contro il sperare

di tutti immantinente caccio. Lascio egli Hercole & Castantia figliuoli, de quali uno uiue, l'altra ad Antonio de conti Mirandolesi maritata, questi anni passati in Roma si mori, donna di bellezze incredibile, che con ingegno & presenza il suo legnagio rapresentaua. Giouanni d'Annibale figliuolo cacciati i Maluezzi, co quali sommamente era congionto, al presente ne è signore, ilqual solo in tutta Emilia alla potenza d'Alessandro pontefice s'oppose. Quella citta anchora hauendo tante uarieta sostenuto, gia anni nonanta da prefetti del pontefice è stata di mura ornata. Ornasi etiandio de sommi ingegni, di Lucio Pomponio dell'attellane scrittore, come a Eusebio piace, & di Rusticello oratore, & di Leone secondo Pontefice. Ma tra piu nuoui di Giouanni Andrea & Calderino nelle leggi peritissimi. Tra Bologna & foro di Cornelio secondo Plinio & Strabone è Claterna antica terra, di cui hora piccioli uestigij si ueggono. Et fiumi il Reno, & Sauena, che hora Quadenna chiamasi. Tra foro Cornelio & Faenza, è Senio, & Vaterno secondo Strabone, hoggi Santerno. Ma uicino a Faenza secondo Plinio è Anemo, che hora Lamone chiamano. Modona colonia da Romani insieme con Pesaro & Parma, come Liuio nel libro uigesimo nono afferma, condotta fu. Non si troua che Gotti, o Longobardi contro questa s'incrudelissero, ne anche di quella fussi mentione, la onde è manifesto quella, che hoggi ueggiamo dall'antica es=

Claterna. Reno fiu. Sauena. Quadenna. Senio fiu. Vaterno fiu. hoggi Santerno. Anemo fiu. hoggi Lamone.

ser differente, & circa gli anni 1100. edificata. Di questa citta piu cose di sopra dicemmo, percioche di niun luoco piu dalli antichi tanto uiene aricordato. Quiui di Bruto & Cesare fu la guerra ciuile, ma al presente da Marchesi di Este è posseduta. Scultenna fiume uicino nel Po descende, ma oue nella fine si stende, Panara da gli habitatori uien detto. Ornasi quella citta di Geminiano santissimo uescouo a tempi di Giouiano principe. Reggio di Lepido da esso Lepido a tempo del triumuirato fu edificata, della quale fa mentione Frontino, & Plinio parimente, ilquale reginensi gli chiama. Ma i Rhegini sono appo Brutij. Si nominano etiandio in questa parte i Rhegimati, che forsi Corregiati al presente si nomano, di onde la famiglia di medesimo nome, che noteuoli cose ha fatto in Italia, è uenuta, della quale appresso diremo. Ornasi questa citta di Massimo cittadino & uescouo huomo santissimo, ilquale dopò a Vinegia fu trasferito. Sono altre citta de nuoui nomi in parte da gli antichi corrotti. Tra le quali è Carpi ch'io penso essere quel luogo, che Campi nacri da Strabone in quella parte si pongono, oue dice ogn'anno farsiui il mercato. Quiui la famiglia de Py gia gran tempo signoreggia. Et Mirandola che ha principi cosi dalla terra nomati. Parma Colonia con Modona & Pesaro secondo Plinio nel nouanta condotta fu. Il terreno & castella & sette di quella citta da quattro famiglie Rossi, Corregiati, Palauicini, & Vitalen

Scultenna fiu.
Panara.
Regio di Lepido.
Campi nacri.
Carpi.
Mirandola.
Parma.

si poco fa erano rette, i quali per adietro tra se nimici, al duca di Milano obediuano. Questa citta per adietro Guido di Corregio da Filippino Gonzaga aiutato possedette. Doppo da Acio di Corregio fratello con forze d'Estensi ne fu cacciato. Ma non potendo Acio difenderla ad Obitone di Este la diede, et Obizo poi a Luchino la concesse. Ma dipoi queste cose, Otho terzo tiranno cacciati i Rossi la si preso, il quale finalmente Nicolo di Este per opera de Sforciani condotto a parlamento come è sopradetto ammazzò. Finalmente questa citta a Visconti peruenne; ma al presente con tutto il paese al Re di Francia è soggetta. Et da fiume di medesimo nome uiene bagnata. Ritorno alle famiglie. Oltre i sopradetti tra i Correziati fu Gisberto di Corregio dell'essercito Senese capitano, il quale fu sospetto che al Piccinino loro nimico fauorisse, la onde da Senesi chiamato nella citta, dalle finestre della Curia fu gettato. Furono tra Rossi Pietro Marsiglio, & Rolando, de i quali Pietro contro Mastino dalla Scala per Venetiani guerreggio, nellaqual gerra si mori egli essendo huomo di singolar modestia & prudentia, il quale seueramente i suoi restringeua, commettendogli che d'adulteri, & da rapine innanzi ad ogni cosa si astennessero. Pietro Maria Rosso di costui nepote nella guerra di Ferrara contro Hercole da Este per Venetiani combattendo, trauagliaua Parma, affine che da quella guerra il duca di Milano ritrahesse; ma

egli Nuceto, & Candida rocca di lui terre gli prese. Il qual morto, Venetiani del beneficio arrecordeuoli Giacobo di lui fratello con soldo di trenta mila ducatl sostentarono taneto, di cui parlammo di sopra. Quiui Narsete condotti diece mila soldati superato con longa guerra Totila l'uccise. Briscillo preso a Modena da Plinio si mette. Quella citta a Rauenati soggietta da Rotari Re fu presa & abbattuta. Et nella medesima guerra da Longobardi con torri, & machine fortificata, Rauenati gittatoui il fuoco la strussero. Taro fiume secondo Plinio oltra Parma sino ad hora conserua il nome, & dall'Apennino scende nel Po. Piu oltre a destra mano è Fidenzuola antica citta: a sinistra è Bobio di nuouo nome, terra presso a gioghi d'Apennino fabricata: oue il noteuole monistero da Teodolinda de Longobardi regina fabricato si uede. Quiui nell'anno 1493. cotali libri trouati furono. Rutilio Naumantio, heroici uersi di Sulpitio, sessanta epigramma, Terentiano Moro delle littere & sillabe, & d'ogni maniera di uersi, Ceso, Basso, Velio longo del scriuere corretto, ad Amantio, Martirio della littera B. & muta V. uocale, la Catolica di Probo, elegantie latine di Cornelio Frontone Sergio grammatico della lettera, un libro a Giulio Polluce de uocaboli delle cose molto simili, con questo di piu, che le uoci latine alle grache corrispondeno, Casuo sacerdote delle otto parti della oratione, una parafrase sopra sei

Morte di Totila.

Taro fiu.

Fidenzuola.

Bobio.

libri di Virgilio, espositione di tre eglogbe del medesimo, opera uaria di Dragontio, Himni di Prudentio, computo de greci, & latini nomato, un'altro libro computo delle deta scritto. Agenio Vrbeco delle controuersie de campi, Iginio de termini de campi, & de mutatione de campi, Balbo de nomi di misure, Vitruuio de Essagoni, & Eptagoni, & cose simili, Frontino della qualita de campi, le leggi agrarie de Cesari, & le leggi delle colonie, dellequali nna parte in questi anni prossimi da Tomaso Fedro della mia patria cittadino, & di buone arti sperto, nella citta è stata portata. Piasenza colonia da quattro huomini condotta essendo Cor. Scipione, & Ti. Sempronio consoli, oue sei mila habitatori ui furono mandati, affine che a Galli, che quella parte possedeuano si opponessero, come Pediano afferma: Liuio nel libro uigesimo primo preso paese de Galli, Piasenza, & Cremona colonie mandate furono. Cicerone nelle orationi a Piasentini si rende obligato, che per il suo ritorno con tutta Italia contendero. Fu di questa citta Tinca oratore, come Cicerone nel Bruto afferma, & Gregorio decimo huomo santo, il quale il concilio in Lugduno celebro. Questa citta nell'anno. 1219. per adietro libera, fu da Palauicini doppo Longobardi primi tiranni occupata: doppo da piu fortune trauagliata morto Giouanni Galeazzo, piu fiate uenne saccheggiata. Francesco Sforza dell'essercito Milanese, mor-

Piasenza.

Palauicini occupano Piasenza.

Francesco Sforza.

to Filippo, capitano, hauendo ella a Venetiani datoſi doppo longo aſſedio, con battaglia da naue anchora eſſendo creſciuto il Po, la preſe, & saccheggiò. Erano in quella guerra Giacobo Piccinino, Guidacio Manfredo, Lodouico Verme, Carlo Gonzaga; ma tutti ſotto Franceſco capitano. Preſſo a Piaſenza è Trebia fiume d'antico nome, & per la rotta de Romani famoſo dall'Apennino ſcende nel Po. Claſtidio ſecondo Strabone da Dertone non molto è lontano.

TOSCANA.

Hauendo io a parlar de Toſcani, niente piu mi ſi conuiene prima dire, che quello che Liuio nel quinto libro dice. Le forze de Toſcani innanzi al Romano Imperio per terra, & per mare ampie furono, quanto elli, nel mare di ſotto, & di ſopra, i quali l'Italia come una iſola cingono potenti fuſſero, i nomi ne fanno fede, che l'uno mare Toſco dal nome del popolo l'altro Adriatico mare da Adrio de Toſcani colonia chiamarono gli Italiani, i Greci la medeſima gente Tirrena, & Adriatica chiamano. Queſti all'uno, & all'altro mare ſtendendoſi habitarono, primieramente con dodici citta di qua d'Apennino uerſo il mare di ſotto, doppo oltre Apennino, mandate altretante colonie quanti erano della loro origine i capi, lequali tutti i luoghi oltre il Po, eccetto il Venetiano ſito d'atorno il mare, ſino alle alpi

tennero. I popoli alpini da i medesimi Toscani ueramẽ te hãno origine, spetialmente Reti, a i quali il luogo è cagione, che eccetto il linguaggio, & quello non bene intiero, niuna cosa de suoi antichi tengano. Ma Dionisio halicarnaseo dice, credono alcuni i Toscani iui esser nasciuti, altri che siano forestieri s'auisano, chi uogliono che iui nati siano, da piccioli edificij in loro lingua, si come etiandio da Greci Tirsi uengono detti. Quelli poi che gli chiamano forastieri uogliono Tirreno d'Ati Re de Lidi figliuolo qua con l'armata esser uenuto, Xanto Lidio che de Lidi scrisse l'histotoria, ne di Tirrheno alcuno, ne de Toscani fa mentione. Ma solamente dice Lido, & Toredo d'Ati figliuoli a duoi popoli tra se diuisi hauer dato nome. Scriue Helanico Lesbo Pelasgi in questa parte esser uenuti, & doppo chiamati Tirreni, & appresso Toscani da i sacrifici, che i Greci Tioschi chiamano. Vuole tuttauia Dionisio che siano diuersi popoli, i quali doppo confusi Tirreni chiamati furono, & afferma piu citta da Pelasgi esser state edificate, lequali doppo occupate da Tirreni, de Tirreni dette furono, come Agellina, Pisa, Falerio, Fessenio. Che quiui habitassero Barbari, il parlare forastiero ne fa inditio; percioche testifica Liuio, che essendo i Toscani presso la Cimina selua da Fabio cons. superati uno che ottimamente la Toscana lingua sapeua per la selua gli seguitò. Scriue il medesimo nel nono, che i Romani fanciulli anticamente di Toscane lettere, co-

me doppo di greche ueniuano ammaestrati. Dice Plinio un'antica Ilice a Roma esser stata con lettere Toscane di metallo scritte. In Volterra etiandio poco fu un'imagine di sasso molto antica con lettere d'atorno, come noi pensiamo Toscane, lequali al presente da niuno si conoscono. Augusto etiandio appo Tranquillo con Toscane parole, co'l suo Mecenate scherza, chiamandolo Esar cio è di Toscana Dio. Di qui hebbero i Romani gli ornamenti del trionfo, & cerimonie de Dei, & Tage primo indouino, & Piseo trouatore della tromba, & giuratore uenne chiamato ne i teatri, di questa fu Mezentio Re sprezzatore de Dei, il quale pigliato in mercede uino, a Rutuli porse aiuto, doppo fu Porsena, ne altra gente da principio piu essercito i Romani. Finalmente con duoi ultimi fanti d'arme superati, si rendero, primieramente come dicemmo da Fabio cons. alla selua Cimina; doppo da Papilio dittatore al lago Vadimone, oue trecento mila Toscani occisi, & cacciati, ogni neruo persero. Ribellarono poi due fiate: primieramente nella guerra Africana a Mangone. Liuio nel 18. Cor. Cons. in Toscana quegli con giuditÿ trauaglio, quegli, che per Magone piegauano, & appreso nella guerra de compagni, nella quale gli Aretini furono capo: nel qual tempo Ro. Arezzo & Clusio spianorono. dopò le qual cose sino a tempi d'Honorio prencipe furono fideli. Da quel tempo in qua da Gotti & da Longobardi piu incommodi

ſoſtennero, eſſendo ſotto il loro Imperio da Duchi go-
uernati, i quali finalmente da gli Imperatori cacciati
commincio la Toſcana per nuouo magiſtrato de caſtal-
di ad eſſer gouernata. Le citta di quella Ludouico
Pio con Paſcale Pont. diuiſe in modo, che Arezzo,
Voltera, Piſa, Cluſio. Piſtorio, Luca, Luna, al-
l'Imperio ubediſſero, le altre al pont. Ma dipoi che
l'Imperio a Berengario & a tedeſchi peruenne, la
Toſcana inſieme co'l rimanente d'Italia da uarie for
tune fu trauagliata, & tra l'altre nell'anno 1440.
Panonij con furore diſceſi la ſaccheggiarono, & uan
dali parimente eſſendo Leone Imperatore, d'attorno
Populania fecero, & finalmente i Saraceni, che la
Sardegna teniuano. Sono di quella i confini, il Ma-
gra, il Teuere, & l'Appennino. Oltre Magra pri
mieramente trouaſi Luna con porto per adietro no-
bile, ſino a tempi di Lucano abbandonata. Piac-
que che ſi chiamaſſero indouini, de i quali Aronte di
piu eta nella deſtrutta Luna habito. Delle rouie
ne di queſta Sarzana Terra nuoua edificoſſi, &
regge un ſolo ueſcouo l'uno & l'altro luoco per pro-
uiſione di Nicolo quinto che di quella nacque: queſta
con Pietra Santa Fiorentini a Luceſi tolſero, ma
nel uenire di Re Carlo nell'anno 1496. l'una &
l'altra a ſuoi amici ſignori ſi torno. Percio che Pie-
tra Santa da Lucenſi fu edificata quando eſſi con Ge-
noueſi de confini litigauano, & dal cognome d'huo-
mo Milaneſe, che dall'Imperatore mandato giudice

Caſtello nuouo magiſtrato.

Luna citta.

Sarzana.

Pietra ſanta.

quel luoco a Lucensi concesse, la chiamarono. Delle rouine di quella citta credesi che Bosco di Feronia da Tolomeo cosi detto sia stato edificato. Alcuni s'auisano che quello sia il fano d'Hercole. Quiui gli habitatori presso a Magra fiume con tutto il contado di Luna amicamente Apuani Liguri da Apua citta si chiamauano, laquale io n'auiso che sia Pontremolo secondo che Liuio nel decimo accenna: Sempronio da Pisa negli Apuani Liguri scendendo, i passi stretti sino a Mera fiume & al porto di Luna aperse. Et io penso che egli Mera per Magra habbia scritto per cio che quiui niuno di Mera fiume fa mentione. Ausere di Lucensi è fiume, & non il Mera, si come per piu congietture altroue narrero. In questa parte molte castella di nuouo nome per la piu parte alla famiglia de Malèspini ubidiscono. Carea solamente da Plinio si noma che hora forse Carara si uien detta, di onde Marmo noteuole per Ro. edificij pigliauasi. Iuuenale, cadde egli come chi porta i sassi di Liguria. Mette etiandio Tolomeo le papitiane fosse, delle cui rouine io credo Fossa nuoua scostata dal mare alquanto esser stata edificata. Et parimente Tigulia quiui dal medesimo si noma, che hoggi Lagula chiamano. Ma castello Nuceto da castagne che in copia ui nasco no ha preso il nome. Fiuizano con piccioli borghi solamente da Fiorentini al presente quiui è posseduto. Oltre il contado di Luna è il porto da Tolomeo Liburno chiamato, & da Cecerone Labro: percio che

Fano di Hercole.

Carara.

papitiane fusse.

Tigullia.
Laguna.
Castel nuceto.
Fiuizzano.

ſcriue egli a Quinto fratello nell'epiſtola d'Attico: io trouai l'huomo, & da quello ricercai che di ſubito ritornaſſe, egli incontanente riſpoſe, perche come diceua egli, era per andarſene a gli ii. che ouero da Labrone ò da Piſa egli aſcendeſſe. Antonino nel ſuo itinerario Salebro lo chiama. I paſſi Volaterrani ſecondo Strabone ma come uuol Plinio del fiume Cecina le porte, di qui ſi ueggono, le quali di Volterra il contado bagnano. Populonia citta per uecchiezza notiſſima da Monterio preſſo a Maſſa ha principio, la qual Nicea Patricio dell'armata dell'Imperio di Coſtantinopoli Capitano, regnando in Italia Bernardo di Carlo nipote, con ferro & fuoco abbatte. In queſto luoco i Vandali che dal mare corſiggiauano da Baſiliſco di Leone terzo capitano cacciati furono; ilqual luoco dopò il principe di Piombino de Corſi l'empi, i quali Toſcana tutta rubauano: ui fu un porto, che per adietro rouinato al preſente Baratto da gli habitatori ſi chiama, & è de rubatori un ridutto. Contro di queſto dall'altra parte dell'elleuature, è porto Traiano come a Tolomeo piace: oue è al preſente Populino, quaſi picciola Populonia, il quale etiandio delle ſue rouine fu edificato & ſino ad hora dalla Appiana famiglia poſſeduto, della quale Giacobo Appiano fu primo, & de Piſani ſcriba, il quale ucciſo hauendo pietro Gambacurta della citta principe, & di lui ſignore a tradimento l'Imperio ſi preſe, Gerardo di coſtui figliuolo a difendere il

Populonia.

Porto Baratto.

Porto traiano.

paterno stato meno acconcio, Pisa a Giouanni Galeazzo uende, retenendosi Piombino, di costui & di Paula di Martino sorella nacque Giacobo secondo huomo piaceuole, il quale non hauendo figliuoli, & credendo che la concubina d'un suo moro sonatore di se fusse grauida, le uicine citta al partorire & al battesimo inuito: ma quella facendo un bambino tutto nero al padre simile, gli inuitati a ridere, & Giacobo a uergognarsi commosse. Morto finalmente costui, Renaldo Orsino di lui genero successe, il quale sostenuto dal Re Alfonso longo assedio, perche a nimici di lui in Fiorenza haueua fauorito, animosamente si difese, & finalmente a partirsi senza effetto constrinse il Re: nella qual guerra, noteuole opera di Galeazzo Baldasino d'Alfonso soldato narrasi. Costui asceso tre fiate il muro, tre fiate dalla cima uenne gittato, Et quattro fiate a corpo a corpo combattendo fu uencitore. Egli armato con la sinistra mano la sella tenendo & con la destra un'asta a cauallo saliua. Morto Renaldo, Caterina di lui moglie temendosi del Re, mandato oratori, una tazza di sei libre d'oro ogni anno dare gli promisse. Dopoi queste cose chiamo il popolo alla signoria un certo Maneto, che solo dell'Appiana famiglia uiueua, il quale in Troia di Puglia hoggi mai uecchio, & di poco nome con la moglie si staua. Costui a tutti grato pagando il censo ad Alfonso, piu anni signoreggio, & morendo poi di meretrice due figliuoli la-

ſcio di quali il minore Giacobo terzo preposto dal popolo, al maggiore nell'Imperio successe, huomo mentre che uisse di crudelta & lussuria macchiato. Esso parimente morendo Giacobo Quarto figliuolo lasciò successore, ilquale poco fa da Alessandro cacciato, Cesare di lui figliuolo alla citta signoreggiaua, il quale incontanente cacciato, fu costui nella patria restituito. In questo contado sono due picciole terre dal mare poco scostate Scarlino & Suberato, lequali forse di quelle colonie sono, che chiama Plinio in Toscana Scatoni & Subertani. Sono nel lito de Senesi come il medesimo afferma in Foce d'Ombrone de naui capace, il quale da monti che tra Arezzo & Siena si ueggono, per dritto scende. Il porto di Telamone, da Telemone Teucro, ilqual dopò la guerra Troiana & morto il fratello, andando sbandito qui uenne chiamato. Mario etiandio dall'Africano essilio tornando quiui peruenne. In questo luoco fu quella nobile de Romani uittoria contra Galli, essendo (come Polibio afferma) Emilio Lepido & Atilio Regolo cons. accostasi a questo luoco il porto d'Hercole, che anchora ritiene il nome: & Ansidonia co'l porto che Fenilia chiamasi hoggimai rouinato, & Marsiliano, & i monti acuto, Ianutio & Argentario de Senesi, & del Ro. Pont. termine. Dicesi d'Ansidonia un prodigio, che essendo da Carlo Magno contro Longobardi con maggior difficulta dell'altre combattuta, portata per l'essercito la testa di

Ombrone fiume.

Porto Telamone.

Porto di Hercole.

S. Anastasio, quella di subito esser stata presa. La onde questa con alcune sopradette terre al lito uicino al munistero di quello in Roma fu donata, della qual cosa nel medesimo tempio la memoria leggesi in marmo. Mettono i scrittori dopò questa Grauisca che hoggimai è distrutta: dopò è castel nuouo il quale affermano i piu diligenti essere Corneto, percio che hoggi anchora parte di quella citta cosi uien detta. chiamasi anchora castello nuouo, come Seruio nel sesto di Vergilio manifesta. Pometij & castello Inuo, & Bola & Cora, percio che Inuo chiamasi il Dio Pan ouero Fauno, per la sua libidine, il quale essendo Cornuto non è merauiglia se'l luoco Corneto si chiama. In questo luoco Minio fiume da uicini monti per dritto scendendo mette nel mare. Vergilio, ne campi di Minio. Scostansi alquanto dal mare i uestigi di Tarquinia seruandosi l'antico nome: da quello Tarconte edificata, il quale de dodeci citta (come Strabone dice) di Toscana edifico. Quiui di Marato Corinthio uenendo Lucunione genero, il quale Tarquinio prisco chiamossi. Blera secondo Plinio & Tolomeo le uestigie della terra & il nome conserua, ma giudicasi Pirgi antica citta: Vergilio, & l'antica Pirgi. Centocelle della quale Plinio in una epistola fa mentione, dicendo, Adriano principe a cento giudici altre tante celle edifico, affine che presente lui le cause si giudicassero. In questo luoco etiandio Agostino il libro della trinita scriuẽdo, uidde di que.

Minio fiu. Mugnone

Blera.

fanciullo il prodigio, che cō un cucchiaro studiauasi di uotare il mare. Vltimamente è il porto Romano da Claudio edificato sommersaui grādissima naue, laqual cōe Trāquillo afferma ꝑ adietro una grā pietra obelisco detta condusse. Compiuto homai del confine, a luoghi piu adentro pigliando da Pisa principio, ritorneremo. Pisa secondo Dionisio da Pelasgi fu edificata; ma Plinio Virgilio seguendo da Pisei de Peloponnesso, & tra Arno, & Ausere la scriue edificata. Ma Strabone cosi dice: Pisa da quelli Pisani uenne edificata, i quali con Nestore contro Troia guerreggiarono, & ritornando nel mare si diuisero, questi ueramente a Metaponto, altri al Pisano terreno arriuarono: & ella tra duoi fiumi Arno, & Esaro oue si congiongono edificata, de quali uno d'Areggio assai pieno corre, non tuttauia intiero; ma in tre rami diuiso, l'altro d'Apennino; ma concorrendo quelli in un letto in modo s'inalzano, che gli huomini dall'una ripa all'altra uedere non si possano, questo dice Strabone. Quali siano questi fiumi che concorrono non ueggiamo, se non forsi Era, & Elsa hora chiamati, che nell'Arno conuengono, & è dibisogno che da Era a Pisa piu uicino Esare sia chiamato. Ma Plinio tra Ausere, & Arno la mette. Et è Ausere fiume a Lucca uicino, di cui fu quel canale per adietro parte, il quale hora appresso Pisa trascorre, di questo forse intende Strabone, & Esare per Ausere lo chiama. Quando che era ne d'Areggio, ne d'Apen-

Porto Ro.

Pisa.

Peloponnesso hoggi la Morea.

Era fiu.

Elsa fiu.

nino discende che se egli d'Ausere intende, sia stato bisogno che quello per alcun tempo con altro corso nell'Arno habbia posto. Nell'anno 962. Ottone primo uenendo primieramente a Brescia sette famiglie Alemane, che habitare ui uolsero gli lasciò, facendoli per ricchezze, & honori noteuoli, & sono queste, Casa matta, Orlandi, Ripa Frata, Gatani, Gusenarij, Visconti, Dodi. Lucca de Romani colonia, nel uigesimo primo. Annibale ne i Liguri, Sempronio a Lucca n'andò. Frontino nel libro terzo.

Lucca.

Titio Domitio Caluino assediando Lucca de Liguri citta, non solamente per il sito, & fortezze; ma per la presentia de combattenti sicura, commandò che le mura si circondassero. Dice Marco Varrone, quelli da lucidi scudi esser detta, co i quali erano le loro torri armate. Niuna citta in cosi corto tempo hebbe piu signori, de quali R. Volate. ampiamente parla. Furno quiui due pon. Lucio terzo, et Alessandro terzo. Honorasi in questo luogo Fridiano uescouo, il quale come Gregorio afferma piu benefici a Lucensi facendo, questo ui aggionse, che con sue orationi il fiume Ausere che allagando i campi noiaua, restrinse, la onde quella parte c'hora Ausere chiamasi, da lui fu condotta. Questa del mio Agnello huomo per costumi, & lettere ornatissimo è patria uicino a Lucca piccioli uestigi del fano d'Hercole, si ueggono. Doppo secondo Tolomeo è bosco di Feronia, il quale forse è Bientina co'l suo lago; ma come mostrammo lo

chiamano alcuni Pietra ſanta. Percioche l'altro boſco di Feronia a Soratte è uicino Fucecia citta con un'altro lago. Queſti popoli d'alcuni ſono detti Foſcenſi dal marmo di deſiderio Re in Viterbo trouato. E doppo Piſcia, & Prato di nuouo nome, dellequali, & d'altri inſieme nella breuiatione de Fiorentini parleremo. Priſtorio alle alpi piu uicino, di cui Saluſtio nel Catilinario parla: niuna citta in tanto a Fiorentini fece reſiſtenza, laquale ſpeſſe fiate uinta, con piu forze ſi leuaua fidandoſi maſſimamente nella compagnia, & aiuto di Caſtruccio Lucenſe, per cui conforti, & potere Filippo Tidice di Piſtoria a Fiorentini ſommamente nimico, & di eſſo Caſtritio genero ſopra la patria tirãno fecero. Ma finalmente nell'anno 1351. al tutto fu ſoggiogata. Fu queſta citta delle ſeditioni in tutta la Toſcana madre; percioche da eſſa le ſette di bianchi, & neri in Fiorenza nacquero. Doppo cancellarij, & Pantiatici con piu romori la citta auolſero, i quali per longo tempo ſtati cheti, i paſſati anni in maniera ſi moſſero, che di ſangue uccisione, & fuochi il tutto habbiano empito, ne ſino ad hora ſi uegga il fine, eſſendo al preſente i cancellarij ſuperiori. In queſto luogo Nicolo forte guerra Cardinale Tranenſe nobile, & religioſo ſtudio a ſoſtenere i poueri di dottrina uaghi edificò. Fieſole da una delle pleiade ſi noma, tra le dodici di Toſcana, i cui ueſtigi ſino ad hora ſi ueggono con nobile moniſtero da Coſmo de Medici edificato, la pre=

Fucecia.

Sette de bianchi, & neri.

Fieſole.

ſero Fiorentini nell'anno 1024. Queſto luogo per la rotta di Rodagaſio de Gotti Re da Stilicone ſuperato è memoreuoli. De qui Minio fiume ſino alle mura di Fiorenza corre. Di ſopra nel giogo d'Apennino ſono caſtella de Fiorentini notiſſimi. Piu oltre

Terra Paſumena.

è terra Paſumena, laquale ſecondo Strabone piu che l'altre d'Areggio ſi ſcoſta, per oue Annibale in Traſumeno andò, come che piu ageuolmente altroue poteſſe aſcendere da Arimino, & per Ombria; ma i Romani ſoldati il tutto occupauano, con lequali parole pare, che egli il Caſentino deſcriua. Segue quella parte che Liuio il uiaggio d'Annibale ſcriuendo d'ogni frutto dice eſſer abbondeuole, tra Fieſole & Areggio, laquale ualle di ſopra d'Arno chiamano, & era a quei tempi con paludi, & ſaſſi che l'Arno ſoſteniuano occupata, i quali nelli anni ſeguenti tagliati alla tetra in quel luogo poſta il nome

Areggio.

diedero. Areggio tra le dodici annouerata due fiate ribello. Liuio nel uigeſimo ſeſto: preſe. C. Terentio Varrone i figliuoli d'Aretini ſenatori per oſtaggi. Et nel libro 120. parimente nella guera de compagni con Marſi, & Ticenti la Toſcana a ribellare ſolleuarono. Perche Sila piu crudelmante gli tratto proſcriuendo gli antichi cittadini, & nuoua colonia conducendoui, ilche dal marmo, che ſino ad hora nella citta ſi uede, faſſi manifeſto. Aretini antichi per due Rep. Scruti Plinio Aretini antichi: Aretini piu animoſi in proceſſo di tempo piu fiate contro Fioren

tini guerreggiarono, come che fussero essi Guelfi si no a Federizo secondo. Ma reuocati poi Tarlati, & Vbertini Gibellini banditi, a tempi di Manfredo Re di Cicilia cominciarono a resistere, & Guglielmo primo d'Vbertini prencipe della patria uescouo, & tiranno, & duca piu tosto che sacerdote, spesse fiate a Fiorentini mosse guerra. Ma egli finalmente con Guidone Faretrano, & i banditi Fiorentini, hauendo insieme Carlo secondo di Cicilia Re, appo Bibiena contro lui combattendo l'uccisero: doue tre mila Aretini uccisi furono, & due mila si rimasero prigioni. Doppo Guido Pietramala de Tarlati. Primo al sacerdotio, & alla tirannide succedendo, nell'anno 1218. da Fiorentini, & da Ruberto Re in guerra superato, con loro si conuenne, che dato a Ruberto della citta l'Imperio, esso a regerla, & a creare i magistrati fusse soprapostо. Ma doppo essendo lui d'Imperio uago, Tiferno al Pont. tolse, & da Giouanni uigesimo secondo fu deposto, & cauata della diocese Aretina Cortona colonia, il primo uescouo della famiglia Vbertina ui fu soprapostо; per ilche Guidone sdegnato, le castella d'Vbertini spianò. Finalmente poi contro l'auttorita del Pont. Lodouico Bauaro di lui nimico secondo il costume in Milano di ferro coronò, & indi tornandosi appo Monte nero di febre si mori, egli huomo alle arme piu tosto, che alla religione acconcio, Areggio, Borgio, Tiferno, Castiglione, terra nuoua haueua pre

so, & Areggio di mura circondò, & la uia che da Angliare a Borgo mena fece piu larga, nellaquale gia Nicolo Piccinino da Fiorentini, & dall'essercito del Pontefice uenne sconfitto. Morto costui, a Pietro Saccone chiamato di lui fratello la signoria uenne. Costui parimente discordandosi con Vbertini, come che fusse della medesima setta, fu cagione che i figliuoli d'Vgutio Fagiolano le castella perdessero. Ma essi rendutogli il campio Tiferno, & Borgo gli fecero perdere, i quali luoghi perduti, gli fu dibisogno a Fiorentini cedere, & cosi gli uende Areggio, tenutosi alquante castella, indi a poco tempo uenuto in sospettione fu preso, & posto in prigione, & saccheggiati i suoi beni; ma egli arse le stanze fu liberato, & da Gualtiero de Fiorentini tiranno nella signoria restituito a Fiorentini, & a Perugini mosse guerra, & arse le castella di Val d'Arno, & piu altre, & in Monte Varco saluossi. Cacciato poi da Aretini, a Carlo Imperatore in uano fuggi, finalmente in Bibiena sua terra, essendo d'anni ottanta; ma di tal uigore, & neruo, che come i giouani portasse le arme, & ogni officio di soldato facesse, si mori. Lasciò egli alcuni figliuoli, a i quali non andò guari di tempo, che Bibiena, & l'altre citta gli tolsero sollecitando, & aiutando Farinata, & Acio Vbertini, i quali poco innanzi con Fiorentini s'erano congionti, per la loro noteuole opera nella guerra Tedesca, nellaquale Biordo della loro famiglia

morì. Tra tanto Aretini doppo la tirannia de Gualtiero in Fiorenza alla liberta si rizzarona, & creando sessanta cittadini, per alquanto di tempo felicemente la Republica gouernarono. Ma nasciuta dipoi tra successori discordia, una parte a Carlo di Pannonia Re, che contro Giouanna di Cicilia Regina in Italia era uenuto, la citta diede. Il quale poco appresso partendosi, i figliuoli di Saccone con gli Vbertini, & altri Gibellini, cacciati i suoi nimici, furono alla citta chiamati; ma essi temendosi la contraria setta richiamano, & insieme poi la terra saccheggiarono. Doppo queste cose Engeranio di Lodouico Ambeuagense capitano conducendo di Gallia dodici mila soldati per supplemento, dai figliuoli di Saccone banditi aiutato, Areggio saccheggiò, & hauendo cominciato a combattere la rocca, saputa di Lodouico la morte, da questo si rimase, & ne gli anni 1485. per ducati cinquanta mila a Fiorentini la uende. Indi a pochi anni Giouanni della citta uescouo da Gregorio undecimo sollecitato contro i medesimi mosse guerra; ma finalmente fu rotto & cacciato, & arse le case, i propinqui etiandio furono occisi. si stettero poi in pace gli Aretini sino all'anno 1502. nelqual tempo essi da Vitelotio Trifernate spenti, & mandatogli essercito dal Pontefice ribellarono, & presa la citta, & il magistrato in un momento achetossi il romore, & con auttorita di Lodouico di Francia di Fiorentini amico fu achettata,

& però fuggendo per paura i cittadini la terra di quelli priuata, al presente di misera conditione si uede. Vasi di terra Aretini appo gli antichi erano in prezzo, & di ciò Marciale fa mentione: trouasi quella al presente appo Diruta uicino castello migliore, oue etiandio fannosi i uasi, & cosi la natura del terreno souente si muta, & i Sagontini per adietro hoggi nell'isola maggiore fannosi. Gloriasi Areggio di Leonardo Carlo, & Giouanni Tortelio di buone arti peritissimi, & di Francesco nelle leggi ottimamente sperto, & parimente di Guidone musico, ne gli anni passati, il quale tutta la melodia con sei uoci ne i nodi della mano ritrouo. Ma innanzi a tutti di Donato Martire della terra uescouo sotto Valentiniano Imperatore: costui come nelle antiche tauole, che nella chiesa Aretina si ueggono, Zenobio tribuno di Lauderico figliuolo Romano Senatore ricco & potente fece christiano, il quale doppo la chiesa Aretina dotò, & piu terre ui edificò, lequali hora da Senesi uengono possedute. Fu di questa citta secondo Macrobio, Mecenate: sono in quella citta etiandio Laurentino, & Pergentino martiri sotto Diocletiano. Cortona prima Corito. Silio egli spianò le mura d'Areggio, & hora la rocca di Corito. Dice Dionisio, che prima Cortone si chiamaua, doppo fatta Romana colonia Cortona fu detta. Occuparono i Tirreni questa citta primieramente da Pelasgi edificata: di questa fu Dardano de Troiani

Vasi Aretini.

Cortona. Cotitho.

capo.

capo. Virg. Egli di Corito, et dal Tirreno paese ne uenne. Aretini molti anni doppo la presero, et hauendola longo tempo posseduta, il Pontefice toltala ad essi et deposto Guidone, come è sopradetto, di uescouo l'ornò. Dopò Vgutio tiranno ne fu signore, il quale da Fiorentini ribellando s'era a Giouanni Galeazzo accostato, & finalmente per sua lussuria da cittadini ucciso, lasciò figliuoli i quali banditi furono, lasciate sopra a religiosi luochi della patria le pensioni d'anno in anno, che hoggi anchora durano ultimamente a Ladislao di Cicilia Re, che per la passaua spontaneamente si diedero, il quale marauigliatosi per scherno gli dimandò, s'hauessero egli di carne di castrato tanta copia, & non molto dopò a Fiorentini la uende. E in questo paese pietra mala, che diede ad Arezzo la famiglia, & da Fiorentini fu distrutta, & Ciuitella di Guidone uescouo edificio, da un certo minutio per la guerra di Giouanni Galeazzo posseduto. Trouasi andando innanzi il lago Trasimeno nottissimo & per la rotta de Romani piu chiaro. Perosa citta di Toscana da Achei nelle parti d'Appennino come Trogo scriue edificata, & come ad Appiano delle guerre ciuili piace, delle dodici citta di Toscana. Questa da Augusto fu presa, astretto hauendo Lucio Antonio. di Marcantonio fratello a strema fame: ma di poi con mura circondata dal medesimo, Augusta chiamosi. Sostenne ella dopò per sette anni crudelissimo assedio di Totila &

Trasimeno Lago.
Perosa.

alla fine ucciso Hercolano Alemano santissimo uesco-
uo, uenne saccheggiata. Montone è terra a Perosa
uicina, della quale fu Bratio Montone per militia
chiaro: il quale per sua singulare uirtu dal Perosino
popolo eletto prencipe, i nobili co'l popolo ridusse
a pace, & preso in fatto d'arme Guidoloto, Micche
lotto l'uccise. Da costui gli altri Braci famosi disce
sero. Segue piu di sotto Citta uechia, la cui origine
non bene si troua, essendo di nouo nome, come che
la citta appaia uecchia per il che a Biondo, ouero ad
Aretino, i quali dicono ch'ella da Fiorentini hebbe
origine, non do fede, ma piu tosto a quegli mi acco-
sto, che s'auisano quella essere Erbano, ilquale se-
condo Plinio ad Ortano uicino, co'l nome anchora
corrotto se gli assemiglia. In questa parimente due
sette Merulini et Musati grande seditione ui mossero.
uedeuesi etiandio un nobile tempio con stanze da Vr
bano quinto edificate. Clusio presso a Glane posto
nel monte, fu per adietro di Porsena Re stanza, il
quale un Laberinto come per rocca u'edifico, come
Plinio dice, il quale etiandio & uecchi & noui clu-
sini noma. Fece di questa citta mentione Plutarco nel
la uita di Sila con tali parole, rotto l'essercito di Car
bone appo clusio Faenza & Fidenza, & cocciato
d'Italia Carbone, proposta la tauola de proscritti,
tutt'Italia con uccisioni auolse, & uolterra a patti si
prese. Et anchora: Silla a Clusio n'ando, & pres-
so a Glane combatte: dopò uicino a Saturnia l'auan-

Citta uecchia.

Clusio. Glane.

ʒature de nimici sconfisse. Hebbe Carbone uicino a Clusio trenta mila huomini: & due legioni di Masi-po, & alcun'altre Concarino & Marcio. Finalmente quei uenti mila che erano in Clusio da Pompeio uengono superati. Queste cose dice egli in piu luochi. Al presente nella ualle d'Arbia piu ferramenti da cauatori si trouano. Mostrano piu auttori che Siena sia antica citta. Polibio dice che Senoni da Romani cacciati, un'altra colonia dal nome di quella Sena, che appo l'Adriatico lasciata haueuano edificarono. Tolomeo mette Sena in Toscana, il che alcuni non credendo che cosi nel greco sia scritto grandemente sono in errore, percio che io in antichissimo libro nella libraria Vaticana cosi ho letto. Plinio Saniense colonia la chiama & nel libro delle colonie nouamente trouato, Saniense colonia uien detta. Dice Festo i popoli che di sopra & di sotto a Roma habitauano hauendo ribellato & di subito rendutosi, Sanati si chiamarono. Appiano nel libro primo delle guerre: ma Pompeio circa Sena sconfisse Marcio & crudelmente la citta saccheggio. Cicerone etiandio nell'oratione per Celio de bagni Senij fa mentione. Biondo testifica d'hauer letto nel munistero di santo Giorgio di Venetia in un certo libro, che Giouanni decimoottauo pigliate parte di sei diocesi uicine, la citta chiamo Sena: ilche quanto sia al uero simile, per i sopradetti auttori puossi conoscere, percio che puote esso Giouanni di uescouo ornarla, ma il nome (si come di so-

Valle di Arbia.

Siena.

Sanati.

pra mostramo) è piu antico. Veggonsi al giorno presente in Arezzo i scritti della donatione di Zenobio tribuno di Lamberico figliuolo Romano Senatore potentissimo & ricco alla chiesa Aretina, a tempi di Damaso Pont. fatta nella quale annouerasi la chiesa di santa Maria appo castello Senese, dal medesimo Zenobio edificata, & alla chiesa Aretina insieme con altre concessa. E questo luoco al presente in Sena alla porta di S. Marco oue si chiama castel uecchio & ueggonsi sino ad hora alcune mura quasi rouinate & cauerne sotterra. Leggesi ne i medesimi scritti castello Senese da Romani esser stato edificato, il che ueramente si debbe intendere, quando uenne fatta colonia. Si nomano oltre cio piu templi dal medesimo Zenobio edificati, & insieme alcune terre, che sono hora de Senesi, tra le quili è il tempio co'l castello di S. Quirico in Osena & Corsiliano di Corso figliuolo edificato. Fuuiano il qual luoco de cacciatori di Landrico di Zenobio padre fu detto: Politiano, Luciano, Seciano tutti da Ro. huomini cosi chiamati. Sonui oltre cio i bagni Arapulani, a Corsegliano uicini, i quali Pientia da Pio pont. che iui nacque chiamati furono. Et piu altri presso ad Vmbrone & Vrcia fiumi all'incontro di S. Quiritio, & ad Asso fiume, che uicini a Turani corrono, si nomano. Leggesi nel commentario di Benedetto de Dio Fiorentino, queste terre de Senesi da Fiorentini esser state occupate. Politiano, Fuuiano, che hora Fo=

Vercia fiume. Asso fiu.

Fuuiano hoggi Foiano.

iano chiamasi, Ciuitale, Rada, Roncino, Bonitio, Castellina, Brolio, Cacciano, Colle, & santo Gemiano. Senesi primieramente la christiana fede da Ansano presero, che di Tranquillo Ro. Cittadino fu figliuolo. Costui essendo d'anni dodeci non sapendolo il padre da Protasio prete fu batezzato, & da Massima uergine nella tonagritana uilla dal fonte leuato: poscia tutti due comandandolo Massimiano principe furono martirizzati: Massima ueramente con uerghe battuta: ma Ansano di pregione fuggendo uenne a Bagno ragio, indi a Siena, oue predicando Christo da Lisia procons. nel fuoco gettato, senza offesa ne usci, ma conduto al Fiume Arbia & percosso cō la scure iui fu sepolto il primo giorno di Decembre. Et questo dell'historia di lui scritta si caua Senesi di Fiorentini perpetui nimici congionti con loro banditi Gebellini, presso ad Arbia noteuole uittoria hebbero. Furono di questa citta pontefici Alessandro terzo & due Pij. Che Volaterra sia stata di Toscana prima citta, & tra le dodici primieramente edificata, piu cose ci fanno fede, & innanzi ad ogni cosa esso nome, quasi che uola de Tirrheni cioè di Toscani fosse chiamata, percio che piu cose ci mostrano che gli antichi Toscani la terra ò la rocca Vola chiamassero, cioè i Volsinij, uolte, uole, & uoltunna de Toscani Dea Chiamano, etiandio i greci i Toscani Tirrheni, da Tirrheno Duca de Lidi che quiui peruenne & dodici citta innanzi la guerra Troiana

Volterra.

Vola.

per anni cento, & innanzi che Roma s'edificasse, cinquecento ui fabrico. Il luoco oltre cio per natura è forte, percio che afferma Tutilide che a quei tempi per i molti corsali & ruberie per tutto il mondo ogn'uno i piu alti luochi & piu forti occupauano, ui s'aggionge di Plinio l'auttorita che dice. Volaterrani esser stati chiamati Toscani. Io sopra cio ne gli antichi loro scritti, che alle mie mani son peruenuti ritrouo Etruria citta nobile nella costiera dal loro per piu anni esser stata posseduta, laqual hauendo alcuna fiata ribellato, Tussinato la chiamarono, & dopoi uenne dal mare coperta, a cui uicino i uadi cioè passi Volaterrani furono edificati: & fino ad hora gli habitatori affermano, che essendo Tranquillo il mare, piu uestigi d'edificij si ueggono, oltre cio piu cose memoreuoli d'antichi poco fa sono state cauate, & statue con toscane littere, le quali testificando Plinio & Liuio sommamente furono in prezzo, ne altroue si ritrouano. Finalmente Pietro apostolo questa citta, come prima di Toscana, innanzi a tutte alla fede chiamo, mandatogli Romulo huomo santissimo; il quale come scriuesi, hauendogli fatti Christiani a Fiesole n'ando, & di l'una & l'altra citta fu creato uescouo: io mi auiso che questa sia la porta all'arco nomata si per la correttione del nome, si etiandio per segni d'antichita. Ma io le cose dagli antichi dette narrero. Volaterrani (come afferma Liuio) l'armata di Scipione, che in Africa n'andaua con formento soc

vadi.

corsero. Quando che'l loro terreno secondo Strabo=
ne ampissimo, sin' al mare n'andaua, il quale hora per
la piu parte da Pisani è posseduto: dice il medesimo
che per stadij 16. si saglie nella citta. Quiui etiandio
i Martiani proscritti si fermarono, oue per tre anni
da Silla assediati abbadonarono il luoco. Ma Silla
dopoi ottenuta la signoria quel terreno uendè, il qua
le Cesare nel suo primo cons. in perpetuo libero,
come Cicerone nell'epistola afferma, con laquale
egli i Volaterrani Municipi a Q. Valerio propreto=
re ricomanda, perche uoleua egli la legge di Silla ri=
nouare. Et nell'oratione per la casa sua dice: Vola=
terrani ottimi cittadini essere di Roma cittadini. Et
in un'epistola ad Attico gloriasi egli d'hauer ritenuto
essendo cons. nell'antico possesso Volaterrani & Are
tini, i cui campi haueua Silla publicati ma non diuisi,
ma nel tempo del Triomuirato di Municipio uenne
fatta colonia. Piu cose iui si legono dopò le quali
queste cose ui seguitano. Gloriasi quella citta de fa=
mosi huomini della famiglia de Ceceni in Roma no=
teuole, d'Aulo Persio & di Lino pont. Il terreno
de metalli è fertilissimo, di Bronzo Vitriolo, Alume
solfo, sale il quale delle acque Puteolane in uasi di
piombo con lento fuoco si restringe con mirabile
bianchezza, & quasi a tutta Toscana è bastante, &
oltre cio di calde acque, le quali sono a piu infirmi=
ta profiteuoli. Tra i castelli di quella è Ripa di ma=
ranzo edificio nell'alto sasso. Silano con la rocca, il

Sale Vola terrano.

qual luoco i Bomparenti cacciati di Roma tennero. Luffignano di mura cinto & all'incontro Volaterrano castello. Nell'antico titolo di desiderio di Longobardi Re, che sino ad hora in Viterbo con lettere Longobarde si legge: trouasi che fabrico egli Giminiano, & Miniato, & Focensi che in quella si nomano i quali uogliano alcuni che sia Fucecio terra, altri si auisano che sia il bosco presso a Giminiano, dal fiume che per il paese corre nomato: edificossi con questi Radacomalo nel terreno di Volterra notissima, terra nel terreno de Senesi è Ruselle secondo Plinio tra le dodeci annouerata, i cui uestigij hoggi anchora presso a monte Alcino si ueggono. Suana citta, & Suanesi secondo Plinio hora a Senesi soggietti. Et Luciniano il qual luoco giudicando Bolognesi nel principio della guerra con Giouanni Galeazzo, a Fiorentini fu concesso, ma non stette guari, che a Senesi suoi antichi signori si diede. Politiano terra hauendosi per adietro spontaneamente a Fiorentini dato, questi anni passati nel uenire di Re Carlo insieme con pisani, cacciato il pretore, ribello, & rouinata la rocca a longo assedio & a guerra gagliardamente resistendo hora in pace & confederato co Senesi si sta Vetulonia oue hoggi è massa, uogliono alcuni che ella sia presso a Viterbo, il che ueramente & per la tauola di Tolomeo, & per la scrittura non puo essere. Quiui la uena della Alume non ha gran tempo che è stata trouata. Honorano elli Cerbone

Rusell e monte Alcino.

Vetulonia.

Alume trouato.

nescono. Volce secondo Plinio & Tolomeo è uicina, oue hoggi è Crassseto, & parimente cose, i cui uesti gi, sono oue hora è Orbitello. Virg. Quegli che la citta cosi lasciarono, la quale, come afferma Plinio, per la moltitudine de topi ando a rouina, come etian dio a Smınta isola nel mare Ezeo auenne. Dopò è Saturnia Colonia, Saturniana da Tolomeo detta, la quale uestigi d'antico nome & edificio seruando, a piu strette mura è ridotta. Euui negli antichi scritti un'altra citta, che san Quirico in Osena, come è so pradetto chiamasi. Sono nel contado Senese fiume Vmbrone di cui dicemmo, & Alma secondo Antoni no nell'itinerario, hoggi Arbia detto. Prilla appo Plinio, hoggi Palia, & piu nuouamente Vrtia chia masi. Formio: Albengia uicini a Saturnia corre. Se gue il paese Patrimonio di Pietro chiamato, il quale Matilde di cui parlano al Pont. lascio, doue acqua= pendente che hora si chiama, Tolomeo Acquila, & da quella Acqualensi & Plinio Acqualensi per mani= festa congietura del luoco la chiamano, sono appres= so i Polsinij de i quali Liuio nel decimo Postumio cós. primieramente i Campi de Volsinij in Toscana con l'essercito saccheggio, & con loro che a difendere i suoi confini dalle mura lontani uenuti erano, combatte due mila & trecento Toscani uccisi furono, dice an= chora il medesimo, dimandarono Velsenesi da Ro. aiuto contra Serui, i quali scioccamente da loro fran cati contre i patroni si leuauano, & però Lucio Mu=

Volce.
Crasseto.
Sabitello.

Vmbrone fiume.
Alma Arbia fiume.
Prila poi Palia hoggi urtia.
Formio.

Albengia.
Patrimonio di S. Pietro.
Acqua péndente.

rena ui fu mandato. Honorano questi Christiana uergine & martire. Euui un Lago uicino, il quale appo Columela solamente lago de Volsini trouo nomato. Quiui è un'Isola amenissima, la quale con alcuni borghi & noteuole uino famosa, dalla nobile famiglia Parnese e posseduta. Bagno Reggio da Desiderio re Rodani pare che sia chiamato Pongono in questa parte Plinio & Strabone dieci uille, laqual terra hauendo san Bonauentura generato è gloriosa, a cui questi anni passati Gabriel Cardinale Agriense dell'ordine de minori un tempio edifico. Toscanesi secondo Plinio hoggi Toscanella citta. Falisci gente, & popolo & citta secondo Strabone in questo spatio da lontano si troua, & Falisco secondo Plinio di quella gente capo, & senza dubbio per certi argomenti al presente Monte Fiascone detto, percio che niun'altro luoco de Falisci nel colle ueggiamo. Ouidio oue della festa celebrata di Giunone & d'Aleso edificato re d'Agammenone carettieri parla: uassi a questo luoco per malageuole entrata, & gia hauendo il mare & la terra co'l fuggire trapassati, le altre mura nel luoco felice edifico. Egli a suoi Falisci i sacrifici di Giunone insegno. Et oltre cio per la copia de frutti & amenita del luoco, chiama il medesimo ne suoi uersi i Falisci de pomi abbondeuoli, & finalmente il nuouo nome all'antico rassomiglia. Ouidio anchora ne i fasci. Aleso dalle fortune de nepoti d'Atreo trauagliato, da cui si crede la terra Falisca uenir detta,

Lago de Volsini.

Bagno Reggio.

Toscanela

Monte Fiascone.

Dice Plinio quel luoco bosco di Toscana chiamarsi, per la selua forsi Tolsinia che iui arriua, ouero per i predetti sacrificij. Dice Seruio che sono detti giusti i Falisci, percio che Romani da quegli alcune leggi a Soplire le undeci tauole si presero. Questi da Camillo furono superati, la cui giustitia mosse quei popoli, che a lui si rendessero, quando egli quel maestro di scola, che i figliuoli de piu nobili della citta tradiua, Legato gli rimando, come Liuio nel sesto dice. Abbondarono sempre, come hoggi anchora di Lino. Silio, i Falisci uestiti de suoi Lini. Honorasi in questa citta Flauiano di quella prefetto sotto Adriano martirizzato, il cui capo fino ad hora si mostra. Gli è manifesto anchora che Viterbo longula detto tra Falisi sia stato: percio che Liuio nel nono dice, Papirio dittatore passata la selua Cimina per mettergli spauento, con l'essercito a Longula esser uenuto, & dopò alquanto di sotto: con Toscani al Lago Vadimone combatte, & ueramente oltre il nome della citta, & del lago gli è manifesto che sia quello, il quale da Roma uenendo ne campi di Viterbo a destra mano si lascia, & non come afferma Biondo appo Rosolo; percioche non è simile al uero, che Toscani una fiata dalla selua Cimina da Fabio cacciati, piu oltre con l'essercito andassero. Vn nuouo scrittore appo Viterbio afferma esser stata Vetulonia, ilche ueramente per la tauola di Tolomeo, come altroue dicemmo non puo essere, ne anche uerisimile, che

Falisci giusti.

Viterbo

Longula.

fussero cosi due citta uicine. Trouossi quiui di Desiderio Re la tauola di marmo con lettere Longobarde, nellaquale piu benefici uerso quelli di Viterbo, & alcuni luoghi di Toscana si nomano; ma io a cose piu uicine ueniro. Essendoui la famiglia de Vici, laquale a Vico d'Elmo prossimo signoreggiaua per anni quasi ducento stata con tirannia, de i quali Francesco Vico ultimo della citta prefetto sotto Eugenio, insieme con gli altri robbatori del stato della chiesa occiso, hebbe quella da Vitelico Patriarca un successore nella signoria. La famiglia de Capti di cui Giouanni piu uecchio per adietro fu capo, & doppo Princiuale di lui figliuolo tornandosi a Viterbio sotto Nicolo quinto da suoi nimici per la uia uccisi furono: ne molto doppo Guglielmo Capto essendo Calisto Pontefice di notte fu nella casa ammazzato: di che la citta per uccisioni delle parti, & rumori tutta si commosse: laquale finalmente achettata, essendo longamēte stata in pace, sotto Alessandro nell'anno 1496. Solleuò nuoue seditioni, ucciso Giouanni Capto, il piu giouane nella signoria successore, & questo per opera del Pontefice, & delle parti nimiche: delquale poco appresso hauendo Colonnesi fatto uendetta, piu huomini uccisero, & case saccheggiarono. Indi a tre anni cacciati questi da gli Orsini, & tornata la parte nimica in solite crudelta, & rouine de cittadini si uiddero, lequali non anchora hanno fine. Vedesi un'altra longula appo Samniti. Agillina, che

Setta de Capti.

Agillina hoggi Cere.

dipoi Cere chiamossi da Pelasgi fu edificata. Perche essendo ella da Tirreni combattuta, auicinandosi uno alle mura, & il nome della citta dimandando, un Tessalo, che Toscano non sapeua, Chere, cio è Dio ui salui, gli rispose: laqual uoce Tirreni toltagli la H. Cere dissero, come a Strabone piace. Ma Acrone nel uerso d'Oratio, Cerite di cera è degno, dice. Ceriti di Toscana erano popoli, i quali superati Romani ogni potere d'usare, & fare leggi gli tolsero. Vedesi di questa habitata citta un uestigio per natura del luogo fortificato, & da Orsini posseduto, il quale a questi tempi assediato, per buon tempo dall'essercito d'Alessandro Pontefice si diffese. Vogliono alcuni che Ceruetera citta uicina per il nome simile, & per inditio del luogo sia stata l'antica Cere. Foro di Claudio secondo Plinio, & Strabone oue hoggi è Tolfa, & oue l'Alume a tempi di Pio secondo per opera, & ingegno di Giouanni Castrense di natione oltre il Po fu trouato. In questa parte sono le prefetture di Claudio, & la uia Claudia, il lago Cimino co'l monte, & la selua anticamente senza uia, oue Fabio tanti mila de Toscani sconfisse. Liuio nel nono. Era la selua Cimina allhora piu senza uia, & horribile, che non erano poco fa i passi di Germania: niuno fino a quel tempo ne anche mercatante per quei luoghi senza guida ardiua d'entrare. Et furono quel giorno quaranta mila Toscani uccisi. Virg. Et il lago co'l monte Cimino: hoggi lago di Vi-

Ceruetera

Foro di Claudio hoggi Tolfa.

Lago Cimino hoggi di Vico.

co dicesi, & la selua tagliata è assai minore, & uassi per essa; percioche prima per la uia Cassia a Vetralla s'andaua. Questo castello dal prefetto di Roma uiene posseduto, et secondo Antonino Vico d'Eluio si chiama. Sutrio, & Nepeto per adietro in Toscana furono potenti; perche Romani con questi fecero lega. Chiama Liuio Sutrio di Toscana il serraglio per il luogo contra Toscani alla guerra acconcio. Camillo udito il ribellare de Sutrini, come uuol Liuio per la gran fretta comandò che soldati il cibo per tre giorni portassero, affine che tal cagione non gli ritardasse. Et però è uenuto il prouerbio; come s'andassero a Sutrio contro quelli, che per piu giorni il cibo seco portano. Combattè Fabio felicemente appo la Cimina selua, come mostrammo per i Toscani, che al Ro. po. dati s'haueuano, contro gli altri, che gli dauano noia, & contro Nepesini, i quali contro i medesimi haueuano dimandato aiuto, & doppo scusandosi a nimici renduti s'haueuano. Nepoto de marmi in Sutrio trouati è stata edificata, quantunque appo gli auttori, & Nepe, & Nepete corrottamente si legge. Concesse Nicolo terzo Pontefice ad Orsini il castello Soriano, oue fabricatoui una rocca, finalmente si mori. Tennero questo luogo per piu anni Britoni in Italia uenuti, & le strade robbauano, fino che Martino quinto hauendolo preso, uuole che al Pontefice fusse soggetto. Ma Alessandro dal principio del suo ponteficato rendu-

Vico d'Eluio.

tolo ad Orsini, primo ne sostenne danno; percioche contro quelli guerreggiò che Vetralla sia foro di Cassio, di cui Antonino nell'itinerario fa mentione, per questa ragione oltra le altre, chiesa della Beata Vergine alle mure prossima santa Maria in Cassia uien detta: andauasi nel tempo passato per questa in Toscana. Cicerone nelle Phi. dice, la uia Cassia, che la Toscana diuide. Ortano citta, & Ortani habitatori Plinio, & Verg. Armate Ortane, si come Bizantio, & Bizantij. Ferentia secondo Tolomeo, secondo Plinio, & Strabone Ferentio, come che leggasi malamente appo alcuni Ferentino, & Ferentini habitatori: la citta è de Falisci, di cui ueggonsi anchora i uestigi, dellaqualee Otho Imperatore nacque. Ma Ferentino era tra Hernici i cui habitatori Ferentinati sono detti. Falerij, & Falerio citta de Falisci di cui fino a questi tempi picciole mura con l'antico nome conseruano: Fescenia secondo Plinio, & secondo Strabone Fescenio a queste s'auicina, oue ro gli è in mezzo: & giouami di credere, che sia questa la citta Castellana; onde gia nacque il uerso alle uoci accommodato. Vegenti popoli secondo Liuio tra la uigesima pietra da Roma si scostano; ma come uuol Plinio alla sesta decima all'incontro de Crustumij per mezzo il Teuere. I quali per giudicio d'antichi crediamo, che siano quelle castella, lequali parte de Romani cittadini parte del monistero di san Paolo sono, cio è Fiano, Naciano, Liprigna=

Vetralla foro di Cassio.

Ferentia. Ferentio. Ferentino Firentinati.

Falerii.

Fescenia.

Citta Castellana.

Ciuitella. Vei. Veana.

no, Turita, Ciuitella, Arignano, Castel nuouo. Credesi che tra questi siano i Vei, oue notabili uestigij d'antica citta, i quali hoggi anchora Veana sono detti, si ueggono. Liuio nel quinto libro. I Falisci a Vei mette uicini dicendo, crebbe la guerra in Vei per il uenire de Capinati, & Falisci; percioche questi popoli essendo uicini s'auisauano, che superati i Vei, essi al pericolo fussero piu uicini. Capinati hoggi oue è Canapina castello credo che siano, dicesi anchora che la selua Mesia a Vegente fu tolta, & la selua Arsia presso a loro esser stata, laqual forse era Bacano; percioche stendeuasi fino a quel luogo il loro imperio. Questi per dieci Estate la Romana guerra sostenendo, furono da Camillo soggiogati; ma di loro altroue con piu diligenza parleremo. Leggesi appo Antonino nell'itinerario Bacana. Laghi Sabatij, di onde l'acqua Sabatina a Roma si condusse, il lago d'Anguillara, & il fonte d'atorno, & il lago nel mezzo, il quale sino hora Sabatino chiamasi, questo ci mostra. Alsio di onde l'acqua Alsietina a Roma uenne, & il lago, il quale pensano alcuni che sia brachiano, & la terra a Vicarello uicina, le cui acque di Venere, per lettere iui scritte ritrouata, cosi dette sono. & ueggonsi uestigi di forme. Plinio tuttauia, & Tolomeo nel lito le pongono oue hoggi è santa Seuera, & credono alcuni & per altre congietture, & per essere uicino che sia il medesimo luogo; percioche Strabone per miglia quatordici

Capinati. Falisci.

Capinati. Canapina Selua Arsia Bacano.

Vicarello.

tordici le mette lontane. Ma io credo che Fregena come a dotti huomini piace, altro non sia che Bratiano, quasi che corrotta la uoce Fregiano si dicesse, il che co'l uerso di Silio si proua. Alsio, & nell'arido campo dell'assediata Fregena. La chiama assediata & il campo arido, ouero per il mancamento delle acque, che surgono, ouero per il lago uicino, che fu per adietro di boschi cinto. Vico Aurelio hoggi Vicarelo: luoghi tutti tra se uicini. Sorate monte a Roma uicino di Siluestro Pontefice diporto, oue Apollo gia si honoraua, il cui sacerdote, come Vergilio, & Strabone affermano della famiglia Irpina con piedi nudi sopra l'ardenti bronze caminaua. Sono in questa parte secondo Strabone due citta Flauinio, & bosco di Feronia Verg. et quelli che i Flauinij campi habitano, de i quali luoghi niuni uestigi si ueggono. Ma la terra san Siluestro pure si uede. Credesi che'l fiume Cremera sia quello, che hoggi alla prima porta uicino, per miglia cinque da Roma si scosta, oue i Fabij con Tegenti combattendo uccisi furono. Afferma l'Aretino che Fiorenza da Silani sia stata edificata ilche esser falso, per il libro delle colonie nuouamente trouato si fa manifesto, oue mostrarsi, che ella sia de Romani colonia da tre huomini condotta; percioche cosi è scritto. Fiorenza di C. Cesare di Marc'Antonio, & Marco Lepido Colonia da tre huomini condotta, assignatagli la legge Giulia. Le Centurie Cesariane in giugeri diuise, &

Vico Aurelio hoggi Vicarello.

Cremera fiu.

i termini rotondi grandi un piede, & tra se lontani per piedi II.CCCC. Cosi adunque debbesi giudicare non hauendosi certi principij, ilche uedesi al Valla in una sua epistola essere piaciuto, che Fiesolani, & huomini de uicini monti a piu habitati luoghi discendendo, uicini ad Arno comminciorono ad habitare, & chiamaronsi come uuol Plinio da principio Fluentini, quando che al corso d'Arno s'accostauano. Ma nel riceuere la colonia, che dicemmo; perche le piu fiate segli mutaua il nome, Fiorentini detti furono; percioche Tolomeo Procopio, & altri antichi Fiorenza la chiamorono. Crebbe ella a poco a poco a questa grandezza, slargate a diuersi tempi tre fiate le mura come ageuolmente da gli habitatori si puo conoscere. Fu ella dal furore di Totila, come afferma Procopio, souente trauagliata; ma per diuina bonta conseruossi. I fatti di lei appo Volaterrano si leggono.

Flauentini.

LATINI VOLSI, HERNICI EQVI.

Latio.
Ciciliani.
Aborigini
Latini.
Romani.

Era l'antico Latio secondo Plinio dal Teuere sino a Circeio, & indi sino a Liri, & erane, come uuole Dionisio, Roma capo. Ciciliani gente indi nasciuta ui habitorono, innanzi i quali niuna memoria si legge. Furono doppo gli Aborigini, cacciati con longa guerra i Ciciliani, i quali primieramente in borghi senza mura habitarono. Vennero doppo i Pelasgi, & altri Greci, i quali a soggiogare i uici-

ni popoli, & ad edificare citta dal Teuere sino al Liri, a gli Aborigini porsero aiuto, & chiamaronsi sino alla guerra Troiana Aborigini. Et sotto Re Latino Latini, finalmente da Romolo Romani. Pensano alcuni che gli Aborigini iui nati siano, & la causa del loro nome; perche ne monti habitauano, hauer pigliata. Ma alcuni gli credono esser gente uagabonda, & senza stanze. Cato & Sempronio dicono, che sono Greci d'Acaia citta nasciuti, ma gli è piu simile al uero che d'Arcadia uenuti siano per piu anni innanzi la Troiana guerra, essendo loro duca Enotrio di Licaone figliuolo, & Peucecio di lui compagno: questo dice Dionisio. Ma Trogo nel libro 47. cosi ha: gli Aborigini primi in Italia habitarono, de i quali Saturno Re in tanto fu giusto, che regnando lui ogni cosa fusse commune, per lo cui essempio è ordinato, che ne i Saturnali i serui con i patroni ugualmente sedessero. L'Italia adunque dal nome del Re Saturnia chiamossi & il monte oue habito egli Saturnio, nel quale hora quasi cacciato da Gioue Saturno, è il capitolio. Regno come si dice dopò costui Fauno, nel qual tempo Euandro da Palanteo citta d'Arcadia in Italia uenne, a cui Fauno quel monte dono, che egli dal nome della patria chiamo Palanteo. A piedi di questo monte fabrico Euandro il tempio a Liceo, che greci Pan chiamano & Romani Lupercale: questo dice Trogo. Liuio anchora dice che Hercole pochi anni appresso uinto

Capitolio prima Saturnio.

Gerione, con suoi buoi qui peruenne, & da Euandro riceuuto, un grande altare alle radici d'Auentino monte gli fece. Verg. parimente nell'ottauo questa origine ottimamente manifesta. I Fauni & le Ninfe iui nasciute questi boschi teniuano, & quello che segue. Ma del nome di essa Roma scriue Festo: Cefalo Gergitio che'l uenire d'Enea in Italia ha scritto: dice Roma da un compagno d'Enea nel monte Palatino edificata, & postogli il nome. Apollodoro da Roma d'Enea & Lauinia figliuolo, Ateio, che di Cuma scrisse afferma, alcuni Aborigini chiamati, per mancamento de stanze da Sicione dopò longo errore in Italia esser uenuti, & il monte Palatino, nel quale ascesero, dal uigore & forze de suoi popoli Valentia hauer chiamato, il quale nome Euandro uenendo chiamò in lingua greca Romin. Agato dell'historia de Mitena scrittore dice. Enea per l'augurio d'Heleno in Italia con Roma & Ascanio nepote uenuto, nel Palatino la citta da nome di lei chiamata hauer edificata. Dice Gellio che morto Enea l'Imperio d'Italia a Latino di Telemaco & Circe figliuolo peruenne, il quale di Roma hebbe figliuoli Romo & Remo, & dal nome di Romo la citta nel Palatino edificata nomino. Liuio & molt'altri affermano questi due de Ilia uestale essere nasciuti, & da Numitore loro auo mandati ad uccidere, i quali da Acca Laurentia di Faustolo moglie Lupa chiamata, percioche era meretrice, nodriti furono. Et che Romolo uedu

Nome di Roma.

ti nell'augurio dodici auoltori, alla citta diede no=
me. Tanto dell'origine di Roma appo gli antichi
trouiamo. Fu il ſuo principio quando Romolo le Pa
tilie celebro. Ouidio a XXI. d'Aprile lo mette,
alcuni a XXII. ma in qual hora ouero aſcendente
in uero non ſi ſa percio che uariano tra ſe gli autto=
ri. Innanzi la ſalute circa anni ſettecento. Dopò Tro
ia preſa 333. nella ſettima olimpiade come a Dio=
niſio piace. Furono in quella ſecondo Pediano 35.
tribu dal tributo che pagauano dette, ouero che fu=
rono da principio tre ſolamente. Tacienſe da Tacio,
Rammenſe da Romulo, Luceria da Lucumone, oue=
ro dal Luco cioè boſco, il quale Romulo Aſilio chia=
mò. I nomi delle tribu da piu auttori raccolti ſono
queſti. Romulia, Tacienſe, Salurana, Palatina,
Eſquilina, Colina, Claudia, Lemonia, Pontia,
Cruſtumina, Scapeia, Stellatina, Sabatina, Tome
nina, Armeſe, Papiria, Pupilia, Polia, Galeria,
Falera, Vituria, Emilia, Cornelia, Vſentina, Me
nina, Pontina, Publicia, Velina, Anieſe, Teren=
tina, Volicinia, Metia, Faucia, le quali afferma
Plutarco eſſer i nomi delle donne Sabine a Romani
maritate, ma gli altri auttori piu cauſe aſſegnano. Fu
rono le regioni della citta 14. come hoggi nel capito
lo ſcritto ſi uede, la quale ſcrittura mi è paruto di nar
rare all'Imperatore Ceſare del Diuo Traiano Parti=
co figliuolo del Diuo Nerua nepote Traiano, Adria
no, Auguſto. Pont. Maſſ. Trib. Pont. 20 Imp.

Tribu. 35.

Regione di Roma 14.

II. cons. 3. PP. Maestro delle quatordici contrate & regioni di Roma. Queste adunque in antico libretto ritrouate a P. Vittore, ouero a Fabio da non so chi atribuito brieuemente narrero. La prima Capena detta ha le piazze della uirtu dell'honore della speranza & di Carsuca: la Panaria stanza delle Camene, ha i luoghi d'Apolline de Marte, di Minerua, della tempesta, il Lago di Prometeo, i bagni Vupsani & Volani & Mamertini, le stufe Seueriane & Comodiane, Vico Vitriario, tre archi: Orusci Veri Partici & di Traiano Cesare il mutatorio & Alimone fiume. La seconda regione Monte Celio ha il tempio di Claudio la gran becaria, & i publici luoghi de meretrici, la spelonca de Cicolpi, le squadre de uergini, i castelli forastieri, capo d'Afreta, l'albero santo la stanza Vitiliana di Filippo, il gioco matutino & Gallico, Mica aurea, il palagio di Tullo Hostilio. La terza regione Isis & Serapide ha Moneta ansiteatro nel quale sono luoghi 300087. il gioco grande & dacio, casa di Bruto, Sabura lago de pastori scola de questori & Capulatori, bagni di Tito & di Traiano, portico di Liuia, castello de Misenati. Regione quarta tempio di pace ha la piazza di Vulcano, buciano, Apolline scandelario: & templi di Remo, Venere & Faustina: Granari Cartaceo, Tigilo, Sororio, Colosso, alto piedi 202. Meta sudante, la uia sagra, la chiesa di san Paolo, foro transitorio, carine, Casa di Pompeo, Bagno di Daph-

porta Capena.

Monte Celio.

Isis Serapide.

Tempio pace. 4.

nide. Regione quinta Esquilina con la torre ha il ninfeo d'Alessandro, gli horti di Mecenate & di Planco. Hercole Sullano, anfiteatro castrense, capo uiminale. Sotto l'arzere Minerua medica, Iside Patricia, tempio di Giunone Lucina, la beccaria, sette corti Liuiane. Regione sesta. Alta uia ha i templi di Salute, di Serape, di Flora, di Quirino, & il uecchio Capitolio, la statua di marmoro, i bagni Diocletiani & costantiani le diece tauerne, le bianche galline, la piazza di Calidio, le tre corti de uigili, gli horti Salustiani, la gente Flauia. Regione settima uia larga ha il lago di Ganimene, l'arco nouo, il ninfeo di Gioue con la stanza capraria, il portico di Costantino, i templi del sole, della speranza, & della fortuna, i caualli di Tiridate, il foro Suario, gli horti largiani le mansuete, la pietra pertusata. Regione 8. il Romano foro ha i rostri, il Comitio, la colonna con la statua di M. Ludio, il Senaculo d'oro, il cauallo di Costantino, l'atrio di Minerua, i fori di Cesare d'Augusto & Traiano co'l tempio la colonna coclide alta piedi 128. nella quale sono gradi 185. & fenestre 45. la basilica, l'argentaria, l'ombilico cioè il mezzo di Roma stanza de greci il portico di Giulia. I templi di Iano, Minerua, Vesta, cocida Saturno, Gioue tonante, castore, concordia & Romulo. Il gioco Emilio, il cauallo di bronzo di Domitiano, & la colonna oratia pila chiamata, il lago curtio, la rotonda chiesa d'Hercole, il sacro luoco del-

Esquilina.

Alta uia 6.

Via larga 7.

Ro. foro. 8

la pudicitia, le case di Matuta Patricia, il Capitolio, l'Asilo, i granari di Germanico, acqua cernente, quattro scauri, sotto la casa la spelonca di Caco. Vico lugario, portico Margaritario Vico onguentario, Elefante herbario. Regione nona Circo Flaminio ha stalle quatro, facioni 8. il portico di Filippo, due minitie, l'antica & la formentaria, la Cripta Baldo, tre theatri, quello prima oue undeci milla cinquecento & dieci luoghi sono, in quello di Pompeo ottanta mila & in quello di Marcello trenta mila il campo di Marte trigario, le cicogne nisse, panteon, tempio di Bellona innanzi al qual è la colonna, onde i capitani douendo alla guerra andare, gittano l'hasta, i templi Neptuno di Macidio & di Maciano, il tempio del Diuo Antonino. la colonna Coclide alta piedi. 166. con gradi. 203. & fenestre. 56. i bagni Alessandrini & Agrippini il portico d'argonauti Iseo & serapio, Minerua calcidica. Mineruio isola di Claudio uno de. 10 huomini. Regione 10. Palacio, ha la casa di Romolo il tempio della madre de Dei & d'Apolline, la curia antica, il Pentapilo la casa Augustiana & Tiberiana, il luogo d'indouinare di Cicerone, l'arca Palatina il tempio di Gioue uittorioso, la fortuna che risguarda le 7. zone, la uittoria Alemana. Regione 11. Circo Massimo nel quale trecento & ottanta sei mila luoghi ha, il tempio del sole & della luna, della madre de Dei & de Gioue arbritro, le

Circo Flaminio 9.

Palacio x.

Cerco Masimo 11.

dodici porte del tempio di Mercurio, Cerere, dette Patre, porta trigemina, Apolline che guarda nel cielo, Hercole Oliuario, il uelabro, il fortunio, l'arco di Costantino, il foro delle herbe, oue era la colonna Lataria, allaquale i fanciulli che latare, si debbono uengono portati. Regione duodecima Piscina, publica ha la piazza radicaria, la uia noua, fortuna di gran mammelle, Iside antenoclarea, il tempio della bona dea, & di subsassana, i bagni Antoniani, sette case de parti, campo lanatario, la casa di Cilone cornificio, i priuati luoghi d'Adriano, quatro corti di uigili. Regione terzadecima Auentino ha Armilustro tempio a Diana & Minerua commune, tempio della liberta, scale gemonie, ninfertia. Bagni Siriaci, uariani, & deciani, le case di Traiano, il dolacro, la mapa d'oro, i granari di Platone, & di Galba & gli Aniceciani, portico fabarib, scola di Cassio, foro pistorio, Regione decimaquarta, oltre il Teuere ha gli horti di Nerone, il gianicolo le manie, il bagno d'Ampelide, le priscidiane, la statua ualeriana, il capo di Gorgone, della forte fortuna, la coriarria, Hercole che giace, Campo brutiano piazza settimiana, bagni settimiani, Giano settimiano. Habbiamo sino ad hora le uecchie cose narrate, alle quali io secondo il giudicio d'antichi alcuni indici aggiugnero, non gia a molti, massimamente eruditi nascosi, ma degni che da tutti & spetialmente da forastieri si conoscano, affine che la citta del mondo prima per negligen-

Piscina 12.

Auentino 13.

Oltre il Teuere 14

za non sia nascosta. Plinio nel libro terzo, dice che'l spatio della citta da Miliario a cadauna porta, lequali allhora erano, e trenta miglia; ma fino alla fine delle case, con i steccati pretorij dal medesimo migliario per tutte le uie, poco piu di settanta, & i Triuij, ouero Crocichi scriue egli malamente essere di ducento, e sessantacinque passi, & che piu è da riprendere ha egli hauuto ardire di computare l'altezza delle case in questo spacio. Era Migliario un segno in capo del foro, di onde a tutte le porte s'andaua, & ogni uiaggio cominciauasi. Il cerchio della citta sotto Valeriano che rifece le mura come Spartiano testifica fu miglia 50. ilche ueramente nõ è simile al uero, se non uogliamo per giuditio di Ireconsf. regersi, il quale fa Roma dalla citta differente, dicendo che la citta si comprende tra le mura; ma Roma il sacro Pomerio, & i borghi abbrazza; percioche dal Ponte Otricolo fino alle mura la uia d'edificij era piena. Perche forastieri da quel luogo s'auisauano entrare in Roma, si come Costantino prencipe, come afferma Marcellino auenne, quando egli primieramente con Ormisda uenne a Roma, & oue fusse di Roma il mezzo dimandò. Romolo da principio cinse con tre porte il palazio. La Mugonia dal mugire de gli animali che n'usciuano, la Carmentale dalla madre di Euandro, che poi Scelerata fu detta per i trecento, & sei Fabij, che per quella uscirono, & la Pandana, ouero libera, laquale all'Asilo menaua, il qua-

Porte di Roma.

le per accrescere la citta fece egli a colpeuoli rifugio. Scriue Liuio che furono trentasette annouerandoui penso quella che nella citta accresciuta rimase erano. Quella che hoggi si uede Flumentana, porta di popolo dall'antica Flumentana, il cui luogo non si sa, uiene detta; percioche a tempo di esso Liuio, che di quella fa mentione, porta di popolo non era, quando che le mura la collina non passauano. In questo luogo del tempio del sepolcro del scelerato Nerone la chiesa della beata uirgine è fatta, & la uia Flamminia, tra laquale, & la uia del Teuere hoggi anchora i uestigi del sepolcro d'Augusto si ueggono, alquale Adriano assimigliandosi un simile all'incōtro ne fece. Porta Colatina, laquale a Colatia de Sabini terra conduceua: detta da Procopio Pinciana da Pincio Senatore, per laquale i Gotti gia entrarono chiamasi Monte Pincio colle d'Orti percioche la parte piu bassa essendo humida a gli orti è acconcia. Doppo è la Salaria dal sale, che a Sabini portauasi, ouero Quirinale dal tempio di Quirino: la medesima anchora Colina chiamasi dal colle Quirinale, il quale chiama Varrone di tre capi, & di quattro capi dal numero de colli. Ma Festo Eugonio quasi senza cantoni lo chiama, la onde è uerisimile che'l circo dipoi chiamato Flamminio, Egonio da descendenti fusse detto; percioche allhora il circo Massimo d'ogni parte senza cantoni era, benche Varrone Egonio scriue, se non forse gli è errore. Furono le mura si-

no a questa porta Colina, & uolsero sino a ponte Miluio ampliarle; ma lo uietarono gli indouini, quando che non era lecito nella citta fare i Squitini ne sciogliere i soldati. Doppo è la Vimmale, ouero di sant'Agnese dalla moltitudine di Vimine. La Neuia ouero porta maggiore. L'Esquilina, o Tiburtina, ouero di san Lorenzo. Celimontana hoggi rinchiusa a san Stefano rotondo uicina. Asinaria ouero di san Giouanni, Latina appo gli antichi nõ si legge; ma la uia solamente, la Capenna, ouero di san Sebastiano, oue è la uia Appia, la Trigemina si crede esser quella, che a S. Paolo conduce. Ma in qual modo secondo Liuio gli Oratij, che con Curiaci combattero per la porta Trigemina siano entrati, non uedo quando che non era a quel tempo questa parte d'Auentino, se non forsi questa dall'antica porta ha preso nome. L'Aurelia, ouero di san Pancratio Portuese, & la Vaticana note sono. La Settimiana anchora oltre il Teuere, oue di Settimio Seuero leggeuasi il titolo, prima che d'Alessandro fusse reedificata. La trionfale co'l ponte all'incontro di S. Spirito è rouinata, come che di quella uarie siano le openioni. Ma i ponti primieramente dell'isola sono Fabritio & Cestio, de quali uno sotto nome di Valentiniano, & Gratiano, l'altro di Lepido, & M. Canio restituito con lettere sino ad hora lo manifesta. Il sublitio cio è di traui da Anco Martio, & doppo da M. Emilio fatto di pietra, Emilio uiene detto, & è quello, i cui fon=

damenti a quella parte della ripa si ueggono, oue al presente si fanno le naui. Aurelio il quale dipoi Sisto da cui fu restituito chiamossi. Elio da Adriano, appo la sua fabrica. il Vaticano, ouero Ianiculense uicino a S. Spirito al tutto è rouinato: alcuni dicono che non sono il medesimo. Miluio da tutti conosciuto. Palatino, ouero santa Maria, che nel palagio conduce. Et fuori della citta è Mamio dalla madre d'Alessandro Imperatore restaurato; ma da Antonino Pio primieramente edificato. Il Nomentano, per il quale uassi a Nomento edificato da Narsete, come nel titolo si legge. Delle acque secondo Giulio Frontino parleremo, a cui Nerua la cura delle acque commise. Sono adunque secondo lui noue, l'Appia doppo il principio della guerra de Samniti da Appio Claudio censore condotta, il quale anchora da porta Capena sino a Capoua la uia Appia lastregò, comprendesi nel terreno Luculano, che hoggi Tusculano si crede nella uia Prenestina M. Curtio censore con Lucio Papirio quarant'anni doppo l'Appia, uia delle spoglie prese da Piro: l'Aniene antico condussero, il quale di sopra ha principio. Tiburtina uinti miglia fuori della porta martia da Lucio Martio Re in capitoglio fu condotta, & comprendesi nella uia Valeria per trenta miglia uicino a Sublaco, laquale dice Frontino che a suo tempo da Traiano nell'Auentino condotta, Traiana nomossi come etiandio il cauato marmo che noi uedem-

Aqueduttï

mo, manifesta. Tepola laquale Seruilio Cepio & P. Cassio Longino censori da Luculano nel capitolio condussero Giulia dall'inuentore cosi detta M. Agrippa dalla uia Tepola per Sotterra condusse, & sopra terra per canali a modo d'arco, di terra fabricati. Il medesimo dal Luculano l'acqua uergine condusse, laquale percio cosi uenitta detta, che cercando loro l'acqua, una uergine fanciulla le occulte gli uene mostro, nasce ella nella uia Latina per miglia otto ne i paludi. La Claudia da. C. Prencipe, da Fonti Curtio, & Ceruleo per miglia quarantasei per la uia di Sublaco condusse. Claudio con opera a modo di arco la compi. Tito doppo come per letterre sopra la maggior porta uedesi, la restitui. I uestigij di questa manifestamente si ueggono, & passano per monte Celio, chiamate hora come etiandio per adietro le forme. Anione, nuouo questo piu puro dal fonte fu condotto che il uecchio; ma tutti due insieme con la Claudia nella citta si mescolano. Due alla regione oltra il Teuere seruiuano dellequali l'Alsietina nella uia Claudia per miglia quatordici del lago Alsietino nasciuta per il freddo meno sana, da Augusto uenne condotta. L'altra Sabatina de i laghi Sabatij, doppo Frontino nomata, che cosa dell'una, & l'altra io sentisse di sopra ho narrato. Di questa parimente ueggonsi i uestigi d'una forma fuori della porta di Brancacio laquale crederei esser la Sabatina: dell'altra appo S. Spirito, & credesi che quella sia Almo-

ne fiume, il quale presso a porta Capena corre nella citta sino al circo Massimo: però dice Iuuenale, & la bagnata Capena. Lucano, & richiamano Cibelle lauata ne l'Almone con poco prezzo. Vie fuori di Roma Appia, Latina, Prenestina, Tiburtina, Salaria, Nomentana, Ostiense, Laurentina, Labicana, Ardiatina, Flamminia, Cassia, Cimina, Valeria, Claudia, Aurelia. Tutte ueramente notissime, dellequali altroue scriuemmo. Ma le uie nella citta, Subura, per il foro di Traiano notissima alla chiesa di Martino, & Agata uicina. Via Sacra, oue di santa Maria nuoua è il tempio. Via nuoua da Circo Massimo sino a porta Capena. Alta uia è una regione, & la uia da bagni di Costantino sino a porta Viminale. Via larga è una regione, & la uia assai mostrasi per la chiesa di santa Maria, che hora è nella uia larga. Via Trionfale di qua dal tempio di Celso all'incontro di cui era un fonte, & per dritto per il campo hoggi di Flora sino al Velabro conduceua. Le Carine appo S. Pietro in uincola; onde si pigliauano gli augurij. Piscina publica è regione, & la uia circa il tempio di Sisto, & i bagni Antoniani. Vaticano come a Varrone piace da risposte d'indouini, ouero che Vaticano Dio, il quale a piagnere de bambini era soprapposto iui s'honoraua, uien detto. Fori, il Romano primieramente che dall'arco hora di Seuero, ha tre colonne che al presente si ueggono a riua, all'incontro di S. Cosmo, & Damiano, appo lequali la statiana

Vie fuori di Roma.

Vie nella citta.

Fori.

statua di Domitiano a cauallo era stata. Cesare, & come Tranquillo afferma doppo lui Augusto, questo foro ampliorono; perche Martiale dice. Niuno a me sara uguale nel triplicato foro. Chiamasi il medesimo Transitorio di Nerua; percioche indi al foro di Traiano, & a gli altri passauano, & affine che fusse la uia piu corta, la parte Quirinale ne fu tagliata, di questo sino ad hora i uestigij si ueggono. Il Boario appo S. Georgio; percioche come nell'arco si legge, era iui del boue la statua. Ouidio la piazza, che dal boue postogli ha preso il nome. Eraui anchora il Piscario dal Boario non lontano, come dice Varrone de contadini, & de cibi, & d'hortolani, & de pistori innanzi il tempio di Vesta. Campo Martio, che da Tarquino fu il campo, il quale come tutti affermano di Roma era fuori; per ilche Panteon, & il circo Flaminio di fuori erano. Due colonne Coclee, una di Traiano, oue la guerra de Daci è dipinta, laquale combattendo egli contra Parti gli fu dedicata. L'altra da Antonino Pio, il fondamento dellaquale come auisano alcuni diede il uicino monte, che Acetorio uien detto. Alcuni facendola piu antica citatorio la chiamarono, doue i tribuni a i Squitini citati ueniuano. I bagni di Diocletiano noti sono: di Costantino appo i caualli di Tridate. Gli Alessandrini, che prima erano Neroniane appo S. Eustachio: gli Agripini appo Panteon: quelli di Tito doppo san Martino, & hora Capoce quasi capate

Campo Martio.

Colonne Coclee.

Bagni.

acque

acque ſi chiamano. Vicino a queſti nell'anno 1506. Felice Romano cittadino aprendo un'arco nel ſuo ui gnale longamente rinchiuſo, Lacoonte Virgiliano con duoi figliuoli trouo da Plinio nel libro XXXVI. capitolo quinto con queſte parole nominate. Lacoonte in caſa di Tito Imperatore opera da eſſer prepoſta a tutte nella pittura, & nella ſtatuaria; percioche d'una medeſima pietra Ageſandro Polidoro, & Atenodoro eccellentiſſimi artefici de Rodi d'accordo fecero lui, & figliuoli, & i mirabili annodamenti de Draconi. Parue adunque a noſtri opera alla fama conforme; per ilche per commiſſione del Pontefice in Vaticano fu condotto, percio che queſto penſiero contamina ſino ad hora gli animi. I bagni Domitiani appo S. Siluestro, i Nouatiani appo il tempio di Pudentiana, i Gordiani appo S. Euſebio gli olimpiadi preſſo a templi di Paniſperna. Ma i Variani, Sciriani & Deciani nell'Auentino. Habbiamo anchora trouato alcuni templi quello d'Eſculapio, che è di S. Giouanni, dall'altra parte di Gioue che a S. Bartolomeo ueggiamo ſagrato ne altri ueſtigi ſi ueggono. Ouidio. I templi del grand'auo & del nipote congionti ſono. Feſſi eſſa iſola come Liuio afferma da gli arzeri & frutti in quel luoco uniti, che dal campo di Tarquino nel Teuere gittato ſi raccolſero. D'Hercole, appo ſcola greca ſott'Auentino, oue a mia eta una ſtatua di bronzo trouata, nelle caſe de conſeruatori ſi uede. Il tempio d'Hercole rotondo al foro boa-

Templi.

rio ſacondo Plinio, il quale hora è manifeſto eſſere S. Stefano rotondo innanzi al Teuere, & uicino al picciol tempio di Pudicitia Patricia, tra le meretrici, & il luoco oue ſi uende il uino, al preſente a S. Maria Egiptiaca ſagrata di Venere Ericina, fuori della colina porta per il uerſo di Ouidio. I templi alla colina porta uicini uenir e frequentati. Hoggi tra le ſpine alcuni ueſtigi ſi ueggono. Quiui come teſtifica Liuio furono una fiata fatti i giochi, allagando d'attorno il Teuere. Et un'altro tempio di Venere preſſo a Circo Maſſimo. Credeno alcuni che le rouine, che ſopra le ſtanze de colonneſi appaiono ſiano il tempio del Sole da Aureliano edificato, d'Apolline & di Marte, oue è il picciolo tempio della febre in Vaticano. Et parimente di Marte fuori di porta capena alla terza pietra, da Camillo nella guerra de Franceſi per uoto promeſſo, uicino al quale è la pietra Manale detta laqual eſſendo penuria d'acqua in Roma portata immantinente pioueua, hoggi l'immagine di S. Maria Pruneta alle fiate a Fiorenza fa medeſimo effetto, ma con religione piu uera. Quello di Marte uendicatore di ſopra è nomato, Credeuaſi che quello fuſſe di Nettuno nella ripa del Teuere, oue queſti anni paſſati uicin a S. Biaſio grande pietre ſi cauarono. Di Diana, oue gli antichi templi di Gioue uendicatore nell'Auentino, il quale è Panteon notiſſimo. Parlaſi di ſopra del Capitolino. Di Flora, nel Quirinale dopò S. Suſana per il uerſo di Martiale, oue Flora

Pietra Manale.

uicina uede l'antico Gioue, percio che l'antico Capitolio uicino a Susana si uede. Ma descendendo al-l'incontro dell'orto salustiano è il tempio di Castore & di Polluce, hoggi di Cosmo & Damiano; per il uerso d'Ouidio. Quel giorno a fratelli è consagrato, i fratelli di Legnaggio de Dei cerca i laghi di Iuturna edificarono. Questo lago uicino a S. Georgio in Speci si uede. Questi fratelli furono Tiberio & Druso, i quali il tempio da Postumio nella guerra latina permesso, & dal figliuolo dedicato, reedificorono. Quello di concordia, che Manlio pretore in Gallia promisse nella rocca edificato, l'altro Flauio scriba nella piazza di Vulcano, il terzo, Liuia essendo con lei il marito in concordia edifico, & credesi che sia quello, che innanzi a S. Maria noua si uede. Il tempio della pace è notissimo. Fece prima Augusto la piazza della pace & Agripina la crebbe. Di Iano, presso a S. Giorgio con rouina quadrata. Ouidio. Essendo tanti Iani perche stai sagro in un luoco quiui oue tu hai il tempio a due fori congionto. Il tempio della bona Dea da Claudia Vestale nell'Auentino edificato, da Liuia poi fu restituito, di Saturno nel foro, come scriue Macrobio, oue era l'erario, & noi stimamo che sia quello, il quale sotto il Capitolio ad Adriano martire ueggiamo sagro. Di Giunone moneta, oue le stantie sono del Senatore, & fuui per adietro la casa di Manlio. Ma oue è il luoco de dannati, quello di Gioue. Oue è ara celi cre-

diamo esser stata una rocca di luoco piu alto & sotterra, il qual noi dopo la rocca busti de Galli uedemmo, i quali come afferma Liuio assediando il capitolio di peste morendo iui s'ardeuano. Vedesi all'incontro Gioue panari ouero pistorio con grande statua hoggi stesa, che de gittati pani da Manlio, i quali gran copia di pane in Capitolio mostrauano è memoria. Nel Capitolio, dannato Manlio, niun cittadino habitaua. Arse quello tre fiate, ascendeuasi come al presente con gradi, la pregione Tuliana appo S. Nicolo, quantunque i piu dotti prigione di Claudio triumuiro ouero Latonie la chiamano, & il Tuliano oue è S. Pietro sotto il Capitolio, per quest'indicio, che testificando Varrone, Tullo Hostilio questa prigione sopra il Romano foro edifico: il tempio di Vesta come bella, è rotondo, percio che Vesta la terra significa, come afferma Liuio, Numa tra il palagio & il Capitolio l'edifico, il che Cicerone manifesta dicendo il luoco di Vesta alle radici del palagio inclinato nella uia noua, hoggi S. Maria Liberatrice oue piu sepolcri de uestati uedemmo cauati percio che in quella parte la uia noua in piu luoghi alla uia sagra si congionge. Il tempio di Faustina & Antonino per le lettere presso a Cosmo & Damiano si conosce. Della liberta, in Auentino della pecunia de dannati, da Tito. Sempronio Gracco de Gracchi auo, di Matuta da Seruio Tullo nel foro, dopoi da Camillo reedificato. Della fortuna uirile, oue le nude uergi-

ni si uedeuano. Ouidio gli è meglio che la fortuna presta & uirile cuopra gli huomini. Due Ansiteatri Il primo di Tito notissimo hebbe due fonti, a ricreare nel caldo il popolo affannato. Dell'uno fonte hoggi nella uia tra l'ansiteatro & l'arco di Costantino si ueggono i uestigi, oue io gia uiddi un'antica moneta che di dietro l'ansiteatro con questi fonti mostraua l'altro di Tauro statilio da gli orti del monistero S. Croce si mostra. Teatri tre, di Pompeo presso alle case d'orsini nel campo di Flora, oue sono de caualli le stalle, al presente si uede manifesto, perche forse non senza ragione i descendenti questo luoco dall'amica di lui Flora cosi chiamarono. Quello di Marcello oue sono de Sabelli le stanze da Cesare fu commenciato. Quello di Baldo non si sa doue fusse. Librerie 24. ma la Palatina & la Vlpia sono piu noteuoli. Sei obelisci grandissimi nel cerco massimo, de quai due, uno sino ad hora mostrati in Campo Martio con terreno coperto: uno che l'hore mostraua anchora nel Vaticano è intiero, ad Augusto & Tiberio, come per le lettere si uede, sagro. Questo come uuol Plinio nel rizzarlo si ruppe, & la naue che allhora per commissione d'Augusto d'Egitto l'haueca portato, nel fabricare del porto fu sommersa, il cui albero quattro gomiti era grosso. Sono nel Sepolcro d'Augusto due alti, cadauno alto piedi quaranta tre. Sonoui etiandio piu archi, de i quali uedesi quello di Tito, di Costantino, di Seuero, di Galieno a

Ansiteatri.2.

Teatri. 3.

Librerie 24.

Oblisci.

Archi.

S. Vito & di Domitiano, oue per uia Flaminia uassi al tempio del popolo. Circi 4. si mostrano, & il massimo presso alle tauerne oscure dette, oue le funi si torcono. Il quarto appo S. Bastiano, per l'esercitio de pretoriani, come si pensa fabricato. Naumachie 5. delle quali una di Domitiano mostrasi all'incontro del suo arco, tra le concauita delle uinee a destra mano al tempio di popolo andando Curie ouero Senaculi 4. Di Pompeo uicino al suo Teatro, l'altra in Capitolio, & credesi che sia quella, oue sino ad hora sopra le colonne è scritto S.P.Q.R. Essendo arsa la restitui l'Hostilia co'l palagio di Tullo, oue la uecchia chiesa di S. Giouanni & Paolo presso a S. Pietro in Vincula. Percio che le Curie etiādio come altre publiche opere si dedicauano. Ma non erano tutti i luoghi dedicati sagri. Le Esquilie, oue è S. Gionanni maggiore, che prima al presepe si chiamauano, dalle guardie di Seruio Tullo, che iui habitaua. Armilustro penso che sia quel spatio che hora è in Testatia percio che nella region d'Auentini si mette, ne ueramente gli è piu acconcio luoco a riuedere le arme & i soldati. Furono nel medesimo luoco le fornaci Argileto & il Fico ruminale. Vicino all'un & l'altro sotto la parte del palagio uerso l'altare di S. Giorgio appo il tempio, era il Velabro Dall'altra parte del sopradetto monte uerso le sette Zone era il lupercale. L'opra di Seuero Imperatore fatta per sepolcro. Il luoco di Tibure sino ad hora

Circi 4.

Naumachie. Guerre di mare 5.

Curie ouero Senaculi 4.

Armilustro giuoco & luoco. Oue Romani armati sagrificando con trombe sonauano

Argileto & fico ruminale.

Velabro ruminale

Lupercalei.

dura, oue di Marciale era la stanza, come per suoi uersi fussi manifesto. Oltre cio Correndo l'acqua per le caue sottera, quasi la citta tutta ui soprapende cõe nel terzo libro delle epistole mostra Cassiodoro, tra le quali come afferma Liuio quella è grandissima, che fece Tarquinio Prisco, la quale fino ad hora in una tauerna nella piazza de giudei & nella ripa del Teuere si mostra. Ma quel edificio che appo il tempio di S. Agnolo uedesi, pare che sia la stanza da Seuero & Antonino figliuolo, quanto le lettere mostrano restituita. Veggonsi etiandio alcun'altre de priuati. La Neroniama casa come Tacito afferma tra Celio & Palatino monti presso all'arco di Costantino cominciando, nelle Esquilie perueniua. La casa di Cesare, oue Liuia i portichi, & appresso il tempio di Pace edifico. Ouidio Conosci ò eta uegnente, che oue hoggi è di Liuia il portico, furono grandissime stanze. Tranquillo dice. Il Tempio della pace fu oue per addietro di Liuia il portico era. La stanza di Cicerone nel Palagio al foro uicina: in quella parte, è Velia, oue le pecore si tondeuano come dice Varrone, & oue era la stanza di Publico la hoggi rouinata, di Mecenate la torre con gli orti si uede, di onde guardaua Nerone il fuoco di Roma. Tra i bagni Diocletiani & la chiesa di S. Maria Maggiore nel piu alto luoco è la stanza di Traiano con i bagni nell'Auentino, come Publio Vittore afferma, & sono quelli che al presente nel nostro podere si ueggono, per=

cio che sino a quel luoco l'acqua Traiana conduceauasi, come dalle lettere nel marmo trouate uedemmo, percioche quiui Mario fratello de cose antiche curioso, cauata profondamente la terra, camere lastreghi & suoli de bagni, & ampie habitationi ui trouo. I prati Mutij & Quintij oltre il Teuere, de i quali chiamansi prati i primi, gli altri Quintij, che da Quintio Cincinato s'arauano. Dice anchora Liuio che erano all'incontro, oue hoggi le naui si fanno. Il qual luoco al presente la ripa chiamiamo. Nel monte Celio oltre le forme delle acque, le stanze de Laterani uicino alla statua di bronzo di M. Antonino pacificatore, come altroue ho detto, si uede. Ninfee nella citta undici, le quali erano ameni luoghi de nobili huomini & con acque condotte, & mutatorij de grandi huomini, & case priuate, a diporto & delitie fabricate. Vi erano anchora piu luoghi de ragione, oue piu litiganti conueniuano. Cio che resta, cosi narrasi, In tutta la citta erano piccioli templi 336. Case 1396. Isole 46. borghi 120. contrade maestre 674. officine Pistorie 254. Corte 10. Mense olearie 2. & mille e trecento Corti de priuati cauallieri.

Ninfee

De Peregrini, Misenatij, Tauenati, Tabellarij Letticarij, Vittimarij, Silicarij, la pretoriana, oue hoggi è capo di boue nella uia Appia da Tiberio iui per fortezza edificata, & egli primo fece da tiranno. Si notorno etiandio in questo luoco case de grandi huomi-

ni di maggiore edificio, & altre isole chiamauano gli antichi tempio ò ede fino che era la fabrica intiera, ma quando poi era rouinata ò uecchia Area la chiamauano, Cimiterij sagri, quello di Priscilo nella uia salaria appo S. Saluestro. Di pretestata, nella uia Appia appo S. Ianuario. Le Catecombe appo s. Sisto. Di Domicilla nella uia Ardeana appo s. Petronilla. Presso a due lauri nella uia Labicana. Di Balbina parimente, nell'Ardeatina uia di Calopedio, nella uai Aurelia a s. Calisto uicino. All'orso incapelato presso a s. Bibiano. Di Comodilla, nella uia Ostiense. Di Trasone, nella uia Salaria presso a s. Saturnino, il Clibo del cocumere, appo s. Giouanni. Di Basila, nella uia Salaria. All'insalate, nella uia Portuese presso a s. Felice. Di Basileo, nella uia pure Ardeatina. Ma degli altri luoghi religiosi de i quali primieramente era conueneuole parlare, tra i Pontefici diremo. Et gli altri luoghi non religiosi alla scola de curiosi lascieremo. Quando che l'antica faccia della citta, malageuolmente si conosca, hauendo ella da Barbari tant'ingiurie sostenuto. Vedute adunque generalmente queste cose, a descriuere il rimanente del Latio passero, nel quale quattro maniere de genti habitano. Latini, Equi, Volsi, Ernici, tutti in maniera tra se confusi che appena si conoscono. Gli antichi, come a Festo piace, Latini si chiamarono, & furono prima che Roma s'edificasse, ma tutti quasi sono andati a rouina. Hora il paese con or-

Cimiteri sagri.

dine scriuero, & primieramente Ostia la quale da Ancho Marcio, come Liuio afferma edificata dalla militia & d'ogn'altra grauezza fu essenta, fuori che per trenta giorni nel uenire d'Annibale, affine che alla Republica si soccorresse. Hauendola Saraceni rouinata, Leone quarto la rifece, & habitatori di Corsica ui condusse. Martino 5. dopoi una torre ui edificò, laquale Giuliano di Sauona Cardinale uescouo in quel luoco con gran spesa la rifece. Et Alessandro hauendola da Francesi che l'occupauano per forza presa, meglio la fortificò. Ancio Romana colonia come Liuio nell'ottauo afferma, le cui naui superate, & tagliati i rostri & nel foro appiccati gli diedero il nome. Era quiui di fortuna il noteuole tempio, & il porto de Nerone edificato, il quale del luoco ameno delettatosi gli Antiati dalla militia fece essenti, come Tranquillo afferma. Questa citta fu per adietro da Mario & Cinna presa, come Liuio nel libro 80. afferma, il quale tra Volsci l'annouera: delle cui rouine dopoi Netunio de Colonesi castello nel lito edificossi. La Foce di ninfeo fiume, I claustri Romani, Asturia per la morte di Cicerone famosa. Quiui etiandio Coradino Imperatore d'Henrico figliuolo da Carlo primo di Cicilia Re preso, con la scure fu percosso. Monte Circeo oue Circe, come Virg. afferma, gli huomini in animali mutaua. Teracina la quale la sagra santa essentione hebbe, ma nel uenir d'Annibale, come Liuio nel 16. gli fu sospesa. Rifece Antonino Pio

Ostia.

Ancio colonia.

Claustri Ro.

Asturia.

Monte Circeo

Teracina.

come Spartiano testifica, di quella il porto, chiamauasi per adietro questa secondo Straboone Teracina per i sassi & il colle soprapošto uicinasi quiui la ualle Pontina, da due fiumi Aufido & Vfente fatta, del primo Strabone, dell'altro parla anchora Virg. & Vfente scende nel mare & dicesi Pontina da Pometia citta uicina, che è rouinata. Occupaua questa palude i luoghi di 24. citta: come Plinio da Mutiano pigliando afferma, finalmente da Cornelio Cetego cons. a cui quella prouincia tocco fu seccata & fessene come Liuio nel 47. afferma terreno. Negli anni seguenti poi da Teoderico de Gotti Re fu da nouo seccata, come per lettere in quel luoco si uede. Chiamossi etiandio secondo Plinio in lingua de Volsci Ansure. La causa di cio Seruio grãmatico assegna, che Gioue fanciullo Ansure nomato iui s'honoraua, quasi senza rasoio cioè non raduto & senza barba. In questo luoco la uia Appia da Roma sino a Brandicio lastregata peruiene al mare, come afferma Strabone. Ma hoggi per le paludi è abbandonata, & uassi a sinistra mano a Napoli. Piu oltre capenati popoli & la citta Satura, ogni cosa rouinata. Vedesi anchora di Feronia il fonte & il luco dal produrre i frutti per il terreno fertile detto, oue come Liuio dice ando Annibale. Fu in questo paese Amicla secondo Plinio da Serpenti rouinata, la quale da Laconi hebbe origine. Assegna la cagione Seruio, perche Tacita sia detta, che uenendo i nimici, affine che la citta non si spauentasse, tacque-

Aufido Vfente fiume.

Pometia è rouinata.

Ansuere

Amicla.

ro, ouero che da serpenti senza strepito de nemici fu rouinata. In questa terra de Osci gia tant'anni rouinata, questa felicita, è rimasa, che ne teatri & poesie Romane sono di quella lingua rimasi i uestigi. Formia da Laconi edificata, hormia dal porto acconcio prima uenne detta, come a Strabone piace, gia di Cicerone uilla noteuole. Chiamasi quella citta hoggi Mola. Tra questa, & Sinuessa mette Strabone Minturna, oue Mario si nascose, laquale hoggi tragetto castello si chiama. Questa con Fregelle da Eri fiume che clanio fu poi detto uiene bagnata, il quale del terreno uestino & d'Appenini monti descende. Mette Tolomeo Minturna alquanto dal mare scostata. Fu ella insieme con Vestinio colonia da Romani condotta, & per il non sano aere come a Liuio piace hebbe la sagra santa esentione. Caieta con porto noteuole de lestrigoni patria: Silio: & Caieta oue Lamo per adietro regno, & piglia ella secondo Verg. & strabone dalla baila d'Enea il nome. Accostasi al Caietano golfo, Cecubo monte & il terreno per uiti lodato, al quale fondi nella uia Appia s'auicina. Tutte queste terre Federico Re poco innanzi a Colonesi diede, & dopò da Lodouico Re di Francia tolte gli furono. Liri fiume d'Appennino scende hoggi Garigliano da gli habitatori chiamato. Dalle cui porte non è lontana Sinuessa che è altra terra da Sessa per adietro famosa citta, hoggi picciolo borgo nel golfo fabricata, dalla quale prese ella il nome. Et sono que-

Ciceroniana uilla.

Minturna hoggi Tragetto

Clanio fiume prima Eris.

Caieta.

Cecubo monte.

Fondi

Liri fiu. hoggi Garigliano.

sti nel paese de Latini, i luoghi piu noteuoli: hora i piu scostati dal lito narrero. Dopò Roma il campo Laurente, & Laurento citta è prossima, di Latino stanza dal Lauro iui trouato detta. Mette Seruio Lauinio dal Fratello di Latino fabricato, a quel luoco uicino, ma Lauinia dalla moglie d'Enea, come il medesimo afferma, è chiamata. Ma Dionisio tre diuersi popoli & uicini mette, Laurentini, Lauiniensi, & Lanuuiati, Antonino nell'itinerario afferma Laurento da Ostia 16 miglia scostarsi & Lauinio indi altre tanto. Credesi che Lauinio sia citta diuina de colonesi, come un marmo da Prospero di quella famiglia Cardinale trouato fu manifesto: erano elli Municipi, i quali perche erano antichi furono fatti cittadini, & datogli i sacrifici, & nella guerra de Latini come uuol Liuio gli fu perdonato. Lanuuij, & Lanuuio citta, oue come afferma il medesimo era di Giunone Sospita il tempio, a cui tutti i cons. di tutte le citta sacrificauano. Numico fiume per la morte d'Enea famoso, il quale sommersoui per Gioue indigete s'honora. Ardea di Turno & di Rutuli citta Regale da Danae di Perseo madre edificata, sino ad hora si uede, Alba d'Ascanio 300. anni prima che Roma edificata oue i Re per ordine sino a Numitore & ad amulio successore. Quiui è il Monte & lago & tempio di Latiale Gioue, per stimolo di Prisco Tarquino edificato, oue alle ferie Latine ogn'anno conueniuasi, & iui la Visceratione, cio il destribuire delle carni a chi gli an

Laurento

Lauinio citta diuina.

Lanuuii.

Numico fiume.

Ardea alba.

daua faceuasi, & un giouane della stessa famiglia de sacrifici principe ueniua creato. Cicerone per Milone uoi Albani sepolcri. Percio che hoggi anchora dell'Appia porta sino ad Albano, quasi per tutta la uia sepolcri si ueggono, di onde questi anni passati con gran miracolo uedemmo una donna cauata, & nelle stanze de conseruatori portata, intiera di corpo & di sodo unguento tutt'onta la quale come da uicino marmo cauati poteuamo giudicare 1300. anni adietro era morta. Gli Albani de Tullo Ostilio furono soggiogati, & nel Celio monte gli concesse che habitassero: Romani la citta destrussero & da nouo reedificorono, Henrico quarto Imperatore un'altra fiata la spiano. Al presente a Sabelli è sottoposta; & ueggonsi anchora i uestigi del castello Sabello: onde hebbe quella gente principio, nel qual luoco a nostra eta Ludouico d'Aquileia patriarca un'antico munistero rifece. Aritia citta hoggi Rietia chiamata, ridotta ad un picciolo castello, da Siluio Sabello uiene posseduta. A questo era uicino di Diana Taurica il tempio, che Artemisio chiamauano 140. stadi da Roma lontano: credesi hoggi che sia il Cintiano dal nome di Diana sino ad hora chiamato, di colonnesi castello. Quiui piu lici & binde di superstitiosi pendeuano. Qui è la ualle tra l'una & l'altra citta, oue credesi che Numa con Egeria ninfa parlasse. Quiui Hippolito due fiate huomo dopoi che torno uiuo trapportato: Oreste parimente della Taurica prouincia

Aritia hoggi Rietia. Artemiscio.

Valle Egeria.

co'l ſimulacro della Dea a queſto luoco portato, quel tempio fecero, oue il Re Aricino faſſi ſacerdote con ſcelerato coſtume, cioè che egli il Re che prima era & un'huomo primieramente habbia ſacrificato: La onde coſtui ſempre è un fuggitiuo il quale parimente di continuo all'inſidie è ſottopoſto, come Strabone & Silio manifeſtano. Accoſtaſi a Cintiano il lago nella profonda ualle da boſchi circondato, oue una naue anticamente ſommerſa, Proſpero Cardinala Colonna a memoria de noſtri antichi commiſſe che ſi cauaſſe la quale Battiſta Alberto di coſe antiche peritiſſimo, & ben dotto giudicaua, che a ſtudio ui fuſſe poſta, affine che il fonte alla citta ſeruiſſe & parimente gli è Nemo uicina terra ſotto la medeſima famiglia. Ceſare come Tranquillo afferma nel Nemoreſe una uilla edifico, eſſendo preſo dal lieto ſito. Tuſculo per la uilla di Cicerone & per la famiglia de Catoni famoſo, come a Silio piace da Telegano d'Vliſſe & Circe figliuolo edificato: le mura dal nipote di Laerte per adietro regnate, Veggiamo al preſente di quella i ueſtigi ſopra caſtello fraſcato, & il fonte che indi ſino a Roma peruiene. Tuſculani all'eſſercito di Fedrico Enobardo Imperatore uniti gia molt'anni l'eſſercito Ro. ruppero in modo, che dopoi non poteſſero reſpirare perche Ro. dopò alquanto tempo dell'ingiuria ricordandoſi, con tal furore incontro gli andarono, che le fondamenta della citta appena ui rimaſero. Algido in alto monte poſta & dal fredd'aria coſi detta, al

Tuſculo

Algido Rocca di papa.

presente dell'antico sito giudicasi che sia rocca di Papa, & la selua uicina sin ad hora selua d'allio si chiama. Colatia a Roma uicina nella Tiburtina uia oue fu Lucretia uiolata, al presente niuni uestigi dimostra. Gabij nella uia Prenestina 100. stadij da Roma scostata, come era secondo Strabone anche Preneste, pensano alcuni che sia Zagarolo, il che non mi pare uerissimile, quando che quella piu alla citta s'auicina secondo la detta auttorita, ma piu tosto che fusse rouinata crederei. Lago Regillo hoggi s. Seuera. Colona citta i cui uestigi sino ad hora appaiono. Ma Preneste da Ceculo di Volcano figliuolo d'innanzi a Roma uerso oriente fu edificata come a Verg. piace. Strabone Polistefano, Plinio Stefano la chiama, affermando che per la copia del Lentisco fu ella dopoi detta Preneste, perche greci il Lentisco chiamano Prinon. Ma Festo uuole che cosi si chiami, percio che e ella piu alta de i monti, oue e edificata. Quiui Silla dodici mila de nemici insieme con Mario piu giouane uccise, & il tempio di fortuna oue le sorti si dimandauano u'edifico. In questo luoco primieramente come uuol Plinio furono i lastreghi. Questa citta negli anni seguenti primieramente da Bonifatio ottauo & appresso da Eugenio quarto uenne rouinata. Labico citta e uerso mezzo giorno, la quale pensano alcuni che sia Val montona a conti sottoposta. Dice Seruio che questi da Glauco de Minoe figliuolo hebbero il nome, il quale uenendo a questi luoghi, & uedendoli

Colatia. Gabii.

Zagarolo

Lago Regillo. S. Seuera.

Labico ual Montona.

uenendoli discinti, gli diede una cintola, con la quale & se, & gli ciclopi cingessero Virg. i Labici co scudi dipinti. Liuio nel qnarto Q. Sulpitio. Prisco hauendo assalito Libico citta d'attorno con scale la prese & saccheggio, & uolse il Senato, che numerosa colonia se gli conducesse Coloni 150. da Roma mandati, hebbero i Iugeri Tibure 16. miglia da Roma scostata. Argeo hebbe edificatore, Corace l'altra citta edifico, 20. miglia lontana Tiburtini & Tiburti si chiamano appo i quali piu anciche memorie d'Adriano & delle uille di Manlio & Vopisco si ueggono. Pietra Tiburtina. Anio fiume con Albunea che appo loro per aperture con grand'impeto è spento, da alto cade. Dicesi appo gli antichi & da Martiale, che quello fu l'auolio & i denti candidi Ma Pausania afferma che quello nel primo entrarui è freddo & dopò si scalda. Nasce ello de monti Simpruini, & conziongesi al Teuere alla terza pietra. Tibure da Federico Enobardo Imperatore per adietro rouinato. Dopò alquanti anni si rifece. Nella uia Tiburtina oltre l'Aniene tre miglia uedesi monte Sagro, che a Gioue come Festo dice è sagro. Quiui il Ro. popolo gia se n'andò. Velitre, gli habitatori Velitreni & Velitrani, per il legnaggio d'Augusto famosi, hoggi è citta ricchissima dopò è Ninfeo fiume. di qui cominciano i Volsci. Ma tra Oriente, & Settentrione, tra l'Aniene il Teuere & il mare trouiamo esser stata Fidena, percio che secondo Plinio il

Tubure.
Corace.
Monte sagro.
Velitre.
Ninfee fiume.
Fidene.

Teuere da Vaticano la diuideua, come anche i Cru=
ſtumij da Vegenti. Afferma oltre cio Dioniſio che
quella da Roma ſtadij 40. ſi ſcoſtaua, & erano elli
de Vegenti coloni contro i quali dopò i Sabini, Ro=
molo primieramente combatte, ſcriue Liuio nel quar=
to che eſſi per la guerra de Vegenti a loro congionti
ſdegnati, i Legati Romani ucciſero, le cui ſtatue per
honore ne i roſtri poſte furono: & immantinente pre
ſa Fidene, & uccisi i colpeuoli, noui habitatori ui
conduſſero, i quali Fidenati uccidendo da nouo ribel
larono, per il che da Emilio dittatore fu da nouo pre
ſa & abbattuta. Dice Tranquillo che rouinando in
Fidene il palagio uĕtidue mila huomini ui morirono.
Cruſtumeni poco di ſopra a Fidenati. Dice Plinio
che'l Cruſtumio, & Caletrano terreno il nome del=
le citta hebbero, dice anchora Dioniſio Cruſtumio cit
ta d'Albani eſſere Colonia. Liuio parimente ſcriue,
queſti popoli, inſieme co Cecineſi & Atenati per il
rapire delle Sabine moſſi a furore contro Romani an=
darono, eſſendo Acrone loro duca, onde appare che
uicini fuſſero. Però gli annouera Plinio tra Sabini, ma
Strabone tra latini. Ereto citta hoggi monte roton=
do è tra Croſtumij. Verg. Tutte le ſquadre d'Ere=
to. Vicino a queſto metteſi Nomento raſtallo al pre=
ſente notiſſimo, & la uia nomentana da lui detta,
Orſini il tutto poſſedono. Annouera Plinio nell'anti
co Latio 53. popoli, i quali a ſuo tempo deſtrutti
erano: tra i quali ſono Fidenati, Collatia, Gabij

Legati Ro. da Fidenati uccisi.

Ereto hoggi monte rotondo.

Cruftumy, Antena, Cecina, Bola, Coriolo, oue Martio Coriolano bandito n'ando. Et queſte terre come Liuio afferma de Romani furono. Dopoi Ede, Setrio, Longula, Coriolo, Nouella, Poluſtra, Corbione, Vitelia, Trebia, Labici, Pedo. Di queſto parla Liuio, condotta a Roma da Pedo alle foſſe Claudie & bouille per mille paſſi fina a Roma allaga. Ma di Pedo quiui nomato dice Oratio; che diro io che tu facci nel contado Pedano. Chiamano al preſente gli Ernici popoli di campania & ſono Alatreo, Anagnia, Fruſino, Preſſo al quale Coſa fiume traſcorre, il quale da Srabone Vetulo chiamaſi. Signia per uino garbo notiſſima: Ferentino percio che chiamano elli i ſaſſi Ergnia, de quali abbonda il paeſe. Di queſti parla Liuio nel nono. Tremulo longo la gente Ergnica tolſe a patti. Et poco dopò: agli Agnanini, che contro Romani haueano guerreggiato, fu tolta la ciuilita, laquale ſenza poter creare magiſtrati gli era ſtata data, & i magiſtrati, fuori che per i ſacrificij, gli furono interdetti. Volſci uerſo Settentrione con Marſi terminano, di cui Sueſſa è capo la qual oltra Liri poſta, Tarquinio Priſco con gli Ernici unito, inſieme con Pometia preſe, delle cui ſpoglie il tempio di Gioue Latiale preſſo ad Albano edifico. Leggeſi appo gli auttori ſouente mentione di Pometia citta & Pometij campi, laquale etiandio è rouinata. Gli habitatori di queſta a Sueſſa n'andarono, per il che Sueſſa dopoi potentia de Veſtini fu detta. E ſopra il

Ernici hoggi cāpania.

Vetulo hoggi cosa.

Sueſſa.

Casino monte noteuole citta de Latini, come a Strabome piace hoggi è una terra s. Gremano, co'l munistero per memoria del beato Benedetto famoso Silio, si guastano le uille dalle ninfe Casine habitate. Sora colonia laquale a tempo d'Annibale, uccisi i Romani coloni, a Sanniti si diede, soggiogata poi da M. Petilio & Gn. Sulpitio cons. & percossi con la scure i colpeuoli, noua colonia fu fatta come Liuio afferma. Dipoi da Federico Enobardo essendo Gregorio ottauo Pontefice fu rouinata. Hebbe ella a nostra eta il figliuolo del fratello di Sisto Pontefice duca. Dopò Sora tra il corso del Liri in Teranna come un'Isola uedesi. Quiui secondo Plinio è quella amena Isola della quale Cicerone nelle leggi parla. Quiui etiandio Fregelle citta Florentissima hauendo a Romani rebellato uenne rouinata, & a tempi di Strabone in un borgo ridotta, quella al presente ouero delle sue rouine credesi che sia ponte corbo. Silio & Fregelle che coperse il fumante gigante. Aquino è per mezzo, il quale secondo Strabone da Melua fiume uiene bagnato. Et Arpino de quali uno di S. Tomaso & l'altro di Cicerone & di C. Mario si gloria, per il che gli Arpinati si n'hora p honore di tanto cittadino queste tre lettere M. T. C. per sigillo publico usano. Liuio nel nono il medesimo anno Sora & Arpino da Sanniti fu presa, & nel decimo agli Arpinati & Trebulani fu data la citta. Atina anchor essa tra il concorrere de Liri è posta, della qual nel libro delle colonie scriuesi in que-

Sora.

Fregelle hoggi pōte corbo.

Acquino.

Melua.

Arpino.

sta forma, Atina colonia con muro da Nerone Claudio fu condotta non debbasi uia al popolo . Il suo terreno in parte ne i Latinij & Strigij è assignato. Atina parimente da Verg. tra le potenti s'aunouera. Scapto è rouinata, di Fabrateria che anchora tiene il nome. Silio & Iuuenale fa mentione. Venafrano per uliue nobile. Septia: Priuerno di Camilla patria Verg. partendosi Metabo dall'antico Priuerno. Accostasi a questa Sermoneta di nuouo nome citta a cui la Gaietana famiglia pochi anni innanzi signoreggiaua, la quale da Alessandro cacciata, quella terra co'l paese d'attorno a Luceetia figliuola di lui fu concessa. Trouasi per quel uiaggio Atrio hoggi Itrio. Gli Atriani hoggi da Dionisio tra antichi Latini s'annouerano, i quali ribellarono. Parlano di questi gli auttori tanto confusamente che gli è malageuole giudicare, come è sopradetto, tra quali fussero, percio che & Ancio alla citta è uicino: Liuio tra Volscij anche annouera i Vilitri dicendo superati i Volsci a Veliterni furono tolti i campi & da Roma a Velitre mandati coloni, & altroue: Spurio Cassio cons. gli Anciati Volsci sconfisse, & cacciati nella terra longula gli segui, & prese la citta, non si conosce etiandio quali popoli fussero gli Equi, essendo loro tra Latini & Volsci mescolati. Tuttauia cio che Liuio nel sesto ne dice, narrero, accio che da quelle si faccia giuditio. Camillo uittorioso da Volsci ne gli Equi passo & essi, che la guerra apprestauano, presso a Bola con

Fabrateria.

Venafrano.

Septia.

Priuerno

Sermoneta.

Atrio hoggi Itrio.

l'essercito oppresse, & la citta al primo assalto pi-
glio & nel libro decimo Sora & Alba colonie furono
condotte Alba ne gli Equi, sei mila coloni hebbe.

VMBRI SABINI.

Mette Plinio gli Vmbri d'Italia antichissimi, qua-
si che dalle acqui che la terra copersero fussero resta-
ti, & dice che prima cacciarono i Siculi & i Liburni,
i quali il paese Precuciano & Adriano haueuano oc-
cupato, ma essi finalmente da Toscani cacciati furo-
no, pigliate ciinquanta loro citta, & i Toscani ap-
presso da Francesi, Stefano grammatico da Aristote
le pigliando scriue che in Vmbria gli animali tre fia-
te all'anno partoriscono, & gli alberi due fiate dan
no il frutto. Le donne per lo piu due figliuoli genera
no. I loro confini sono, di qua i Toscani, di la i Sa-
bini, Ma uerso Aquilone sino al mare Adriatico se-
condo Strabone per longo tratto arriuano, ma al pre
sente non passano l'Appennino, dopò il Latio la pri-
ma citta nel monte posta è Ocricolo, la quale alcuni
come Strabone tra Sabini annouerano. Plinio tra gli
Vmbri. Ameria antichissima citta 964. anni innan
zi la guerra de Persi fu edificata, come Plinio per
auttorita di Catone manifesta. Il terreno Amerino
come nel libro delle colonie scriuesi per la legge
d'Augusto a Veterani soldati fu assignato & per esti
mo della liberta seguitorono la legge, oue i confini

In Vmbria gli animali tre fiate all'anno partoriscono.

Ameria.

erano dubiosi, non mai d'attorno essa citta, ma tre miglia lontano la legge Cesariana haueua effetto, i termini di quella non sono manifesti cioè SS. P. S. de D CCC. P. S. 12. Tudero è nelle selue. Et Tuderte honoratore di Marte posto nell'alto colle, percio che honorauano Marte, & hoggi anchora ueggiamo il popolo alla guerra acconcio, & per continue seditioni presso che rouinato. Nomina quiui Strabone Ituro. Ma Plinio Anati, Casuentini, Carsoli che hoggi Casina chiamano. Sonui di nouo nome Cereto, monte Falcone per Lodouico nelle leggi peritissimo chiaro. Menania di Propertio, & del Clituno fiume ad imbiancare animali noteuole si gloria. Presso alla quale Tine picciolo fiume come Strabone & Silio affermano corre. Spoleto secondo Plinio Romana colonia, del quale anchora nel libro delle colonie scriuesi. Il terreno Spoletino in Iugeri & con fini interrotti oue si coltiua uiene assignato: ma gli è a monti congionto ouero interrotto.

Percio che hebbe quel popolo piu luoghi per heredita. Edifico Teodorico Re a questi un nobile pretorio, i cui successori Gotti la citta strussero, & fu poi da Narsete restituita. Crearono quiui Longobardi un duca, onde tutto il paese appo gli antichi hebbe nome. Asisio & Asisinati habitatori secondo Plinio & Tolomeo, per S. Francesco & il tempio di lui con niuna materia edificato famoso. A questo monte Asis soprasta, il quale alla citta diede nome,

Carsoli hoggi casina.
Cereto.
monte Falcone.

Spoleto.

Asisio.
Asi fiume hoggi chiagio.
Tiferno hoggi citta di castello.

& credesi che'l fiume fusse detto Asi per il uerso di Propertio. Asi a monti sottoposto, & che sia quello che hora Driagio uien detto. Tiferno al Teuere uicino, hoggi citta di castello, quanto da Plinio si uede, il qual dice, che il Teuere tra Vmbri non longi da Perosa da Tiferno & d'Ocricolo corre, & anno uera tra gli Vmbri i Tifernati. Di questo nel libro delle colonie scriuesi. Il terreno Tifernato nelle Centurie fu assignato, dipoi per comissione di Tiberio Cesare Imperatore si come da soldati ueniua occupato, i quali mancando, ad altri di minor numero assignato fu, i suoi confini per lo piu quanto è osseruato ascendono, quanto le uie sono dritte, in quella citta al presente la setta de Vitelli è di piu potere. Nicolo di quella famiglia principe da Sisto pontefice fu cacciato, & appresso con fauore del popolo restituito, rouinata la rocca finalmente & fatta nella patria grã de uccisione si mori, successero i figliuoli con ugual potentia, ma con felicita minore, percio che tre capitani nella giouentu & gloria militare parimente uccisi furono. Camillo nel fatto d'arme. Paolo, il quale si credeua che slongasse la guerra contro Pisani cominciata, preso da Fiorentini di cui era egli soldato con la scure fu percosso. Vitelotio finalmente d'eta minore hebbe medesma sorte, il quale sotto il duca Valentino d'Alessandro Pontefice figliuolo dell'essercito capitano, & da lui ribellato, fingendo di perdonarli Valentino, in Senigaglia con gli altri insieme

Setta di Vitelli.

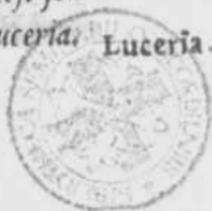
lo prese & uccise, il quale anchora nuouo soldato, quasi a tutta Italia & al Re di Francia anchora cominciaua mouere paura, la cui morte udita, Trifernati contro il fratello non legitimo della patria uescouo, che nella citta ritornaua chiusero le porte, & all'autica Signoria della chiesa & ad Alissandro si rendero. Citta di borgo è di qui a 6. miglia la quale Guidone Pietramala Aretino della chiesa uescouo con mura acrebbe & fu ella da Eugenio quarto per pegno de dodici mila ducati hauuti imprestido a Fiorentini assegnata, Fulgincia citta da Silio si noma, da Plinio Fulginati & foro Flaminiensi, ma Strabone foro di Flaminio la chiama. l'historia piu noua dice che rouinata quella citta oue è foro di Flaminio da Longobardi, un'altra a quella uicina, come hora si uede fu reedificata. Fu di questa Vgolino Trincio tiranno essendo Bonifatio nono pontefice & Perosa al pontefice ribella gli soggiogo. Conrado di lui successore seguendo de Brachiani le parti a Martino quinto pontefice nimiche, per Francesco Sforza, che gli mosse guerra alla chiesa & al pontefice propostogli della pace le conditioni, fu astretto darsi. Ispello secondo Plinio & Strabone nel colle posto, da Brachiani è posseduto. Nuceria nell'Appenino edificata, & sono quattro di questo nome in Italia, l'altra in campania, la terza in Appenino uicin'a Modona, la quarta in Puglia che Nuceria de Pugliesi secondo Tolomeo chiamasi, ma second'altri Luceria.

Borgo S. sepolcro.

Famiglia di Trincii

Ispello.

Nucerie 4.

Luceria.

Gualdo noua citta del pontefice le sette de Perusini se gue. Ingino. Plinio tra Vmbri annouera Ingini & Arnati: queste citta cosi parla Silio, sono in questi lieti prati le citta Arna & Meuania. Ispello, & Narnia ne i sassi del duro monte & Ingino per adietro con humidi nebule guasto, & Fulginea che senza mura stassi nell'ampio campo. Pensano alcuni non senza errore che Ingino sia Eugubio, percio che Plinio del lino Eugubino fa mentione laqual cosa mostraci che gli è terra antica. La quale di Vbaldo cittadino & uescouo huomo santissimo essendo Alessandro terzo pontefice si gloria. Questa nel stato della chiesa d'Antonio Feretrano primieramente uenne occupata. In questa prouincia mettesi Sasso Ferrato, del quale in Piceno parleremo. Sabini per mezzo gli Vmbri si pongono, detti da Plinio quasi Seuini dal culto de Dei. Dice Strabone che i Sabini sono antichi & indi nasciuti, da i quali nacquero i Sanniti, i quali etiandio chiamano Sabelli, & i Picenti, i quali la uia Salaria la stregarono, la quale da porta colina ha principio, & nella quale la nomentana mette capo, presso ad Ereto de Sabini citta sopra il Teuere posta. Dice Catone che da Sabino di Sango figliuolo hebbero principio. Ma Dionisio afferma, che erano mescolati a Laconi, i quali le aspre leggi di Licurgo in Italia, il tempio di Feronia cerca Teracina edificarono, & parte de quelli ad habitare con Sabini andati, il puro uiuere, & i costumi Laconi gli in-

Eugubio.

Sasso ferrato.

Sabini.

segnarono. Pare che Silio da Sabo & da santo replica l'origine. Andauano elli, & parte di quella gente il santo auttore del popolo cantaua: parte ò Saba le tue lodi diceua, ilquale con nome della patria chiamasti primieramente i Sabini popoli di grand'Imperio. QuestoSanto come uuol Ouidio con tre nomi chiamauasi, santo, Fidio, Semipadre. Io cercaua a cui sagrasse le none a Santo ò a Fidio ouero a te Semipadre: quando Santo mi disse a qualunque di questi le darai io le harro accette, percio che io ho tre nomi, che cosi uolsero i Curi. Ma Curi gia de Sabini prima citta, di Tatio & Numa patria è rouinata, di onde come a Strabone piace i Quiriti hebbero il nome. Sabini adunque tra Nare & Aniene fiumi sono rinchiusi, percio che Nare come uuol Plinio de monti Fisceli descendendo, innanzi a boschi di Vacuna & di Reate corre, dall'altra parte Aniene dal monte Trebario nascendo, fanno insieme tre lieti laghi, i quali a Sublaqueo, che Sublaco anchora di cesi, il nome diedero. Dice Tacito che Aniene da monti Sempruini ha principio. Farfaro fiume oue è il Celebre & notissimo monistero Verg. Et l'amene onde di Fanfaro. Alea picciolo fiume per la sconfitta de Romani famoso & che hoggi Curesio chiamasi è uicino. Plinio gli altri Sabini popoli piu che Strabone ampia, percio che comincia egli da i uicini all'Aniene ne i quali sono Fidenati, Crustuminij, Ereto, Nomento, & simili, de quali seguendo Strabone

Nare fiu. Aniene fiume.

Sublaqueo. Sublco.

Farfaro fiume. Alea fiu. hoggi Curresio.

Reate d'Italia il mezzo.

ne i Latini ho parlato. Reate de Sabini citta secondo Plinio è nel mezzo d'Italia. Auicinasi a questo luoco campo di rosea & il lago Velino, il quale dalla terra Pedeluco piglia il nome: Verg. & le uille Rosee di Velino. Scriue Plinio che orando Vospico innanzi a pretori disse, che erano i campi rosei d'Italia il grasso, ne i quali l'herba il giorno innanzi tagliata, le pertiche copriua, di Reate come uuol Festo nacquero i Sacrani, i quali de sette monti i Liguri & i Siculi cacciarono, percio che nati erano nella sagra primauera: dice Festo, che egli erano Arcadi, i quali da pestilenza afflitti una sagra primauera per uoto permisero. Verg. Squadre sagrane. Comenda somamente Strabone i muli Reatini. Plinio oltre queste Narnia Trebula Interamnia Norsia & i luoghi d'attorno tra Sabini computa: Strabone tra gli Vmbri. Narnia da Nare fiume bagnata secondo Plinio chiamauasi prima Nequino, per l'iniquita & asprezza del luoco. Quiui nacque Cata melata capitano inuittissimo, il quale piu uittorie a Venetiani acquisto, per il che da quegli di statua a cauallo è stato honorato.

Narnia prima nequino. Cata melata.

Tetrico.

Accostasi a Narnia Tetrico monte asprissimo in tanto, che uuole Festo che gli huomini Seueri Tetrici uengono detti: Verg. Quegli che habitano le rupi dell'horribile Tetrica & il fiume Seuero & i Casperij i Foruli & il nome di mela. I quali popoli insieme con Amiterno, della quale Plinio, & Alfatenia di cui Liuio fecer mentione, sono rouinati. Interamnia

Alfatenia.

ha i prati in tanto adacquati, che quattro fiate al- l'anno come uuol Plinio si segano. sono oltre questa se condo il medesimo tra Precutini due interamne, co- me altroue dicemmo, quella che Liuio nel nono in- teramne chiama è tra latini. Trebula hoggi Treuio secondo Plinio Mutisca & Suffenate prima chiama- uasi. Verg. & Mutisca d'uliui fertile & credesi che il fiume alla citta uicino sia Tina da Plinio nomato, & da Silio Tinia: & il fiume di Tinia di poco nome alcuni piu presto Chiagio lo chiamano. Norsa piu uer so Borea, honorasi quiui Santulo prete & confesso- re, che a tempi fu di Gregorio primo. Augusto gre uemente puni i Norsini, che nel sepolcro de suoi citta dini, i quali presso a Modona uccisi furono, scrisse- ro che per la liberta erano morti. Accostasi a questo luoco secondo Plinio la terra de Carsolo, onde sono i Carsolani & chiamasi hoggi Casina.

Trebula hoggi Treuio.

Tinia fiu. poi Tinnea hoggi chiagio.

Norsa.

PICENTI.

Picenti per adietro numerosi popoli de i quali 360. citta nel potere de Romani uennero (& da Sabini) fatto uoto una sagra primauera, come uuol Plinio hebbero principio. Et Strabone, dice che da quegli stessi fecesi il uoto, ma con augurij di Pico lo ro duca, onde Picenti si chiamano, & la regione Piceno, ma perche hoggi Marca si dica di sopra nella regione di Venetia dicemmo questi insieme con Mar-

si dal Ro. popolo ribellarono, i quali finalmente Pompeo Strabone di Pompeo Magno padre uittorioso grauemente puni. sono posti oltre Appennino sino al mare Adriatico stesi in longo piu tosto come a Strabone piace, che in largo, da Rubicone sino ad Hortrino fiume & la terra d'Adriano. Rubicone fiume hoggi Pisitela detto ueramente è picciolo, ma memoreuole, percio che de Galli & Romani era il confine, ne era lecito alle squadre di qua passare, come per il titolo iui si legge P. R. Imperatore soldato Tirone commilitone chi tu te sia di Manipularia, ò Centurione, ò di Turma, ò di Legione ferma l'insegna, ne porterai oltra questo Rubicone fiume le bandiere, ouero condurai oltra le squadre, s'alcuno a questo editto harra contrafatto del Ro. popolo nimico sia giudicato, come se contra la patria le arme portato hauesse, & i Dei patritij da sagri luoghi hauesse uia portati S. P. Q. R. Legge santa del popolo S. V. C. Arimino secondo Liuio nel libro 24. è colonia in Piceno con Beneuento condotta, & nel libro 24. la prouincia d'Arimino a Sempronio pretore toccò. Strabone d'Vmbri colonia la scriue. Questa da Cesare primieramente occupata, fu della guerra ciuile principio. La uia Flaminia, come nella Gallia dicemmo sino a qui è lastregata, Celebrossi quiui il concilio che dice Girolamo esser stato riprobato. Ornasi questa citta di Gaudentio Vescouo & martire sotto Costantio principe, per gli Ariani che gli erano nimici.

Sito di picelo & suoi confini.

Fu egli di Efeso & è sepolto nel medesimo paese, oue dopoi un tempio insieme co'l munistero gli fu dedicato. Nella porta della citta leggesi questo Titolo Imperatore Cesare del diuino Iul. Fi. Augusto, pont. Mass. cos. 13. Trib. Pont. 27. PP. diede il muro sollecitando. L. Turno 2. d'Aproniano prefetto di Roma Fi. Ateio S. C. correttore di Flaminia & Piceno. Arimino poi ne i seguenti tempi da Vitige de Gotti Re assediata, fu da Giouanni Viteliano di Giustiniano capitano difesa, & essendo all'esarcato soggieta, al Ro. pont. insieme con le terre uicine si diede, & finalmente nelle mani della famiglia Malatesta ne uenne, la quale a tempi d'Otone 4. da Malatesta hebbe principio, il quale con amicitia & auttorita piu luoghi ottenne. Nacquero di costui Mastino, Pandolfo & Galeotto. Costui ultimo, chiamato per cognome ongaro fu di guerra famoso capitano, & nell'anno 1334. per Clemente 6. contra Nicolo da Este guerreggio, per ilche lo fece il Pontefice in Arimino uicario. Hebbe costui parimente tre figliuoli, Carlo, Pandolfo, Galeazo. Carlo con costumi & grauita, a Catone non dissimile per Fiorentini & Venetiani souente guerreggiando, gran fatti in Italia fece, Galeazo a Pesaro & a Foro Sempronio signoriggio, de quali uno a Francesco Sforza, l'altro cioè Foro Sempronio al conte d'Vrbino uende. Pandolfo anchor esso nella militia chiaro, appo Giouanni Galeazo di Milano duca piu cose gagliardamente

Titolo nella porta d'Arimino.

Famiglia Malatesta

esequi, & presa Bressa & Bergomo ne fu per bon tempo signore. Ma cacciato da Venetiani il tutto per se. Hebbe costui parimente tre figliuoli Ruberto, Sigismondo & Malatesta, de quali il maggiore Arimino tenne, huomo per santita & miracoli chiaro, il quale la moglie che prese non mai tocco, ne d'altra cosa piu gli calea, che diuidere a poueri le sue ricchezze, & conseruare in perpetuo la pudicitia & la giustitia insieme. Comandandogli il Pontefice che alcuni luoghi di ragione della chiesa gli rendesse, immantinente ubedi. Essendosi contro lui solleuato il popolo con le arme percio che pareua egli della Republica meno sollecito, primieramente fatta a Dio oratione di subito usci fuori, & disarmato & uestito a quegli s'offerse, alla cui presentia si placarono di tutti gli animi & achetossi il furore. Malatesta Nouello chiamato Cesena, Ceruia & Bretenoro tenne. Sigismondo perche era d'eta maggiore, morto Roberto, in Arimino successe, quantunque prima a Fano & Sinigalia signoriggiaua, huomo di sceleragini coperto, & a suoi maggiori dissimile, le cui atroci opere, nell'oratione di Pio pontefice quando fu condannato, assai si manifestano, ma tuttauia fu nella militia famoso. Costui però chi'l crederebbe con liggiera infermita si mori, & di pentirsi de passati mali fece sembiante. Lasciato Ruberto figliuolo per cognome magnifico, il quale per due uittorie essendo giouane dimostro, quanto a capitani di nostra eta sarebbe egli stato maggiore,

maggiore, se da presta morte non ueniua occupato: una quando con pochi soldati uinse egli Neapuleone Orsino da Paolo secondo con grand'essercito de compagni a pigliare Arimino mandato, l'altra quando egli sconfisse & messe in rotta Carlo di Calauria duca, che contra Sisto pontefice con grand'essercito ueniua, & quasi tutti i principali huomini dell'essercito prese. Dipoi hauendo Pandolfo di Ruberto figliuolo non legitimo posseduto alquanti anni senza contentione la patria, Alessandro pontefice questi anni passati lo caccio, messo Cesare di lui figliuolo in suo luoco, il quale cacciato, ritorno egli, ma non fidandosi de cittadini, a Venetiani la citta diede, laquale elli sino ad hora, come che si ne ramarica il pontefice tengono. Fu etiandio di quella famiglia Battista, Malatesta alla quale Leonardo Aretino & piu altri di quella eta eruditi, come a dottissima femina piu scritti dedicauano. Segue dopò Arimino il paese di Castello durante, da quel Gulielmo di Durando Carnotense decano edificato, il quale il specchio de leggi compose, essendo egli da Martino quarto mandatoui tesoriero. Pesaro citta dal fiume Isauro uicino hoggi Polia detto chiamata, fu Romana colonia, insieme con Modona & Parma condotta, come in Liuio nel trigesimonono si legge. Et nomasi da Eusebio tra quei Coloni, Atio di tragedie scrittore, & il campo Atiano da lui detto è uicino. Questa da Totila abbattuta, dipoi da Belisario rifatta ne i seguenti anni

Castello Durante.

Pesaro.

Isauro fiu. hoggi Polia.

da Malatesti, come dicemo, signoreggiata, a i qua-
essendo stata uenduta, a Sforza & ad Alessandro fr-
tello la concessero. Finalmente Costantino di costu-
figliuolo, Giouanni non legitimo figliuolo lascio suc-
cessore. Costui da Alessandro pontefice tolto per ge-
nero, immantinente diuiso il matrimonio, dall'esser-
cito del pontefice fu cacciato, & il figliuolo in suo
luoco hebbe il stato, il quale persa la signoria, Gio-
uanni di subito ritorno. Vicino ad Isauro è Crustu-
mio torrente. Lucano, & il rapace Crustumio, hog-
gi Conclia lo chiamano. Focaria promontorio con
quattro picciole terre, Fano di fortuna da medesima
rouina abbattuto, & dal medesimo restituito, hora
di Gabriele cardinale nelle leggi peritissimo per bene
ficio di Iulio si gloria. Metauro fiume per la morte
d'Asdrubale memoreuole: Senigalia da Senoni edifi
cata, Silio & Sena dal nome de Senoni. Diede que-
sta Sisto pontefice al figliuolo di suo fratello a Roma
prefetto. Esi fiume, che alla citta Esio diede nome come
uuol Plinio, hoggi Fiumicino, anchora dal sito, & che
come un cubito nell'Adriatico si stende, da Siracusa
ni che erano greci dorici, fuggendo loro la tirannia
di Dionisio fu edificata. Strabone Iuuenale, laquale
Acon dorica sostiene. La parte di lei piu bassa fu da
Gotti che l'assediauano spianata, percio che Conone
di Giustiniano capitano malamente la difendeua. Ma
dipoi da Narsete fu dall'assedio liberata, & d'edi-
ficij restituita, cacciate indi 67. naui de Gotti. Ma

Crustumio hoggi cōclia.

Fano di Fortuna.

Esi fiu. hoggi fiumicino.

dipoi a tempi di Lotario Imp. & Sergio pontefice Saraceni arse Venetiane naui nel colfo di Trieste saccheggiando il paese Ancona presero & l'arsero. Traiano Imperatore iui fabrico un porto, come per il titolo nel marmo si uede. Imperatore Cesare detto di Nerua F. a Nerua Traiano ottimo Augusto Germanico Pacico pontefice Mass. Trib. Pl. 19. Imp. 2. Cons. 6. PP. Prudentissimo prencipe S. P. Q. R. che aggiontoui, a sue spese questo porto, fece a nauiganti il uenire all'Italia piu sicuro. Leggesi nel libro delle Colonie che'l terreno Anconitano cō gre che diuisioni alle Centurie fu assignato: dopò ancona trouasi Numana. Dicono alcuni hauer letto humana nel marmo, che tiene dell'antico nome i uestigi, & fu da Ciciliani edificata, come Plinio & Silio manifesta. Cupra antica citta, de Toscani edificio, oue di Giunone Cuprea chiamata secondo Strabone era il tempio: Silio anchora dice. Quali altari di Cupra edificata nel lito fumano. Castel nouo antica terra hoggi Flauiano. scriuesi di queste nel libro delle colonie, il terreno cuprense Truentino Castrano Aternese per la legge d'Augusto uenne assignato. Il terreno Palmense in questo tratto da Plinio si noma, & hoggi anchora Torre di Palma uien detto. segue Truento fiume con citta, di medesimo nome, il qual solo come uuol Plinio de Liburni in Italia è rimaso dopò è Matrino fiume secondo Tolomeo da Strabone Omatrino, da Plinio Vomano chiamato, presso al quale è

Numana ouero humana.

Cupra.

Castel nouo hoggi Flauiano.

Matrino fiu.

Omatrino.

Vomano.

Adria de Picenti 7. miglia dal mare scostata, Romana Colonia. Liuio nel libro undecimo, Sena & Adria Colonia furono condotte, dell'altra in Venetia ho parlato. Silio & Adria da Vomano bagnata, adentro è Asculo nobile de Picenti Colonia tra i rami di Truento, & quasi in quella parte de Picenti ultima si come Capoua, come Antonino nell'itinerario manifesta. Questa citta, nella guerra de Marsi presa piu grieuemente fu punita & arsa, percio che Ascolani uccisero i Legati. Gloriasi de noteuoli huomini Beturio Barro oratore & Ventidio Basso, il quale de Parti trionfo. Ma de piu noui Nicolo quarto pontefice, & Cicco Matematico. Ma Iosia nobile giouane sotto Calisto terzo solleuo un rumore, uccidendo Giouanni Francesco Sforza suo fratello, che gli Ascolani difendeua. La onde finalmente cacciato in bando ne uolendosi star cheto da Rodorico Legato & al pontefice parente fu preso, & a Roma condotto. Fermo antica citta, da uescoui della famiglia Capranicense fu longamente posseduta, fino che Giouanni Battista Pantagato ultimo con una matrona trouato & cacciato, standosi per alcun tempo in bando finalmente hauendo ardire non conosciuta del popolo la mente, di tornare, fu nella sua casa da quello ucciso. Questa citta, poco fa da Liberoto Firmano è stata presa, costui ueramente soldato di poco prezzo di Cesare Alessandrino era figliuolo, per lo cui fauore & con aiuto di Vitelotio Tifernate con cui haue=

Capoua.

ua egli fatto parentato, da ducento huomini armati accompagnato a Fermo n'ando, & gli amici & propinqui, che pensaua egli che alla sua signoria potessero resistere, uenuti a salutarlo all'improuiso sette n'uccise & gia diuenuto nella citta tiranno s'ingegnaua compire la rocca, laquale Francesco Sforza, che per adietro quella citta insieme con le altre in Piceno haueua posseduto, comincio. Ma per diuina giustitia il seguente anno nel giorno di s. Siluestro, nel quale egli la sceleragine hauea commessa, da Cesare, contro il qual insieme con Vitelotio & con altri haueua congiurato, a tradimento fu preso & ucciso. Saluia citta secondo Antonino & Plinio fu, oue al presente piccioli uestigi di castello alta citta si ueggono. Potentia fiume & citta, per adietro Traiana Potentia, la quale da Plinio & da Tolomeo si mette nel lito al presente a Ritenesi è soggietta, della quale nel libro delle Colonie leggesi, il terreno Poputentino & Ritinese & Pausulense fu assignato. De Ricinesi scriue etiandio Plinio, la loro citta Elia Ricina da Elio Seuero prencipe fu edificata, & poi da Gotti distrutta, gli habitatori uicini a quella Racaneta & Maceretо edificarono. Et leggesi al presente in Macereto questo titolo All'imperatore Cesare I. del uero Augusto figliuolo, del diuo Pio Nipote, del diuo Adriano pronepote, del diuo Traiano abnepote, & del diuo Nerua abnepote I. a Septimio Seuero pertinace Augusto Partico Mass. Arabico Adiabenico pontefi-

Saluia citta.
Potentia fiu. & citta prima Traiana potentia.

ce Maſſ. Trib. Pont. 14. Imp. 11. Cos. 3. PP.
La Colonia Helia Ricina al ſuo edificatore. Sentino ſecondo Strabone onde ſecondo Plinio Sentinati: nel cui terreno ſecõdo Liuio nel decimo Decio, ſeguendo l'eſſempio del padre contro Toſcani Vmbri & Galli combattendo, ſpontaneamente alla morte s'offerſe: queſta citta etiandio per furore de Longobardi fu deſtrutta, delle cui rouine due proſſime terre furono edificate. Fabriano & Saſſoferrato, preſſo alla qual un miglio uicino al Setino fiume che ſino ad hora ritiene il nome ueggonſi d'antica citta ueſtigi, & trouanſi ſouẽte medaglie, laſtreghi & battuti nobili. Queſto fiume hoggi Tra Piceni & Vmbri è il confine. La onde queſta terra tra Vmbri s'annouera, ma Fabriano ſei miglia ſcoſtato tra Piceni, & anticamente dalla famiglia Clauella fu poſſeduta, la quale finalmente a Battiſta di Tomaſo figliuolo peruenne, il quale con auaritia & cudelta ſignoriggiando a tutti era eſſoſo, per il che congiurarono contro di lui i piu nobili, & alihora determinata nel tempio mentre che quelle parole ſi cantauano, & incarnoſſi di ſpirito ſanto, dato un loro ſegno leuandoſi inſieme l'ucciſero, & immantinente alla caſa di lui andando in fretta, tutta la famiglia ne ad eta ne a ſeſſo perdonando ucciſero, ne gli mancarono alcuni, che per ſcorretta luſſuria con una di quelle uergini ucciſa carnalmente uſaſſe, perche dopò tanta ſceleragine, hauendoſi il popolo fatto odioſo & uedendo la liberta,

Sentino ſentinati.

Eabriano Saſſoferràto.

Famiglia Clauella.

laqual gridata haueuano non bene sicura, a Francesco Sforza si diedero, ma hora al pontefice sono soggietti, quiui di carte ch'in gran copia ui si fanno, gran daci si pigliano. Ausimo nella guerra ciuile nel potere di Cesare uenne, dopò preso da Gotti, finalmente da Belisario dopò longo assedio fu ripigliato. Cingulo secondo Strabone monte, ma secondo Plinio citta, da Tito Labieno delle parti Pompeiane fu edificata. Camerino per il sito del luoco fortissima nel giogo d'Appenino dalla famiglia Varanese longamente posseduta, nella quale Gentile per molti fatti note uoli in Italia è chiaro, a cui Rodolfo figliuolo successe, & quattro figliuoli nella signoria successori Lascio, gentile Pandolfo, & Berardo del primo matrimonio, ma del secondo Pietro gentile & Giouanni: i primi due contro i secondi congiurarono, hauendo corroto Vitellio patriarca huomo seditioso, che hora in Piceno era legato. Costui hauendogli chiamati, solamente Pietro Gentile ui uenne, il quale incontanente di falsa moneta accusato, gli fece tagliare la testa. Ma l'altro cioè Giouanni, ch'in casa per sospetto era rimaso, chiamato da fratelli nella camera fingendo di parlare con lui, nascosamente fu ucciso. Camertini hauendo tanta sceleragine in odio, indi a brieue tempo con grand'impeto Gentile Pandolfo & i figliuoli di Barardo ammazzano: Alcun'altre cose in quel luoco auennero. Tigno antica citta, della quale Cesare ne i comentarij. Tra tanto hauendo in-

Famiglia de Varanesi.

Tigno citta.

teso che Terino pretore con . S . cohorti teniua Ti-gno , hoggi s.Maria in Giorgio . Farsina perche cosi ne marmi antichi trouasi non Sarsina , come hoggi si costuma chiamarla, per Plauco cittadino è famosa, & per copia di latte , come Silio testifica , & per adietro annoueravasi tra gli Vmbri . Matelica , Tollentino , Polentia , Esio , Feretro , Vrbino , foro Sempronio, tutte ueramente antiche citta , onde Matelicati , Tollentinati, Polentini , Esinati, Feretrani, Vrbinati , foro Sempronieſi , da Plinio si chiamano . Luceoli appo Gallio terra da Longobardi rouinata , delle cui rouine Candiano terra dal nome di Candiano uicino fiume fu edificata . Narsete udita di Totila la morte , a Lucei pose l'hoste , quiui etiandio Eleterio Essarco ch'all'Imperio s'apprestaua fu da Rauenati ucciso . uedesi innanzi la ripa di Candiano parte della uia Flaminia , uedesi etiandio un sasso ducento passi in longo & otto in alto pertusato in modo , che ui uanno i carri, & percio chiamasi Forulo , co'l titolo di Tito Vespesiano di quell'opra auttore . Sono in questa parte piu terre a Feretrani & Vbaldini soggiette , tra le quali sono Pergola, s. Agnolo , oue è il mercato . Carda , Massa , Trabatia , laquale presso ad Appenino da traui d'abiete a gli edifici commodi piglia il nome . Et il fiume Cesano con Mondano Gallio di nouo nome . Vrbino di cui Tacito nella guerra Vitelliana fece mentione . Plinio dice che Vrbinati Metaurensi si chiamano : questa citta da Gotti

S. Maria in Giorgio . Farsina Sarsina il medesimo .

Forulo . Cesano fiume . Vrbino .

posseduta, a Belisario dopò longo assedio finalmente si diede a patti, percio che'l fonte adentro per l'estate era secato: ma dopoi alle mani de conti Feretrani peruenne.

PRECVTINI, MARRVCINI, VESTINI, Marsi, Frentani, Peligni, Sanniti, hoggi con un solo nome Apruzzo, ouero come chiamasi uolgarmente, Abruzzo.

Oltre Piceno, come piace a Strabone sono Vestini, Marsi, Marrucini, Frentani, Peligni, & Sanniti popoli, i quali tutti a pie de monti habitano. Hoggi con un nome Apruzzo chiamati quasi Precutio, & Precutini popoli da Tolomeo in quella parte si pongono, da Plinio precutiani chiamati. Hanno questi per confine appennino & il mare, ma da Occidente i Picenti, da Oriente popoli sino al fiume Fiterno, oue quello come un cubito mette nel mare. Ne altro paese è cosi di popoli frequente per il sano aria. Sono adunque dopo Vomano i Marucini, de quali secondo Plinio è Teata, di cui il uescouo Teatino nella Sacra historia anchora leggesi. Scriue Strabone malamente Tegeate. Sonui piu fiumi Albula, che librata chiamasi. Salmo Iuuantio secondo Plinio hoggi Tordino nel quale uiciola & fiumicello Torenti, che ad'interanna danno il nome, mettono, questi

Marucini

Albula hoggi librata

Iuuantio hoggi Tordino.

tutti dall'appennino uengono. E dopo Aterne hoggi Pescara, che secondo Strabone Marrucini da Vestini diuide, percio che Vestini fino al Liri & Suessa durano, de i quali è Amiterno, del quale Liuio nel decimo scriue. P. Cornelio uno de Cons. combattuto Amiterno de Sanniti lo prese. Nel medesimo colle otto miglia lõtano è Furconio terra nobile, ueggonsi de l'una & l'altra i fondamenti, una gia gran tempo è rouinata, Ma Longobardi Furconio spianarono, delle cui rouine Aquila cinque miglia ad Amiterno uicina fu edificata, laquale per il sito come l'Aquila signoreggia. Penna secondo Plinio onde i pennensi chiamanosi, anchora dura. Angolo secondo Tolomeo da Plinio Angula hoggi. s. Angelo, serua del nome il uestigio. Beretra da Tolomeo, dopo Aterno sono i Peligni, i quali da Frentani con sagro fiume secondo Strabone, da Tolomeo saro, hora sanguine detto, sono diuisi, del qual nome i uestigi hoggi Peleno per Peligno conserua. Monte Nero de Peligni, prima citta, per adietro Corfino, è all'incontro. Questa citta nella guerra de Marsi Italica chiamarono, come ad Italiani commune ricetto, & contro'l Ro. Po. difesa come scriue Strabone, ueggonsi anchora di quel luogo i uestigi, Cesare primieramente con Domitio la prese. Sulmone d'Ouidio patria, il quale nei Fasti la sua origine scriue. Solimo era uno de compagni di costui, che da Ida fiume ne uenne, dal quale chiamansi di Sulmone le mura. Aufidena se-

Angolo Angula hoggi s. Agnelo.

Sagro Saro hoggi sanguine Mõte Nero prima Corfino.

Sulmone

condo Ptolomeo & Liuio, che nel nono dice. Hauendo egli assalito Bouiano tra pochi giorni prese Fidena. Sonui d'atorno fiumi Auentino, Verde, Trinio, che da Plinio Portuoso uien detto, & pensano alcuni che sia citta, dalla quale forse è Tranio uicino in Puglia, piu oltre è Lento foro & il fiume Maela, monte Caramanico, Cantalupo, Montorio terre, & appresso ad Aterno è il sasso, oue è la fonte, che l'oglio petronico da monti cercato manda fuora: dipoi è Populio per natura del luogo forte & popoloso, ma nel contado de Peligni è Orto secondo Tolomeo, da Plinio Ortona, da Strabone Ortonio, ilquale tra Ferentani mettendolo dice, che quello è de marinari rotti in mare stanza & rifugio. Viensi a questo luogo di Dalmatia in Italia per cagione de mercato, che presso ad Ansano secondo Tolomeo detto, uicino a terra hoggi si fa, Plinio Ansio la chiama & Ansini popoli, hoggi Lantiano. Carlo di Cicilia primo Re, il datio del porto d'Ortona alla chiesa di s. Pietro di Roma dono. Frentana citta da Tolomeo in questo luogo chiamata, hoggi corrottamente Villafranca si noma. Oltre queste è Fiterno fiume di questi popoli confine, & di Puglia principio. Tutti i Marsi & Sanniti ne i gioghi d'Appenino habitano, hebbero i Marsi secondo Plinio da Marso di Circe & Vlisse figliolo origine: ma secondo Silio da Marsia, ilquale da Apolline superato qui uenne & ui regno. Diede a popoli il nome Marsia

Aufidena
Auentino fiume.
Verde fiume.
Oglio Petronico
Populio
Orto Ortona Ortonio.
Ansano
Ansio hoggi Lāciano.
Frentana hoggi uilla frāca

piu pauroso nimico, fuggendo i Frigij creni oltre il mare, essendo la sua piua del lotto albero di Middonia superata, da Febo sono popoli di poco numero: ma feroci. Il principio del ribellare dell'Italia da Marsi comincio, i quali non ottenuta la liberta, & la communione della citta solleuarono gli altri, & indi la guerra de compagni Marsica detta comincio. Finalmente da P. Silla co'l quale Cicerone era soldato, furono soggiogati. Maruuio terra da Maro edificatore detta presso al lago Fucino è della prouincia capo, come Silio & Verg. affermano, uenneui anchora il sacerdote della gente Marruuia questa hoggi è rouinata. Alba onde sono gli Albensi, l'altra nel Latio onde gli Albani come piace a Plinio, l'altra è nella prouincia sotto le alpi, questa secondo Plinio de Marsi ouero de Equi, insieme con Esernia sono Romane colonie da C. Genutio & Seruio Cornelio Cons. come Liuio nel settimo dice condotte. Il lago Fucino che hora Marse chiamasi è uicino con la terra celano, la cui Foce da Claudio fu fatta, per questa uiene a Roma l'acqua Marcia. Mette Plinio in questo lago un pesce, che nota con otto penne, quādo, che gli altri ri n'hāno solamente quattro. Qui ui è il bosco d'Angitia, cio è Medea, da stringere i serpenti detto, come a Seruio piace, percio che dicesi, che Medea quiui habitando, l'arte d'adormentare i serpenti a Marsi hauer insegnato. Mette quiui Strabone la Valeria prouincia, laquale da Tibur=

Guerra de cōpagni. Marsica detta. Maruuij

Albe. 3. Alba de marsi Albensi cittadini Alba del latio, Albani Esernia Fucino lago hoggi di Marsa bosco d'Angitia

tini cominciando a Marsi & a Corfinio conduce, in quel luogo fu Valeria citta di Bonifacio quarto patria hoggi rouinata. Carseolo da Plinio & Tolomeo tra Equicoli quinto s'annouera ilqual popolo ne i Marsi era computato, insieme con Clastidio, i quali luoghi sono rouinati & delle loro rouine noue terre uicine Taliacocio, Vicouaro, & Celano sono state edificate.

Taliacocio Vicouaro Celano.

SANNITI, TRA I QVALI SONO Ausonii, Aronci, Sidicini, Irpini.

Seguono da lontano nell'appenino i popoli Sanniti, che Sabelli per uoce diminutiua si dissero, percio che da Sabini hebbero principio secondo Plinio & Strabone, che dice, uennero elli in questi luoghi essendo Tauro loro capitano, & cacciarono gli Opici. Di questi Lucio Floro nel primo libro dice, Sanniti popoli gagliardi: ma disleali, come quelli, che piu fiate da Romani ribellarono, per le loro sconfit te piu animosi. Roma per anni 50. con Fabij & Papirij patricij gli soggiogo. Finalmente essendo elli primieramente ad Annibale datosi, da nouo furono domati. Adunque confinano con Pugliesi da Settentrione, da mezzo di con Campani & Lucani. Boiano terra secondo Tolomeo, da Plinio Bouiano, che sin ad hora uedesi è loro capo. Liuio nel nono l'essercito uittorioso indi a Bouiano fu condotto, &

questa era loro capo. Nel libro delle colonie cosi scriuesi. Condussero i soldati Bobiano colonia per la legge Iulia, sia ad habitatori data la uia, non si dia uia al popolo piu, che dieci piedi larga. Il terreno di quella per Centurie & Scanni fu assignato. Hoggi preuale Beneuento per adietro come Plinio afferma Maleuento. Dice Liuio nel 13. quella colonia insieme con Arimino esser stata condotta. Scriuesi nel libro delle colonie, Beneuento colonia co'l muro fu condotta. Nerone Claudio Cesare la condusse non debberi uia al popolo. Il terreno di quella con legge di triumuiri a ueterani fu assignato, dice Seruio, che fu quella da Diomede edificata, sostenne ella dopoi molte uarieta & rouine, percio che da Totila Re fu rouinata, dopo da Longobardi che per anni 200. la possedetero restituita, sarraceni finalmente ch'el Gargano monte possedeano con loro corrarie qua uenendo, la spianarono. Et Costantino Imperatore quando da Costantinopoli in Italia ueniua, le citta de Longobardi assali, abbatte Nuceria de Pugliesi & assedio Beneuento, doue Renualdo Duca figliuolo signoriggiaua, il quale immantinente riuocato il padre, che era assente, sciolse l'assedio. Gulielmo Normano dopoi l'occupo: ma in breue tempo al Pont. la diede, per il che da Adriano quarto Pont. Re di Cicilia fu chiamato. Finalmente Ottone secondo la saccheggio, & quei cittadini puni, che nella guerra di Puglia, l'Imperatore di Costan-

Beneuēto

tinopoli l'haueuano abbandonato. Sabato fiume d'appennino scendendo uicino ui corre, nel quale Calore fiume si scarica. Esernia colonia, che con Alba fu condotta, anchora dura, come Liuio nel settimo. Nel libro delle colonie leggesi. Esernia colonia con la legge Iulia fu condotta, dassi al popolo uia di dieci piedi & il terreno con i termini d'Augusto fu assignato. Sepino anchora tiene il nome, onde secondo Plinio sono i sepinati. Ma di sotto contro appennino è Alifa per adietro chiara citta, la quale sino a quest'anni dura, di onde sono gli Alifani. Teano, Sedicino, il qual luogo secondo Plinio solamente de sedicini è rimaso: un'altra citta, di simil nome è in Puglia, questa colonia da Cesare Augusto fu condotta, debbesi al popolo uia di ottanta piedi, il terreno di quella con termini d'Augusto a soldati fu assignato. Trebula Municipio, l'altra secondo Plinio & Strabone è tra Sabini. Cale Municipio con muro condotto, non dassi uia al popolo, il terreno di quella con greche diuisioni prima era stato assignato: ma dipoi per comissione di Cesare Augusto a suoi soldati fu rinouato. Queste citta hebbero primieramente gli Ausoni, come narrano Liuio & Festo, & è a Teano uicina, hebbe ella origine da Calai di Borea figliolo, il qual tornati gli argonauti, a quei luoghi uenne, Silio, Il quale da Cali fu generato. Calais come è fama non sprezzato edificatore della citta, & il Caleno uino è famoso. Nola da Li-

Sabato fiume calore fiu.
Esernia.

Sepino.

Alifa.

Trebule due.

Caleno uino.

uio nel libro 93. tra Sabini uiene annouerata. Silla insanio prese Nola, & i campi a soldati diuise: Ma di questa in campania parleremo. Calidio & Clateria dice Strabone, che sono in questa parte nella uia da Capoua a Beneuento & Branditio, & chiamasi Calidio hoggi Calitro picciola terra. Euui anchora è Atrio & altre antiche terre da Liuio nomate Batala, Rufre, Bouille, Murgantia, Romulea, Caslatia, Caudini, Tiferno, Volana, Palumbino, Herculaneo, Telesia, Marmoree, Mele, Fursule, Orbitane, Cessenia, Erdonia, Midonia, Aquilonia, Duronia, delle quali non si ueggono uestigi, le forche caudine come dice Liuio, erano due alti passi, stretti & siluosi, oue l'essercito Romano grande uergogna sostenne, essendo Tito Caluino, & Spurio, Veturio Cons. la quale L. Papirio Cursore posti i Sanniti con Poncio Arenio loro Duca sotto'l giogo, annullo. Chiamasi hoggi questo luogo Claudio uicino a Beneuento sei miglia. Vi sono etiandio altri noui nomi, d'i quali non ardirei affermare, come Casertani, Ariani, Matalonesi, a i quali la nobile famiglia de Carasi Signoreggia, & appresso Melficensi Trecaricensi, Rapolani, Monte, Pelosi, Troiani. Et dicesi, che questa Troia a tempi d'Henrico secondo nel. 1008. fu edificata & condottoui greci habitatori in quel luogo, che chiama Plinio stecati d'Annibale. Vogliono alcuni, che Artiano per adietro Ara di Iano si chiamasse: ma senza alcuno segno d'antichita,

Calidio hoggi Calitro.

Forche caudine hoggi Claudio.

Troia stecati d'Annibale.

chita honorasi in questo luoco Otone Romano heremita, che ui uenne ad habitare. Gli Hirpini parimente & Ausoni & Aronci & Sidicini tra Sanniti s'annouerano. Hirpini dal lupo sono detti, il quale nel condure la colonia gli fu guida, & i Sanniti chiamano il lupo Hirpo, ma sono ne loro confini & habitano fra terra: questo dice Strabone. Plinio tra queste annouera Beneuento, Aquilonia, Compsa, Auellinati, Caudini, & i luoghi di quel tratto. Il nome di Compsa & le mura habitate anchora durano, della quale Liuio nel libro secondo Annibale chiamato in Hirpini da Statio, che gli prometeua Compsa. Auella etiandio è un'altra da quella che è in Campania, & da Plinio Auellinati si chiamano, ma nel libro del Fisco hoggi Auellinensi, ma nell'altra scriuesi il Vescouo Auellino. Ausonia come Festo dice da Ausone d'Vlisse & Calipso figliuolo fu chiamata, in quella parte d'Italia, oue le citta Beneuento & Cales & dopò a poco a poco tutt'Italia fino ad appennino dal medesimo Duca Ausonia fu detta, il quale come si dice Aronca citta etiandio edifico, questo dice egli. Ma Liuio nel libro ottauo la gente Ausona con noua piu tosto che gran guerra fu chiara: percio che habitauano elli in Calle citta, & hauendo con Sidicini prossimi unito l'essercito, in un conflitto non degno di memoria l'essercito di due popoli, fu rotto, essendo L. Papirio Crasso & Cesone Duilio cons. scriue egli anchora nel medesimo libro de Si

dicini, & Aroncin questa forma, tra Sidicini & Aronci nacque guerra, ma Tito Manlio consolo gli prese a patti: & prima che da Roma uenisse l'aiuto uēne la fama che Aronci essendo fuggiti cō le mogli, et figliuoli, lasciata la citta a Suessa che hoggi Aronca uiene detta, erano conuenuti, le loro antiche mura & la citta fu da Sidicini rouinata, essendo Sulpitio longo & Tito Elio consoli.

Suessa hoggi Aronca.

CAMPANIA.

Il tratto de Campania ha tre seni, a Sessa, a Messeno, a Napoli, il quale dalla forma della tazza è nomato. I suoi termini sino al fiume sarno, ma anticamente al Silaro secondo Strabone habitauano: da occidente il Liri, da settentrione i Sanniti, nel qual tratto sono le Leborie & il campo Leborino, hoggi campo di Lauoro piu de tutti fertilissimo. Cicerone della legge Agraria contra Rulo. Campani sempre superbi per bonta de campi copia de frutti, per il sano aere & bellezza del paese. Nacque d'una tal copia quell'arrogantia, la quale da nostri maggiori, che uno de cons. Capouano fusse, dimando. Adunque ne i confini alla Foce del Liri Sinuessa con muro fu condotta, non dassi al popolo uia, il terreno di quella in giugeri diuiso a soldati fu assignato: Liuio nel libro 40. Essendo Volunio & Appio Claudio cons. due colonie circa Vestino & Falerno condotte

Campo Leborino hoggi campo di Lauoro.

furono, una alla Foce del Liri, che Minturna chiamossi, l'altra nel passo stretto de Vestini presso al contado di Falerno; oue dicesi che fu Sinope citta greca, chiamata dopoi da Romani habitatori Sinuessa, percio che Falerno non era citta, ma un terreno, oue il lodato nero uino anchora nasce. Vulturno fiume con terra di medesimo nome hoggi castello di Vulturno. Scendono in questo cusano, calore & altri fiumi d'atorno sabato anchora quegli che riceue a quello rimanda, ma tutti escono d'appennino. L'isola Pontia è all'incontro di onde pensano alcuni falsamente che si chiami la palude Pontina. La terra de Bauli. Massico monte per uiti lodato hoggi Rocca Mondracone detto. Ma poco piu oltra è Gauro l'altro monte, & la terra per fama di uino non inferiore, & fino ad hora tiene l'antico nome: chiamasi anchora Euplea dal l'ottimo porto. Papinio, & Limon piaceuole & la diuinita alle naui commoda. Silio parimente. Iui è Nuceria & Gauro alle naui acconcio. Ma tutti questi luoghi a Vulturno s'auicinano. Linterno di Scipione uilla notissima. Cume da Cumei Euboici edificata, i quali insieme con Calcidensi s'unirono, come Liuio nel settimo ouero dalle onde chiamati. Dopò è Miseno Promontorio dal compagno d'Enea detto, oue in ampissimo seno l'armata Romana si saluaua. Piu oltre è il porto di Baie, da Baio d'Vlisse compagno iui sepolto. Silio: La sedia Itacense di Baio con faccia di gigante: oue era un lago & calde acque

Vulturno fiu. & citta.
Cusano fiume.
Sabato fiume.
Pontia isola
Bauli terra.
Massico monte.
Rocca mondragone.
Gauro monte.
Linterno uilla di Scipione
Cuma.
Miseno.
Baie.

Acherusa palude. Lago auerno. Lago Lucrino. Spelonca della Sibilla.

de Romani amenissimo diporto quiui etiandio è la palude acherusia & Auerno & Lucrino & la fossa & i luoghi sotterra & la spelonca della sibilla da cimerij popoli habitata, ne i quali luoghi dice Strabone da Eforo pigliando, che placati prima con sacrificij i Dei s'entraua, & perche Sulfurei sono & cauernosi conduceuano i sacerdoti gli huomini ch'entrauano. Iui è la fonte che per il puzzo, delle acque credesi che sia Flegetonte. Conduceuano questi i forastieri all'oracolo, & di cauare mettalli & di mercede d'indouinare acquistauano il uiuere: percio dice Homero, che elli per tempo niuno guardano il cielo. Essi huomini dopoi da un certo Re furono uccisi & cacciati percio che non gli uenne fatto cio, che l'oracolo detto gli haueua: essa stanza altroue trapportata sino ad hoggi dura. Facẽdo in questi anni Agrippa tagliare il bosco Auerno, & fessa la cauerna sino a Cuma, apparue che tutte erano fauole, questo dice egli. Cicerone nelle Academice, & i cimerij, a i quali ouero alcun dio, ouero la natura, ouero il sito oue habitano ha tolto il uedere il sole, solamente adorano il fuoco. appo Baie è quella amenita lodata & diporto de Romani. Appo Lucrino la uilla di Cesare oue tagliato con gran spesa il monte come Verg. testifica fu ammesso il mare. Putcoli dal giusto Imperio detta & de Cumani fu il mercato. La quale a tempi d'Annibale dal puzzo de i pozzi come uogliono alcuni, che in quel tratto si sente, muto il nome, questo dice

Villa di Cesare. Puteoli prima di carchea.

Strabone. Nel libro delle colonie cosi ritrouo. Puteoli Augusta colonia non dassi al popolo uia di trenta piedi. Il terreno di quella in Iugeri a Veterani & a Tribuni legionarij fu assignato. Il campo Flegreo da Strabone appo Cuma si mette, oue Hercole supero i giganti, solamente per questa cagione, che, come dice egli, esso terreno, per sua natura è di guerre cagione. Pausilippo promontorio presso a Napoli luoco amenissimo. Quiui è la longa cauerna, che Seneca Cripta Napolitana la chiama: quiui è di Verg. la uilla & di Lucullo, il quale con piu spesa taglio il monte, che non haueua edificando la uilla consumato si come da Plinio si legge, intanto che secondo Strabone i carri ui passauano. Vogliono alcuni che questa uilla sia castello de nuouo, per opera di lui dalla terra diuiso. Segue Napoli posta nel seno, laquale Strabone per la similitudine chiama Cratera: hebbe essa anchora da Cuma & calcidensi principio, & Partenope dal sepolcro della Serena primieramente chiamossi. Quiui il gioco di cinqu'anni Gimnico & musico per commissione dell'oracolo fu celebrato. Quiui studiosi & delicati huomini Romani souente andauano a diportarsi, questo dice Strabone. Vuole Solino che da Augusto si chiamasse noua citta, ma questo è falso, quando che Cicerone & altri prima di lui, di Napoli fecero mentione. Furono Napolitani al Ro. popolo sempre fideli, percio che nell'Africana guerra quaranta tazze d'oro di gran peso, co-

me Liuio afferma nel Senato portarono & da Annibale spesse fiate in uano tentati furono, & ne i tempi dipoi molte cose sostennero, a Genserico de Vandali Re il quale d'Africa uenendo Roma & Capoua destrusse, con gran uigore fecero resistenza, & indi a pochi anni da Belisario duca longamente assediata per la pietra dell'acquedotto cauata, messoui entro i soldati, da lui fu presa. Hauendo poi Sarraceni tutta la riuiera di Gaieta sino a Reggio presa, Napoli anchora per trenta anni tennero, sino che da Giouanni decimo aiutati, fatto presso a Minturna un fatto d'arme, gli cacciarono. Niuna citta di tanti santi uescoui si gloria: primieramente d'Aspreno da Pietro mandato: dopò di Seuero, Atanasio, Giouanni Gauolioso, tutti confessori & appresso di Ianuario prete Beneuentano, & d'Angelo abate, oltre cio di Restituta Vergine & Martire, a cui la chiesa maggiore è dedicata, di Candida Vedoua Napolitana di Pietro discepola, i cui corpi quiui s'honorano. Tremo questa citta essendo Nicolo quinto pontefice & molte migliara d'huomini ui morirono. I uestigi de Palepoli citta sino ad hora un miglio a Napoli uicini si ueggono. Di questa Liuio nel settimo cosi ha: Palepoli non fu da Napoli che è hoggi guari lontana, habitaua il popolo in due citta, delle quali erano nasciuti. Et di sotto. Palepoli da P. Plancio fu presa. Ma Napoli con aiuto de Nolani a Romani si diede. oltra Napoli è d'Hercole il Promontorio dopò la

Promontorio d'Hercole citta di Pompeo

citta di Pompeo da Sarno come Strabone dice bagnata, & credesi che sia castello de Greci. Vessuuio ouero Vessuuo monte è per mezzo, il quale a tempi di Tito arse, & iui Saleio Basso & Plinio morirono, come il nepote di lui in una epistola fa manifesto hoggi Somma chiamasi: indi portasi a Roma il uino greco, il quale chiama Plinio Pompeiano, percio che innanzi a Pompeio terra si fa. Finalmente è Stabie, hoggi castello di mare, percio che nel libro Del fisco scriuesi il uescouo Stabiense. Della quale citta cosi ha Plinio: nel terreno Campano fu Stabia citta fino a Gn. Pompeio cons. dall'ultimo d'aprile, nel qual di Silla legato nella guerra de compagni la spianò, & hoggi in uille è diuisa. Ma sarno fiume insieme con la citta tiene l'antico nome, sono appresso i luoghi infra terra in Campania dagli Osci posseduti, la cui lingua ne i teatri solamente & Romane Poesie è rimasa. Gli Opici parimente di linguaio rozzo & aspero, la onde Opico per contadino & indotto huomo s'intende. Gelio nel decimo & Iuuenale. Castiga all'antica Opica. Casilino per adietro citta famosa, presso al corso di Vulturno, hoggi castellucio si chiama: borgo ueramente picciolo, il quale pensano alcuni che fusse Arnone, che per un'anno dopò la uittoria canense l'assedio d'Annibale sostenne, difendendolo la squadra Perusina: oue le forze di lui minori diuennero, il mozzo del grano ducento denari fu uenduto & morissi di fame chi lo uende. Iui prese

Sarno fiume.
Vessuuio monte hoggi suma.
Greco uino.
Pompeiano uino.
Stabie hoggi castello di mare.
Osci.
Opici.
Casilino hoggi castellucio.

errore colui che Annibale a Casilino per casino condusse, del che fu egli punito. Liuio nel libro uigesimosecondo Fabio occupa il Galicano monte & casilino, laqual citta da Vulturno fiume separata, il Falerno dal campano terreno diuide. Ma di Capoua del paese capo sono uarie openioni. Liuio nel quarto, in quell'anno uolturno de Toscani citta che hoggi Capoua chiamasi da Sanniti fu presa: dicesi Capoua dal duca loro, ò che al uero è piu simile, dall'ampio campo. Tranquillo cosi ha. Essendo per la legge Iulia condotti i coloni a Capoua & cauando loro antichi sepolcri per edificarui le uille, una piastra de metallo in un sepolcro trouarono, nella quale era scritto: Capis di Capoua edificatore. Dice Seruio che Toscani uisto un falcone, che nella loro lingua capis si chiama, iui la colonia condussero. Nel libro delle colonie cosi leggesi, Capoua Iulia colonia felice per commissione di Cesare Imperatore da uenti huomini con muro fu condotta & debbesi al popolo la uia de piedi cento. Il terreno con la legge Sillana era stato assignato: ma uolse dopoi Cesare che a soldati benemeriti in Iugeri si diuidesse: & leggiamo che questa malgrado di Cicerone da Iulio fu condotta. Questa prima dopò la battaglia canense ad Annibale si diede, & il feroce animo di lui ammoli. Chiese ella per Tito Annio da Romani uno de cons. ma Torquato agremente gli riprese, & se gli oppose. Indi a poco tempo superati, tutto il Senato da Fuluio cons. fu ucciso,

Capoua.

fuori alcuni, che prima, persa ogni speranza celebrato tra loro un conuito essendo embriachi, il ueneno presero. Dopoi ne i seguenti anni Capoua da Genserico Re con fuoco & ferro fu abbattuta, & cacciati poi i Gotti, hauendo cominciato ad habitarsi, indi ad anni. 100. da Longobardi, che sotto. 30. Duchi si stauano, fu da nouo spianata, & finalmente due miglia longi da quel luogo fu edificata, ma da cui ouero a qual modo non si sa. Albella sopra Napoli uerso settentrione, che Auella etiandio chiamasi, per cio che come a Luciano piace, tra. B. & V. è alquanto di similitudine, di onde si chiamano le noci Auellane, Macrobio & Verg. Et quegli, che guardano le mura d'Albella de pomi fertile. Io piu tosto cosi leggerei, che Bella, quantunque con mancamento d'una lettera per piu gratia si potrebbe dire. Marauigliomi, che Seruio dica, Verg. di Nola hauer uoluto intendere, ma che non uolse nominarla, percio che non fu da quelli riceuuto, & che questa è la proua, che Nola de pomi è abbondeuole. Ma abella anchora de pomi è copiosa. Abella da Auella non lontana, onde sono gli Atellani, che da Osci hebbero origine, & ne i Romani teatri & poesie in lasciua maniera fauolose, sono famosi. Lucio Pompeo Bolognese, che fu a tempi di Cicerone, le Attellane primieramente scrisse, di queste Liuio Valerio Iuuenale Vrbico con Facecie noue nell'atellane il riso. Vn'altra Atella nuoua è presso a Venusia, la qual Carlo

Re di Francia gli anni passati soggiogo. Credesi, che delle rouine di questa Aduersa citta da Roberto Guiscardo uenisse edificata, mentre, che egli contro Napoli & Capoua, fermati per alquanti anni gli allogiamenti, in quel luogo combatteua. Ottenne egli primo Napoli & il Napolitano regno con Cicilia congionse. Acerra onde secondo Plinio gli acerrani & hoggi anchora nel libro del fisco scriuesi il uescouo de Acerra. Dice Verg. che Glanio fiume a questi non è giusto, percio che gli è acqua bassa, che allagga & quasi fa paludi, la quale alle fiate al paese da noia. Liuio nel libro ottauo acerrani per legge da Papirio fatta Romani cittadini senza suffragio creati furono. Nola a queste prossima da Liuio insanio annouerata, dice Trogo, che Iapigi l'edificarono. Ma. C. Iunio, come Liuio nel. 33. dice la prese, & nel. 94. Silla prese Nola insanio, & i suoi campi a i soldati diuise. Nel libro delle Colonie. Nola Augusta colonia cinta di muro da Vespesiano fu condotta. Debbesi uia al popolo di. 220. piedi. Il suo terreno con Sillani termini a soldati fu diuiso. Marcello primo de Romani appo Nola dimostro, che poteuasi uincere Annibale. Nuceria di Campania, l'altra è tra gli umbri. Questa de sarracini chiamossi, percio che dalle reliquie loro poi, che furono cacciati d'Italia longamente uenne posseduta. Si nominano oltre queste dagli autori piu terre, le quali gia sono rouinate, tra le quali è Celena. Verg. Tifate secondo Liuio nel numero del piu, per

Aduersa.

Napolitano regno cõ Cicilia cõgionto

Nucerie due.

cio che egli nel libro 18. cosi ha, hauendo Sanniti presi i colli di sopra, a Capua descendono, indi a squadre ordinate nel piano, il quale tra Capoua & Tifata si uede. Festo anchora dice, che Tifata è luogo a Capoua uicino. Ma Liuio nel libro 23. de altre anchora fa mentione Combulteria, Trebula, & Austicula citta d'attorno Capoua, lequali ad Annibale si diedero, & da Fabio prese furono. Sono finalmente in Campania tre famosi terreni Leborino Falerno & stellate. Quest'ultimo terreno & campo chiamato, è oltra Capoua due miglia uerso quel luogo, che hoggi Mazone chiamano. Liuio nel nono nell'anno medesimo nel stellato campo del contado campano si fecero correrie. Fassi mentione di quello da Cicerone nella legge Agraria.

Leborino Falerno. Stellate hoggi mazzo.

Picenti, Lucani, Brutij.

Il tratto di Picenti & Lucani è assai longo, i Picenti da Sarno a Silaro arriuano, oue peradietro l'antica Campania slongauasi, & sono generati da quelli, ch'in Piceno Adriano habitano, i quali da Romani qui furono condotti, hauendone prima cacciati i Lucani, i quali anchor essi prima i Sibariti iui nasciuti cacciarono, come afferma Strabone, ilquale dice, che Picentia fu di loro principale citta. Adunque dopo la Foce di Sarno fiume è Surento, del quale nel libro delle colonie leggesi. Il campo Surento per la consecratione di Nerua ueniua occupato, &

Picentia Surento

i monti Sirenaici con termini d'Augusto furono assi=gnati, ma la cosa non ando ad effetto. Debbesi la uia al popolo oue è Sireni. Segue dopoi Promontorio di Minerua edificio d'Vlisse, che anchora tiene il no=me, ma adentro è Salerno, il quale Romani contro Picenti & Lucani, che con Annibale s'erano uniti, guernirono. Di sopra è s. Seuerino terra di nouo no=me, per noteuole nero uino celebrata, ilquale per adietro Amineo detto, a Roma per mare portasi. Verg. Sonui i sodi uini della uite Aminea, & que=sto per Macrobio si proua il quale afferma, che Ami nea citta iui fu, oue hora è Salerno. Di qui uenne la nobile famiglia Seuerina, della quale Roberto con figlioli a nostra eta piu fatti in Italia fece, huomo piu gagliardo nella guerra, che felice, il quale essendo de Venetiani capitano, & per la congiontione con Sforziani di grand'autorita & ampie richezze orna=to nella guerra contro Suiceri mori. Hebbe questa gente da Galli principio sotto Carlo primo, il quale assediando Beneuento, & fuggendosi l'essercito, uno de baroni presa d'un nimico ucciso la sanguinata ca=miscia, rizziandola per bandiera, fermo l'essercito, per il che i descendenti le rosse linee nelle bandiere si presero. Silaro fiume de monti Sanniti cadendo, ha secondo Strabone questa proprieta, che le uerghe in quello cadute diuentano sasso. Lucani oltre Silaro ha bitano sino a Laio fiume, & hebbero da Sanniti principio, i quali secondo Plinio con Lucio Duca

Promontorio di Minerua

Amineo uino hoggi di S. Seuerino.

Silaro fiume.

Lucani.

superati in guerra i Possidoniati, le loro citta presero. Questi per altro tempo a popolo si reggeuano, ma soprastando le guerre il re & i magistrati eleggeuano, al presente sono tutti Romani. Oltre Silaro è di Giunone Argiua il tempio da Iasone edificato, indi a cinquanta stadii è Possidonia de Sibariti edificio, la quale dopoi Pesto fu detta, il Senopestano & Possidoniati sono la medesima cosa come Strabone afferma. Plinio hoggi piccioli uestigii de celebre luogo si ueggono, delle cui rouine Policastro uicina citta in meggio il seno fu edificata. Ma poco di sopra infra terra è capo d'acqua noua terra, & Malfitana citta, dalla quale il paese si noma, & da parenti di Pio Pont. per mercede d'aiuto a Ferdinando Re dato, uiene posseduta. Io crederei, che quelli fossero Malfitani, i quali Plinio Alfellani in questa parte chiama; Elea citta onde sono gli Eleati, ma Eliensi da Elide Fisea. Fu di questa Zenone stoico & Parmenide. dice Plinio che Focensi l'edificarono, & a suo tempo Velia chiamauasi. Sono all'incōtro due Isole Enotrie, & dopoi i Promontori Palinuro & Pisonte, il quale anchora è porto & fiume. Dall'altra parte da Silaceo fino a Metaponto è Busento citta & Florento per adietro nobile, hoggi picciola terra conserua il nome, della quale Liuio fa mentione. Mettono alcuni Potentia & Acherusia tra Lucani, ma Plinio tra Brutii & il fiume Laio con terra di medesimo nome ui mettono. Brutii quel spacio

Tempio di Giunone. Argiua

Possidonia Pesto

Policastro.

Capo d'acqua.

Malfitana prouincia.

Elea citta poi Velia

Isole enotrie.

Palinuro Pisonte Promon.

tenzono, che calabria hora Chiamasi, da Laio fiume cominciando nel mare di Cicilia a modo d'Isola arriuano. Furono questi de Lucani pastori & fuggitiui, percio che in lingua de Lucani Brutij rebelli & fuggitiui significano, furono questi con le armi d'Annibale & appresso de Romani consumati. Nel primo entrare e Tempsa, d'Ausonij secondo Strabone & Plinio edificata, all'eta de quali dicono, che Temessa chiamauasi. Vn'altra ne è in Cipro, & l'una & l'altra di minera d'oro si gloria. Di questa parla Liuio Tempsa & Croto colonie furono condotte, il campo Tempsano era de Brutij, dopo è Terina la quale Annibale non potendo difendere la spiano. Pandosia per adietro di Enotri citta regale, oue Alessandro de Molosi Re dall'oracolo dodoneo ingannato fu ucciso, il quale detto gli hauea, che schiuasse egli Acheronte & Pandosia, per cio che secondo Strabone luoghi di simile nome, sono in Tespronte, percio che quiui è l'Acherusia acqua & la citta di cui il uescouo Acherontino nel sagro libro si legge. Dopoi nell'entrata è Hippo, secondo Plinio, secondo Strabone Hipponio colonia de Locri, laquale l'uno & l'altro dice, che da Romani Vibone & poi Valentia fu detta, la citta anchora uedesi & fu il seno Hipponiate. Porto d'Hercole. Metauro fiume, che è in Piceno. Et il fiume Medua secondo Plinio ma secondo Strabone Medama. Dopo è Raggio citta de Calcidensi colonia, laquale dall'auenimento prese il nome,

Tempsa poi. Temessa.

Hippo. Hiponio dipoi vibo & valentia.

Porto de Hercole

Metauro fiume.

Medua & Medama fiume.

Reggio.

quando Cicilia da Italia si diuise, come a Strabone piace. Trouasi all'incontro uerso oriente nauicando Leucopetra dal colore cosi detta, & quiui ha fine l'appennino. Cicerone. Essendo io nauigato a Leucopetra, che è nel contado di Reggio con promontorio. Segue appresso Locri & il promontorio loro Zefirio chiamato, sono questi de greci Locrensi coloni, i quali come Ephoro dice con giuste & sante leggi da Zeleuco scritte uiueuano. Fuggi a costoro Dionisio per la sua tirannia cacciato, ma finalmente per sua lussuria & crudelta indi fu spinto, & le figliuole di lui dal popolo uergognate & appresso uccise, per le quali longo assedio da lui sostennero. Alece fiume il contado di Reggio dal Locrense diuide, & sino adhora ritiene il nome, oue dicesi, che le cicale nella ripa de Locrensi, che è piu arida cantano, ma nell'altra come a Strabone piace si tacciano, il quale insieme con Dionisio Alece scriue, ma presso a Theocrito Alente si legge. Chiama Plinio il medesimo luogo Carcina, ma Pausania & Eliano Cecino lo dicono. Eustatio dice, che Locrensi Italiani de Locrensi Ozoli erano serui, i quali presso a crissero seno tra greci sono posti, & essendo i patroni alla guerra, con le donne si giacquero, temendo poi de patroni il furore, con Euante loro Duca fuggirono in Italia, & edificata Crotone Epizefiri si chiamarono, percio che uenendo d'occidente trouauisi acconcio porto. Vedesi appo loro d'Eunomio citaredo

Leucopetra Zefidio Promonto.

Alece fiume carcina & cecino detto

Eunomio citharedo.

la statua con la Cicada, ch'anchora dimostra, come ella per uentura alla corda toccata succedeua. Questo dice Eustatio. Liuio nel settimo, comincio crispino a combattere i Locri ne i Brutij, & anchora, Annibale da Butroto fiume non longi da Locri citta. Oltre Locri è Sagra fiume. piu oltre è Caulonia, prima Aulonia quasi Valonia dalla ualle prossima detta & da Achei secondo Strabone edificata, il quale dice, che a suo tempo era uota. Di Caulone Citta fa mentione Plinio & Vergi. & le rocche di Caulone. Liuio etiandio. Combatteuasi Caulone in Brutii innanzi il uenire d'Hannibale hoggi uicino a Locri i uestigi si uezgono. Oltre questa è Silecio citta d' Atheniesi colonia, che de Mnestco furono compagni, della quale sino ad hora i uestigi insieme co'l nome si seruano. Chiamasi da questa il Sciletico seno, il qual uerso Liponiate golfo fa un Isthmo, il quale Dionisio hebbe in animo di circondare di mura. Petelia, della quale parlammo di sopra, secondo Strabone de Lucani è capo, da Filotete & Melibeo cacciati, edificata. Ma Plinio tra Bruty l'annouera. Et Liuio nel terzo della seconda guerra. Petilia in Brutij, Laqual sola di quei popoli nell'amicitia de Romani rimasa era essendo da Smilcone per alquanti mesi combattuta, uenne presa & appresso ascese egli a Consentia. Credesi, che delle rouine di quella alte mura citta uenisse edificata. Consentia de Brutij capo. Liuio nel quinto. De 12. popoli in Brutii, che all'Africano

Butroto fiume.

Sagra fiu.

Caulonia & Aulonia Caulone citta

Petelia.

Alte mura cõsentia.

all'Africano si diedero, Consentini & Turij al Ro. Po. furono fedeli, & anchora, Consentia, Vffugio, Vnargo, Bessidie, Etricolo, Pifeo, Argentano, Dampetia & molti altri nobili popoli a Cn. Seruilio Cons. ch'in Brutij era si renderono. Ma ueggiamo hoggi questi luoghi mutati, ouero piu tosto abbattuti, & delle rouine loro noui luoghi edificati. Catacense, Bissiniasense, Rossanense & piu adentro Gariacense, Vmbraticense & di s. Seuerina & molt'altri nel sagro libro scritti. In questa parte è Croto antichissima citta d'Achei per oracolo colonia, essendo Miscello, loro Duca, nel qual tempo Archia edifico Saragosa, Gloriasi de molti pitagorici & di Milone & altri combattenti, i quali in un'Olimpia furono sette. Hebbe questa citta fuori delle mura alla terza pietra di Giunone Lacinia il nobile tempio, & appresso è Lacinio promontorio. Esaro fiume presso a Crotone secondo Dionisio trapassa. Oltre Crotone Sibari Citta, da Achei parimente edificata tra Cratide & Sibari, per adietro ricchissima, di citta. 25. l'Imperio teniua. Sibariti come oltre modo delicati si notano, i quali a tanto erano uenuti, che i caualli etiandio ad un certo loro suono ballassero, il che fu cagione, che da crotoniati fossero superati, quando che i loro caualli al suono della trōba a saltare cominciarono. Finalmente da Cortoniati saccheggiati, & appresso da gli Athenlesi rouinati, del tutto un'altra citta uicina edificarono, la qua-

Vffugio. Vnargo. Besiidie. Etricolo. Sifeo. Argētano Dāpetia Catacēse Bisiniasē-se Rossa-nense. Sariacēse Stragulē-se Vmbra ticense. S. Seuerina citta Cro-to Giuno ne lacinia. Lacinia citta Esaro fiu.

Sibari citta.

le dal nome del uicino fonte Turii chiamossi. Essi Turii dopoi furono da Lucani soggiogati. Finalmente poi non potendosi da Tarentini difendere dimandarono a Romani aiuto, i quali ui mandarono habitatori, & mutato della citta il nome, Copia la chiamarono. Questo dice Strabone, ma esso Crati da pastore di medesimo nome fu detto, il quale amo una capretta, & all'uno & l'altro dopo la morte fu fatto un sepolchro, come Eliano afferma. Strabone pero dice, che quel fiume imbianca i capilli, oltre questi luoghi Plinio & Strabone mettono due fiumi, che si nauicano Aciro & Siro, tra i quali fu per adietro Troia citta, la quale nel seguente tempo condottoui habitatori Tarentini Heraclea fu detta. finalmente Metaponto nel seno Tarentino si troua da Pilii edificata, i quali dopò la Troiana guerra con Nestore Nauicarono. Et come a Strabone piace, da Sanniti rouinati furono. Ma Eforo dice, che Daulio di Crisa a Delfi prossima Tiranno l'edifico. Dice Antioco, che Metaponto dal figliuolo di Sisifo di medesimo nome dopò Locri edifico, il quale barbari Metabo chiamauono, fu detta per alcun tempo Sirito, & oltre ciò, che da Pilij fu edificata, & che Metapontini nel'agricoltura felici una statua d'oro ad Apolline cōsacrarono. Questo dice Eustatio sopra Dionisio & Strabone, ma hoggi picciolo castello ui si uede. Mette il medesimo Mamerto terra con la selua Brutia di pece fertilissima.

Crati fiu:

Aciro Siro fiume.

Troia.
Heraclea
metaponto.

Sirito.

TAPIGIA MESSAPIA PEVCETIA
Daunia Salentini Puglia.

Segue il tratto da Tarento ſino a Idronte, & indi per il lito ſino al monte Gargano, nel quale ſei prouincie tra ſe uicine ſi nomauano Iapigia, Daunia, Meſſapia, Peucetia, Salentini, Puglia, le quali tutte a noſtra eta Puglia ſi chiamano. Et ſono tutte oltre appénino, le quali da C. Sulpitio & Q. Emilio Conſ. furono ſoggiogate come Liuio nel ottauo & parimente nel nono per Q. Iunio Bubulco Bruto. Iapigia primieramente a Metapontini s'accoſta ſino a Brandicio rinchiuſa nell'iſthmo per 32. miglia, da Iapige di Dedalo figliolo chiamata, il quale di Candiani Duca come a Strabone piace, a queſti luoghi peruéne. Chiamoſſi etiandio da Meſſapo Duca Meſſapia, come il medeſimo afferma, la quale Tolomeo fa da Peucetia differente, piu uerſo ſettentrione mettendola. Ma Plinio dice che Meſſapia fu prima detta Peucetia, da Peucetio d'Enotrio fratello. percio che Enotreo di Licaone figliuolo, come Dioniſio Alicarnaſſeo afferma, uenendo d'Arcadia in Italia molt'anni innanzi la guerra Troiana, a Brutij & a Lucani ſino al Poſſidoniate golfo ſignoreggio, & cacciatone gli Auſonij, la chiamo Enotria. Ma Peucetio la parte di Puglia che egli tenne, Peucetia chiamo. Dopoi l'una & l'altra parte ſinapo a Poſidonia & l'am=

Puglia

Meſſapia & Iapegia.

Enotria Peucetia.

pio golfo di quella da Italo Re Italia fu detta: final=
mente Italia & Enotria tutta chiamasi. In questa par
te adunque solamente due citta nobili ui sono Taran=
to & Branditio, una de Laconi colonia, che fa il
golfo Tarentino senza porto da Tarento barone fa=
bricata secondo Strabone, che di quella l'origine co
si narra Combattendo Lacedemonij contro Messeni ri
belli, & hauendo ordinato di non tornare se non
compiuta la guerra, mandorono a casa eletti gioua=
ni, i quali con le uergini giacendo, figliuoli generas-
sero a sostenire la citta. Questi che nacquero Parte=
niati detti, cacciati furono come non leggitimi da quel
li, che dopò anni 18. con uittoria tornarono. I gio
uani con Falanto capitano partiti qua uennero, cac=
ciandone i Cretensi, che quei luoghi possedeano. Ta=
rentini per adietro per terra & per mare fatte gran=
d'opere fiorirono, & piu estrani capitani chiamaro
no, contra Messapi & Lucani Alissandro de Piroti
Re, & per innanzi Archidamo d'Agesilao, & ap=
presso cleomina & Agatocle, Finalmente contra il
Ro. popolo Pirro, che come Liuio nel uigesimosecon
do afferma essendo l'armata de Romani da Taren=
ti saccheggiata, & ucciso di quella il prefetto: i lega
ti dal Senato a dolersi dell'ingiurie mandati, furono
battuti, per il che se gli mosse guerra. Pirro uento,
una fiata da nouo in Italia, da Cicilia ritornando, da
Curio fu superato, finalmente in potere d'Annibale
uennero, & da Fabio poi furono presi. Abonda quel

Parteniate.

luoco di sale candidissimo, & secondo Plinio ui si caua, Brondusio in lingua de Messapij capo di Ceruo significa a cui simiglianza è fatta la citta, per il porto & per fama dell'Appia uia sino qui lastregata nobile. di qui l'armata de Romani che in oriente andaua solita era partirsi. Al presente a Venetiani ubedisse, da Ferdinando Re per denari prestati concessagli. Quiui il seno Adriatico ha fine. Ma per breue spatio & stretto uerso oriente sono i calabri da Tolomeo cosi detti, tra i quali è Rudia per Ennio poeta di quella cittadino famosa: Silio. L'antica Rudia lo genero: Strabone Rodia la chiama: della quale hoggi non si uede uestigio. Lupia & appresso Aletio terre da Tolomeo nomate. Tuttauia Aletio hoggi poco dall'antico si scosta. Seguono i Salentini in peninsula posti. Queste come Festo ha dal sale cioè dal mare sono detti, & furono popoli da principio Cretensi & Illirici, i quali insieme con Locrensi a questa parte d'Italia uennero. Idronto fu di loro principale citta, onde tutto il paese si noma & è all'incontro d'Apollonia in un spatio di cinquanta miglia, il quale Pirro primieramente & dopò lui M. Varrone, che nella guerra de Pirrati sotto Pompeo era capitano, hebbero in animo di congiongere con ponti, ma furono l'un & l'altro da altri pensieri impediti. Trapasso quiui a nostra eta l'armata di Maumetto Turco, tutti gli habitatori uccisi furono & le donne uergognate. Il che di maniera ci spauento che se'l terzo anno, morto Maume-

Calabri.

Rudia.

Rodia.

Lupia.

Aletia.

Salentini.

Idronto.

Assalto di Turchi.

to, non si fussero partiti, senza indugio l'Italia tutta pigliauano. Tra questo spatio secondo Tolomeo & Plinio è Sasina picciola isola, che sino ad hora tiene il nome. Nerito secondo Tolomeo de Salentini citta anchora dura, & un'altra presso a Corinto se ne uede. Leuca antico promontorio oue hoggi di s. Maria di Leuco è il castello. Galipoli secondo Pomponio Mela è greca citta: ma come uuole Plinio è de Senoni, il che per il nome si fa manifesto & appo l'uno & l'altro per G. scriuesi pare tuttauia che dal uero si scosti, che la medesima sia greca & Gallica. Vsento citta secondo Plinio: ma nel libro sagro il uescouo Ogentino scriuesi Soleto secondo Plinio abbādonato i cui uestigij si ueggono. Manduria citta Liuio nel settimo Q. Fabio cons. prese Manduria citta in Salentini, & hoggi Mandurino chiamasi. Pugliesi uerso occidente sino a Gargano & Fiterno fiume si stendono. Chiamaronsi etiandio Dauni dal socero, come uuol Plinio, di Diomede, di cui piu edificij in questo tratto si ueggono, ma dice Festo questo Dauno huomo di gran fama di gente Illirica per seditione della patria quiui esser uenuto, & questa prouincia con Diomede hauer diuisa. Adunque primieramente secondo Plinio, Tolomeo, & Oratio fu Egnatia, per la cui rouina Monopoli noua citta nō longi edificossi, Bario, secondo Plinio che dice che prima Iapige chiamossi, da Iapige di Dedalo figliuolo, al presente tutta quella parte & il paese Bari si chiama. Salapia per

Sasina isola. Nerito. Leuca. Promon. Galipoli. Vsento hora Ogēto. Soleto. Manduria hoggi mandurino. Pugliesi Dauni. Egnatia. Monopoli. Bario. Salapia.

meretrice d'Annibale amata famosa, come il medesimo afferma & Liuio parimente. Di questa Vitruuio cosi ha, in Puglia è Salapia antica terra da Diomede ouero secondo alcuni da Elesio Rodio edificata: gli habitatori ogn'anno infermandosi dal Senato, & dal Ro. popolo per M. Hostilio ottennero, che trapportando le mura quattro miglia da lontano, uicino al mare piu sanamente habitassero. Salpa nel medesimo lito poco si scosta, & hoggi è rouinata, sonui poi luoghi di nouo nome Melsita & Tranio, il quale credo che Plinio chiamasse Trinio, ma d'attorno oue è Barolo fu Canna, per sconfita de Romani famosa, & trouasi hoggi nel sacro libro il uescouo Cannense, il quale l'antico nome ha usurpato, dopoi è Aufido fiume, che da monti Irpini uicin a Canusio cade, oue Terentio Varrone con l'auanzo del Canense essercito si ridusse, & da Busa donna fu riceuuto. Ma piu adentro è Venusia, onde Calore fiume esce, & per mezzo gli Ansaniti colli da Verg. descritti come Donato afferma. Atella da quell'antica, che è presso Napoli: Asculo, Satriano, oue sono egregij caualli. Horatio uogli esser portato dalla uilla da cauallo Satrianeo. Bitonto oue secondo Plinio i Bitontini anchora dura, Meteola, onde secondo Plinio sono i Mateolani, è hoggi Matera citta & il uescouo Materano, ma nell'appennino è Teano pugliese, accio che dal Sidicino si conosca. Liuio nel ottauo cosi ha, Tenensi di puglia, & Canusini afflitti dall'esser sac-

Melsita Tranio prima Trinio. Barolo Cana. Aufido fiume. Venusia. Ansaniti. colli. Atella. Mateola hoggi Matera. Teano. Pugliese

cheggiati, dati gli Ostagi a Lucio Plaucio, si rende & Teanati Pugliesi la confederatione da noui cons. domandata concessero, percio che haueua preso Iunio Florento nobile citta, questo dice Liuio, & questo Florento, di cui tra Sanniti ho parlato anchora uedesi. Luceria secondo Strabone & Plinio de Dauni citta, ma secondo Tolomeo è Nuceria de Pugliesi, questa da Costantino Imperatore quando egli di Costantinopoli uenne, spianata fu. Oltre Aufido è Gargano monte, il quale come un dosso all'Adriatico mare soprasta: il qual hoggi è citta s. Agnolo, oue un prodigio apparue, che nella sagra historia si legge. Essendo questo da Saraceni occupato, Grimoaldo de Longobardi Re con singular beneficio uerso christiani gli caccio, & dopoi anni 100. hauendolo egli da nouo preso, Carlo Magno indi gli spinse. Ma adentro è Irio & Arpo, dipoi Argiripa secondo Strabone da Diomede edificata, a cui tempi era ella destrutta. Vedesi hoggi quasi in medesimo luoco Manfredonia, da Manfredo di Cicilia Re fabricata: Siponto per adietro secondo Strabone & Plinio dalle sepe che ui si pigliano detto Sipuns, è uicino. Tenne questo luoco Diomede & lascioui memorie: percio che sono all'incontro le cinque Isole Diomedee, oue dicesi che i compagni di lui in uccelli si mutarono, i quali come Eliano degli uccelli afferma, a greci paiono far festa & a gli altri quasi dar noia. Ma hoggi nel medesimo luoco uedesi il nobile munistero de canonici

Teanati. Florento Luceria o Nuceria. Gargano monte S. Agnolo. Arpo. Argiripa hoggi Manfredonia. Siponto.

regolari di s. Agoſtino. Larino Municipio dal mare poco ſi ſcoſta: ma Theano per miglia 18. dal mare ſcoſtato, come per Flaoco afferma Cicerone anchora dura, & dall'Orſina è poſſeduta.

ISOLE DEL MARE TIRRENO.

Sardegna & Corſica ſono iſole del Tirreno mare ouero di ſotto per mezzo la Cicilia. Dell'origine di Sardegna dice Ariſtotele, appaiono in Sardegna ueſtigij d'antichi greci con molti ornamenti & uolte de tẽpli noteuolmente lauorate, le quali da Iolao d'Iſicle figliuolo furono fatte, il quale inſieme con Teſpiadi inſieme nauigo, ma chiamauaſi prima Iſchenuſa, perciò che al piede humano era ſimile, & è de frutti abbondeuole, diceſi che quello Ariſteo d'agricoltura ſtudiſiſſimo, quiui fu dannato, ma hoggi non ſi fa in cotal modo, percio che nel potere de Cartagineſi è uenuta, i quali con ſommo ſtudio lauorano i luoghi i quali gli habitatori uietauano che ſi toccaſſero. Queſto dice egli. Diodoro anchora dice che Iolao piu citta in quella edifico. Euſtatio & Capella uogliono, che da Sardo d'Hercole figliuolo ueniſſe detta: u'habitarono primieramente Spagnoli, & poi gli Heraclidi & i Teſpiadi, & appreſſo i Cartagineſi a i quali ſucceſſero i Romani. Sono di queſti piu hiſtorie, percio che in alcune leggiamo come Feſto Rufo teſtifica L. Cecilio Metello hauer ſoggiogati i Sardi & i

Corsi, in altre come Liuio afferma leggesi L. Cornelio Scipione rouinata Calari di Sardegna citta, & superato Hannone, de Sardi & Corsi hauer trionfato: Sardi parimente da Tito gracco domati, tanti pregioni indi tratti furono, che nacque il prouerbio. Sardi da uendere. Negli anni seguenti fu ella da saraceni per bon tempo posseduta, spesso da Pisani ricuperata, & souente perduta, finalmente per Giacobo Aragonese primieramente presa nel potere de Spagnoli peruenne, sono in ella tre prencipali citta Turitana & Arborense, sotto la quale sono s. Giusta & Ciuitatense la terza è Calaris, sotto la quale sono Sulcitana, Doliense, Snelense noui nomi, eccetto Calari & Sulca, & nel libro del Fisco si leggono. Tutta l'isola è di mal sano aere. Dice Pausania che ui sono serpi & herbe non nociue, fuori che un'herba alla Lappa simile, della quale chi ne mangia ridendo more, onde il prouerbio, disperata la sanita, è nasciuto: riso Sardonio. E longa tutta l'isola 1120. stadij & larga 450. questo dice egli. Ma Corsica fu per adietro Cirnos detta come a Dionisio piace, percio che ella de monti come de capi abbonda, & chiamano i greci le tempie Corsas. abbonda ella di melle sprezzato, solamente i lodati uini a Roma si portano. Gli huomini secondo i cani & caualli sono feroci, & a ruberie nasciuti. A questo tempo, percio che la costiera di Toscana molestauano da Alessandro sono stati di Roma & terre a lui soggiete cacciati. La citta

Sardi da uendere.

Turitana.
Arborēse.
Calaris tre principali citta de Sardegna.

Corsica.

Mariana da C. Mario, & Aleria da Silla dittatore furono condotte colonie, come Plinio afferma, le cui mura con i nomi fino ad hora durano. Tutta l'isola da settentrione a mezzo giorno 150. miglia si stende, & è larga 50. Circonda 333. miglia come il medesimo afferma, il quale dice, che ui furono per adietro 33. citta. uicino a Corsica è Ilua di ferro abbondante. Fu detta da greci Etala, per il ferro che iui si batte. Secondo Plinio & Stefano. sonui etiandio Oglasa, Capraria. Egileon da greci detta, ma Igilio, è all'incontro a Telamone, onde uiene il nome teuole uino uermiglio. Gorgona Planasia che ingãna i nauiganti, percio che pare, che ella sia uguale al mare. Pli. in Anciano è scura Palmaria in Puteolano è Pandataria Prochita detta dal medesimo Enaria dal fermarsi delle naui d'Enea, & chiamasi Inarime, da greci Pitecusa, non dalla copia de simie, come se auisano alcuni, ma da fabricatori de dogli. Hoggi Ischia la chiamano, come io penso dalla fermezza & guernimento del luogo. In Surentino è Megaris & Caprea, la quale soleua Augusto chiamare Aprossopoli per l'amenita del luogo dopoi è Leucotea, nel Formiano golfo è Pontia, nel compsano è Dianio, che Artemisia chiamano, nel Viponense è Moncria Colubria Vnaria, tra Sardegna & Corsica sono picciole isole da Pli. cuniculari e chiamate.

Ilua isola Oglasa. Isola. Capra isola.

Gorgona iso. Stura iso Pandataria.

R. Volaterrano di cose adietro lasciate.

Il Teuere quasi dalla medesima parte d'appennino sopra Arezzo, come anche l'Arno nascendo primieramente è picciolo, dipoi con piu fiumi fassi maggiore. Primieramente da calore, albula, dipoi da Tibero Re iui precipitato chiamossi Teuere, & quando cresce come dice Pli. piu tosto è religioso che seuero, percio che due fiate lo uedemmo, che allagando, & pestilenze & commodi dell'anno, che auennero prediceua. Liuio nel libro quinto afferma, che quell'anno essendo aggiacciato non si pote nauicare & che. 42. fiumi per 150. miglia in quello metttono, de i quali Nare & Aniene sono maggiori.

Glane Tina.

Plinio anchora oltre questi nomina Glane è Tina, de quali uno d'Arezzo, l'altro cioè Tina da appennino tra Eugubio & Assisi hoggi corre, lo chiamano chiagio, come che alcuni affermano, che quello da Propertio Asi uenga chiamato, tuttauia questi due insieme co'l Topino, che Silio chiamasi nel Teuere mettono. Degli altri luoghi poi in Puglia. Pli. & Strab. ui mettono il fiume Melfa, dal quale non si scosta Melfi citta da Romani edificata. E in quella parte Tropea d'Augusto hoggi Turpia ouero Tropiense detta. Et il Fano di Vultuna Dea de Toscani, oue fecero consiglio di porgere aiuto a Vei assediati. Liuio nel libro 4. mette Pausilippo di Campania promonto

Asi Topino Melfi Torpea Augusta hoggi.

Fano di Vultuna

rio, oue è la piscina di Cesare, che secondo Tolo. ui hebbe un pesce, che anni 60. uisse. Annouera Tolo. Siena tra le citta di Toscana, non però leggesi nel uolume greco per colonia, & si prese l'errore nel latio, non intendendo il luogo de Liuio, che egli nell' undecimo dice, Castello Sena & Adria colonie furono condotte. Del castello & di Sena in Piceno s'intende, onde chiamasi il castrano campo. Ma piu noui scrittori dissero, che castello Sena da Romani fu edificato come etiandio in alcune loro antiche tauole si legge. Ma di questa ampiamente è sopradetto. Il luogo etiandio di Pli. oue egli di questa parola malamente uiene inteso. Appo Clusio dice egli è Sena & Libra percio che l'autore parla del Lino, & essi della citta intendono i colli Ampsanti ouero Anpsanti, come altramente scriuesi, Spiraglio dell'inferno, nella ualle Beneuentana secondo alcuni si ueggono.

Siena castrano cāpo Ansanticelli.

Friuli, Carnia, ouero patria.

IL Friuli, che secondo Pli. & To. dicesi, & hoggi da tutti patria, il qual nome usero piu uolentieri, per cominciare da suoi confini, ha da mezzo giorno quella parte dello Adriatico golfo, che è tra le porte di Timauo & Liquentia, uerso oriente ad Istria & Iapidia sino ad Illiria per confine. Quella parte d'Istria, che è alla Foce di Timauo, Cherso chiamano, & il rimanente, che è in Iapidia, & piu al solstitio orientale uolto, Carnio, da Settentrione con le alpi confina, le quali per adietro de Norici erano, ma hora confuse alla germania si danno, da occidente parte del terreno Belluno, parte dal Taurisino sino alla Foce di Liquentia è circondata. Fingamosi adunque per piu chiaro intendimento una linea infra terra, la quale dalla Foce de Timauo per Tribusa fiume condotta, per i confini di qua dall'Alpi di Iapidia si stenda, & quindi per esse alpi innanzi a Potennia & i luoghi di fuori di Carnia Montana ne Cadubrini peruenga, & indi per confini de Belluni & Taurisini alla Foce di Liquentia ritorni. Et circonda la patria da 2000. stadi, & longo 528. la linea da Ponte uia per Ven-

Cherso
Carni o.

ſono Vtino & Portogruaro al mare ſia condotta. Eſſa larghezza ueramente, che ha la linea dalla Foce de Timauo per Monfalcone & Aquileia ſino a Sacile, è piu di 500. ſtadi. Ma torniamo a parlare di cadauno luogo, & a fine, che meglio s'intenda, diuideremo in tre regioni la patria, le quali da mezzo giorno a Settentrione ſteſe coſi ſi diuidono. Tra Liquentia & Taliauento fiumi è la prima, la ſeconda da eſſo Taliauento a Natiſone, l'ultima di qui al Timauo, hora della prima comnciamo. La parte maritima della prima regione ha da occidente la Foce di Liquentia fiume, il quale non longi da Pulcinico, da piu fonti, che iui ſorgeno ha principio. Credono alcuni, che egli dal lago di Beluno, il qual luogo Caſamatta chiamano per uene ſotterra habbia origine. Pli. afferma (dil che mi marauiglio) che quello da monti opitergini deſcende, quando che i confini d'Opitergio non poco di qui ſi ſcoſtano. Non longi dal naſcere di Liquenza è una fonte in modo d'acque abbondeuole, che diuiſa in quattro rami uolge quattro molini, liquentia, preſa queſt'acqua, ſi nauica, & correndo per ampij luoghi & paludi oltre 600. ſtadij, finalmente nel mare ſcende. Oltre la Foce di Liquenza, le paludi Capulane ſi ueggono, la cui Foce commodiſſimo porto a nauiganti apparecchia. Caprule citta, Caprulano porto fatto da Leme fiume. Porto di Ligugniana ouero di Baſiliqua. La Foce di Taliauento di queſta prima regio-

La patria in tre regioni diuiſa.

Il naſcere de Liuenza.

Opitergio Vderzo fonte abbondeuole.

Caprule citta Leme fiu.

ne è il confine. La parte infra terra così è Concordia gia de Romani colonia, hoggi eccetto la chiesa a s. Stefano sagra & pochissime case, tutta è spianata. Porto Gruaro uicino a cui Leme fiume trapassa, a questo tempo per le mercatantie de Venetiani & Alemani, che souente ui si portano, è quasi della patria un mercato. Corduaco, Terra di s. Vitto, abatia di Sestio, Brunauacca, Seruarolo, Fratrina, Motta innanzi a Liquenza Brognaria, nella ripa di Liquenza porto Naone. Spilinbergo sopra a Taliauento, Valuasone, Porlilio, Sacile da Liquentia lieto fiume circondata, nell'altra ripa del fiume è Canipa pure della patria, Pulcinio come dicemo da fonti de Liquenza non lontano. Auiano, Maniaco ne monti posto, tra Medula & Cilina impetuosi torrenti, i quali crescono in guisa, che per un miglio & piu fanno alle fiate undeggiante fiume. Meduno, Topio, Fano, Castel Nouo. Pinsano a pie de monti uicino a Taliauento, luogo per sua natura, ma piu assai per diligenza della Saurogniana famiglia, a cui è sottoposto, & principalmente di Nicolo Caualieri huomo di sommo ingegno, fortissimo. Non longi di qui nella ripa del fiume è Osopio della medesima famiglia a uiuo sasso soprapposto. Il rimanente di questa regione da Carni montani è posseduto, i quali essendo sterile il paese, a nodrire bestiami piu, che ad arare s'essercitano, habitano a borghi, & di polenta & latticinij uiuono, & questo della prima regione

Cōcordia

Porto Gruaro.

Terra di s. Vitto.

Porto Naone

Spilinbergo Valuasone.

Sacile

Pulcinio.

Auiano

Maniaco.

Meduna torrente.

Cilina tor.

Maduno.

Topio.

Fano.

Castel nouo. Pinzano carni montani

Mauro monte.

Fella fiu.

Ledra fiume.

Melo fiu.

gione sia detto. Hora a scriuere della seconda passia mo, ma prima ch'io dia principio, alquante cose del nascere di Taliauento fiume diro. Scende Taliauento delle alpi dal solstitio d'occidente & in un momento a mezzo giorno piegasi, chiamano oue egli nasce monte Mauro & piu fiumi di poco nome, domentre, che egli per le alpi corre, u'entrano, de i quali Fella è notissimo, che de monti di Potenuia cade. Ma uscito lui delle alpi, entraui Ledra, che nel terreno di Gemona ha principio, & appresso Melone, che dal lago Cauatio è mandato fuori. Indi entraui Variano chiamato dagli habitatori corrottamente Varno: dopoi chetamente scende nel mare 750. stadij dal fonte lontano. Noma Plinio due Taliamenti maggiore & minore. Del minore niuna cosa ritrouo: ne comprendo che si uolesse dire cosi grauissimo autore di due Taliauenti, quando che non ui è alcuno fiume a questo prossimo, ò per natura simile, di cui potiamo imaginare che egli parlasse. Ma Taliauento del quale habbiamo noticia è de tutti i fiumi non solamente della patria, ma della Venetiana prouincia piu pericoloso, & a passare malageuole: percio che hauendo grandi acque, di raro alle naui è acconcio, che non essendo ristretto da ripe, ne correndo per il medesimo letto, sempre noui passi & noui gorghi produce, & però non senza pericolo si passa a piedi. Oltre la foce di Taliauento è il porto noteuole de lignano, che da Stella fiume uien fatto. Et l'uscita delle

Lago cauatio.
Variano fiume hoggi varnio.

Porto lignano.
Stella fiu.

Maranice lagune. Natisone fiume.

Maranice lacune. La foce del fiume Alsa, & quella di Natisone della regione secondo termine, percio che scriue Strabone che per il Natisone (quando che de luoghi infra terra habbiamo a parlare) per sessanta stadij ad Aquileia per adietro mercato, le genti Illirice d'Istria erano portate. Plinio etiandio afferma che Natisone co'l Turone Aquileia bagnano, tuttauia è manifesto, che Natisone per uentiquattro stadij longi d'Aquileia corre, & il Turone mescolato co'l fiume Sontio ne perde il nome, & di questo soglio marauegliarmi che Plinio, Tolomeo & molti altri della foce de Natisone parlano, ma del Sontio ne essi ne alcuno de scrittori antichi (che io sappia) habbia fatto mentione. Io quanto alla prima dubitatione crederei, ouero che allhora Natisone per altro letto corresse, il che ageuolmente esser poteua che egli fusse ad Aquileia uicino, & cosi quell'altro dubbio sarebbe sciolto, ouero che Plinio & Strabone & gli altri per similitudine de nomi Natisone & Natissa s'engannarono, percio che'l fiume che uicin ad Aquileia corre, & per fonte & per foce da Natisone differente, Natissa chiamasi, non ui mancano chi affermano che Natissa fiume, il quale poco di sopra Aquileia ha principio da Natisone per cauerne sotterra pigli la sua origine, il che piu tosto mi paiono indouinare, che dire cosa alcuna al uero simile. Ma giouami sospettare che il Natisone co'l Sontio mescolato gli habbia tolto il nome, che quello che hora dopò il

Turone fiume.

Sontio fiume.

concorso chiamasi Sontio, per altra ragione Natisone fusse detto, ma basta sino ad hora hauer detto de questi. Diciamo d'Aquileia che è uicina, la quale Romani come a Strabone piace, a rafrenare i barbari edificarono, ma ouero per il splendore del nome Romano, cosi auenne, ouero piu tosto per uertu & concordia de cittadini, con le quali cose fannosi le citta grandi, ouero come fu possibile dalla comodita del luogo: assai è manifesto che nel seguente tempo con ricchezze & fama in modo fiori, che non solamente i propinqui luoghi, ma i lontani anchora co'l splendore del suo nome oscuro, il che fassi percio manifesto, che tutta quasi la regione, che hoggi tra confini della patria è compresa, dal nome di essa citta Aquileia nomossi: sono oltre cio sino a questo giorno nella citta publiche & magnifiche uie, con gran spesa lastregate, & battuti, & acquedotti, & sepolcri, & piu altre cose di tal maniera, con le quali l'ampiezza & sommo apparato di quella citta ageuolmente si uede, ma dell'origine & rouina sua piu cose nella poesia, che dell'origine d'Hunni in uerso heroico scriuemmo, ho dette, & quando fia dibisogno piu anchora ne diro, hoggi quasi tutta è rouinata. Vedesi solamente l'antica chiesa alla beata Vergine sagra, assai ricca, & per antica religione ueneranda, con numeroso Clero & sedia di patriarca: Sonui d'attorno alcune case le quali parte i Canonici che'l uerno a diuini ufficij danno opera, ampiamente hanno re-

ſtaurate, parte gli habitatori & peſcatori in numero, i quali dal greue aere, eſſendo da ſtrema pouertà afflitti, non ſono ſtati cacciati di quel luogo. Non longi d'Aquileia, è Straſſolido, & l'iſola ceruiana, la quale Rouedula, Anfora, Alſa, dagli habitatori corrottamente Auſa detta, & le Maranice paludi fanno: caſtello Porpeto, Aree Saurognane luogo fortiſſimo, il quale da Sigiſmondo Imperatore longamente aſſediato ſi diffeſe. Stella fiume con acque ameniſſime eſſo caſtello bagna, & piglianſi in quello ottimi Temoli . Marano da paludi circondato. Sono due Variani di ſopra & di ſotto l'un & l'altro (come io penſo) dal fiume detto. Belgrado. Quadrinio Hunnio della patria capo: la cui rocca (come è fama) gli Hunni che Atila Re in Italia ſeguito haueano, edificarono. Per ilche affermerei che Hunnio piu toſto che utino ſi chiamaſſe, come che uogliano alcuni che utino in lingua Pannonica ſignifichi porta qui, dimoſtrando di eſſa rocca la conditione, il che io da piu ſperti della lingua ho dimandato, ne trouo che ſia coſi. Ma ouero che ſia come e'l uulgo afferma, ouero che è piu ragioneuole come noi dicemmo, gli è manifeſta coſa che quella rocca da barbari ſoldati fu dificata benche non negherei che prima ui fuſſe alcuna eleuatura ò colle, il quale eſſi fortificaſſero. Percio che ſe da quelli, ouero che piu è da credere da piu noui le mura che ui ſono in quel monte ſon ſtate poſte, queſto per niun modo harebbe potuto farſi;

Straſſolido iſola Ceruiana.
Rouedula Anfora. Alſa hoggi Auſa.
Caſtello Porpeto.
Stella fiu.
Marano.
Due Variani.
Belgrado
Quadrinio.
Hunnio ouero Vdine.

se tanta fabrica sopra fermo & sodo fondamento non fusse stata posta, ma dell'origine de Hunni piu cose nel suo luogo diremo, hora poche cose del sito & con ditione della citta aggiugnero. Stassi Hunnio quasi in mezzo della sua patria in ameno luoco, non palustre, non montuoso, con due mura cinto, & quelle di fuori uent'otto stadi circondano, quelle di dentro circa dieci, le quali parte di Turo fiume circonda, quelle di fuori da profondissima fossa per opera di Giouanni Hemo pretore & fatica di tutta la patria in un anno fabricata, come con breue Epigrãma mostrammo, il quale in due tauole di marmo Vtinensi hanno fatto intagliare: delle quali una è innanzi la porta, che a s. Daniele conduce: l'altra sopra il ponte del borgo di Gemone è ficata. Sono d'attorno le mura lietissimi poderi con uiti, alberi & seminati ottimamente ordinate. Oltre i poderi sono ampissimi campi, a pascoli d'animali sommamente acconcij, i quali gran copia di fieno & a utinensi & alle prossime uille rendono. Ritorno alla forma della citta nel cui mezzo un'altra rocca, come una uedetta s'inalza, dalla quale tutta la patria si uede, accostasi alla rocca da mezzo giorno un nouo portico con ampia piazza all'incontro, & il magnifico foro da colone di marmo inalzato con bellissimo lastrego si uede da capo di questo foro è mercato uecchio, & non lontano il nouo, l'un & l'altro con tauerne & boteghe circondato. Sonui appresso grandi templi & piu co-

legij per santita & religione famosi, trappasso le belle mura, le torri, la noteuole fabrica delle porte, l'ornamento & ampiezza delle priuate case, la bellezza de uie & de tutti i luoghi: d'alcuni pozzi la mirabile altezza, i quali (per usar parole di poeta) quasi all'inferno scendono, onde nell'estate gelate & sane acque si cauano. Et accio non para studiosamente lodarla mi taccio de gli altri ornamenti, i quali se per compire il libro per ordine si narrassero, non sarebbe dibisogno scriuere della patria altre cose. passiamo adunque a dire brieuemente cio che resta. Butrio da Vdine stadij quaranta scostato & con uno al Rosacese simile, & per uestigi di noteuole antichita nobile. Ciuidato dal Natisone precipite & furibondo uiene diuiso: & è citta tra l'altre della patria per antichita famoso. Et giouami di credere che foro de Iulio sia quel luogo, che Tolomeo oltre Aquileia & Concordia fra le citta infra terra de Carnori annouera, se hoggi anchora non si uedessero ne monti Carni d'antichissima citta i uestigi, il qual luogo gli habitatori Iulio chiamano, come che Plinio Carnico Iulio lo noma, & non è Foro di Iulio quello ne i monti posto, di modo che si puo credere, che Iulia citta da Foro di Iulio fusse differente, percio che quello nelle alpi, & questo alle radici de monti si staua. Trouasi oltre Ciuidale Zucco ne monti & Sauorgniano da Sigismondo Imperatore spianato, Tricessimo, fontana bella, Branchiano, Cirignochio a Detalmo Ciri-

Butrio.
Ciuidato.
Iulio Carnico.
Foro di Iulio.
Saurognano.
Fontana bona.
Brachiaco.
Ciriguoco.

gnochio nelle leggi eloquentissimo soggietto. Faganea, Morutio, uilla alta. Arcano di s. Daniele, citta Pere, Caporiaco, Coloreto, Tercento, Turo al fiume uicino, presso al cui fonte le gente d'Illiria habitano. Pampergo, Artena luogo popoloso, Bugia de rouine coperta, Gemona a pie de monti, Vesono a Taliauento prossimo. Tulmentio capo della montagna, Carnia da Iulio Carnico tre miglia scostata. Non longi di qui è monte Erto, oue malageuolmente si puo ascender & chiamanlo della Croce, oue quasi in mezzo l'ascendere precipitosa rupe si troua con uia strettissima, da soldati fabricata & guernita, come per antico titolo nel sasso intagliato si legge, ma dal longo tempo per la maggior parte annullato dassi ad intendere, il cui principio è tale C. Iulio Cesare. Il rimanente & per l'asprezza del luogo, & per l'antichita, come ho detto, non si puo leggere. Tra questo monte & Tulmentio, del quale pur dianzi parlãmo Moscardo fiume oltre modo ueloce trapassa, nel cui letto sassi a modo de dogli dall'acqua sono portati, & hora di sopra si ueggono, hora ne uanno a fondo. Non longi di qui nella strettezza d'esse alpi è la Chiusa fortissimo castello. Questo d'Italia è il serraglio. Poco di sotto nella medesima ualle è la famosa abatia che di Motio uien detta, il rimanente di questa seconda regione da huomini è habitata, i quali, perche è sterile il terreno a pascoli piu tosto che all'agricoltura danno opera. Resta a dire della terza re-

Faganea. Morutio. Villa alta. Arcano di S. Daniele. Pere. Caporiaco. Coloreto. Tercẽto. Pampergo. Artenea. Bugia. Gemone. Vesono. Tulmentio. Monte della Croce. Moscardo fiume. Chiusa. Abatia di motio.

gione, la quale tra Natisano, & Timauo fiumi hab biamo ristretta. Ma prima che di quella si parli, alquãte cose del nascere di Natisone s'hanno a replica re. Ha principio Natisone nelle alpi uerso il Solstitio d'occidente, & p stady circa ottanta al suo principio ritorna; indi uerso occidente piegasi sino a Ciuidato per centouenti stadij, oltre a quei ottanta. Di qui per stadij quarant'otto a Manzano peruiene, oue poco di sotto tra la Giaia si secca, & cosi con poche acque per stadij ottanta correndo mette nel Sontio. Scende il fiume Sontio dalle alpi uicino a Cranio, & primieramente da settentrione ad occidente Brumale per stretti & precipitosi luoghi tanto ristretto & ueloce corre, che per centouenti stadij da gli animali non si puo passare. Indi per stadij quaranta, corre per la ualle Pleiana, facendosi maggiore, da nouo per stretti passi cadendo altre tanti & piu stadij trapassa, & uicino a Caporeto con un ponte longe piedi sessanta, & un uolto che l'una & l'altra ripa abbrazza, è congionto. Di qui per la Caporetana ualle quasi per tutto basso corre per ottanta stadij, & fassi minore alquanto. All'uscire della ualle trouasi Tulminio oue Tulminia fiume con quello si mescola. Ma passan do la terza fiata per stretti luoghi, piglia il fiume Hidra, & hauendo corso circa ottanta stadij, entra nel canale, che Roncinia chiamasi, il quale parimente con ponte di tre archi si passa, oue Goritiano conte questi anni passati una nuoua torre edifico. In-

Sontio fiume.

Pleiana ualle.

Tulminia fiume.

Hidra fiu.

Roncinia

di cadendo piu tosto per strettissime ualli, che correndo all'incontro di Goritia con eleuato ponte si congionze, ilquale essendo di legno in tre cauati sassi è fondato. Finalmente piu cheto per stadij 40. correndo piglia il Vipauo, & cominciasi a nauicare, & oltre 144. stadij chetamente scende nel mare. Oltre la Foce di Sontio ouero come scriuono gli antichi di Natisone è Grado isola alla terra ferma prossima, per adietro di Patriarcha sedia. Monte falcone al mare uicino con bagni di sane acque. La Foce di Timauo con picciola isola all'incontro, i cui ponti scriue Pli. che co'l mouimento del mare crescono & scieman o. Nasce il Timauo da confini de Iapida, i quali noi dicemmo chiamarsi Cranio. Ma non longi da suoi fonti partito in uicina cauerna quasi fatta a mano uie ne precipitato, & cosi sorbito, & longamente sotterra correndo, finalmente al mare uicino da uiuo sasso come Verg. afferma con noue fonti, ma come Strabone & Mar. con sette, si dimostra, di onde con fiume, che si nauica mette nel mare, alla ripa del Sontio è nuoua citta, la quale Emopoli chiamano da Sontio fortificata. Noi hauendo di quella scritto in uerso, Sontiaca munitione il poema chiamammo. Goritia, Cromo in alto luogo posto, Monte di Medea conuiti piantato. Rosatio per noteuole uino a Falerno & a tutta la campania comparato. Mossa, Cima di Licinio, Tulminio da Ameni fiumi bagnato. Porte Pletiane con uestigi d'antichissima rocca con-

Vipauo.

Nascere del Timauo.

Goritia. Cromo monte di Medea. Rosatio Mossa cima di Licinio. Tulminio porte Pletiane.

tro barbari edificata. Et queste sono le cose, che del sito, fiumi, citta, & altri luoghi della patria ho potuto scriuere, delle quali alcune da gli antichi, alcune da me stesso ho inuestigate, & molte piu dagli habitatori del sito & de i luoghi della patria bene esperti ho conosciuto. Hora di tutta la patria poche cose aggiugnero. Diuidesi adunque la patria in quattro parti, in paludi al mare uicine, piano, colli, & monti, danno le paludi l'uccellare & in alcun luogo uassi alla caccia, a pescare etiandio in diuersi luoghi sono commode. Il piano a quest'è prossimo & ha in parte selue, che si tagliano, onde gran copia de legne, & a fabricar naui, & ad uso famigliare a Vinegia si portano, parte ha nudi campi a fieno & a pascoli d'animali acconci, il rimanente d'alberi, uiti, & ogni generatione de fertili alberi è piantato & seminato studiosamente da contadini. I colli anchor essi con alberi fertili & uiti piantati, uini piu preciosi rendono, de i quali Tedeschi mutando le loro mercantie sono uaghi. Ne i monti sono a pascoli non incommodi, onde auiene, che gli habitatori de monti siano de gli animali studiosi. Per il che gran copia de carni, formazzo & pelle nelle citta uicine uiene portata, & gran copia de rotondi & erti alberi ad antenne & alberi di naue accommodati. Tauole, traui & altre cose simile a gli edificij acconcie, non solamente nelle uicine parti, ma alle lontane si portano. Natura costumi & habito d'huomini per la diuersi=

ta de luoghi uedesi di piu maniere, gli habitatori nel le alpi sono di sciocca accortezza & crudelta, per il che sono piu nociui. Quegli ch'in mezzo la patria habitano, sono di natura piu humani, & de costumi piu facili, & d'una tale bellezza di uiuere ciuile, & quasi a studio oltre il douere ornata, le genti da mare sono uigorose & per sua natura ad ogni grand'opera presti, ma di leggerezza non uoti; I capelli a maschi & a femine rossigni, il colore candido, la statura mediocre, il lenguaggio uario, quello de cittadini prudente & accorto, & al Venetiano simile, quello de contadini è quasi barbaro, come quelli, che d'ogni straniero linguaggio parlano, si uniscono uolontieri a spettacoli & a balli. Esso aria tra monti & luoghi da mare è molto sano in questi (come è solito) alquanto piu grieue, in quelli per la uicinita delle alpi freddissimo.

Finisse il libro primo.

DELLA FINE DEL SECONDO *dell'Antichita d'Aquileia.*

Aquileia.

Volendo Romani edificare Aquileia fecero consiglio, se si mandasse Latina colonia ò Romana. Conclusero finalmente secondo Liuio di mandarla latina come, che dica Strabone, che Romana fu mandata. Ilche moue dubitatione, se non forsi il nome della co=

lonia secondo la ragione del latio s'intenda. Pur come scriue Liuio 3000. pedoni nel terreno de Galli mandati furono, & intendesi quello, onde Galli da M. Claudio Marcello Cons. poco innanzi erano stati cacciati 50. iugeri a cadauno pedone dati furono, a Centurioni 100. Io giudico, che la colonia Aquileia dall'Aquila uenisse nomata, la quale Romani nell'insegne portauano, come afferma Lucano, le bandiere sono due Aquile. Et chi portauano le Romane bandiere Aquiliferi si chiamauano. Et le publiche bandiere della citta sino a questo di hanno l'Aquila di color d'oro, ouero forse, che dal luogo copioso d'acque, oue ella è posta, Aquileia fo detta, percio che uuole Festo Pompeo, che Aquila & il colore Aquilo dall'acqua sia detto. Condussero la colonia P. Scipione Nasica C. Flaminio, & L. Manlio Acidino, tre huomini a quest'effetto creati.

MARC'ANTONIO SABELLICO
del Sito di Vinegia citta, Libro primo.

Quantunque uolte pensando meco riguardo de genti diuerse la conditione, & di quelle massimamente, che per alcun tempo hanno hauuto imperio. Quello innanzi ad ogni cosa ho per certo, quei popoli, che hoggi sono & per adietro furono per chiaro nome & ricchezza piu, che gli altri hauer uagliuto, a i quali sia auenuto hauer citta, & al ripossо

della pace, & all'uso della guerra sommamẽte accon cie. Poteua io con essempio di piu citta ciò dimostra= re se l'antico oracolo d'Apollıne non fusse manife= sto, ilquale chiamo gli edificatori di Caldone ciechi, percio che con poco giudicio la citta edificarono. Emmi piaciuto narrare un tal oracolo Delfico, affine che le noue mura in acconcio luogo si edificassero. Furono a questo proposito nobilissimi scrittori, che hanno ardito affermare, che non harebbono Roma= ni cosi ageuolmente un tanto imperio acquistato, se da suoi maggiori la citta in altro luogo fusse stata edi ficata, quantunque puo apparere il medesimo non piu de Romani, i quali nelle armi innanzi a tutte le genti furono chiari, quanto d'Africani, Atheniesi & altri, che per adietro in mare & in terra signo= riggiarono. Ma gli altri lasciando parlero de questi, non debbe a cadauno, mouere gran dubio, se per ga gliardia del popolo, ouero per sorte, ouero piu tosto per il fortissimo sito della Citta sia auenuto, che Cartaginesi datte al popolo Romano le arme, datti i figliuoli, senza soccorso alcuno, senza aiuto la terza guerra Africana tanto tempo prolongorono? Cre= deremo noi, che gli antichi poeti cosi in uano & inettamente habbiano cianciato, che non uedessero alcuna cosa quando diceuano, che Palade & Nettu= no per Atene manifestamente combatteuano? Chi non uede, che uolsero quegli huomini sauij afferma= re niuna cosa piu commoda, piu sana, piu felice, al=

le citta poter auenire, che se da principio fossero edificate in luogo, per il quale, come per stabile & perpetuo tempio, i Dei anchora non rifutassero di contendere, il che essendo cosi, & apparendo a tutti, che percio molti popoli per fama & ricchezza fossero chiari. Il stupendo & mirabile sito della Venetiana citta, non solamente questa sommita di stato oue ella è uenuta, a que primi edificatori da principio poteua promettere, ma a descendenti etiandio stabile, perpetuo & dureuole imperio. Adunque affine, che cosa intanto memoreuole, & per la cui cognitione alle fiate noui principi dall'ultime terre qua sono uenuti, a tutti fusse manifesta, ho disposto brieuemente scriuerne, confidandomi, che questo auenisse, che quando il sito del luogo non solito, i noteuoli edificij, il ricco ornamento, & finalmente le uecchie & noue cose haro dichiarato, quelli, che Vinegia per alcun tempo uederanno, & forse leggeranno i miei scritti, con una bocca debbano affermare, che io non solamente habbia descritto di questa citta il sito, ma come in una tauola, la uera imagine di lei hauere espresso. Ma quegli a i quali non è auenuto uedere una tanta citta, confessino anchora essi questa sola citta innanzi alle altre, che sono hoggi, sommamente degna da essere ueduta, & ueramente di tale maniera, alla quale ne per la nouita del sito, ne per il magnifico apparato, alcun'altra in tutto'l mondo si possi agguagliare. Ma perche assai uaga-

to habbiamo, hoggimai daremo principio.

Narratione.

Viene bagnata essa citta non come molte altre da alcuna parte con le onde del mare. Ma essa tutta in mezzo le acque è posta, nella quale oltre gli edificij non facilmente cosa alcuna ui trouerai, che non sia mare, perche piu acconciamente per naue, che per terra ui si ua, come che ne questo sarebbe concesso, se con ponti non si congiongessero i riui, co quali non solamente le isole ma quasi tutte le case disgionte sono. Quello anchora piu di marauiglia dona, quando, che le acque ogni sei hore sono mosse, & mutasi l'aspetto del luogo, che oue pur dianzi per alte onde si nauicaua, poco appresso n'appaia il terreno, & in un momento tutto ciò che in ogni luogo era scoperto, ueggasi da subita acqua coprire. La qual perpetua uariatione del mouimento del mare non consente, ch'in tanta copia di fango cosa alcuna nociua possa crescere. Quanto ui sia poi l'aria temperata per cio massimamente si puo intendere, che ad ugual conditione, piu numero de uecchi in questa sola, che nelle altre terre & citta d'Italia si trouano, & quelli di corpo piu sodo, & meno da infermita offeso, & il uento ostro all'Italia poco sano a questa citta non da gran noia, come quello ch'in tanta ampiezza di mare quanta egli da Libia ad Adria ha a uol-

Temperato aere in vinegia.

tare, rotto, meno uiolente u'arriua, ouero certa-mente, che quanto piu agli Alpini freddi s'auicina, tanto meno per simile incontro si fa trepido, onde fassi, che eccetto le grandissime unde non senza mo-uimento del mare al lito spinte dal uento, la citta nient'altro di noia sostenga. Ma perche non uenim-mo a scriuere queste cose, al mio ordine ritorno. Se alcuno in alto luogo come da una uedetta harra con-siderata la citta, pareragli l'aspetto di quella piu to-sto rotondo, che d'altra figura, aggiugnendo alla citta la giudaica isola, la quale a forma di teatro piegata per due stady gli è all'incontro, & quello fassi per l'altezza d'edificij, che non lasciano uedere l'acqua, che qua o la entra, a chi da lontano guar-da. Non uoglio però affermare, che sia ella al tutto rotonda in guisa ch'alcuna inequalita in luogo al-cuno non ui si uegga, quando, che ueramente & al la chiesa Oliuolense, che guarda uerso oriente, & in capo di Canareggio tra Settentrione & il Solstitio d'occidente, & anchora alla chiesa di s. Marta, che al tramontare del sole nel uerno piegasi, come in tre cantoni piu in fuori si stendono gli edificij, ma quel li per gran spatio tra se lontani & dalle case inter-poste rimossa quasi ogni piegatura, rotonda figura piu tosto, che alcun'altra alle case danno. Oltre ciò la frequenza & somma altezza non lascia, che le acque nella citta pienamente si ueggano. Onde auie-ne, che s'alcuno di sopra d'alcuna piu alta uedetta contemplasse

L'aspetto di Vinegia.

contemplasse la citta, un'imagine della terra de torri piena in mezzo l'oceano mare gli parrebbe uedere. Nauiganosi esse acque alla citta uicine non con minor copia de naui, che l'altro mare, ma da sperti de i luoghi con Lembi ò piu lizgieri naui, di onde si comprende che la citta in luogo piu sicuro è posta, che se da alto mare uenisse bagnata. Si frequentano adunque le acqui d'attorno le mura ad uso delle cose uicine & al pescare, & come che non siano grandi, tuttauia d'un lago hanno presentia, percio che essendogli opposto il lito non cosi ageuolmente come nel mare sono mosse, & oue si mouano non con tanto furore incrudeliscono: ben che io non niego che in questi luoghi anchora gli huomini da subita fortuna compresi, non sogliano alle fiate pericolare pur cio di raro auiene. Ma per tornare a dire di quelle cose, che sono nella citta, primieramente è da sapere, che la citta della quale scriuere cominciamo, con alto & ritorto riuo che a forma di Meandro gli ua per entro, in due parti è diuisa, delle quali una a mezzo giorno & all'occaso è uolta, l'altra a settentrione & oriente: l'una & l'alrra in tre regioni è diuisa (chiamansi uolgarmente sestieri) in quella di qua è Canarezio castello, & quello che Marciano dalla chiesa d'oro di s. Marco uien detto. In quella di la è Dosso duro & gli altri due da sacre chiese nomati uno de quali di s. Croce, l'altro di s. Paolo puoi chiamare. L'antico letto di Meduaco fiume, se quello è Meduaco,

Venetia in due parti diuisa.
Sei regioni.
Canareggio.
Castello.
S.Marco.
Dosso duro.
S.Croce.
S.Paolo.
Meduaco fiu. hoggi brenta

che hoggi Brenta chiamano, uoltate altroue le sue acque con fabriche, l'antica altezza delle ripe ha conseruato. Lequali hoggi dal mare uengono empiute. Quegli antichi Venetiani che la citta edificarono (come io penso) dalle alte acque piu tosto, che dalle ripe

Riuoalto.

Riuoalto da principio lo chiamarono, & hoggi anchora noteuole parte della citta indi ha preso nome. Questo da occidente entrando accostandosi alla citta primieramente la chiesa di s. Marta costezza: indi bagnando gli edificij a man manca presso alla chiesa di s. Chiara entrato nelle case, la regione della Croce da canareggio diuide, & correndo tra l'una & l'altra quasi per otto stadij, alquanto da oriente a mezzo giorno piegata tra la regione Paolina che è a destra mano & quella di s. Marco uerso occidente si uolge, & cosi per quattro stadij ne ua dritto, & prima che alla ripa di s. Samuel peruenga, da nouo ad oriente si piega & cõ dritto & piaceuole corso tra la regione di s. Marco sopradetta & Dosso duro sino alla chiesa di s. Giorgio che è all'incontro del palagio, tra la citta & le case peruiene: ma incontanente fuggendo ogni strettezza, come da legami sciolto, lasciata a sinistra mano la citta, per aperti laghi uagando, al porto della citta finalmente corre.

PRIMA REGIONE, DOSSO duro chiamata.

Ammettendo adunque di sua natura una tal diuisione questa citta da quella regione felicemente cominciaremo, laquale pigliarebbe il letto del Meduaco, che uelocemente correndo se gli auicina, se non che hauendola egli in fastidio (come dicemo) a destra mano la lascia. Chiamossi questa regione da principio Dosso duro come io penso, perche il luoco prima che si cominciasse ad habitare, il che è manifesto alquanto piu nouamente essere auenuto, era un duro scoglio, & a guisa d'un dosso stendeuasi. Slongasi questa regione da s. Marta che è uerso occidente sino al capo Salino, alla chiesa della Trinita prossimo. Il luogo uerso oriente a guisa di galea è acuto & d'ogn'altro in questa regione piu in fuori come che la Giudeca che gli è all'incontro, laquale anchora nella regione si computa alquanto piu longi contro l'onde del mare si stenda: ma quella per due stadij, come separato membro dal corpo, & innanzi a quello stessa dal corpo si scosta. Sono in questa regione isole, uenti, & chiese uentisei, ma basta hauer detto di tutta la regione insieme. E nel principio della regione s. Marta, come dal principio mostrammo, fabrica noua, da religiose uergini habitata: di qui sino alla chiesa de mendici è borgo piscatorio (percio che iui dalla citta lontani sono andati quelli, che hoggidi pescare nella citta guadagnano) tutto il tratto tra l'una & l'atra chiesa, ilquale a Ostro è uoltato & quanto gitta un'arco è piu slongato, con spessi ponti sopra

Nel primo sestiero isole. 20. Chiese. 26

Chiesa di S. Marta.

Borgo piscatorio.

il lago è congionto, i quali a ſugare le reti & a ſten=
derle ui ſono ad uſo: adentro non ui è coſa memore=
uole: nella fine del borgo paſſaſi per corto ponte alla
chieſa di s. Nicolo de medeci che è una picciola iſola.
Sono di ſopra l'entrata tre uergini chiuſe nel muro,
delle quali una al preſente per fama di ſantita (come
io odo) quaſi le coſe da auenire predicando, alle don
ne da piu conſigli. Entrando nella chieſa a ſiniſtra
mano prima che al grand'altare ſi peruenga, il ſepol
cro di Nicheto martire ui ſi uede. Vſcendo poi a de
ſtra mano dal tempio uaſſi per ponte de legno nell'i=
ſola, che è all'incontro, oue niuna coſa di memoria
degna ſi uede. Et ſtendeſi ella con le acque per drit
to quaſi fino al proſſimo Triuio, che a s. Sebaſtiano
& alla chieſa Heremitana conduce. Ma non è da ſe=
guire piu lontano con queſto. Paſſaſi a s. Rafaelo che
è all'incontro co'l ponte uicino, che del grande Opi
terzino fu antichiſſima opera, ma la chieſa non ha
gran tempo, che fu ſagrata. Niceto Antiocheno preſ
ſo al maggior altare in arca di marmo è rinchiuſo. La
fronte della Giudeca uerſo occidente a queſta chieſa
è contrapoſta. La Giudeca è borgo ò piu toſto iſola
da due ſtadij come dicemmo dalla citta ſcoſtata, la
quale un miglio slongata in mezzo piegaſi, & por=
gendo in fuori le ponte rende quaſi forma di Teatro.
Eſſendo ella adunque per longhezza alquanto alla cit
ta ſimile, ſtendeſi con quella fina che alla chieſa di s.
Giorgio ſi ferma: habitaſi quaſi tutta & ſpecialmēte

Chieſa di S.Nicolo.

Chieſa di S.Rafaelo

quella parte, che è alla citta uolta, euui nell'ultimo lato uerso occidente (percio che trattandosi della regione con la quale ella si computa, bastera una fiata parlarne) la chiesa a s. Biasio & s. Catoldo commune, opera di noteuole antichità, da bon numero de uirgini habitata. Vassi indi per dritto seguendo le acque alla chiesa di s. Eufemia, & uedesi a mezzo giorno oltra il riuo che l'isola diuide pe mezzo, la chiesa di Cosmo & Damiano, oue piu uergini i sacri ufficij frequentano. Indi la Croce con gran copia de uergini, & chiamò uergini tutte le donne, che uicino alle chiese in perpetuo sono rinchiuse, percio che non mi pare che con piu honesto nome si possino chiamar quelle, che a Dio perpetua seruitu hanno promesso, & perche quasi non maritate donne, & di quella eta, che ragioneuolmente siano credute uergini, sogliono a cotal seruizio donarsi. Indi piu uerso occidente trouasi di s. Battista la chiesa, opera come si dice antica di s. Magno & nella sommita della Giudeca la chiesa di s. Giorgio ampissima, con un canale dall'isola diuisa: nell'uno & l'altro luogo è de monachi gran numero ma a s. Giorgio piu frequente. Et mirabile amenita d'horti ui si uede nella chiesa poi è di porfido un lettissimo lastrego, & piu reliquie de santi, con egregio apparato de uestimenti. Et nell'entrata della chiesa tutta la parte uerso la citta uolta con cinque ponti si passa, tre di legno & due di pietra. Ritorno hoggimai, hauendo per alquanto

Chiesa di S. Biasio & S. Catoldo.

Chiesa di S. Eufemia.

Chiesa di S. Cosmo & Damiano.

Chiesa di S. Battista

Chiesa di S. Giorgio.

trascorso, alla cominciata descrittione della citta, & a s. Rafaelo, onde il uicino calle a s. Sebastiano per la porta di dietro conduce, nella quale tutte le cose sono noue, l'apparato di cose sagre pouero, & la religione ampia: quiui parimente alquanti, ma non come la deuotione ricerca in gran numero, a diuini uffici attendono. Il riuo che di qua & di la nauigasi costezza la chiesa, il quale con ponte di legno trapassato alla chiesa di s. Basilio da destra mano per fondamenti conduce. La chiesa è antica & per due santi Costantio Anconitano & Pietro Acotantio Venetiano famosa, & piu adentro è la chiesa d'ogni Santi cō monastero de uergini, opera noua. Di dietro un riuo da mezzo giorno se gli accosta, onde per dritto all'antichissima chiesa di Geruasio con portico, che alla uerdezzante piazza, soprasta l'altare maggiore è un uolto dorato alla greca. Nella uia che innanzi alla chiesa piegasi sino all'acque di s. Basilio per dritto gran copia de legnami ad edificare acconci separatamente si uede. A sinistra & nell'isola che è all'incontro è la casa Barbarica, alla chiesa di Geruasio uicina: la quale per questo solo, è degna di memoria che questi passati anni due ottimi principi alla citta diede. Marco Barbarico gia morto & Agostino di lui fratello, ilquale essendo principe sia sempre la Republica felicissima. Segue l'altra isola la quale con le medesime acque da mezzo giorno a settentrione si slarga ne i cui lati sono due noteuoli luoghi, ma di

Chiesa di S.Sebastiano.

Chiesa di S.Basilio.

Chiesa di ogni santi.

Chiesa di S.Geruasio.

Casa Barbarica.

quello, che nel lato uerso la citta è posto, dirassi poi, hora del monasterio Iesuati parlaremo. Iui stannosi molti i quali non sagrati, di maneggiare i sacramente non s'impacciano, il loro ufficio è fare oratione senz'altra opera. Vassi di qui per ponte di legno all'isola di s. Agnese & al campo che a Iesuati è posto innanzi. la chiesa di s. Agnese è di poca altezza, & euui presso un picciol luogo di monache. L'altare della santa è antichissimo: ma la chiesa di s. Vito che è nell'isola all'incontro, se al musco che è nel muro diamo fede è piu antica: quiui di s. Giorgio il corpo religiosamente honorasi, oue ogn'anno un giorno ordinato, il principe con bona parte de patricij per rendere al santo gratie, che da pericolosa congiuratione fu la citta liberata, fabricato per quel giorno sopra il gran canale un ponte, ne ua. Di dietro è un'isola a mezzo giorno uolta, nella quale di Monache il luogo del Spiritosanto si uede, & uicino a quel luogo è un'ampia stanza da naui, con le fornaci da matoni: addentro è di s. Vito la chiesa, essa isola è delle fornaci a sinistra. All'incontro uerso mezzo giorno sono noue stanze da sale, con pareti solamente separate, indi uassi per un ponte a capo Salino, ilqual luogo dal publico sale ha preso il nome: & stendesi come il becco d'una naue, anzi fa che tutta la regione, della quale fino ad hora parlamo, habbia di galea quasi forma, assotigliandosi dall'uno & l'altro capo come poppe, & prora, & nel mezzo slargandosi. Tutto

Monistiero di Iesuati.

Chiesa di S. Agnese con monache.

Chiesa di S. vito. Capo salino.

cio che dalla Trinita stendesi uerso occidente ha publici edificy, ma nuoui: qua le galee & ogni forastiero nauilio, & tutto cio che da mare portasi, a gabellieri si sottomette, affine che non s'ingãnino i daci, & uolgarmente Douana chiamasi, la qual fabrica, come piu altre che seguono, uerso la citta guarda, & euui d'Alemani un collegio. Nella uicina isola è di s. Gregorio la chiesa da Bartolameo Perutio uescouo pur dianzi rifatta, & percio lieta & noteuole: di qui alla Carita eccetto i priuati edificij niuna cosa è degna da esser guardata, ma noi le cose publiche scriuiamo. Quiui Alessandro Ro. pontefice si stette nascosto, onde dal principe & patricy cauato, nella pontificia dignita, come si dice, fu restituito: ueggonsi anchora piu memorie, le quali mostrano cosi essere auenuto, come si dice Miano Alessandrino uescouo, & come ne porta la fama di s. Marco discepolo, presso al maggiore altare è sepolto. Euui per adietro la picciola chiesa del magnifico Iuliano come uogliono alcuni opera, hoggi splendida & di noteuole religione, la torre molt'alta & canonici in gran numero, accostasi alla chiesa nobilissima stanza, con noteuole collegio della citta. Veggonsi quiui tauole de famosi pittori non tanto a religione, che ad ornomento d'attorno poste. Sono nella citta piu collegij di tal maniera, ma cinque innanzi a gli altri sono celebri de quali uno è questo di cui parliamo. Indi per borghi piegati & alquanti ponti uassi di s. Barnaba alla

Chiesa di S. Gregorio.

Chiesa della Carita.

Corpo di S. Miano.

Chiesa di S. Barnaba.

chiesa, che è antichissima, & ha un'ampio campo. Vassi per il portico della chiesa a ponte di pietra, onde per torte uie a s.Margarita si peruiene, opera di Mauro uescouo di mirabile antichita, come quella che ne gli anni 400. da Venetia edificata hebbe principio; euui un uolto dorato con quattro colone di porfido, ouero certamente al porfido simile slargasi uerso mezzo di un ampio cāpo, p il qual uassi a i Carmeliti, questa chiesa alla beata uergine sagra è assai ricca, & di dietro alquāto restaurata da piu religiosi si habita. dal cāpo alla chiesa uicino uassi p pōte di legno all'isola all'incontro, la quale della regione uerso occidente è l'ultima di qui p il riuo a man destra, p fondamenti quasi congionti uassi alle Amagiane colonne, che è luogo a s.Croce uicino. Passato il riuo con barca o ponte di pietra percio che all'uno & l'altro modo si puo fare, tornasi per i fondamenti indietro alla chiesa di s.Pantaleone, che mostra d'essere antica, ma tuttauia gia poco tempo consecrata. Passassi indi per ponte di pietra a s.Margarita, come, che tra se non molto si scostano queste chiese, & l'una & l'altra ha piouano. Partendosi dalla chiesa per torto calle & passato un ponte al campo de Pentolieri si peruiene, & andando di qui a sinistra mano, trouasi de frati minori la chiesa oue gia due anni al beato Roco un tempio è stato fatto, onde il collegio & loro cose sagre altroue era stato trasferito. Io odo che'l luogo herboso di dietro oue poche & basse case si ueggono,

Amagiane colone.

Chiesa di s.Pantaleone.

chiamasi dal uolgo castello, ma di ciò la cagione non so, se non forse agli habitatori si debbe dar fede, che dicono da loro maggiori hauer udito, che ne uicini orti, oue hoggi de tintori & conciatori de uesti le tende si ueggono, per adietro esser stato luogo fortissimo, della qual opera anchor hoggi alcuni antichi uestigi si ueggono.

SECONDA REGIONE DELLA citta, Paulina chiamata.

Segue la prossima regione, la quale dicemmo dalla chiesa di s. Paolo quasi nel mezzo posta uenir detta, questa con quella di s. Croce al canal grande peruiene, onde si fa, che s'alquanto piu fusse nella fine accuta, harebbe ella di Piramide forma. Sonui Isole 13. & altre tante chiese, tra le quali. Otto hanno piouano. Et acciò che dal cominciato ordine non si partiamo, indi a scriuere la regione piglierassi principio, oue quella di cui è sopradetto hebbe fine. Sara adunque di questa il fondamento la linea da quei tre riui, che sono oltre la chiesa di. s. Giouanni Euangelista dietro la chiesa de minori per il campo, oue dicesi, che fu Castel forte, & innanzi la chiesa di s. Tomaso sino in canal grande condotta. Et la chiesa della quale parliamo quasi al canale è uicina, & ha di dietro il tragheto da quella nomato. Dal campo, che gli è innanzi uassi per torti calli alla nobilissima

Isole. 13.
Chiese. 13

chiesa di s.Maria, oue i frati minori in gran numero a diuini ufficij attendono, & chiamasi uolgarmente per i grandi edificij, la casa granda; Quiui il sangue di Christo sommo Re uedesi. Qui la sua imagine gia tre anni per miracoli è illustrata, & una capella di nobilissima opera nella cui fronte in piu alto luogo di Paolo Sabello la statua a cauallo si uede. Costui nella guerra Padouana da ottimo capitano portossi, presso al maggior altare sono monumenti de principi, Quello di Francesco Foscaro di marmo & oro noteuole, Quello di Nicolo Trono per materia & opera, come cosa piu noua, cosi da uedere piu mirabile. Soprasta nella parte all'incontro del tempio un'altro mirabile di Giacobo Marcello, il quale della Venetiana armata. Imp. battẽdo Calipoli fu ucciso, il quale per grandezza a quelli è inferiore, ma per opera & materia non molto dissimile. Vedesi all'incontro di Lodouico Foscarino huomo sauissimo il sepolcro la cui grandezza in tanto meno si stende, tanto è di quello la fronte piu mirabile. Vassi da questa chiesa a s. Nicolo, oue è la medesima religione, ma con diuersa chiesa. Vassi per ponte di pietra antichissimo alla chiesa di s.Stino. Quiui fuori, che la uecchiezza della chiesa, niente si uede di marauiglia degno. Euui innanzi un campo harenoso, per il quale andando a sinistra mano per breue calle alla chiesa di s.Giouanni Euangelista s'arriua. La cui entrata in modo di marmo è ornata, che essendo le al-

Chiesa di s.Maria. uolgarmente la grã casa.

Chiesa di s.Steno.

Chiesa di s.Giouanni Euãgelista.

tre cose adentro meno ornate, tuttauia nella fronte mostra splendore. Seruasi quiui delle croce di Christo il legno di piu miracoli ornato, questo è de maggiori collegi della citta uno, & un'hospitale all'incontro. Vassi di qui per corta uia a due ponti, i quali a i tre riui, onde tiramo la linea, soprastanno, & sono della regione la fine. Indi per il campo di s. Stino per dritto & ampio calle uassi a ponte di legno, oltre il quale di subito la chiesa di s. Agostino si troua, & essa molto uecchia & con la torre inchinata. Indi primieramente per uia piu ampia passassi il ponte, che non è lontano, & per stretta calle uassi per corta uia a s. Vbaldo, anchor essa non meno dell'altre uecchia, il riuo gli passa uicino. Et tornando a dietro al ponte per due dritti calli, & oltre un ponte di pietra, & con picciola piegatura, al capo d'uno altro nel campo di s. Pauolo si peruiene, luogo per il mercato noteuole, oue di s. Paolo l'antica chiesa con un portico anche da mezzo giorno quasi oscuro, è posta. Et se passerai un ponte due uie trouerai questa à frati minori, quella a s. Tomaso, l'uno & l'altra per due ponti conduce. Dal campo di s. Paolo per tre ponti uerso Riuoalto uassi a s. Apollinare, luogo antico con uolto dorato & di quadrate pietre lastregato, & un'alta torre, oltre la quale due uie qua & la piegate nel borgo Carampano conducono, onde poco fa ne fu leuato il publico luogo de meretrici, a sinistra d'Appollinare per stretto calle uassi a s. Siluestro, per

Legno della croce.

Chiesa di s. Agostino.

Chiesa di s. Vbaldo

Come il uolto dimostra.

Chiesa di s. Paolo

Chiesa di s. Appollinare.

Borgo carampano

Chiesa di s. Siluestro.

adietro del Patriarca ſedia, in faccia del traghetto è ampio & frequente luogo dal collegio di s. Roco pur dianzi edificato, & poi abbandonato, hauendo elli le loro coſe ſagre alle prime ſedie rapportate. Eſſa chieſa, partito il collegio, magnificamente uerſo l'al tar maggiore fu edificata. Tutte le acque ſino alla ripa di Caſſiano di qua & di la in tutto Riuoalto pie gato con naui de mercatanti ſono coperte. Et trouaſi primieramente oltre il riuo (accioche andiamo per tutto) della farina il fondaco, & è coſa incredibile quanta copia di farina da uendere tutto hora ui ſia, & quanto ſia libero a mercatanti l'eſſercitarſi, oue quaſi per un trarre di pietra, d'Italiana & ſtranie- ra farina di qua & di la le boteghe ſono aperte, & gli huomini, che la peſano, & che la portano ſono preſti dal fondaco al ponte innanzi a tutti della citta ampiſſimo, le piu alte caſe da magiſtrati ſono occupa- te. Sono quiui due grandiſſimi daci, della citta quaſi uicini, uno del uino de tutto'l paeſe, l'altro di mer- catantie, che Douana chiamano. Sono abbaſſo piu boteghe d'oglio, con la publica pregione uicina. Han- no i borghi di dietro magazeni di ſtraniere mercatan tie pieniſſimi, di onde nel fuogo, che di notte in que- ſti luoghi s'acceſe, mi ricordo tanta copia di ſpicia- rie in quel timore della notte eſſer ſtate cauate, che gli huomini meno eſperti giudicaſſero, che non ſo- lamente all'Italia, ma a tutta Europa per anni 10. doueſſe baſtare. Piacemi quiui narrare un eſſempio

Fondaco da farina.

Pōte am- piſſimo.

d'un largo spendere d'huomo priuato, che dicesi quella notte esser auenuto. Essendo gia cresciuto il fuogo in modo, che tutta l'isola n'era in pericolo, dicono ch'un priuato cittadino, la cui casa anchora non ardeua, con una gran borsa d'oro piena esser ue nuto nella uia, & iui promesso ampio dono, quasi tutto'l popolo a difendere le sue case dal uicino fuo= go condusse. Et dicesi, che non u'entro alcuno, il quale primieramente un ducato al meno non pigliasse in dono, per il che fatti animosi gagliardamente al pericolo s'opposero, & percio auenne, che non so= lamente quella casa, ma (come si crede) nobilissima parte della citta da quella rouina fu saluata. Fanno adunque inettamente quegli, che l'oro, come noci= ua cosa tutt'hora biasimano, quando, che manifesta= mente si uede, che l'oro alle fiate contro'l fuogo è di piu efficacia, che l'acqua contrario elemento. Ma questa opera per sua natura, quello, per auaritia.

Loro nel fuogo piu che l'acqua uale.

Oltre la prigione di dietro è un campo oue filati di seta d'argento & d'oro dagli artefici a farne pàni si preparano. Alla destra del publico magistrato sono quegli, che uendono il sale, all'incontro è di phi= losophia il studio, a cui Antonio Cornelio del Bra= gadino auditore, huomo per costumi & eccellente dottrina tra gli antichi philosophi meritamente anno uerato è soprapposto. Ma uassi di qui al luogo onde hora si partimmo & prima che si peruenga al pon= te, u'è un portico, oue ferro & altre mercatantie

di passo in passo si uendono. Sono iui piu magistrati della citta, de i quali in un'altra opera ampiamente dirassi. Tutta la ripa da essa maniera di mercatantie chiamasi Ferraria. Stassi indi il ponte, si come de tutti, che sono nella citta è grandissimo, cosi non è quasi mai hora alcuna del giorno, nella quale per la moltitudine, che di qua & di la passa, non sia stretto il passare. S'inalzano all'incontro publiche stanze, & esse da magistrati occupate. Risponde all'incontro a destra mano un portico alle acque uicino, con noui edificij per materia & opera noteuoli di dietro accresciuto. A sinistra è di s. Giacobo l'antichissima chiesa da antichi Venetiani della citta edificatori, per che la citta (come si dice) fu conseruata dal fuogo, edificata per publico uoto. Stendesi innanzi a quella un nobilissimo campo nel quale tutte le bisogne della citta anzi del mondo si trattano. Concorre a questo luogo mattina & sera per sue facende quasi tutta la citta, ma essendo il luogo d'huomini d'ogni maniera pieno, questo massimamente porge gran marauiglia, ch'in tanta copia d'huomini, niuna uoce, niun strepito s'ode, non libelli, non contentioni, non ingiurie, non liti. Fassi il tutto con bassa uoce, per il che manifestamente uedesi quel detto essere uerissimo, che da molti si dice, ch'el dritto modo di mercatare di poche parole ha bisogno. Due huomini grandissima facenda tra se accordano, & quando sono conuenuti, uassi alle tauole de cambiatori, ch'in essi

Ripa dal ferro.

Pōte grādissimo.

Portico sopra le acque.

Chiesa di s. Giacobo.

Ampio cāpo oue le bisogne della citta si trattano.

portichi ui ſono in copia, & da queſti a creditori s'aſſegnano i denari. Ampiſſime ſtanze a due portichi ſopraposte, per gran parte a render ragione ſeruono, indi è un piu baſſo portico, ma che piu in longo ſtendeſi di boteghe con páno da uendere pieno, nella cui fronte è quel celebrato luogo di quattro uie, andando a ſiniſtra in mantinente la chieſa di s. Giouanni pur da quella banda trouaſi, in mezzo della qual uedeſi di Paolo Pergolano Soſiſta a ſua eta celebrato il Sepolcro, un'altra torre alla chieſa s'accoſta. Indi ſino a s. Appollinare di qua & di la odeſi per le boteghe il ſtrepito. Innanzi al triuio è borgo annullario, nel quale a deſtra & a ſiniſtra boteghe d'annella ſi ueggono. Indi è il publico luogo de meretrici oue è di s. Matteo l'antica chieſa. In capo della calle è borgo argentario, ſi come l'altro di cui dicemmo frequente. Ma percio non ci è piacciuto chiamarli per un ſolo nome artificio o argentario, che ben che colane & altre piu coſe d'oro & d'argento ui ſi facciano, tuttauia piu negli anella ſi da opera, per la quale occaſione alle fiate tanta copia di gēme nelle mani degli arteſici uedeſi & nelle tauole poſte, che huomini a uedere tal coſe non ſoliti ſommamente ſi marauigliano, & credano a pena, che una citta quantunque ampiſſima tanta copia d'arteſici poteſſe nodrire. Ma in niuna coſa piu ſe ha compiaciuto la citta di maniera, che una donna alle fiate porti in una mano due patrimonij, ma dell'habito de cittadini diraſſi

Boteghe de pani

Chieſa di s. Giouanni.

Sepolcro di Paolo uinitiano Soſiſta.

Chieſa di s. Matteo.

raſſi

rassi poi. A destra mano del quadrilio uassi alla piazza delle herbe, che a quella di Riuoalto è uicina, di qui per borgo salario in pescaria & l'un & l'altro luogo alla ripa è uicino. Vassi di pescaria innanzi la becaria a un ponte di pietra, che è oue le legna si uendono prossimo, & della regione il confine, la quale non piu oltra si stende. Di dietro a s. Vbaldo eccetto le botteghe dal pane alla becararia prossime, niuna cosa di memoria degna ui trouo.

LA TERZA REGIONE CHE di S. Croce nomasi.

Resta che della terza regione parliamo, la quale dalla medesima ripa dalle legne sino alla chiesa di s. chiara che è in capo della citta stendesi, & perche quella dall'antichissima chiesa di s. Croce tiene il nome, io conueneuolmente per mio auiso Cruceia l'ho chiamata. Ha questa regione isole II. & chiese altretante, Tutto cio che dal ponte ultimamente detto sino al traghetto di s. Cassano si uede a scriuere la presente regione daraci principio: quanta è quella parte che al tutto è corta, quanto è un gittare di pietra, chiamasi la ripa dalle legne oue naui da carico con legne da uendere piene ui si ueggono, di qui per due uie poco tra se lontane uassi adentro, questa alla calle de botari, quella a s. Cassano conduce. Oue è di s. Cicilia il capo, di cui per adietro era la chiesa:

Iso. 11. & altretante chiese.

Calle de botari.

Chiesa di s.Cassano capo di s. Cicilia.

& la tauola di Messenio dipintore, al quale pare che niuna cosa a dipingerla mancasse, fuori che l'anima, la quale non pote egli dargli. Accostasi alla chiesa un'alta torre: & indi per due ponti & piegati calli uassi alla Madre del signore, la chiesa è antichissima & dal grande Opitergino edificata, la fabrica è in uolto: quiui è una tauola d'argento, la torre molto inchinata, & un campo uerso occidente: Vassi di qui a s. Eustachio che fu prima di s. Caterina la chiesa. Qui del santo, della moglie & de figliuoli i capi si seruano: indi un herboso campo uerso la ripa stendesi, di oue in Canareggio è il tragheto, & indi non molto si scostano publici granari pur dianzi fabricati. Partendosi da s. Eustachio a destra mano per stretto calle entrando, uassi per ponte di legno a uerdeggiante campo, che a sinistra trouasi, lo chiamarono gli antichi da i paludi Luprio. Trouasi di s.Giacobo la uecchia chiesa con una torre. Nella parte destra del campo uassi per ponte di legno alle case Atestense iui poste: ma per stretti calli, & a guisa di bissa piegati alla chiesa di s. Giouanni decollato, che è antica & pure in Luprio edificata, & quello che appena in alcun'altra isola trouerai & questa & quella di s. Giacobo che dicemmo essere uicina ha pio uano, quiui come in piu altri luoghi la torre è inchinata: onde si uede, che gli antichi Venetiani in fondare le grandi fabriche quella diligenza non usarono che hoggi si uede, quando che un tal uicio nelle nor-

Chiesa de la beata Vergine

Chiesa di s.Eustachio.

Publici granari.

Luprio

Chiesa di s.Giacobo.

Chiesa di s. Giouanni decollato.

ue fabriche di raro si troua, & in quelle degli antichi piu souente. All'incontro è un riuo, nel quale gli altri di tutta la regione, che da Aquilone a mezzo giorno corrono si scaricano, quelli che seguono da settentrione & mezzo di nella regione entrano. Vassi di qui per due fonti nel campo nebulonio, oltre il quale l'antica chiesa di s. Simeone incontanente si troua. Indi a sinistra per longhissimi fondamenti a tre riui s'arriua, oue la regione alla chiesa di s. Giouanni Euangelista terminammo, iui niuna cosa degna di memoria si uede. A destra mano per calle piu longo alla chiesa di s. Simione & Iuda si peruiene, che è picciola & di noteuole uecchiezza, a cui la chiesa di s. Lucia è quasi all'incontro & alcuni alla presente regione l'annouerano, per questa razione credo, che il gran canale in quella parte non sempre si passaua. Ma hoggi che l'un & l'altro luogo con l'ampio canale è diuiso, di quella nella sua regione parleremo dal campo a due santi commune fino alla chiesa di s. Croce è corta uia, & passasi un ponte: da questo tempio la regione si noma, oue è ella strettissima, & quiui è de uergini un monastero. Terminasi dopoi in due cantoni, in questo è di s. Chiara il munistero, oue uno de quelli chiodi, co i quali Christo Re uenne crocifisso uedesi, quella è isola & con piu longo ponte alla regione s'annouera, nell'altro cantone all'incontro è di s. Andrea la chiesa, oue parimente si stāno piu uergini, tra l'un & l'altro luogo

Campo nebulonio.

Chiesa di s. Simeōe

Chiesa di s. Simeōe & Iuda.

Chiesa di s. Chiara.

Vn chiodo di Christo.

Chiesa di s. Andrea.

uaſſi per arzeri all'acqua uicini : piu adentro ſono lieti horti, & queſto della terza regione baſti.

MARC'ANTONIO SABELLICO
del ſito di Venetia il ſecondo libro.
Canareggio regione.

Delle tre regioni della citta che a mezzo giorno & ad occidente ſono uolte nel primo uolume abbondeuolmente dicemmo. Hora delle altre che a Settentrione & ad oriente guardano per ordine dirasſi. Canaregio di tutte prima mi ſi para innanzi, la quale a s.Croce per gran parte è all'incontro, & quaſi ugualmente con quella uerſo occidente ne i Laghi ſi ſtende, le ſue iſole ſono da uenti il cui numero non ho determinatamente poſto, percio che le acque per la regione alle fiate in modo ſi ſtringono, che le caſe anchora hauendo l'acqua d'attorno appaiono iſole, onde auiene che io dubiti ſe piu iſole ò meno di quello, che è in uero a cadauna regione habbia dato. Le chieſe non ſono di minor numero che le uere iſole, quando che per lo piu cadauna ha la ſua. Nella parte adunque adentro alla chieſa del corpo di Chriſto uicina è di monache un moniſtero, la chieſa ſino ad hora moſtraſi noua, uedeſi all'incontro la chieſa di s. Croce & in modo proſſima che poco gli manca che gli edificij non ſi toccano. Alla chieſa di s.Lucia è di ſagre uirgini un coro; in eſſa chieſa è della ſanta il corpo

Iſole 20.

Chieſa del corpo di Chriſto.

Chieſa di s.Lucia.

in arca di marmo rinchiuso, & per miracoli chiaro: Questi due luoghi alcuni alla regione di s. Croce annouerano, noi per la cagione sopradetta a Canareggio gli doniamo. Vassi indi per dretti arzeri alla calle, che nel campo di s. Hieremia conduce, la cui chiesa non tanto ampia quanto antica uedesi, la quale da quella parte ristringe l'herboso campo: euui la torre sino alla cima quadrata, & il riuo a destra mano, dal quale tutta la prouincia ha il nome: pensano alcuni che quel nome habbia hauuto origine, percio che nella fine della regione, oue per adietro le naui si fabricauano, fussi di canne della palude ad uso della fabrica di passo in passo si stendeuano con ordine, & perche gli antichi, il che sino hora molti dicono affermauano una cosa regalmente esser stata posta, la quale con ordine si disponesse, & da questo stimano esser uenuto il nome, che Canareggio, cauatone una lettera, sia detto, quasi Canna reggia: ma essendo commune oppenione, il che essa cosa lo fa manifesto, esso canale per opera de huomini & molti altri non per natura esser fatto, non pare sconueneuole dire, che da essa fissura deriuato sia il nome, percio che rigomi significa rompo & chiamansi Rogie le aperture di fiumi, & anchora è manifesto, che una citta di gran nome nell'ultime parti d'Italia cosi chiamasi, che quel canale, che gli antichi Regio chiamauano, cioè Sfesso, i descendenti corrotto il nome, Canareggio l'hanno detto. Quegli poi che uogliono che

Chiesa di s.Hieremia.

Rogie le aperture de fiumi.

quel luogo da un Re sia chiamato, non sanno che si dicano, oue adunque da s. Hieremia sino al ponte di Venere uicino, il quale al riuo di cui parliamo è sopposto, i fondamenti da sinistra a s. Iobe conducono: quiui è di s. Luca la chiesa, opera antica ma a spese di Mauro principe reedificata & esso quiui è sepolto, uedesi nella chiesa di Giouanni Bellino una tauola noteuole, che egli da principio dell'arte sua ci diede a uedere: frequentano i diuini uffici di s. Francesco i religiosi nella fine dell'isola, onde in marghera si traghetta, un picciol luogo da naui all'isola secondana all'incontro a cui Maureno portico ad uso de poueri dal medesimo principe fabricato s'accosta & è da piu stanze circondato adentro è Leuceria, & negli horti sono da tendere i panni la Fabrica. Passassi alla uicina chiesa per barca, ouero al ponte di legno di s. Hieremia è dibisogno tornare: oltre il quale a sinistra mano piegandosi, trouasi alla destra la Cecca uecchia, che chiamasi da Venetiani Gheto, il quale hoggi per la piu parte è rouinato. Passassi da quella isola in un campo d'edificij atorniato, & questo d'ogni banda come isola uiene bagnato, & chiamasi Gheto nuouo. Oltre un picciol riuo è di s. Girolamo la chiesa, nella quale di s. Sferitico martire, è l'altare & de uergini un munistero, indi sino alle lacune niente ui è di memoria degno. Vedesi nell'altra ripa borgo de tentori dalle lacune sino al ponte dall'aceto con ampij fondamenti slargato. Di qui per stretto

Chiesa di s. Iobe.

Gheto uechio.

Gheto nuouo

Chiesa di s. Girolamo.

calle all'isola della misericordia uassi, la quale come io credo dalla chiesa, che nella piu alta parte e posta, a preso il nome: caminasi per l'altro non piu largo alla chiesa di s. Aloisio, il cui munistero con la picciola chiesa dalle acque è bagnato. E nel medesimo tratto di s. Maria dall'orto la chiesa, che prima di s. Christoforo chiamossi, luogo noteuole & di somma religione. Vassi di qui nell'isola che è all'incontro, oue è de poueri l'hospitale Basseio. All'incontro è della Misericordia la chiesa, con gran numero de cherici, & un collegio della citta famoso, opera della maura famiglia a cui spese tutti i diuini ufficij si fanno. Tutti i riui che ad occidente & oriente tra le case entrano, co'l medesimo tratto le isole diuidono ma uno tra gli altri alla chiesa uicino che da Borea entra, pigliando gli altri per ordine in Riuoalto descende. Le cose che sono adentro primieramente diremo innanzi, che nell'isola opposta si passi. Da fondamenti della Misericordia, in parte de i quali borgo de tentori mettemo, per corta & piegata uia al ponte di s. Marciliano s'arriua, è all'incontro di quello la chiesa, & della beata uergine una mirabile imagine da Arimino, come è fama, per miracolo portata. Euui oltre cio di spartana pietra ouero simile a quella una capella: nel medesimo tratto piu uerso occidente è della beata Vergine un noteuole tempio, con gran numero de serui, che cosi quei religiosi si nomano. Nell'altare maggiore è di Maria Cleofe il capo.

Chiesa de la misericordia.

Chiesa di s. Maria dall'horto.

Chiesa di S. Marciliano.

Chiesa de i Serui.

Indi per ponte di pietra & piegati calli uerso occidente piu tosto che a mezzo giorno a due ponti si peruenne, sino che per tre riui si nauica, per le acque sinistre a Riuoalto, per quelle a destra mano alla chiesa de Serui, & per dritto a Margbera. A sinistra del riuo è di s. Leonardo il portico & la chiesa antichissima, indi uassi d'Hermacora alla chiesa con alta torre. Ricercando io per la citta mi auenne di uedere la destra mano di s. Giouanni Battista, quella di co che Christo figliuolo de Dio & esso Dio battizzo nel Giordane, & per benignita del Piouano mi fu concesso non solamente uederla fuori del tabernacolo ma etiandio, il che ad ogn'uno sarebbe stato gratissimo, basciarla. Questa reliquia nella publica pompa sotto l'ombrella portasi d'attorno: sono adentro piu colonne di Tasia pietra, & olrre cio nient'altro di memoria degno. Di qui per calli torti & per riuo che atterrato chiamano a s. Madalena si peruiene, onde partendosi oltre un ponte di legno il picciol campo & la chiesa di s, Fosca fassi all'incontro, uecchia ueramente, ma che per altra cosa non c'inuita a guardarla. Lasciata dopo le spale questa chiesa, & passato di legno un ponte, la chiesa di s. Felice si uede, le cui porte quasi dal riuo sono bagnate, il quale da settentrione come dicemmo, entrando innanzi alla Misericordia in Riuoalto descende: il ponte, che nell'isola all'incontro conduce, di Pietro Micchiele è opera: onde partendosi a sinistra uerso s. Caterina cami=

Chiesa di S. Leonardo.
Chiesa de S. Hermacora.
La destra di S. Giouanni Battista.
Riuo aterrato.
Chiesa de la Madalena.
Chiesa di S. Fosca.
Chiesa di S. Felice.
Chiesa di s. Catarina.

nasi, alla quale longhi & stretti calli con due ponti di legno ci menano & stassi quella con gran numero de uergini, in fine dell'isola uerso Aquilone, onde a destra del riuo uassi a Crucigeri, che nel margine dell'isola i diuini ufficij frequentano. Portano quelli per antica institutione la croce, onde anchora hanno preso il nome. Creto di Pietro discepolo fu della religione inuentore: ma Ciriaco di Hierusalème uescouo il quale con Helena di Costantino madre la Croce di Christo diligentemente cercata ritrouo, di portare la Croce gli impose. Hanno elli di s. Barbara il corpo, & di s. Christoforo la coscia. Nella fronte è una casa antichissima a piu uso de poueri edificata, il loro monistero uago & lieto pur dianzi procurando Aloisio Dardano è stato edificato, come che di questo luogo la faccia sia antica. Tornandosi adietro a s. Feliciano trapassato un ponte a sinistra mano santa Sofia ritrouasi. Innanzi alla qual chiesa ampio & celebre cāpo si uede, onde alla pescaria si traghetta, indi p calle piu stretta alla chiesa de gli Apostoli del grāde Opitergino opera, è corta uia, accostauisi una antitorre. Tornasi di dietro alla chiesa per due stretti calli, passando per cadauno i suoi ponti a i Crucigeri. Euui oltre cio un campo con ponte di legno, il quale per torti calli a s. Chrisostomo conduce, la quale non pochi uestigi d'antichita dimostra. Indi per stretto calle uassi a ponte di pietra, ch'in capo di calle dalla biscia è posto & è della regione termine. Tornan=

Crucigeri & loro origine.

Chiesa di S. Sofia.

Chiesa de S. Aposto li.

Chiesa di s.Chrisostomo. Chiesa di s.Canciano. Chiesa di s.Maria noua.

do da questa chiesa per due ponti quasi per dritta uia a s.Canciano & a s.Maria nuoua uicine chiese si ritorna, & l'una & l'altra è di noteuole uecchiezza. Il riuo che s.Maria noua da quella de Miracoli con ponte diuide, della regione di Canareggio & di Castello è il confine.

OLIVOLENSE REGIONE CHE Castello chiamasi.

La regione oliuolense, che dopoi castello chiamossi, a due regioni s'auicina, & alquanto uerso oriente acuta, & forse molto piu di tutte, eccetto, che Dosso duro, manderebbe fuori la ponta, se picciola chiesa co'l munistero delle Vergini, che è all'incontro al lago non soprastesse, quantunque la linea n'appare poco dritta, da confini delle lacune tra s. Canciano & la chiesa de Miracoli, indi tra le chiese di s. Marina, di s. Saluatore, & s. Giuliano, & la chiesa d'oro fino al canal grande, quella, che hoggi castellana chiesa uien detta, per adietro Oliuolense chiamauasi, & però conueneuolmente l'un & l'altro nome ha pigliato. Sono in quelle isole circa 20. & alquanto piu chiese, ma affine, che l'ordine di scriuere da ogni dubbio sia libero questa parimente da quella parte debbesi cominciare, oue l'altra hebbe fine. Dirannosi adunque primieramente quelle, che uerso Borea si stanno, & appresso delle altre

Isole 20. & piu chiese.

parleremo. Dalla chiesa di s. Maria noua, conduce un ponte di legno a quella dei Miracoli, luogo si come di noua, cosi di noteuole religione chiaro. Era della Beata Vergine una dipintura in stretto calle attaccata, come in piu luoghi della citta si puo uedere, la quale i passati anni con miracoli illustrata, da gran copia d'huomini comincio uenir frequentata, onde in breue tempo auenne, che in quel luogo oue era ella stata, una chiesa di marmo degli ampissimi doni uenne fabricata, opera magnifica, & eccetto la chiesa d'oro, innanzi a tutte della citta per opera & materia di maggior prezzo & bellezza. La parte di fuori dalla cima al fondo, con sasso ligustico historico & Benacense come con tauole è intonicata dinanzi con pietra Porfirite & spartana ornata, le altre materie piu belle appaiono, l'opera hoggimai è compiuta. All'incontro è de uergini un nuouo munistero non uolgarmente fabricato, l'un & l'altra opera per sollicitudine di Francesco Diedo cauallieri, & di Francesco. Zeno da fondamenti leuata, & dopoi da Marco Superantio & Tomaso Contarino procuratori piu alzata, finalmente da Leonardo Loredano & Agostino superantio quasi è stata compiuta. Era quell'imagine prima, che fusse per miracoli chiara dell'Amantia famiglia, & per memoria di tal cosa publicamente fu ordinato, che due Amantij con due patricij insieme la sagra pecunia & i doni gouernassero. Indi per dritto calle uassi a un ponte di pie-

Chiesa de s. Maria de Miracoli.

tra, il quale per stretto calle & un'altro ponte a s. Giouanni Paolo, conduce, opera ampissima, & per la tropp'altezza con la cima di calligine carica, & di smisurata grandezza, & per diuino culto reguardeuole essendoui de predicatori il monistero. Veggonsi per il cimiterio & per la chiesa sparsi de prencipi 14. sepolcri, ma quello di Pietro Mocenigo principe, delle spoglie de nimici fabricato, si come è piu nouo, cosi de tutti è nobillissimo. Slargasi innanzi alla chiesa un campo, & di pietra un ponte, il quale a maggiori & minori Biri conduce. Nel tratto circa il ponte è del collegio di s. Marco la noteuole stanza, con nobili pitture & oro sommamente ornata, la quale gia anni 4. non senza dolore di tutta la citta una notte arse, hoggi di materia di maggior prezzo, che prima, reedificata, & finalmente nella fronte da Aloisio Bardano del collegio maestro molto piu riccamente uedesi ornata. Nel medesimo campo la statua a cauallo indornata di Bartolomeo da Bergomo sopra un pilastro di marmo posta, opera degna, che sia ueduta scriuendo noi queste cose, & essendo lui morto, per publica spesa uenne fabricata. Sono dietro alla chiesa ampij portichi & cosi larghe stanze, che per cento & piu religiosi ad essercitar gli ufficij diuini ui s'alloggiano, euui oltre cio sopra gli horti una gran libraria, i quali con gran parte de gli edificij dal lago uengono bagnati. Indi per dritto a s. Giustina & andando trouasi a sinistra uno

Bartolomeo da Bergomo

Chiesa di s. Giustina.

herboso campo, oue quelli, che nelle ciurme delle naui si scriuono dalla sperienza uengono scielti. Caminasi dipoi per il borgo uicino di qua & di la di tauole da uendere pieno, & chiamasi uico barbaro, il quale piu drittamente di tauole chiamarebbesi. Dipoi per un campo & ponte di legno trouasi s. Giustina lietamente fabricata, la chiesa tuttauia è antichissima, come una delle opere del grande Opitergino, alla quale nouo monistero de Vergini s'accosta per sollecitudine di Pietro Mauro, di Bertucio Delfino, di Michele Cornelio & Lorenzo Delfino ch'el campo gli donarono, fabricato, aggionsero alla chiesa alcuna cosa Zacaria Barbaro, Marc'Antonio Moro Girolamo Contarini, Matteo & Andrea Donati fratelli, & Girolamo Zane, che hoggi lo gouernano, andando per stretto calle trouasi un herboso campo con antico traghetto a Murano, che piu non è in uso. Stendesi quella pianura, perche è nella fine dalla citta con alquanto piu di licentia a gli altri religiosi di s. Francesco, i quali in noua chiesa agli ufficij diuini danno opera, la fabrica di questo tempio non è noteuole, ma gli edificij d'attorno & quelli, che nel mare scendono sono ampissimi, & grandi portichi d'ogni intorno si spandono, sopra i quali è copiosa libraria, alla qual opera Andrea Bragadino 60. libre d'oro dono, & Girolamo Badoero 40. & questo l'un & l'altro fece uiuendo. Mostrasi ne uicini horti una picciola chiesa a s. Marco sagra, oue per anti-

Chiesa di s. Francesco della Vigna.

co ordine il principe & i padri insieme ogn'anno una fiata sogliono andare. Hauendo io quiui da un de frati ricercato, onde fusse auenuto che'l luogo uigna si chiamasse, quando, che non u'erano uiti d'attorno, rispose egli, che gli era un'isola 5. miglia scostata, la qual hoggi le uignole chiamano, & che iui il beato Bernardino alquanto tempo era stato preposto, onde poi trapportata nella citta la religione, saluossi il nome. Vedesi nell'entrata della chiesa di Lodouico Ceciliano Re il Sepolcro, in luogo d'un corpo santo da Gierusalem portato nella citta, ma conosciuto l'errore, uolsero che l'arca di lui in alto posta con pãno rosso si coprisse. Partendosi da s. Frãcesco per pregata uia innanzi l'hospitale delle Bocole, & piegati calli, uassi a s. Trinita oue è di s. Anastasio il corpo, da Valaresso de Valaressi da Costantinopoli portato. Dal campo, che è innanzi la chiesa uassi per ponte di legno a s. Celestina, oue è de uergini un munistero, il tempio è antichissimo, & euui della beata Vergine un'imagine per miracoli chiara, & di celebrato principe un sepolcro di marmo, questo luogo parimente, perche è nel confine, dalle lacune uiene bagnato. Oltre la chiesa di s. Trinita & il campo da i due pozzi, trouasi di s. Giouanni battista l'hospitale con picciola chiesa congiontaui. Trouasi poi l'arsenale publico, le cui mura a chi di lontano uengono ampiamente si mostrano, l'opera è smisurata, & cosi in longo & largo si stende, che

Chiesa di s. Trinita corpo di S. Anastaso.

Chiesa di s. Celestina.

da 20. stadij circonda, d'ogni intorno fortificato, ma adentro se uora alcuno il tutto scriuere, malageuolmente dichiarera, se Arsenale ò armamento piu tosto si debba chiamare, quando che oltre'l gran numero delle galee, che stanno ad ogni occasione preste, oltre piu altre & uarie naui. S'alcuno la copia d'artigliarie senza numero, d'archi, saette, & arme d'ogni maniera, delle quali ampissime stanze sono piene, s'alcuno l'apparecchio d'ancore, uelle, corde, remi & d'ogni cosa a nauicare opportuna hara ueduto, gli è dibisogno, che egli confessi, che niuna guerra tanto difficile, tanto longa esser possa, sia da terra o da mare, alla quale quell'arsenale abbondeuolmente non donasse le arme. Ma non potendo una tanta cosa a pieno descriuere, quando che le parole non bastarebbono, da tal impresa ritrarromi: uicino alle mura dell'arsenale entrasi nel campo di s. Martino, la chiesa è antica, alla cui sinistra in luogo alquanto piu alto è uno antico sepolcro, che fu per adietro a tre famiglie commune, ma stretto in guisa, che appena ui capeno i corpi, il qual luogo mi mosse a considerare, quanta fusse ne passati tempi nella citta la Parsimonia, nella quale piu famiglie di sepolcro di cinque piedi & un terzo fussero contente, adentro nella chiesa è una pietra con due arpie intagliate, & è l'artificio piu che la materia nobile, onde hoggi statuarij & dipintori, di fingere quel mostro pigliano essempio. A destra della chiesa uassi dell'arse-

Arsenale stupendo

Chiesa di s.Martino.

nale alla porta, a tempi del Maripietro Principe di marmo edificata. Passasi per alto ponte al riuo sopra posto, per il quale le galee indi si cauano, di qui oltre l'arsenale uassi nel sagittario, dal qual luogo il campo Petranaido all'hospital a due Apostoli sagro conduce, luogo inuero cosi antico, come di s. Daniele è il monistero, il quale a sinistra mano trouasi, che quasi rouina minaccia, & è per uecchiezza debbole con uolti sustentato. Nell'entrata sono di grandissima bestia marina le ossa. Quiui due uergini quel luogo ci apersero, oue di s. Giouanni martire seruasi il corpo quasi intiero, & come da loro hebbi, da Costantinopoli portato, uengono sino a questo luogo dell'arsenale le mura. Sono nell'isola all'incontro quelle monache, le quali per nome spetiale uergini chiamansi, nella chiesa (fuori che la uecchiezza) niuna cosa u'è degna di marauiglia, arse poco fu il monistero, & in meno di due anni magnificamente è stato fabricato. Di qui per longhissimo ponte nell'isola oliuense passasi, oue è hoggi del Patriarcha la sedia & di s. Pietro il tempio del grande Opitergino opera per antichita nobile, ma per apparecchio molto piu cara. Cuopre l'altare maggiore un uolto d'oro, il lastreggo di uarie pietre coperto, le colonne & grandi & di forastiera pietra, il campo herboso al riuo peruiene, & la torre di candida pietra pochi anni innanzi alla sommita è condotta. L'isola uerso oriente di tutte ultima, hoggi quinta ualle da alcuni

Chiesa di s. Daniele

Chiesa de le vergini.

Sedia del patriarca

Chiesa di S. Pietro.

uien

uien detta & come è manifesto da gli uliui in quella piantati prima chiamossi. Oltre il longhissimo ponte di cui poco fa dicemmo, per il calle a sinistra mano, & per un'altro ponte di legno, uassi a s. Anna, che è nell'isola piu uerso Ostro uoltata, & è quiui di sagre uergini un bon numero. Partendosi di questo luogo per dritti arzeri a s. Dominico si peruiene, oue è de predicatori ampio monistero, onde per dritta uia a sinistra a s. Antonio s'arriua, & per i campi passato di legno un ponte uassi al medesimo luogo. E nella chiesa una imagine della beata uergine per miracoli Chiara, & presso all'altar maggiore di Vittore Pisano della Vinitiata armata nella guerra Genouese Imperatore di marmo pario il sepolcro, accostasi alla noteuole chiesa un nouo hospitale, pochi anni innanzi degnamente fabricato tra nuoui edificij della citta di somma ammiratione, piu oltre è di legno picciola chiesa a tempo fabricata. Tornandosi poi adietro uedesi l'arsenale con quella publica rocca ueramante piu tosto che naue, la quale sino ad hora sta sopra i traui eleuata: indi per la calle di s. Dominico a quella stanza, innanzi ad ogn'altra della citta piissima s'arriua, oue delle fanciulle gittate & esposte un certo numero si conserua, le quali da primi anni in ottime eta uengono ammaestrate, ma ne costumi primieramente con tal diligenza uengono tenute, che non sia concesso non solamente di parlare con huomo, ma ne ancho di uederne, oue poi sono per eta

Chiesa di S. Anna.

Chiesa di s. Dominico.

Chiesa di S. Antonio.

crescciute, & gia da marito a publiche spese si maritano. Soprasta all'incontro alle acque nell'altra ripa Atrio Ducario, pur dianzi a pio uso fabricato. Vassi de li a un basso ponte, che alle acque dalla parte di sopra dell'arsenale soprasta. All'incontro verso mezzo giorno l'isola di s. Antonio ha fine. Sono circa il ponte publiche stanze da legne ad uso della citta appareechiate: il rimanente sino al ponte della regione termine, che dalla paglia uien detto, con cinque ponti si passa, de i quali per ordine parleremo, passato il primo ponte trouasi di s. Biasio la picciola chiesa, dinanzi alla quale è un campo: & poco fa che greci di picciol numero a loro diuini ufficij ui danno opera: accostansi alla ripa de naui da carico un gran numero, & u'habitano in ogni luogo marinari. D'attorno il ponte che prima trouasi, di qua & di la sono i publici granari & i publici forni, oue per le naui gran copia di pane si cuoce: indi è la casa de Dio & un ponte di legno, onde alla Celestina chiesa adentro si nauica. Andando per la fondamenta fassi da destra mano all'incontro il s. Sepolcro con monistero de uergini, indi è il ponte di pietra, dalla Pieta, che è prossima, cosi detto, oue i fanciulli nascosamente portati con somma diligenza & cura si nodriscono: il riuo a questo ponte sottoposto a s. Giustina per uarie piegature conduce, di qui una picciola uia a s. Giouanni in bragola mena. Euui etiandio da mezzo i fondamenti di dietro per un corto calle

Chiesa di S. Biasio.

antichissimo luogo come quello che a tempi de Longobardi uenne fatto. Vn gran campo alla chiesa è uicino, oue ricercando io con piu diligenza del nome del luogo, un uecchio come per il loro parlare conobbi affermaua hauere da suoi maggiori inteso, che quegli antichi Venetiani i quali da principio la citta habitarono, mercato bragola hauerlo chiamato, & che percio gli fu dato un tal nome che per adietro ui si celebraua il mercato, altri mi dissero, che per adietro iui si pescaua, & perche gli antichi il pescare bragola chiamauano il luogo da questo hebbe nome. Vogliono alcuni, che bragola di Giouanni elemosinario fusse patria & però il nome del santo alla contrada è stato dato: altri affermano che da Padouani, i quali come è manifesto, da barbari cacciati primi de tutti quella parte della citta hebbero, torcolo brogolario si dice, ma per qual cagione sia il nome nell'isola passato, non dichiarano, il stretto calle dal mal passo, per il quale dalla pieta uassi in bragola, del quale narrano gli habitatori che pensauano che quel luogo fusse, quanto per loro maggiori inteso haueano, oue per adietro i colpeuoli si decapitauano aducendo a prouare la lor fauola una tal ragione, che era iui un infelice passare, & che haueano souente ueduto huomini di subito uenendo alle mani hauerse ammazzati: altri esserui caduti ò d'altra disgratia soprapresi. per questo borgo per torto calle, lasciata a destra la casa Baseia, tornasi nella fondamenta, indi seguo-

no due ponti, questo con le sue acque il monastero di s. Zacaria di dietro bagna, quello con il riuo al ponte di pietra della medesima chiesa passa innanzi. Di tutti è ultimo quello che dalla paia uien detto la quale hoggi alla chiesa di s. Georgio si uende, & quiui è della regione la fine, ma non si troua come il rimanente della regione si possi passare, anzi è dibisogno per Rasiano uico adietro ritornare, & nel uicino campo uenire, oue a sinistra un corto calle a s. Giacobo Felice conduce, la qual chiesa co'l canale da s. Marco è diuisa, nella parte all'incontro del campo è di s. Giouanni nouo la chiesa antica. A destra mano è di s. Zacaria il monistero opera & essa antica; ma hoggi nel uicino luogo una chiesa ornatissima è fabricata, a niuna delle noue per ricchezza & ragione d'edificio secondo, nell'antica chiesa i corpi di s. Gregorio, Zacaria, Teodoro, Sabina, Pancratio, Hereo, & Archileo in un luogo sono collocati. Partendosi dalla chiesa a destra mano di s. Procolo il tempio fassi incontro, nel quale, eccetto che è antico niuna cosa è di memoria degna. Nell'isola all'incontro è s. Mauritio, onde per corto calle uassi a due ponti, ma lasciato quello a destra mano per l'altro, che nella fronte si troua nel calle stretto che segue & al uicino ponte arriuando uedesi a destra s. Antonino della Particiaca famiglia opera antica, oue è anchora di s. Saba la chiesa, i fondamenti a quella propinqui & alquanto piegati nel campo bragolano ci menano. Ma

Chiesa di S. Zacaria

Ponte da la Paia.

S. Giacobo Filippo.

S. Procolo.

S. Mauritio.

S. Antonino.

S. Saba.

sia del luogo detto a bastanza, se dal ponte che pur dianzi parliamo ti scosterai, a s. Giouanni Gierosolimitano & al borgo de forlani arriuerai oltre le acque: uerso occidente nell'isola all'incontro è di s. Lorenzo il monistero con chiesa uguale a quella, che poco fa dicemmo ad Antonio esser sagra, la quale parimente dicesi de Particiachi esser stata opera, nell'anno da Venetia edificata circa quattrocento edificata, chiamarono gli antichi l'una & l'altra isola gemine. Vassi per i ponti ultimamente detti tornando adietro alla chiesa: a destra del riuo oltre i due ponti uerso settentrione per fondamenti caminasi, il ponte di pietra al santo & alle uergini conduce di qui per longhi & ampij calli arriuasi al ponte, il quale a longo calle ci conduce: uassi di qui alla destra a s. Giouanni Laterano de diuini ufficij presso che abbandonato. Il dritto calle a s. Maria formosa conduce, oue è ampio & herboso campo la chiesa a mezzo giorno innalzasi, del grande Opitergino opera. Vedesi in quella di porfido un'idria noteuole da una colõna sostentata di preciosa materia ueramente, ma per artificio piu nobile. Di qui per due ponti & quasi dritti calli alla chiesa di s. Marina si peruiene, oue è il suo corpo da Costantinopoli condotto. Tornasi per quel campo & un ponte di pietra alla chiesa de i Miracoli, onde a scriuere la regione cominciamo. Entrando poi nel calle che alla chiesa all'incontro per torte uie, & passato un ponte alla chiesa di s. Leone s'arriua: Lio corrot-

S. Lorẽzo

S. Giouanni Laterano.

S. Maria. Formosa

S. Maria

S. Leone.

tamente lo chiama il uolgo, opera per se antica, ma in gran parte restaurata, & questo delle chiese, che nella regione Oliuolense ultime sono & quasi il confine, sia detto. Di dietro piu adentro è borgo Caspario, il quale sino a ponti che da quel lato la regione chiudono in due rami si stende.

SESTA ET VLTIMA REgione di S. Marco.

Restaua che della nobilissima regione della citta che è di s. Marco dicessemo, la quale ha 14. isole, & chiese 18. La cui forma uerso occidente è eleuata & il fondamento a due isole congionto, non s'accosta per dritto a Dosso duro, & nella regione Paulina da i lati & dalla fronte si mescola, la sua descrittione da confini de canareggio hara principio: iui è di pietra un ponte al Fondaco de Tedeschi accostato, & appresso un piegato calle, il quale come una biscia ritorto, dalla biscia chiamasi, nelle quali piegature sono di qua & di la spesse le boteghe oue ogni apparecchio di tessere pupura nella citta non senza marauiglia si uede, oue d'artefici incredibil numero a maniggiare oro & seta di uarij colori è occupato. A sinistra quel torto calle al ponte conduce, per il quale a s. Lio della regione Oliuolense si passa, a destra è de Tedeschi il fondaco a Riuoalto accostato: quiui de Tedeschi gran numero habitando d'attor-

Isole. 14. Chiese 18.

Calle della biscia.

Fondaco de Tedeschi.

no tratta le ſue biſogne; indi non picciolo guadagno ne uiene, quando che ogni mercatantia che da Venetia in Alemagna & a luoghi d'attorno ſi porta di qui cauaſi & tutto cio che indi ſi porta in queſto luogo a mercatanti uiene aſſegnato: gran copia de naui a condure le mercatantie s'accoſta alle ripe. Vſcendo poi del fondaco trouaſi a deſtra mano di Riuoalto il ponte. A ſiniſtra una frequentata uia & ritorta alla chieſa d'oro conduce, la qual tutta, come che quattro ſtadij ſi ſtenda, a deſtra, & a ſiniſtra, di ſpiciarie & altre boteghe d'ogni maniera ſenza alcun'ordine poſte è ripiena, nelle quali ogni mercatantia ſi della citta come foraſtiera ſi uende, in tanto che quando il tutto ſi moſtra, tra i lieti ornamenti della citta quello è ſolito a foraſtieri uenir moſtrato. Caminando per quella alquanto, trouaſi di s. Bartolomeo a deſtra mano la chieſa & a deſtra parimente s. Saluatore co'l corpo di s. Iſidoro, & celebrato conuento: l'opera è in uolto & di noteuole religione. Indi a poco ſpacio s. Giuliano chieſa piu picciola trouaſi, a lato alla quale è ſpadaria, & la calle delle acque di dietro: la merzaria innanzi alla chieſa paſſando, alla piazza di s. Marco peruiene, ma gli è da tornare a quel luogo oue ſi partimo, affine che cio che ſegue con ordine ſi dica. Adunque tutto cio che dal ponte de tutti grandiſſimo ſopra il Riuoalto poſto all'acqua s'accoſta con arzeri è ſuſtentato, a i quali di ſtraniero & Italiano uino s'accoſtano le naui in modo

S. Bartolomeo.
S. Saluator.
S. Giuliano.
Spadaria.
Calle dalle acque.

tra se ristrette, che dall'una all'altra si passa. Nella *fronte sono d'oglio piu boteghe, quiui de fachini & altri che uitupereuole guadagno fanno, sempre è gran copia, nella fine de gli arzeri per stretto calle nel campo di s.* Luca *si peruiene: di dietro è borgo de fabri, per il quale a s.* Saluatore *si peruiene: all'incontro è un stretto calle, il quale per ponte di legno in frezzaria conduce.* Non *lontano dal campo per corta uia alla chiesa si puiene onde passati due stretti calli & un pōte di legno alla chiesa antica di s.*Bene-*detto s'arriua, la quale cō il campo, che è adentro sino alla ripa, che all'altra isola passa si stende, oltre il diuerticolo uassi per dritto a s.*Agnolo *quiui è nuoua, percio che quella, che prima u'era, non senza danno de molti di notte in un ponto cadde, & gia tre anni parimente fu della saetta in modo tocca, che dai lati si smosse in modo, che fu riputato un prodigio, ma di subito fu racconciata oltre s.*Agnolo *passato di pietra un ponte, l'atrio d'heremitani con noteuole tempio di s.*Stefano *si fa incontro, quiui è de religiosi gran copia, il tempio de piu altari & lastrego ornato, dinanzi è il cimiterio, & appresso la calle con stalle da buoi, & latte d'ogni maniera da uendere.*Di *qui alla chiesa di s.*Roco *& s.* Susana *si troua, oue il collegio di s.*Roco *due fiate in piu anni era uenuto, & spianati piu edificij a quest'effetto comprati, noua stanza con la chiesa comnciò a edificare, & leuatone il publico luogo de meretrici, am-*

Calle de fabri frezzaria.

S.Benedeto.

S.Agnolo

pio campo ad edificare hauea slargato, quando mutato di subito consiglio, con l'oro sagre cose & il corpo del Santo nouamente di Francia portato, il quale per alcun tempo in s. Giminiano fu tenuto, in antichissimo tempo oltre il riuo trapasso, finalmente con ogni cirimonia dipartito, quel luogo presso alla chiesa de minori edifico, oue primieramente a nome di esso furono posti i fondamenti. Quel collegio come che sia nuouo hoggi tra i cinque della citta piu celebri s'annouera, partitosi lui, fu da nouo profanato il luogo, & indi a pochi anni a sagri usi fu restituito, & condottoui de uergini un gran numero, la chiesa & il monistero con gran fretta sotto nome di Roco & Susana fabricossi, dalla qual chiesa uassi a sinistra mano a s. Samuello, oue è un ampio campo con traghetto d'ogn'altro, che sia nella citta piu frequente, ueggonsi di qua & alquanto adietro fino alla chiesa della Trinita dall'una & l'altra parte del riuo noteuoli edificij. Indi per la medesima uia a s. Stefano è da tornare, tuttauia potra alcuno dalla uicina ripa di s. Vitale per barca alla altra passare, la cui picciola chiesa da una parte la Carita, dall'altra il uerde campo di s. Stefano guarda. Partendosi dalla chiesa per barca per stretto calle a s. Mauritio s'arriua, laqual chiesa quasi all'heremitana s'accosta, & è con stretto riuo separata. Il campo, che gli è dinanzi manda a ponti di pietra, oltre i quali di s. Maria Zebenico la chiesa antichissima fassi incontra con

S. Vitale.

S. Maria Zebenico

la torre hoggi mai per uecchiezza caduta. Sono nella chiesa piu colonne & mostrano le straniere pietre la uecchiezza del luogo, il campo, che è a fronte, al tragheto di s. Gregorio si stende, presso alla chiesa Zebenica per torti calli a sinistra uassi a s. Agnolo, a destra, a s. Fantino. Quiui è della beata uergine una imagine con molta religione & miracoli illustrata. La fronte della chiesa è bellissima, & poco fa di candido sasso intonicata. Indi per due uie alla piazza di s. Marco si peruiene, da sinistra, per Frizzaria, da destra, per due ponti in capo dell'ultima è di s. Moise la chiesa con torre inchinata, quiui parimente è della beata uergine un'imagine per miracoli chiara & de fabri un picciolo collegio, quantunque simili collegij quasi per tutte le chiese si trouano, di qui per dritto alla picciola chiesa di s. Maria si peruiene, oue ogni cosa è picciola, & pouera, indi corto calle a s. Giminiano conduce, che nella piazza di s. Marco si stende, la quale da due portichi a destra & a sinistra fino quasi alla chiesa uiene abrazzata, le parti da basso del publico dall'una & l'altra parte s'affitano & appresso le stanze anchora alte del sinistro portico, ma in quelle da destra mano di s. Marco i procuratori habitano Da s. Gemminiano uassi per ponti, passando prima sotto la procuratia in calle de Fabri, & parimente conduce l'istesso portico fino in Merzaria. Sonui poi alcuni publichi edificij senza portico, che fino a s. Basso peruengono, i qua

S. Fantin.

S. Moise.

S. Basso.

li & la Spadaria & calle dalle acque hanno uicina. Ma quel portico chiamato de procuratori seguendo l'ampia piazza fino alla chiesa d'oro si stenderebbe, ouero piu tosto al palagio a cui ello è piu a fronte, se d'altissima torre non gli fusse uietato, la quale piu d'ogn'altra della citta eleuata, sopra tali fondamenti è posta, che piu opera credesi essere sotterra, che quella, che di sopra si uede, la sua cima è di maniera alta, che'l splendore dell'oro co'l quale ella è coperta per dugento stadij a nauiganti come salute-uole stella si manifesta. Sonui poi piu segrete stanze, oue i tesori & altre cose da procuratori di s.Marco si conseruano. Nella fine del portico per sottoportichi all'hospitale di s.Marco si passa nell'entrata è ampio luogo, oue questi anni per decreto publico il stu dio è stato ordinato. Di qui andando uerso mezzo giorno trouasi da quello il campo, che parimente da due portichi uiene ristretto, uerso oriente dal foco & uerso occidente da quello oue sono le boteghe nel la cui fronte i pistori lor picciole boteghe hanno.

Sono nella parte di sopra l'hosterie & di sotto molte tauerne & piu uenditori di cotte uiuande, nella fine del portico è una gran porta, che nella cecca conduce, oue di continuo oro & argento in gran copia da copioso numero d'artefici ui si batte. Indi è l'altra beccaria con la pescaria, & piu boteghe de uenditori di cose salate alla cecha sono uicini. Oltre il foro del pesce, è quello delle cipole, lo chiamaro-

La Cecca

Terra noua.

no gli antichi terra noua. Gli *edificij, che hoggi ui sono per adietro furono pregioni, & è manifesto, che i* Genoesi *a* Chioggia *pigliati ui furono tenuti in catena, alla rippa dagli antichi condotti, che non sono piu sino al ponte della paia gran copia di barchette & maggiori naui parte da carico parte a condurre gli huomini preparate di & notte s'accostano.* Nel *spatio piu adentro nel campo di s.* Marco *uerso mezzo giorno, sono due bellissime colonne di mirabile altezza, sopra l'una è di s.* Marco *la forma, che un alato leone rassomiglia, nell'altra di* Theodoro *martire, che con l'hasta un drago percuote.*La *citta sino a questo di l'uno & l'altro ha hauuto per tutore, il martire primieramente, hoggi ha s.*Marco. Tra *esse colonne ne uenzono i colpeuoli puniti.* Re*sta che del palazio del duca & della chiesa d'oro si parli, di cui il grande apparecchio se con diligenza sara esplicato, empirasi prima il terzo libro, che noi a pieno n'habbiamo parlato, ma stringero con breuita, solamente quelle cose arricordando, che di noteuole memoria pareranno.* Ha *il palazio del duca tre lati, uerso aquilone a s.* Marco *s'accosta, uerso* O*stro &* Zephiro *da sode colonne sostentato longhissimi portichi stende, de quali uno alla publica pregione è dinanzi, l'altro a mercatanti per lo piu serue, il portico a questi di sopra da due ordini di colonne sostenuto per foro uiene usato.* Sono *a questi portichi di sopra ampie stanze, delle quali questa, che è*

Leone alato.

Palagio del Duca

uerso occidente a publica libraria era destinata, in quella da mezzo giorno fussi il conseglio, oue per squitini di tutto'l Senato creansi i magistrati. Due ar*mamenti al consiglio uicini di publiche armi ripiene, sotto uno de quelli odeno i* 40.*huomini le ciuili cause*. L'*altro lato, che horaperche di nouo si fabrica, solamente è mezzo, ha sotto l'antica fabrica la picciola chiesa & antichissima di s.*Nicolo, *& il tribunale, oue i publici auogadori le cause odono*. Di *sopra per antico ordine concorre il Senato*. Il *rimanente oue fu de principi la stanza, la quale nella guerra di* Ferrara *arse, di materia ueramente nobile, ma oltre cio di piu noteuole opera d'abasso alla cima nouamente è reedificato*. La *forma della chiesa d'orocio è di s.*Marco *ha di* Croce *figura, come nell'historie mostrammo, & affine, che dalle basse parti il superbo apparato si cominci a narrare, il lastrego parte è con pietre uariato parte con tauole di marmo & altre di non picciolo prezzo è coperto, tra le quali* (*appena che sia credibile*) Pietre Garchedonie *di mezzo piede ui si ueggono, presso al maggior altare due colonne d'alabastro, & piu altre colonne & tauole di* Porfirita *&* Laconico *marmo cerca'l maggior altare la fronte de tempio fino a mezzo quasi con tauole di marmo è intonicata*. Tutto *cio che è di sopra d'oro purissimo splende*. Hanno *gli altissimi uolti con greca opera de* Santi *l'imagini, le quali con mesta presentia a chi le guarda non piu di riuerenza, che di*

Il consiglio.

Due armamenti

Lastrego della chiesa.

ſpauento miniſtrano. L'entrata con la faccia di fuo-
ri di medeſima opera & materia ornata, ma tanto
piu d'aſpetto ſuperba, quanto le colonne di marmo
con piu ordine & dalla fronte & da i lati il tutto cir
condano. Nella cima dell'entrata quattro caualli di
metallo ſopraſtanno, il qual ſpettacolo non poco or-
namento al richiſſimo tempio aggiugne. La chieſa il
foro & la curia di piombo è coperta, Il corpo di s.
Marco in aſcoſo luogo & da pochi conoſciuto è ſepol
to. Vedeſi nel maggior altare un'ampia tauola con
piu gemme diſtinta, che tra i publici teſori s'annoue-
ra. Queſta iui ſta ſempre, ma i teſori in piu ſicuro
luogo ſi ſeruano. Quiui è de cherici gran copia, &
un loro prepoſto, che primicerio chiamano. Et que-
ſto del ſito & de luoghi noteuoli della citta detto ſia,
hora del tutto poche coſe diro. I laſtreghi de tutte le
chieſe della citta, o di pietre quadrate o di uariato
colore, o di tauole di marmo ſono coperti. Hanno
tutte cerca l'altare maggiore & nell'entrata di ſtra-
niera pietra colonne & molte i uolti dorati. Sopra gli
altari ſono dorate tauole, che uolgarmente palle ſi
nomano. Le chieſe plebanice, che ſono per cadauna
iſola una, hanno il ſuo prepoſto, che plebano chia-
mano, & il clero, il quale a modo de canonici &
con ſono d'organo i diuini ufficij frequentano. Que-
ſto è nell'altre chieſe, che hanno collegio, in tanto
che ſenza arroſſirmi poſſo affirmare, queſta ſola cit
ta in tutto'l mondo ueramente ſagrificatrice poterſi

& douersi chiamare, & per diuini ufficij & solenne cerimonie, a niuna, che sia nel mondo essere seconda. Oltre cio le uie publice de matoni sono lastregate. Le priuate case hanno i suoi pozzi, & quelle, che alle acque s'accostano le ripe ad uso delle naui, le sale i portichi gli introiti con colonne di Dalmatica & Istriana pietra uengono sostenute, ma queste adentro piu, che di fuori sono ornate, & hanno di medesima materia camere, finestre & delle case le piu alte parti. Niuna noua casa si uede, che non habbia dorate stanze & poco gli mancaua, che non si coprissero d'oro le case, se alla lussuria non proue deuano le leggi. Vedesi nelle donne il medesimo splen dore de uestimenti il quale souente è stato ristretto, & non si uede anche essendo in somma modestia la citta, di cosi mediocre conditione femina, che non sia d'oro ornata & che di colane d'oro di gran peso non porti ornato'l collo, ma l'un & l'altro per le leggi (come dicẽmo) è uietato. Onde è auenuto, che ogni loro delitie in gẽme & perle si ueggano, & quando piu ornate uengono in publico, con gioie & grandi perle danno splendore. L'habito degli huomini nella citta è piu ciuile, che di fuori. Vsano da fanciulli sino a i piedi le uesti, & quelle per lo piu nere, il colore uiolino souente usasi, ma il scarlato piu è frequentato. L'habito come in libera citta è uguale. A cadauno è concesso usare colore et ueste come gli piace, et di qui auiene, che nel primo aspet

Le uĩe de matonĩ lastregate.

to non si uegga tra gli ordini differenza. I capelli per lo piu biondi et sparsi intanto, che i giouani anchora douentano calui, il loro colore candido, la statura grande piu tosto, che corta. Caminano chetamente et da pensieri soprapresi, il parlare graue et basso, et il quale ha piu di gratia, essendo in alcuna parte con altri linguaggi mescolato. Studiano i patricij ouero in maneggiare la Repu. ouero nella mercatantia. Alcuni alla philosophia si danno, et altri all'eloquentia, et ageuolmente riescono, onde fassi manifesto, che gli ingegni di tutto'l popolo non meno alle arti liberali, che alle altre loro bisogno, che maneggiano, sono acconci. Gli huomini di meggiana conditione alla mercatantia et alle arti danno opera. Il uolgo a nauicare è occupato. Il loro uiuere piu tosto è netto, che sontuoso, la parsimonia per legge et natura acquistata, nell'altre cose è temperata.

MARC'ANTONIO SABELLICO del sito di Venetia libro terzo.

La regione d'attorno Venetia.

Il sito della citta, le uie, i templi, i campi, i riui, i ponti, & finalmente tutti gli edificij publichi & priuati, & insieme l'habito de cittadini & i costumi sono di tal maniera. Hora de luoghi alla citta uicini dirassi: la qual narratione (come io spero) tanto fia

to fia

to sia piu gioconda, quanto ella è piu uaria & piu antica. Ma la natura del lito altroue di raro ueduta & forse non altroue piu mirabilmente fatta non poco di gratia al rimanente dell'opera dona. Ha (per dir breuemente) la Venetiana contrata del lito la qual dalla foce del Po uerso aquilone pigliando principio fino alle acque gradate, le quali innanzi ad Aquile-ia si stanno, in piu luoghi aperto onde di mare come un piaceuol lago, le quali nel mouersi del mare spen-te ne i passi, facendosi incontro a i fiumi, un nouo contrasto di natura dimostrano, & hora sopra la ter ra, & hora sopra le acque ritornano: & che di mag gior marauiglia è cagione stassi in mezzo il lito del perpetuo contrasto giudice, & piu tosto di quello auttore, quando che da una parte le foce de piu fiu-mi mandano nelle lacune il furore del mare & dal-l'altra sostenendo le acque riceuute, & esso presso che tutto uiene coltiuato. Et affine che i luoghi aden tro dall'ingiuria del mar siano securi, con alcune ele uature gli difende: onde auiene che altroue uignali & horti, altroue salme, peschiere, templi, torre, edificij publichi & priuati sparsi per il lago si uegga no. Et quantunque dentro dal lito siano acque per tutto, tuttauia piu luoghi si ui coltiuano. Et tutto il spatio della mobile natura che dicemmo tra il lito essere compresa, fu a tempi de Longobardi d'antichi Venetiani per longo & largo in Italia fino a quel tem po l'Imperio. Furono dell'antica Venetia i confini

come nell'historie mostrámo, Ada, le alpi, il Po, & i liti del mare Adriano sino ad Aquileia: ma Venetiani da barbari di terra ferma cacciati, questi confini che ho detto per confederatione hebbero. Et questo tutto alla regione suburbana sia dato, la cui dichiaratione affine che sia piu chiara, in diece parti & quasi regioni la diuideremo, le quali dalle foci de fiumi uengono diuisi, uerso noi dentro dal lito, tra l'uscire di essi fiumi ne i laghi, & daraci Eridano de fiumi (come il poeta dice) Re di narrare principio: questo con la foce uerso borea & con l'Atice, che da Trentini monti scendendo, per Verona corre, & nell'Adriatico mette, sara la prima regione. Chiama Plinio questo Po fosse carbonarie, le quale hoggi fornaci si chiamano, & giouami sospettare, ouero che l'antica ragione delle foci al tutto sia mutata, ouero che Plinio non habbia ueduto ogni cosa, quando che gli habitatori non del Po, ma dell'Atice la foce chiamano quelle fosse. La fine della regione non si coltiua come quella che quattrocento stadij scostasi dalla citta: non è nel lito palude, ma spesse uerghe & rari arbori lo uesteno. Tre miglia dal lito scostasi Laureto di Vitalo Faliero opera: come hanno piu historie per sconfita d'Adriani memoreuole. Adriani in questi luoghi da Venetiani in un gran conflitto superati, ogni neruo & nome in perpetuo persero: nauigasi presso alla citta dall'Atice nel Po per l'ultimo riuo. Vicino all'Atice è torre noua, ma d'antica

Laureto.

Torre noua.

fabrica: di ſopra ampie paludi, nelle quali d'antica chieſa ſono i ueſtigi, che per adietro a s. Andrea era ſagra, hoggi al tutto è profanata. Indi ſino a capo d'arzere niente ui è di memoria degno. Vedeſi un luogo nell'ultima ripa dell'Atice, oue del fiume l'arzere piglia principio, onde puoſſi giudicare che il nome habbia hauuto principio. L'ultima linea della regione cominciando dal Po & ua di dietro per le paludi a gli ultimi confini della citta, ſcoſtandoſi centoquaranta ſtadij dal mare: ne altroue è la regione piu larga: quella parte è piu nobile che ſegue dalle foſſe in Brondolo, tra l'Atice & il Bachiglione compreſa: il lito uerſo le foſſe non è coltiuato, & è come la prima regione ſenza alcuna coſa memoreuole fuori che di s. Giorgio la chieſa alla ripa dell'Atice uicina: & oltre le ampie paludi è nella medeſima ripa il Lazareto, onde per l'Atice a Bebia nauicaſi, ſtaſſi la Bebiana torre al fiume che a Brondolo manda, uicina, & ha di ſopra & di ſotto de paludi & piccioli paſcoli il paeſe, percio che quiui l'Atice, non capendo le ſue acque in piu luoghi allagga. Indi del Bachiglione l'apertura, la quale da gli habitatori Brentone chiamaſi, il tutto ondeggiando empie, onde per queſto luogo che quaſi è palude non ſi puo andare, ne ui trouo fuori che le mole Bebiane tra le ripe dell'Atice et il corſo di Brentone poſte, coſa alcuna degna di memoria. Oue il lito uerſo Chioggia è uolto ſono uignali & horti. Chiuſero Venetiani nella guerra di

Torre Bebiana.

Brentone fiume.

Chioggia

Chioggia i Genouesi nel uicino porto. In questi liti quei due popoli pertinaci con ogni loro sforzo piu me si stettero, quando che non uoleuano partirsi i nemici, & Venetiani la terra & il mare instantemente gli uietauano, ma di questo piu ampiamente è detto nell'historie. Segue la regione innanzi a tutte delle quali a dire cominciamo per humano culto memoreuole, tra Brondolo & la foce del Bachiglione interposta, cercando io in Chioggia da prossimi habitatori se sapessero per qual ragione quella foce Brondolo si chiamasse, respondeuano di non saperlo: ma hauendo io da quegli inteso, che quella parte del Bachiglione che con l'acque dell'Attice unita fu quella foce Brentone si chiamaua, non è paruto sconueneuole giudicare: che Brondolo da piu noui chiamato. Brentolo da gli antichi uenisse detto, pigliato da Brentone fiume, come è manifesto il nome, ma questo non cosi affermiamo, che non rimanga libero il giudicio di pensare altramente. Nella fronte uerso il porto è di s. Michiel la chiesa: & iui della torre i uestigi, la quale, nella guerra de Genouesi con Venetiane artigliarie commossa, in un ponto cadde, non senza rouina de nemici. Chinatio Taurisio afferma, Pietro Orio per cui industria le forze de Genouesi a Chioggia caddero, da subita rouina di questa torre esser stato oppresso. Non lontano adentro è di s. Biasio la chiesa hoggi appena le uestigie si ueggono. Quiui etiandio nella guerra di Chioggia Venetiani le acque

S.Michiel

Chiesa di S. Biasio.

adentro a Genouesi con stecato chiusero, tenendo gli naui per guardia, nel luogo a Chioggia prossimo che Millo chiamasi, fu l'un & l'altro popolo afflitto. Tutto il terreno che tra il mare & le paludi da Brondolo alla citta si stende studiosamente uiene coltiuato: horti cō uiti & alberi fruttiferi da ogni lato l'isola empiono. Il terreno humido piu per industria d'habitatori che per natura è fertile. Restringono essi con fosse & arzeri la copia delle acque, la onde incredibile copia de herbe d'ogni maniera che gli horti producono, a Venetia uiene portata. In tanto che nella citta per le continue facende abbondantissima d'ogni cosa, niuna uiuanda piu ui abbondi. Le case con canne de paludi & alcune di pietra per le uille sparse si ueggono, le quali la sollecita opera de contadini manifestano: Chioggia adentro da ogni parte uiene bagnata dalle acque: affermarono alcuni auttori, che quella da Atestani & Silicensi popoli, i quali a tempi d'Hunni di terra ferma ne i laghi fuggirono è stata edificata, il che nell'historie chiaramente dicemmo. Ma alcuni antichi scrittori che piu eta innanzi a quei tempi furono, delle fosse clodie fecero mentione: habitossi in due luoghi & d'attorno il lito la qual picciola Chioggia chiamarono, quella nella Genouese terra fu spianata: & quiui oue è al presente con cerchio de due miglia stassi intiera: passauasi dall'una all'altra sopra ponte all'acque soprapostо i cui uestigij hoggi anchora in mezzo le acque si mostrano.

Hortij.

Hebbe l'una & l'altra per adietro di popolo un gran numero, che Gierardo roseo di Chioggia publico cancelieri, huomo d'intiera fede, il quale della conditione de luoghi longamente era solito meco parlare, affermasse hauer letto nell'antiche memorie della citta, che Chioggia, la quale in l'uno & l'altro luoco era solita assignare de uiuenti il numero, 15000. *persone assignaua come che hoggi non siano oltra* 5000. *La circondano d'ogni intorno canali & il riuo, che la diuide nauicasi, sonui dieci chiese & tra queste una della beata uergine & il uescouo co'l clero. Di fuori a mezzo giorno è di s. Francesco la chiesa, dopò la Genouese guerra edificata, & l'altra di s. Giouanni Battista longi dalla citta quattro stadij. Circa il porto fatto dal Bachiglione all'incontro, una torre alle acque soprastà, la quale è manifesto, che da principio della lupa chiamossi, ma non so la cagione. Nauiganſi le lacune d'attorno la citta per molti canaletti, & sonui le saline interposte: ne scostasi guari quella memoreuole fossa, la quale Francesco Carario in pochissime hore con opera continuata per soccorrere alla assediata Chioggia nella guerra de Genouesi cauo. Discorrono sopra a questi luoghi ampiamente i laghi & spesse ualli (che cosi chiamano Venetiani i luoghi che canelle producono) a pescare accommode. In mezzo quel tratto è la torre nasariola, dalle acque di nasariolo prossime detta. Sfendesi (come dicemmo) circa le conche il Bachiglione, il quale*

10. Chiese in Chioggia

ſopra Vicenza alle ualle genne naſciuto, & per il Padouano terreno ſcendendo mette nelle paludi: indi oltre il diuiderſi dall'altra parte nell'Atice ſi ſcarica. Marauigliomi che Plinio habbia detto che quel fiume ſolamente da i Padouani campi diſcende: quella parte, che a deſtra mano ua uerſo l'Atice oltre quella torre da nouo faſſi in due rami, de quali chiamaſi queſto Naſariolo, quello Brentone: in queſti luoghi della piu noua Venetia i confini ſommamente ſi ſtringono intanto, che quaſi in niun luogo la reggione ſuburbana meno ſia longa. Stendeſi la quarta regione dalla foce del Bachiglione al porto de Medoaco: dentro dal lito le acque cuoprono il tutto, ne uedeſi coſa memoreuole, fuori che le rouine d'antica chieſa, che nel ſcoglio al Bachiglione uicino circa il porto ſi ueggono, la quale diceſi che a s. Marco fu ſagra, & la torre dalle ſaline, la qual ſola nella guerra di Chioggia in tutto il lago Venetiani ritennero. E eſſa torre non molto oltre la piegatura del Bachiglione con la quale moſtrammo i confini della regione uenir reſtretti. Il lito uerſo i laghi cioè la parte adentro ſtudioſamente uiene coltiuata, & è a quello di Chioggia molto ſimile. Sonui piu borghi per ordine, che gia furono citta, Filiſtina hoggi Peleſtrina, corrotto il nome, chiamaſi, con due ſagre chieſe & pochiſſimi edificij. Eſſa nella guerra Genoueſe da gran popolo habitata ando a rouina, & ſoleuano Venetiani de anno in anno mandargli un pretore. Corregio, Paſtina,

Quarta regione.

Torre dalle Saline.

Albiola, la quale etiandio a tempi de Genouesi fu abbandonata. Tennero primieramente Venetiani questi luoghi, essendo elli della spiaggia di terra ferma cacciati. Oue fu Albiola, hoggi una chiesa solamente uedesi, et è a s. Pietro sagra. Il porto di Medoaco, o come altri uogliono Meduaco da nostri Malamoco uiē detto, quātunque il Meduaco ui scēda, tuttauia Sioco che dal Padouano terreno scēde nelle lacune, non poco accresce l'acque, ma oue co'l Medoaco si congionge, ꝑde il nome. Per il che puossi giudicare essere auenuto il nome di non sprezzata terra nel contado Padouano la qual chiama il uolgo ignorante plebe di sacco. quando che di Siocco piu tosto dourebbe chiamarsi. Questo è quel porto oue Genouesi uencitori prese Chioggia con grande armata si fermarono, il quale non molto dopoi, temendo non essere rinchiusi con paura lasciarono. Questo parimente è quel lito onde gia molti anni quella fabrica piu ueramente che naue armata di Francesi si partì, la quale partita, così noteuole rouina bebbesi da nemici, che le uicine acque si come al suo luogo dirassi prese il nome: nasce il Meduaco nelle alpi alla decima pietra dal lago ignobile di Trento. Plinio due Meduachi celebra de quali uno è Edrone di cui pur dianzi ho parlato, il quale circa la fossa Clodia con noteuole porto nell'Adriano mette: di qui penso essere auenuto, che i meno antichi due brente hanno fatto, la noua & la uecchia, piu in faccia alla citta. Segue quella regione la quale piu ueramen-

Porto di meduaco hoggi di malamoco.

Pioue di sacco prima Siaco

Nascere del meduaco.
Due meduachī.
Edro.
Due brente.

te suburbana puossi chiamare, come quella che d'alcuna parte tocca la citta: due porti nel principio la finiscono. Il confine della prossima regione del Meduaco che hoggi Venetiano chiamasi, parmi che sia il letto del Meduaco, che hoggi Brenta chiamano. Strabone grauissimo auttore parlando di Padoua dice, nauigasi per il fiume & paludi 250. stadij longi dal gran porto, il quale chiamasi come etiandio il fiume, Meduaco: dalle quali parole chiaramente s'intende il Meduaco esser quello, che hoggi brenta si noma, dil che piu marauigliomi, alcuni de piu noui hauer ardito chiamare quel fiume Timauo, persuasi credo dal uerso di Vergilio che pare di mostrare che'l Timauo a Padoua sia uicino, ma come ne i libri dell'antichita d'Aquileia mostramo, sorge il Timauo ne i carnori, oltre i cõfini d'Aquileia, & cosi chiamano i suoi fonti, & cosi la chiesa a fonti uicina dal Timauo uien detta C. Pli. Dice nel cãpo Atinate somergesi un fiume il quale indi a miglia uenti risorge, & è il Timauo nel terreno d'Aquileia; ne debbesi alcuno muouere per Martiale, che chiamo Euganeo il Timauo, quando che egli istesso in Aquileia lo mette, dicendo. Et come Aquileia felice per il Timauo le deo, per cio credo che molti due Timaui habbiano celebrato, ma del padouano a niuno graue autore s'accostano, fuori, che Martiale & Lucano. Ma l'uno & l'altro al uerso Vergiliano accostossi, & se uora alcuno piu dappresso considerare, intendera egli, che mostrasi

Errore de piu noui del Timauo & disputatiõe sopra cio Meduaco terra.

un'altro fiume dal Timauo differente. Ma sia detto fino a hora del Meduaco, ilquale alla uicina terra diede nome, la quale Venitiani edificarono, et fu per adietro in modo popolosa, che p alcun tẽpo del Duca ui fusse la sedia, indi nell'anno 700. da Vinegia edificata primeramẽte arse et appresso dal mare fu rouinata, euui hoggi un'altra nuoua terra nõ molto da quella scostata, cõ acque & mura fortificata d'ogni intorno, & cõ annuale magistrato. Adentro incõtro al litto è Popilia da quelli edificata, che ucciso Tradonico Duca, il palagio occuparono, nõ che essi l'hauessero ucciso, ma piu tosto difarne uendetta fecero sembiante, dicesi che questi prima che'l palazzo rendessero, cõ questo patto si diedero, che quell'isola per loro habitatione gli fusse concessa, leggesi in alcune historie, che ui furono confinati non per conuentione alcuna. Essa parimente dalla guerra genouese in qua non piu si habita, & fuori, che una chiesa & stanze da mercatanti, d'ogn'altra habitatione è abbandonata, & è all'incontro al Meduaco, ma di dietro la chiesa di s. Leonardo al porto uicina risguarda canal orfano. Dalla memoreuole uccisione de Francesi, come è conueneuole credere, nominato, euui dopoi all'incontro del lito oue è Malamoco la chiesa di s. Spirito noteuole, & da piu religiosi frequentata, la fabrica è quasi noua & la religione somma, ma non tanto de religiosi la uita, quanto il pietoso allozgiare la fa maggiore. Scostasi con ugual spatio s. Clemente di Pietro Gati-

Meduaco terra.

Popilia hoggi poeggia.

Chiesa di s. Leonardo.

Canal orfano.

s. Spirito.

loso opera, & un hospital alla chiesa uicino. Di dietro nel litto è il uecchio Lazareto, come picciola citta fortificato. Quiui era solito, che si portassero quelli, che di peste nella citta infermauano, affine che si sanassono. Hoggi a cotal uso un'altro luogo è trouato, & a questo solamente i morti di peste si portano, ne si lasciano i uiui prima tornare nella citta, che non solamente la infermita, ma l'aria anchora piu greue sia rimossa. Sonui d'attorno piu camere & massaritia, che in tale pericolo si puo desiderare dal publico apparecchiata, co'l quale aiuto la citta negli anni della peste sommamente uiene aiutata. Iui è di s. Lazaro la chiesa & de Lazarini un hospitale. Il porto alla citta uicino è della regione il confine, & nella porta due torri sono alle acque uicine & l'una & l'altra da soldati uiene guardata, indi i lumi di notte a nauiganti il camino mostrano. Adentro nell'altra ripa è di s. Nicolao de lito la chiesa, la quale Dominico Contarino principe edifico. Euui di somma religione un conuento, & ueggonsi anchora del muro clodiense i uestigij, che a sostenere de nemici il subito assalto, con mirabile prestezza (come nell'historie mostrammo) fu fatto. Indi uassi di s. Georgio alla chiesa, che all'incontro del palagio è edificata, nel canale niuna cosa è degna di memoria. Da s. Georgio per due stadij indietro a s. Maria di gratia nauigasi, oue è de religiosi gran copia & somma riuerenza, la fabrica è ampia & horti amenissimi d'ogni

S. Clemēte.

Lazareto uecchio.

S. Lazaro

intorno. Di qui innanzi alla Giudeca nauicando il monistero di s. Agnolo fassi all'incontro, opera tuttauia del sopradetto Contarino. Indi per ugual spatio, di s. Georgio d'allega è il solenne conuento, oue Pietro Giustiniano della fabrica & della religione fu autore. Oltre s. Georgio d'allega è Liciafosina, oue le naui con grieue machina dal lago nella brenta o uoi dire meduaco si traportano. A sinistra sopra la piegatura del fiume, la torre di s. Hilario si scosta dal lago. Indi non lontana ne i confini sopra il fiume piu ignobile è curanella, che curania dicesi, oue con padouani per gli incerti confini alcuna fiata si ha combattuto, & questo della quinta regione sia detto. La sesta, che dall'altra parte alla citta è uicina. Il porto alla citta prossimo, che dal uecchio Medoaco fassi & la foce del Sile che tre porti uolgarmente chiamasi la restringono, niuna regione è da piu popolo habitata. Ma pigliando principio da i liti come in narrare delle altre facemmo, di due torri una quasi nella fronte s'inalza, dal cui uso nella prossima regione tutto'l paese si coltiua, & in mezzo quel tratto è il porto d'Erasmo non nobile, con rare case di qua & di la in esse uille edificate. Adentro il lito è il nouo Lazaretto, ad uso ueramente tristo, ma di lieta fabrica, & in ogni sua parte piu che'l uecchio ampio & ornato. Piu adentro & al canale piu uicina è di s. Andrea la chiesa co'l certosino conuento, oue malageuolmente conoscerai qual sia maggiore ouero la

Torre di s. Hilario.

Curanella.

Curania.

Sesta regione.

religione ouero l'amenita. Vedesi quiui d'Orsato Giustiniano di marmo pario il sepolcro artificiosamente scolpito. Il tempio d'abbasso hora è reedificato, & euui di noteuole pietre incredibile apparecchio. Vedemmo pur dianzi io & Antonio Cronio cancellieri tanta copia di cotali pietre a quell'opera congregate, che appena crederebbesi, che n'hauesse l'Italia la meggia parte, & piu di marauiglia moue il uario & di piu maniere colore ch'in quelle uedesi; questa alla pietra Laconica è simile, quella alla Sinadica ouero Tassica, altre la Numidica, altre la Augustea rappresentano. Alcune etiandio la Ofica, & piu altre generationi dagli antichi celebrate, ne pensi alcuno, che siano di straniera patria, gli è manifesto, che sono pietre cerca le alpi uerso l'Italia a caso dagli habitatori nouamente trouate. Per il che mi souiene, che poteuano gli antichi Romani primieramente indi pigliarle se uedute le hauessero, quando che longi dall'Italia per ornare la loro citta le conduceuano. Ma quelle forse sono cresciute, & a straniera pietra douentate simili, quantunque per le altre, che uedute habbiamo non potessero le alpi a quei tempi donarne, alquanto alla citta piu uicina è s. Helena, con celebre conuento. Il tempio di s. Christoforo alla citta piu s'accosta come quello, che da 500. passi è lontano. Scostasi altretanto s. Michiel di Murano, il quale lietamente fabricato a chi ui passa si dimostra, in l'uno & l'altro luogo è de religiosi gran copia. Indi un miglio è

S.Helena.
S.Christoforo.
S.Michiele.
Murano

miglio Murano terra, che per magnificentia d'edifi-cij & grandezza, di lontano ha faccia di citta, oue i uetri si fabricano, laqual noteuole inuentione pri-mieramente mostra, che'l uetro si possa al cristallo as somigliare, & quanto siano pronti gli humani inge-gni, & ad aggiugnere alle cose trouate non tardi, fan nouisi in uarij colori & innumerabili forme i uasi. Quiui calici bocalette tazze bicchieri, & d'ogni ma-niera stromenti & colane, & tutto cioche gli occhi humani puo delettare, & che appena si ardirebbe in tutta la uita sperare, niuna generatione è di pietra, che co'l uetro non sia rappresentata oue tra l'huomo & la natura è un soaue contrasto. Che dirò, che i uasi, murini iui si fanno, se non che a giudicio del sentimento uengono apprezzati. Et a cui da prima uenne in mente rinchiudere in picciol uaso d'ogni ge neratione fiori, che ne i prati si ueggono, & porre innanzi agli occhi tutti i fatti maritimi in modo, che le cose reputate impossibili, gia p troppo uso uengano in fastidio. Questa inuētione in una famiglia è rima-sa. La terra p la piu parte de simili boteghe è piena. Sonui 12. chiese & tra quelle due hāno plebano, due sono de uergini, & una de religiosi. L'edificarono que gli, che d'Altino fuggirono, & credesi dal uolgo, il che etiādio in alcune historie si legge, che da nomi del le parti d'Altino, Murano & altri luoghi d'attorno, che cō ordine narreremo pigliassero il nome. Di qui a un miglio è la chiesa di s. Giacobo della palude con ce

lebre cõuento, & dopoi in mezzo il lago è una antica chiesa di s. Nicolo hoggi al tutto abbandonata. Mazorbo per 24. stadij da Maurano scostato, si come hebbe uguale principio cosi ꝑ lõghezza & forma gli è simile, & sonui sette chiese. Oltre passi cinquanta uerso Carnori nauicãdo fassi incõtro Burano, oue sono quattro chiese, una con plebano, & un celebre monistero. Ma Torcello, che uerso Carnori nauicando è a mezzo camino di tutti è piu celebre. Percio, che essendo per grandezza a niuno de sopradetti secondo, sino ad hora tiene di uescouo la sedia, da Paolo d'Altino uescouo portataui, nel qual tempo con ogni sacrificio il Padouano uescouo a Meduaco passo, & con auttorita di Seuerino pontefice in l'uno & l'altro luogo la loro sedia firmarono. Et è manifesto che'l principale borgo di Torcello da Costantio d'Heracleo imperatore figliolo, il quale, habitandosi il luogo da numeroso popolo ꝑ uentura ui uenne, Costantiaco fu detto. Oltre la chiesa maggiore ne sono cinque altre, & una con monistero de uergini. Oltre questi luoghi uerso terra ferma stendesi il lago & sono d'attorno i fiumi & le foci, che nel lago mettono, luoghi noteuoli, che con mutato ordine si diranno. Ciconia, Tessera, tempio di s. Seuero tempio di s. Martino, stratense, Marghera borgo, chiesa di s. Giuliano & nel lago la chiesa di s. Secondo con monistero de uergini per otto stadij alla citta prossimo, la nobilissima di tutte le regioni a Vinegia soggiette cosi è. Stringesi

Mazorbo
Burano.
Torcello.

la settima tra i tre porti, & la foce del fiume piano. Marauigliomi che'l nome di cosi celebre fiume appo gli auttori, che io sappia non si legga, se non forse uogliamo credere, che quello sia l'Anaso da Pli. in Vinegia nomato, quantunque il medesimo auttore circa Aquileia lo mette, il che alla presente oppenione non consente. Ma sia qual si uoglia il suo nome, egli nasce nell'alpi, & correndo tra Feltro & Beluno per ritorto borgo nelle precipitose ualli descende, ne prima si mitiga, che sia egli negli ampi campi slargato, benche cosi anchora uelocemente correndo, tra i tre porti & Liuenza nel mare si scarica. Nel principio della regione sono pochissime stanze, & il uiuere si come delle altre si uede, ma iui massimamente oue ella uerso i tre porti è uoltata. Adentro poi presso'l letto del Sile è d'Adriano la chiesa, con monistero de uergini all'incontro di Torcello fabricato. Trouasi di subito d'attorno il riuo dagli habitatori maggiore chiamato una antica torre con chiesa per la piu parte rouinata, tutti i luoghi d'attorno di rouinate case pieno fa manifesto argomento, che per adietro gran numero de popolo u'habbitasse, ma a tempi de Francesi & Pannoni, cacciati indi con guerra gli antichi Venetiani, furono quei luoghi abbandonati. In questa parte si stendono i laghi con alcuni luoghi da pascolare interposti. Dalla torre di cui pur dianzi parlammo, nauigasi una fossa di 40. stadij fatta a mano sino al fiume Plano, & nella ripa

Anaso fiume.

del fiume

del fiume mostrasi la torre, della callizine detta con pochi edificij dattorno. Di qui per il secondo letto passasi all'ottaua regione la quale da due gran fiumi Plano & Liuenza uiene abbrazzata; Nasce Liuenza ne confini de Carnori non longi da Pulcinico da tre abondeuoli fonti, i quali come del pase de Carnori scriuendo dicemmo dal terreno bellunese per cauerne sotterra credesi, che escano, ma gli habitatori, che cio credono, con niuno piu euidente argomento ne fanno fede. Questa regione quanto meno ha di acque, tanto è piu a coltiuare acconcia. Ma tuttauia nella fronte ha poche stanze, il rimanente de prati è quasi abbandonato, sono innanzi al lito ampie paludi, & la terra d'alberi scopta, & che è cosa piu noteuole spessissimo bosco nel mare in mezzo il spatio della regione si uede, il che a nauigāti uerso Adria da nō poco di marauiglia & chiamanlo Galeola, pche è a forma di galea. Nauigasi da un fiume a l'altro un canale di due picciole naui che s'incontrono capace: & nella fronte cerca il fiume è una hosteria, innanzi alla qual ampie rouine et grādi uestigij d'edificij fuori delle spine & hellere che gli abracciano; con sua grandezza piu tosto che con humano aiuto si manifestano: chiamasi hora Lesulo. Fu per adietro in questi luoghi Esquilio, da quegli, che a tempi de Longobardi per il troppo numero in Heraclea non capiuano, edificato, la quale d'antichi Venetiani fu opera. Rouinato da Rotari de Longobardi Re Vderzo, indi il popolo co'l

Regione ottaua.
Liuēza fi.

Lesulo.
Esquilio.

uescouo n'ando, & iui in gratia d'Heraclio Imperatore la citta che haueano edificato Heraclia chiamorono, della quale al medesimo tempo chiusa di fori quella moltitudine gli fu forza edificare Esquilio. Et dopoi nella guerra Francese, essendo Venetiani anchora da quella parte trauagliati, i popoli dell'uno & l'altro luogo in Riuoalto & in Meduaco andarono ad habitare, & cosi l'una & l'altra citta rimase abbandonata. Io so che Heraclia è stata reedificata & mutato il nome citta nuoua chiamossi, ma hoggi non pur si ueggono uestigij fuori che d'una chiesa. Il rimanente che si nauica è una fossa manofatta onde incontanente in ampio fiume che Largone dall'effetto chiamano, entrasi: dura il nauicare oltre 140. stadij & tra questi deserti luoghi la culcina torre al Largone soprasta, & nella ripa di Liuenza è un'hosteria & di s. Margarita picciola chiesa. La nona regione tra Liuenza & la foce di Limeno è compresa; nasce Limeno nel principio di Carnore, & passando per Portogruaro, a cui pare etiandio che habia datto nome, & circondando concordia, d'attorno Crapula mette nel mare, uicino al quale fuori che di pescatori le case, niente ui è di memoria degno, & nella piegarura di Liuenza è l'hosteria abriana, & appresso i paludi, che i laghi circondano fino a Crapula. Edificarono quella citta i cacciati di Concordia a quel tempo, che Atila Re d'Hunni Aquileia rouino: dopoi a gran tempo gran copia de barbari di subito

Fossa largone detta.

S.Margarita.

Regione nona.

uscita d'Illiria, la sacchezgio. Hoggi essendone Tra
donico prencipe da pochi è habitata. Euui tuttauia
del uescouo la sedia co'l clero. Veggonsi d'ogni in=
torno ne i laghi d'antichi edificij i uestigi, che della
passata lor fortuna danno uerissimo inditio. Alla foce
di Limemo è un'hosteria, ma quella nella decima re=
gione si computa, la quale della piu noua Venetia fu
l'ultima. Quella da Limeno gia detto & da grado
isola, altri acque gradate chiamano, uiene ristretta.
Ma in narrare di questa non de porti ò fiumi che ui so
no in gran numero, ma delle cose che sono da dire
debbesi hauer rispetto, quando che il nudo lito eccet
to rare stanze de pescatori, & adentro paludi ouero
pascoli da piccioli canali diuisi, per i quali le acque
adentro si nauicano, nient'altro ui si uede. Il porto
adunque & le foci sono in questo modo. Oltre la fo=
ce di Limeno è di Lignano il porto, oue di Basilo &
Tiliauento la foce Plinio due Tiliauenti nomina, ma
uno se ne troua, ilquale, come de Carnori scriuendo
parlammo, nasce nelle alpi, & chiamano Monte
mauro oue egli ha il fonte. Oltre la foce di Tiliauen=
to è di Lignano il nobilissimo porto, che da stella fiu
me uien fatto: il quale ne Carnori campi ha principio
& da piu acque de paludi uiene accresciuto, la foce
d'Alsa fiume, la foce d'Amfora & di Natisa, che
sparte Aquileia. Plinio Natisone lo chiama, ma Na
tisone in quel medesimo tratto, come nell'antichita
d'Aquileia mostrammo da quello è differente. Gra=

Grado iso la acque gradate.
Regione decima.

Mauro monte
Porto di Lignano

Stella fiu.
Natisa nõ e Natiso=ne.

do della regione il confine da quegli d'Aquileia da gli Hunni cacciati fu posseduta, oue le loro sagre cose con la sedia del patriarca n'ando. Il che tra i uescoui dell'una & l'altra chiesa de graui discordie fu cagione. Ma quella di Grado nel seguente tempo a Venetiani fu trapportata. Fu quel luogo da uarij casi trauagliato, come quello che alla chiesa d'Aquileia della quale nacque era odioso, & per essere uicina piu all'ingiuria sottoposto, & cacciarono Venetiani da quel luogo nõ solamente le uicine arme, ma quelle de barbari anchora. Ma noi a scriuere tali cose non ueniamo. Habitasi hoggi per comparatione dell'antica felicita da raro popolo. Restaui anchora alcuna religione, per la chiesa alla beata uergine sagra. Hebbe per adietro il Venetiano stato questi confini, essendo elli da Hunni & Longobardi, di quella terra cacciati, la quale gli antichi Venetiani per uirtu di guerra molte eta haueano posseduta. Et affine che piu apertamente ueggasi di questa la misura, gli è di mestiere conoscere, quanto le foci de essi fiumi siano tra se lontane. Et tornando adietro nel lito, dalle acque gradate alla foce di Natissa sono stadij quaranta, al porto di Lignano centoquaranta, alla foce di Taliauento quaranta, alle chiese il doppio, alla foce di Limeno quaranta, alla foce di Liquenza altretanto, alla Piaue centoquattro, a i tre porti centoquattro indi al Venetiano porto quaranta, al porto Meduaco nonantasei, al porto di Chioggia centeuẽti, indi a Brondo.

dolo uent'otto, alle fosse cinquantasei, di qui alla prima foce del Po che è della regione l'altro confine, altretanto, il qual computo 1058. stadij ricoglie, i quali a numeri de passi reducendo, passi 130000. & alquanto piu mostrano che si stendano le regioni a Venetia sottoposte. Per il che piu marauigliomi che Biondo di Forli nella sua Italia, non piu che 80000. passi da Laureto a grado habbia raccolto. Ma io informatomi da quelli, che hoggidi essa costiera nauicano, cose certe scriuo. Nella fronte circa il Po & capo d'argere uariamente stendesi, & oue assai dal mare si scosta da centoquaranta stadij si spande, & indi a poco a poco ristringendosi la linea alle conche, & alla piegatura del Bachiglione s'inchina. Indi poi ascende quasi come prima acuta oltra la Curania torre, & cosi in tutto quel tratto godesi di uariare la sua ampiezza. Questa è quella felice contrata, nel la quale inchinandosi il Romano Imperio, la fortuna spontaneamente nascose il suo capo, la qual hoggi per terra & per mare da ogni generatione d'huomini uiene frequentata: il cui Imperio da piccioli principij come le altre cose nasciuto, da Adda nel mare di Panfilia & di Soria hoggi s'è steso. Et però ha ella hauuto miglior sorte, che la liberta nella quale essa nacque, sempre dopoi gli è rimasa intiera, & in perpetuo durera, se fussero le cose humane di questa maniera, che per humani consigli potessero in perpetuo durare, quando che niun popolo per tempo al-

cuno (il che senza biasimo de gli altri sia detto) con piu sante leggi ha uiuuto, & a niuno nella giustitia è stata inferiore. Azgiugnesi a cio della regione il sito il quale è di tal guisa, che ne alle onde del mare sia sottoposto in modo, che maggiore assalto se ne possi temere, ne ad alcun sforzo della terra. Ma in luoghi per natura incerti & quasi per diuina prouidenza tra due elementi sospesa, de quali niuno al tutto se la puo appropriare. Questa uarieta di nature & fa l'aria piu sano, & la quiete de gli habitatori da ogni humana ingiuria difende.

Finisce del sito di Venetia.

ORIGINE DI VENETIA.

Origine di Venetia.

Presa & abbattuta Aquileia, immantinente Atila uerso concordia ne ua. Reggeua a quel tempo quella citta il Re Iano. Costui udita d'Aquileia la rouina, auisandosi, quello che era a poco tempo haurebbe egli l'hoste uicino, la moglie Ariana con i regali tesori nelle prossime isole del mare ne mando, & uolle egli difendere la citta, la quale dal ferocissimo nimico in pochi giorni fu presa & arsa. Indi Altino & piu altre citta della Venetiana prouincia prese & spianate furono. A quel tempo quegli d'Aquileia (come dicemmo) a grado n'andarono. I concordesi a Crapula. Gli Altinati a Mazorbo, a Torcello & a Mo=

riano . Padouani con loro sagre cose & piu care masseritie a Riuoalto si condussero, il qual luogo è a questo tempo di Venetia quasi in mezzo . Quiui la prima faccia noteuoledella citta hebbe principio, edificandoui con ordine le case a forma di noua citta : ui concorse da ogni banda de nobili huomini gran copia come in noua citta chiamati con i figliuoli & loro sagre cose . Scrissero alcuni tra i quali è Lorenzo monaco di patria Venetiano, che i primi fondamenti della citta a uentisei di marzo furono fatti . Ne ui concorse (come nell'origine de grandi citta è manifesto essere auenuto) popolo non nobile d'ogni generatione, anzi quanto era cadauno piu potente & nobile, tanto piu dell'Hunno temendo, come quello che alla nobilita era nimicissimo, si fuggi, & ad edificare in piu sicuro luogo porse aiuto . Ma poscia che è manifesto, chi fussero di Venetia gli edificatori, il luogo ricerca che dell'origine di quel popolo alcuna cosa piu da longi diciamo . Afferma Catone che Venetiani dal la stirpe Troiana hebbero origine, scriue Liuio che gli Heneti di Paflagonia furono a Troia soldati, i quali perso Pilimene loro Duca, Antenore in Italia seguitarono, & cacciati della loro sedia gli Euganei, cioè di quel terreno, oue hoggi è Padoua, mutata una lettera Heneti con Troiani Veneti si chiamarono. Ma uogliono alcuni, che Veneti da Heneto loro Re siano detti, il quale partito d'Illiria, quella parte che poi Veneti hebbero occupo . Afferma Strabone Ve-

neti essere gente Gallica con questa congiettura, che furono Veneti tra Belgi in fatti di mare gloriosi co i quali C. Cesare douendo in Britania passare, nel mare combatte. Ma l'oppinione di Liuio piu alla uerita s'accosta, essendo manifesto, che Venetiani del seno Adriatico habitatori, quella regione prima tennero, che gente alcuna Francese in Italia passasse: & se cosi è come Liuio scriue, l'origine de Venetiani da Troiani & Latini depende. Padouani d'Antenore. Quegli d'Aquileia & concordia, che dalle prossime isole nella noua citta si dice che andarono, Latini & Romani coloni furono. I primi magistrati di quella citta furono Tribuni, come il medesimo Lorenzo scriue. Ma quella libera citta & a signoriggiare nasciuta inmantinente diuenne per fatti da mare famosa. Et crebbe il suo potere breuemente in modo, che i uicini per mare & per terra ne temessero, nel seguente tempo comincioßi il loro Imperio a stendere uerso occidente, & piu fatti nel Dalmatico golfo in Albania, & in tutta la grecia, le quali prouintie al loro imperio soggiogarono, & nell'entrata del mare pontico, non pochi fecero, & poco appresso le Venitiane arme sino al Tanai arriuarono. Dapoi & in Soria da se stessi, & nella guerra de confederati piu loro fatti si narrano. Sono a tutti manifesti di Federico Imperatore i tempi, il quale in guerra da mare uento & pigliato, alla sedia apostolica fecero ubidiente. E nota parimente quella celebre uittoria a Chioggia, la quale fu-

nalmente i nerui de genouesi ruppe del tutto. Ma essendoui piu cose & ampie le quali della uittoriosa potenza di essa citta dire si possono, quella pare chiarissima & memoreuole, che per anni 24. con loro forze tennero dall'Italia scostato Maumetto de turchi potentissimo Imperatore, il quale rouinati due Imperij, non pochi Re del suo regno cacciati & prese piu prouincie era insuperbito, & a pigliare l'Italia tutte le sue forze stendeua. Et questo dell'origine di Vinegia breuemente sia detto.

Il fine della descrittione di Vinegia di Marc'Antonio Sabellico.

IL LIBRO PRIMO DI GEORgio Merula Alessandrino dell'Antichita de Visconti, oue Melano, l'insubria, & l'Italia, & de Longobardi Re l'Imperio s'illustra.

Ffermano & gli altri historici & Liuio della Romana historia celebre autore, che Melano da Galli fu edificato, percio che a tempi di Tarquinio prisco, Ambigato de celti Re per scaricare del numeroso popolo il regno, mando Sigoueso & Beloueso di sua sorella figliuoli con numeroso essercito a cercare noue stantie fuori

Ambigato de Celti Re.

della Gallia. A uno d'essi gittata la sorte i passi Hercinei toccarono. Belouesο in Italia uenne, & oue le alpi per i passi di Turino si passano, i quali niuno prima haueua trappassati, non longi da Ticino fiume sconfisse i Toscani, & essendo incontanente uenuto nel terreno d'insubria oue era Insubrio, d'Hedui uil la la citta edifico & Melano chiamolla. Scriuono alcuni, che scesero quei Francesi in Italia, che Melano edificarono, essendo Brenno loro Capitano, & tuttauia è manifesto per ogni historia, che quasi anni 200. prima passarono i Galli le alpi, & quel tratto occuparono, che tra il Po & le alpi si stende, ma Brenno di quei Francesi fu Capitano, i quali, rotto ad Alia fiume il Romano essercito, la citta presero. Strabone cosmografo dice, che era Melano per adie tro un borgo, percio che a borghi habitauano, ma a suo tempo era citta sommamente chiara, come quella, che d'insubri era capo. Chiamansi come io ueggo d'Insubri da gli historici idonei tutto'l terreno, che tra Lario & Verbano laghi, Ticino & Adda fiumi si rinchiude, per i quali laghi essi nel Po si scaricano, come che Pto. annouera tra gli Insubri Nouaria. E in questo tratto un lago non sprezzato il quale Pli. Eupoli chiama, onde Lambro fiume ha principio. Vogliono alcuni, che Melano sia in Liguria, quando, che il Po di Liguria è il confine. Del nome della citta non si legge appo idoneo auttore alcuna cosa, è tuttauia antica & celebre fama, che da

Belouesο in Italia.

Insubri

Lambro fiumi da Eupoli lago.

una porca lanata pigliasse la citta il nome, il che clau
diano ingenioso parimente & dotto poeta pare, che
accenna. Costui fu, che uenere lasciata Cipro alle
nozze d'Onorio & Maria nauica a Genoua, & che
indi per Appennino a gli ampij campi di Gallia de=
scende alle mure da Galli edificate, le quali una pelle
di lanata porca dimostrano. Giouami di credere, che
hauesse questo poeta ouero qualche graue auttore,
ouero che seguito egli la continua fama, che ha per
lo piu di testimonio uigore. Il paese ueramente è nobi
le & per l'aria temperato, & per il fertile terreno,
& perche di piu cose è copiosa, la onde essa citta del
suo popolo abbondeuole & con proprie porte sem=
pre della sua gente è stata il capo. Et quante fiate
dopo la rouina edificata, per il fertile terreno & le
alpi uicine, onde gran copia d'huomini concorre,
piu potente s'è rizzata. Potrei quiui ribattere non le
fauole, ma i sogni piu tosto de quegli, che da Noe
gli danno principio. Ma essendo scioccamente et da
rozzi et pazzi huomini dette, non è mestiero ribut=
tarle, ne anche nominare essi autori. Quante fossero
di quella gente le ricchezze et forze per cio massima
mente conosciamo, che finita la prima guerra Afri=
cana, temendo tutti i uicini le arme Romane, gli In
subri come Floro afferma, non solamente hebbero
ardire di mouer guerra a Romani, ma gli parue di
essere di tal neruo, che a Britomaro lor Capitano
per sagramento promissero, di non pagare prima le

Nobilta di Melano.

cinture militari, che nel capitolio ascendessero, & auē ne, che Emilio in capitolio gli discinse. Fecero poi uoto d'offerire al loro Marte colane delle spoglie de Romani, ma Gioue si prese il uoto, per cio che rizzo Flaminio delle loro colane un trofeo d'oro a Gioue, essendo uiriodomaro Re loro promisaro a Vulcano le Romane arme, ma furono i successi a i uoti contrarij, per cio che Marcello ucciso il Re, la terza fiata dopoi Romolo a Gioue feretrio le arme porto. Scriue Plutarco, che Melano in questa guerra fu ampissima & popolosa citta di Gallia, & della regione capo, per la quale gagliardamente i Galli combattendo assediauano Cornelio, condussero nel paesse a galli tolto Piasenza & Gemona colonie, ma gli Insubri per l'ingiuria del terreno toltogli uniti cō Cenomani Boi & Ligustini popoli hauendo Amilcare d'Africa per Capitano assalirono Piasenza, la' quale sacchezgiata & in parte arsa, passato il Po, Cremona assediarono, ma Lucio Furio gli ruppe & con grande uccisione caccio, & furono tra presi & morti piu che 35000. huomini. Furio de Galli trionfo. Ma il feroce popolo chiamati da nouo i Boi & Cenomani prese le arme. Venti da Cornelio & Minutio Cons. si diedero a patti, & da nouo ribellarono; Combatte Lucio Valerio proconsolo presso a Melano con Galli Insubri & Boi a bandiere spiegate, percio che i Boi con Dorulaco loro capitano a solleuare gli Insubri erano passati il Po. Morirono in quel confiitto.

10000. Galli Combatteßi dopoi tra Insubri & Romani con uaria uittoria, & sempre Galli s'ingegnauano di ribellare, & uccidendo & ardendo due colonie di maniera turbauano, che molti de coloni per essergli i Galli uicini le colonie abbandonauano, & fu costretto il senato di mardarui Romane famiglie a sopplire. Erano allhora de Boi, Liguri & insubri le guerre, per cio che queste genti tra se uicine scambieuolmente si porgeuano aiuto, & come, che i loro esserciti souente fussero sconfitti & meßi in fugga, uccisi d'huomini piu migliaia, i campi guasti & saccheggiati, non però cosi gli manco l'animo, che da guerreggiare s'asteneßero, anzi piu le forze & il spirito a rinouare la guerra gli cresceua. Finalmente superati & uenti da Claudio, che di eßi magnificamente trionfo, al Ro. Po. furono astretti d'ubedire. & furono poi le cose d'Insubri & de uicini popoli quietißime & per longa pace sotto difensione del Ro. Po. & de Cesari achetandosi, con frutti piu tosto di terra, che di mare, & copia di popolo mirabilmente crebbe la citta, nella quale, ouero per clementia dell'aria, ouero per il culto de campi, o dignita de costumi, o ampiezza di richezze i Romani Imperatori quando haueuano ocio, ouero con Germani & Galli haueano guerra, si riduceuano. Cesare inuitato familiarmente in Melano, essendogli posto innanzi oglio condito per uerde, a colui, che di cio si scusaua rispose, non credeua, che tanto mi fosti amico.

Palagio di Traiano.

Tempio d'Hercole Hoggi di s. Lorẽzo.

Traiano non ſolo u'habito ſouente, ma'un noteuole palagio in quella parte della citta edifico, che hoggi anchora palagio uien detta. Maſſimiano detto per ſopra nome Hercole un'ampiſſimo tempio ad Hercole fabrico, il quale i deſcendenti a Lorenzo martire ſagrarono. Scriue Mamertino nel Panigirico, che ritornando di Francia Diocletiano & Maſſimiano Ceſari nel palagio di Melano primieramente, da quegli furono adorati, che ſecondo la loro dignita ueniuano introdotti, eſſendo poi per mezzo la citta portati, dal gran popolo, che ui concorreua ſalutati, anzi eſſa Roma delle genti Reina, oue conobbe il uenire degli Imperatori, i principali del ſuo ſenato mando, facendo per quei giorni la citta di Melano della ſua maieſta partecipe di maniera, che iui pareſſe eſſere il ſeggio, oue era l'uno & l'altro Imperatore uenuto. Theodoſio il piu antico in Melano ſi mori. Valeriano etiandio iui ſi parti di queſta uita. Notano Euſebio & Girolamo, che Giuliano di Gallo fratello in Melano fu chiamato Ceſare. Dicono Herodiano & Dioniſio, che Giuliano Didio fu Melaneſe, il quale ſpendendo diſhoneſtamente i ſuoi ampy theſori, fu da Commodo nella patria confinato. Ma dopoi ucciſo Ceſare pertinace, contra Sulpitiano contendendo l'Imperio ottẽne. Fece Honorio in Melano quelle nozze, che Claudiano nel ſuo poema deſcriſſe. Nouello Torquato, il quale dal beuuto uino il nome del tricongio trouo, & dalla pretura & altri honori hauuti al

proconsolato peruenne, fu Melanese. Vogliono alcuni, che Statio Cecilio, a cui diede Nigidio tra Comedi il primo luogo, fusse Gallo insubre, & in Melano generato. In questa citta a tutte le liberali discipline si diede opera, percio che Vergilio in Melano studio, & Albutio di Nouara retorico non sprezzato innanzi a Lucio Pisone Procons. in Melano piu cause difese. Agostino da Roma chiamato u'insegno l'arte oratoria. Fu la citta de publiche opere & templi adornata, & dura sino a nostra eta il nome della chiesa di s. Maria al cerco, oue trouarono i cauatori a alcuni uolti sotterra. Vedesi hoggi oue è il maggiore monistero cio è a i giochi circensi & Theatrali, l'una et l'altra opera fabricata. Il tempio celebre di s. Paolo è al compito oue potiamo credere, che i Dei compitali per adietro ui fussero honorati, et i giochi compitalici si celebrassero. Euui sino ad hora ampia piazza, che giardino chiamano, pigliato cio è il nome da boschi et giardini, che i principi et potenti popoli tra le mura et per diletto, et per cacciare et uccellare souente fecero. Furonui oltre cio ampli templi de dei et di grande opera, i quali dopoi dal nome de nostri martiri si chiamarono, perche la chiesa di s. Vitale primieramente Fausta fu detta, et quella al corpo di s. Martino portiana, da due figliuoli di Filippo Fausto et portio, che magnificamente l'edificarono. Veggonsi anchora 16. colõne d'attorno cauate d'antica opera uestigio, ouero della porta ouero del portico di

Cerco.

Cõpito.

Giardino

quel tempio, che Massimiano (come dicemmo) ad Hercole sagrò. Trouansi per la citta souente con antiche littere alcune pietre et pezzi de cernenti Signini detti, et per non essere piu longo in aricordare quelle cose, per le quali quanto fusse della citta la bellezza richezza et la maiesta puossi conoscere, saremo contenti di quanto se n'è parlato. Era a quei tẽpi Melano sommamente accresciuto & per longa felicita de piu beni ornato, per cio che per 500. & piu anni, ne da stranieri inimico, ne da guerra ciuile fu trauagliato. Alcuni greci scrittori con una parola l'ampiezza di essa citta descriuono chiamandola Poliantropon, cio è de molti huomini citta. Duro quella numerosa moltitudine de popolo sino a tẽpi d'Ambrosio, perche Agostino nello ultimo della citta di Dio narrando il miracolo a prieghi d'Ambrosio al sepolcro di Geruasio, & Protasio fatto dice, che fu cosa celebre & famosa, & perche era la citta di popolo abbondeuole, & che per auentura quei giorni ui era l'Imperatore. Ma essendo Ambrosio uescouo, sostenendo l'Italia per l'heresia d'Ario grandi traua gli, & difendendo Ambrosio costantemente la dritta fede, Melano in modo fu contaminato, che entrando nella citta l'heresia, due uescoui come di due sette capitani cõ le armi contendessero. Ambrosio a quei tempi in piu luoghi altari & picciole chiese che hoggi si ueggono & religiosamente si salutano, a guisa di troseo edifico. Ambrosio tuttauia della citta fu

cacciato,

cacciato, & essendo Aussentio uittorioso, la citta co
me da guerra ciuile fu trauagliata, dopò la cui tarda
morte, reuocato nella patria Ambrosio, tutta l'Ita-
lia alla dritta fede christiana si conuerti. Stette la cit-
ta per alquanti anni da ogni mouimento & guerra se
parata. Ma hoggimai auicinauasi di Roma il destino
& la rouina d'Italia. Perche morto in Melano Teo-
dosio il piu uecchio non senza danno della Republica
l'Imperio ad Arcadio & Honorio di lui figliuoli per-
uenne. Gotti che la loro patria lasciato haueuano, fi-
nalmente hauendo Alarico capitano assalirono l'Ita-
lia, & la citta di Roma, saccheggiati & guasti i ui-
cini luoghi, assediarono: la quale perche gia era l'Ita
lia auillita, & all'armeggiare non piu auezza, age-
uolmente da loro uenne presa, allhora la citta che
longamente hauea signoriggiato perse l'Imperio, &
all'appetito sozzo de barbari fu sottoposta: il che an-
ni 500. innanzi predisse a Varrone un Matematico
che a quel tempo doueua auenire. Dice Censorino
che computato diligentemente il principio della citta
& da dodici auoltoi, che a Romolo dimandando lui
augurio, gli erano apparuti, durarebbe come egli
disse per dodici eta il Romano Imperio, il qual tem-
po per i dodici auoltoi manifestauasi. Era l'anno da
Roma edificata 1164. quando barbari la rouinaro
no. Le citta & i popoli con rapine fuoghi & uccisio
ni si mescolauano, quando Atila per i Norici entrato
con grand'essercito in Italia, dando a tutti spauento
nn

per tre anni Aquileia assedio, & presa spianolla. Et la prouincia di Venetia saccheggio, affligendo gli altri oltre il Po con uccisioni & rapine. Allhora fue preso Melano, saccheggiato & arso. Fermossi alla ripa del Po Atila, & ouero a prieghi di Leone pontefice ouero per minaccie de gli Apostoli, che gli erano apparuti, nella patria torno. Allhora la militia intanto era smarrita, & un spauento cosi gli animi de nostri huomini cosi haueua occupato, perdute una fiata le arme, che gli ultimi barbari & dalla sua patria cacciati, d'opprimere l'Italia disponessero, & pero i Re d'Ostrogotti congionti con gli Eruli hauendo rouinata la Gallia & la Germania, & saccheggiate le citta, uerso l'Italia con l'essercito si uoltarono. Ma anchora Genetorico de Vandali & d'Africa Re, passato con grand'essercito il mare prese Roma, & a preghi di Leone pontefice dalle chiese s'astenne, & uieto che le case uenissero arse ò rouinate. Entro dopoi Teodorico Re d'Ostrogotti in Italia, & hauendo superato Odoacre nel fatto d'arme in Rauena l'assedio & presolo, co'l figliuolo l'uno & l'altro uccise, peruenuto poi al Ticino ottenne l'Italia, la quale per anni quatordeci, auanti haueua Odoacre posseduta. Regnarono dopò Teodorico i Gotti da 150. anni, nel qual tempo piu cose non solo per loro appetito & crudelta fecero: ma essendo huomini per lingua & costumi assai dissimili, & per essa uittoria incrudeliti, molte citta, presi i beni & caccia-

Melano uenne arso.

Ostrogotti & Eruli

tone i cittadini, ouero rouinarono ouero a barbari concessero, i popoli sostenendo ogni grauissima ingiuria, la rouina de campi & la solitudine delle citta solamente piangeuano: eragli tolta ogni speranza d'aiuto, niuno per la liberta si rizzaua. Gli Imperatori di Costantinopoli ne i quali poteua essere d'alcun aiuto speranza, ouero da ciuili guerre erano trauagliati ouero da stranieri nimico oppressi in modo, che piu tosto a difendere i suoi confini, che porgere ad altri aiuto erano occupati. Non ui essendo adunque in cosi disperate cose alcun rimedio, & stando tutte le cose sotto l'Imperio & uolere de tiranni insolenti, essendo l'Italia con tante rouine al tutto guasta, uoltossi la fortuna: & cosi disponendo il magno Iddio, gli humani consigli alle cose afflitte porsero aiuto, percio che Giustiniano ouero da misericordia uerso i suoi consanguinei mosso, ouero per la sceleragine d'un tal popolo, a liberare l'Italia si dispose. Costui acchetate le cose in oriente, Belisario huomo forte, sollecito capitano, & a gli ufficij della guerra pacientissimo, il cui grand'animo & uertu a Imperatore conueneuoli a superare i Persi haueua esperimentato, con scielto essercito primieramente in Cicilia mando, la quale da niuno essendo difesa di subito prese, & incontanente ucciso Strozza tiranno, l'Africa soggiogo & tornossi in Cicilia dandosi poi spontaneamente i Lucani egli a Napoli peruenne, la quale dopò longo assedio per l'acquedotto da lui fu presa. Haueuano in

Vitigite de Gotti Re.

quel tempo i Gotti creato Vitigite Re huomo di basſa conditione, ma gagliardo & della militia ben ſperto. Oue ſeppe coſtui che Beliſario hauea preſo Napoli guerni egli la citta di Roma, & laſcioui un capitano. Indi con 4000. ſoldati ne uenne a Rauena, oue congrego i Gotti che erano per Italia diſperſi, & uogliono alcuni che haueſſe Vitigite piu di cento mila huomini da guerra. Hauendo poi inteſo che i ſoldati greci da Romani cittadini erano ſtati nella citta riceuuti con fretta a Roma torno, laqual Beliſario con cinque mila ſoldati difendeua, percio che haueua egli per le citta di Toſcana diuiſo gli altri. Mentre che cio faſſi, Datio che per auentura a quei tempi di Melano era ueſcouo con alquãti cittadini a Beliſario ne uenne, promettendo Melano nel potere dell'Imp. ſe alquanto di ſoccorſo ui mandaſſe, & che poteuano elli poi non ſolamente dalla ſua citta cacciare i Gotti, ma etiandio di tutta la Gallia Ciſalpina ſpignerli, ma che ui mancaua huomo, il quale per auttorita dell'imperatore la coſa conduceſſe. Beliſario lietamente gli udi, & promettendo che a tempo conueneuole di tal coſa harrebbe egli penſiero, gli rimando. Stringeua Vitige piu di giorno in giorno Roma, ma hauendo inteſo che i capitani di Beliſario haueano preſo Arimino, ſi rimaſe d'aſſediar Roma. Allhora furono conceſſi a legati Melaneſi i ſoldati, & erane Mondila capitano huomo di grand'animo & nella militia per longa eſperienza ben dotto, & con lui un Melaneſe

Fidele chiamato, il quale per adietro al palagio di Melano era soprapo∫to. Que∫ti partendo∫i della citta nauicano a Genoua. Indi per terra per l'Appennino peruengono al Po, & oltre pa∫∫ando al Ticino, che hoggi Pauia dice∫i, ariuano. Si fecero incontro i Gotti, i quali con gran copia de ∫oldati la rocca della citta difendeuano, nella quale piu care co∫e ∫i ∫aluauano, i Gotti con una leggier battaglia nella citta ri∫pinti furono. Ma Mondila & l'e∫∫ercito per il ponte alla terra uicino pa∫∫arono. Fidele e∫∫endo∫i della uia tolto per ∫alutare una chie∫a, gittato dal cauallo a terra fu ucci∫o, la cui morte fu alquanto di danno. Mondila da Melane∫i fu riceuuto, & Como, Bergomo, Nouara & altre terre di quel pae∫e mo∫∫e da que∫ta cacciati i Gotti, i ∫oldati dell'Imp. accettarono. Vitige oue ∫eppe cio che di Melano era auenuto, mando Vraria figliuolo di ∫uo fratello ne gli In∫ubri, affine che ricupera∫∫e quelle citta, che da Gotti erano ribellate, & alle altre uieta∫∫e il ribellare. Et in∫ieme da Teudeberto Re di Fràcia per una cõfederatione pur dianzi tra loro fatta, dimando aiuto, il quale 10000. Borgognoni ad Vraria mando, co'l qual e∫∫ercito accre∫ciuto il uigore barbaro, non longi da Melano po∫e l'e∫∫ercito, pigliando tutte le uie, affine che ne formento ne altro grano ui ∫i porta∫∫e. Haueua Mondila de caualli poco numero, percio che de nemici temendo haueua diui∫i i ∫oldati, & erano anchora per i uicini luoghi di∫per∫i. I cittadini perche erano d'un

uolere, bene difendeuano la citta, ma era del cibo il pericolo, & temeuasi nella citta di popolo abbondeuole la fame, se piu longamente i barbari quei luoghi tenessero, oue erano fermati. Belisario udendo che gli bisognaua aiuto, mando altri capitani con maggiore essercito a Mondila. Questi peruennero al Po, ma per la moltitudine de nemici non ardirono passare all'altra ripa. Gia erano in Melano per longo assedio a strema carestia uenuti, ne da cosa alcuna si astenne ro che mangiare potessero, & dicesi che la madre d'ogni cibo mancando per rabbia manzio il figliuolo: per tanto defendendosi piu lentamente la citta, per la discordia tra Narsete & Belisario nasciuta & mancando de giorno in giorno la speranza d'aiuto, Mondila si conuenne co nimici che potesse egli con soldati stranieri partirsi, & cosi da Melano & dalle altre citta condusse uia i soldati. Allhora i Gotti entrando nella citta ne da uccisioni ne da ardere s'astennero. Furono uccisi senza alcuna differenza giouani, fanciulli & uecchi & chi non poteuano portar arme: le donne a Borgognoni furono date, & le mure si spianarono. Fu il numero de gli uccisi oltre 30000. huomini. Quegli che seguendo Melanesi haueano ribellato, spauentati dalla rouina di cosi ornata & popolosa citta, sotto l'Imperio de Gotti tornarono. Ma Belisario quantunque da somma tristitia fusse trauagliato, essendo Narsete riuocato in Grecia assedio in Rauēna Vitigite, il quale a Picenti et a Toscani daua noia, &

Vitigite fu preso.

per fame a rendersi lo costrinse, & presa la citta & i tesori a Costantinopoli se ne torno, oue da Giustiniano lietamente fu riceuuto. Tra tanto i Gotti che erano in Italia sotto Idouado Re in Pauia pigliano le arme. Le citta non soportando l'auaritia & rapine di quelli, che piu accerbamente riscoteuano i tributi, parte di rinouare le cose disponeua, parte ad Idoado si diede, la onde unito numeroso essercito, & essendo i popoli dubbiosi, contro Vitale che dell'essercito dell'Imp. era capitano ardi di combattere, & essendo uittorioso accrebbe l'animo a Gotti, che da nouo ripigliassero il stato. Vcciso poi Idouado peruenne l'Imperio a Totila, il quale per auentura a quei tempi la prouincia di Venetia possedeua. Costui creato Re incontanente uenne a Pauia, & ridotta la Gallia sotto il suo Imperio, tanto essercito congrego, che tutta l'Italia con rapine & foghi ne fu guastata, & prese egli Roma che da carestia era afflitta. Ne puote Belisario con nouo essercito ritornato & con grossa armata ouero liberare dall'assedio Roma, ouero al fero ce nimico far resistenza, la onde egli (lasciata a barbari l'Italia) a Costantinopoli torno. Tra tanto mando Giustiniano con essercito & copiosi tesori in Italia Narsete, del quale parlammo di sopra, s'aggionsero con lui Longabardi, Heruli, Hunni, Persi & Gepidi, che allhora guerreggiauano: adunque raccolto numeroso essercito contro Gotti n'ando, & gli uinse nel fatto d'arme, oue Totila Re uenne ucciso.

Totila de Gotti Re

Narsete.

Morte di Totila.

Tegia de Gotti Re.

Prese dopoi Tegia il regno: Costui per ripigliare le forze & rinouare la guerra, l'oro & l'argento ammassato largamente spende, & affine che non uenisse di dietro assalito, fece co'l Re di Francia una lega. Ordinate poi le squadre in campania con Narsete combatte, oue gagliardamente combattendo da huomo generoso mori. Furono allhora del tutto i Gotti sconfitti, & a quegli che rimasero fu concesso, che d'Italia senza esser danneggiati si partissero. Fu allhora il regno de Gotti compiuto, & tutto il nome de Gotti in Italia annullato, nella quale per anni centocinquanta, erano stati signori. Le citta & i popoli a Narsete si diedero. Et morendo Giustiniano, Sofia di lui moglie signoreggio. Cacciati hoggimai i Gotti, hebbe Italia quieto stato, il quale non duro per lomgo tempo. Percio che Longobardi dalle longhe barbe, come uogliono alcuni, chiamati dall'isola scandauia uenuti, cacciarono gli Heruli, & hauendo preso la Pānonia sotto Andoino Re & appresso sotto Alboino di lui figliuolo quarantadue anni ui regnarono. Prese Alboino per moglie la figliuola di Celimondo Re de Gepidi da lui ucciso, & douendo passare in Italia, a gli Hunni la Pānonia concesse & nel uiaggio meno seco 20000. Sassoni, i quali con le moglie, figliuoli et armenti come i Longobardi in Italia passarono, et entro con l'essercito nel confine de Friuli, et presa quella prouincia, a Cisulfo la diede, a regere, per il che spauentati i uicini po-

Fine del Regnare de Gotti in Italia

Onde si chiamano i Longobardi.

Andoino de Longobardi Re.

Alboino de Longobardi Re.

poli, lasciate le loro stanze a i forti luoghi fuggirono, & prima de tutti i Veneti, che nel lito habitauano. Indi procedendo Venetia & Verona hebbe a patti, & fu da Melanesi a persuasioni d'honorato uescouo tolto nella citta, la quale egli non stando alla conuentione, saccheggio, & essendo a quei tempi oppressi da carestia i popoli, ageuolmente prese le altre citta, quantunque Pauia per tre anni sostenne l'assedio & finalmente fu presa. Allhora egli di tanta uittoria lieto pose in Verona del suo regno la sedia. Ma hauendo astretto Rasimonda di lui moglie nel mangiare, che beuesse ella di quella tazza, che egli del capo di Culmone di lei padre hauea fatta, l'hebbe di poi sempre la donna in odio, & per insidie da un'adultero uccidere lo fece, Amazzato Alboino Cefis nel regno successe. Costui per la troppo crudelta il secondo anno del suo regno, leuata de suoi una setta, uenne ucciso. Liberati dalla signoria de Gotti i popoli, & perduta la militia non u'erano soldati ne capitani ne alcuno, che'l tutto reggesse. Haueuano le citta & ciascuno popolo i suoi magistrati. Vn certo Longhino nell'Italia mandato, nouo nome d'Imperio ui porto, il quale essarcato chiamarono, cio è in Italia primo maestro. Costui tra i confini di Rauenna standosi, creaua di Roma il prefetto, per cui commissione reggeuasi la citta. Regnando adunque in Verona Alboino, Longhino in Rauēna i uicini popoli reggeua. Ma che hauessero gli Insubri Essarcho, come che appo

gli auttori non si legga, io ageuolmente lo concede=rei. Vedesi hoggi anchora un sasso con antiche let=tere cosi intagliato D.M.ad Aurelio Ianuario signi. el numer. Palmat. fort.Et ad Aurelio Valentiniano Essarcho l'edifico. Aurelio Ianuario padre uisse anni 22. mesi cinque & sei giorni. Valentiniano uisse anni trentadue mesi tre & cinque giorni. Ma se non fusse egli stato in Melano con ufficio di magistrato, non uedo per qual ragione ui fusse sepolto & se non gli era concesso de confini di Rauēna uscire, non puo=te egli tenirui regione, o esserui sepellito, se non forsi fu piu antico nome di magistrato. Crederei adunque, che a quei tempi nella Gallia Cisalpina fusse uno Es=sarcho, il quale in Melano come nella principal citta hauesse la sedia. Nacque a questi tempi de Duchi il nome, percio che i Longobardi ucciso Cefis, crea=rono Duchi, i quali il regno & il nome regale rifiu=tarono, di quali ne furono quattro famosi, il Ro=mano Duca, il Narniese, il Spoletano & Beneuen=tano. Trauagliarono questi Duchi gli Vmbri, i San=niti, i Peligni, & i Marsi. Ma le citta & luoghi, che all'Imperio di Costantinopoli ubidiuano, non fu=rono da loro molestate. Allhora auicinati con l'esser cito a Roma, & fatta a preghi di Pelaio co'l popo=lo Romano tregua, contro Francilione l'hoste con=dussero. Teneua costui per nome dell'Imperatore i Taurini & Eporedia & allhora a Como era andato. Longobardi lasciati in Italia i capitani & trappassa=

Nome de Duchi.

Quattro Duchi de Longobardi.

te le alpi assaltano i franchi. Dortula Sueuo ribellando a Longhino diedesi, & uinse nella guerra nauale Feroaldo, dil che spauentati Longobardi crearoro Anteri Re; Costui spiano Brissello, oue Dortula era fuggito. Tra tanto essendo il paese per fame & pestilenza d'ogni intorno afflitto, ordino Gregorio sommo Pont. per remedio de tanti mali le suplicationi, che poi letanie maggiori si chiamarono. Anteri cocessa per prezzo a gli Histriani la pace. Caccio Francilione di nuouo Como, & dell'isola, che era nel lago Lario, indi per la gran preda inrichito da Chiltiberto re & la pace & la sorella per moglie dimando, ma dopoi la promessa repudiato, Teodolinda di Garibaldo re di Bauari figliuola prese per moglie. Morto Anteri, essendo i maggiori del regno nell'ettione dei re discordeuoli, cosi furono d'accordo, che costui tra loro regnasse, il quale Teodolinda prendesse per marito. Ella si prese, Agilulfo de Taurini Duca, huomo di guerreggiare uago, essendo lui giouane & di bellezza parimente noteuole, & fecelo de Longobardi Re. Questa Regina nobilissima & a Christo del tutto data ritrasse il marito dalla heresia alla uera religione, la onde furono i Longobardi piu humani. Allhora Agilulfo temendo da suoi capitani la rebellione, assedio Padoua, la qual, perche era senza mura, gittatoui il fuogo & soffiando il uento, gran parte d'edificij, per che erano di legname arse. Fatta con l'Essarcho la piace im=

Anteri de Lōgobardi Re.

Letanie maggiori.

Fatti d'Agilulfo.

mantinente assedio Roma, la quale non puote egli pigliare, si perche Gregorio gli animi de cittadini & le prossime citta confirmaua, si perche Arigo Duca di Beneuento non gli ubidiua, però senza effetto a Melano torno. Ma intendendo, che Foca di Costantinopoli Imperatore era creato, & le sue immagini rizzate in Roma, presa Cremona la spiano et parimente prese Mantoua. Foca institui che'l Romano Pont. degli altri uescoui fusse principe, a medesimi tempi gli Auari Hunni in Italia passarono, a cui nella prouincia di Venetia fu fatto resistenza. Le cose d'oriente morto Foca per dapocagine et lussuria d'Heracleo, con gran strepito in Costantinopoli da i duchi si maneggiauano. Era in Italia Hessarco Isatio patricio, Agilulfo dopo celebri fatti si mori. Il regno ad Adolado peruenne, il quale Teodolinda di lui hauea partorito, ne anchora all'Imperio era atto, tuttauia stettesi sotto'l maneggio della madre il Regno fino alla giouentu del fanciullo. Fu Theodolinda femina generosa et pia nelle cose diuine, et Reina non meno con uertu che con richezze potente, non solamente conseruo al figliolo il Regno che haueua dato al marito, ma anchora l'accrbbe. Edifico in Mogontia un tempio di thesori abondeuole, sotto'l nome di Giouani battista, oue per innanzi i Longobardi Re la corona del uero Imperio pigliassero. scrisse a costei Gregorio i libri de i Dialoghi. A questi temp i la croce del saluatore, la quale Cosdra

Romano Vescouo per decreto di Foca agli altri è sopraposto

Auari in Italia.

Isatio Esarco.

Adoaldo Re de Lõgobardi.

Laude di Teadelinda.

Re in Persia haueua portata da Eraclio uittorioso in Hierusaleme fu condotta. Comincio etiandio a questo tempo l'heresia di Maometto, il quale dicono alcuni, che fu Arabo, altri Persiano; costui con arme & delicatezze gran parte d'Asia & Africa a se trasse. La croce dopoi da Hierusaleme a Costantinopoli fu portata. Regno ne Longobardi Arioaldo dopo Teodolinda & Adoaldo, a cui morto Rotari successe, costui nella setta Arriana caduto, i Longobardi nella sua oppenione condusse, & tanto a quel l'heresia fauori, che non u'era citta a lui ubidiente, oue non fussero due uescoui di contraria dottrina. Fu in uero huomo pertinace, il quale & pregato & con guerra stimulato, dalla sua oppenione non si mosse, tuttauia era gagliardo Re & di giustitia osseruatore, & uinse Teodoro Essarco co'l Romano essercito presso a Scultenna di Modona fiume. Per questa felice uittoria tanto d'animo gli accrebbe & di uirtu, che assalse, egli i Liguri, la qual gente non mai da Longobardi era stata con guerre stimulata, & in corto tempo la soggiogo. Fece egli alcuni editti, i quali seruarono i descendenti per leggi. Morto Rotari, Rodoaldo di lui figliolo successe. La cui moglie Gundipersa seguendo di Teodolinda madre la pieta, la chiesa di s. Giouanni Battista ornatissima & di doni copiosa in Ticino edifico. Ma Rodoaldo uenne da uno ucciso, la cui moglie egli uiolata hauea, per il che il Regno a Bauari passo. Ariperto di

Maometo

Arioaldo de Lõgobardi Re

Rotari de Lõgobardi Re del la Setta Arriana.

Gondoaldo figliuolo & di Teodolinda fratello fu de Longobardi creato re. Costui presso a Ticino la chiesa del saluatore edifico, & morendo a due figlioli cosi parti il Regno, che Gondiperto in Ticino regnasse, & Perterico in Melano. Ma non duro a gran tempo tra i fratelli la pieta & la gratia, per cio che ouero per possedere tutto'l regno, ouero per consiglio de maluagi huomini mentre, che l'uno a l'altro dispone insidie, Grimoaldo di Beneuento Duca chiamato, comprese l'insidie, primieramente uccise Gundiperto & appresso caccio di Melano Perterico & i Francesi de luoghi oltre'l Po. Constrinse egli etiandio hauendo chiamato i Bauari, che Lupo di Friuli duca, il quale del Regno uago gia ne i confini l'essercito conduceua, nella patria ritornasse. Afflisse di Venetia il popolo, & presa Rauenna, che gli hauea fatto resistenza, la spiano. Torno dopo costui il Regno a Perterico d'Ariperto figliolo, il quale anchora essendo fanciullo della patria fu cacciato, & fu re alla nostra religione fauoreuole. Edifico egli la chiesa di s. Agata in Ticino, & Rodolinda di lui moglie quella di s. Maria alle pertiche. Et fecesi Gundiperto figliolo anchora fanciullo compagno nel Regno, a cui morendo lascio Asprando tutore. Per il che Raginto de Taurini Duca hauendo a male, che nella tutella di Gudiperto gli fusse preposto Asprando, all'uno & l'altro mosse guerra, & superato nel contado di Nouara Asprando, & Rotari di Berga-

maschi duca, ottenne Pauia come tiranno, Allhora Ariperto figliolo si prese il Regno, il quale cercato dal padre per uiolenza, non gli fu al principio quieto, percio che Asprando Rotari & gli altri duchi Longobardi contro lui mossero le arme, i quali presso a Ticino nel fatto d'arme superati furono, & perseguitandogli, prese Rotari in laude Pompeiana, oue egli era stato chiamato Re, & hauendolo per uituperio condotto con Lintperto fanciullo nella pregione l'uccise. Indi presa l'isola, oue Asprando se n'era fuggito, la rouino. Egli per il stretto passato di Calauena a Bauari fuggi. A questi tempi cominciarono i Re Carli chiamati esser chiari. Ariperto tuttauia non fu poi crudele & insolente, percio che egli ad Asprando rimando il figliolo, che teneua pregione. Affermano alcuni, che egli spogliatosi di notte l'habito Regio come priuato per le citta & terre souente andaua spiando, come si parlasse del Re, & insieme qual fusse de magistrati la giustitia, la onde come pontefice per maiesta di sacerdotio reguardeuole, per richezze & potere ueniua temuto. Dono egli alla chiesa Romana le alpi di Cotio Re, & tutto'l paese di Liguria. Tra tanto Asprando il quale appo Bauari era in bando, in Italia con l'essercito ritorno, & uinse nel fatto d'arme Ariperto, il quale fuggendosi & uolendo passare a cauallo il Ticino, annegossi. Per il che Asprando per uolere de tutti i baroni fu creato Re, il quale poco appresso

Asprãdo de Lõgobardi Re.

Lutprando de Lõgobardi Re.

morendo a Lutprando figliuolo lascio il Regno. Era a quel tempo Romano Pont. Stefano per natione Siro. Ma Lutprando nel principio del suo regno uccise Rotari di lui parente, il quale noue cose disponeua, & alcuni de principi, che piu audacemente si portauano, & alle fiate ribellauano, con arme costrinse ad ubidire. Fu egli ueramente di generoso animo Re, & di gran core, percio che passo egli souente per mezzo l'hoste con la spada in mano gridando, mandate hoggi mai ad effetto cio, che hauete pensato. Fu egli di tanta clementia, che a compresi di tradimento pur, che ne dimandassero perdono, benignamente perdonasse. Hebbe gran potere non solamente a difendere le cose sue, ma a uincere le uicine. La Christiana religione sommamente gli fu a core. Et le ossa di s. Agostino uescouo per non picciola moneta comprate, da Sardegna a Pauia trapporto. Hebbe egli uerso il Ro. Pont. tal riuerenza, che a suoi preghi leuo piu fiate l'assedio, & ad alcuni popoli liberta, ad altri pace & perdono concesse. Finalmente n'ando a Roma, la quale per adietro egli hauea assediata, & iui con somma riuerenza honoro il Pont. Dicesi che caualcando lui per auentura, & trouando, che non giustamente erano misurate le uie, a emendare la non giusta misura, uole che'l suo piede in una pietra fusse scolpito, alla cui longhezza la misura del piede si conosccesse, indi chiamasi anchora il piede di Lutprando & è misura de

sei piedi

sei piedi. Costui morendo a Hiprando figliuolo lascio il Regno, il quale per strano portento d'un cucco spauentato, il quale sopra l'hasta che egli teniua in mano fermandosi, una uoce di lamento mando fuori, da principi de Longobardi fu di regno priuato, a cui Rachisio di Friuli Duca nel regno successe. Costui per anni uenti con Romani fermo la pace. A questi tempi morto Leone di Costantinopoli Imperatore, Costantino successe. Et parimente, Pipino di Gelderaco Re tutore & procuratore del regno fu da baroni Re di Francia creato, non senza consiglio di Zacaria pontefice il quale essendogli dimandato consiglio, se doueuano sostenere un Re inetto rispose che doueuano a colui dare il regno, che meglio i Regali ufficij administrasse. Allhora Gelderico uisse in un monasterio priuato. Tra tanto Rachisio contrauenendo alla confederatione, assedio Perosa, al quale andato Zacaria fece con sua oratione, che leuato l'assedio il Re tornasse a Pauia. Allhora dato il regno ad Astolfo di lui fratello, insieme co i figliuoli & la moglie a Roma ne uenne, & fecesi monaco. Astolfo preso il regno nel contado Romano trascorse, & la Toscana & la ualle de Spoleti saccheggio, indi facendosi con l'essercito a Roma piu uicino, non osseruate le conditioni, maggiori tributi dal Pontefice da sacerdoti & da tutto il popolo ricerco. Chiese il Pontefice piu fiate da stranieri aiuto. Allhora Costantino Cesare con lettere & Legati di placare il Longobardo s'in-

Rachisio de Longobardi Re.

Pipino Re di Francia uiene creato repudiato Gelderico.

Rachisio del regno si Priua.

Astolfo de Lōgobardi re maluagio

gegno. Ma costui, come era di feroce natura & malvagio animo, minacievolmente & con arrogantia rispose, la onde essendo de giorno in giorno piu oppressa la citta, & venendo piu tardi da Costantinopoli l'aiuto, minaciava il crudele tiranno al Ro. popolo la morte, ne da greci si sperava soccorso, la onde Gregorio pontefice in Francia passando, prego Pipino, che dal misero assedio & grieve tirannia Roma difendesse, il quale dalla malvagita di essa cosa commosso, apparecchia l'essercito. Astolfo sapendo cio che contro lui & il pontefice & Pipino disponevano, studio di rimovere per legati da se la guerra, ma non cessando dall'ingiurie il tiranno, Pipino discese in Italia, & non longi da Epporedia ruppe & caccio Astolfo, che se gli fece all'incontro, & essendo in Pavia assediato d'accordo si compose, & diede gli Ostagi, per il che tutti credevano che dovesse egli al pontefice per le iniurie satisfare. Ma avisandosi lui che Pipino partendosi non piu dovesse ritornare, da novo a Romani mosse guerra, dandogli danno quanto puote il maggiore. Per il che rivocato in Italia Pipino, & superato Astolfo, volle che le terre della Romana chiesa state, gli fussero restituite, & appresso a Roma n'ando. Astolfo dandosi troppo alle caccie da Salvatico porco fu ucciso. Regno per la costui morte Desiderio. Costui per alquanti anni la confederatione con la chiesa osservo, ma overo per cupidiggia d'accrescere l'Imperio, overo che'l feroce

Desiderio ultimo di Longobardi Re.

animo non poteua achetarsi ne uiuere in pace, prese egli Faenza Ferrara Comacchio, dell'Essarcato di Rauena, la qual cosa commosse il pontefice Et facendo sembiante di uisitare le chiese de gli Apostoli, andato a Roma sommamente trauaglio i cittadini, & Adriano pontefice si fece tributario. Allhora Adriano per difendere del popolo la liberta & l'autorita della chiesa a Carlo mando Legati, il quale seguendo del padre l'opera poco innanzi fatta, trapassate le alpi immantinente presso a Ticino con Desiderio combatte. Et hauendolo sconfitto & cacciato, a Ticino lo seguito. Il re con gran numero de soldati nella guernita citta s'hauea rinchiuso, la onde essendo longo l'assedio, lasciato Rolando & Oliuieri dell'essercito capitani, a Roma per salutare il pontefice n'ando. Pauia hauendo per sei mesi sostenuto l'assedio, fu presa, Desiderio con la moglie & figliuoli in Francia fu confinato, & i tesori da piu re raccolti furono rapiti. I Longobardi preso il loro re, parte a Carlo si diedero. Algisio persa di Desiderio padre & del regno la speranza, a Costantio Imperatore in Grecia si condusse. Carlo composte le cose n'ando a Roma per fare al pontefice riuerenza, dal quale abbracciato fu condotto all'altare, & compiuto il diuino ufficio, non solamente confirmo quelle cose, che i Longobardi re & appresso Pipino di lui padre a Gregorio terzo concesso hauea, ma gli accrebbe maggior Imperio Da indi in qua fu il pontefice di piu citta signore, &

Carlo Re di Francia.

Rolando Oliuieri.

colui che per adietro della regione era capo immantinente con l'Imperio & potere a molti daua ſpauento, quantunque alcuni d'hiſtorie ignoranti & del tempo mal ſperti, non ſapendo l'ordine delle coſe dicano, che fu quel ſtato da Coſtantino a Silueſtro pontefice donato. Quiui de Longobardi il regno hebbe fine, i quali ducento & piu anni alla maggior parte dell'Italia ſignoriggiarono, gente come che foraſtiera, tuttauia per i luoghi et coſtume del uiuer noſtro et per ſtudio de bone arti, meſſa giu al tutto la crudelta, douentata piu humana intanto, che ſia in dubbio ſe fu piu all'Italia profiteuole, che tolto uia il nome de Gotti le citta con le ſue leggi et ſuoi magiſtrati uiueſſero, ouero che all'imperio d'un ſolo ubidiſſero, percio che eſſendo cadauni popoli di regnare uaghi harebbono l'uno all'altro dato noia, ouero con ſeditioni ſe ſteſſi conſumati, & eſſendo di contrarie oppinioni, come poi è auenuto, i noſtri huomini, chiamati i barbari & preſo una fiata ſopra ſe il giogo, miſeramente ſarebbono ſtati ſerui. Ma i Longobardi, percio che per ſignoreggiare uenuti erano, hauendo dopò ucciſo Alboino hauendo infaſtidio la moltitudine de ſignori, crearono un re, a cui gli altri principi ubidiſſero. Ne fu il regno loro crudele ò intollerabile, quando che perdonauano l'ingiurie, ma le ruberie i ladroneci, le uccisioni & rapine agramente puniuano, poſſedeua cadauno le ſue facu'ta in pace, tanta era a quei tempi la ſicurezza, che ò in

Fine del regno Longobardo.

caſa ò fuori, di notte ò di giorno oue piaceua a cadau
no ſi ſtaua, & affine che poteſſero i re ſoſtenere la re
gale maieſta, & ampliare i loro confini per ſuſtntare
gli eſſerciti & difendere il ſtato, dauano gli altri prin
cipi a chi ueniua fatto re la meta delle loro ricchezze.
Indi il nome regale era a i popoli Riuerendo & da i
uicini temuto. Maneggiarono oltre cio i Longobar=
di le ſcientie, il che per i libri da loro ſcritti & che
hora ſi ueggono faſſi manifeſto. Queſto non fecero i
Gotti, ne quelli che dopò i Longobardi ſaccheggiaro
no piu toſto l'Italia, che ne fuſſero ſignori. Honora
rono ſommamente la chriſtiana religione, & ſe al=
quante fiate al Ro. pontefice moſſero guerra tuttauia
furono primi che gli conceſſero citta & popoli, a i
quali egli ſignoriggiaſſe & benignamente accettaro=
no Colombano del lignaggio de Gotti, il quale per in
tiera uita riguardeuole, non ſo che di diuino moſtra=
ua, & datogli ampij doni, edifico egli tra le alpi co
tie un ricco moniſtero, il qual dopoi uenuto una cit=
ta Bobio chiamoſſi. Celebraſi anchora la legge Lon=
gobarda, della quale Rotari maſſimamente & gli al=
tri re furono auttori, percio non è da marauigliarſi ſe
annullati i re, alcuni principi ſignoriggiarono, & i
Longobardi tolti nelle citta con quella ragione & ſta
to di liberta, che eſſi erano, ſenza differenza ſono
ſtati reputati Italiani.

Finiſce il primo libro.

DI GEORGIO MERVLA LIBRO SECONDO.

Carlo Magno creasi Imperatore

Carlo a cui gran fatti uelocemente & auenturosamente fatti, fecero che egli Magno fusse chiamato, cacciati d'Italia i re, a Pauia & Melano Francesi Duchi soprapose & a uarie espeditioni n'ando. Ritornato poi a Roma da Leone pontefice, consentendo ad una uoce il popolo, fu creato Imperatore. Ma parendo crudel cosa & inhumana del tutto estirpare quella gente, della quale tanti re per continui anni stati fussero, & essendo ella hoggimai per longa conuersatione, lasciati i costumi forastieri, dalla lingua & modi Italiani poco differente, ui s'aggiugneuano antichi mattrimoni, & parentati con i popoli d'Italia hoggimai inuecchiati, piacque al pontefice & al nouo Imperatore, che i Longobardi dalle guerre & uccisioni auanzati, in quelle parti d'Italia habitassero, oue piu longamente hauessero signoreggiato & la sedia reale stata fusse. Indi quella parte d'Italia che tra Appennino & le alpi con l'Atice il Po & il Reno Bolognese fiume dalle altre terre uiene diuisa, primieramente comincio uenir detta Lombardia. L'Essarcato di Rauena, che per adietro Flaminia chiamossi, Romagna fu detta. Andarono immantinente tutti i Longobardi a gli assignati paesi. Non ando guari di tempo, che Longobardi usciti de i confini dal pontefice & Carlo assignati a Romani mossero guerra, i quali non hauendo soldati a cacciare il nemico & a difen=

Lombardia

dere le cose sue, & hauendo dimandato aiuto da Arnolfo senza effetto alcuno, parte creo Berengario Duca de Furli & Romano cittadino Imperatore, parte a Guidone Duca di Spoleto daua l'Imperio. Guerreggiarono questi per una tanta signoria, ma Berengario con aiuto d'Arnolfo hebbe uittoria, il quale seguendo appresso il suo essercito, la corona & l'Imperio dal pontefice hebbe. Tra questi tempi gli Ongari nel Friuli entrati, rotto di Berengario l'essercito, Treuiso & le terre maritime della Venetiana prouincia saccheggiarono, ne prima si partirono d'Italia, che da Berengario hauuti gli Ostagi & denari, facessero la pace. Possedeua Berengario, quella sola parte d'Italia, che Lombardia chiamasi. A quei tempi molti borghi con fosse & mura circondati furono, & se ui era luogo alcuno con ampie selue paludi & colli ouero altramente dalla natura fortificato, partandoui le cose sue, ui fuggiuano. Tratanto Berengario da Rodulfo di Borgogna re superato, fuggendosi a gli ungari da nouo in Italia gli condusse, i quali sparsi per gli ampij campi, rouinando con ferro & fuoco ouunque andauano, a Pauia arriuarono, & hauendola presa, crudelmente la saccheggiarono. Tra questo tempo morto il secondo Berengario, il terzo di medesimo nome & del primo nepote uenne in Italia, il quale ritornato con Vgone Arelatense che con numeroso essercito se gli paraua innanzi, prima che si combattesse uenne a parlamento, & con queste con

Vngari in Italia.

Berengario secondo.

Berengario terzo.

Vgo Arelatense.

Lotario di vgone figliuolo.

ditioni si compose, che Lotario d'Vgone figliuolo con uguale potere & Imperio con Berengario l'Italia amministrasse. Adunque unito loro nel regno, torna si nella Francia il padre. Ma non duro gran tempo l'intiera fede ne longa amicitia ne compagnia tra essi re, quando che Berengario sprezzato Lotario, il tutto a suo modo maniggiaua. A questo tempo Henrico di Bauaria Duca uinse con due battaglie gli ungari, che all'Italia s'auicinauano, indi con subite corrarie da Aquileia fino al Ticino saccheggiando n'ando, & portata nelle naui la preda, nel contado Padouano per il Po scese. Ma non fidandosi del suo essercito, se gli fusse dibisogno combattere con Berengario che con essercito gli ueniua incontra, in Austria si fuggi. Ritornando anchora gli Vngari in Italia, Berengario, mandato al loro re tesoro, fece ch'indietro tornarono. Mori tra tanto Lotario, per nome piu tosto che per effetto di Pauia re, la cui moglie Alunda chiamata femina ueramente generosa da Berengario fu imprezionata in Melano, affine che ella rimaritandosi non donasse ad altrui la citta in dote, dopoi usurpatosi dell'Imperio il nome, chiamo Alberto figliuolo d'Italia re, la qual cosa il pontefice et altri Italiani principi hauendo a male, Otone di Germania re, chiamarono, il quale con grande essercito per Traspadani uenendo, presso a Ticino Berengario et Alberto che fuggiuano uinse in battaglia, ma tuttauia gli perdono, et le citta de Longo=

Otone di Germania Re uiene in Italia.

bardi, fuori che Verona et Aquileia gli diede a regge re, et composte in cotal guisa le cose, in Germania tor no, liberata prima Alunda & presala per moglie, della quale anchora hebbe un figliuolo che Ottone se condo fu detto. andando poi in Francia, i popoli & principi, che a Lodouico Re haueuano ribellato, soggiogo, & tornato, achetata la Francia, nella sua patria, sino a tanto co gli ungari combatte, i quali all'Alemagna dauano noia, che quasi gli strusse, chiamato poi in Italia & superato Berengario con il figliolo Alberto, gli confino fuori di Italia, & cosi hauendo ottenuto il regno, depose Giouanni duode-cimo del pontificato, il quale egli per richezze del padre & potere de suoi parenti, morto Agapito ha ueua ottenuto. Vogliono alcuni, che ad Ottone fus-se data di creare il Pont. l'auttorita, la quale prima appo il Clero & il popolo seruauasi, quantunque io legga, che a Carlo fu concesso, che potesse egli non solamente creare il Pont. ma i uescoui anchora nelle citta come gli piacesse mandare. Restituito adunque nel Pontificato Gregorio quinto, fece egli d'elegge-re et creare l'Imperatore la legge la quale per 400. & piu anni sino a tempi nostri s'osserua; Che non piglino i figliuoli come per heredita l'Imperio da i padri loro, ouero che piu ricchi & potenti non l'u-surpino, ma che per giudicio de pochi baroni uenga eletto, & dal Pontefice confirmato colui, che giusto & legittimo Imperio debbe hauere, & furono eletti

Chi possono creare il pontefice.

Legge di creare l'Imperatore.

quei principi.Indi a poco tempo morto Ottone ter-
zo, non u'essendo Imperatore Ardonio d'Eporedia
Marchese chiamati i uicini principi & uescoui fu
creato Imperatore, a cui si come a legitimo Impera-
tore molti popoli ubidirono. Tra tanto gli Alemani
baroni per l'auttorita da Gregorio Pont. datagli,
Henrico di Bauaria Duca elessero Imperatore.Costui
in componere le cose della Francia piu longamente
occupato, tardo a uenire in Italia, & uenendo poi
da Ardonio fu superato & fuggissene in Alemagna,
ma rifatto in breue tempo l'essercito, da Heriperto
Arciuescouo chiamato, combattendo con Ardonico
lo supero, & puniti della coniuratione i principali
a Roma ne uenne, oue da Stefano Pont. primiera-
mente fu chiamato Cesare, & appresso gli ornamen-
ti dell'Imperio hebbe. Caccio egli di Capoua i Sar-
raceni, & prese Troia citta in Puglia, percio che i
greci habitatori si renderono. Chiamano alcuni scrit
tori costui Henrico gebellino, dal nome della piccio-
la terra, oue dicesi che egli nacque, & fu di sin-
gulare continentia in tanto, che eccetto Sinegonda
moglie non uso l'atto carnale, la unde per miracoli
loro dopò la morte ueduti, furono hauuti per Santi.
Affermano alcuni auttori, che da questo Henrico
hebbe principio il costume della corona di ferro, la
quale piglia in Melano colui, che in Alemagna uiene
eletto.Altri ad Ottone questa dignita concedono, al-
tri a Carlo.Io essendo cosa incerta senza fermo aut-

Due imperatori.

Henrico gebelino

tore della sua origine, quando hauesse ella principio non ardisco affermare. Ne molto di sotto. Stringendo Conrado i Longobardi, hauendo prima saccheggiato il tutto, i popoli spesso spogliati per difendere le cose sue, & affine, che non sempre uiuendo in seruitu mendicassero il uiuere, & dalla tirannia intollerabile si liberassero, cominciarono a ripigliare le non usate armi, & affine, che hauessero un segno co'l quale & ragunassero l'essercito & andassero a combattere, & fermassero gli alloggiamenti, trouarono cosa ueramente da ridere, ben che a quei tempi celebre, quando che erano di misericordia degni quei popoli, le cui menti tal spauento haueua soprapreso, che soggiogati da barbari una fiata, non sappessero ne potessero imparare, quali state fossero de loro maggiori nella guerra le forze & le arti. Fabricarono Melanesi & altri popoli inesperti & al tutto ignoranti dell'antica militia & de passati modi, in questa maniera un carrocio, che era carro molto alto di rosso panno coperto, nel cui mezzo figgeuasi una pertica, alla cui cima piu funi d'intorno legate da huomini erano tenute, che nel carro erano. Staua nella cima una croce d'oro, dalla quale una candida bandiera con la croce rossa pendeua, traheuano il carro buoi di candido panno a croci rosse diuisato coperti. Faceuasi di quel carro capitano huomo a quei tempi nella guerra famoso, al quale per dargli piu d'auttorita, una corazza & una spada del

Carroccio.

publico si donaua. V'aggiugneuano un sacerdote & per celebrarui i diuini ufficij, & assine, che a feriti a morte i sagramenti ministrasse. Seguiuano otto piferi con publico salario condotti. Fidandosi di questo segno i popoli n'andarono lieti alla guerra, oue quello si fermaua iui era il pretorio, da quello pigliauano di combattere il segno, & se alle fiate cacciati dal nemico fuggiuano ne stecati. racolti d'attorno il carrozzo, come rapigliate le forze alla battaglia tornauano, & Lasciata da parte ogni speranza concorreuano co'l nemico, a cui era di gran spauento, quando ripigliate le forze, come noua squadra contro chi gli cacciaua si leuauano. poco di sotto. A quei tempi Benedetto decimo per otto mesi fu Romano Pont. nella cui creatione essendogli interuenuti danari & non solamente con manifesti doni, ma con sette & armati dimandauano alcuni il Ponteficato. Ma per rimouere i contrasti & achetare nella citta i romori & castigare de quelli l'auaritia, che da doni si moueuano, Nicolo secondo creato Romano Pont. ordino che non a uoglia del popolo, non ad arbitrio de gli Imperatori si creasse il pontefice, ma cõ le uoci de pochi sacerdoti, i quali decreti sino a tempi nostri i principali sacerdoti, che chiamano cardinali hanno osseruato. la chiesa di Melano che dugento & piu anni fu libera, hora primieramente al Romano pontefice si sottomesse, il cui essempio quasi tutte le chiese d'Occidente seguitarono, la onde

Modo di creare il pontefice.

l'autorita del Romano Pont. piu si stesse & crebbero le richezze. Nella fine del libro secondo cosi leggesi. A questi tempi i sacerdoti in Melano haueano moglie, contro i quali si leuarono alcuni dicendo, che la castita quantunque non fusse necessaria, tuttauia era honesta, affine che con pure & non contaminate mani trattassero i sacramenti, i quali da huomo maritato pare, che uengano macchiati, percio che niuna uertu nel religioso piu si conuiene, che astenirse da lussuria. Guidone arciuescouo ouero per farsi grato a cherici, ouero conoscendo lui, che la plebe di lui nimica piu tosto per sdegno, che per giusta cagione le nozze de sacerdoti incolpaua, faceua resistenza. Si contende nella citta non solamente con sette & discordie, ma con le arme anchora, alcuni furono uccisi, altri della citta cacciati. Crescendo poi il contrasto & mossi gli animi, ogni maniera d'ingiuria contro cherici maritati fu usata. Per tanto temendo il uescouo le arme & del uolgo il furore, chiamo i suffragani a consiglio, contro i quali disponendo molte cose, Henrebaldo cotta della plebe difensore, essendo data per lui la sententia, chiamato i popoli fece contro sacerdoti la legge, le cui nozze come non licite il pontefice hauea dannato, et incontanente fatto empito, Gotfredo uescouo, che a Guidone successe cacciarono della citta. Nel libro terzo nella fine della seconda Pagina queste cose, che segueno leggerai. De i fatti & uita di Fedrigo Barba-

Sacerdoti in Melano haueano moglie.

rossa, ouero secódo alcuni Enobardo, del quale piu cose nel uolgo si dicono, et Antonio Sabellico uani sogni ne uarra insieme, et Matteo Palmerio, & Rafael Volaterrano con gli occhi chiusi ne ha parlato. Et pero emmi paruto cio scriuere, p cauare molti d'errore. Leggonsi adunque nel sopradetto libro del Merula queste parole. La famiglia Gibellina in Henrico quarto hebbe fine, per il che i principi Alemani a Lotario de Sassoni duca l'imperio diedero, il quale alla Gebellina famiglia nimico, Conrado, & Federico fratelli della sorella d'Henrico figlioli con le arme perseguito. Leggi alquanto piu di sotto. Morto Lotario due fratelli Scofii d'Henrico stretti parenti si presero l'Imperio, capitani ueramente solleciti & nella guerra non lenti, i quali per seruare l'essercito niuno pericolo fuggiuano. Conrado per commissione de baroni primieramente hebbe l'Imperio da cui secondo alcuni la Gibellina famiglia prese il principio, quantunque non incontanente per l'Italia si sparsero. Segue il medesimo non molto di sotto. Dopo Conrado Fedrigo fratello non resistendo piu tosto gli elettori, che consentendo, de Romani fu creato Re, & di subito per il stretto passo taurino passando le alpi Asta colonia per forza prese, & a preghi de pauesi spiano Dertona. Indi n'ando a Melano, oue da Eberto uescouo con leticia del popolo la corona de ferro prese, & appresso da Adriano Pontefice l'Imperio. Ma uolendo lui dal Ro. po.

Lotario Duca de Sassoni uiene creato Imperatore.

Adriano pont.

piu greui tributi pigliare, leuato il rumore egli con alemani baroni della citta fu cacciato & combattendosi da l'una & l'altra parte ne furono uccisi in buon numero & molti fatti pregioni, i quali poco appresso a preghi d'Adriano lasciati furono. Allhora Fedrigo per Piceno in Vmbria & indi oltre il Po andato, in Germania torno. Tra tanto mori Adriano. Et Alessandro fu da quelli creato pontefice, che di cio haueuano per la legge auttorita. Costui a Fedrigo non fu ponto grato, & in tanto da principio del suo pontificato gli fu nimico, che udendo un tal barbaro uenir in Italia, lasciata per paura la citta in Francia si fuggi. Allhora Ottauiano Cardinale il pontificato usurpo, & chiamossi Vittore, a cui gran parte d'Italia & le citta d'Alemani temendo di Cesare incontanente ubidirono. Alessandro escommunico Vittore. Era hoggimai Fedrigo entrato in Italia a cui le citta de Longobardi ubidirono, solamente Melanesi gli furono contrarij, la unde egli assediata longamente la citta, & hauendola per la fame presa, la spiano. Mentre che cio fassi, Ottauiano il quale (come dicemmo) da pochi elettori fu creato pontefice per commissione dell'Imperatore a Pauia oue era ordinato il concilio ne uenne & fu salutato dal popolo, & da esso Fedrigo, come uero pontefice fu adorato. Alessandro udito questo scommunico l'uno & l'altro, & con lettere & messi a christiani principi fece manifesto, come era egli le=

Alessan. dro pōti. da Federī go fu tra. uagliato.

gittimamente eletto pontefice, & qual fuſſe del bar-
baro l'impieta & l'ingiuria. Non ardiua piu alcuno
in Italia a Fedrigo opporſi, per cio che Aleſſandro
con ceciliane naui a Filippo re di Francia era fuggi-
to. Ma Enobardo abbattuto Melano contro Vero-
neſi moſſe l'hoſte, per la cui difenſione i confedera-
ti loro con l'eſſercito ſi fecero all'incontro. Per il
che tornandoſi adietro il barbaro, a Pauia n'ando.
Aleſſandro ricuſaua di uenire al concilio, che ſenza
ſua auttorita era ſtato ordinato, come che fuſſe elet-
to il luogo in mezzo tra Alemani & Franceſi. Tra
tanto noua confederatione di piu citta in Italia ſi
moſſe, la quale fauorendo al pontefice gagliarda-
mente a Fedrigo reſiſteua. Aleſſandro di queſte for-
ze & armi confidatoſi di Francia in Cicilia nauico,
& indi n'ando a Roma. In queſto tempo mori Ot-
tauiano, nel cui luogo Guido di Crema fu creato.
Ma i Longobardi per il uenire del Pont. rizzati, pi-
gliarono le fortiſſime rocche & cacciati de tutti i
luoghi gli Alemani ſoldati, liberi ſi fecero. Per il
che Fedrigo uolendoſi della rebellione uendicare, con
grand'eſſercito in Italia ſceſe, ma facendo ſembianti
d'amico benignamente parlaua alle citta, & eſſen-
do nel Bologneſe contado uenuto, diuiſo tra i capi-
tani l'eſſercito, Guidone che ad Ottauiano era ſuc-
ceduto et per auentura a quel tempo ſi trouaua in
Luca ſolleuo. Dopoi aſſediando Ancona, per i prin
cipali del popolo, che egli ſi haueua fatti amici, fe-

ce Aleſſandro

ce Alessandro al Ro.Po.odioso. Tra tanto le confederate citta de Longobardi, ouero perche il barbaro & i suoi procuratori ne i loro beni & sangue troppo incrudeliuano in tanto, che desiderassero da tirannia forastiera liberarsi, & contro la forza & la rabbia difendersi, ouero che mancando di principale citta, non haueano capo ne luogo, oue i loro consigli potessero raccogliere, a commune spese Melano edificarono. Et è cosa mirabile, quanto in corto tempo di popolo & richezze la citta si facesse maggiore. Era di Melano uescouo dopò morto Vbertino Pironco, Galdino Salense. Leggesi in alcune historie che costui per cōmissione del pontefice fu di Melano arciuescouo, ilquale reedificando le mure & le case priuate, et restaurādo i templi quanto si poteua, il circo & il teatro rouino, le quali due grandissime opere dalle rouine delle citta erano state conseruate, & dalle quali Gotti & Longobardi & altri crudeli barbari & inhumane genti s'astennero, & in modo sono Rouinati, che ap pena uestigio n'appaia. Veggiamo però nelle fosse, nelle mura & templi Selici d'antica opera & ornamento. Fedrigo essendo reedificato Melano, lasciata Ancona, a Roma n'ando, il quale udendo Alessandro che s'auicinaua nelle case d'alcuni nobili si condusse, & la notte achetate le cose n'ando a Circeio indi a Caieta & a Beneuento. Fedrico dalla peste trauagliato, perduti de suoi molti, si parti da Roma & contro Longobardi, che a suoi danni s'erano uniti, mosse

Galdino salense.

l'hoste, ma dal grande loro apparecchio spauentato in Germania con fretta ritorno tuttauia da nimici fi-no alle alpi seguitato. Allhora i confederati popoli nō longi dalla uia Emilia uicino al Tanaro fiume una cit-ta edificarono. Andarono nel borgo Robereto otto ui-cine terre de Statielensi. Chiamossi ella primieramente Cesarea, & u'erano da quindeci mila huomini, per-che l'anno medesimo che cominciossi a edificare, di fos-sa, arzere, & muro, fu circondata. Ma intendendo Fe-drigo che Alessendro di Roma era cacciato, & che da cittadini con niuna conditione ueniua accettato, per-cio che dimandaua egli solamente della chiesa il gouer-no lasciando al popolo il rimanente, passate le alpi Iu-lie uenne in Italia, & la citta de Segusiensi, che prima se gli oppose, di subito p forza prese, ne essendo cōten-to della preda le mura & le case spiano. Gli Astesani per la rouina della prossima citta spauentati inconta-nente se gli danno. Ma fecero gli Alessandrini resisten-za, & quantunque s'auicinasse il uerno, nondimeno egli assedio Alessandria, ma non potendo ne con forze ne cō ingāno pigliarla, il celebre giorno della ressuret-tione leuò l'assedio, & indi a Pauia si condusse. Ales-sandro per la noteuole opera nella guerra, & per emē-dare i danni dell'assedio diede alla noua citta il uesco-uo, & p Cesarea, dal suo nome Alessandria chiamol-la. Tra tanto uenendo Fedrigo con nouo essercito per il stretto passo, che Domosulla chiamasi, gli animi, de Longobardi & compagni erano solleuati. Melano so-

Cesaria poi Alessandria.

Dassi uescouo ad Alessandria.

lamente l'empito del tiranno con ardire sostenne, co=
me che sette anni innãzi l'hauesse spianato, et a spiega
te bandiere combatte, oue caduto in terra Fedrigo es=
sendogli ferito il cauallo, & credendosi che fusse mor=
to, fuggiron gli Alemani. La moglie di Federico lascia
ta in Como pianse il marito per morto, & a Melano
mando oratori, i quali chiedessero il corpo per sepelir
lo. Me egli il quinto giorno dopoi che malamente ha=
ueua combattuto, uestito da Imperatore per Pauia ca=
mino. Ma hauendo con disgratia combattuto, per uo=
ce di popolo, grido de soldati, & segreta rebellione de
baroni spauentato, auisandosi non esser conueneuole
con arme ouero con essercito contendere, si dispose hu
milmente dal pontefice chieder perdono. Mando egli
adunque i legati della pace, ma non ui era luogo, oue
sicuramente conuenissero. Fu eletta primieramente Bo
logna, ma dopoi la giudicarono sospetta. Ferrara gli
parue acconcia, ma finalmente mutarono oppinione,
& consentendo l'uno & l'altro Venetia fu eletta, &
per la noteuole giustitia, & per l'ampiezza della citta
ouero che il pontefice & Federico, i quali con eserci=
to per terra erano potenti, non harebbono in mezzo
le acque, onde l'uno all'altro facesse ingiuria. Alessan
dro primieramente al luogo ordinato con galee de Ci
ciliani peruenne, hauendosi prima con Melanesi della
uittoria allegrato, & promessogli della chiesa il pote=
re, gli conforto, che nõ lasciassero le arme, ne cõsentisse
ro che l'empio barbaro dopo tanta rouina ripigliasse

le forze, se non hauendosi reconciliato co'l pontefice satisfacesse a i danni, rimettesse i tributi, concedesse a i popoli la liberta, affine che da straniera tirannide liberati, con le sue leggi uiuessero. Queste cose a Longobardi furono promesse, affine che stando la guerra, il nimico ad ogni conditione co'l pontefice uenisse. Melanesi adunque per tale promessa & conforto del pontefice, & per la noua uittoria rizzato, prese da nouo le arme a Pauia si condusse, & indi d'animali & huomini, hauendo prima con ferro & fuoco uedendo esso barbaro il tutto guasto, gran preda condusse, il quale ansioso & con danni de compagni commosso, per reconciliarsi tantosto al pontefice, per il Ticino & il Po a Venetia peruenne, oue a piedi del pontefice gittato, esso huomo crudele con humil uoce ottenne perdono. Fecesi allhora primieramente con Melanesi triegua per dieci anni, & molti doni gli diede Enobardo ad emendare i danni & la rouina della citta. Ma affine che satisfacesse egli al bando del Pontefice gli fu commesso il passaggio in Soria con l'essercito, & che deposto dell'Imperio il nome & l'ornamento, il quale per la longa rebellione pareua uiolato, seguitasse come huomo priuato sino a Roma il pontefice oue restituito nel seggio Alessandro, Enobardo steso in terra si lascio calpestrare la gola. Scriuono alcuni che essendo egli steso Alessandro queste parole del profeta disse. Tu caminerai sopra l'aspide & il basilisco, & calpesterai il leone & il drago. Ma non tacque il barbaro, anzi gli ri=

ſpoſe, non a te, ma a Pietro. Coſi dalla ſceleragine aſſol
to come degno d'Imperio & ueramente chriſtiano fu
chiamato Imperatore. Dicono alcuni che queſto detto
del pontefice & riſpoſta del tiranno in Venetia auen
ne non in Roma. Fedrico achetate in Italie le coſe, &
diuenuto del pontefice amico, in Alemagna torno. Era
no a quei tempi Melaneſi in trãquilla pace, & oſſerua
uaſi da ogni parte la fede, tra tanto morto Aleſſandro
ſucceſſe Lucio. Coſtui ſommamente ricerco di Fedrigo
la pace & l'amicitia, facendoſegli in piu coſe grato, et
per ubligarlo con noteuole beneficio, con ſommo ſtu-
dio s'ingegno che Henrico d'Enobardo figliuolo de
Romani re fuſſe creato, il che deſideraua ſommamente
il padre hoggimai uecchio, & di mandarlo ad effet-
to ſi ſtudiaua. Fu adunque per fauore del Pont. il
figliolo al padre nell'Imperio compagno, il quale te-
mendo che morto il padre alcuna coſa ſe renouaſſe,
ſtudio ſommamẽte che con gli Italiani ſi faceſſe la pa-
ce, la quale dopoi per gli oratori della lega Italiana
in coſtantia ſi fece con quelle forme & modi che in
quella ſi leggono. Vogliono alcuni ſcrittori, che al-
lhora primieramente a tutta la prouincia furono pre-
poſti alcuni, che uicarij Imperiali ſi chiamauano, &
alle citta ſommi magiſtrati, che podeſta ſono detti.
Al quanto piu uerſo la fine del libro, Fedrigo hoggi-
mai dalle guerre & uecchiezza indebolito, cono-
ſcendo che Melaneſi & gli altri Longobardi di lui &
del figliolo erano amici, & hauendo. di Coſtantia

Vicarii Imperiali Pretori.

un nepote, & appresso un'altro figliolo, dispose come ad Alessandro promesso hauea in penitentia della sua sceleragine passar in soria. A quel tempo malageuolmente defendeuano Hierusalemme i christiani, la quale pur di anzi presa haueuano. Et Gulielmo di Monteferrato Marchese di Fedrigo genero nel fatto d'arme era stato preso, il quale dal Saladino era tenuto in pregione. Affrettosi egli adunque all'espeditione, & andato in Cicilia mentre che egli cõbattendo psegue i scõfiti, et manima i uincitori, in un fiume presso ad Iconio citta sollecitãdo il cõbattere annegossi. Et questa fu di Fedrigo la fine. Dopò la cui morte i Re di Frãcia et di Bertagna in Iudea cõ essercito passarano, Et presero per forza Acri, che p adietro Tolomaida chiamauasi, & presa parimẽte Ascalonia la spianaro, le naui etiandio ch'el Saladino a spauento de christiani hauea piene de serpi, furono sommerse. Ma Henrico morto il padre, fece che Fedrigo suo figliolo di quatr'anni fu d'Alemani Re creato, & incontanente egli con la moglie & il figliolo a Melano uenne, & poi a Genoua n'ando, onde con l'armata partendosi in Puglia & in Cicilia peruenne, & incontanente l'una & l'altra si prese, percio che Costantia di Gulielmo era herede. Adunque con potere & nome di due regni fortificato prese Napoli, & Margarita Reina pose in pregione, superando quelli che meno gli ubediuano & che pigliate le arme di ribellare, s'apprestauano. Nell'isola poi non solamente i uescoui ma i

Morte di Fedrigo.

ſacerdoti anchora, come huomini a rinouare le coſe acconci, fece uccidere, ſpoglio i templi, & i theſori de Ciciliani ſeco in Alemagna porto. Celeſtino Pont. hauendo a male l'uccifioni & ſacrilegi di queſto huomo crudele & auariſſimo, di chriſtiana communione lo priuo. Ma Henrico da nouo in Italia & in Cicilia paſſato, al figliolo anchora fanciullo come a colui che ſuccedendo all'auolo legittimamēte doueua regnare diede i regali ornamenti, & in Cicilia lo fece Re. Ma non ando guari di tempo che egli in Meſſana mori, & in foraſtiera terra fu ſepellito.

Deſcrittione del Monſerrato.

Cōgiugneremo alle predette coſe la deſcritione de Monſerrato, pigliando dal medeſimo auttore quanto alla preſente intentione ſara dibiſogno. Eſſendo il Monſerrato parte de Liguria di qua dalle alpi, non ſi diſdice di eſponere il ſito, il confine, i nomi delle citta & popoli quantunque ſtrettamente, non di meno con alquanta piu diligentia, che gli altri. Percio che alcuni antichi ſcrittori ſolamente i nomi delle citta hanno ſcritto, alcuni di gran nome hauendo diuiſe le regioni, di nominare le citta & popoli furono contenti. Altri etiandio troppo ſcioccamente, per non dire arrogantemente alcune coſe di quella gente hanno ſcritto. Il monte adunque per tutto fertile & habitabile una giornata dalle alpi è ſcoſtato, & con ampij cam-

pi diuiso, & con colli piu tosto, che con gioghi si lieua, la onde niuna parte non coltiuata ui lasciano gli habitatori. Dalla destra il Tanaro, da sinistra il Po lo stringono, et oue da i fiumi si scosta, è un piano sommamente fertile. Potiamo chiamare questa terra Mesopotamia percio che da due fiumi uiene ella rinchiusa. Esso monte oue concorrono i fiumi non longi da Augusta de Batieni ha fine, la quale i descendenti mutate alquanto le lettere, Bassignana chiamano, iui a tempi nostri era sopra'l Po un ponte di legno, ma la forza del crescente fiume lo disciolse & al tutto rouino. Sopra Augusta è Valentio antica terra, laquale (come dice Plinio) Foro di Fuluio chiamossi. Nell'eleuatura è Pomario, la cui rocca p natura et humana industria è fortissima. Euui Frassineto & casale di s. Euassio ricca ueramente & popolosa terra, la quale a nostra eta Gulielmo di Teodoro Paleologo nepote in guerra et in arme chiaro, & nella pace generoso principe & magnifico la fece citta, & dal nome del Pont. che'l uescouo gli diede, citta di s. Sisto la chiamo. Quiui nacque Facin cane huomo a memoria d'antichi nelle guerre sperto & pronto & animoso capitano. Sono nel mezzo fertili campi & alquante terre, delle quali borgo s. Martino & Ocimiano, che gia fu de Marchesi la sedia sono piu noteuoli, & trouiamo, che Fedrigo iui gli trouo & per loro consigli & conforti assedio, & abbatte Melano. Non longi da Cacasale si diuidono i colli come rami, i quali al monte

Augusta de Batieni hoggi Basfignana.
Foro de Fuluio hoggi Valentia.
Pomario
Frasfineto Casale di s. Euasfio.
Facin cane.

minacciano, & correui d'attorno il fiume. sonui d'attorno & castella & borghi non sprezzati ne i colli & nelle ualli posti. Ponte Sturia piglia dal fiume il nome. Ma Gabieno da Gabieni liguri ouero fu edificato ouero da quelli si noma. Plinio accenna che questi liguri in quel paese habitassero, cosi scriuendo, il po di mezzo il uessulo monte altissimo da confini de Liguri da uissendo fonte scendendo, oltre uerrucola Brusasco santo Rafaelo Grationo mõte Caluo Cherio Moncalerio, onde il Monferrato ha principio, & indi uoltasi al Tanaro, nel quale per confine d'Astesani piu torrenti scendono. Asti è colonia per ingiusto guadagno d'usure (come piace a Biondo) & per sinistro modo, de richezze abbondeuole in quel spacio ueggonsi anchora le uestigie & la torre di Polentia da antiqui scrittori celebrata massimamente per il natiuo colore della lana pollentina, della quale Martiale, la mia lana non è bugiarda, ne piglio straniera tintura, & se le Tirie lane sono ad altri grate, io dalla mia pecora piglio il colore silio nell'ottauo libro dell'Africana guerra loda pollentia de rossigne lane abbondante. Et Pli. Afferma che nascono in pollentia lane di nero uelo. Fuui anchora industria citta, presso alla quale è Bondigomago cosi detto, percio che iui l'altezza del Po ha principio & chiamano i Liguri in lingua loro Bondingo un fiume, che manca di fondo. Marauigliommi in questa parte di Biondo diligente Illustratore d'Italia, che egli affermi, che nel

Bondigo mago poi Bõdi no.

la destra del Po longi da Ferrara dieci miglia sia Bõ-digomago, il quale dopoi Bondino sia stato detto, & tanto piu, che iui l'altezza del Po finisce, & partesi sopra Bondino in due rami, percio ch'el Po intiero sino alla Stellata peruiene, oue accio che egli non allaghi nel uerno, i campi con longhi & alti arzeri lo ristringono, come quello, che essendo ampio et profondo per molti paesi trascorre, & piglia dopò i Taurini accrescimento. Et se riprendendo i manifesti errori è lecito scherzare. Dicami di gratia alcuno cõ quali architetti & machine ouero con quali forze d'huomini le mura & le case dalle radici delle alpi per 200. & piu miglia sono state trapportate se non forsi per il fiume, quando piu cresceua sono state condotte. Oltre Asti piegasi il mõte sino al Tanaro, nella cui cima è d'Annone la rocca & all'incontro oltre il fiume è laltra rocca, che d'Arato chiamasi nel colle edificata, et sono queste del Tanaro il serraglio. Euui etiãdio Feliciano terra nõ sprezzata ne i confini d'Alessandrini et Astesani. Il monte da nouo ristringendosi lascia piu larghi cãpi ne i quali sono due antiche citta Solerio & Quadringento, da corrotto nome di 40. famiglie chiamato. Dura negli habitatori natiua ferocita da suoi antichi usata, & si gloriano di esser Romani, et però essendo stato quel tratto per lo piu da Romani habitato, potiamo giudicare, che quel luogo di 40. Romane fumiglie fusse la stanza. Passa dopoi il Tanaro p Alessandria, & oltre un miglio ui scende Burmida. Segue

Rocca de Annone.

Solerio Quadringento.

dopoi il fiume i continuati colli nell'uno de quali è Pauone, & nella cima del l'altro è Castello de mõte. La costiera del mõte di molte et ricche terre ornasi. Euui s. Saluatore cõ la rocca, Castellato, Lugo, Vignale, Mõte grando, gli altri per breuita & che alla presente descrittione poco giouano tacero. Questo paese dalla qualita del monte il quale separato dalle alpi per se stesso s'inalza, chiamarono i piu nuoui Monferrato, oue gia anni 400. Gulielmo detto longa spada & Cõrado figliolo, Bonifacio, & i descendenti con longo ordine sino a Giouanni del soprascritto Gulielmo figliolo regnarono, il quale non hauendo figlioli chiamo da Costantinopoli Theodoro paleologo della sorella figliolo, & morendo gli lascio il regno. Il Tanaro come piace a Pli. scende dell'Appẽnino. Ma Decimo Bruto & Strabone uogliono, che ello scenda dalle alpi de Liguri. Alba Põpeia da questo fiume uiene bagnata, nella quale afferma Dione, che Pertinace ui nacque et fu nodrito, il quale ucciso cõmodo per due mesi in Roma fu Imperatore, quantunque il medesimo historico nõ Põpeia, ma Alba de Liguri la chiama. Quiui i gioghi d'Appennino & i colli nõ aspri hanno principio & alquãto ritrahẽdosi guardano i fertili cãpi de Statielensi, & Acqua citta, dalle calde acque, che ui sorgono, detta, le quali perche sono a uarie infermita prontissimo rimedio, da greci & latini scrittori sono celebrate, et dura sino ad hora la loro uertu & benigna natura. L'edificarono i Statieli gente delle alpi quan

Alba Põpeia oue nacque pertinace Imperatore.

to da Pli. si comprende, le cui parole ueggano di gra=
tia i dotti huomini quantunque Decimo Bruto in una
epistola a Cicerone scriuendo d'Antonio il fuggire,
de Statielensi i confini, non de Statieli gli chiama, nar
rando con quali legioni, & p qual uia egli incalzaua.
M. Antonio, che in Francia fuggiua. Io quiui a Strabo
ne porgero aiuto, il quale da meno diligēte interprete
che ignorante par che sia stato troncato, & mancaui
quello, che a gli huomini de nostra eta doueua esser
manifesto. Nel quinto libro della descrittione della
terra cosi ha il greco, che noi in latino mutato habia=
mo nō longi dalla uia cioè Emilia sono acque citta de
Statieli, ma alcuno questo solamente ha tradotto, poco
longi dalla uia sono Acque. Ma il contado di questa
citta per adietro fu molto ampio & quasi tutto quel
tratto capeua. Vezgonsi anchora antiche bolle de pō=
tefici, nelle quali leggesi, che tutti i popoli, che in una
muraglia presso a Robereto per edificare la citta si rac
colsero, furono del contado Acquense, & a quel uesco
uo soggietti. Per il che il Merula per rinouare l'anti=
chita della gente hoggimai annullata, & insieme stu=
diandosi d'insegnare, statielense chiamossi. Stendesi p
gli ampi campi la uia Emilia, la quale Emilio Scauro
superati i Liguri fece, et da Piasenza sino ad Arimi=
no per congiongerla con la Flaminia, la condusse. Al=
cuni scrittori noui delle cose antiche al tutto ignorāti
la chiamano sublata, uicino alla quale sono due citta
memoreuoli Castellazzo, & quella, che gli antichi Li=

guri Gamondio chiamarono, di onde gli habitatori la sciate le loro stanze, et condotta seco della chiesa le ragioni ad Alessandria n'andarono, oue edificata la citta crebbe in tanto numero il popolo che appena si puo credere che da quel luogo tāti ne uenissero, i quali edificarono Alessandria. Bosco perso l'Imperio anchora tiene, l'antica nobilita. Quiui furono per alcun tempo Marchesi, sotto il cui Imperio stauano piu citta. Leggōsi le confederationi & compagnie con uicini Genouesi, & le guerre con quelli fatte, nelle quali presero i Marchesi per forza terre, & alcune comprarono. Veggonsi di castello Maricoro, ouero come da piu noui di Marengo i uestigi. Scostasi da Alessandria due miglia & auicinasi al Tanaro l'antica uilla di foro, l'uno & l'altro luogo al presente è picciolo borgo. Ma fu di grā nome a quel tēpo che Alessandria edificauasi. Veggonsi templi rouinati, i lastreghi di uarie pietre & Selici d'antica opera con epigrāmi, che di cio danno testimonio, osseruano sino ad hora quei popoli la lingua Romana, costumi & gli antichi modi: & usa il uolgo di dire strena cioè la bona man. Amola, uaso da uino ò da acqua, Mactra, cioè il uaso oue si fa il pane. I cittadini a borgo a borgo la Republica reggono, & hanno loro sagri templi, per il che non si concede al sacerdote fuori del suo tempio & parochia essercitare il suo ufficio, ma cadauno nel luogo assignatogli per antico costume a suoi popolani ministra. Fansi le nozze solenni per confarratione, cioè partita tra il marito &

la moglie & parenti una focaccia & per usurpare il detto del Poeta:la candida Mitra per due porte trapassa & scherzarono con antichi detti, & a costume de Sabini, il marito di mala uoglia accetta le giocose ingiurie. Osseruano alcuni il tramontare del sole a 13. di nouembrio, & quale sia quello, tale predicono che sara il uerno, se sia nuuolo abbonderanno le pioggie, se sia sereno aspettano grandi freddi, la onde crescono ouero minuiscono il prezzo delle uesti & de tutte le pelli, et quelli che hanno le uiti ne i colli dal freddo et dal gelo difese guardando il tramontare del sole fanno il prezzo al uino. Euui etiandio una osseruatione et ueramente religiosa dalle uecchie osseruata. Dicono Pli. et Lelio che nel Solstitio Brumale suol fiorire il Pulleggio . Ma come che fusse un miracolo osseruano molti attentamente a che hora il secco gambo fiorisca. Furono a nostra eta de gli antichi famosi marchesi d'Incisa, la qual citta un diligente scrittore s'auisa, che da Pli. et Tolomeo fusse chiamata Liberna passano per i gioghi quattro fiumi. Burmida, p la cui ualle a gli Appini et ingauni Liguri uassi, et bagna i Cassini. Et Vrba noteuole et famosa diuisione dell'Appennino, il quale a Vada citta delle alpi s'accosta, la quale Bruto a Cicerone scriuendo afferma, che sia posta uicina a monti. Lemoro innanzi a Gabio trapassa, i cui habitatori si chiamarono Marchesi. Sono ueramente questi fiumi piccioli ma cõtinui, et Lemoro entra in Vrba, Vrba in Burmida, Burmida nel Tanaro, il qua

Liberna hoggi Incisa.

Burmida.

Vrba fiu.

Lemoro fiume.

le le loro acque et il nome si piglia. Scriuia con gran- de apertura diuide i monti, et chiamasi da Paolo Dia- cono Iria presso al quale scriue egli che non longi da Dertone Maioriano Imperatore fu ucciso. Cosi per be neficio de questi fiumi continuamente con Liguri mer cano. L'antica Genoua et ricca per continua et ampia mercatantia è famosa, alla quale portansi per le piu corte uie tutt'hora mercatantie con iumenti. Ma oue Iria scende nel piano, nell'alto monte come guardia nell'apertura è Sarauualle, che dall'effetto ha preso il nome. Oltra la quale per un miglio trouasi Antilia, i cui uestigi et rouine si ueggono, et dura anchora il no me. Et io credo che Tiberio Cesare (come Trãquillo scriue) confinasse in questa un huomo d'ordine Eque- stre famigliare di sua madre, a cui essa morendo le sue esequie hauea commesso, se non forsi quella piu tosto sia Iria dal cognome del fiume, percio che Tolomeo mette Iria citta non lontana da Dertona. Potiamo giu dicare, et forse non sconciamente interpetriamo. Anti- ria da Andi greca parola che contra significa, et Iria esser composta percio che la uecchia rocca posta nel- l'alto monte guarda i fiumi che all'incontro concor- rono. Nella piegatura d'Appennino come in un canto ne è Dertona Romana colonia, et come Strabone af- ferma memoreuole. Et quantunque Enobardo gia an- ni 300. la rouino. Vi restano tuttauia gli antichi uol ti delle porte, et cõdotti per la meta rouinati, da i qua li quanto fusse ampia la citta ageuolmente si com-

Scriuia fiume.
Prima Iria.

Sarauualle
Antilia.

vicheria prima vico d'Iria. Clastidio Castel nouo.

prende. Nella uia Emilia è ponte Curone, che dal Torrēte ha pigliato nome, dopoi è Vicheria, che ne i scritti antichi Vico d'Iria si chiama. Et uicino al monte è Clastidio, per adietro d'Annibale granaio, quando egli a Trebia si fermo. Et afferma Liuio nel terzo libro della guerra Macedonica che quei popoli sono Liguri. Tra Emilia et sale citta è castel nouo da quei Gotti edificato, che in Dertona habitauano. Et erano in quel luogo di continuo i loro alloggiamenti come Cassiodoro in una sua epistola scriue, affine che uenendo i nemici non tardassено a raccogliersi, et insieme che non fussero oppresi essendo in uari alloggiamenti diuisi. Ma questi Liguri a confini di Piasenza accostati sono gente per clementia del cielo et natura del terreno piu humana et piu trattabile, che quelli che ne monti et al mare uicini habitano, i quali da Vergilio dura generatione d'huomini et auezza al male uengono chiamati.

IL FINE.

In Venetia per Michiel Tramezino.
Del M D XLIIII.